

Regione Lombardia

*Direzione Generale Cultura
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Bergamo

Milano · dicembre 1999



progetto CIVITA

Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

Le istituzioni della città e della provincia di Bergamo

redazione dei profili istituzionali *Fabio Luini (ArchimediA · Bergamo)*

© 1999 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera
con il vincolo della completa citazione della fonte

SOMMARIO

Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi	v	Distretto (1797-1816)	
Presentazione, di Mario Signori	1	Cantone (1805-1816)	31
Nota tecnica, di Michele Giordano.....	8	Cancelliere distrettuale (1797- 1815)	32
Premessa	8	Comune (1797-1802)	33
I profili istituzionali	8	Comune (1802-1805)	35
I riferimenti critici	10	Comune (1805-1816)	36
L'indice	11	Provincia (1816-1859)	38
Nota introduttiva, di Fabio Luini	13	Delegazione provinciale (1816-1859)	38
Profili istituzionali generali	16	Congregazione provinciale (1816-1859)	39
Il territorio di Bergamo (sec. XIV - 1797)	16	Distretto (1816-1859)	40
Comune di area bergamasca nella repubblica veneta (sec. XIV-1797)	18	Cancelliere del censo (1815-1819)	
Comune di area bergamasca nel ducato di Milano (sec. XVI - 1755)	22	Commissario distrettuale (1819-1859)	41
Comune di area bergamasca nella Lombardia austriaca (1757-1797)	24	Comune (1816-1859)	42
Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800)	24	Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Bergamo	45
Dipartimento (1797-1816)	26	Riferimenti generali.....	248
Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805)	27	Riferimenti archivistici	248
Prefettura (1802-1816)		Riferimenti legislativi	248
Viceprefettura (1802-1816)	29	Riferimenti bibliografici	249
		Indice dei toponimi e delle istituzioni.....	251
		Sigle e abbreviazioni	305

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi¹.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato². Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili

che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difforni che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti³ e Pugliese⁴ per lo stato di Milano, di Sandonà⁵, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini⁶ per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti⁷, Chabod⁸, Chittolini⁹, Capra, Sella¹⁰, Cuccia¹¹, Annoni¹², Mozzarelli¹³, Mori¹⁴, per l'area milanese e mantovana, Cozzi¹⁵, Knapton¹⁶, Rossini¹⁷, Pederzani¹⁸ per l'area veneta, Roberti¹⁹, Zaghi²⁰, Meriggi²¹, Antonielli²², per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli²³ sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano²⁴ sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde²⁵. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate²⁶.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi²⁷ e di Caterina Santoro²⁸ per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto²⁹ per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notati per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate³⁰ – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)³¹. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni³², che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni³³, del Fontana³⁴, del Cavagna Sangiuliani³⁵, o quello della Biblioteca del Senato³⁶ ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte³⁷. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa¹.

Il volume raccoglie notizie di 3513 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Bergamo dal XIV al XIX secolo. Per 1857 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 8198 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

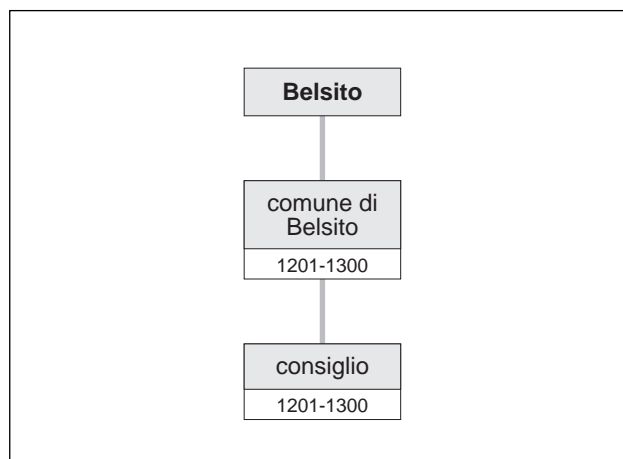


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

delmonte – consiglio – cancelliere). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

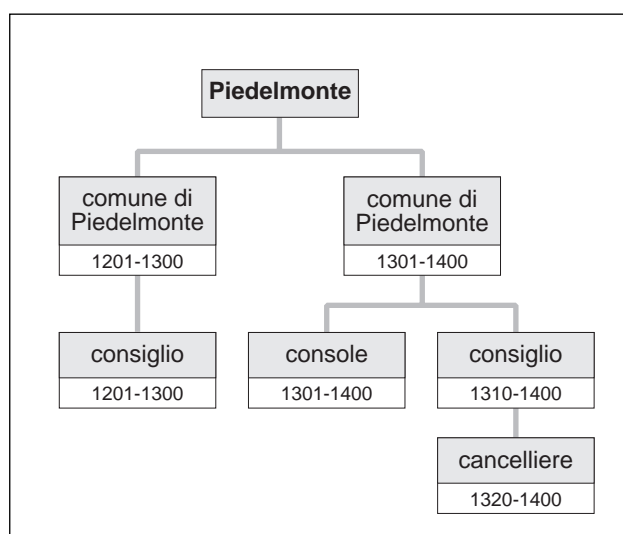


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

BELSITO**comune di Belsito.** 1
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

comune di Belsito. consiglio. 2
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

PIEDELMONTE**comune di Piedelmonte.** 3
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 4
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

comune di Piedelmonte. 5
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 6
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

comune di Piedelmonte. console. 7
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente² di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

I riferimenti critici

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Bergamo, per esempio, delle 3513 istituzioni schedate, solo 1857 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 1656 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.

zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedemonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione³ perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-

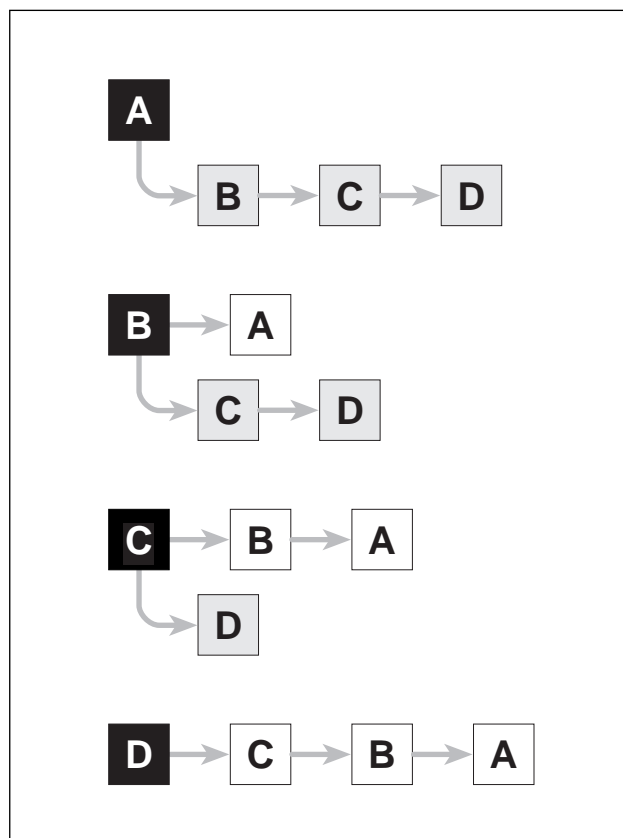


Figura 4 · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti⁴.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

BELSITO	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i>	2
cancelliere, consiglio (1310-1400). comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
comune di Belsito, Belsito.	1
<i>consiglio.</i>	2
comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.	3
<i>consiglio (1201-1300).</i>	4
comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i>	6
<i>console.</i>	7
consiglio, comune di Belsito, Belsito.	2
consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300). Piedelmonte.	4
consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
<i>cancelliere.</i>	6
console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	7
PIEDELMONTE	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i>	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i>	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i>	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscolotto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*⁵; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il progetto CIVITA nasce nel corso dell'ormai lontano 1994 e il presente volume contiene i risultati del censimento delle istituzioni riguardanti il territorio bergamasco. In origine la Regione Lombardia fece cadere la sua scelta per avviare la fase "pionieristica" del progetto su tre province, Bergamo, Brescia e Mantova, le prime due omogenee quanto a storia istituzionale, la terza piuttosto distante dalle prime. L'obiettivo di fondo previsto nel progetto dell'ottobre 1994, era "la produzione di un 'oggetto informativo' a carattere enciclopedico consistente in un elenco di istituzioni per ciascuna delle quali sarà realizzata una breve nota informativa elementare". Si trattava, in buona sostanza, di stendere una "lista di autorità" di enti e istituzioni che avessero operato in Lombardia in un periodo di tempo compreso, con qualche approssimazione, fra il primo Quattrocento e l'Unità d'Italia. La ricerca, quindi, si autolimitava nel tempo (escludendo il confuso medioevo e il periodo postunitario) e nella tipologia (accantonando, per il momento, le istituzioni religiose e di assistenza, il cui numero e le cui caratteristiche si presentavano come troppo peculiari per essere affrontate in questa fase).

Nella tarda primavera del 1997 si ebbe la pubblicazione in edizione ancora provvisoria di un volume contenente i risultati del censimento condotto per la provincia di Bergamo, uscito in contemporanea a quello per la provincia di Brescia. Negli anni successivi il progetto Civita, facendo tesoro di quella prima esperienza, si è esteso alle altre province e sta giungendo alla sua conclusione. Il presente volume è, quindi, una riedizione del precedente, rispetto al quale

presenta modifiche rilevanti sia nella presentazione che nel contenuto informativo delle schede. La revisione si è resa necessaria in quanto una parte del tracciato informativo e dei moduli descrittivi contemplati dal progetto hanno subito modifiche di una certa rilevanza rispetto all'impostazione originaria.

Nel presente volume le schede relative alle istituzioni locali sono state suddivise secondo una periodizzazione che vede due fondamentali cesure, il 1797 e il 1816. In particolare, l'Ancien Regime è stato fatto terminare per enti e istituzioni presenti nel territorio di Bergamo (per la Città il caso è diverso) al 17 aprile 1797, giorno in cui vennero costituite le nuove municipalità. Analogamente, la fine dell'età napoleonica è stata fissata al 12 febbraio 1816, quando venne organizzata la nuova ripartizione territoriale della provincia di Bergamo. Si è derogato da tale partizione in tre sole circostanze: quando si sono verificate significative modifiche nell'assetto territoriale di una comunità dovute a smembramenti o accorpamenti¹; nel caso del comune di Bergamo, per il quale si è cercato di seguire i passaggi storici più significativi; per i comuni oggi bergamaschi, ma all'epoca appartenenti alla Lombardia austriaca, per i quali si è introdotta un'altra cesura successiva alle riforme istituzionali di metà Settecento riguardanti l'amministrazione locale e periferica della provincia del ducato di Milano in cui erano inclusi.

1. Si vedano ad esempio i casi di Adrara, Almenno, Bordogna, Valtorta.

Chi conosce, seppur sommariamente, la geografia bergamasca, o la storia della provincia, non potrà non notare due “anomalie”, l’una territoriale, l’altra storico-istituzionale. La nascita della provincia di Lecco, alcuni anni or sono, ha determinato il passaggio di alcuni comuni dell’alta val San Martino nella nuova circoscrizione provinciale. Anche se si tratta di comuni storicamente bergamaschi, è stata presa la sofferta decisione di escluderli dal presente volume e di inserirli in quello relativo alla provincia di Lecco, coerentemente a quanto è stato operato in casi analoghi riguardanti altre provincie. Chi volesse, quindi, reperire informazioni su di essi dovrà cercarli in quella sede.

L’anomalia storico-istituzionale è rappresentata, invece, da un caso quasi diametralmente opposto. Treviglio e l’area del basso Bergamasco sono stati estranei alla storia del resto del territorio dalla metà del Quattrocento fino all’età napoleonica in quanto parti dello Stato di Milano e, successivamente, della Lombardia austriaca. Quindi, vennero organizzati secondo le strutture amministrative di tali entità statuali, del tutto diverse rispetto a quelle della repubblica veneta. Per comprendere meglio le vicende di tali comunità si raccomanda l’integrazione delle informazioni contenute in questo volume con quelle contenute in quello dedicato alla provincia di Milano.

Per il censimento delle istituzioni bergamasche sono state utilizzate fonti di vario tipo, tenendo presente una gerarchia funzionale al taglio istituzionale della ricerca. Si sono privilegiate in prima istanza le fonti legislative coeve (in primis, gli statuti) e si è fatto un uso sistematico anche di fonti documentarie edite, in particolare della relazione attraverso cui il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze offriva una minuziosa e dettagliata ricostruzione dell’organizzazione istituzionale e amministrativa del Bergamasco a fine Cinquecento; sono stati utilizzati anche gli inventari d’archivio editi (privilegiando quelli del “Progetto Archidata”) e si è cercato di utilizzare anche opere della storiografia locale più consolidata e aggiornata. Se nell’impostazione originaria della ricerca si era deciso di escludere ricerche d’archivio, nel corso del lavoro, però, ci si rese conto della necessità di operare alcuni necessari riscontri sulle fonti citate nelle opere consultate. Sono state effettuate lunghe ricognizioni presso gli Archivi di Stato di Bergamo, Milano e Venezia, presso l’Archivio della Curia Vescovile di Bergamo e nei fondi archivistici conservati presso la Biblioteca A. Mai di Bergamo².

Anche l’ambito cronologico è stato in parte rivisto, almeno per quanto riguarda l’avvio della rilevazione. Seguendo l’ipotesi iniziale di scegliere come periodo da cui avviare la ricerca il Quattrocento, peri-

odo in cui la geografia politica del Bergamasco trovò un assetto destinato a rimanere sostanzialmente stabile fino all’età napoleonica, ci si rese conto che cercare di “datare” l’inizio delle istituzioni comunali era un’impresa tutt’altro che facile. Solo per una parte degli enti comuni censiti nel volume la datazione più antica riportata nelle schede si è potuta basare sulle fonti mirate disponibili costituite dagli statuti o da documenti particolari riguardanti le singole comunità; in altri casi si sono rese necessarie delle indicazioni più approssimative. In linea di massima, però, si è cercato di evitare indebite forzature indicando l’esistenza di un comune solo quando questa poteva essere documentata in maniera sufficientemente certa attraverso le fonti disponibili. Tale problema non si è posto solo per il periodo medievale, caratterizzato spesso da fonti incomplete o di difficile reperimento, ma anche per il periodo successivo, dato che, in età veneta (secc. XV-XVIII) la costituzione di un centro abitato in comune lasciava tracce archivistiche tutto sommato piuttosto limitate. La magistratura competente in età veneta sull’assetto del territorio era il capitano, residente in Bergamo. Purtroppo, l’archivio della cancelleria del capitano risulta essere andato disperso e quindi manca un’insostituibile fonte documentaria in ambito bergamasco. La ricerca avrebbe dovuto essere estesa in modo sistematico all’archivio di Stato di Venezia, dove esistono fondi tuttora in gran parte ancora inesplorati (ad esempio quello che conserva i dispacci dei rettori di terraferma), ma l’impegno richiesto in relazione alla mole della documentazione disponibile risultava incompatibile con i tempi assegnati al progetto.

Se il percorso delle istituzioni comunali fra medioevo ed età moderna è stato, tutto sommato, relativamente agevole da seguire, assai più complesso è stato rincorrere i numerosi mutamenti del ventennio napoleonico. L’assetto istituzionale del territorio e dei comuni che ne facevano parte era rimasto pressoché inalterato per quasi quattro secoli, ma durante il periodo napoleonico il Bergamasco conobbe ben otto interventi che modificarono la struttura dell’amministrazione e il numero dei comuni, che passarono da oltre trecento nell’aprile del 1797 a quasi quattrocento nel marzo 1798 per giungere a poco meno di centocinquanta nel gennaio 1810. Un periodo, quindi, estremamente convulso, durante il quale si sono succeduti interventi legislativi di volta in volta miranti ad allargare il numero di comuni o a comprimerlo. L’analisi documentaria, per altro, ha permesso di verificare l’applicazione di quanto disposto dalle leggi ma anche di appurare la loro disattenzione. Ad esempio, è stato possibile riscontrare che la distrettuazione dell’aprile 1797, stabilita dalle autorità della giovane repubblica bergamasca, trovò nei comuni concreta applicazione³. Per contro, appare tutta da verificare la

2. Ulteriori controlli hanno, ad esempio, permesso di retrodatare l’esistenza del comune di Sorisole, di Gromo e di Parre.

concreta applicazione degli accorpamenti stabiliti nel marzo dell'anno successivo⁴.

L'età napoleonica vide, soprattutto, la fine delle peculiarità ereditate dal periodo precedente: privilegi, esenzioni, concessioni, che avevano caratterizzato l'epoca veneta furono spazzate via all'insegna di un egualitarismo che non poteva comprenderle e, di conseguenza, accettarle⁵.

Gli austriaci trovarono, alla caduta di Napoleone, un territorio stremato dal peso dell'imposizione fiscale e dalle guerre che avevano richiamato alle armi molti, troppi bergamaschi⁶. Cercarono, quindi, di affrontare la situazione organizzando il territorio senza mutare radicalmente quanto trovato. Non è casuale, infatti, che gli oltre quarant'anni di presenza austriaca videro solamente tre momenti di riorganizzazione complessiva: nel 1816, nel 1844 (che sancì quanto era stato modificato dopo il 1816) e nel 1853.

Il periodo napoleonico (e ancor di più il successivo periodo del regno lombardo-veneto) cancellarono, dunque, le differenze ereditate dalle fasi precedenti,

3. L'archivio del comune di Branzi, ad esempio, conserva la registrazione della costituzione della nuova municipalità secondo quanto minuziosamente stabilito nella legge istitutiva dei nuovi comuni e dei nuovi distretti.

4. Sempre l'archivio di Branzi non reca, ad esempio, alcuna traccia dello stabilito accorpamento del comune di Carona del marzo 1798.

5. Non è casuale, infatti, che le Valli, privilegiate da Venezia, si fossero opposte anche tenacemente all'arrivo dei Francesi e avessero poi richiesto, inutilmente, il rispetto delle antiche usanze.

6. Per una fotografia della situazione del Bergamasco nel 1815 si veda la relazione del consigliere delegato Carlo Mazzoleni, reperibile presso la Biblioteca A. Mai di Bergamo.

omogeneizzando le comunità secondo normative che non tenevano più conto di specificità locali o diritti considerati acquisiti.

Due ultime annotazioni in chiusura. Gli anni Ottanta hanno visto, almeno in provincia di Bergamo un vero e proprio boom nella produzione di testi di storia locale. Fatta salva qualche lodevole eccezione⁷, in genere di buon livello, tali testi (che chi scrive ha consultato con molta buona volontà) si sono dimostrati in genere poco utili ai fini di questa ricerca. In molti, troppi casi, si sono rivelate opere di "tuttologi" che, senza nuove ricerche d'archivio, si sono occupati di delineare la storia religiosa, politica, economica e sociale di una comunità durante un paio di millenni. Pochi i riferimenti alla macchina amministrativa e all'organizzazione del comune, e di conseguenza, pochi gli spunti utili. È auspicabile, quindi, che il presente lavoro che, con tutte le sue lacune ed approssimazioni, offre comunque un articolato modello informativo in gran parte inedito, possa costituire anche un utile stimolo per una rivisitazione della storiografia locale.

Infine, uno sguardo al futuro. Il progetto Civita si sta avviando a conclusione per quanto riguarda le istituzioni "civili". Chi scrive si è imbattuto di passaggio in dati e informazioni utili per estendere la ricerca alle istituzioni religiose ed assistenziali. Si permetta di sperare in una "Civita due" che le comprenda e le affianchi, integrandole, a quelle qui descritte.

7. Prima fra tutte l'importante esperienza della Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo che ha in corso di pubblicazione un'opera complessiva sul Bergamasco.

IL TERRITORIO DI BERGAMO (SEC. XIV - 1797)

A Bergamo la fase comunale si apre negli ultimi anni del secolo XI, con la crisi dell'istituzione vescovile che aveva di fatto preso il posto, alla guida della città, della famiglia comitale. Se si può datare ai primi dieci anni del secolo successivo la costruzione di un'istituzione comunale in città, nel territorio, fatte salve le poche eccezioni documentabili¹ si deve aspettare l'ultimo quarto del secolo e soprattutto il secolo successivo per vedere la formazione di entità comunali. Vale la pena di segnalare due aspetti, fra i tanti: la costituzione di entità sovracomunali in aree montane (comune maggiore di Albino e comune maggiore di Onio), primo embrione di organismi che solo in epoca successiva vedranno una strutturazione definita e definitiva; la nascita di comuni nell'ultimo ventennio del XII secolo in aree della valle Seriana dove forte era la presenza vescovile (Clusone, Castione, Parre).

Il Duecento fu il secolo in cui il comune di Bergamo costruì il suo dominio sul "contado" e gli statuti del 1248, e più quelli del 1331, confermano tale percorso. Nel 1331, però, nel momento in cui appare forte ormai la supremazia della città sul territorio, essa accetta di sottomettersi ad un Signore, il re Giovanni di Boemia, perdendo per sempre la propria autonomia. Da quel momento, infatti, Bergamo fu sottoposta a un dominio esterno: milanese fino al primo Quattro-

cento, veneziano sino alla fine del Settecento (se escludiamo le brevi parentesi malatestiana agli inizi del Quattrocento e Spagnolo-Francese subito dopo la sconfitta veneziana di Agnadello nel 1509). Venezia, a cui le valli bergamasche si "diedero" sul finire del 1427, qualche mese prima della città, ereditò una struttura amministrativa del territorio organizzata durante i decenni precedenti dai Visconti. E cercò di modificarla il meno possibile, tentando anche di evitare di entrare in rotta di collisione con le istanze locali. Il Bergamasco, dopo il 1428, divenne terra di frontiera verso il resto della Lombardia, con una capitale, Venezia, assai lontana e disposta a concedere anche larghe autonomie ad un territorio strategico².

Bergamo divenne una delle cosiddette "podestarie maggiori" della Terraferma veneta, nella quale la città lagunare inviava propri rappresentanti ad amministrare la giustizia, a difendere il territorio, a governarlo fiscalmente e, per certi aspetti, economicamente.

Il territorio che Venezia assoggettò era, in buona sostanza, quasi del tutto coincidente con l'attuale provincia. A nord confinava con la Valtellina e quindi con i Grigioni, che erano collegati con le vallate orobiche da una serie di valichi attraverso i quali passavano commerci di non poco conto³; ad ovest il confine era

1. Sarnico nel 1122, Stezzano nel 1127, Almenno nel 1151, ecc.

2. Si pensi, ad esempio al caso di Valtorta e delle valli Taleggio e di Averara le quali, per l'amministrazione della giustizia, eleggevano un proprio vicario approvato in seguito dalla città.

3. La costruzione della cosiddetta "Via Priula", nella seconda metà del '500, rese possibile un collegamento assai più agevole fra Valtellina e Bergamo attraverso il passo di Cà S. Marco.

definito dal corso del fiume Adda, che separava repubblica di Venezia e Stato di Milano; a sud il confine, sempre con lo Stato di Milano, era dato dal cosiddetto "Fosso bergamasco", che lasciava al Milanese territori attualmente bergamaschi quali Treviglio e la Gera d'Adda; ad est, infine, un altro fiume, l'Oglio, e il lago d'Iseo segnavano la separazione dal Bresciano, anch'esso parte della Repubblica di Venezia.

La città era al centro di un territorio diviso in distretti: Romano e Martinengo, grandi borghi della pianura bergamasca erano retti da podestà o provveditori di nomina veneta, così come la valle Seriana Superiore, il cui podestà risiedeva a Clusone. La val Calepio, Cavernago e Malpaga e Morengo, ubicate nel piano, conservarono la loro fisionomia di feudi separati⁴. Sempre nel piano altri giurisdicenti di nomina cittadina erano ubicati a Cologno e Urgnano. Nelle valli tutti i vicari e i podestà erano di nomina cittadina: a Lovere, in val Gandino, in valle Seriana Inferiore, in val San Martino, in valle Brembana Oltre la Goggia, in valle Brembana Superiore, in valle Brembana Inferiore, in valle Imagna; o dalla città approvati: in valle Averara, a Valtorta, in valle Taleggio. I distretti del piano, quadra d'Isola, quadra di Mezzo, quadra di Calcinate, val Cavallina (detta anche quadra di val Cavallina) e val Trescore (detta anche quadra di val Trescore), facevano riferimento, con l'eccezione di quanto detto, alla giustizia cittadina.

L'atteggiamento di Venezia verso Bergamo, il suo territorio e le sue prerogative non fu sempre lo stesso nel corso degli oltre tre secoli di dominazione. In tale periodo si può, infatti, assistere ad un interessante percorso di "assimilazione" del Bergamasco nello stato veneto. Tale assimilazione fu il risultato di un duplice percorso: da un lato della classe dirigente bergamasca, o almeno di una sua parte, verso Venezia, dall'altro di Venezia rispetto al territorio bergamasco.

Nel primo caso vale la pena di segnalare un semplice dato: fra il 1646 e il 1718, ben 29 famiglie bergamasche furono cooptate al patriziato veneziano su un totale di 128 dell'intero territorio soggetto a Venezia, a testimonianza della volontà delle più influenti famiglie di Bergamo di assimilarsi alla classe dirigente lagunare (Gullino 1998)⁵.

Nel secondo, si devono brevemente prendere in considerazione tre aspetti: Venezia intervenne innan-

zitutto, a partire dalla fine del Cinquecento e con sempre maggiore forza nel corso del Seicento e soprattutto del Settecento, nella vita di molte amministrazioni locali. Spesso su richiesta delle stesse comunità, i capitani di Bergamo, competenti in materia, elaborarono interventi di riorganizzazione amministrativa spesso piuttosto radicali, volti a sanare abusi o situazioni di crisi insostenibili (Pederzani 1998)⁶.

Secondo ambito di intromissione nelle questioni locali fu la complessa questione dei beni cosiddetti "comunali". Nelle zone montane molte comunità disponevano di beni non chiaramente demaniali, chiamati "beni comunali", destinati all'uso collettivo da parte della comunità, la cui gestione era affidata alle famiglie cosiddette "originarie", presenti cioè sul territorio da molte generazioni, a volte addirittura dalla fondazione (vera o presunta) del comune. Dopo alcuni interventi legislativi veneziani negli anni sessanta del Settecento, si aprirono numerose vertenze fra le famiglie "originarie" e altre famiglie che risiedevano nel comune a volte da decenni ma escluse dal godimento di tali beni e definite "forestiere". Tali vertenze dopo estenuanti percorsi giudiziari si conclusero con sentenze definitive di magistrature centrali veneziane favorevoli alle famiglie "forestiere".

Terzo e ultimo campo di assimilazione del Bergamasco a Venezia fu la sempre più pressante legiferazione in materia di amministrazione e formazione dei patrimoni immobiliari in mano ad ecclesiastici e "luoghi pii"⁷. A più riprese Venezia era intervenuta con provvedimenti relativi alla gestione dei patrimoni dei "luoghi pii", in particolare con un decreto del Maggior Consiglio del marzo 1605 che ribadiva l'obbligo di alienare i beni immobili pervenuti a luoghi pii in seguito a donazioni e lasciti testamentari e di impiegarne il ricavato nelle attività previste. Quella legge rimase, però, sostanzialmente disattesa per lungo tempo. Ma a partire dalla metà del XVIII secolo le autorità veneziane intensificarono la loro azione. Si giunse, così, alle iniziative del 1767-1769 con le quali si obbligarono i reggenti dei luoghi pii a produrre fedeli giurate dei beni posseduti e dei capitali attivi degli enti. Il 4 febbraio 1769, inoltre, vennero costituite sul territorio apposite Camere dei depositi dei capitali degli ecclesiastici e luoghi pii, nelle quali confluirono i capitali di questi ultimi. Tali capitali rimanevano di proprietà degli enti, ma la loro effettiva disponibilità e gestione passava alle Camere (quindi allo Stato) che agivano attraverso propri deputati⁸. L'intervento

4. I Conti di Calepio, feudatari della valle, ottennero la conferma della propria giurisdizione in qualità di vicari.

5. È importante sottolineare che le famiglie che chiesero e ottennero l'iscrizione erano in genere parte del ceto di commercianti e "imprenditori" di non antica "nobiltà". Altre famiglie cittadine, di più antica origine, preferirono, a partire dal primo Seicento, chiedere l'iscrizione all'"Auro libro dei titolati" tenuto dai Provveditori sopra Feudi di Venezia.

6. Si vedano, per esempio, i casi di Bagnatica, Bolgare, Boltiere, Villa d'Adda, ecc.

7. Il termine sostanzialmente equiparava le confraternite religiose, le chiese e le istituzioni caritatevoli e assistenziali.

confermò la graduale ingerenza veneziana nella gestione degli enti locali, mirata, in questo caso, ad un controllo sulle istituzioni religiose e di beneficenza⁹.

I Francesi trovarono al loro arrivo un territorio che, seppur geloso delle proprie prerogative e tradizioni, aveva già imboccato in maniera irreversibile la strada verso quell'omologazione che i governi del periodo napoleonico, prima, e quelli austriaci del successivo periodo della restaurazione, poi, finirono di compiere definitivamente sia attraverso gli organi dell'amministrazione periferica, che attraverso il controllo sulle amministrazioni locali.

I confini del Bergamasco si mantennero stabili durante l'intero periodo della dominazione veneta. Quelli meridionali e orientali vennero ridefiniti con l'instaurazione della repubblica Cisalpina, e le modificazioni allora introdotte vennero mantenute dagli Austriaci anche dopo il 1815. Nel 1797 i territori milanesi della bassa pianura (Treviglio e la Gera d'Adda) entrarono a far parte prima nel dipartimento del Serio, e poi, nel 1815, della provincia di Bergamo, rimanendo in seguito definitivamente bergamaschi. Analoga sorte toccò, sempre nel 1797, alla valle Camonica, che storicamente era sempre stata bresciana, e che rimase bergamasca da tale data fino all'Unità.

COMUNE DI AREA BERGAMASCA NELLA REPUBBLICA VENETA (SEC. XIV-1797)

La fonte legislativa primaria per l'amministrazione del comune in Antico Regime in area bergamasca è rappresentata dallo Statuto. Lo Statuto, fonte normativa particolare di diritto territoriale, contiene norme destinate ad esaurirsi entro i confini dell'ambito territoriale su cui si afferma il potere della comunità, le quali avevano lo scopo di garantire l'attuazione di un sistema di controllo efficiente sulla vita giuridica ed amministrativa, assicurare la prevenzione dei crimini, la riscossione dei tributi. Nel quadro della gerarchia delle fonti, le norme statutarie di una comunità rurale esistevano solo in quanto approvate dagli statu-

8. In provincia di Bergamo vennero istituite 17 *camere* (Clusone, Ardesio, Vertova, Nembro, Piazza Brembana, Serina, Zogno, Caprino B., Berbenno Valle Imagna, San Paolo d'Argon, Stezzano, Calcinate, Sarnico, Martinengo, Romano di L., Endine e Ponte S. Pietro). Fra il 1774 e il 1778 un analogo intervento di censimento di beni venne adottato per Misericordie e altre istituzioni assistenziali "laiche".

9. L'età napoleonica vide un'accelerazione di tale tendenza: basti ricordare che nel 1807 cominciarono a funzionare le Congregazioni di Carità organismi di coordinamento della politica assistenziale comunale, e nel 1808 le Fabbricerie, organi di controllo e gestione dei patrimoni parrocchiali.

ti cittadini e dalla legge veneta. Con il consolidamento delle strutture dello Stato Regionale e con il conseguente progredire degli interessi veneziani verso la terraferma, l'amministrazione dei comuni *de foris* (questa è la dizione con cui si fa riferimento negli Statuti di Bergamo ai comuni del contado) verrà regolamentata sempre di più da disposizioni generali e particolari emanate dai diversi Capitani di Bergamo e dai *Sindaci* Inquisitori di Terraferma.

Gli Statuti cittadini, replicati dai diversi Statuti rurali, indicano il **Consiglio Generale** dei capifamiglia o *vicini* come perno della vita amministrativa comunale. Le norme che disciplinano l'attività di questa assemblea si desumono dalle disposizioni statutarie che regolano l'elezione dei funzionari del comune: il console, i sindaci e il tesoriere. Il Consiglio Generale era formato da tutti i capi famiglia d'età superiore ai 18 anni e deliberava validamente con la maggioranza qualificata dei 2/3 o a maggioranza semplice. In ogni convocazione dovevano essere elencati i nomi di tutti i componenti del consiglio per rendere ancora più esplicita, in quell'atto, l'obbligazione personale di tutti i componenti del consiglio nei riguardi dell'autorità cittadina (Statuti, coll. X, cap 16). Altri Statuti locali indicano varietà di maggioranze qualificate e diversi sistemi elettorali per permettere un'equa ripartizione e rotazione delle diverse cariche. In linea di massima, però, il cerimoniale seguito era il medesimo e prevedeva forme solenni secondo le quali il console, incaricato della convocazione e garante dell'adunanza, provvedeva a chiamare ogni capo famiglia e faceva avvertire la comunità intera col suono della campana della chiesa parrocchiale. I verbali delle adunanze venivano redatti a cura di uno scrittore o cancelliere comunale in registri appositi.

Il Consiglio generale era anche il centro della vita politica della comunità: al suo interno venivano eletti il console e i consiglieri che a loro volta nominavano i sindaci. Alle deliberazioni del consiglio si atenevano il console e gli altri ufficiali.

Le mansioni del **console** sono trattate con precisione nei capitoli che prevedono l'obbligo per i *comuni* o *i luoghi* siti nel Territorio di Bergamo che hanno più di *sei fuochi* – cioè nuclei familiari – di eleggere almeno uno o due consoli. La mancata osservanza di tale disposizione viene punita con una pena pecuniaria a carico del comune inadempiente. L'ufficio nei comuni in genere ha durata annuale e l'elezione deve essere eseguita in gennaio. Questa norma, che garantisce la rappresentanza dei comuni, era rafforzata da un'ulteriore precetto: il console stesso, appena eletto, doveva consegnare l'atto notarile che conteneva la sua nomina alla Cancelleria della città di Bergamo. Egli aveva il compito principale di rappresentare e difen-

dere il comune in qualsiasi azione processuale (Statuti, coll. II, cap. 66). L'importanza dello strumento di *sindacato* (con questo termine si indica la delega conferita a un qualsiasi rappresentante) per l'esercizio della legale rappresentanza di cui il console veniva investito, è evidenziata dalla collocazione di queste norme nella seconda collazione degli Statuti cittadini, quella che si occupava dello svolgimento del processo civile (Statuti, coll. II, cap. 66).

Il console aveva altri compiti specifici: su istanza del Podestà o dei Consoli di Giustizia di Bergamo poteva procedere ad atti di esecuzione forzata nell'attuazione di un corretto funzionamento della giustizia, atti che potevano risolversi nel pignorare o sequestrare beni di abitanti del comune (detti *vicini*) e del comune stesso in virtù del mancato pagamento di tasse o altri oneri comunque disposti da Bergamo (Statuti, coll. III, cap. 31); nell'ambito dell'esecuzione di sentenze civili, infine, misurava e stabiliva confini di terreni o case (Statuti, coll. II, cap. 66).

Per quanto concerne invece la prevenzione e la repressione dei crimini, la partecipazione del console al processo penale era più immediata: era tenuto infatti a notificare e denunciare al Podestà o al *Giudice al Maleficio* o, in casi specifici, al Capitano di Bergamo, rappresentante diretto della Repubblica Veneta, entro quattro giorni, tutti gli omicidi o ferimenti perpetrati nel territorio del comune. Nessun compenso era dovuto per tale importante attività, viceversa era prevista una pena pecuniaria, che variava in base alla gravità del crimine, per il console negligente, oltre alla possibilità che egli stesso venisse sottoposto ad un procedimento penale (Statuti, coll. IX, cap. 27).

Altre funzioni di minore evidenza rispetto a quelle sopra accennate vedevano il console impegnato a far rispettare nell'ambito del proprio comune disposizioni provenienti dalla Città o comunque a garantire un collegamento continuo con questa: teneva presso di sé i pesi e le misure ufficiali necessari alle operazioni di commercio (Statuti, coll. VII, cap. 147); era responsabile della manutenzione delle strade pubbliche e doveva rendere conto ogni anno al giudice alle Strade dello stato di queste e dei ponti per cui fossero necessari lavori di conservazione: l'eventuale mancata attuazione di questa mansione esponeva lui ed il comune ad una sanzione pecuniaria (Statuti, coll. VIII, cap. 26).

La disciplina statutaria che regola l'attività dei consoli si completa con i capitoli 17 e 18 della X collazione, dove per altro appaiono soprattutto definite le funzioni dei sindaci. Tali capitoli hanno come oggetto la *cautio* o *provisio* che accompagnava il giuramento e che doveva essere resa dai sindaci del comune al Podestà ed al comune di Bergamo: i sindaci giurano fe-

deltà sulla loro vita e su quella dei vicini del comune obbligando sé, i propri beni, i beni del comune e quelli dei vicini. A tale *cautio* è obbligato anche il console che, sotto la minaccia di una sanzione pecuniaria, è tenuto a comunicare il nome di coloro che rifiutavano il mandato di sindaco.

Nel capitolo relativo alla *cauzione* vengono di seguito descritte le funzioni dei **sindaci**, simili nella sostanza a quelle del console. Essi assolvono a compiti di natura fiscale e tributaria, riscuotendo tassazioni imposte dall'autorità centrale, e partecipano alle esecuzioni delle sentenze civili, pignorando e sequestrando beni su mandato del Podestà; come il console, sono tenuti a denunciare i crimini commessi nel territorio del comune. Non esistono quindi rilevanti differenze tra i compiti del console e quelli del sindaco secondo gli Statuti, salvo che il console doveva essere il rappresentante principale del comune.

Anche i **campari** dovevano essere nominati in tutte le comunità formate da almeno sei *fuochi*, nel numero di due (Statuti, coll. IV, cap. 46). La loro elezione veniva fatta nel mese di gennaio e doveva risultare da un documento pubblico; la loro nomina, entro i successivi otto giorni, doveva infine essere comunicata alla Cancelleria Prefettizia (la Cancelleria del Capitano di Bergamo) da parte del console che, se inadempiente, si esponeva alla pena della decadenza dell'ufficio (Statuti, coll. IV, cap. 47).

I campari, traducendo letteralmente la norma statutaria cittadina, erano incaricati di *custodire le terre, le possessioni e le acque esistenti nel loro comune*, cioè sorvegliare contro i danneggiamenti. Giuravano al Consiglio Generale di esercitare legalmente il loro ufficio e di non accusare nessuno falsamente. Al camparo spettava un salario proporzionale all'estensione del territorio che era tenuto a sorvegliare; a tale salario, sempre secondo una regola proporzionale, contribuivano i proprietari e i possessori (a qualsiasi titolo)

di terra nel territorio del comune (Statuti, coll. IV, cap. 47). Negli altri Statuti locali dei comuni di Valle il conferimento della carica del camparo viene di solito accompagnata da una serie di mansioni di controllo specifiche in relazione alla vigilanza di aree particolari del territorio e molte volte da tutta una serie di pene pecuniarie specifiche che egli poteva comminare in relazione a queste attività di vigilanza. Il camparo nello svolgimento delle sue mansioni, poteva avviare un celere procedimento inquisitorio che si realizzava semplicemente accusando il danneggiatore su cui gravava l'onere della prova (Statuti, coll. IV, cap. 48, 49, 50, 52, 53, 54, 58, 60). Naturalmente per l'accusato esisteva la possibilità di accedere ad altri tribunali muovendo ricorsi all'accusa così formulata.

Gli Statuti cittadini non contengono alcuna norma specifica per regolamentare la composizione, la nomina di altri organi collegiali e assembleari dei comuni del territorio, che spesso affiancavano i consigli maggiori o assemblee generali. I **consigli minori** (variamente denominati) rappresentano invece nei comuni del contado l'organo cui veniva delegata in gran parte l'attività amministrativa complessiva. Solitamente le modalità di nomina dei membri di questi collegi sono il risultato della necessità dell'esistenza della rappresentanza di ogni singola contrada del comune stesso. Non bisogna dimenticare che l'unità "comune" in scenari pedemontani e montani è costituita da una serie di piccoli aggregati e insediamenti spesso distanti tra loro. In casi del genere talvolta è questo consiglio minore a tenere in realtà le redini della vita del comune, data la difficoltà di convocare il consiglio dei capifamiglia di tutto il comune.

Anche la figura del **tesoriere** non viene trattata dagli Statuti cittadini in maniera particolareggiata; forse perché, come nel caso del consiglio minore, anche il tesoriere viene considerato, implicitamente, come funzionario, dotato di una specifica competenza non indispensabile nell'organizzazione di un piccolo comune, dato che le sue funzioni possono essere delegate a chi già ricopre un altro incarico: responsabili dell'amministrazione venivano considerati, infatti dalla Città, il console e i sindaci, ferma restando per il comune la possibilità di regolamentare in modo diverso (anche cumulando competenze nel medesimo funzionario) l'attribuzione di cariche e funzioni.

All'interno di questo organigramma tipo costituito da consiglio generale, consiglio minore, console, sindaci, campari, tesoriere secondo le esigenze e le funzioni espletate in ogni comune trovavano spazio **deputati** alle funzioni più disparate, funzionari con compiti di redazione e revisione del bilancio, generalmente chiamati **ragionatori** o **calcolatori**, deputati incaricati di verificare e definire i confini del territorio e, nell'ambito del territorio delle singole proprietà immobiliari di privati e del comune, i **calcolori**. Le funzioni di ripartizione dei carichi all'interno del comune tra i singoli abitanti veniva affidata agli **estimatori**. Nei comuni anche minori era quasi sempre presente un **canevaro** addetto agli approvvigionamenti da alcuni generi di prima necessità, quali vino e pane, per la caneva comunale. Oltre ad essere un osteria, la caneva era una sorta di spaccio di questi generi alimentari, e veniva solitamente gestita dal comune che ne appaltava la conduzione. Particolare rilievo assumevano nei comuni più grandi i conduttori di appalti per l'esazione dei dazi e i conduttori dei mulini e delle taverne.

A Giovanni da Lezze, Capitano di Bergamo dal 17 aprile 1595 al 13 ottobre 1596, si deve la prima delle molteplici raccolte organiche di norme e disposizioni emanate successivamente agli Statuti del 1491 e volte all'organizzazione del territorio bergamasco.

Questa serie di disposizioni amministrative chiariscono quale era la politica di Venezia nei confronti del territorio bergamasco ed indicano con efficacia come in tale territorio si andavano costruendo i rapporti istituzionali tipici dello stato regionale. In questo senso va inteso anche, come già si è accennato, il valore preminente che ebbe nel Cinquecento la legge veneta rispetto agli Statuti cittadini: gli Statuti delle città sottoposte al dominio erano validi in quanto approvati da Venezia e, una volta confermati, erano ritenuti essi stessi legge veneta, ma ad un livello immediatamente inferiore, nella scala gerarchica delle fonti normative, rispetto alle leggi direttamente emanate Venezia.

Gli *Ordini* dettati da Giovanni da Lezze nel 1596 non comprendono disposizioni che innovano alla radice le competenze dei funzionari del comune, come sono configurate dagli Statuti cittadini e rurali, ma tendono a rafforzare i collegamenti tra le istituzioni comunali e quelle cittadine con nuove norme e cautele da osservarsi nell'ambito della gestione del denaro del comune. Questo sarà l'elemento più evidente anche nelle future disposizioni emanate da Capitani o da Sindaci inquisitori di terraferma.

Destinatari degli ordini sono tutti i funzionari che *maneggiano* denaro dei comuni: consoli, sindaci, tesoriere, canevari, consiglieri o *altra persona rispettivamente applicata a riscuotere le entrate*, e, nel quadro di una tendenza generale che ponesse al riparo i comuni da frodi o malversazioni compiute dai loro funzionari, primo oggetto dei provvedimenti sono le scritture contabili che documentano la gestione del denaro pubblico (*Ordini Giovanni da Lezze*, cap. I).

Altro punto nevralgico dell'assetto organizzativo istituzionale del comune era il momento del conferimento dell'incarico al funzionario: questo poteva avvenire attraverso le normali regole elettive o con l'acquisizione della carica all'incanto. Nel primo caso, il funzionario che avesse esaurito il mandato non poteva più ricoprire lo stesso incarico per un anno, salvi i casi di necessità. Nella seconda ipotesi, l'ufficiale poteva continuare a ricoprire il suo incarico, avendo dato prova di buona amministrazione, col rinnovo della garanzia o *sigurtà* (una somma di denaro) che aveva offerto al momento dell'asta. Nel quadro di tali provvedimenti, che intervenivano nello sforzo di sanare i deficit di molti comuni, provati da una pessima conduzione amministrativa, merita anche particolare attenzione la normativa che intendeva dare ai bilanci dei comuni un assetto economico più solido attraverso

so una diversa gestione delle risorse comunali, in particolare dei beni patrimoniali, che potevano fruttare cospicue entrate.

Il comune, inoltre, da questo momento potrà dare in affitto all'incanto al miglior offerente per maggior vantaggio dei vicini, per accrescere, attraverso queste gare d'appalto, il prezzo degli affitti e il valore dei beni stessi che venivano affittati (*Ordini Giovanni da Lezze*, cap. XVI).

Nel corso dei due secoli seguenti, altri ordini di Rettori e di Sindaci Inquisitori di Terraferma perseguiranno il medesimo intento di affermare nel territorio il potere centrale; attraverso un ferreo controllo amministrativo, reso evidente dalla fitta rete di obblighi e sanzioni a cui erano vincolati comunità e loro rappresentanti, si poteva ottenere un maggior controllo fiscale e finanziario.

Agli *Ordini* di Giovanni da Lezze fanno seguito il 23 gennaio 1620 i *Capitoli attinenti al Territorio di Bergamo da essere pubblicati anco et registrati in quella Città* emanati da Leonardo Moro e Marco Giustiniano sindici, avogadori, inquisitori. Di particolare importanza sono gli *Ordini in proposito del governo e del maneggio de Comuni e Territorio di Bergamo*, stabiliti dal Capitano di Bergamo Zaccaria Malipiero il 1° luglio 1660, con cui viene riformato il meccanismo di prelievo fiscale nei comuni. Tuttavia con la riforma del 4 aprile 1673, *Ordini e terminazioni fatte dagli illustrissimi ed eccellentissimi signori Marco Antonio Giustinian, Michiel Foscarini e Girolamo Cornaro sindici inquisitori in Terraferma*, viene ripristinata la ripartizione dei tributi vigente prima della riforma del Capitano Malipiero. Negli *Ordini per li comuni e Valli del Territorio di Bergamo* di Piero Grimani, Michiel Morosini e Zan Alvise Mocenigo II, del 17 maggio 1721 vengono indicate nuove norme per la composizione dell'assemblea del consiglio generale, che deve essere composto per almeno la metà dai maggiori contribuenti. In particolare viene anche precisato *che tutte le terre e luoghi di questo territorio per minimi che siano debbano quando non fossero aggregati a qualche commune ogni principio d'anno crear il suo governo che rappresenti esso comun e logo e risponda a tutte l'altre occorrenze come fanno l'altri comuni con le proprie Quadre e Valli*. Il 30 dicembre 1732 vengono emanati i *Capitoli ed Ordinanze stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nicolò Donado*.

L'ultimo importante intervento legislativo in questo campo lo si deve ai Sindaci Inquisitori in Terraferma Girolamo Grimani, Alvise Emo e Marin Garzoni che il 19 settembre 1770 emanano *Ordini generali per i governi delle comunità e comuni*; si tratta di un insieme di disposizioni assai capillari che esamina-

no secondo uno schema per titoli *consigli, ballottazioni di cariche, cancellieri, beni dei comuni, taglie, osterie, cittadini rurali e fattori, spese, istromenti, liti e ricorsi*.

Il periodo che intercorre tra la seconda metà del secolo XVII e la fine del secolo XVIII è caratterizzato dalla vertenza nelle comunità tra forestieri e antichi originari per il godimento dei beni immobili destinati all'uso collettivo. La risoluzione di tale contrasto ha effetti che si ripercuotono sull'amministrazione dei beni dei singoli comuni: soprattutto negli insediamenti pedemontani e montani dove si creano enti per la gestione di tali beni chiamati **vicinie**. Le assemblee preposte alla amministrazione di questi patrimoni sono composte esclusivamente da originari, vale a dire da persone che risiedono nel comune e ivi sostengono fazioni reali e personali da più di cinquanta anni (Leggi venete 28 aprile 1674 e 7 settembre 1764). La costituzione delle vicinie tuttavia nell'area bergamasca non si verifica sistematicamente come risultato di tale controversia: poche sono le vicinie che hanno lasciato testimonianze documentali (ad esempio a Gromo e Castione della Presolana) a dimostrazione forse anche della scarsa applicazione dell'ordinanza emanata dal capitano di Bergamo Paolo Spinelli, emanata il 30 ottobre 1764 in seguito alla legge del 7 settembre.

La presenza di enti che gestiscono il godimento di beni destinati all'uso collettivo è però di epoca assai più antica. L'istituto relativo alla gestione dei beni comuni ha origine assai antica, precedente al diritto romano, che identificava i *comunalia* come pertinenza dei fondi di un certo villaggio (*vicus*). La permanenza dei *comunalia* in età medievale e gli obblighi connessi con la condizione di titolari di una proprietà comune creò i presupposti per la costituzione del comune rurale. Molto spesso tali enti si presentano invece come consorzi tra comuni (per esempio il Comune Maggiore di Albino e il Concilio di Onio) che rispetto ai comuni componenti hanno patrimonio autonomo e vita indipendente, tanto di dotarsi di Statuti propri. In altri casi i patrimoni immobiliari destinati all'uso collettivo si configurano come enti a se stanti, ma all'interno del comune caratterizzati da finalità di beneficenza per i propri appartenenti. L'esistenza di queste forme di organizzazione del patrimonio immobiliare nelle zone montane del territorio bergamasco si spiega con il permanere delle caratteristiche morfologiche del territorio stesso, l'uso comune di vaste aree protratto nel tempo è potuto sussistere proprio per la mancanza di coltivazione. Tali diritti di godimento potevano spettare a residenti su determinate terre appartenenti ad un comune, ad una frazione o a privati.

Il frazionamento della comunità in diversi insediamenti tra loro distanti, caratteristica frequente della media e alta valle nella provincia bergamasca è un'altra costante della storia dell'amministrazione che arricchisce e complica ulteriormente il panorama dei soggetti enti amministrativi. La dislocazione dei diversi insediamenti condizionava, non solo lo svolgimento delle competenze e delle attività dei funzionari chiamati al governo del comune, ma anche rendeva difficile l'applicazione delle norme emanate dalla Repubblica Veneta; l'enorme numero di controversie, di cui i comuni si rendono a vario titolo protagonisti a partire dal XVII secolo, vede contrapposte molto spesso frazioni di uno stesso comune o frazioni di un comune contro il comune di cui fanno parte. Molto spesso però questi insediamenti, contrade o frazioni che siano, sono popolati da *parentele*, i cui appartenenti hanno come principi di riferimento collettivo la solidarietà di residenza, i diritti di proprietà e d'uso sulle terre comuni e individuano la chiesa come sede e destinazione delle loro attività amministrative.

legisl. Ordini statuiti per l'Illustrissimo Signor Zuanne da Lezze per la Serenissima Sua Signoria Capitano di Bergamo, 1596, Locatelli, Bergamo 1771, Stamperia Locatelli; *Raccolta di Terminazioni et Ordini Inquisitoriali e decreti diversi stabiliti per la Città e Territorio di Bergamo*, tomo II, Bergamo 1784, Stamperia Locatelli.

bibl. F. Calasso, *Medio Evo del diritto*, 1954, Milano, pp. 419 e segg.; C. Storti Storchi, *Statuti Viscontei di Bergamo, in Statuti rurali e statuti di Valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVIII*, Atti del convegno, a cura di M. Cortesi, 1984, Bergamo e sempre dello stesso autore *Diritto e Istituzioni a Bergamo. Dal Comune alla Signoria*, Milano 1984; A. Bonsi, *Introduzione allo studio del diritto municipale privato della città di Bergamo ossia considerazioni sulle leggi in generale ed in particolare sulle fonti ed uso del detto diritto*, Bergamo, Bergamo, 1788, Stamperia Locatelli.

COMUNE DI AREA BERGAMASCA NEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI - 1755)

L'organizzazione e l'attività amministrativa delle comunità che componevano il contado milanese può essere ricostruita attraverso la documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie iniziate nel secolo XVIII da Carlo VI e terminate in età teresiana; a questo proposito particolarmente significativa è risultata la documentazione settecentesca costituita dal questionario promosso dalla Giunta preposta ai lavori del censimento, nota come "Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento".

Il profilo dell'amministrazione delle comunità desumibile dalle risposte dei cancellieri al questionario – che sembra rispecchiare fedelmente l'organizzazio-

ne comunitaria del contado milanese strutturatasi nel corso dei secoli, secondo le tradizionali norme sancite dalle consuetudini e raccolte negli statuti locali – appare strettamente intrecciata al sistema fiscale e trova la propria ragione d'essere nella compatibilità con il tortuoso e articolato sistema di ripartizione ed esazione delle imposte.

Caratteristica della vita locale era l'autonomia, sia territoriale che amministrativa, con separazione tra un comune e l'altro, tra un comune e le cascine vicine – costituite spesso dalle abitazioni di fittabili e pigionanti di un grande proprietario, aggregate al comune confinante solo fiscalmente – o ancora separazione tra cascine confinanti, le quali, costituite da poche case che si definivano "comune", si amministravano separatamente e separatamente pagavano la loro quota fiscale.

Tra le istituzioni amministrative di ogni comunità, l'organo apparentemente più rappresentativo era l'assemblea dei capi di casa, denominata per lo più Consiglio generale o Convocato, riunita in via ordinaria, almeno una volta all'anno, solitamente in un giorno di festa, nella pubblica piazza, dopo il suono della campana, e soprattutto otto giorni dall'avviso fatto recapitare agli interessati dal console. Sua prerogativa era l'approvazione dei bilanci, la ripartizione degli oneri, il rinnovo delle cariche comunitarie. Riunioni "straordinarie" erano invece indette per discutere problemi di particolare rilevanza o per far fronte a situazioni inaspettate ed imprevedibili, provocate da calamità naturali, dalla guerra, dall'alloggiamento di eserciti, o ancora quando si trattava di approvare ulteriori aggravii finanziari a carico della comunità o di prendere decisioni che incidessero sul "patrimonio pubblico": secondo gli statuti milanesi, le alienazioni di beni comunitari o, in generale, le decisioni che incidessero sulla gestione del patrimonio della comunità, dovevano infatti essere discusse dal consiglio generale e approvate da almeno i due terzi dei contribuenti (Superti Furga 1995).

È opportuno ritenere che anche in quelle comunità per le quali il cancelliere, al quinto quesito relativo all'amministrazione del comune – "Se abbia il Comune Consiglio generale o particolare, e quanti Ufficiali, Sindaci o Reggenti o Deputati siano li suoi rappresentanti, e come talj Consigli restino formati, e come i detti Ufficiali si eleggano, i mutino, ed a quale Uffiziale, o Uffiziali, o Sindaci o Reggenti o Deputati specialmente resti raccomandata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico del Comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Riparti" – rispondeva "non farsi alcuno consiglio", in realtà, una volta all'anno, venissero convocati i "capi di casa e gli uomini interessati" insieme agli ufficiali comunali per

l'approvazione dei "riparti", cioè quando, comunicate le spese e rispettive taglie assegnate dal potere centrale ad ogni comunità per le imposte annuali, provinciali e statali, veniva stabilito l'ammontare dell'onere imposto ad ogni contribuente

Ma per molte delle comunità che componevano il ducato era oramai affermata la prassi – facilmente riscontrabile, già a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo, in tutto il dominio ai diversi livelli dell'organizzazione politica e sociale – che tendeva ad esautorare gli organismi di più vasta rappresentanza per affidare ad un ristretto consiglio – denominato spesso consiglio particolare – sia le funzioni deliberative, un tempo esclusiva prerogativa delle assemblee dei capi – famiglia, sia tutte le competenze di carattere esecutivo. Pratica che inevitabilmente andò allontanando gran parte dei capi di casa dalla partecipazione diretta all'amministrazione, consegnandola ai gruppi più ristretti dei "maggiori estimati locali", formati per lo più, ma non in modo esclusivo, dai proprietari terrieri. L'attività dei consigli era quindi subordinata al controllo delle persone più facoltose delle comunità, alle quali, sovente attraverso i loro agenti, a volte direttamente, era riconosciuta la possibilità non solo di intervenire in ogni momento della vita amministrativa comunale, ma soprattutto di vincolare alla loro approvazione le operazioni di ripartizione dei carichi fiscali.

Per l'ordinaria gestione della vita quotidiana di ogni singola comunità prestavano servizio i consoli: uomini semplici che, per lo più incapaci di leggere e scrivere, delegavano ad altri la firma di atti e dichiarazioni, ma che, esperti conoscitori dei problemi locali, sapevano ben valutare gli oneri che gravano sulla comunità. Nominato generalmente "a pubblico incanto", secondo il consueto criterio che affidava l'incarico a colui che si sarebbe impegnato a svolgere tutti i servizi previsti dalla carica al minor costo, il console riceveva una modestissima remunerazione per svolgere compiti di polizia locale quali, ad esempio, presenziare agli arresti, alle confische di beni ed in particolare, sporgere le denunce per i reati che venivano commessi nei territori del suo comune. Tali denunce dovevano essere presentate al "maior magistratus" a cui la comunità era giurisdizionalmente subordinata e nelle cui mani il console era tenuto, ogni anno, a prestare giuramento: presso la "banca criminale" del magistrato competente, a cui per l'occasione la comunità corrispondeva ogni anno una modesta somma, il console prometteva di impegnarsi a svolgere le proprie mansioni con diligenza e scrupolosa applicazione delle norme sancite dalle Nuove Costituzioni e dalle consuetudini milanesi (Superti Furga 1995).

Molte terre e borghi del contado nominavano anche dei sindaci ai quali erano demandate per lo più

funzioni di carattere esecutivo o di revisione amministrativa.

Quelle di cancelliere e di esattore erano infine le due cariche che completavano l'apparato di ogni comune del ducato.

Generalmente, ma non necessariamente, residente in un grosso borgo, al cancelliere spettava il compito di tenere in ordine i libri dei riparti delle imposte, i libri del bilancio comunale e tutte le "pubbliche scritture" prodotte o relative alla comunità presso cui prestava il proprio servizio. Spesso il cancelliere operava in più comunità e riceveva da ognuna di esse uno stipendio proporzionato alle incombenze che doveva svolgere ed alla mole di lavoro, introito a cui si aggiungevano ulteriori compensi qualora egli si fosse dovuto recare a Milano o presso altri comuni vicini.

In caso di necessità la difesa degli interessi della comunità era demandata a procuratori speciali, investiti di poteri specifici, e scelti tra gli esponenti più rappresentativi della realtà locale e più a contatto con il mondo milanese.

Unica persona legalmente riconosciuta per la riscossione delle imposte era infine l'esattore, nominato generalmente ogni triennio. Nel momento stesso della nomina, che solitamente avveniva per asta pubblica, esattore e comunità fissavano, oralmente o per iscritto, "i patti di convenzione" che stabilivano la scadenza dei pagamenti, l'interesse sulle somme non ancora pagate entro i limiti di tempo convenuti, il suo onorario.

L'esattore aveva l'obbligo di pagare, entro la data prefissata dalla provincia e senza possibilità di dilazione, le imposte camerali e provinciali alla Cassa della provincia del ducato usando del capitale proprio; in seguito doveva provvedere alla riscossione sulla base dei riparti che gli venivano consegnati dalla comunità presso cui prestava servizio. Doveva innanzitutto esigere dai singoli contribuenti la quota corrispondente ai carichi regi e provinciali; in secondo luogo, provvedere alla esazione dei tributi per le spese locali. Egli, secondo quanto stabilito nei "capitoli di convenzione", era tenuto inoltre a presentarsi nel comune in alcuni giorni di festa – generalmente di fine settembre o di inizio ottobre – per dare la possibilità a tutti i contribuenti di pagare la loro parte di carico; coloro i quali non avessero pagato la quota entro quindici giorni dall'arrivo dell'esattore, avevano l'obbligo di corrispondergli un interesse – detto "caposoldo" – di un soldo per ogni lira della quota di imposta. L'interesse si sarebbe duplicato a scadenze fisse in caso di ulteriori mancati pagamenti. Alla fine dell'anno successivo – stabilivano ancora i "capitoli di convenzione" – per quelle somme che l'esattore non era riuscito

a riscuotere, gli era concessa la facoltà di “retrodare, ossia di imporre di nuovo la prima esazione sora i paganti e contribuenti” (Risposte ai 45 quesiti).

Terre separate

La natura composita delle strutture politico-amministrative dello stato di Milano era accentuata dalla presenza di alcune comunità che si sottraevano alla diretta autorità degli organi centrali di governo. Si tratta delle cosiddette “Terre separate” – nel ducato di Milano era il caso di Treviglio – che godevano di larghissima autonomia amministrativa rispetto al capoluogo di provincia e della quasi completa immunità fiscale rispetto al governo centrale, costituendo delle vere e proprie aree territoriali soggette a “giurisdizione speciale”.

arch. **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.

COMUNE DI AREA BERGAMASCA NELLA LOMBARDIA AUSTRIACA (1757-1797)

Con la “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano” del 1755, alle molteplicità di metodi si oppose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato; norme particolari vennero riservate alle città e ad alcuni borghi – come Abbiategrasso, Busto Arsizio, Gallarate, Monza, San Colombano, Varese – caratterizzati da forti tradizioni di autogoverno. Queste “norme particolari”, pur consentendo ai suddetti borghi il mantenimento degli antichi statuti, ribadivano fermamente il principio generale secondo cui gli “estimati”, – cioè tutti coloro che figurassero a catasto per qualsiasi cifra come intestatari di beni fondiari non esenti – e non solo i decurioni, membri delle antiche famiglie locali, potessero partecipare alla gestione della vita pubblica.

A parte quelle piccole terre che per qualche motivo non si riteneva possibile aggregare ad altre, e alla cui amministrazione avrebbe provveduto un sindaco sotto il diretto controllo del cancelliere delegato e dei sindacatori che lo affiancavano (Capra 1984), organo decisionale di ogni comunità diveniva il “Convocato Generale” o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all’anno, il Convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell’anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l’imposta per l’anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece ad

eleggere la “Deputazione”, formata da tre deputati dell’estimo, uno dei quali tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, da un deputato rappresentante di tutti coloro “descritti nel ruolo personale” – che cioè pagavano l’imposta personale – e da un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi “descritti nel ruolo mercimoniale”, soggetti cioè all’imposta mercimoniale. Organo di governo municipale, la deputazione, vedeva ancora nella proprietà immobiliare una forza preminente: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano (Superti Furga 1979).

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco ed un console, le cui competenze non si discostavano molto dai tradizionali compiti loro affidati nei secoli precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di poter agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti “naturale sostituto dei Deputati Comunali, che per non essere sempre uniti, e sempre reperibili hanno bisogno di una persona, che abbia l’espresso incarico d’invigilare agli affari del Comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini dei Superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati” (Riforma 30 dicembre 1755).

Al console, continuavano invece ad essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indiceva le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era la durata in carica dell’esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

Al di sopra di questa nuova struttura amministrativa, il potere centrale vigilava attraverso particolari funzionari eletti dalla Giunta del censimento e da questa strettamente dipendenti: i cancellieri delegati del censo.

legisl. **Riforma 30 dicembre 1755:** Riforma al governo delle comunità dello stato di Milano, 30 dicembre 1755.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell’arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Il bresciano cadde

agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un'area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all'antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l'occupazione austriaca ebbe esiti diversi per i territori che anteriormente all'istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle province lombarde stabilito a Milano toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L'Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all'organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle province lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle province lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell'amministrazione periferica e locale attivati nelle province. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle province della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e

amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull'operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l'operato dell'amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell'estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Nelle province un tempo appartenute alla Serenissima l'applicazione di questo criterio comportava il ripristino degli organismi magistratuali veneti, e, quindi, di un assetto istituzionale non omogeneo a quello della ex Lombardia austriaca. Il governo centrale, tuttavia, intendeva riservarsi il controllo generale anche in quelle province: anche in esse vennero perciò istituite le Congregazioni delegate provinciali e i regi delegati, che detenevano il potere esecutivo, mentre, d'altro canto, furono richiamati in vita gli antichi consigli cittadini per garantire una rappresentanza, se non più politica, perlomeno sociale, alle locali famiglie patrizie.

Se nelle province della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai da lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex province venete, come nel caso della provincia bergamasca.

A Bergamo vennero ripristinati i consigli cittadini e le vecchie magistrature "veneziane" (vicario pretorio, giudice alla ragione e dazi). Il consiglio maggiore ripristinato era formato da 100-150 nobili cittadini, il minore da 6 assessori della Congregazione delegata per la città e la provincia. Le funzioni di controllo del territorio, che in età veneta spettavano al capitano, vennero affidate al prefetto regio delegato, il quale, a differenza di altri funzionari lombardi, stava in carica per soli due mesi. A Bergamo, inoltre, venne concesso il diritto di nomina dei podestà di Martinengo e Romano, rispetto ai quali, in età veneta, la città non po-

teva vantare alcun diritto. Il ripristino del “vecchio”, quindi, non fu totale perché venne accompagnato dall’accentramento del potere esecutivo nelle mani del prefetto regio delegato assai maggiore rispetto al podestà veneto. Bergamo vide succedersi prefetti e amministrazioni intenti a privilegiare gli interessi cittadini rispetto a quelli del territorio. Ad esempio, il 10 maggio 1799 due deputati di Bergamo chiesero a Vienna di non ricostituire l’ente Territorio. Il 19 maggio Vienna ripristinò, invece, le distrettuazioni venete e il Territorio, affidando però ai difensori e tesoriere delle valli e ai sindaci delle quadre (eletti a livello locale per cinque anni) solo compiti di esazione fiscale e di spesa, dietro controllo e autorizzazione del prefetto e di tre soggetti eletti dalla congregazione. I podestà di Clusone, Romano e Martinengo divennero di nomina cittadina e furono pagati dalla città. Furono, inoltre, aboliti i privilegi feudali di Cavernago e Malpaga, Morengo e della valle Calepio. I primi tre centri passarono, per l’amministrazione della giustizia, sotto la giurisdizione cittadina, mentre in valle Calepio si sarebbe inviato un pretore. A Bergamo e nel territorio perdevano sempre più peso le assemblee elettive, la città prendeva sempre più il sopravvento sul territorio ma era anche sempre più controllata dal governo centrale secondo un percorso non dissimile da quello seguito a partire dal primo Trecento.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell’amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

bibl. Pagano 1998: E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l’occupazione austro-russa. 1799-1800*, Milano, 1998.

DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulter-

riormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell’anno V della repubblica cisalpina prevedeva l’istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l’unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l’organo preposto con poteri esecutivi all’amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all’entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall’ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina

Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Ta-

gliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Urbino), Musone (capoluogo Ancona), Tronto (capoluogo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

legisl. **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 19 fruttidoro anno VI:** legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

bibl. **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repub-

blica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle

amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministra-

zione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di “tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione de’ fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali” (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L’amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l’istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull’amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell’amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di*

proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII, Milano, 1800, III, p. 99.

PREFETTURA (1802-1816) **VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell’amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l’istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l’altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l’istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un’apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all’arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale “organi immediati del governo” (art. 148).

L’incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso inter-

venti legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del

dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privata amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava

definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Ad-da, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

bibl. **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le

aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in seguito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

legisl. **legge 13 agosto 1802:** legge 13 agosto 1802 per la circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; **decreto 14 novembre 1802:** decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797- 1815)

La figura del cancelliere distrettuale, istituzione che ha una precisa fisionomia in Età Teresiana, sopravvive nel periodo della Prima e della Seconda Repubblica Cisalpina con fisionomia diversa nel territorio della Lombardia Austriaca e della Repubblica Veneta. Se è possibile ipotizzare un migliore continuità di funzioni e competenze nella prima, invece in area bergamasca, dato che l'applicazione della *Legge d'esecuzione dell'Atto Costituzionale* del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai Governi Provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti, in area bergamasca il ruolo del Cancelliere distrettuale venne rivestito dai sindaci generali di Quadra e dai tesoriere delle Valli. Questi si uniformavano al nuovo regime sulla base di singole disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno attraverso l'amministrazione dipartimentale. Erano questi funzionari gli unici che potevano possedere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere

distrettuale; in Antico Regime come i Cancellieri del Censo formavano i quinterneti delle esazioni. Un ulteriore riscontro di tale avvicendamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di circoscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a che non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del Cancelliere de censo. Nei luoghi dove il sistema censuario predetto non era esistito si ritengono Distretti le aggregazioni di comuni che ora hanno un'amministrazione complessiva di molte comunità.. Nei commi 3 e 4 dell'art I si continua a fare riferimento alle preesistenti Cancellerie del censo o ad aggregazioni di comuni non meglio specificate, ma che per forza bisogna riferire in area bergamasca alle Quadre e alle Valli. All'art. II viene specificato che i Cancellieri del censo faranno le funzioni di Cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il Prefetto del Dipartimento con la nomina di Delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla Repubblica Italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definisce meglio la figura del Cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato (e revocato) dal Governo era l'organo immediato del Governo stesso in ogni distretto (art. 148). Come delegato del Governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute annotazioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni mandategli dal Ministero dell'Interno (art.151). I Cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai Cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il Governo *provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i Cancellieri ricevono dal Tesoro Nazionale come suoi Delegati pel Censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal Prefetto* (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul Registro Civico sono regolate dalle disposizioni contenute nel Titolo II artt. 9-29 della Legge sulla Tassa Personale in favore delle Comuni del 24 luglio 1802.

In questa fase le Vice Prefetture sono collocate in circondari sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (*Decreto per lo sta-*

*bilimento delle Prefetture e delle Vice Prefetture del 6 maggio 1802). Con il passaggio dalla Repubblica Italiana al Regno d'Italia (Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno del 8 giugno 1805) e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (Titolo I) in ciascun distretto viene ripristinato, al posto del Cancelliere distrettuale, il Vice Prefetto, strettamente collegato al Prefetto (da lui viene delegato e a lui deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi), e viene istituito un Consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del Distretto (art. 14). In ogni cantone (Titolo IV) viene collocato il Giudice di pace con compiti giudiziari (art.16) e il Cancellieri del Censo per le materie amministrative; egli *custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio*. La regolamentazione dell'ufficio di questo Cancelliere del censo è contenuta nel decreto del 5 dicembre del 1805.*

COMUNE (1797-1802)

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un "dicasterio centrale",

composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti "indivisibili" dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di "ufficiali municipali" a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L'unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la "municipalità del distretto" (art. 180); "vi era inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto" (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art.188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un "commissario", che, nominato dal "direttorio esecutivo" e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, "invigila e sollecita la esecuzione delle leggi" (artt.191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che "ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni" (art. 200), imponendo che "tutti gli atti de' Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti", definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell'amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli "ufficiali municipali" (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell'esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l'"ufficio", definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in "oggetti propri del potere municipale" (artt. 33-34), e competenze delegate dall'amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva

fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l'obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di "quattro scrittori ed un usciere" (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un "procuratore del comune", nominato dal corpo municipale, che "sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto" (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell'organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da "sette ufficiali municipali contandovi il presidente" – vi doveva essere un "dicastero centrale", composto da tre membri nominati dall'amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli "oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi" (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da "sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente"; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi "qualche piccolo comune della vicinanza" per formare il distretto, la municipalità "è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell'ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni" (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece "un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti" (art. 180). L'unione degli ufficiali municipali

dei comuni del medesimo distretto "forma la municipalità del distretto" (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto "un presidente della municipalità (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono "rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola" (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per "morte, dimissione, destituzione o altrimenti" il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, "invigila e sollecita l'esecuzione delle leggi" (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei "corpi amministrativi" (art. 200).

L'impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che "le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti" (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che "nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de' membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre le lettere ed invigila sopra l'ufficio". A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità "e in sua assenza uni-

sce in di lui nome l'amministrazione straordinariamente" (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell'amministrazione dipartimentale, con la possibilità di "riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio" il presidente dell'amministrazione municipale del distretto ovvero l'agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere "scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro" (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità "che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall'amministrazione dipartimentale" (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l'organizzazione della "polizia sopra il territorio" e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l'illuminazione delle strade, il "regolamento e il pagamento delle spese municipali", la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le "vittovaglie" e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il "riparto e la percezione delle contribuzioni dirette", la "soprintendenza all'istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigionieri", "la circolazione e l'approvvigionamento delle sussistenze" e in generale "tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione" (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del "commissario", che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza "voce deliberativa". Egli poteva "chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell'amministrazione, di tutte le carte d'ogni corrispondenza sia "attiva che passiva", "invigila per l'esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo", "corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste" (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall'amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall'amministrazione, il quale "ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbligato a residenza", ed "è responsabile dell'andamento di tutto l'ufficio" (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

COMUNE (1802-1805)

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla "organizzazione generale" dello stato la legge citata stabiliva che "in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale", quindi dedicava alla definizione della struttura dell'amministrazione comunale il titolo VI "delle municipalità" e il titolo VII "de' consigli comunali".

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali "è necessariamente de' possidenti" (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal "Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall'istesso Consiglio comunale" (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da "tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l'età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale" (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all'anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e "straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale" (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all'esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda concorreva alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubbli-

co (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre “gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi” (art. 78), “nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune” (uno tra i primi sei maggiori stimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano “quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda” del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale “dipendono immediatamente” (art. 92).

L’organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati “di cui abbisognano” (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la “rappresenta come Procuratore degli affari della Comune” (art. 99). L’agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la “diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale”, da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre “veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all’entrata e alla spesa” (art. 105), “dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati” (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l’assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è “incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell’agente comunale” (art. 108), “serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune” (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale

siano devolute”, come è specificato nell’art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l’uno relativo all’organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l’altro all’allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

legisl. **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l’organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l’allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d’Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l’autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali “vi è un consiglio comunale ed una municipalità” (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe “quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la composizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiti, uno sta-

bilimento di agricoltura, d'industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale" (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), "i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all'anno", nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e "straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto" (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all'esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l'anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano "tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune" (art. 35), predisponendo il conto consuntivo dell'anno antecedente e il conto preventivo per l'anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed "eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti" (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; "quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano", mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, "proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti fra i cento maggiori estimati ne' comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda" (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, "in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri" (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art.

31). Gli anziani, "nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti" (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), "alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali" (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali "allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca" (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l'ultima definizione dell'organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d'Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l'aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che "la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell'aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo". Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un'unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati "benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività" separate (Roberti 1947).

legisl. **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l'aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre 1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810:** decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch'escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all'Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e comuni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandonà 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gen-

naio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vigilare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessato la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso ter-

ritorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandona 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio delegato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandona 1912).

CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congrega-

zioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congregazione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica amministrazione" le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l'indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l'esecuzione di tali importanti

compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un “relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere” mentre il protocollo, la registratura e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all’ispezione e controllo della congregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l’istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall’inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all’emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l’attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l’imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle province venete questi istituti erano già stati attivati (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandonà 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l’idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

DISTRETTO (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l’aggregazione della Lombardia e del Veneto all’impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune nor-

me generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio”, il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la sede di un “cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione” con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l’adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l’entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d’Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all’entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all’infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall’imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione interna dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quat-

tordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti, Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

**CANCELLIERE DEL CENSO
(1815-1819)
COMMISSARIO DISTRETTUALE
(1819-1859)**

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al

periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui funzioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinternetti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16); nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi,

all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al medesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella amministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: "l'ufficio e l'archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere" (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti "presso il cancelliere medesimo", "ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa" conservate dall'agente "ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione"; formalità precise per la tenuta dell'archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l'insediamento effettivo del cancelliere e l'impianto dell'ufficio della cancelleria e dell'archivio distrettuale furono emanate con le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale", emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

legisl. **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell'imperiale regio governo del 12 aprile 1816", *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell'8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l'organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell'ordinamento del regno d'Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie "come pure l'indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle

une o agli altri" sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l'amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una "regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all'organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi "dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo" (§11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle "istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità" contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei comuni. L'insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l'impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all'organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, "ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni" le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un'ulteriore distinzione si aveva riguardo all'organo collegiale incaricato dell'amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l'attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la so-

vrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l'elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un'ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all'applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell'intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio "anche laddove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorchando le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio".

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori "aventi estimo in testa propria nei registri del censo" (art. 1); in esso era dunque "consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo" (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina "sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali" (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappresentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente "a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)": nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva

approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto "autorità pubblica permanente" che spettava dare "esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato", gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo" (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione "composta da tre individui possessori nel territorio del comune", scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri "dal corpo indistintamente dei possessori" (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di "liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo" e di predisporre sulla base di tali conti "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato" e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita "da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo" (art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano "necessariamente avere un agente" (art. 95) come "rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l'agente veniva eletto alla fine di ogni anno "tra i più probi e capaci abitanti del comune" (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la "diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l'attestato della loro pub-

blicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l’incombenza di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all’agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all’agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri “stipendiati” potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l’elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da quattro “individui col titolo di Assessore”, che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la

loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall’imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

legisl. **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l’istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l’elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 “dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d’amministrazione comunale in alcune sue parti”, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO BERGAMO

ADRARA

comune di Adrara.
sec. XIII - 1668

Menzionato fin dagli inizi del secolo XIII (Convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio, retto da due consoli e un tesoriere. I consoli eleggevano il tesoriere e il notaio ed erano eletti da un consiglio di credenza formato da dodici (Statuto di Adrara, 1569) o quaranta uomini (Da Lezze 1596), a loro volta eletti dal consiglio generale. Il consiglio di credenza eleggeva, inoltre, anche due campari e quattro estimatori. Il tesoriere attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento il comune possedeva boschi e pascoli e contava 315 fuochi e 2164 abitanti (Da Lezze 1596). Nel 1668 il comune si divise e si formarono due comunità distinte, Adrara San Martino e Adrara San Rocco.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

legisl. **Statuto di Adrara, 1569:** Statuto del comune di Adrara (1569), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 6 15.

ADRARA SAN MARTINO

comune di Adrara San Martino.
1668 - 1797

Il comune di Adrara San Martino, in valle Calepio, si costituì nel 1668 con la divisione del comune di Adrara. La

1

divisione, tuttavia, fu effettiva solo nel 1754 quando ad Adrara San Martino furono assegnati i cinque noni di tutte le strade comunali, dei pascoli, delle case, della legna, delle fontane e dei soldati in servizio. Ad Adrara San Rocco andarono, naturalmente, i rimanenti quattro noni. Alla fine del Settecento contava 1425 abitanti (Maironi 1776).

comune di Adrara San Martino.

3

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel gennaio 1810 venne aggregato ad Adrara San Rocco (Decreto 31 marzo 1809). Il comune assunse, nell’aprile 1812, la denominazione di Adrara.

Nel 1805 contava 1627 abitanti. Nel 1809 ne contava 1630.

comune di Adrara San Martino.

4

1816 - 1859

Venne collocato, con 1889 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2228 abitanti.

ADRARA SAN ROCCO

comune di Adrara San Rocco.
1668 - 1797

5

Il comune di Adrara San Rocco, in valle Calepio, si costituì nel 1668 con la divisione del comune di Adrara. La divisione, tuttavia, fu effettiva solo nel 1754 quando ad Adrara San Rocco furono assegnati i quattro noni di tutte le strade comunali, dei pascoli, delle case, della legna, delle fontane e dei soldati in servizio. Ad Adrara San Martino andarono, naturalmente, i rimanenti cinque noni. Alla fine del Settecento contava 260 abitanti (Maironi 1776).

comune di Adrara San Rocco.
1797 - 1810

6

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 561 abitanti. Nel 1809 ne contava 560.

comune di Adrara San Rocco.
1810 - 1816

7

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Adrara San Martino (Decreto 31 marzo 1809). Il comune assunse, nell'aprile 1812, la denominazione di Adrara.

comune di Adrara San Rocco.
1816 - 1859

8

Venne collocato, con 686 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 795 abitanti.

ALBANO

comune di Albano.
1331 - 1797

9

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console e due sindaci eletti dal consiglio generale e contava 77 fuochi 420 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 395 (Maironi 1776). Oggi Albano Sant'Alessandro.

comune di Albano.
1797 - 1810

10

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e

in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 462 abitanti. Nel 1809 ne contava 480.

comune di Albano.
1810 - 1816

11

Inserito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Torre de Roveri (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Albano.
1816 - 1859

12

Venne collocato, con 451 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 665 abitanti.

ALBEGNO

comune di Albegno.
1331 - 1797

13

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, un tesoriere e due sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva una casa ed un forno, contava 41 fuochi e 145 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 345 (Maironi 1776). Oggi è località nel comune di Treviolo.

comune di Albegno.
1797 - 1810

14

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 382 abitanti. Nel 1809 ne contava 357.

comune di Albegno.
1816 - 1859

15

Venne collocato, con 358 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 551 abitanti (Legge 1853).

ALBINO

comune di Albino.
sec. XII- 1797

16

La presenza di un'importante corte vescovile è documentata nel territorio di Albino a partire dalla metà dell'XI secolo. L'attività dei gastaldi del vescovo, incaricati dell'am-

ministrazione del patrimonio e della giustizia, è testimoniata sin dal 1164. Il comune di Albino appare esistere alla fine dell’XII secolo, parte dell’aggregazione denominata “comune maggiore”, che comprendeva anche Comenduno e Desenzano (Soglian 1991). Nel 1331 faceva parte della “facta” di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, e vi aveva la sua sede il vicario di valle, che amministrava la giustizia anche a Nembro ed Alzano. Agli inizi del Cinquecento il comune era retto da un arengo (consiglio generale) che eleggeva un consiglio di credenza cui era affidata l’elezione delle cariche comunali. Tale struttura, definita negli statuti del 1443, rimase sostanzialmente invariata sino alla fine dell’Antico Regime (Soglian 1991 e Soglian 1996). L’unica edizione completa di statuti di Albino rinvenuta fino ad ora, anche se certamente ne esistevano di più antiche, è appunto quella del 1443. Si tratta una copia settecentesca redatta dal notaio Bartolomeo Azzola dopo il 1726, desunta da altra copia del 1725. Gli originari 119 capitoli vennero approvati dal podestà di Bergamo nel 1461 e le aggiunte ed aggiornamenti fino al 1507 di volta in volta da giuristi bergamaschi a ciò deputati.

A fine Cinquecento il comune possedeva due monti assieme a Comenduno e Desenzano, contava 420 fuochi e 1266 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1653, dopo una lite decennale, alcune delle contrade di Albino si staccarono: Bondo-Petello-Dosso, Aviatico, Ama-Amora-Predale, Fiobbio-Perlino. Nacquero contrade parzialmente autonome, rappresentate in seno agli organi comunali da un proprio sindaco, mentre anche il comune di Albino propriamente detto si articolò in cinque contrade interne (Cim’Albino, Piazza Camparo, Chiesa, Albina e Him’Albino) anche se l’unico vero e proprio comune appare quello di Fiobbio (citato come tale anche dal Maironi da Ponte che definì, addirittura Ama e Amora contrade di Nembro). A fine Settecento il comune contava 2146 abitanti (Maironi 1776).

comune di Albino. consiglio di credenza. 17 1443 - 1797

Il consiglio di credenza era formato da quindici membri (credendari) ai quali spettava il compito di eleggere annualmente due consoli, un canevaro e tre campari, secondo quanto disposto negli statuti del 1443. Un’edizione degli stessi del 1725 menziona, inoltre, come organi eletti dal consiglio un consigliere per i consigli di valle, un notaio, un calcatore delle strade comunali, tre revisori dei conti dei consoli, un canevario e oste del comune e due contabili. Ogni credentario veniva eletto da un gruppo di cinque membri del consiglio generale; ogni gruppo veniva chiamato a turno a dichiarare la propria nomina fino al completamento del consiglio.

Dalla seconda metà del XVI secolo i credendari uscenti, che abbandonavano la carica per almeno due anni, facevano parte dei gruppi di elettori. Questo sistema, così concepito per permettere controlli incrociati e assicurare la continuità amministrativa, finì invece coll’essere completamente asservito ai giochi di potere di un’oligarchia ristretta di mercanti, proprietari terrieri imprenditori e notai, appartenenti in definitiva alle famiglie (o parentele) più ricche e importanti di Albino.

comune di Albino. 18 1797 - 1810

Inserito nel cantone di Alzano nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), divenne capoluogo del distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu in-

serito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 passò nel distretto IX della Nesa (Decreto 27 giugno 1804), mentre fu in seguito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1489 abitanti. Nel 1809 ne contava 1444.

comune di Albino. 19 1810 - 1812

Inserito del cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Comenduno e Desenzano, Fiobbio, Bondo Petello, Bruseto (Decreto 31 marzo 1809). Nell’aprile 1812 aggregò il comune di Aviatico.

comune di Albino. 20 1816 - 1818

Venne collocato, con 1753 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816).

comune di Albino con Fiobbio. 21 1818 - 1859

Venne collocato nel distretto VI di Alzano Maggiore dopo avere aggregato Fiobbio su richiesta di quest’ultimo (Decreto 25 novembre 1818 e aggregazione di Fiobbio, 1818). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2529 abitanti.

distretto di Albino. 22 1798 marzo 8 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Albino, Ama con Amora e Aviatico, Cornale, Desenzano e Comenduno, Pradalunga, Selvino, Vall’alta, Nembro (Legge 8 marzo 1798).

arch. **aggregazione di Fiobbio, 1818:** aggregazione del comune di Fiobbio a quello di Albino, 25 novembre 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Soglian 1991:** Piero Soglian, *Autonomie e privilegi in Nostra Res Publica Albinensis. Valli e contrade nel Medio Evo*, Albino, Biblioteca della Valle Seriana, 1991; **Soglian 1996:** Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi, Piero Soglian, *Storia delle terre di Albino*, Albino, Amministrazione Comunale di Albino, 1996.

ALMÈ

comune di Almè. 23 sec. XII - 1331

Comune testimoniato sul finire del secolo XII (Gritti 1998 e Gimondi 1998), nel 1331 appare unito a Villa d’Almè a formare il comune di Lemen in Plano (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Almè. 24 1353 - 1797

Dopo avere formato assieme a Villa d’Almè il comune di Lemen in plano, testimoniato dallo statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), appare comune autonomo nel successivo statuto del 1353 (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta il comune faceva parte della quadra di Mezzo retto da un console e tre sindaci eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza) ai quali il console rendeva con-

to. A fine Cinquecento contava 48 fuochi e 263 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 300 (Maironi 1776).

comune di Almè. 25
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 402 abitanti. Nel 1809 ne contava 392.

comune di Almé. 26
1816 - 1859

Venne collocato, con 420 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 535 abitanti (Legge 1853).

bibl. **Gimondi 1998:** Diego e Osvaldo Gimondi, *Villa d'Almé.*, Bergamo, Ferrari, 1998; **Gritti 1998:** Andrea, Luigi e Pietro Gritti, *Almé, l'antico nucleo, il territorio.*, Almé, 1998.

ALMENNO

cantone di Almenno. 27
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Almé, Annunciata di Bello, Berbenno, Botta, Brembilla, Capizzone, Clanezzo, Costa, Fuiipiano Gerosa, Locatello, Ponteranica Roncola, Rosciano, Rota dentro Rota fuori, S Bernardino di Cepino, San Giacomo di Selino, San Michele di Bedulita, Sant'Omobono, San Simone, Sedrina, Strozza, Valsecca, Villa d'Almé, Ubiale (Legge 17 aprile 1797).

comune di Almenno. 28
sec. XII - 1369

Nell'alto medioevo Almenno fu sede di una corte regia longobarda, citata in un diploma del re longobardo Astolfo nel 755. Nell'892 la corte venne ceduta da Guido di Spoleto al conte di Lecco, cui rimase soggetta fino al 975. In quell'anno passò in feudo al vescovo di Bergamo. I consoli del comune di Almenno sono menzionati per la prima volta in un atto del 1151. Ancora nel 1216, però, per l'elezione del console si aveva necessità della ratifica vescovile.

Il 3 marzo 1220 il vescovo riconobbe ufficialmente l'istituzione comunale attraverso la cessione della propria giurisdizione. A quell'epoca il comune coincideva territorialmente con la corte vescovile: comprendeva, quindi, i due Almenno, Palazzago, la valle Imagna e Brembilla. Verso il 1230 si staccarono, a formare comuni autonomi, Palazzago, Brembilla e la valle Imagna (dopo il 1237). Nel 1220 si avevano "rectores" del comune definiti "potestas et consules", un'assemblea definita "publica conctione comunis", un consiglio di credenza formato da trenta membri (ridotti

a ventiquattro nel 1360) che eleggeva i consoli e i sindaci, un ufficiale addetto alla custodia del castello, eletto dal comune, definito "portenarius castro", un camparo (dopo il 1356), un calcatore, un correttore degli statuti, un revisore dei conti, un notaio comunale, il caneparius (dal 1217), il tesoriere comunale. Nel 1369 è attestata la divisione in Almenno Superiore e in Almenno Inferiore (Manzoni 1988).

comune di Almenno. 29
1444 - 1601

Dopo una divisione di alcuni decenni (durante i quali si erano formati i comuni di Almenno Superiore e Almenno Inferiore), il comune si ricongiunse nel 1444. Secondo gli statuti di quell'anno, il comune era retto da un consiglio generale (credenza) e da un consiglio ristretto formato da otto membri (due consoli e un credenario per ognuna delle sei squadre che formavano il comune). Il consiglio generale eleggeva il console, il camparo, uno degli anziani nel consiglio di valle, uno dei quattro riscossori delle condanne e dei beni del vicariato, uno o più procuratori semestrali per la difesa dei poveri davanti al tribunale del vicario, due esperti di tutte le arti per la corretta esecuzione dei lavori artigianali (Manzoni 1988). Il Da Lezze menziona anche due calcolatori sopra le strade, incaricati di controllare la viabilità comunale di concerto con il vicario, quattro sindaci del santuario della Madonna del Castello e due anziani sopra le vittuarie, ai quali era delegato il compito di stabilire, sempre in collaborazione con il vicario, i calmieri su pane, vino e carni (Da Lezze 1596).

Il 6 novembre 1598 i sindaci di alcune contrade, fra cui le tre che facevano capo alla parrocchia di San Bartolomeo, chiesero a Bergamo di potersi separare e costituirsi in comune autonomo. Era, infatti, sorta una lite per la gestione dell'ingente patrimonio lasciato in eredità da Gerolamo Vignola. Il 30 marzo 1601 venne sancita la divisione: le contrade di Almenno di Sotto, Porta e Borgo costituirono Almenno San Salvatore: le contrade di Longa, Pussano e Albenza, Almenno San Bartolomeo. A fine Cinquecento contava 432 fuochi e 2054 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Almenno con San Salvatore, San Bartolomeo ed Albenza. 30
1801 - 1804

Fu collocato nel distretto I di Bergamo nel maggio 1801 (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

distretto di Almenno. 31
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo con Albenza, Almé, Barzana, Bello con San Simone, Berbenno, Brumano con Forensi, Capizzone, Clanezzo con Ubiale, Fuiipiano, La Costa, Locatello, Palazzago con Borligo, Roncola, Sorisole, Strozza, Sant'Omobono, San Giacomo di Selino, San Bernardino e San Michele, Rota fuori con Rota dentro, Valsecca, Villa d'Almé (Legge 6 marzo 1798).

valle Imagna. 32
1428 - 1797

In età veneta la valle, secondo quanto disposto negli statuti del 1444 (Statuti Valle Imagna) era amministrata da un vicario che risiedeva ad Almenno (a San Salvatore dopo il 1601) e da un consiglio di quattro anziani eletti annualmen-

te, due dalla valle Imagna, uno da Almenno e uno da Palazzago. Le sue decisioni avevano la stessa validità e autorità di quelle prese dai consigli generali dei comuni. Tra l'altro, definiva con il vicario i prezzi di pane e carne (Manzoni 1988)

Fra i privilegi concessi il 18 dicembre 1428 si possono menzionare la limitazione per i cereali, i panni di lana, le pecore, il ferro e le armi condotti dal bergamasco ai confini della valle e il versamento dei proventi delle condanne per reati civili ai comuni dove erano stati commessi i reati stessi. I beni della valle, inoltre, anche se acquistati da forestieri, venivano assoggettati alle "fazioni" della valle; le comunità della valle, infine, si sarebbero occupate della manutenzione delle strade interne e di quelle confinarie (Da Lezze 1596).

Della valle Imagna facevano parte, a fine Cinquecento, i comuni di Almenno, Valsecca, Falghera, Rota (poi diviso in Rota dentro e Rota fuori), Fuipiano, Mazzoleni, Sant'Omobono, Cepino, Corna, Selino, Blello, Roncola, Strozza, Capizzone, Berbenno, Locatello, Bedulita, Costa. Geograficamente era posta nella parte nord-occidentale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord-ovest dalla valle Tagleggio, ad ovest e a sud dalla val San Martino, ad est dalla quadra di Mezzo e dalla valle Brembana Inferiore, a nord-est dalla valle Brembana Superiore.

vicario della valle Imagna.

33

1355 - 1601

Sin dal 1355 abbiamo notizia di un "Dominus vicarius de Lemine" e l'anno successivo di un "Vicarius Burgi de Lemene et pertinentiarum" la cui autorità si estendeva anche su Palazzago e la valle Imagna. Non si sa nulla, però, sulla durata della sua carica. Le sue funzioni non erano solamente giudiziarie ma comprendevano anche l'ordine pubblico e il controllo politico-militare. Nel 1359 è menzionato un "Potestas vallium Brembanae et Sancti Martini et Insulae", mentre nel 1362 si torna ad un vicario "burgi de Lemine et pertinentiarum". Nel 1364 Almenno superiore venne inserito nel vicariato della val San Martino mentre Almenno inferiore formò un vicariato proprio, in questo caso con estensione del territorio fino a Mapello (vicarius Leminis et Mapello). Nel 1370 è citato il vicariato "vallis Sancti Martini, Palazagi et vallis Imaniae", a testimoniare una situazione affatto stabilizzata. Si tornò, nel 1398, ad un "vicarius de Lemine et pertinentiarum" e, nel 1410, al "vicarius vallium Sancti Martini, Ymaniae, Palazagi et Leminis et pertinentiarum". Nel periodo 1419-27 Palazzago fu sicuramente aggregato alla val San Martino. Nel luglio 1431 un decreto veneto attribuì le competenze sull'area al vicario della val San Martino. Più tardi, nel 1438-1440, col ritorno temporaneo dei milanesi, il vicariato perse Palazzago, Gromfaleggio e Valmora, che passarono alla val San Martino. Questi comuni, tuttavia, ritornarono sotto Almenno nel 1440 e 1442. Il 31 ottobre 1443, lasciati liberi di aderire ad un vicariato, Palazzago, Belvedere e la valle Imagna restarono con Almenno; Valmora, Pontida, Gromfaleggio e Canto scelsero la val San Martino.

Nel 1444 vennero approvati gli statuti che regolarono la vita della valle sino alla fine dell'età veneta. Il vicario era un forestiero, inviato da Bergamo, nominato dal consiglio maggiore cittadino, e stava in carica un anno. Amministra-

va la giustizia civile e, per alcuni delitti gravi, contro la persona, l'autorità competente era il podestà di Bergamo. Il primo giorno del mandato, il vicario e la sua "famiglia" giuravano, davanti alla congregazione dei comuni del vicariato, di osservare quanto disposto negli statuti di valle.

Fra le competenze che esulavano dall'amministrazione della giustizia, annoveriamo far sistemare le fontane, stabilire con gli anziani il calmere del pane, il prezzo della carne, vigilare con i calcatori delle strade sulla viabilità pubblica, operazioni queste in stretto contatto con i consoli dei comuni.

Il vicario, inoltre, doveva avere l'autorizzazione del consiglio per assenze superiori ai sedici giorni e risiedere ad Almenno (dopo la separazione, ad Almenno San Salvatore) mentre per due giorni la settimana si spostava in valle. In seguito fu stabilmente almeno per un giorno la settimana anche a Palazzago. Quando si recava in valle si fermava a Sant'Omobono.

Era coadiuvato da un notaio (anch'egli forestiero, non doveva avere moglie originaria della zona e doveva avere più di 25 anni. Giurava ed aveva una contumacia di quattro anni) e da un servitore (ufficiale giudiziario: proclamava le "crida" riguardanti il vicariato, trasmetteva citazioni e ordini scritti, operava pignoramenti e sequestri. Giurava e portava, per riconoscimento, una berretta rossa con l'arma del vicario e aveva una contumacia di quattro anni). Entrava in carica da prima il 1° agosto, e dal primo Seicento l'11 novembre. (Manzoni 1988; Statuti Valle Imagna).

legisl. **Statuti Valle Imagna:** Statuta et ordinamenta comunium Leminis Valisymanie Palazagi (sec. XV), Bergamo, Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna, cod. n. 177.

bibl. **Manzoni 1988:** Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Almenno San Salvatore, Amministrazione Comunale di Almenno San Salvatore, 1988.

ALMENNO INFERIORE

comune di Almenno inferiore.

34

1369 - 1443

Il comune di Almenno si smembrò nella seconda metà del '300 nelle due entità di Almenno superiore ed inferiore. Per la prima volta la notizia di tale divisione si ha nel 1369, quando i due comuni sono assegnati a vicariati distinti. Altre conferme si hanno nel 1370, nel 1373 e nel 1377. Il 26 gennaio 1393 vennero stabiliti i confini dei due comuni.

Negli anni 1437-1443 la guerra fra Venezia e Milano interessò anche la valle Imagna e mentre Almenno superiore, storicamente guelfa e filoveniziana, visse un periodo di grave crisi, Almenno inferiore, storicamente ghibellina e filomilanese, prevalse. Con la definitiva vittoria dei veneziani, il 13 agosto 1443, però, il castello di Almenno inferiore venne demolito e il comune, in pratica, riunito (Manzoni 1988).

bibl. **Manzoni 1988:** Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Almenno San Salvatore, Amministrazione Comunale di Almenno San Salvatore, 1988.

ALMENNO SAN BARTOLOMEO

comune di Almenno San Bartolomeo. 35 1601 - 1797

Dopo che nel 1598 i sindaci di alcune delle contrade che formavano il comune, fra cui le tre che facevano capo alla parrocchia di San Bartolomeo, avevano chiesto a Bergamo di potersi separare e costituirsi in comune autonomo, il 30 marzo 1601 venne sancita la divisione: le contrade di Almenno di Sotto, Porta e Borgo costituirono Almenno San Salvatore; le contrade di Longa, Pussano e Albenza, Almenno San Bartolomeo. La manutenzione dei due ponti sul torrente Tornago era comune, così come le spese per la casa del vicario e l'orologio comunale (Manzoni 1988). Alla fine del Settecento contava 2212 abitanti (Maironi, 1776).

comune di Almenno San Bartolomeo con Albenza. 36 1797 - 1801

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo unito ad Almenno San Salvatore e Albenza (Legge 13 maggio 1801).

comune di Almenno San Bartolomeo. 37 1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò Clanezzo e Ubiale nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Fu aggregato ad Almenno San Salvatore nell'aprile 1812. Nel 1805 contava 1051 abitanti. Nel 1809 ne contava 1527.

comune di Almenno San Bartolomeo. 38 1810 - 1812

Aggregò nel 1810 Clanezzo e Ubiale. Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione a Almenno San Salvatore nell'aprile 1812.

comune di Almenno San Bartolomeo. 39 1816 - 1859

Venne collocato, con 1701 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2012 abitanti.

bibl. Manzoni 1988: Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Almenno San Salvatore, Amministrazione Comunale di Almenno San Salvatore, 1988.

ALMENNO SAN SALVATORE

cantone IV del distretto I di Bergamo. 40 1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Almé, Barzana, Blello, Capizzone con Brembilla Vecchia, Cepino, Clanezzo con Ubiale, Corna, Fuipiano, Costa, Locatello, Mazzoleni e Falghera, Palazzago, Roncola, Strozza, Selino, Bedulita

(San Michele), Rota fuori, Rota dentro, Valsecca, Bruntino, Villa d'Almé (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Palazzago, Strozza, Mazzoleni e Falghera, Rota fuori, Berbenno, Corna.

comune di Almenno San Salvatore. 41 1601 - 1797

Dopo che nel 1598 i sindaci di alcune delle contrade che formavano il comune, fra cui le tre che facevano capo alla parrocchia di San Bartolomeo, avevano chiesto a Bergamo di potersi separare e costituirsi in comune autonomo, il 30 marzo 1601 venne sancita la divisione: le contrade di Almenno di Sotto, Porta e Borgo costituirono Almenno San Salvatore; le contrade di Longa, Pussano e Albenza, Almenno San Bartolomeo. La manutenzione dei due ponti sul torrente Tornago era comune, così come le spese per la casa del vicario e l'orologio comunale (Manzoni 1988). Alla fine del Settecento contava 1195 abitanti (Maironi 1776).

comune di Almenno San Salvatore. 42 1797 - 1801

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno divenne capoluogo del distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo unito ad Almenno San Bartolomeo e Albenza (Legge 13 maggio 1801).

comune di Almenno San Salvatore. 43 1804 - 1812 aprile

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV omonimo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò nell'aprile 1812 Almenno San Bartolomeo, Clanezzo ed Ubiale. Nel 1805 contava 1207 abitanti. Nel 1809 ne contava 1062.

comune di Almenno San Salvatore. 44 1812 aprile - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Almenno San Bartolomeo.

comune di Almenno San Salvatore. 45 1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1234 abitanti, del distretto IV omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1432 abitanti.

distretto dell'Imagna. 46 1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo con Albenza, Almé, Barzana, Blello con San Simone, Berbenno, Capizzone, Clanezzo con Ubiale, Fuipiano, Costa, Locatello, Palazzago con Borligo, Roncola, Sorisole, Strozza, Sant'Omobono, San Giacomo di Selino, San Bernardino e San Michele, Rota fuori

con Rota dentro, Valsecca, Villa d'Almé, Ponteranica e Rosciano (Legge 26 settembre 1798).

distretto dell'Imagna. 47
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Almé, Barzana, Bello, Capizzone con Brembilla Vecchia, Cepino, Clanezzo con Ubiale, Corna, Fuipiano, Costa, Locatello, Mazzoleni e Falghera, Palazzago, Roncola, Strozza, Selino, San Michele (Bedulita), Rota fuori, Rota dentro, Valsecca, Bruntino, Villa d'Almé (Decreto 27 giugno 1804).

distretto IV della provincia di Bergamo. 48
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Capizzone, Cepino, Clanezzo con Ubiale, Corna, Fuipiano, Costa, Locatello, Mazzoleni e Falghera, Palazzago, Roncola, Strozza, Selino, Bedulita, Rota fuori, Rota dentro, Valsecca, Brumano con Forensi, Villa d'Almé (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto VIII della provincia di Bergamo. 49
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Berbenno, Capizzone, Cepino, Clanezzo, Corna, Fuipiano, Costa, Locatello, Mazzoleni, Palazzago, Roncola, Strozza, Selino, Bedulita, Rota fuori, Rota dentro, Valsecca, Brumano, Villa d'Almé (Legge 1853).

vicario della Valle Imagna. 50
1601 - 1797

Dopo la divisione di Almenno nelle due comunità di Almenno San Bartolomeo e San Salvatore quest'ultima divenne sede del vicario di valle (Manzoni 1988).

bibl. **Manzoni 1988:** Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Almenno San Salvatore, Amministrazione Comunale di Almenno San Salvatore, 1988.

ALMENNO SUPERIORE

comune di Almenno superiore. 51
1369 - 1443

Nella seconda metà del '300, si assiste allo smembramento del comune di Almenno nelle due entità di Almenno superiore ed inferiore. Per la prima volta la notizia di tale divisione si ha nel 1369, quando i due comuni sono assegnati a vicariati distinti. Altre conferme si hanno in strumenti notarili nel 1370, nel 1373 e nel 1377. Il 26 gennaio 1393 vennero stabiliti i confini dei due comuni.

Il 18 dicembre 1428 il doge Francesco Foscari concesse numerosi ed importanti privilegi fiscali ad alcune terre e comuni che avevano dato la propria adesione a Venezia: Almenno superiore, valle Imagna, Palazzago, Pontida, Gromfaleggio, Valmora con Canto. Negli anni 1437-1443 la guerra tra Venezia e Milano interessò anche la valle Imagna e mentre Almenno superiore, storicamente guelfa e filoveniziana, visse un periodo di grave crisi, Almenno infe-

riore, storicamente ghibellina e filomilanese prevalse. Con la definitiva vittoria dei veneziani, però, il 13 agosto 1443 il castello di Almenno inferiore venne demolito e il comune venne, in pratica, riunito (Manzoni 1988).

bibl. **Manzoni 1988:** Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Almenno San Salvatore, Amministrazione Comunale di Almenno San Salvatore, 1988.

ALZANO

cantone di Alzano. 52
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Alzano, Albino, Ama, Amora, Aviatico, Brumano, Desenzano e Comenduno, Ganda, Lonno, Monte di Nese, Nese, Nembro, Olera, Orezza, Piario, Pradalunga, Selvino, Valzurio (Legge 17 aprile 1797).

comune di Alzano. 53
1797 - 1798

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu diviso in Alzano di Sopra e Alzano Maggiore con Brumano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

ALZANO DI SOPRA

comune di Alzano di sopra. 54
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Inserito nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 venne con ogni probabilità aggregato ad Alzano Maggiore (Legge 26 settembre 1798).

comune di Alzano di sopra. 55
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato ad Alzano Maggiore nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 374 abitanti. Nel 1809 ne contava 366.

comune di Alzano di sopra. 56
1816 - 1859

Venne collocato, con 401 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 487 abitanti.

ALZANO INFERIORE

comune di Alzano inferiore. 57
1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla

“facta” di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore. Secondo gli “Ordini” del 1505, tradotti in volgare nel 1603 e modificati nel 1658, il comune era formato da quattro “squadre” (di Zanchi, de Serina, della Piazza, de Griggi) ed era retto da un arengo (consiglio generale) che eleggeva quattro sindaci del comune, i quattro sindaci delle chiese e i quattro della misericordia, e un “consiglio del comune” formato da ventiquattro consiglieri il quale, a sua volta, eleggeva consoli, campari, fattori di ragione, calicatori, estimatori, notaio, secondo un complesso sistema secondo il quale ogni volta che si eleggevano rappresentanti di una squadra, i consiglieri di quella non partecipavano alla votazione (Ordini, Alzano di sotto).

Secondo il Da Lezze, invece, il comune era retto da due consoli, un notaio, quattro sindaci, sedici consiglieri, e un canearo la cui carica era data all’incanto e che rendeva conto a consiglieri e sindaci. A quella data il comune contava 225 fuochi e 1084 abitanti. Consoli, sindaci e consiglieri erano eletti annualmente dai predecessori (Da Lezze 1596).

La revisione degli ordini del 1658 fissò a sedici il numero di membri del “consiglio del comune”, e stabilì l’obbligo dell’elezione di un “depositario sive tesoriere” della chiesa di San Martino, definendone minuziosamente i compiti. Venne stabilito, inoltre, che si preservasse il patrimonio boschivo collettivo del monte Fradeggio. Alla fine del Settecento contava 1665 abitanti (Maironi 1776).

In età napoleonica e nel corso dell’Ottocento prese il nome di Alzano Maggiore.

**comune di Alzano inferiore.
consiglio del comune.** **58**
1505 - 1797

Il consiglio del comune era formato da ventiquattro consiglieri, sei per ogni “squadra” che formava il comune. L’elezione spettava all’arengo che, ogni anno, nel mese di dicembre, sceglieva i sei da una lista di dieci nomi sottoposta dalle “squadre”. I quattro esclusi potevano essere chiamati a sostituire consiglieri infermi o decaduti dall’incarico. Ogni anno, comunque, due dei sei consiglieri eletti rimanevano in carica, venendo rinnovati solamente quattro consiglieri per squadra, vale a dire sedici consiglieri su ventiquattro.

Al consiglio del comune spettava l’elezione dei due consoli, del notaio, degli otto fattori di ragione, dei due campari, degli otto calicatori e degli estimatori, eletti ogni tre anni in numero di dodici. Il consiglio doveva anche eleggere i sedici uomini, otto a cavallo e altrettanti a piedi, che avevano il compito di accogliere per primi il vicario di valle e i rettori di Bergamo nelle loro visite. La revisione degli ordini del 1658 fissò in sedici il numero dei membri del consiglio.

legisl. **Ordini, Alzano di sotto:** Ordini della magnifica comunità di Alzano di Sotto territorio di Bergamo tradotti dal latino in volgare per me pre Giovanni Carara di Serina Curato della Terra di Honeta d’Ordine del Magnifico Consiglio di detto Comune (1505).

ALZANO MAGGIORE

cantone VI del distretto I di Bergamo. **59**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Alzano maggiore, Alzano di sopra, Nese, Comenduno con Desenzano, Albino, Aviatice e Ama con Amora e Ganda, Pradalunga con Cor-

nale, Selvino, Vall’alta, Nembro, Bondo e Bruseto e Petello, Fiobbio (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Alzano maggiore, Nembro, Selvino, Albino, Vall’alta, Aviatice.

comune di Alzano Maggiore con Brumano. **60**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Fu capoluogo del distretto III nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre 1798 le due comunità vennero divise e Brumano fu unito a Lonno. In quella occasione con ogni probabilità ad Alzano Maggiore venne aggregato Alzano di Sopra.

comune di Alzano maggiore. **61**
1801 - 1804

Inserito nel distretto I di Bergamo nel maggio 1801 (Legge 13 maggio 1801), nel giugno 1804 venne diviso in Alzano Maggiore e Alzano di Sopra (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Alzano maggiore. **62**
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone VI omonimo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Alzano di sopra e Nese nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1949 abitanti. Nel 1809 ne contava 1799.

comune di Alzano maggiore. **63**
1810 - 1816

Capoluogo del cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Alzano di sopra e Nese (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Alzano maggiore. **64**
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1955 abitanti, del distretto VI omonimo (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 2108 abitanti.

distretto di Alzano maggiore. **65**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Alzano maggiore con Brumano, Alzano di sopra, Gorle con Pedrengo, Monte di Nese, Nese, Olera, Ponteranica con Rosciano, Ranica, Redona, Rosciate, Scanzo, Seriate, Torre Boldone, Valtesse, Villa di Serio (Legge 6 marzo 1798).

distretto della Nesa. **66**
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Alzano maggiore, Alzano di sopra, Gorle con Pedrengo, Monte di Nese, Nese, Olera, Ranica, Redona, Rosciate, Scanzo, Seriate, Torre Boldone, Valtesse, Villa di Serio, Lonno e Brumano, Desenzano e Comenduno, Albino, Ama con Amora e Aviatice, Cornale e Pradalunga, Selvino, Vall’alta, Nembro (Legge 26 settembre 1798).

- distretto della Nesa.** 67
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8
- Comprendeva i seguenti comuni: Alzano maggiore, Alzano di sopra, Nese, Comenduno con Desenzano, Albino, Aviatico e Ama con Amora e Ganda, Pradalunga con Cornale, Selvino, Vall'alta, Nembro, Bondo e Bruseto e Petello, Fiobbio (Decreto 27 giugno 1804).
- distretto VI della provincia di Bergamo.** 68
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23
- Comprendeva i seguenti comuni: Alzano di sotto, Alzano di sopra, Nese, Desenzano con Comenduno, Albino con Fiobbio e Casale, Aviatico e Ama con Amora e Ganda, Pradalunga con Cornale, Selvino, Vall'alta, Nembro con Lonno, Bondo e Bruseto e Petello (Legge 12 febbraio 1816).
- Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.
- ALZANO SUPERIORE**
- comune di Alzano superiore e Nembro.** 69
1331 - 1353
- Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331), non è più citato nei successivi, nei quali Alzano Superiore e Nembro erano comunità distinte.
- comune di Alzano superiore.** 70
1353 - 1797
- Dopo essere stato menzionato assieme a Nembro (Statuto di Bergamo 1331), appare come comune autonomo da quello del 1353 (anche se per alcuni il definitivo distacco avvenne solo a metà del Quattrocento). In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore retto da un console, due sindaci e un canevaro, eletti annualmente dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 65 fuochi e 315 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 312 (Maironi 1776).
- ALZE**
- comune di Alze.** 71
1331 - 1476
- Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), non è più menzionato nell'estimazione del 1476. Il Da Lezze lo menziona come contrada di Bergamo (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Treviolo.
- AMA**
- comune di Ama.** 72
1797 - 1798
- Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Amora e Aviatico nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Aviatico.
- comune di Ama con Amora e Aviatico.** 73
1798 - 1804
- Inserito nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 il comune cambiò denominazione aggregando Ganda, diventando Aviatico, Ama con Amora e Ganda (Decreto 27 giugno 1804).
- AMBERETE**
- comune di Amberete et de Brusaporcho.** 74
1249 - 1353
- Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). A partire dal successivo le due comunità vennero distinte.
- comune di Amberete.** 75
1353 - 1391
- Unito a Brusaporco nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331), appare come comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353). Non viene più menzionato in seguito. In età veneta appare come contrada di Brusaporto (Da Lezze 1596 e Maironi 1776).
- Forse si potrebbe trattare dell'attuale "Beder", nel comune di Brusaporto.
- AMBIVERE**
- comune di Ambivere.** 76
1331 - 1797
- Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Ambivere, successivamente, appare, in taluni documenti, unito a Mapello; tuttavia, gli statuti di Bergamo sino agli inizi del Quattrocento lo menzionano come comune a sè. In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 70 fuochi e 312 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 510 (Maironi 1776).
- comune di Ambivere.** 77
1797 - 1810
- Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Mapello nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 606 abitanti. Nel 1809 ne contava 461.

comune di Ambivere. 78
1816 - 1859

Venne collocato, con 516 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 679 abitanti.

AMORA

comune di Amora. 79
1609 - 1776

Citato come contrada di Albino dal Da Lezze (Da Lezze 1596), è comune autonomo della valle Seriana Inferiore nelle estimazioni del 1609 e 1640 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Maironi da Ponte la colloca come contrada di Nembro assieme ad Ama (Maironi 1776). Oggi nel comune di Aviatice.

comune di Amora. 80
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Ama ed Aviatice nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

ANNUNCIATA

comune di Annunciata di Bello. 81
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a San Simone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Il nome deriva dalla Parrocchia dedicata alla SS. Annunciata.

ANTEA

comune di Antea. 82
1234 - 1331

Menzionato nel Duecento in una definizione di confini con San Giovanni Bianco (Salveti 1994), non appare negli statuti di Bergamo del Trecento. In età veneta fu contrada di San Gallo (Maironi 1778).

bibl. **Salveti 1994:** Tarcisio Salvetti, *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, Bergamo, 1994.

ANTEGNATE

comune di Antegnate. 83
sec. XIII - 1755

Comune formatosi probabilmente agli inizi del sec. XIII (Caproni 1998) e privilegiato dal primo Quattrocento, venne sottoposto a Fontanella, per quanto riguarda l'amministrazione

della giustizia, nel 1431. In età moderna venne infeudato al marchese Guido Bentivoglio d'Aragona. Per l'amministrazione della giustizia era soggetto al podestà feudale, residente a Covo.

Il console prestava giuramento presso il banco criminale di Cremona.

Ventiquattro consiglieri eleggevano tre deputati al governo e insieme a questi formavano il consiglio privato. Si avevano, poi, due consigli generali: il primo era formato da consiglieri, deputati ed estimati, e si riuniva su preavviso di otto giorni. Il secondo vedeva la partecipazione anche degli altri capifamiglia, e si riuniva per deliberare su questioni fiscali. Completavano, infine, l'organigramma comunale un cancelliere residente e tre deputati alle scritture dell'archivio. Legata ad Antegnate era la comunità di Barbata. Non un vero e proprio comune, ma abbazia soggetta al cardinal Nicolò Maria Lercari. Aveva un console che giurava nell'ufficio pretorio di Cremona. A quella data Antegnate contava 650 abitanti e Barbata 104 (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Antegnate. 84
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Rotelli 1978) il comune nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Antegnate. 85
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) e venne posto nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804). Fu nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805) per poi essere aggregato a Covo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1106 abitanti. Nel 1809 ne contava 1132.

comune di Antegnate. 86
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che Antegnate, aggregato a Covo nel 1810, divenne il centro del comune.

comune di Antegnate. 87
1816 - 1859

Venne collocato, con 1223 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1800 abitanti.

bibl. **Caproni 1998:** Riccardo Caproni, Eliana Finazzi, Mari-sa Taverna, *La comunità di Fara Olivana con Sola. Venti secoli di storia*, Fara Olivana, Amministrazione Comunale di Fara Olivana, 1998.

ARCENE

comune di Arcene. 88
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e alcuni sindaci. Il territorio comunale si estendeva per circa diecimila pertiche, metà circa delle quali di proprietà dei Procuratori di San Marco in Venezia. Metà di queste, inoltre, erano situate oltre il fosso Bergamasco, vale a dire oltre il confine con lo stato di Milano. La Repubblica era venuta in possesso di questi beni in seguito all'incorporazione del monastero di San Giacomo di Pontida (l'antico proprietario) nella Congregazione di Santa Giustina, soggetta al Patriarcato di Venezia. I Procuratori affittavano le terre, di ottima qualità e resa, per un'ingente somma annua. A fine Cinquecento contava 70 fuochi e 389 abitanti (Da Lezze 1596), alla fine del Settecento ne contava 630 (Maironi 1776).

comune di Arcene. 89
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1229 abitanti. Nel 1809 ne contava 1218.

comune di Arcene. 90
1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Pognano e Lurano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Arcene. 91
1816 - 1859

Venne collocato, con 1255 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1588 abitanti.

ARDESIO

comune di Ardesio. 92
sec. XII - 1797

Il territorio di Ardesio con quelli di Gromo, Gandellino, Clusone, venne donato nel 774 da Carlo Magno alla Canonica di San Martino di Tours. Nel 1026 il vescovado di Bergamo, in seguito a una permuta con la Canonica, si insediò nel territorio di Ardesio rappresentato da gastaldi che avevano la sede nella curia locale. L'emancipazione dal potere vescovile, che interessò tutto il territorio bergamasco nel XII sec., coinvolse anche Ardesio: un documento dell'ottobre 1179, infatti, testimonia l'esistenza di un comune e di consoli.

Le sorti di Ardesio, definitivamente passato sotto il controllo della città, seguirono nei secoli le successive vicende del territorio. Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

Il passaggio dalla dominazione viscontea alla repubblica di Venezia vide conservate la struttura e i privilegi delle valli e, relativamente ad Ardesio, confermò le istituzioni politiche del comune, con l'approvazione dello statuto del 1507. Il comune era retto da un consiglio generale che eleggeva gli otto membri del consiglio di credenza, e da altre figure istituzionali elette da consigli (AC Ardesio, inventario).

A fine Cinquecento il comune possedeva pascoli, boschi, sette ruote di mulino da grani e due segherie. A quella data contava 20 fuochi e 1214 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1610 si staccò con Gromo, Gandellino e Valgoglio dalla valle Seriana e formò con essi la quadra di Ardesio.

Nel 1752 il capitano e podestà di Bergamo stabilì un passaggio di competenze dal consiglio generale al consiglio di credenza. A fine Settecento contava 1910 abitanti (Maironi 1776).

comune di Ardesio. consiglio di credenza. 93
1507 - 1797

Il consiglio di credenza era formato da otto credendieri, sotto la presidenza di due consoli e da membri in rappresentanza della parentela dei Cacciamali e delle altre parentele di Ardesio e delle sue contrade. I credendieri, denominati dalla prima metà del '700 consiglieri, avevano il compito di assistere i consoli in materia finanziaria e di vigilare sui lavori pubblici. Nel 1752 il capitano e vicepodestà di Bergamo stabilì il passaggio di competenze dall'arengo al consiglio di credenza, quali ad esempio la nomina dei consoli, dei sindaci, dello scrittore, dei consiglieri sia di valle che di quadra, del messo comunale, dei sindaci dei luoghi pii, del tesoriere comunale e del calcatore. Inoltre queste nuove disposizioni mutarono il numero dei consiglieri che passarono da otto a quaranta.

comune di Ardesio. consiglio generale. 94
1507 - 1797

Al consiglio generale, o arengo, potevano partecipare tutti "gli uomini e vicini originari" del comune di Ardesio. Ogni decisione era valida se adottata da almeno due terzi degli uomini costituenti il consiglio che si riuniva solitamente nei mesi di gennaio e giugno.

Il consiglio generale aveva il compito di eleggere i due consoli e gli otto credendieri, oltre che gli altri funzionari comunali: il mandator o messo comunale, preposto alla chiamata in consiglio dei vicini; un tesoriere e uno scrivano per la quadra; i deputati o procuratori del comune per cause o controversie con i vicini o altri comuni; uno o due consiglieri di valle per un periodo di un anno; i tre campari per lo stesso periodo; i sei calcatore, eletti ogni cinque anni; un archivistà preposto all'archivio notarile (carica presente solo dal 1718-9); i due sindaci del comune; i tre deputati alla contabilità, incaricati di verificare eventuali frodi dei consoli. Il consiglio generale eleggeva anche i tesorieri e i sindaci dei luoghi pii oltre a procedere all'incanto dei beni comunali.

Nel 1752 molte competenze, fra le quali l'elezione di numerose cariche comunali, passarono al consiglio di credenza.

comune di Ardesio. 95
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti

del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1807 abitanti. Nel 1809 ne contava 2054.

comune di Ardesio. 96
1816 - 1859

Venne collocato, con 2259 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2122 abitanti.

quadra di Ardesio. 97
1610 - 1797

La quadra di Ardesio (chiamata inizialmente "unione") si formò il 17 agosto 1610 e fu il risultato dell'unificazione dei comuni di Ardesio, Gromo e Valgoglio. Ciò avvenne in seguito alla loro separazione dalla valle Seriana Superiore e alla decisione di non partecipare più al consiglio di valle, di deliberare autonomamente per le proprie esigenze e di fare capo direttamente a Bergamo per le questioni economiche. Questi comuni decisero inoltre di contribuire, ognuno in base al proprio "carato d'estimo", alle spese necessarie per il comune interesse e in devozione di Venezia. L'"unione" doveva, però, continuare a sottostare alla giurisdizione del podestà di Clusone ed inoltre continuare a godere di alcuni dei privilegi concessi alla valle Seriana Superiore (partecipava al beneficio delle condanne e della cancelleria ritenendosi esclusa però dalla contribuzione del salario del tesoriere e del podestà).

Dal punto di vista istituzionale la quadra era retta da un consiglio, formato dai consoli dei tre comuni che eleggeva un tesoriere, uno scrittore e un comandante. Nel 1611 i rappresentanti del comune di Gandellino chiesero e ottennero che il comune entrasse a far parte dell'Unione, la quale da quel momento venne chiamata quadra di Ardesio. I consoli presenti in consiglio diventarono così cinque: due per Ardesio, e uno per ognuno degli altri due comuni. I patti che regolarono in maniera definitiva i diritti e le spese vennero sanciti solo nel 1621.

L'attività della quadra è attestata fino al 1794, ma si può supporre, non essendo rimasta documentazione in proposito, che sia cessata con l'arrivo in Italia di Napoleone.

bibl. **AC Ardesio, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Ardesio, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

ARZAGO

comune di Arzago d'Adda. 98
sec. XIV - 1755

In età moderna venne infeudato a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Per l'amministrazione della giustizia era sottoposto al podestà di Caravaggio, che assisteva anche al consiglio generale, unico organo collegiale del comune. "Li deputati al governo della medesima comunità sono quattro, tre de quali vengono nominati dalli sudetti deputati e questi imbussolati vengono estrati a sorte,

un anno uno, e nel susseguente ne restano estratti due, ad effetto che uno de vecchi possa informare li novelli". Il quarto veniva nominato dai maggiori estimati assieme ad un'altra persona che affiancava i sindaci. Il comune aveva un proprio cancelliere che teneva le chiavi della stanza dell'archivio e dell'armadio. A metà Settecento contava 150 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Arzago d'Adda. 99
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Arzago. 100
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805) per essere infine aggregato a Vailate nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 627 abitanti. Nel 1809 ne contava 590.

comune di Arzago. 101
1816 - 1859

Venne collocato, con 713 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 965 abitanti.

ARZENATE

comune di Arzenate. 102
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Prezzate assieme ai comuni di Brembate superiore e Tresolzio. Tuttavia, tale unione viene riconfermata anche negli statuti successivi sino al 1453. Oggi nel comune di Barzana.

ASCENSIONE

comune di Ascensione. 103
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Costa di Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Costa di Serina.

AVERARA**comune di valle Averara. 104**
1331 - 1647

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età viscontea formò, con Taleggio un'ampia comunità definita negli statuti delle "Terre di Taleggio e Averara" del 1358 approvati dalle autorità milanesi prima e venete poi, e ampiamente privilegiata. In età veneta il comune di Averara era suddiviso in quattro "Squadre": "de Olmo" (formata dalle contrade di Val de l'Olmo, Mezzoldo, Cuncio di Sotto e Malpasso); "de Redicio" (con le contrade di Fontana, Redicio, Costa Piccamelli e Piazzola e Valmoresca e corrispondente all'attuale territorio del comune di Averara); "di Mezzo" (con Piazza dei molini, Bindo, Capril di Sotto, Taiecchio di Bindo, Mugiasca, Carale di Sotto, Carale di Sopra, Foppa et Gero, Colla - Pozzolo et Corneo di Sopra, Case, corrispondente all'attuale territorio del comune di Santa Brigida); infine la squadra "di Sopra" (con Cusio, Vonia e Cassilio). Ogni squadra eleggeva annualmente due consiglieri, un console e due sindaci, i quali a loro volta eleggevano il vicario.

A fine Cinquecento il comune possedeva solamente alcuni pascoli. Il Da Lezze cita la presenza di miniere di ferro da poco attive. A quella data contava complessivamente 100 fuochi e 860 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel novembre del 1647 il comune di valle Averara di divise e le diverse contrade formarono altrettanti comuni (Bottani - Riceputi 1997)

comune di Averara. 105
1647 - 1797

La costituzione dei comuni di Olmo, Mezzoldo, Santa Brigida e Cassiglio, in precedenza contrade del comune di Averara, determinò naturalmente una rilevante decurtazione del territorio comunale. Alla fine del Settecento, infatti, il numero di abitanti appare ridotto a soli 276 (Maironi 1776).

comune di Averara. 106
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 237 abitanti. Nel 1809 ne contava 300.

comune di Averara. 107
1810 - 1812

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Santa Brigida e Olmo (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 aggregò Cusio.

comune di Averara. 108
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Cusio.

comune di Averara. 109
1816 - 1859

Venne collocato, con 272 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 343 abitanti.

vicario di Averara. 110
1433 - 1797

Il vicario, scelto tra gli abitanti della valle, veniva eletto da otto consiglieri eletti dalle quattro squadre che formavano la valle, e da quattro consoli, uno per squadra. Il vicario, approvato dai rettori di Bergamo, aveva piena autorità nel civile e nel criminale "solamente nei casi fortuiti", mentre gli altri erano sottoposti al giudice al maleficio di Bergamo. Anche le cause d'appello erano attribuite ai rettori cittadini. Il vicario aveva il proprio ufficio nella contrada di Fontana (Da Lezze 1596).

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

AVIATICO**comune di Aviatico. 111**
1777 - 1797

Definito dal Maironi da Ponte contrada di Albino (Maironi 1776), è per il Formaleoni comune di 262 abitanti "quantunque non registrato nella nota dell'ufficio fiscale" della valle Seriana Inferiore (Formaleoni 1777).

comune di Aviatico. 112
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Ama e d Amora nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Aviatico, Ama con Amora, e Ganda. 113
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nel 1805 contava 552 abitanti. Nel 1809 ne contava 587.

comune di Aviatico. 114
1810 - 1812

Inserito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Ama con Amora e Ganda (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 venne aggregato ad Albino.

comune di Aviatico con Amora e Ama Ganda. 115
1816 - 1859

Venne collocato, con 538 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 560 abitanti.

AZZANO SAN PAOLO

comune di Azzano. 116
sec. XII- 1797

Citato in una vertenza con il monastero di Astino della metà del secolo XII (nomina, 1152), il comune nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva ben duemila pertiche di terreni prativi detti "la Campagna" da quasi vent'anni usurpati da alcuni "gentilhuomini" di Bergamo, i quali erano stati sindaci del comune e in quella veste si erano appropriati dei beni del comune. A quella data contava 153 fuochi e 410 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 520 (Maironi 1776).

comune di Azzano. 117
1798 - 1810

Inserito nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 607 abitanti. Nel 1809 ne contava 592.

comune di Azzano. 118
1816 - 1859

Venne collocato, con 672 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 817 abitanti (Legge 1853).

AZZONE

comune di Azzone. 119
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 aggregò una parte di Dezzo (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Azzone colla sua porzione di Dezzo. 120
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Vilminore nel gennaio 1810

(Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 494 abitanti. Nel 1809 ne contava 502.

comune di Azzone ed uniti. 121
1816 - 1859

Venne collocato, con 518 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 724 abitanti.

contrada di Azzone. 122
1578 - 1797

Secondo gli statuti della risalenti alla fine del Seicento, la contrada era retta da alcuni sindaci, uno scrivano, un tesoriere, un consigliere che doveva partecipare al consiglio di credenza del comune di Scalve e un camparo (accusatore), tutti eletti dal consiglio generale, al quale spettava anche l'incanto del mulino e della segheria della contrada (Azzone, ordini).

legisl. **Ordini, Azzone:** Ordini della contrada o vicinanza di Azzone (1673-1795), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura sala I D 8 2(4).

AZZONICA

comune di Azzonica. 123
1236 - 1492

Il comune di Azzonica risulta esistere almeno dal 1236, anno in cui il vescovo di Bergamo concesse il diritto di riscossione della decima (decima, 1236).

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Comune autonomo ancora in una definizione di confini con Sorisole nel 1456, appare unito a quest'ultimo dalla fine del Quattrocento e per tutta l'età veneta (Paganini 1986). Oggi nel comune di Sorisole.

arch. **decima, 1236:** investitura del console degli uomini di Azzonica da parte del vescovo di Bergamo della riscossione della decima, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 78v.

bibl. **Paganini 1986:** Marino Paganini, *Sorisole. Dal secolo VIII d.C. al secolo XIX*, Sorisole, Amministrazione Comunale di Sorisole, 1986.

BACCANELLO

comune di Baccanello. 124
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant'Alessandro col nome di Calusco inferiore (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Calusco superiore a formare il comune di Calusco dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Calusco d'Adda.

BAGNATICA

comune di Bagnatica. 125
1249 - 1797

Citato nello statuto di Bergamo del 1248 fra i comuni ai quali venne chiesto di "spianare le fosse della nostra Cortenova" (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console-tesoriere e quattro sindaci, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva un torchio. A quella data contava 122 fuochi e 737 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvisè Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali venivano modificati alcuni meccanismi amministrativi: fu stabilito che la carica di console fosse data all'incanto; che le competenze economico - finanziarie spettassero ad un tesoriere; che si eleggessero annualmente dei calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, la contabilità degli amministratori uscenti (Capitoli, Bagnatica). Alla fine del Settecento contava 380 abitanti (Maironi 1776).

comune di Bagnatica. 126
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Monticello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bagnatica con Monticello. 127
1798 - 1804

Inserito nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804: al primo venne aggregato Castello di Mezzate, il secondo fu aggregato a Costa di Mezzate (Legge 27 giugno 1804).

comune di Bagnatica con Castello di Mezzate. 128
1804 - 1810

Inserito nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Brusaporto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 695 abitanti. Nel 1809 ne contava 669.

comune di Bagnatica. 129
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Brusaporto (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Bagnatica con Castello di Mezzate. 130
1816 - 1859

Venne collocato, con 720 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1025 abitanti.

legisl. **Capitoli, Bagnatica:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

BAGNELLA

comune di Bagnella. 131
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cornalba nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Cornalba.

BANI

comune di Bani. 132
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Valcanale ed Aquilina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Ardesio.

comune di Bani con Valcanale ed Aquilina. 133
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Decreto 13 maggio 1801).

BARBATA

comune di Barbata. 134
sec. XIII - 1331

Membro del comune maggiore di Onio (Archidata, Gro-mo), non é menzionato nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Barbata e uniti. 135
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del Dipartimento dell'Alto Po (Legge 8 maggio 1798), fu collocato nel distretto XVII delle Ghiaie del Serio nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 é unito a Isso ed uniti (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Barbata con Zaccarola e Mirandola. 136
1816 - 1859

Venne collocato, con 301 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 418 abitanti.

Oggi Zaccarola e Mirandola sono cascine nel territorio di Barbata.

BARESI

comune di Baresi. 137
1587 - 1797

Contrada di Bordogna assieme a Ronco, nel 1587 venne sancita la separazione e la costituzione in comune autonomo (AP Roncobello, inventario). Il Da Lezze, invece, colloca Bordogna e Ronco come contrade di Baresi con un totale di 132 fuochi e 787 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 275 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Roncobello.

comune di Baresi. 138
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bordogna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Baresi con Bordogna. 139
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Baresi. 140
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Ronco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 284 abitanti. Nel 1809 ne contava 229.

comune di Baresi. 141
1816 - 1859

Venne collocato, con 218 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 238 abitanti.

bibl. **AP Roncobello, inventario:** Renata Badi, Fabio Luini, *Parrocchia dei SS. Pietro, Paolo e Giacomo Apostoli e S. Maria Assunta di Roncobello. Inventario d'archivio*, Bergamo, 1991.

BARIANO

comune di Bariano. 142
1263 - 1797

Nel 1263 gli uomini di Bariano, sin dal 1148 sottoposti al dominio del vescovo di Bergamo, si dichiararono sottomessi al comune e al vescovo di Cremona (Carminati 1892). Questa sottomissione durò poco, e in breve Bariano tornò sotto il dominio di Bergamo. Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di

Mezzo, retto da un console e alcuni sindaci, ai quali rendeva conto, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 98 fuochi e 488 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 742 (Maironi 1776).

comune di Bariano. 143
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Ugnano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 711 abitanti. Nel 1809 ne contava 819.

comune di Bariano. 144
1810 - 1812

Inserito nel cantone III di Romano del distretto III di Treviglio, nel gennaio 1810 aggregò Morengo e Mozzanica (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune divenne Mozzanica mentre Morengo fu aggregato a Cologno.

comune di Bariano. 145
1816 - 1859

Venne collocato, con 744 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1133 abitanti.

bibl. **Carminati 1892:** Mario Carminati, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio, 1892, ristampa 1977.

BARZANA

comune di Barzana. 146
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Palazzago nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 257 abitanti. Nel 1809 ne contava 267.

comune di Barzana. 147
1816 - 1859

Venne collocato, con 284 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 403 abitanti.

BARZESTO

comune di Barzesto. 148
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Vilmaggiore e Pradella nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Schilpario.

BARZIZZA

comune di Barzizza. 149
sec. XIII - 1331

Citato nella convenzione con i comuni di Leffe, Gandino, Cazzano e Casnigo (Barzizza, confini), è assieme a Cazzano nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331). Oggi nel comune di Gandino.

comune di Barzizza cum Cazano. 150
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Nel 1353 i due comuni appaiono nuovamente distinti (Statuto di Bergamo 1353).

comune di Barzizza. 151
1353 - 1797

Barzizza risulta nuovamente comune autonomo, non più assieme a Cazzano, dal 1353 (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da sei credendieri e un console, che rendeva conto ai credendieri. A fine Cinquecento il comune possedeva tre monti, due dei quali in comunità con Gandino e Cazzano. A quella data contava 84 fuochi e 406 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 382 (Maironi 1776).

comune di Barzizza. 152
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cazzano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Barzizza con Cazzano. 153
1798 - 1804

Inserito nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Barzizza. 154
1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Gandino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 360 abitanti. Nel 1809 ne contava 351.

comune di Barzizza. 155
1816 - 1859

Venne collocato, con 334 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 360 abitanti.

arch. **Barzizza, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

BEDULITA

comune di Bedulita. 156
1573 - 1797

Se la prima menzione dell'esistenza del comune si ha nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), presso l'archivio comunale è, però, conservato lo strumento di divisione di proprietà tra Bedulita e Roncola, datato 1573 (AC Bedulita, repertorio).

In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e da due sindaci, ai quali rendeva conto. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli utilizzati dagli abitanti. A quella data contava 66 fuochi e 262 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 435 (Maironi 1776).

comune di San Michele di Bedulita. 157
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a San Bernardino di Cepino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bedulita. 158
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Strozza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 509 abitanti. Nel 1809 ne contava 268.

comune di Bedulita. 159
1816 - 1859

Venne collocato, con 374 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 514 abitanti.

bibl. **AC Bedulita, repertorio:** *Archivio del comune di Bedulita, repertorio sommario*, Bedulita, 1950.

BELVEDERE

comune di Belvedere. 160
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Palazzago assieme ai comuni di Valmora, Borgofuro e la Pendezia. A fine se-

colo appare come “territorio” di Palazzago (Marchetti 1996). Oggi nel comune di Palazzago.

BERBENNO

comune di Berbenno. **161**
1477 - 1797

La prima menzione dell’esistenza del comune si ha nell’estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata). In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console eletto dal consiglio. A fine Cinquecento contava 96 fuochi e 511 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 910 (Maironi 1776). Oggi Berbenno valle Imagna.

comune di Berbenno. **162**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell’Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Non é segnalato nelle distrettuazioni del 1804 e 1805. Nel gennaio 1810, tuttavia, aggregò Blello e Selino. L’assenza di segnalazione, quindi, può essere attribuita a errore. Nel 1809 contava 714 abitanti.

comune di Berbenno. **163**
1810 - 1812

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Selino e Blello (Decreto 31 marzo 1809). Nell’aprile 1812 il comune venne aggregato a Corna.

comune di Berbenno. **164**
1816 - 1859

Venne collocato, con 649 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1037 abitanti.

BERGAMO

camera fiscale. **165**
1428 - 1797

Se le competenze economiche nei rettorati di Terraferma spettavano ai capitani, il centro finanziario dello stato veneto era dato dalle camere fiscali, guidate a livello locale da patrizi veneziani detti camerlenghi. Nelle camere fiscali affluivano tutte le entrate fiscali frutto sia di imposizione diretta che indiretta, oltre ad altre entrate quali ad esempio quanto di spettanza dalle condanne, in genere criminali, di vicariati e podestarie del territorio.

I camerlenghi erano affiancati da numerosi altri funzionari di grado inferiore: il massaro, il quale apriva e chiudeva la camera e la riforniva di tutto quanto era necessario al suo funzionamento; il contador di camera, che pagava le milizie; i quadernieri, che riportavano le partite della con-

tabilità sugli appositi registri; il proto di camera, che doveva tenere verificato lo stato delle mura; il vicecollaterale, incaricato di provvedere al pagamento dei salariati, i quali potevano essere pagati dal camerlengo solo dietro presentazione di bollette sottoscritte dai rettori. Teneva presso di sé anche un registro di ducali relative alla milizia e alle fortificazioni cittadine; il ragioniato, l’avvocato fiscale, il procuratore di camera, i soprascrivani, il fante di camera, il pesador di camera, il ragioniato delle fabbriche e munizioni (Da Lezze 1596 e AC Bergamo, inventario Archidata).

cantone I del distretto I di Bergamo. **166**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Ponteranica e Rosciano, Valtesse, Torre Boldone, Redona, Orio con Campagnola, Lallio con Grumello del Piano, Albegno, Treviolo, Curnasco, Colognola, Azzano, Seriate, Grassobbio, Ranica, Gorle, Pedrengo, Scanzo, Rosciate, Scano, Breno, Ossanega, Paladina, Villa di Serio (Distrettuazione 1805).

In seguito alle concentrazioni del 1809, il cantone si stanziò nel comune di Bergamo, il quale aveva aggregato tutti gli altri ventotto comuni della precedente distrettuazione (Decreto 31 marzo 1809).

capitano vicepodestà. **167**
1428 - 1797

Il capitano prendeva la denominazione aggiuntiva di vicepodestà quando sostituiva il podestà in caso di assenza di quest’ultimo assumendone le competenze.

capitano. **168**
1428 - 1797

Dopo le grandi conquiste della fine del Trecento e dei primi due decenni del Quattrocento, Venezia si trovò a dover organizzare un esteso territorio che andava dal Friuli all’Adda. Nei centri principali (e Bergamo era tra questi assieme a Padova, Vicenza, Verona e Brescia) la Dominante inviava due rettori, un podestà e un capitano, il primo con funzioni eminentemente civili e giudiziarie, il secondo con compiti legati all’amministrazione finanziaria e alla difesa del territorio. Nei centri di media grandezza (Treviso, Rovigo, Belluno, Feltre e Crema) vi era un solo rettore con attribuzioni di podestà e capitano. Nei centri minori (Este, Marostica, Lonato, Martinengo ...) veniva inviato un podestà, o un provveditore. Complessivamente, nel Cinquecento i governatori veneziani sparsi sul territorio erano una sessantina (Pezzolo 1988).

Le competenze del capitano si estendevano a vari ambiti: giudiziario, militare e, per certi aspetti, a quello economico.

Per quanto riguardava l’ambito giudiziario, uno dei compiti del capitano era quello di giudicare sia le cause civili che quelle criminali che vedevano come parti in causa o incriminati militari o stipendiati della Serenissima o, a volte, anche i parenti di questi.

Le cause civili potevano riguardare i debiti contratti da militari e stipendiati nei confronti di cittadini o mercanti bergamaschi oppure di altri militari o stipendiati. A volte riguardavano danneggiamenti di proprietà private. Talvolta le cause civili venivano delegate al vicario pretorio o al giudice alla ragione. Tra le altre cause civili che spettavano al capitano vi erano anche i casi di contrabbando oppure cause che vedevano implicati conduttori di dazi.

Dalla giurisdizione del capitano o prefetto dipendevano tutti gli stipendiati della repubblica Veneta e i loro parenti

di primo grado, sia per le cause civili che per quelle criminali, e i soldati. A lui spettavano anche le cause riguardanti il pagamento di tasse e contribuzioni per l'alloggiamento della milizia in città.

Dal punto di vista amministrativo, gli competeva in particolar modo il territorio di Bergamo.

In ambito più specificamente militare, infine, il capitano emanava licenze di libera uscita da Bergamo a militari, ordini o corrispondenza con altre autorità del piano o delle valli relativamente alla disciplina delle milizie, note di spese per l'approvvigionamento delle milizie e dei cavalli, per armamenti e per la manutenzione delle fortificazioni, oppure per i salari da corrispondere a militari e stipendiati della repubblica. Il capitano era "il garante effettivo dell'apparato militare della provincia" e tra le sue competenze vi erano la vigilanza ininterrotta sul corpo dei bombardieri nel presidio o acuartierate temporaneamente, e in generale su tutte le truppe, sulle leve straordinarie, sugli approvvigionamenti comandati dal centro, sulle officine d'armi, gli edifici della polvere e della corda da fuoco, i depositi di salnitro, le fonderie dell'artiglieria o su ogni altro oggetto attinente alla difesa delle piazze o su ogni persona addetta a questi compiti.

In ambito economico spettava al capitano la revisione periodica delle amministrazioni comunali del territorio e dello stesso corpo del territorio, essenzialmente la soprintendenza o la gestione, in mancanza dei camerlenghi, della camera fiscale. Riguardo alla soprintendenza alla camera fiscale, i riscontri documentari mostrano il capitano, talvolta insieme col podestà, convocare i consoli dei comuni delle valli e del piano per la ripartizione delle imposte pubbliche.

Talvolta il capitano doveva rispondere ai ricorsi o alle richieste di esenzione, oppure dirimere le controversie che potevano nascere da tali ripartizioni.

Il capitano era anche la massima autorità in materia di viabilità, e a lui potevano fare capo, in ultima istanza, le cause e le controversie discusse dinanzi ai giudici delle strade e incanti riguardo alla manutenzione delle strade pubbliche del territorio (AC Bergamo, inventario Archidata; Pederzani, 1992; Pezzolo, 1988).

collegio dei mercanti. 169 *sec. XIV - 1797*

Organo della corporazione mercantile della città, Eleggeva, attraverso il suo consiglio, consoli, sopraconsoli e savi. Il consiglio appare formato da un numero variabile di componenti (da 10 a 16).

collegio dei mercanti. consiglio generale. 170 *1457 - 1797*

Gli "statuta mercatorum" del 1457 vennero compilati dai consoli e savi dei mercanti e approvati dal podestà, dal capitano e vicepodestà e da tre anziani. La loro validità giuridica era tale che (come per quelli successivi del 1780) vigea il principio secondo il quale "(...) questi statuti abbiano a essere osservati, come se fatti fossero dal Comune medesimo".

Lo statuto dei mercanti del 1457 stabilì che ogni anno, nel mese di dicembre, il consiglio generale dei mercanti nominasse una commissione di dodici membri la quale eleggesse quattro mercanti con la funzione di consoli, tre con il titolo di sopraconsoli e sette con il titolo di sette savi, tutti, a vario livello, con funzioni giudiziarie. Il consiglio, quindi, era espressione di un'organizzazione "privata", il collegio dei mercanti, al quale le autorità comunali e venete avevano concesso di amministrare giustizia. Il legame con l'amministrazione comunale è dato, ad esempio, dal fatto che i verbali delle sedute del consiglio fosse-

ro redatti dal cancelliere del comune (AC Bergamo, inventario Archidata).

collegio dei mercanti. consoli dei mercanti. 171 *1457 - 1797*

I consoli, eletti annualmente dalla commissione dei dodici nominata a sua volta dal consiglio generale dei mercanti, dovevano giurare di esercitare la carica nell'assoluta osservanza degli statuti del paratico, percepivano un salario ed erano tenuti ad esercitare il loro ufficio esclusivamente in città. Nel caso di decesso o di rinuncia, sarebbe stato eletto un altro console, che non poteva rinunciare all'incarico o proporre altri candidati in sua vece.

I consoli avevano giurisdizione ed autorità su ogni lite, causa, questione e controversia vertenti tra mercanti o contro di essi intentate, fossero questi iscritti o meno nel "libro mercantile". Quest'ultimo era una sorta di albo professionale nel quale i notai dei consoli trascrivevano i nomi specificando l'attività dei mercanti che avevano ottenuto la licenza dai consoli stessi. Ogni mercante era così sottoposto al diretto controllo del consolato dei mercanti, tanto più che doveva depositare il proprio "signum" distintivo (una sorta di marchio), che veniva riportato dai notai accanto al suo nome. Le stesse disposizioni valevano anche per i sensali, i quali a loro volta dovevano iscriversi nel libro dei mercanti.

Tra le dispute di competenza dei consoli erano incluse quelle vertenti tra i mercanti e le categorie addette alla lavorazione dei tessuti (ad es. "fullatores", "tintores" ...). Le controversie potevano riguardare negoziazioni, acquisti o vendite. I consoli intervenivano anche in merito a complicazioni legali sorte in occasione dell'uso di lettere di cambio e di altri titoli di credito. Essi avevano piena autonomia decisionale e potere esecutivo riguardo alle sentenze emesse. Ogni loro sentenza aveva valore pari a quelle emesse dal podestà e dai suoi giudici e doveva essere mandata ad esecuzione entro dieci giorni.

Le sentenze dei consoli erano inappellabili e non potevano essere annullate né modificate; in seguito, la riforma dello stesso statuto stabilì che le cause di valore superiore alle 16 lire imperiali potessero essere appellate facendo ricorso ad altri magistrati del consolato dei mercanti, nell'ordine i tre sopraconsoli e i sette savi, tutti eletti con le stesse modalità dei consoli. La richiesta di appello doveva essere inoltrata entro quattro giorni dall'emissione della sentenza dei consoli e i sopraconsoli dovevano giudicare entro un mese. In caso di conferma della sentenza, essa non era ulteriormente appellabile; in caso di riforma, essa poteva essere rivista dai savi e da loro mandata ad esecuzione.

I consoli decidevano, inoltre, in merito a interdizioni, sequestri, pignoramenti e "detenzioni", sommariamente e in forma extragiudiziale, in qualsiasi giorno della settimana; erano invece invece considerati utili per giudicare tutte le altre cause solo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì.

L'operato dei consoli dei mercanti veniva controllato da due "sindicatores" scelti dai dodici elettori membri del consiglio generale.

Oltre all'attività giudiziaria, un console doveva affiancare una commissione di dodici "onesti" mercanti nel controllo della qualità della merce e nella verifica di pesi e misure. In definitiva, non si trattava di una vera e propria magistratura comunale, ma di un ufficio giudiziario "privato" al quale il comune aveva delegato parte dell'amministrazione della giustizia (AC Bergamo, inventario Archidata).

collegio dei mercanti. consoli dei mercanti. notai. 172 *1457 - 1797*

La trascrizione degli atti, dei processi e dei verbali delle elezioni dei consoli era affidata a due notai eletti dagli stessi consoli e da loro retribuiti. I notai tutelavano l'osservanza degli statuti, segnalando quelle persone che non li rispettavano; annotavano anche "consilia et reformationes" atte a rafforzare le norme statutarie. La figura del notaio riveste anche un ruolo istituzionale, poiché uno di essi doveva sempre attendere all'esercizio giuridico dei consoli; il suo compenso variava a

seconda del tipo di atto ed era regolato da un apposito tariffario (AC Bergamo, inventario Archidata).

collegio dei mercanti. sette savi. 173
1457 - 1797

Nel caso in cui una sentenza dei consoli dei mercanti fosse stata modificata dai sopraconsoli dei mercanti, i sette savi, eletti annualmente dal consiglio del collegio dei mercanti, potevano essere investiti del compito di esprimere il loro parere a favore di una o dell'altra (AC Bergamo, inventario Archidata).

collegio dei mercanti. sopraconsoli dei mercanti. 174
1457 - 1797

Dopo l'emanazione di una sentenza da parte dei consoli dei mercanti, chi lo voleva aveva quattro giorni di tempo per presentare appello ai sopraconsoli. Magistrati eletti con le stesse modalità dei consoli, i tre sopraconsoli avevano un mese di tempo per emettere la propria sentenza. Nel caso questa avesse confermato la sentenza precedente, essa sarebbe stata inappellabile. In caso di discordanza, venivano investiti del caso i sette savi (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. 175
1108 - 1331

Centro importante sin dall'età romana, importanza testimoniata anche dai resti archeologici di città alta, Bergamo assurse a grande rilievo in epoca longobarda, durante la quale fu sede di un importante ducato. Il passaggio all'età franca confermò la rilevanza di Bergamo, situata sulla strada che congiungeva Brescia a Como e di lì al centro Europa.

La chiesa di Bergamo godeva di privilegi di immunità concessi dall'imperatore Carlo III sin dall'882, privilegi confermati e ampliati in seguito da Enrico II e Corrado II (Jarnut 1980). Nel corso dei secoli X e soprattutto XI l'istituzione vescovile riuscì ad erodere il potere della famiglia comitale dei Gisalbertini assicurandosi di fatto il controllo sulla città. Il culmine del potere vescovile fu toccato sotto il vescovo Arnolfo (1077-1098) il quale, però, venne coinvolto, e travolto, dalla lotta per le investiture. Scomunicato in quanto simoniaco e fedele dell'imperatore, Arnolfo venne infine deposto da un sinodo milanese.

Meno di dieci anni più tardi si ha notizia di consoli e di una vita amministrativa già avviata. Il passaggio, quindi, alla fase comunale non fu brusco, segno della provata partecipazione dei membri delle maggiori famiglie cittadine al governo della città già durante il dominio vescovile.

Alla base della primaria struttura amministrativa e politica del comune di Bergamo erano le vicinie. Si trattava di suddivisioni delle aree della città sorte dapprima con carattere principalmente ecclesiastico e legate al culto, poi aventi sempre più spiccate caratteristiche amministrative.

Nel 1251 le vicinie erano diciassette. Salirono a ventidue nel 1263, passarono a venti nel 1453, a diciannove nel 1491, di nuovo venti nel 1563 e 1596.

Le vicinie avevano proprie assemblee che eleggevano tre consoli (uno dei quali anche canepario) e un notaio. In alcune di esse vi era anche un consiglio ristretto (credenza) formato in genere da dodici membri.

Fra la deposizione di Arnolfo (1098) e le prime notizie dell'esistenza di consoli (1108-1110), si afferma un comune amministrato attraverso "commissioni" nominate dall'arengo generale. Un atto del 1110 evidenzia ben quattordici consoli. Tre consoli sono citati per il 1109, forse anche nel 1108. Di sicuro l'atto di donazione di terre al mo-

nastero di Astino (1117) vede la presenza di undici consoli. È possibile, quindi, fissare ragionevolmente al 1108-1110 la data di avvio dell'esperienza comunale di Bergamo.

Nulla è dato di sapere sull'elezione dei consoli (probabilmente eletti dall'arengo dei capifamiglia delle più importanti casate, assemblea che escludeva il popolo).

Il numero dei consoli mutò molto, nel corso del XII secolo, passando da un minimo di otto (1151) a un massimo di venti (1162). La carica iniziava, pare, a luglio, e durava sembra un anno (con una contumacia di pari durata). I consoli avevano, in quel periodo, sia poteri amministrativi sia giudiziari e militari.

Nel 1162 si ha la prima notizia di un podestà cittadino (nominato dall'imperatore) mentre fino al 1264 si alternarono alla guida della città podestà di nomina comunale e consoli cittadini.

Nel corso del XII secolo e sempre più di quello successivo, Bergamo si impose gradatamente ai comuni del suo "contado" al punto da imporre a metà Duecento, ad alcuni di essi di "spianare le fosse della nostra Cortenova" (Statuto di Bergamo 1248).

Nel 1265 Filippo della Torre, allora signore del popolo di Milano, divenne podestà di Bergamo che, da quel momento, entrò nell'orbita milanese. I della Torre restarono in Bergamo sino al 1277, quando i Visconti presero il sopravvento in Milano.

Si aprì un nuovo periodo di "indipendenza" che durò fino al 1301. Gli ultimi anni del XIII secolo furono caratterizzati dalla cruenta lotta fra le famiglie di parte guelfa (Bonghi e Rivola) e ghibellina (Suardi e Colleoni).

Nel maggio 1301 Matteo Visconti fu acclamato capitano del popolo (per un solo anno) dopo esplicita richiesta dei Suardi e dei Colleoni. I contrasti fra guelfi e ghibellini furono sanati con una pace nel febbraio 1307.

La discesa di Enrico VII riportò in auge in città il partito ghibellino, il quale riprese il sopravvento nel novembre 1310. Il primo vicario regio in Bergamo, segno tangibile della fine dell'autogoverno comunale, infatti, fu un Visconti. La struttura organizzata dall'imperatore, però, andò in pezzi alla sua morte, due anni più tardi. Il periodo che va dal 1313 al 1330 fu, poi, tutto un alternarsi di podestà di nomina comunale e di nomina "milanese", a seconda della situazione generale.

Nel novembre 1330 i guelfi di Brescia si rivolsero a Giovanni re di Polonia e di Boemia, figlio di Enrico VII, contro i della Scala e i ghibellini. Il re entrò in Brescia il 31 dicembre 1330.

Il 5 febbraio successivo si ebbero la dedizione di Bergamo e l'entrata del re in città. Giovanni di Boemia rimase signore di Bergamo fino al settembre dell'anno successivo, quando la città cadde definitivamente nell'orbita viscontea (Belotti 1940 e Statuto di Bergamo 1331).

comune di Bergamo. consoli di giustizia. 176
1187 - 1331

La prima notizia sull'esistenza del consolato di giustizia (magistratura giudicante nel civile) è data da una sentenza del 1187. Data l'estrema frammentarietà dello statuto del 1248, la prima fonte statutaria a cui potersi riferire è lo statuto del 1331, il quale stabiliva che ogni anno venissero eletti otto consoli di giustizia, dei quali quattro "iudices" (uno per ogni porta cittadina) e quattro "layci literati" (anch'essi uno per ogni porta) che rimanevano in carica per sei mesi (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo.

177

1331 - 1797

Passata la breve dominazione del re Giovanni di Boemia, sotto i Visconti la struttura del comune assunse caratteristiche ormai diverse dal passato: al vertice del comune era il podestà, il quale nominava i membri di due nuovi consigli cittadini (il consiglio maggiore, detto anche provvisione grande, formato da centoquarantaquattro membri che, a gruppi di dodici, formavano il consiglio minore, detto anche provvisione piccola, la successiva bina); tali consigli in un primo momento affiancarono, e in seguito sostituirono i preesistenti consigli generale e di credenza.

Affiancavano il podestà altri magistrati di nomina signorile (un vicario pretorio, un assessore, un giudice al maleficio, un giudice alla ragione, un capitano, un referendario, un notaio del giudice al maleficio e tre militi). Lo statuto del 1331, in pratica, se conferma la ormai definitiva superiorità di Bergamo rispetto agli altri comuni del territorio, segna in modo inequivocabile (e definitivo) la sua soggezione ad un potere superiore ed esterno.

Lo statuto del 1333 concedeva al comune il diritto di appellarsi ad un collegio di sapienti nel caso avesse ritenuto ingiusto qualche provvedimento podestarile, ma già dal successivo tale concessione non compare più.

Lo statuto del 1353 tratteggia una struttura assembleare piuttosto complessa, con due consigli di nomina podestarile, espressione della sottomissione ai Visconti, e due consigli più propriamente "cittadini" ai quali era demandata l'elezione delle cariche comunali (Statuto di Bergamo 1353; Storti Storchi 1984). Nel corso del Trecento, tuttavia, il peso dei consigli di nomina podestarile si estese a tutto svantaggio dei consigli "cittadini" che risultarono alla fine svuotati di ogni prerogativa.

La dominazione dei Visconti durò sino al giugno 1408, quando entrò in città Pandolfo Malatesta, in precedenza condottiero al servizio dei signori di Milano, e da qualche tempo avventuriero in proprio nella Lombardia dilaniata dalla guerra interna ai Visconti.

La ripresa viscontea con Filippo Maria riportò Bergamo in mano milanese (luglio-agosto 1419).

Nel 1426 scoppiò il conflitto fra Venezia e Milano. La prima pace di Ferrara (dicembre 1426) fissò il passaggio di Bergamo (assieme a Brescia e Cremona) alla città lagunare. La guerra riprese nel marzo 1427. In quel mese la valle Calepio venne occupata dalle forze milanesi. In ottobre, con la vittoria veneziana di Maclodio, la guerra poteva dirsi ormai conclusa. Agli inizi di ottobre le valli Brembana Superiore, Seriana Inferiore e Superiore e alcuni comuni (Scanzo, Rosciate, Calepio) si diedero spontaneamente a Venezia, ottenendone in cambio generosi privilegi ed esenzioni fiscali. In dicembre le truppe veneziane occuparono anche la valle Gandino, Trescore e la val San Martino giungendo sino alle mura di Bergamo.

Il 19 aprile 1428 si giunse ad una nuova, definitiva pace di Ferrara, che lasciò ai milanesi la Gera d'Adda, Caravaggio e Treviglio. I primi delegati veneziani in città furono i provveditori Paolo Correr, Andrea Giuliano e Giovanni Contarini, entrati in città l'8 maggio 1428.

Bergamo rimase sotto la dominazione veneziana fino al marzo del 1797, fatta eccezione per gli anni compresi fra la sconfitta veneziana di Agnadello (1509) e il ritorno definitivo sotto la Dominante (1516), anni durante i quali si alternarono alla guida della città e del territorio Francesi, Spagnoli e Veneziani.

Dopo tale tumultuoso periodo, la permanenza del bergamasco all'interno dello stato veneto fu, come si è detto, continua e sostanzialmente tranquilla.

Nel corso del Cinquecento e del Seicento, la macchina amministrativa del comune si organizzò meglio rispetto al periodo precedente. Allo strumento della "deputazione", attraverso il quale i consigli cittadini (motore politico e amministrativo della città) delegavano temporaneamente propri membri ad assumere informazioni rispetto ad una determinata questione e/o a risolverla, si affiancò, in alcuni casi sostituendosi ad esso, la creazione di collegi ad hoc. È, ad esempio, il caso dei collegi alla milizia (creato nel 1511), alle liti (1519), alle acque (1572), alle pompe (1594) e delle affittanze (1694).

Questa sorta di "decentramento" amministrativo è confermato, ad esempio, dalla minore frequenza delle sedute dei consigli cittadini, compreso il consiglio minore, in precedenza organo attraverso il quale passavano gli affari del comune (rimanendo il consiglio maggiore investito, in pratica, della sola elezione di organi e uffici cittadini).

L'estensione delle competenze e delle responsabilità ai collegi cittadini andò di pari passo con l'aumentato ruolo della cancelleria, nella quale passava e lasciava traccia direttamente o indirettamente (dato che i cancellieri erano anche cancellieri di quasi tutti i collegi) ogni atto relativo alla gestione politica ed economico-amministrativa del comune (AC Bergamo, inventario Archidata; AC Bergamo, inventario Archimedia).

Complessivamente, il rapporto tra Bergamo e il Territorio e tra Bergamo e Venezia rimase sostanzialmente stabile fino alla fine del Settecento.

Bergamo contava, alla fine del Cinquecento, 5.866 fuochi e 23.393 abitanti (Da Lezze 1596).

Importante era il patrimonio "immobiliare" del comune secondo un inventario della metà del Seicento:

"nella contrada di Broseta, una raseca (segheria), un molino detto del Rocco, uno molino detto della Galinazza,

tre botteghe (del macello) attaccate a quest'ultimo mulino, una bottega sotto i portici contigua all'andito, due botteghe sotto i portici con una lobbia, un mulino detto del Muletto,

un casotto al portico della contrada di Zambonate, tutte le muraglie vecchie, tutte le ripe delle seriole,

alla torre del Raso un edificio de molini chiamati alla Torre del Raso apresso San Bartolomeo nella vicinanza di Santo Giovan dall'Hospitale (edificio in parte trasformato dopo il 1726 in pareggiaria de panni), follo apresso San Bertolameo, follo overo Cottonadore apresso l'hospitale, mulino al Pradello, mulino alla porta di San Bartolomeo, maglio del rame in Borgo Santa Caterina, mulini apresso il maglio in Borgo Santa Caterina, maglio del ferro nel borgo Santa Caterina, mulino in capo del borgo Santa caterina alla rasega di Plorzano, mulini del Plorzano del borgo Santa Caterina, altri molini del Plorzano contigui alli suddetti, rasega in sito del borgo Santa Caterina detta del Plorzano, Lazaretto nella Valtesse, porta di Broseta, porta di Osio, porta di Colognola, il giardino, porta di Cologno, porta di Sant'Antonio, pradello apresso la porta Santa Caterina, porta del borgo Santa caterina, quartiere per soldati apresso San Matteo, casetta ove habita il Contestabile della porta di San Lorenzo, casa al portone et torre di San Lorenzo, loco delle preggioni pretorie in piazza Vecchia, il pallazzo della Magnifica Città, case della corona vechia contigue al Palazzo nuovo, la casa nuova, loco della munitione, case dell'habitatione dell'eccellentissimo signor giudice al ma-

leificio, case ove habita il cancelliere, case dell'eccellentissimo signor vicario pretorio, habitacione dell'eccellentissimo signor giudice alla ragione, loghi della torre habitata da balot[...], case del ven. cancelliere pretorio, case del contestabile et Cancelliere, case sotto il porteggio di San Michiele, casa al portone di San Lorenzo, quartiere alla Fiera, quartiere contigua al suddetto, hortino al sal vecchio, terreno soto le case dimandate il Polaresco, casa appresso Porta Penta, Bagni di Trescore”.

A tale esaustivo elenco di proprietà ne sono da aggiungere poche altre, entrate evidentemente a far parte in un secondo momento del patrimonio comunale o incomprensibilmente scordate:

mulino nuovo in Broseta, mulino del Zoffo (o a Zandone del Zoffo in contrada de Broseta, già citato dagli inizi del '400), casa in Corserola, follo in Prato alla torre del Raso.

La municipalità provvisoria che sostituì la Serenissima entrò in carica il 13 marzo 1797.

comune di Bergamo. almo collegio. 178 1492 - 1797

L'almo collegio era formato dai dottori in legge di Bergamo e del territorio in un numero non definito. Infatti, perché un dottore fosse aggregato al collegio, bastava che rispondesse a determinati requisiti; questi consistevano nel provare davanti ai due terzi del collegio, attraverso documenti autentici, “se in pubblico gimnasio habentem auctoritatem doctorandi fuisse doctoratum. Quod in publico gimnasio seu gimnasiis operam dederint filosofie legali per sex annos”, intendendo con ciò, probabilmente, l'attività di insegnante. Inoltre bisognava essere morigerati, timorosi di Dio, di buona fama e figli legittimi. La famiglia doveva essere di nobili origini ed estimata in città. Infine, né lo stesso dottore, né il padre dovevano esercitare arti vili e meccaniche.

La mancanza anche di uno solo di tali requisiti non permetteva l'aggregazione al collegio. Questo permetteva ai giudici di decidere, indipendentemente da Venezia, l'ammissione di nuovi membri. A volte, però, Venezia faceva pressione, con successo, per ottenere l'ammissione di persone di suo gradimento, nonostante il ferreo statuto del collegio.

L'almo collegio era governato da quattro giudici, appartenenti al collegio stesso, denominati consoli, eletti annualmente nel mese di dicembre secondo norme assai precise. Per quel che riguarda le competenze del collegio, esse riguardavano le sentenze d'appello nelle cause civili. Ai giudici, infatti, era riservato l'appello delle sentenze del vicario pretorio, dei vicari del territorio e del giudice alla ragione e dazi. Le parti in contesa sceglievano, di comune accordo, il dottore che avrebbe dovuto giudicare in secondo grado. Se la sua sentenza avesse confermato la sentenza di primo grado, questa sarebbe stata definitiva. Spettava alle parti in causa l'onere del salario del giudice prescelto e delle varie spese processuali. Esse dovevano decidere, prima di cominciare la vertenza, se dividere le spese in parti uguali oppure se sarebbe stata la parte soccombente ad accollarsi l'intera spesa.

I giudici percepivano un salario proporzionale al valore della causa, stabilito da precise norme contenute nello statuto della città. In caso di inadempienza, i giudici potevano incorrere in sanzioni penali.

Un cancelliere del collegio dei notai, o un notaio da lui delegato, era incaricato di assistere a tutti gli atti dei singoli giudici del collegio, prenderne nota e tenere una filza in cui riporre gli atti riguardanti un determinato anno, oltre ad un registro delle sentenze da portare nella cancelleria della città alla fine di ogni anno. Egli doveva, inoltre, pretendere dalle parti litiganti il pagamento della somma che spettava, a seconda del tipo di atto, alla città; in caso di inadempienza sarebbe stato lo stesso cancelliere a dover risarcire la città (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. almo collegio. consoli. 179 1492 - 1797

Per l'elezione dei quattro (o tre) consoli dell'almo collegio dovevano essere rispettate norme assai precise: in un primo momento il collegio veniva diviso in due parti uguali, una comprendente i giudici anziani, l'altra i giovani. Si ponevano i loro nomi, scritti su bigliettini, in cassette. Si estraeva, quindi, un nome dagli anziani e uno dai giovani, poi si ripeteva l'operazione. I primi due nomi estratti governavano per i primi sei mesi dell'anno, gli altri due per i restanti sei. Nello stesso modo si procedeva per eleggere i quattro giudici che avrebbero sostituito i consoli, in caso di assenza o malattia.

Nei sei mesi in cui erano in carica, i consoli avevano autorità di governo sul collegio, dovevano provvedere a procurare tutto quello che serviva e lo convocavano non a scadenze fisse ma secondo le necessità. Dall'analisi di altre fonti, invece, si deduce una tripartizione del collegio, sempre relativa all'anzianità di collegio di ogni giudice, e una conseguente elezione di tre consoli (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. balotini. 180 1491 - 1797

I balotini, in numero di quattro, dovevano, essenzialmente, convocare deputati e anziani in caso di riunione dei consigli, ai quali assistevano. Avevano la custodia delle stanze del palazzo della ragione dove si riunivano i consigli, stanze che dovevano tenere pulite. Due di loro dovevano essere sempre in cancelleria per ogni necessità. Uno di loro doveva accompagnare i deputati nelle uscite pubbliche. Erano controllati da appositi deputati. Abitavano, in affitto, in case fatte costruire apposta per loro presso la torre del comune, di cui avevano la chiave. A loro spettava il compito di suonare le campane secondo i modi stabiliti. Il numero venne nell'agosto 1678 fissato in cinque (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. bollatori. 181 1428 - 1797

I bollatori, in numero di due, bollavano, in primo luogo, le misure, sia di peso che di capacità, le bilance e i contenitori secondo norme stabilite dal doge Francesco Foscari nel luglio 1428. Dovevano fare annualmente una relazione ai deputati (in seguito al collegio alle affittanze).

Nel 1716 si stabilì che vi fosse un solo bollatore, il quale avrebbe dovuto avere venticinque anni e tenere bottega aperta il più frequentemente possibile e vicino alla piazza (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. cancelliere. 182 1331 - 1797

Ai due cancellieri del comune spettavano numerose incombenze, in primo luogo relative alla tenuta di scritture e libri, sia di quelli provenienti dagli uffici delle varie magistrature cittadine, sia di quelli prodotti nella cancelleria comunale. Il cancelliere doveva, fra l'altro, farsi consegnare dal giudice al maleficio uscente il libro delle denunce con la nota dei processi non conclusi, libro che doveva poi essere consegnato al nuovo giudice perché li terminasse; tenere i libri delle deputazioni e dei debitori; aggiornare i libri degli incanti dei beni della comunità; controllare ogni affare relativo alla gestione delle acque; tenere un libro ove segnare gli emolumenti ricevuti per la tenuta degli atti civili.

Il cancelliere aveva l'obbligo, inoltre, di annotare i privilegi, le scritture, gli atti pubblici e tutto quanto riguardasse la città, tenendo un repertorio degli atti registrati e da registrarsi. Spettava al cancelliere, infine, sovrintendere all'emissione di bollette e mandati di pagamento, mantenere in ordine e aggiornati i processi e, dal giugno 1647, gestire le partite d'estimo e operare trasporti da un contribuente ad un altro.

L'ufficio della cancelleria era composto da due cancellieri e due coadiutori, naturalmente notai. In taluni casi un cancelliere si recava a Venezia ed affiancava il nunzio ivi residente. I due cancellieri erano, in pratica, intercambiabili dato che essi svolgevano indistintamente le funzioni delegate. La carica di cancelliere era annuale, ma solitamente una volta attribuita, a meno di gravi insufficienze nello svolgimento delle mansioni, veniva

di anno in anno rinnovata diventando, nella pratica, vitalizia (AC Bergamo, inventario Archidata e AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. cavalieri di comune. 183
1687 - 1797

I sei cavalieri di comune, la cui carica era annuale, già citati a fine Seicento, sostituirono i collaterali a partire dagli inizi del Settecento (anche se questi ultimi sono menzionati ancora nella prima metà del Settecento). Nel maggio 1719, tuttavia, si demandò ai giudici delle vettovalgie il compito di eleggere un procuratore fiscale cui conferire l'incarico di patrocinare tutte le accuse, sia in prima che in seconda istanza. L'introduzione di questa nuova figura cercava di ovviare alle inadempienze dei cavalieri di comune le cui accuse erano "mal sostenute, o per debolezza de' medesimi che non hanno l'abilità di difendere, e talvolta per intelligenza con rei". Ai cavalieri di comune era tuttavia concessa la libertà di far sostenere le proprie accuse da altri avvocati o procuratori di loro fiducia (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collaterali. 184
1453 - 1797

I sei collaterali, dei quali quattro abitanti della città e due dei borghi, venivano eletti ogni anno (secondo quanto disposto dai privilegi del 7 luglio 1453 e 22 febbraio 1519), nel mese di dicembre. Essi avevano l'incarico di consegnare mensilmente al notaio dei giudici alle vettovalgie le accuse a carico dei commercianti, consegnate poi da questi al "ragionato" e annotate una per una. Percepivano, infine, una percentuale sulle condanne inflitte dai giudici in prima istanza, attestata da una fede rilasciata loro dal "ragionato". Avevano una contumacia di cinque anni (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio a riconoscere le cittadinanze. 185
1681 - 1797

La necessità di vedere riconosciuta la propria "cittadinanza originaria" allo scopo di poter partecipare, a vari livelli, alla vita politico - amministrativa (e non solo) di Bergamo e del territorio, portò, sin dalla fine del '400 (ma con maggiore frequenza dalla seconda metà del '600), un sempre maggior numero di cittadini a dover produrre attestazioni in tal senso.

È necessario, in primo luogo, citare il primo riferimento a tale questione, riferimento contenuto in una parte del 10 aprile 1489, con la quale il consiglio maggiore stabilì che le concessioni o i riconoscimenti di cittadinanza fossero di propria esclusiva pertinenza. Il 26 dicembre 1681, il consiglio maggiore, prendendo atto della frequenza con la quale persone non in regola con le norme statutarie accedevano a cariche comunali, elesse tre deputati incaricati di vedere gli attestati di cittadinanza dei candidati a cariche comunali. Alla base di tale decisione stava, quindi, la necessità di razionalizzare il funzionamento della macchina amministrativa del comune.

Il 18 aprile 1701 il consiglio maggiore, allo scopo di meglio operare in materia, deliberò all'unanimità in favore di una più regolare elezione di tali deputati. È probabile che tale deliberazione non ottenesse i risultati sperati, tanto che il 28 febbraio 1733 ancora il consiglio maggiore deliberò a larga maggioranza che i deputati incaricati di controllare gli attestati di cittadinanza fossero affiancati, nelle pratiche attivate da supplica, dai deputati di mese. Il 10 maggio 1738, comunque, ancora il consiglio maggiore ribadì quanto contenuto nella parte deliberata cinque anni addietro, a testimonianza di una difficoltà notevole a superare resistenze in una materia così delicata.

Si giunse al 31 agosto 1786: il consiglio minore decise che l'esame degli attestati di cittadinanza fosse di competenza di un collegio di cinque membri, tre deputati e i due deputati di mese.

In primo luogo non sempre l'attestazione di cittadinanza veniva definita d'ufficio, ma in non pochi casi essa seguiva una precisa richiesta da parte di cittadini per ragioni che esulavano la partecipazione o meno a pubbliche "balotazioni" (scrutini elettorali). Le procedure, a seconda dei casi, erano dunque assai differenti, e la produzione documentaria altrettanto varia.

Nel primo caso, che era anche quello di gran lunga più frequente si aveva la stesura di una semplice relazione da parte dei tre deputati, relazione che non veniva presentata in consiglio ma rimaneva interna alla cancelleria. Tale relazione aveva, dunque, valore probatorio, e non necessitava di altre conferme o attestazioni.

Nel secondo caso la procedura era più complessa: si iniziava con una supplica presentata in consiglio minore, il quale nominava i deputati incaricati di visionare i documenti prodotti dal supplicante. Dopo un periodo di tempo variante fra uno e tre mesi, i deputati presentavano la loro relazione in consiglio che, dopo averla letta, ordinava al cancelliere di stendere il diploma di cittadinanza.

In pratica: quando l'operazione era di routine agivano direttamente i tre deputati a riconoscere le cittadinanze; quando faceva seguito a una supplica che richiedeva la stesura di un diploma, si formava una sorta di collegio straordinario misto. Il collegio era, quindi, stabile per il primo genere di pratiche, straordinario per il secondo (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. collegio alla sanità. 186
1580 - 1797

Dopo l'esperienza di deputazioni temporanee, il primo accenno ad un collegio formato da quattro membri si ebbe nell'aprile 1580. Il numero passò a cinque dall'aprile 1633 (capitolare officiorum). In generale, comunque, il collegio alla sanità fu un organo stabile che, però, si attivava in occasione di epidemie e altre emergenze.

comune di Bergamo. collegio alle acque. 187
1572 - 1797

Anche se la gestione dei corsi d'acqua e degli edifici ad essi collegati (mulini, folli) è documentata dal Trecento e l'affitto di questi ultimi dalla fine del Quattrocento, bisogna aspettare il Cinquecento per vedere una organizzazione complessiva del settore. Infatti, dopo che a più riprese il comune di Bergamo aveva nominato deputati che si occupassero della gestione delle acque del Serio, delle seriole che ne derivavano, e delle numerose controversie passate e in corso, il 21 giugno 1561 si giunse alla costituzione di un collegio: il consiglio minore decise di eleggere "sette spettabili deputati ... quali habbino a trattar, consular, et diffender le raggioni di questa Magnifica Comunità, così avanti li Eccellentissimi Signori Rettori come nell'incitata Città di Venetia, avanti qualonque illustrissimo Magistrato et Eccellentissimo Consilio". Con tale deliberazione, quindi, il consiglio minore si privava di proprie prerogative, per ragioni tecniche, e le attribuiva al collegio, che nasceva ben definito sia quanto a competenze principali sia quanto a prerogative.

I deputati vennero rinnovati nel mandato due anni più tardi e ancora nel 1565. Nel marzo 1572 le competenze del collegio furono ampliate, dato che oltre che le competenze nel campo giudiziario il collegio ottenne ampio mandato su "ogni altra cosa pertinente al maneggio et governo di dette acque, potendo essi magnifici deputati dar quelli ordini, far quelle elettioni, et tansar quelli salarii che per prudentia loro giudicaranno convenir á questo negotio et tutto quello sarà ordinato per essi ovvero la maggior parte vaglia et tenga come se per questo consilio fatto et ordinato fosse", fatta eccezione per l'alienazione di beni cittadini, per i quali era necessario esplicito consenso. La prima riunione del collegio si tenne il 12 aprile 1572: fu deciso che i deputati si riunissero, assieme ai sindaci delle più importanti compagnie che gestivano corsi d'acqua, settimanalmente nei primi mesi dell'anno, al fine di definire con regolarità ogni questione. Le decisioni dovevano essere registrate a cura di uno dei cancellieri del comune. I deputati erano tenuti a svolgere almeno una visita annua al fiume. Il collegio eleggeva un proprio tesoriere e un provvisore.

La costituzione, a fine Seicento, di uno stabile collegio delle affittanze provocò una sovrapposizione di competenze. Nel 1696, allora, si giunse ad una definizione di compiti fra i due collegi: il collegio delle acque avrebbe avuto competenze nelle liti, nelle spese per la manutenzione dei corsi d'acqua e negli accordi ed elezioni per la buona gestione delle acque; il collegio delle affittanze, invece, avrebbe avuto competenze nell'affitto degli edifici di proprietà comunale siti sulle acque (mulini, segherie, folli), nella manutenzione degli stessi e nella sovrinten-

denza sulla loro gestione. L'anno successivo, tuttavia, l'affitto delle seriole passò al collegio alle acque (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. collegio alle acque. provvisore. 188
sec. XVII in - 1797

Il provvisore del collegio delle acque, scelto dallo stesso collegio, doveva visitare almeno tre volte l'anno tutte le seriole della città e verificarne lo stato, fare eseguire gli ordini del collegio in ordine a riparazioni e miglioramenti, assistere alle riunioni del collegio, operare spese e riscuotere taglie. La sua gestione veniva valutata annualmente da due dei deputati del collegio (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. collegio alle liti. 189
1519 - 1797

Con deliberazione del 4 dicembre 1519 il consiglio maggiore di Bergamo decise di istituire il collegio alle liti, organo regolamentato esclusivamente dalle deliberazioni dei consigli. Composto da quattro membri, (deputati alle liti), il collegio godeva di un "pieno, libero, generale e speciale mandato" e dello stesso potere e autorità del consiglio maggiore in tutte le cause nelle quali fosse parte la città, come attore o come convenuto, dovendo inoltre attendere alla esecuzione delle relative sentenze. Il 15 febbraio 1587 il consiglio maggiore completò la normativa: il numero dei deputati venne portato a cinque, eletti tra quanti risultavano essere "cives prudentes", talvolta scelti all'interno dello stesso consiglio maggiore; la durata della carica venne fissata in tre anni e nel corso dell'ultimo anno il consiglio maggiore doveva procedere alla riconferma di due e alla elezione di tre nuovi deputati.

I deputati alle liti avevano il compito di "vedere e considerare lo stato e le ragioni di tutte le cause" della città; portati i risultati delle loro consultazioni e deliberazioni in consiglio maggiore, dovevano eseguire le decisioni consigliari; il consiglio minore fissava di volta in volta l'emolumento spettante all'intero collegio o ai singoli deputati "havendo rispetto alle fatiche che...haveranno fatte".

La deliberazione dispose inoltre che in futuro i deputati avrebbero dovuto presentare una relazione giurata dopo aver "diligentemente vedute le scritte" delle cause che si volevano sostenere o di quelle che si intendevano "favorire per nome di essa magnifica città", prima di poter "mover alcuna lite...accettare la protezione di alcuna causa"; analogamente si procedeva prima che la bina potesse scrivere al nunzio a Venezia o a quanti vi difendessero cause pubbliche o private. In quest'ultimo caso, i deputati potevano ricevere l'emolumento spettante per la visione delle scritture direttamente dalle parti in causa (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio alle pompe. 190
1594 - 1797

Il 7 marzo 1593 vennero rinnovati gli "statuti et ordini prohibenti le pompe del vestire, del banchettare, de funerali, et d'altre attioni, et i giuochi illeciti et i leciti" stabiliti sin dal 1539. Tali capitoli furono approvati dal senato di Venezia il 16 ottobre 1593. Il 24 febbraio 1594 il consiglio maggiore di Bergamo elesse sei deputati in qualità di "censori, giudici et esecutori delli detti statuti et ordini". La prima riunione del collegio, che disponeva di un proprio cancelliere, risale al 14 marzo 1594, alla presenza dei due rettori. In quella fu deciso di pubblicare gli statuti. Questi furono stampati e letti pubblicamente il 19 marzo. Il 3 aprile una seduta del collegio definì meglio alcuni passi, soprattutto per quanto riguardava il vestire.

Con l'avvio della normale attività, alle riunioni del collegio non parteciparono più i rettori. Il 14 maggio fu deciso dove mettere le cassette per le denunce segrete: "una dentro il banco posto sopra il regio novo; un'altra dentro le ferrate della loggia in piazza vecchia et una altra dentro le ferrate della loggia dell'hospitale grande in prato di Sancto Alessandro". L'alternativa alle cassette era il cancelliere del collegio, tenuto a serbare l'anonimato del denunciante. Le chiavi (sei) delle tre cassette erano in mano ai deputati di mese, i quali, a fine mese, doveva-

no aprirle e consegnare le denunce ai censori (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. collegio della milizia. 191
1511 - 1797

Il collegio alla milizia si venne costituendo in un arco di tempo relativamente lungo. Questo ufficio rivestiva un ruolo non secondario in una città il cui territorio, ai margini della repubblica di Venezia, venne spesso sottoposto, soprattutto nel corso della prima metà del XVI secolo a continue modificazioni dei propri confini.

I consigli maggiore e minore della città furono chiamati a risolvere, tra gli altri, tutti i problemi legati al passaggio di truppe, al loro approvvigionamento e alloggiamento; si trattava, in particolare, di provvedimenti che, da contingenti e provvisori, acquisarono via via valore stabile. È proprio attraverso questo processo graduale che il collegio alla milizia prese forma a partire dall'inizio del XVI secolo e, nel successivo, si configurò stabilmente come struttura complessa e articolata.

Il 31 luglio 1511 il consiglio maggiore deliberò l'elezione di otto cittadini che, insieme al podestà e al suo luogotenente, avrebbero provveduto nel modo migliore agli alloggiamenti delle milizie, con la facoltà e la libertà di decidere le spese necessarie. L'anno seguente i deputati incaricati vennero ridotti a sei, ma furono portati a dieci nel 1521, periodo dei conflitti tra Francesco I e Carlo V. Successivamente, durante i lavori di edificazione delle mura venete e in previsione del mantenimento di un contingente militare stabile, il consiglio di Bergamo elesse "dieci gentilhomini ... quali, a una con gli clarissimi signori rettori, siano il collegio delli proveditori alla militia di questa città".

Nel marzo 1629, infine, il consiglio maggiore approvò la "Istituzione, et ordini del Mag. collegio della Milizia". Con quell'atto vennero formalizzati definitivamente i ruoli e le incombenze dei funzionari dell'ufficio. Tra i più importanti si segnalano: i dieci proveditori, i due deputati di mese, il sindaco generale, il tesoriere, i cancellieri, i tre sindacatori.

Soppresso in età napoleonica, con l'invasione delle truppe austro - russe, il 24 aprile 1799, il collegio continuò il suo operato per un biennio sotto la nuova denominazione di "Deputazione all'approvvigionamento delle truppe austro - russe" (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio della milizia. cancelliere. 192
1629 - 1797

Al cancelliere spettava la registrazione, in appositi libri, degli inventari dei beni del collegio, dei mandati di pagamento, degli affitti delle case in cui alloggiavano le truppe, la raccolta, in filze, delle lettere e degli atti concernenti l'ufficio e la stesura dei verbali di deliberazione e, in caso di necessità, di alcune lettere o documenti (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio della milizia. deputati di mese. 193
1629 - 1797

I deputati di mese del collegio della milizia venivano eletti ogni bimestre. La loro funzione era quella di convocare il collegio almeno una volta al mese e di dare esecuzione alle deliberazioni adottate, oltre a quella di sottoscrivere polizze di spese e bollette di pagamento, di assistere a tutte le consegne di mobili e utensili, di stipulare contratti d'appalto o d'affitto in nome del collegio in casi urgenti ed effettuare la revisione annuale degli inventari dei beni del collegio per farne poi relazione allo stesso (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio della milizia. proveditori. 194
1629 - 1797

Le deliberazioni del collegio alla milizia venivano prese dai dieci proveditori eletti, per tre anni, dal consiglio maggiore. Essi venivano convocati in consiglio, con periodicità mensile, dai due deputati di mese. Questo organo aveva il compito di decretare "quello che stimerà ispediente, e utile al pubblico servizio" e, inoltre, di procedere alla "elezione di quelle persone con

titolo d'ajutante, che stimerà necessarie con quei carichi, e oblighi, che stimerà più opportuni". Il valore e l'efficacia degli atti del collegio erano equiparati alle deliberazioni dello stesso consiglio maggiore (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio della milizia. sindaco generale. 195
1629 - 1797

Al sindaco generale del collegio della milizia erano demandati gli incarichi riguardanti la gestione amministrativa e contabile dell'ufficio e, in particolare, la custodia dei mobili e degli utensili che la città assegnava in dotazione ai militari, la loro consegna ai capitani delle compagnie e il loro ritiro alla partenza delle truppe, il controllo dei danni arrecati e la compilazione dell'elenco degli oggetti mancanti, l'inventariazione degli alloggi, i provvedimenti relativi all'alloggiamento delle personalità militari di rilievo in missione a Bergamo, l'acquisizione di legname per le riparazioni dei ponti della fortezza, la riscossione delle taglie imposte alla vicinie come contribuzioni per la milizia e la relativa consegna al tesoriere (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio della milizia. sindicatori. 196
1628 - 1797

Nel 1628, per la prima volta, comparve la figura del sindacatore del collegio della milizia: dovevano essere eletti " (...) tre riguardevoli cittadini con titolo di sindici del magnifico collegio alla Militia i quali debbano veder con particular cura, et diligenza tutte le spese di esso magnifico collegio ..., raccontando tutto ciò che stimeranno esser utile, et proficuo al publico beneficio ... et così debba ossevarsi ogni anno, dovendo sempre essere fatta relatione del mese di dicembre" (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. collegio delle affittanze. 197
1694 - 1797

Il collegio venne costituito il 6 aprile 1694 anche se fin dalla metà del '400 è documentata l'attività di deputati che si occupavano della gestione dei beni immobili del comune. Fino al 1694, però, non si venne alla costituzione di uno stabile collegio incaricato della materia ma ci si limitò ad elezioni occasionali di deputati. Dal dicembre 1608, inoltre, i deputati ai conti generali furono tenuti a stimare i mobili, i miglioramenti e i danni al termine dell'affitto dei mulini e degli altri edifici comunali e supervedere la gestione dei beni comunali incantati. In pratica, da quel momento, le competenze del futuro collegio delle affittanze, escluso l'intervento nella procedura di incanto, risultavano già definite.

Come accennato, il 6 aprile 1694 il consiglio maggiore deliberò la costituzione di un collegio incaricato della gestione delle proprietà comunali. Il collegio sarebbe dovuto essere formato da sette prudenti ed accurati cittadini, tre dei quali sarebbero stati in carica per tre anni, mentre i rimanenti quattro sarebbero stati riconfermati e avrebbero affiancato i tre nuovi eletti, allo scopo evidente di mettere al servizio dei nuovi l'esperienza dei vecchi.

Il 9 luglio 1695, tuttavia, venne letta in consiglio maggiore una relazione dei deputati del collegio da poco costituito circa l'incertezza in materia di competenza sulle acque e ci si rese presto conto che alcune delle sue competenze risultavano da tempo già curate dal collegio delle acque, costituito oltre un secolo prima. Lo stesso consiglio elesse tre deputati incaricati di trovare una soluzione al problema dei rapporti fra i due collegi.

Il 10 febbraio 1696 il consiglio maggiore, sulla base del lavoro di questi deputati, definì i contorni delle competenze dei due collegi: il collegio delle affittanze avrebbe avuto competenze nell'affitto degli edifici di proprietà comunale siti sulle acque (mulini, segherie, folli), nella manutenzione degli stessi e nella sovrintendenza sulla loro gestione; il collegio delle acque, invece, avrebbe avuto competenze nelle liti, per le spese per la manutenzione dei corsi d'acqua e negli accordi ed elezioni per la buona gestione delle acque. Inoltre, importante era la redazione periodica di inventari di beni di proprietà comunale.

Va segnalato, inoltre, che i deputati, prima, e il collegio, poi, si occuparono sia dell'incanto di beni comunali, sia di dazi. In entrambi i casi, il materiale redattore degli atti era il cancelliere del comune (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. collegio delle biade. 198
1559 - 1797

L'attività di deputati o collegi alle biade è documentata dalla metà del Cinquecento sino a tutto il Settecento. In genere, si trattava di collegi nominati ad hoc in base a particolari esigenze i cui membri erano incaricati di reperire sul mercato "estero" (stati italiani confinanti, Valtellina, Germania) grano quando si prevedevano cattivi raccolti sul territorio e di venderlo sul mercato interno a prezzo calmierato o di costituire scorte per ogni evenienza (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. commilitoni. 199
1491 - 1797

I commilitoni, eletti, in numero di tre, a dicembre dal maggior consiglio, dovevano avere trent'anni e notificare e accusare chi avesse violato ordini e disposizioni dei giudici alle vettovaglie e alle strade. Le notifiche dovevano essere segnate su apposito libro a cura di un notaio dell'ufficio e da lì alla cancelleria. Nel 1519 il loro numero fu fissato in sei, e a otto nel 1575. A fine Seicento scesero a tre affiancati da cinque cavalieri di comun. In città e borghi le notifiche dovevano essere fatte entro ventiquattro ore dall'emissione. Tornarono a cinque a metà Settecento (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. consiglio dei diciannove. 200
1515 - 1517

Ritornata in possesso del bergamasco, Venezia abolì il neo-costituito consiglio dei dodici e creò un consiglio formato da diciannove membri eletti dalle vicinie cittadine. Nell'aprile 1517 tale consiglio venne abolito e si riformarono due consigli, un consiglio maggiore ed uno minore (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. consiglio dei dodici reggenti. 201
1515 ottobre 1 - 1515 ottobre 16

Nell'ottobre 1515, fra l'abbandono della città da parte degli Spagnoli e il ritorno dei Veneziani, la città costituì un collegio ristretto per l'amministrazione della cosa pubblica (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. consiglio di credenza. 202
1331 - sec. XIV

La mancanza di statuti organici precedenti quello del 1331 non permette di definire con certezza la struttura consiliare del comune di Bergamo. Il Belotti afferma che il consiglio generale del comune l'arengo, espressione dei capifamiglia delle famiglie nobili, fu in breve sostituito da un consiglio formato da una sessantina di membri (Belotti 1940).

Lo statuto del 1331 non definiva né la composizione del consiglio di credenza né le modalità di formazione, limitandosi a collocare nel tempo la sua formazione (entro un mese dalle calende di luglio) e a collocarvi di diritto i giudici del collegio dei giudici (Statuto di Bergamo 1331).

Lo statuto del 1353, invece, contiene precise indicazioni sul numero dei membri e sulle modalità di costituzione: ogni due maggio, il consiglio generale del comune (formato, probabilmente, da tutti i capifamiglia) e i credendari uscenti procedevano in primis all'estrazione di venticinque "elettori" i quali, oltre a far parte del futuro consiglio di credenza, avrebbero dovuto nominare ventiquattro credendari ciascuno; i seicento credendari procedevano a loro volta all'elezione di altri duecento membri, portando il numero dei membri del consiglio a ben ottocento.

Il consiglio di credenza eleggeva, in dicembre, gli ufficiali e i magistrati cittadini: trentadue notai del podestà e del suo vicario, suddivisi in quattro "bine" trimestrali; sedici notai dell'ufficio al maleficio, suddivisi in quattro bine trimestrali; sedici notai dell'ufficio del giudice alla ragione, suddivisi in due bine semestrali; dodici ufficiali alle esazioni, suddivisi in quattro bi-

ne; sedici consoli di giustizia dei quali otto giudici collegiati e otto notai, suddivisi in due bine; otto notai dell'ufficio dei consoli di giustizia suddivisi in quattro bine; otto difensori del comune, dei quali quattro giudici collegiati e quattro notai, suddivisi in due bine; quattro difensori dei miserabili e delle vedove, dei quali due giudici collegiati e due procuratori suddivisi in due bine; otto notai dell'ufficio alle vettovaglie, suddivisi in quattro bine; quattro notai dell'ufficio dei militi e dei collaterali del podestà; due notai agli archivi (ad armaria), tre ufficiali addetti alla bollatura di misure e bilance; tre ufficiali addetti all'approvazione degli statuti dei comuni del distretto e di quelli di paratici e collegi (Statuto di Bergamo 1353). Gli statuti del 1391 e del 1422 dimezzarono il numero degli ufficiali comunali prevedendo anche l'incanto di talune cariche ferma restando l'attribuzione al consiglio minore del diritto di nomina dei difensori del comune, dei consoli di giustizia e degli ufficiali all'approvazione degli statuti. In tal modo, nel corso del Trecento, l'importanza dei consigli "cittadini" andò inesorabilmente diminuendo e si giunse all'inizio dell'età veneta con la sola reale presenza dei consigli di nomina podestarile (Storti Storchi 1984).

comune di Bergamo. consiglio generale. 203 *1331 - sec. XIV*

Lo statuto del 1331 non menziona direttamente il consiglio generale del comune nel senso che non ne definisce esplicitamente la composizione mentre si limita ad accennarne le competenze: nello statuto si cita il "... consilio generali comunis et consilio populi nec non publico et generali parlamento et arengo civitatis et comunis Pergami ... in quibus ... erat maxima gentium multitudo ... et quasi popullus universus dicte civitatis, videlicet plus quam tres partem populli dicte civitatis" (Statuto di Bergamo 1331). Si sarebbe trattato, quindi, dell'assemblea di tutti i capifamiglia se non di tutti gli adulti della città, un consiglio, quindi, di enormi dimensioni. In seno a tale consiglio si procedeva, secondo quanto stabilito nello statuto del 1353, all'elezione degli ottocento membri che formavano il consiglio detto di credenza, al quale era delegata l'elezione degli ufficiali comunali. In nessuno degli statuti, né in quello del 1331 né nei successivi si fa cenno ad ulteriori, più ristretti consigli, anche se non è pensabile che la vita amministrativa e politica del comune dipendesse da un'assemblea di quasi mille membri.

Lo stesso statuto del 1353, introdusse due nuovi organi di nomina podestarile, un consiglio maggiore di centoquarantaquattro membri i quali, a gruppi di dodici, formavano un consiglio minore. Questi nuovi organi in principio affiancarono e in seguito sostituirono i consigli "cittadini".

Nel corso del Trecento, infatti, mentre si prevede la possibilità dell'incanto di alcune cariche comunali, si attribuì la nomina di altre al consiglio minore di nomina podestarile, giungendo allo svuotamento di importanza dei consigli "cittadini". Nel 1374, infatti, il consiglio generale venne privato di potere normativo (Storti Storchi 1984).

comune di Bergamo. consiglio maggiore. 204 *1353 - 1515*

Nel 1331, con l'atto di dedizione della città a Giovanni di Boemia, ebbe termine l'età comunale in Bergamo. I consigli cittadini, fino ad allora composti in virtù del criterio della rappresentanza, furono da quel momento subordinati nella loro formazione alla volontà del re, cui spettava il potere di controllo delle nomine dei consiglieri. È pur vero, tuttavia, che lo statuto del 1331 non accenna che di sfuggita alla struttura assembleare del comune. Lo statuto del 1353, invece, stabilì le norme per la formazione di due nuovi consigli, la cui nomina spettava al podestà affiancato da sei persone da lui scelte, un consiglio maggiore (detto provizione grande o provizione grossa) formato da centoquarantaquattro membri, che, a gruppi di dodici, formavano un consiglio minore (detto provizione piccola).

Anche sotto Venezia, sotto il cui dominio Bergamo passò nel 1428, la città riuscì ad ottenere il privilegio della cooptazione. Il numero dei consiglieri passò a settantadue, eletti ogni anno, nel mese di dicembre, dallo stesso consiglio maggiore alla presenza di almeno uno dei due rettori. I consiglieri dovevano essere "de melioribus et magis comunibus civitatis Bergomi". L'elezione avveniva mediante il sistema delle "ballotte",

espressione personale del voto dei consiglieri, e i consiglieri già eletti non potevano partecipare alla ballottazione di persone appartenenti alla stessa famiglia e agnazione, mentre erano possibili le rielezioni.

Dopo la sconfitta veneziana di Agnadello (1509), si aprì un periodo caratterizzato dall'alternarsi di veneziani, spagnoli e francesi che, tuttavia, non ebbero ripercussioni sulla struttura consiliare del comune almeno fino all'ottobre del 1515.

Nell'ottobre di quell'anno, abbandonata la città dagli Spagnoli, venne costituito un consiglio di dodici membri che resse Bergamo sino all'arrivo dei Veneziani (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. consiglio maggiore. 205 *1517 - 1797*

Con decreto del 21 aprile 1517 il consiglio dei Dieci di Venezia soppresse il consiglio dei diciannove, portò a cento il numero dei consiglieri ridando vita al consiglio maggiore. I primi cento consiglieri furono in parte i membri del precedente consiglio maggiore (sessantasei su settantadue), in parte esponenti nuovi scelti da un consiglio ad hoc formato dai sessantasei, dai membri del cessato consiglio dei diciannove e da cinque esponenti per ognuna delle diciannove vicinie cittadine. Da quel momento il consiglio maggiore si sarebbe formato secondo il seguente metodo: in dicembre venivano estratti a sorte cinquanta consiglieri destinati ad uscire dal consiglio maggiore, non prima però di aver nominato, assieme ai restanti cinquanta consiglieri, i sostituti; dopo un anno di "contumacia", i consiglieri estratti ritornavano a far parte del consiglio maggiore. L'età minima per poter sedere in consiglio era di trent'anni ed ogni casata poteva essere rappresentata da un massimo di tre membri (in seguito quattro). Il 23 maggio 1619 il numero dei consiglieri venne portato a centotrentadue, ma il 21 novembre del 1620 si ritornò a cento.

Il consiglio maggiore rappresentava "totam civitatem et commune Bergomi", ed aveva "plenam et generalem administrationem bonorum, iurium et officiorum ac rerum omnium". Non poteva essere legittimamente convocato se prima non erano stati convocati i rettori; alla seduta del consiglio doveva essere presente almeno un rettore o, in sua vece, il camerario (camerlengo) o il vicario pretorio.

Il consiglio poteva validamente deliberare solo se raggiungeva il quorum di settanta consiglieri. I consiglieri erano liberi di esprimere le proprie opinioni, avevano l'obbligo di esprimere il proprio voto, personale e segreto, sopra ogni singola "parte" (pena la privazione di tutti gli uffici per la parte restante del mandato e per il decennio successivo) tranne quelle attinenti materie nelle quali avevano interessi le loro famiglie e agnazione.

I membri del consiglio maggiore, divisi in sei gruppi, nei quali era vietata la contemporanea presenza di consiglieri della stessa famiglia, ed estratti a sorte ogni due mesi da uno dei rettori, formavano il consiglio minore, o "bina". Durante la prima seduta, il consiglio maggiore eleggeva i venticinque consiglieri detti "del primo scrutinio" (destinati ad uscire dal consiglio l'anno successivo) un sindaco della città, sei giudici delle vettovaglie, due giudici alle strade, due giudici ai danni dati, il ragioniere, il tesoriere, due esecutori ai sussidi, due esecutori alle entrate straordinarie, un esecutore alle gravezze del clero, nove notai di vari uffici, sei collaterali o cavalieri di comun, otto cavaglieri alle strade, il massaro del monte dei pegni, i giurisdicenti del territorio, quindi i venticinque consiglieri "di secondo scrutinio" (anch'essi destinati ad uscire dal consiglio) e, nel corso del mese di dicembre, i sei deputati di mese. In gennaio, fra l'altro, i deputati ai conti generali, quelli ai conti del palazzo, i sindaci di palazzo e i deputati alle mura vecchie (AC Bergamo, inventario Archidata; capitolare officiorum).

comune di Bergamo. consiglio minore. 206 *1353 - 1797*

Se già nello statuto del 1331 si era fatto cenno a consigli ristretti (conscillio quatuor portarum, conscillium sapientium, conscillium dominorum), è solo a partire dallo statuto del 1353 che si delinea con chiarezza l'esistenza di un consiglio minore denominato "provizione piccola" formato da dodici membri del

consiglio maggiore di nomina podestarile, i quali, estratti a sorte, stavano in carica per un mese. Si trattava, quindi, dei primi segni della presenza viscontea all'interno del comune cittadino fino nella componente più delicata, le assemblee (Storti Storchi 1984).

In età veneta, la situazione non mutò rispetto al periodo visconteo.

Il consiglio minore, detto anche degli anziani (dal 1374), quando si riuniva al solo fine consultivo senza la presenza dei rettori, prendeva il nome di "bina secca"; quando, invece, si riuniva per deliberare alla presenza dei rettori, prendeva il nome di "bina verde". Il consiglio minore aveva il potere di convocare il consiglio maggiore e di proporre qualsiasi "parte", anche contro il parere degli altri consiglieri; vigilava sull'esecuzione delle deputazioni, delle quali era informato bimestralmente dai cancellieri del comune; proponeva ogni due mesi i piani volti alla diminuzione delle spese del comune e le autorizzava.

In novembre, il consiglio minore procedeva alle seguenti elezioni: un contraddittore, due deputati alla ragioneria, due alle carceri, tre all'assunzione di informazioni sulle fideiussioni dei dazi macina, del territorio e del pane, tre per il dazio generale; incantava il dazio dell'estrazione dei vini, leggeva le relazioni dei sindaci di palazzo e quella dei deputati ai conti generali; eleggeva, infine, i tre deputati al pepe.

In dicembre, invece, eleggeva due deputati del collegio "ad prestanda auctoritates", i consoli di giustizia, quattro notai "ad prestanda auctoritates", tre "defensores pauperorum et carceratorum", tre deputati all'approvazione degli statuti dei paratici.

In una seduta successiva il notaio principale del giudice alla ragione e dazi, uno per i consoli di giustizia che tenesse le chiavi dell'archivio criminale, uno per i consoli dei mercanti, uno per i giudici ai danni dati. In seguito dieci notai all'ufficio pretorio, cinque per il vicario pretorio, tre per i consoli di giustizia, tre per il giudice alla ragione e dazi, due per consoli dei mercanti, uno per i giudici ai danni dati. In marzo: due deputati alla processione del Venerdì santo, due agli incendi.

In maggio tre deputati alla processione del Corpus Domini, tre ai Bagni di Trescore, due per i balotini, due medici per i Bagni.

In giugno: due deputati alla processione del 28 giugno, tre conservatori nundinarum.

In luglio ricevevano giuramenti e fideiussioni dei giudici, tesoriere, ragioniere e notai al maleficio, principali e coadiutori, e del lettore in corte (AC Bergamo, inventario Archidata; capitulare officiorum).

comune di Bergamo. consoli di giustizia. 207 1331 - 1797

Data l'estrema frammentarietà dello statuto del 1248, la prima fonte statutaria a cui potersi riferire è lo statuto del 1331, il quale stabiliva che ogni anno venissero eletti otto consoli di giustizia, dei quali quattro "iudices" (uno per ogni porta cittadina) e quattro "layci literati" (anch'essi uno per ogni porta) che rimanevano in carica per sei mesi (Statuto di Bergamo 1331); lo statuto del 1333 fece scendere a quattro il numero complessivo dei consoli (Statuto di Bergamo 1333) e da quello del 1355-74 sparì il riferimento alle porte cittadine (Statuto di Bergamo 1355).

Il passaggio sotto Venezia non vide significative modificazioni almeno sino al 1491. Lo statuto del 1491 stabilì che il collegio dei giudici si dovesse riunire ogni dicembre per eleggere quattro consoli di giustizia, estratti a sorte da due bussole nella quali erano stati collocati i nominativi dei membri del collegio suddivisi in "seniores" e "iuniores". I consoli estratti, divisi in due gruppi, comprendenti ciascuno uno "iunior" ed uno "senior", non potevano appartenere alla stessa famiglia o agnazione e, dopo essere stati approvati dal consiglio minore ed aver giurato, duravano in carica per sei mesi, ricevendo dal comune una parte di salario fissa ed una proporzionata al valore delle cause discusse.

I consoli, che non potevano rifiutare di conoscere e definire le cause loro commesse (escluso ovviamente il caso in cui possa essere invocata legittima suspicione), avevano "in omnibus

causis, quaestionibus, seu controversis" giurisdizione "tam contentiosam quam voluntariam" ed erano tenuti a procedere "bona fide et aequaliter" seguendo le disposizioni dei mandati e dei decreti della Serenissima e degli statuti cittadini "sumarie, simpliciter, et de plano et sine strepitu et figura iudicii".

Dovevano emanare le loro sentenze "concorditer"; in caso di disaccordo, con il parere favorevole delle parti, eleggevano un "assumptus" tra i membri del collegio dei giudici, dovendosi poi uniformare nella sentenza al parere di questo (l'"assumptus" era pagato con il salario che sarebbe spettato al console il cui parere era stato da lui ritenuto errato).

Avevano facoltà di giudicare nel civile senza limitazioni di valore della causa e perciò avevano un banco nel palazzo della ragione dove sedevano col vicario pretorio ed il giudice alla ragione e dazi (Statuto di Bergamo 1491).

Le loro competenze specifiche sono così riassunte dal Da Lezze: "poter inteponer auctorità a donne, tutori, et a simili persone quale da se stesse contraher né distraher" (Da Lezze, 1596).

Gli appelli interposti alle loro sentenze, dovevano essere devoluti ad un altro dottore del collegio dei giudici (eletto dalla parte) il quale poteva "laudar, taliar et moderar la sententia appellata"; poiché non era possibile un ulteriore ricorso nel caso in cui la sentenza d'appello confermasse quella di primo grado, si poteva verificare il caso di iter procedurari rimasti sempre sotto il diretto controllo di giudici cittadini, potendo avere sentenze definitive senza che i processi dovessero uscire dai confini di Bergamo.

Vale la pena di segnalare che la magistratura dei consoli di giustizia rimase attiva anche dopo la caduta del regime veneto. La sua attività è infatti testimoniata sino al luglio del 1800, quando venne introdotta una nuova organizzazione per l'amministrazione della giustizia civile (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. custode delle fonti. 208 1474 - 1797

Fra le varie incombenze ed obblighi del custode delle fonti va segnalato che le chiavi delle bocche delle "vezze" dovessero essere conservate presso la cancelleria dalla quale potevano essere prese solo dietro ordine scritto dei giudici delle strade (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. deputati agli incendi. 209 1706 - 1797

I deputati agli incendi erano in sette, tre della città, due del Borgo San Leonardo e del Borgo Sant'Antonio, e intervenivano in caso di incendio nelle rispettive zone (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. deputati ai conti generali. 210 1550 - 1646

Eletti in dicembre, i quattro deputati ai conti generali dovevano fare la loro relazione da presentare al maggior consiglio in tempo di elezione. Dal gennaio 1592 i deputati ai conti generali (documentati sporadicamente sino dal 1550) vennero incaricati anche di verificare, oltre ai conti del tesoriere e del massarolo, anche quelli dei "conductores edifici", mentre dal dicembre 1608 gli stessi deputati furono tenuti a stimare i mobili, i miglioramenti e i danni al termine dell'affitto dei mulini e degli altri edifici comunali e supervedere la gestione dei beni comunali incantati. Tali competenze passarono poi al collegio alle affittanze. Nel febbraio 1646 vennero differenziati i compiti: due si sarebbero occupati dell'ufficio pretorio, due della depositaria (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. deputati al patrimonio della città. 211 1693 - 1797

I tre deputati al patrimonio della città avevano il compito di investire le somme che eccedessero le spese, e far i riparti in caso di sussidio straordinario e duravano in carica due anni (capitolare officiorum).

**comune di Bergamo.
deputati alla fabbrica del palazzo.** 212
1592 - 1705

Sorto nel 1435 vicino alla chiesa di San Michele e distrutto a seguito di un incendio nel 1453, il complesso architettonico del palazzo nuovo risorse ampliato nel 1456.

Alla fine del XVI secolo, a causa del costante aumento di documentazione ufficiale, la città avvertì l'esigenza di ampliare la propria cancelleria. Il 12 febbraio 1592 il consiglio cittadino procedette all'elezione di tre deputati alla fabbrica (portati a sette l'anno successivo), i quali chiamarono il genovese Andrea Vannone "a far disegno della pianta e facciata per il palazzo" e in seguito Lelio Buzzi, architetto della fabbrica del duomo di Milano fino al 1598. Dopo la realizzazione di un modello in scala, al fine di verificare la bontà del disegno, il 12 dicembre 1600 si procedette alla posa della prima pietra; dopo una breve interruzione, i lavori ripresero con molta lentezza ed alcune delibere modificano il progetto originario.

Nel 1611, a seguito di difficoltà costruttive e di dubbi su alcune soluzioni del progetto, i deputati decisero di richiedere ulteriori pareri a valenti professionisti. La scelta della città cadde su quello dello Scamozzi che, giunto a Bergamo nell'aprile 1611, modificò ampiamente il disegno del Vannone. Al momento della nuova interruzione nel 1616 il palazzo era ancora chiaramente incompiuto; il cantiere riaprì nel 1662 per sette anni.

Nel 1696 venne decisa la continuazione dei lavori per avere così i locali ove trasferire l'archivio dei notai; questa parte di lavori poteva considerarsi conclusa nel 1702, quando vennero poste sul fastigio le statue di Carlo Antonio Pagano di Valsolda (AC Bergamo, inventario Archimeda).

**comune di Bergamo.
deputati alla fabbrica della torre.** 213
1486 - 1551

Costruita probabilmente attorno alla metà del XII secolo ed assunta già nel XIII secolo a simbolo dell'identità cittadina, la torre civica (indicata come "turris Suardorum" in un atto privato del 1216) compare per la prima volta tra le proprietà comunali, con il nome di "turris nova", nello statuto del 1248.

Nel 1486 i danni alla copertura della torre, a causa di un incendio, costituirono l'occasione per la costruzione di un primo sovralzo, cioè delle arcate e della volta sopra il vano era posto l'orologio. Verso il 1550 si ebbe l'ultimo importante intervento edilizio con la costruzione del secondo sovralzo, destinato a costituire la cella campanaria, ad opera del mastro Bartolomeo Maffei detto il Morgante.

Le successive modifiche, modesta entità, furono per lo più determinate dalla necessità di manutenzione e di contenimento della manifestazioni di dissesto (AC Bergamo, inventario Archimeda).

**comune di Bergamo.
deputati alla processione del Corpus Domini.** 214
1545 - 1797

I tre deputati alla processione del Corpus Domini avevano il duplice compito di sovrintendere alle spese necessarie per lo svolgimento della processione e di comminare ammende a negozianti che non avessero chiuso le proprie botteghe durante la processione o a membri delle corporazioni che non avessero partecipato alla stessa, attivandosi dietro denuncia dei cavalieri di comun o dei commilitoni (AC Bergamo, inventario Archimeda).

comune di Bergamo. deputati alla sanità. 215
1549 - 1580

I deputati alla sanità (detti anche provveditori alla sanità) venivano eletti in genere in occasione di gravi problemi determinati da epidemie, in primis, di peste. La prima notizia si ha nell'agosto 1549, quando furono eletti due deputati. Nel luglio 1575 vennero eletti quattro provveditori alla sanità che furono affiancati da altri cinque eletti nel luglio 1576. Nell'aprile 1580, si diede vita ad un collegio stabile (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. deputati alle affittanze. 216
1434 - 1694

La prima menzione di locazione di una proprietà comunale in età veneta risale all'8 dicembre 1434, data dell'incanto, per tre anni, dei mulini del Zoffo e di Porta de fossato. Il 20 dicembre 1434 si ha, invece, la prima menzione dei banchi degli uffici e di due deputati al loro incanto. Il 3 gennaio 1477 avvenne l'elezione di due deputati per l'esame di due mulini concessi precedentemente in affitto, mentre un mese più tardi un analogo elezione per la riparazione degli stessi.

L'elezione di deputati che si occupassero dell'affitto e della verifica della gestione dei beni comunali è documentata, quindi, sin dai primi anni della dominazione veneziana. L'8 aprile 1502 il consiglio minore mandò parte secondo la quale "nulla domos, petia terrae, edificium, seriola ne aliquid aliud de bonis huius communitatis possit locari ne affictari nisi per viam publici incantus et deliberationis [faciente] plus offerenti ad incantus [...] et omnis locatio[...] ali[...] facta nullius sit valoris ac [momti] perinde ac si facta non esset". È questa la prima deliberazione in merito alla procedura da seguirsi nell'affitto di beni comunali. Nell'aprile 1694 si venne a costituire un collegio stabile (AC Bergamo, inventario Archimeda).

**comune di Bergamo.
deputati alle spese del massaro.** 217
1491 - 1591

I deputati alle spese del massaro, eletti in numero di tre ogni due mesi dal consiglio maggiore, dovevano sottoscrivere almeno una volta alla settimana il registro di contabilità tenuto dal massaro (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. deputati di mese. 218
1428 - 1797

I deputati di mese venivano eletti, in numero di sei (tre da metà Settecento) dal maggior consiglio, estratti a sorte dopo che ogni anziano aveva segnato il proprio candidato su un foglietto chiuso e sigillato. Restavano in carica un bimestre, partecipavano alle riunioni del consiglio minore sedendo vicino ai rettori o ai loro rappresentanti e in pratica rappresentavano, nel periodo dell'incarico, il comune stesso. Con i cancellieri, i rettori e i difensori sovrintendevano alle procedure di elezione da parte dei consigli (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. deputazioni. 219
sec. XV - 1797

La macchina amministrativa del comune di Bergamo in età veneta fu caratterizzata dalla presenza di deputazioni e collegi, organi che divennero nel corso del tempo sempre più numerosi. Le deputazioni si dividevano in deputazioni stabili (le quali in non pochi casi finirono col costituire collegi dotati di propria organizzazione interna, una relativa autonomia finanziaria e contabile e proprie scritture) e straordinarie. Queste, formate da un numero di deputati variabile in genere fra due e quattro, venivano costituite allo scopo di delegare una pratica e di raccogliere informazioni da riportare in consiglio (in genere il consiglio minore) per permettere a quest'ultimo di deliberare con cognizione di causa. Ad esempio, nel 1684, risultarono attive, fra le altre, le seguenti deputazioni "ad hoc": deputati pro ammissione et liquidatione debitorum campatici, deputati ad conducendum camparium, deputati ad revidendum actiones massarii, deputati pro reparacione turris campanilis, deputati pro computi et legati, deputati ad affrancationum consulum, deputati ad perquisendum actiones notariorum maleficiorum.

Complessivamente, a fine Settecento risultavano attivi deputazioni e collegi formati da oltre 250 membri. A questi si dovevano, inoltre, aggiungere i circa 20 cittadini coinvolti nelle attività delle magistrature giudiziarie cittadine. Anche se è assai probabile che nel corso dell'anno una persona potesse ricoprire più incarichi, il numero resta assai elevato, a testimonianza del notevole coinvolgimento delle più influenti famiglie bergamasche nel funzionamento della macchina amministrativa del comune.

comune di Bergamo. difensori dei poveri e dei carcerati. 220
1491 - 1797

I difensori dei poveri e dei carcerati erano un notaio e un dottore che, per quattro mesi, dovevano assistere gratuitamente i poveri in giudizio. Venivano eletti anche tre medici che assistessero anch'essi gratuitamente malati e anziani poveri nelle rispettive zone (uno doveva essere di città alta, uno di Borgo San Leonardo e uno di Borgo Sant'Antonio) (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. difensori del comune. 221
1353 - 1797

I difensori del comune erano due, uno dei quali doveva essere membro del collegio dei giudici, ed erano eletti dal consiglio minore. Fra le loro numerose incombenze, integrate a più riprese, dovevano "procurare et intercedere coram magnificis dominis rectoribus ... in utilitatem dicto communi ... et ad fatiendum difensione pro dicto commune". Da notare che, dal 1619, ebbero anche il compito di vigilare sull'età e la probità dei consiglieri, sui risultati delle elezioni e sulla correttezza delle relazioni dei deputati.

comune di Bergamo. esecutori delle entrate. 222
1532 - 1797

Gli esecutori delle entrate, in numero di quattro, dovevano riscuotere quanto di spettanza del comune, per tasse o condanne. Erano obbligati a presentare apposita fideiussione alla bina entro otto giorni dalla nomina. Dovevano consegnare a fine mandato le scritture ai deputati ai conti generali. Ogni sabato (in seguito con cadenza mensile) dovevano consegnare le somme riscosse al tesoriere. La contumacia venne fissata in cinque anni (1619) poi in tre (1623). Nel 1622 i compiti vennero ulteriormente specificati: due esecutori sarebbero stati responsabili per le condanne, due per i sussidi, pur nel mantenimento dell'unitarietà della carica. Le chiavi dell'ufficio, a fine mandato, dovevano essere consegnate in cancelleria (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. giudici dei danni dati. 223
1331 - 1797

Magistratura cittadina già menzionata nello statuto del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), l'ufficio dei giudici dei danni dati (denominazione completa giudici dei danni dati e di querele di possessione turbata) non subì modificazioni sotto la dominazione Veneziana. A dicembre i priori del collegio dei giudici estravano a sorte un giudice, mentre il secondo veniva eletto dal maggior consiglio (secondo alcune fonti, tra cui il Da Lezze, il collegio indicava due giudici che restavano in carica sei mesi). Il giudice indicato dal collegio doveva essere ratificato dagli anziani. I due, che dovevano avere almeno quarant'anni (trenta secondo alcune fonti), non dovevano essere parenti.

In caso di disaccordo su una sentenza, entro il termine di cinque giorni si doveva procedere alla elezione di un giudice del collegio dei giudici, accettato dalle parti, la cui sentenza aveva lo stesso valore che se fosse stata emessa da loro (secondo alcune fonti, invece, questo giudice "aggiunto" avrebbe avuto il compito di appoggiare uno dei due giudici in modo da esprimere una sentenza a maggioranza).

Si occupavano quotidianamente di tutto quanto riguardava il danneggiamento di proprietà e animali. Le loro sentenze erano appellabili da 5 lire in su al collegio dei giudici. I giudici utilizzavano un notaio indicato dal consiglio minore (AC Bergamo, inventario Archimeda).

comune di Bergamo. giudici delle strade e incanti. 224
1563 - 1797

L'atto di costituzione della magistratura dei giudici delle strade e incanti risale al 12 dicembre 1563. In quella data rettori e consiglio minore deliberarono che quella che fino ad allora era stata un'unica magistratura "delle vettovaglie, strade e incanti" dovesse scindersi in due magistrature separate: una "delle vettovaglie" e una, appunto, "delle strade e incanti", originariamente detta anche "delle strade e della camera dei pegni". Quella stessa delibera disponeva anche che la scrittura di atti e

sentenze in materia di strade fosse affidata al notaio dei giudici "delle vettovaglie".

Tale disposizione rimase in vigore fino al 1581, anno in cui si costituì definitivamente un ufficio "delle strade e incanti" con apposito notaio. Ogni anno, a dicembre, il consiglio maggiore eleggeva a scrutinio segreto due cittadini che avessero più di trent'anni, di cui uno appartenente al collegio dei giuristi, per ricoprire la carica di "giudici delle strade e della camera dei pegni" (o "delle strade e incanti", nome che prenderanno a partire dalla fine del '500) della città e del territorio di Bergamo.

In primo luogo tali giudici avevano "la giurisdizione e la facoltà di procedere, condannare, punire e assolvere" chiunque occupasse o in qualsiasi modo danneggiasse "le proprietà del comune e le strade pubbliche e vicinali"; avevano inoltre giurisdizione "riguardo alla manutenzione, aggiustamento e rifacimento delle stesse strade e dei ponti della città e distretto di Bergamo", così come disponeva lo statuto del 1491.

Per inciso aggiungiamo che più anticamente, strade, ponti, acquedotti e fontane della città erano state affidate al controllo delle massime autorità di Bergamo: il vicario regio prima, e poi il podestà. Dallo statuto del 1430 risulta che solo la manutenzione delle strade del "distretto" era affidata a un "giudice" apposito, non meglio definito. Al solo "distretto" rimarrà limitata anche la giurisdizione dei "giudici delle vettovaglie e strade" istituiti nel 1443. È solo con lo statuto del 1491 che la giurisdizione di quelli che nel frattempo sono diventati "giudici delle vettovaglie, strade e incanti" risulta estesa, oltre che al "distretto", anche alla città.

La seconda competenza, invece, dava ai giudici "la giurisdizione e la facoltà di far incantare e deliberare", secondo quanto disponeva lo statuto del 1491, i "pegni" costituiti sia da beni mobili sequestrati e presentati alla "camera dei pegni", sia da beni immobili; in entrambi i casi, però, l'incanto doveva essere stato precedente autorizzato da una licenza delle autorità "giudicanti" a Bergamo. Più anticamente gli statuti testimoniano la consuetudine di consegnare i beni mobili pignorati ai rappresentanti del potere locale, ovvero sindaci o consoli di comuni o di vicinie. Di "camera dei pegni" si parla una prima volta in un'azione del 1457 e dallo statuto del 1491 risulta finalmente stabilito che la consegna dei beni mobili debba essere fatta a tale "camera". Da altre fonti risulta anche che qualora vi fosse stato disaccordo fra i giudici sui procedimenti o sulle sentenze (sempre di tipo pecuniario) da emettere, la decisione veniva demandata a quello dei giudici dei danni dati che fosse anche dottore del collegio dei giuristi.

Per quanto riguarda invece la procedura d'appello, probabilmente rimase sempre valido ciò che lo statuto del 1491 prescriveva relativamente ai "giudici delle vettovaglie, strade e camera dei pegni": per le cause o controversie superiori ai 40 soldi imperiali era ammesso proporre appello contro la sentenza avanti ai giudici dei danni dati e se questi avessero riformato la sentenza di primo grado era necessario, presentando ricorso, ottenere una definitiva sentenza del podestà.

Nel tempo l'unico cambiamento significativo fu un'autorizzazione ducale che nel 1728 concesse al consiglio maggiore di eleggere annualmente tre giudici invece di due, uno dei quali doveva essere riconfermato (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. giudici delle vettovaglie. 225
1391 - 1443

Nel '300 il giudice alla ragione e dazi era l'autorità competente in materia di vettovaglie e ad esso era quindi demandata la relativa giurisdizione. Anche se si ha notizia di un giudice alle vettovaglie sin dagli inizi del Trecento (sentenza, 1316), solo gli statuti del 1391 stabilirono l'elezione, tra gli anziani, di due sapienti preposti alle vettovaglie, affiancati da un ufficiale per il controllo della qualità della merce prodotta e venduta da "fornari e beccari". Nel XV secolo si cominciò a delineare la fisionomia organizzativa e istituzionale di questa magistratura. Negli statuti del 1430 si parla per la prima volta di "giudice delle vettovaglie". Vi si prevedeva, infatti, l'elezione di due anziani che dovessero affiancare un giudice delle vettovaglie nel corso delle ispezioni sulla qualità ed il commercio dei generi alimentari. Una deliberazione del consiglio minore del 21 agosto 1443 allargò gli ambiti di intervento del giudice delle vettovaglie alla

manutenzione delle strade del “distretto” o territorio di Bergamo (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. giudici delle vettovaglie. 226 **1563 - 1797**

L'ordinamento e le competenze della magistratura dei giudici delle vettovaglie vennero delineate dallo statuto del 1491 e riprese dopo la divisione della magistratura delle vettovaglie, strade e incanti, nel dicembre 1563. Ogni anno, nel mese di dicembre, il consiglio maggiore doveva eleggere sei cittadini di età superiore ai quarant'anni, uno dei quali appartenente al collegio dei giuristi, per ricoprire la carica di giudici delle vettovaglie.

Per quanto riguarda le vettovaglie, i giudici avevano la facoltà di procedere e sentenziare contro chiunque contravvenisse alle norme statutarie che regolavano la vendita di generi alimentari e di prima necessità. Le contravvenzioni potevano riguardare la qualità e l'igiene dei generi alimentari, così come la qualità di tessuti e di manufatti di “fornasari, fabbri e maniscalchi”; riguardavano, inoltre, le frodi sui pesi e le misure dei suddetti generi. Ai giudici era affidato il controllo sulle arti e corporazioni, che, per esercitare la loro attività, dovevano iscriversi all'ufficio delle vettovaglie. Inoltre provvedevano alla definizione dei calmieri, fra i quali quello del pane era il più importante, e alla vigilanza sull'approvvigionamento di vettovaglie della città, controllando che non fossero esportate dal territorio.

I giudici delle vettovaglie duravano in carica un anno, a partire da gennaio. Le pene da loro comminate erano solo di tipo pecuniario, e per quelle che superano i soldi 40 imperiali, si poteva proporre appello ai giudici dei danni dati; nel caso in cui la sentenza fosse riformata, si poteva ricorrere, in ultima istanza, al podestà.

All'ufficio delle vettovaglie e strade, oltre ad un notaio, erano assegnati tre “commilitoni”, con il compito di indagare sulle violazioni commesse e di proporre le relative accuse.

Vale la pena di segnalare che la magistratura dei giudici delle vettovaglie rimase attiva anche dopo la caduta del regime veneto. La sua attività è infatti testimoniata sino al luglio del 1800, quando venne introdotta una nuova organizzazione per l'amministrazione della giustizia civile (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. giudici delle vettovaglie, strade e incanti. 227 **1443 - 1563**

La costituzione della magistratura dei giudici delle vettovaglie, strade e incanti avvenne in due momenti distinti. Nel 1443 l'ufficio dei giudici delle vettovaglie, di cui si ha notizia già nello statuto del 1391 fu investito della responsabilità della manutenzione delle strade del “distretto”, o territorio, di Bergamo, con l'esclusione di quelle cittadine, competenza che dallo statuto del 1430 risulta affidata ad un giudice particolare. Una delibera del consiglio minore del 11 agosto 1458 affidò ai giudici delle vettovaglie e strade il compito di presiedere alle vendite all'incanto che si svolgevano nella camera dei pegni, o ufficio degli incanti. Pur dipendendo entrambi da un'unica magistratura, l'ufficio delle vettovaglie e strade rimase sempre distinto da quello degli incanti.

Ogni anno, nel mese di dicembre, il consiglio maggiore doveva eleggere tre cittadini di età superiore ai quarant'anni, uno dei quali appartenente al collegio dei giuristi, per ricoprire la carica di giudici delle vettovaglie. Per quanto riguarda le vettovaglie, i giudici avevano la facoltà di procedere e sentenziare contro chiunque contravvenisse alle norme statutarie che regolavano la vendita di generi alimentari e di prima necessità. Le contravvenzioni potevano riguardare la qualità e l'igiene dei generi alimentari, così come la qualità di tessuti e di manufatti di “fornasari, fabbri e maniscalchi”; riguardavano, inoltre, le frodi sui pesi e le misure dei suddetti generi.

Ai giudici era affidato il controllo sulle arti e corporazioni, che, per esercitare la loro attività, dovevano iscriversi all'ufficio delle vettovaglie. Inoltre provvedevano alla definizione dei calmieri, fra i quali quello del pane era il più importante, e alla vigilanza sull'approvvigionamento di vettovaglie della città, controllando che non fossero esportate dal territorio.

I giudici delle vettovaglie duravano in carica un anno, a partire da gennaio. Le pene da loro comminate erano solo di tipo pecuniario, e per quelle che superano i soldi 40 imperiali, si poteva proporre appello ai giudici dei danni dati; nel caso in cui la sentenza fosse riformata, si poteva ricorrere, in ultima istanza, al podestà.

All'ufficio delle vettovaglie e strade, oltre ad un notaio, erano assegnati tre commilitoni, con il compito di indagare sulle violazioni commesse e di proporre le relative accuse.

Per quanto riguarda le strade, i giudici avevano la facoltà di procedere e sentenziare contro chiunque occupasse o danneggiasse le strade e i ponti della città e del territorio, oppure contro chiunque contravvenisse alle disposizioni statutarie relative alla loro manutenzione.

Mutamento significativo rispetto a quanto disposto dallo statuto del 1491 fu quello relativo al numero dei giudici: una delibera del consiglio minore del 28 dicembre 1513 dispose che venissero eletti sei giudici, al posto di tre, da suddividere in due terne semestrali con la presenza in ognuna di un dottore del collegio dei giuristi.

La vita della magistratura dei giudici delle vettovaglie, strade e incanti, ebbe termine con una scissione disposta da una deliberazione del consiglio minore del 12 dicembre 1563; tale deliberazione ordinò la divisione della vecchia magistratura in quelle dei giudici alle vettovaglie e dei giudici delle strade e incanti (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. lettore in corte. 228 **1611 - 1797**

Nel dicembre 1611 venne deciso di eleggere un notaio come “lector in curia” (nel senso di corte dei giudici del podestà) poi approvato dal maggior consiglio. Doveva tenere nota di tutte le condanne criminali al fine di verificare le somme a favore del comune (capitolare officiorum).

comune di Bergamo. massaro. 229 **1491 - 1797**

Il massaro, secondo quanto disposto nello statuto del 1491, veniva eletto annualmente, in dicembre, dal consiglio maggiore e iniziava il suo ufficio il primo gennaio seguente. Costui doveva intervenire in ogni “edificio, lavoro e opera” del comune e, nel caso ritenesse opportuni degli interventi, segnalarli agli anziani o a un provvisore da eleggersi a quest'ufficio, affinché li facessero eseguire. Il suo compito era quindi quello di occuparsi delle proprietà del comune e della loro manutenzione.

Doveva anche tenere un'accurata contabilità di tutti i denari spesi per il comune e presentarla per iscritto una volta alla settimana al consiglio degli anziani; era tenuto a sottoporre le spese di ogni opera a due anziani affinché ne riferissero in consiglio e le sottoscrivessero. Le cedole delle spese dovevano poi rimanere presso il cancelliere del comune.

Secondo altre fonti invece, questa contabilità doveva essere annotata quotidianamente su un registro che il massaro era tenuto a presentare all'inizio del suo ufficio al cancelliere, che vi avrebbe apposto il suo “signum tabellionis” e la corretta intitolazione. Questo registro doveva essere visto e sottoscritto almeno una volta alla settimana da due anziani da eleggersi ogni bimestre in seno al consiglio maggiore in qualità di “deputati alle spese del massaro” e alla fine del mandato consegnato in cancelleria. Sullo stesso registro il massaro doveva annotare i denari ricevuti dal comune.

Non poteva effettuare nessuna spesa senza uno speciale mandato dei consigli, maggiore o minore, ma gli era concesso di spendere fino a 20 soldi (somma in seguito portata a 8 lire) talvolta con la semplice licenza di due anziani. Era suo compito anche occuparsi delle scorte di ferramenta e legnami della città e conservarle in “loco munitionum”, l'attuale cittadella.

Alla partenza del podestà e della sua corte riceveva un inventario dei mobili ed utensili consegnati loro all'inizio del mandato, di cui doveva far fare pubblico strumento al cancelliere per poterli consegnare ai successori; era tenuto a segnalare agli anziani la mancanza di qualsiasi oggetto prima della partenza del podestà.

Nel 1591, viste le deprecabili condizioni in cui versavano gli edifici del comune, venne stabilito di “innovar” l'ufficio del

provvisore e abolire pertanto i deputati alle spese del massaro che, infatti, non compaiono dopo questa data. Si decise anche che il provvisore dovesse anche “veder et censurar et con giuramento sottoscrivere tutte le spese e le polize che d’ordine suo si faranno dal massaro, qual non possa far spesa alcuna senza l’ordine di esso provvisore”. Tra le voci di spesa più ricorrenti vale la pena di menzionare la manutenzione di edifici (mulini, fontane, filatoio, maglio), mobili nelle case degli ufficiali del comune, l’approntamento di patiboli e berline, le prestazioni di muratori, falegnami, vetrai, fabbri, ecc. Compagno poi quelle di cancelleria per l’ufficio del ragionato, per la copiatura di atti, per provviste di carbone, pane, farina, legname, per dir messe, “suonar musica”, far processioni, esporre reliquie nelle feste religiose tradizionali, come quella dei SS. Fermo, Rustico e Proculo, per mandare i balotini ad avvisare gli anziani delle riunioni del consiglio, per taglie su lupi uccisi, ecc... (AC Bergamo, inventario Archidata).

**comune di Bergamo.
notaio principale del banco del giudice
alla ragione e dazi. 230**
1491 - 1797

I conduttori dell’ufficio del giudice alla ragione e dazi, la cui gestione era appaltata dal comune, erano notai eletti dal consiglio maggiore della città tra quanti avessero presentato la propria candidatura e generalmente a loro spettava la materiale redazione delle singole parti processuali (AC Bergamo, inventario Archidata).

**comune di Bergamo.
notaio principale del banco del vicario pretorio. 231**
1428 - 1797

La formazione dei processi e la raccolta degli “strumenti” delle cause era svolta nell’ufficio del vicario pretorio. Di esso faceva parte un notaio principale, che per ordine della città doveva far parte del collegio dei notai, e diversi notai coadiutori. Un proclama a stampa del 1584 dal titolo “De Notariis Principalibus et Coadiutoribus Officiorum Pallatii” ribadì le competenze dei notai principali e coadiutori degli uffici civili. Una delle competenze del notaio principale dell’ufficio del vicario pretorio, il più importante insieme a quello dell’ufficio pretorio, era quella di “exigere pecunias” dai notai coadiutori del suo ufficio e dai notai principali e coadiutori degli altri uffici, per consegnarle nelle mani del tesoriere del comune. Stante questa situazione patrimoniale degli uffici da parte del comune, forse si spiegherebbe l’anomala presenza presso un archivio comunale di atti di magistrature di nomina veneziana, come pure la preoccupazione del comune stesso, di cui si ha testimonianza sempre nel citato proclama, che ogni notaio principale fosse tenuto a “cartare filias” per ogni atto dell’ufficio a cui fosse deputato, ad annotare gli stessi atti in una rubrica alfabetica, affinché fossero facilmente reperibili, e a “fieri computa” ogni volta degli atti. Per le spese processuali i notai dovevano attenersi rigidamente a un tariffario (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. nunzio in Venezia. 232
1576 - 1797

Se la prima notizia relativa all’invio di ambasciatori di Bergamo a Venezia risale all’anno della pace di Ferrara, è nel corso del XVI secolo che assistiamo alla progressiva specializzazione e definizione del concetto di rappresentanza pubblica anche in ambito municipalistico come quello di Bergamo. Gradualmente le ambascerie vennero riservate a questioni particolari come, per esempio, le felicitazioni per l’elezione del nuovo doge, ed emersero le figure dell’oratore e del nunzio. In particolare, la figura del nunzio risultava presente già dalla fine del ‘400, anche se tese a diventare stabile nel corso del secolo successivo.

Il 16 maggio 1576 il consiglio minore di Bergamo fissò i criteri della natura dell’ufficio del nunzio in Venezia: “sia eletto uno Cittadino di questa Città idoneo e sofficente con titolo di Nontio quale habbia andare ad habitare in essa Inclita Città et ivi procurare l’ispedizione e difesa avanti qualunque Ill.mo magistrato et Ecc.mo Consiglio di tutte le cause di questa città (...) el qual habbia a stare ivi per tre anni prossimi non possendo essere altrimenti confermato, et che de trei in trei anni si ne

elegga un altro a fine che molti siano di questa Città instrutti del proceder delli offitii di quell’Ecc.ma Repubblica et informati ancho delle ragioni et privilegi di questa ...”. Al nunzio, che doveva avere almeno venticinque anni, spettava, quindi, il compito di curare le cause e gli interessi di Bergamo davanti a magistrati e consigli della Dominante; doveva essere persona esperta di diritto e buona conoscitrice degli statuti cittadini.

Nel 1583 venne reperita in Venezia una casa in affitto dove il nunzio avrebbe potuto risiedere, lavorare e eventualmente ospitare altri rappresentanti di Bergamo nella città lagunare. Nel 1596 lo stesso consiglio minore stabilì la rieleggibilità del nunzio, previo parere favorevole espresso sulla sua attività da parte dei deputati alle liti.

Il nunzio, quindi, si trovava a fare da tramite, per i più svariati affari, fra la città e le numerosissime magistrature veneziane, a partecipare a manifestazioni politiche di particolare rilievo, ad accompagnare per un tratto i nuovi rettori in viaggio verso Bergamo e, in generale, ad essere segno tangibile dell’esistenza della stessa città di Bergamo presso la città dominante. Dall’esame delle carte d’archivio risulta come venisse rispettato l’obbligo di riferire a Bergamo ogni tre giorni su quanto accaduto in Venezia (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. oratori in Venezia. 233
1443 - 1576

L’ufficio degli oratori - ambasciatori in Venezia, data in pratica dall’inizio della dominazione della Serenissima. Fino alla metà del Cinquecento, tuttavia, tale carica fu sostanzialmente poco definita nei compiti e legata a situazioni contingenti. La presenza di rappresentanti di Bergamo nella città lagunare, quindi, andò stabilizzandosi ed organizzandosi solo con la creazione della carica di nunzio, nella seconda metà del Cinquecento (AC Bergamo, inventario Archimedia).

comune di Bergamo. procuratore fiscale. 234
1719 - 1797

Data l’insufficiente resa dei cavalieri di comun, nel maggio 1719 si demandò ai giudici delle vettovaglie il compito di eleggere un procuratore fiscale cui conferire l’incarico di patrocinare tutte le accuse, sia in prima che in seconda istanza (AC Bergamo, inventario Archidata; capitolare officiorum).

comune di Bergamo. provvisore. 235
1491 - 1797

Il provvisore del comune veniva eletto ogni anno a dicembre dal consiglio maggiore e iniziava il suo ufficio il gennaio successivo. L’anno seguente poteva essere riconfermato nella carica, previa una relazione con giuramento di due deputati al suo ufficio.

Doveva avere almeno quarantacinque anni ed era suo compito verificare la necessità di interventi di manutenzione nelle proprietà comunali e riferire il suo parere in proposito nel consiglio degli anziani, affinché essi potessero deliberare. Doveva anche supervisionare l’andamento dei lavori in corso e verificare che fossero condotti con la minor spesa possibile.

Con il massaro, era tenuto a redigere un inventario dei beni mobili affidati al podestà e alla sua corte, in modo da poterli consegnare ai successori allo scadere del mandato; vi aggiungeva ogni oggetto nuovamente acquistato e, in caso di mancanze, avvisava gli anziani prima della partenza del podestà. Allo stesso modo era associato al massaro nella redazione di un inventario delle scorte di legname e ferramenta conservate “in loco munizionis”, in cui doveva registrare ogni nuovo acquisto (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. ragionato. 236
1491 - 1797

Il ragionato doveva tenere nota dei debitori della città, sia per le entrate ordinarie che per le condanne e consegnare in archivio alla fine del mandato i propri registri. Due volte la settimana si riuniva con il tesoriere per verificare le rispettive scritture. Nel caso avesse pagato senza la controfirma degli anziani, ci avrebbe messo del proprio. Entro tre giorni dalla condanna, doveva segnalarla sui propri libri. La partita di crediti e debiti doveva essere fatta ogni giorno, dietro indicazione del tesoriere.

Ogni anno doveva redarre un registro alfabetico dei debitori e portare le polizze degli stessi alla bina. Doveva tenere sotto chiave i libri contabili, farne l'inventario a fine mandato e consegnarlo al cancelliere. Poteva emettere mandati per i creditori della città. I debitori dovevano essere suddivisi secondo tre partizioni: per sentenze (criminali o civili), per sussidio e per entrate di altro genere.

La prima domenica di novembre doveva preparare due libri alfabetici con i debitori e i debitori liquidati, libri che poi sarebbero arrivati al maggior consiglio. Nel caso durante i controlli con il tesoriere emergessero discordanze, avrebbero dovuto riferire ai deputati alla ragioneria.

I capitoli dell'ufficio dovevano essere conservati presso l'ufficio stesso e la cancelleria. La contumacia fu dapprincipio fissata in due anni, venne portata poi a cinque, ridotta ancora a tre e infine abolita. Durava in carica cinque anni ma ogni anno doveva essere "ribalotato" dopo la relazione dei deputati alla ragioneria. In seguito la durata della carica venne ridotta a tre anni.

Quando venne introdotto il libro dei salariati del comune, verso la metà del Seicento, ebbe il compito di tenerlo aggiornato. Si stabilì, inoltre, di eleggere due deputati per verificare le responsabilità per la mancata riscossione di alcune partite. Doveva verificare, infine, annualmente i conti del sindaco della milizia (AC Bergamo, inventario Archidata; capitolare officiorum).

comune di Bergamo. sindaci. 237 1331 - 1797

Eletti in numero di due nel mese di dicembre dal consiglio maggiore senza possibilità di rinuncia, i sindaci dovevano intercedere presso i rettori, con compiti di fatto assai simili a quelli dei difensori. Avevano contumacia solo nel loro ufficio, non in altri. In seguito si passò ad eleggere un solo sindaco, eletto per tre anni, confermato annualmente, e notaio del collegio dei notai. Doveva avere cura delle scritture circa le liti e, alla loro conclusione, consegnare le scritture ai cancellieri con inventario di consegna.

Teneva l'elenco dei bombardieri e, periodicamente, con esso si recava dal vicecollaterale per le opportune verifiche. Doveva avere cura di far eseguire quanto stabilito dai deputati sul versante delle spese e portare le polizze alla bina all'inizio del bimestre.

Con i difensori assisteva l'ufficio alle vettovaglie nel sostenere le accuse e per questo era pagato extra a seduta e a condanna.

Nel 1651 si stabilì che potesse anche non essere notaio del collegio. Prestava analoga assistenza al commilitone. A metà Settecento si stabilì che venisse eletto dal collegio alle liti (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. sindaci di palazzo. 238 1590 - 1797

È a partire dal 1505 che si ha notizia dell'esistenza di "inquisitores" delegati dai consigli e incaricati di controllare l'attività dei vari uffici. Successivamente il 10 marzo 1511 questa funzione ispettiva assunse contorni più precisi e vennero quindi eletti dal consiglio maggiore tre "sindici supra officiales communis", i quali avrebbero dovuto indagare sulle estorsioni perpetrate a danno dei cittadini da parte degli addetti ai vari uffici. Nei decenni seguenti la carica non sembra aver avuto una reale stabilità. Dal 1537 al 1583 l'attività di deputati all'osservanza degli ordini di palazzo è documentata da relazioni presentate annualmente in consiglio. Nel 1584 furono nominati due sindaci di palazzo tenuti a ispezione settimanale gli uffici, il cui operato non diede però esiti sempre felici.

Il 21 dicembre 1590 un'altra deliberazione, espressione della volontà di dare alla carica una maggiore incisività, stabilì la presenza di "duo deputati idonei et experti ex quibus unus sit doctor de collegio qui curam habeant ut ordines palatii observentur". La scadenza delle visite agli uffici era settimanale mentre le relazioni per il consiglio dovevano essere presentate mensilmente. Questa delibera, riportata alla voce "sindici palatii" dal "capitolare officiorum" sembra porsi come documento istitutivo della stessa.

Dal 1591 in poi, quindi, l'attività dei sindaci di palazzo fu contraddistinta da stabilità e continuità maggiori e da questo momento ha inizio la raccolta delle loro relazioni. Il compito di questi ispettori era inoltre istituzionale e consisteva nel controllo dell'osservanza di statuti ed ordini da parte dei notai e degli ufficiali (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Bergamo. tesoriere. 239 1491 - 1797

Il tesoriere del comune due volte la settimana si riuniva con ragionato per verificare le rispettive scritture. Non poteva far pagare senza che le bollette fossero controfirmate dagli anziani. A mandato scaduto, entro quindici giorni doveva consegnare al successore tutte le scritture. Aveva contumacia di cinque anni in seguito ridotta a tre. Doveva presentare fideiussione per l'approvazione del minor consiglio. Ad ogni inizio di bina, doveva segnalare le somme che teneva presso di sé. Riceveva dagli esattori ogni sabato le somme da loro riscosse. Doveva versare le tasse trimestralmente. Non potevano succedergli parenti. Le chiavi dell'ufficio, a fine carica, dovevano essere consegnate in cancelleria (AC Bergamo, inventario Archimeda).

comune di Bergamo. 240 1797 - 1799

Comune suddiviso in cantoni urbani sulla base dei borghi e delle vicinie nella distrettuazione del 1797 (Legge 17 aprile 1797), è comune a sé nel marzo 1798 (Legge 8 marzo 1798) e capoluogo del distretto XVIII omonimo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Bergamo. 241 1797 marzo - 1797 luglio

La rivoluzione che portò all'allontanamento delle autorità veneziane nel marzo del 1797 vide la rapida creazione di una municipalità provvisoria formata da ventiquattro membri, otto dei quali deputati del cessato comune, a testimonianza della relativa continuità con il passato. La municipalità organizzò il governo provvisorio della città e della neocostituita repubblica bergamasca in sei comitati formati ciascuno da quattro membri: di polizia, di finanza, di sanità, di sicurezza generale, alla milizia, di commercio. La struttura burocratica del nuovo comune comprendeva un segretario (uno dei due cancellieri del cessato comune), tre assistenti (dei quali uno anch'esso cancelliere uscente e gli altri vicecancellieri), un ragionato e un cassiere, oltre ad un segretario della commissione di sanità, anch'egli confermato nella carica. La macchina amministrativa nasceva, quindi, roduta dalle precedenti esperienze.

Il 14 marzo vennero "licenziati" i giudici della corte pretoria (vicario pretorio, giudice alla ragione e dazi e giudice al maleficio) e i due cancellieri, pretorio e prefettizio. Una settimana più tardi il governo della città venne suddiviso in due organi: una municipalità definita "attiva", formata da otto membri, ed una municipalità definita "passiva" o consiglio di stato, formata dai rimanenti sedici membri. Anche in questo caso è possibile scorgere la volontà di recuperare la tradizionale suddivisione nei due organi consiliari tipica del cessato regime.

Il 1° aprile la struttura in comitati venne meglio precisata: i comitati attivi diventavano cinque, di difesa generale, di polizia, alla milizia, alle finanze e commercio e di istruzione e soccorsi pubblici, formati ciascuno da due municipalisti, da due supplenti, tre segretari e due usceri. A completamento della struttura erano un segretario capo, un segretario alle sessioni, un segretario alla diffusione delle stampe e due aiutanti per le petizioni. Il 5 aprile venne approvata la divisione del territorio bergamasco in quindici

cantoni attraverso una norma che avrebbe dovuto trovare piena attuazione a partire dal successivo 17 aprile.

Dopo il 25 aprile i comitati si ridussero a quattro, a causa dell'accorpamento di quelli di difesa generale e di polizia.

I membri della municipalità passiva formarono altri comitati: alla sanità alle vettovaglie, alle strade, alle acque, alla milizia, alle affittanze, ai debitori, del monte dell'abbondanza, dei danni dati. Anche la divisione in comitati e le competenze affidate a ciascuno di essi appaiono ricalcare quella struttura in collegi che abbiamo visto affermarsi a Bergamo soprattutto a partire dal secondo Cinquecento.

La costituzione del dipartimento del Serio, ai primi di agosto del 1797, oltre a porre fine alla breve esperienza della repubblica bergamasca, determinò la fine della autonoma organizzazione della municipalità di Bergamo che da quel momento fu ordinata secondo le norme generali (Formento 1987 e Belotti 1938).

comune di Bergamo. 242
1799 - 1800

Nell'aprile del 1799 le truppe austro russe occuparono la città restaurando, per circa un anno, in buona misura i precedenti organismi comunali. Tra l'altro, vennero ripristinati il consiglio maggiore e il consiglio minore e le magistrature giudiziarie veneziane precedentemente soppresse (vicario pretorio e podestà, ora chiamato regio pretore) (Belotti 1940).

comune di Bergamo. 243
1800 - 1810

Dopo la breve parentesi dell'occupazione delle truppe austro russe, durante la quale erano stati ripristinati magistrature e organi del periodo veneto, Bergamo venne nell'estate del 1800 nuovamente e definitivamente occupata dai francesi. Nel maggio 1801 è capoluogo del distretto I omonimo (Legge 13 maggio 1801) così come nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 24459 abitanti. Nel 1809 ne contava 24446.

comune di Bergamo. 244
1810 - 1816

Capoluogo del distretto I nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), lo fu del cantone I omonimo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nel gennaio 1810 aggregò Sorisole, Ponteranica con Rosciano, Valtesse, Redona, Torre Boldone, Ranica, Gorle, Scanzo con Rosciate, Villa di Serio, Pedrengo, Seriate, Azzano, Orio, Colognola, Lallio con Grumello, Treviolo, Albegno, Curnasco, Scano, Ossanesga, Paladina, Breno, Curno, Mozzo, Almé, Villa d'Almé, Bruntino, Stezzamo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Bergamo. 245
1816 - 1818

Capoluogo del I distretto, aggregò i Corpi Santi, resi comune nel 1816 (Legge 12 febbraio 1816), nell'aprile 1818 (Decreto 15 aprile 1818). Bisogna segnalare, però, che il comune dei Corpi Santi era stato sì previsto nella legge del 1816 ma mai in pratica attivato. Nel 1817, infatti, su richiesta di Bergamo, le autorità superiori incaricarono un collegio di periti di valutare la situazione. Questo propose: di conservare al comune di Bergamo il territorio già assegnatogli dalla legge 1816, formato dalla città, dai suoi sobbor-

ghi e dal territorio di Campagnola; di conservare separati Colognola, Curnasco, Grumello del Piano, Lallio, Torre Boldone e Valtesse, in Antico Regime Corpi Santi di Bergamo che la città voleva tornassero sotto la propria giurisdizione. Nell'aprile 1818, quindi, Bergamo riunì i territori di contrade e vicinie quali Santa Caterina, Borgo Palazzo, Borgo Canale, Campagnola, Boccaleone, Valverde, Castagneta, San Vigilio, San Sebastiano, Fontana, Longuelo, Loreto, Astino e Sudorno (aggregazione dei Corpi Santi, 1818).

comune di Bergamo. 246
1818 - 1859

Dopo avere accorpato i Corpi Santi nell'aprile 1818 (Decreto 15 aprile 1818), fu capoluogo del distretto I omonimo.

dipartimento del Serio. 247
1797 luglio 9 - 1798 settembre 26

Il dipartimento del Serio della Repubblica Cisalpina venne costituito il 9 luglio 1797. Il 18 successivo il direttorio esecutivo della Cisalpina nominò quattro commissari organizzatori per il dipartimento del Serio e per quello della Montagna e per il primo anche cinque amministratori centrali. La prima riunione degli amministratori avvenne il 4 agosto.

Il 5 novembre venne costituito il dipartimento di Adda e Oglio al quale, il mese successivo, vennero aggregati alcuni distretti bergamaschi (valle di Scalve, Brembana Oltre la Goggia e Seriana Superiore) e bresciani (Valcamonica) (Confini 14 dicembre 1797). Tali distretti furono nuovamente posti nel dipartimento del Serio nel febbraio 1798 (Legge 19 febbraio 1798).

La prima distrettizzazione (che sostituì quella posta in essere dalla repubblica bergamasca nell'aprile 1797 che divideva il territorio bergamasco in quattordici cantoni), risale al marzo 1798. Il territorio venne diviso in ventitre distretti: Albino, Almenno, Alzano maggiore, comune di Bergamo, Calcinato, del Cherio, Clusone, del Dezzo, dell'Enna, Gandino, dell'Isola, comune di Martinengo, Ponte, comune di Romano, del Sebino inferiore, del Sebino superiore, della Sonna, delle sorgenti del Brembo, delle sorgenti del Serio, di valle Serina, Verdello, Urgnano, Zogno (Legge 6 marzo 1798).

(Bergamo, Dipartimento).

dipartimento del Serio. 248
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Nel settembre 1798 la composizione del dipartimento venne modificata: i ventitre distretti stabiliti nel marzo di quell'anno vennero sostituiti da diciotto distretti: del Naviglio, dell'Adda, del Lago (nelle attuali province di Lecco e Milano), della Sonna, dell'Imagna, dell'Ambria e Brembilla, delle Sorgenti del Brembo, delle Sorgenti del Serio, del Sebino superiore, del Sebino inferiore, della Concossola, della Nesa, del Cherio, dell'Isola, del Serio e Brembo, delle Ghiaie del Serio, della Roggia Nuova e di Bergamo (Legge 26 settembre 1798).

Nel febbraio 1799 venne costituito un nuovo distretto, con capoluogo Martinengo, denominato distretto del Cherio, formato da comuni fino a quel momento parte dei distretti delle Ghiaie del Serio e del Sebino inferiore e alla costituzione del distretto dei Bagni (Distrettizzazione, 1799).

dipartimento del Serio. 249
1801 maggio 13 - 1804 giugno 28

Nel maggio 1801 la distrettuazione stabilita nel settembre 1798 venne modificata: il territorio del dipartimento del Serio venne diviso in soli quattro distretti: Bergamo, Clusone, Treviglio e Breno (Legge 13 maggio 1801). Nel 1802 furono aggregati 20 comuni situati sulla sponda destra dell'Adda fra Brivio e Cassano. Tale aggregazione, tuttavia, risulta già superata nel giugno 1804.

dipartimento del Serio. 250
1804 giugno 28 - 1805 giugno 8

Dopo l'emanazione della legge 24 luglio 1802, anche nel Dipartimento del Serio iniziarono le pratiche volte a modificare la distrettuazione e la struttura dei comuni. Nell'ottobre 1802 si giunse ad una prima proposta esaminata dal consiglio generale dipartimentale. Una versione modificata giunse al prefetto del dipartimento nel marzo 1803. Il prefetto la inviò al Ministro degli Interni il quale, nel dicembre successivo chiese delucidazioni al prefetto in merito alle concentrazioni dei comuni.

Nel maggio 1804 il ministro sollecitò il prefetto al fine di ottenere le delucidazioni necessarie e approvare la distrettuazione (Moroni, Dipartimento).

Il territorio del dipartimento del Serio venne, nel giugno 1804, suddiviso in diciotto distretti: Bergamo, Ambria e Brembilla, Bagni, Cherio, Concozzola, Ghiaie del Serio, Imagna, Isola, Nesa, Roggia nuova, Sebino superiore, Sebino inferiore, Serio e Brembo, Sonna, Sorgenti del Brembo, Sorgenti del Serio, Breno, Edolo (Decreto 27 giugno 1804).

dipartimento del Serio. 251
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

La nuova distrettuazione del Regno d'Italia riportò a quattro il numero dei distretti nei quali era diviso il dipartimento del Serio: Bergamo, Treviglio, Clusone, Breno (Distrettuazione 1805).

distretto XVIII del dipartimento del Serio. 252
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Istituito nel settembre 1798 si sostanzialmente nel comune di Bergamo (Legge 26 settembre 1798).

distretto I del Dipartimento del Serio. 253
1801 maggio 13 - 1804 giugno 27

Comprendeva i seguenti comuni: Ponteranica e Rosciano, Alzano maggiore, Gorle con Pedrengo, Monte di Nese, Nese, Olera, Ranica, Redona, Rosciate, Scanzo, Seriate, Torre Boldone, Valtesse, Villa di Serio, Lonno e Brumano, Desenzano e Comenduno, Albino, Ama con Amora e Aviatice, Cornale e Pradalunga, Selvino, Vall'alta, Nembro, Trescore, Albano, Bagnatica con Monticello, Berzo, Borgo di Terzo e Terzo con Vigano, Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Chiuduno, Costa di Mezzate, Entratico con Lussana, Gorlago, Grone, Mologno, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio, Bolgare, Malpaga, Calcinata, Cavernago, Ponte San Pietro, Albegno, Ambivere, Brembate superiore, Curnasco, Curno, Fontanella, Mapello, Mozzo, Ossanesga con Scano, Paladina e Sombreno, Presezzo con Locate, Sotto il Monte, Terzo, Treviglio, Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco e Cerro, Brembate di sotto, Calusco, Capriate,

Carvico, Filago con Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Legge 13 maggio 1801).

distretto di Bergamo. 254
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Ponteranica e Rosciano, Valtesse, Torre Boldone, Redona, Orio con Campagnola, Lallio con Grumello del Piano, Albegno, Treviglio, Curnasco, Colognola, Azzano, Seriate, Grassobbio, Ranica, Gorle, Pedrengo, Scanzo, Rosciate, Scano, Breno, Ossanesga, Paladina, Villa di Serio (Decreto 27 giugno 1804).

distretto I della provincia di Bergamo. 255
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Bergamo e Corpi Santi, Almé, Bruntino, Ponteranica e Rosciano, Valtesse, Torre Boldone, Redona, Orio, Lallio, Grumello del Piano, Albegno, Treviglio, Curnasco, Colognola, Azzano, Seriate, Ranica, Gorle, Pedrengo, Scanzo, Rosciate, Scano, Breno, Ossanesga, Paladina, Villa di Serio, Mozzo, Sforzatica, Sorisole, Stezzano, Villa d'Almé (Legge 12 febbraio 1816).

distretto II della provincia di Bergamo. 256
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Assorbe, in parte, i comuni dei soppressi distretti XI di Martinengo e XIII di Verdello.

Comprendeva i seguenti comuni: Alzano di sotto, Alzano di sopra, Nese, Desenzano, Albino, Aviatice, Pradalunga, Selvino, Vall'alta, Nembro, Bondo Petello, Verdello, Boltiere, Dalmine, Levate, Grassobbio, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Verdellino, Urganò, Cologno, Comun Nuovo, Zanica, Bagnatica, Brusaporto (Legge 1853).

distretto I della provincia di Bergamo. 257
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Bergamo e Corpi Santi, Almé, Bruntino, Ponteranica e Rosciano, Valtesse, Torre Boldone, Redona, Orio, Lallio, Grumello del Piano, Curno, Albegno, Treviglio, Curnasco, Colognola, Azzano, Seriate, Ranica, Gorle, Pedrengo, Scanzo, Rosciate, Scano, Breno, Ossanesga, Paladina, Villa di Serio, Mozzo, Sforzatica, Sorisole, Stezzano, Villa d'Almé (Legge 1853).

giudice al maleficio. 258
1291 - 1331

La figura del giudice al maleficio, magistrato investito del compito dell'amministrazione della giustizia penale, è documentata a partire dalla fine del secolo XIII, ma non si hanno notizie sulle sue attribuzioni e competenze.

piano. 259
sec. XVI - 1797

Il piano non godeva di nessun privilegio di carattere ampio e generale come quelli di cui poteva giovare il territorio montuoso: non ha sotto questo nome general di piano alcun privilegio (Da Lezze, 1596). Vi erano tuttavia al suo interno entità territoriali che detenevano privilegi particolari così, da essere soggette ad un tenore amministrativo differente rispetto al resto di questo territorio. A parte queste eccezioni, il piano era costituito da vaste circoscrizioni territoriali, genericamente chiamate quadre o squadre che non godevano di alcuna franchigia o concessione ed i cui abitanti rico-

noscevano immediatamente in prima istanza per qualsiasi controversia civile la giurisdizione della città.

I distretti del piano furono verosimilmente gli ultimi ad essere riconosciuti come enti amministrativi da parte della Dominante a causa degli stretti vincoli con cui la città deteneva questo spazio territoriale, vincoli che ritardarono effettivamente ogni forma di efficace organizzazione: se forte era il legame di diritto, a cui sopra si è accennato, assai più saldo e diretto era l'assoggettamento, di fatto, imposto dai proprietari cittadini che in gran parte possedevano materialmente il territorio del piano.

La prima legittimazione effettiva il piano l'ebbe nel contenzioso che doveva portare al rinnovamento dell'estimo generale (1544-1547): nell'ambito fiscale si realizzò quindi, come in altre province soggette alla Serenissima, la convergenza tra le aspirazioni dei corpi territoriali del contado, volte ad ottenere una maggiore equità nella soggezione ai tributi attraverso la loro redistribuzione, e le esigenze dello Stato, che si voleva garantire, attraverso il riconoscimento delle magistrature rurali, la possibilità non solo di avere nuovi interlocutori, diversi dalla città, ma anche di rendere più razionali i propri rapporti amministrativi e finanziari con la provincia.

Alcune importanti informazioni le desumiamo dalla descrizione del capitano di Bergamo Giovanni da Lezze.

Il piano, come si è detto, comprendeva anche alcuni distretti che, in virtù di privilegi particolari vantavano una buona autonomia rispetto al resto del territorio: nelle podesterie di Lovere, Romano e Martinengo era presente un retto veneto che "allentava" in tali comuni l'autorità diretta della città; il feudo della val Calepio, con Calepio capoluogo, era retto dalla famiglia dei Conti Calepio; i feudi di Malpaga e Cavernago erano retti dai Martinengo; il feudo di Morengo aveva un podestà nominato dal vescovo di Bergamo (in seguito dalla famiglia Giovannelli); accanto a queste giurisdizioni vi erano inoltre comuni come Brembilla, San Giovanni Laxolo, Pedrengo, Ponteranica, Sorisole, Villa di Serio, Scanzo e Rosciate, che godevano di privilegi nell'amministrazione tributaria e che venivano assunti come distretti a sé stanti. Senza alcun tipo di privilegio erano le quadre: la valle Cavallina (detta anche quadra di valle Cavallina) con capoluogo Endine, la val Trescore (detta anche quadra di val Trescore) con capoluogo Trescore, la quadra di Calcinate, tra Serio e Oglio, con capoluogo Calcinate o Mornico, la quadra di Mezzo, tra Brembo e Serio, che faceva riferimento alla città, la quadra d'Isola, tra Adda e Brembo, con capoluogo Chignolo o Terno.

Come per le valli, anche per il piano, valeva il principio per cui ogni rappresentante delle singole circoscrizioni concorreva a eleggere un sindaco generale. Le competenze di tale ufficiale non appaiono dissimili da quelle del tesoriere generale delle valli: fissa l'imponibile della quadra in base all'aliquota fiscale assegnata dall'estimo generale, riscuote e, a sua volta, riversa ciò che ha riscosso alla camera fiscale di Bergamo: salari per gli esattori, spese per l'armamento ed il mantenimento dei soldati delle ordinanze, salari per gli ufficiali militari, ordinanza marittima (dei galeotti, in sostanza una vera e propria leva), spese per i guastatori, visite dei capitani, trasporti ai rettori di Bergamo di merci per uso di loro palazzi (legna, frumento, vino, paglia, fieno), sussidio, legna e carbone per le guardie. Il suo salario era, a fine Cinquecento, di 30 ducati 30 l'anno..

Nei secoli XVII e XVIII la preoccupazione di Venezia per la grave crisi sociale ed amministrativa in cui versano le province del territorio si esplicitò in emanazioni di disposizioni, sempre più capillari, che coprivano ogni parti-

colare aspetto e settore della vita amministrativa. Questo dato era già stato riscontrato descrivendo alcune norme emanate da capitani di Bergamo per il buon governo dei comuni. Nel mutato equilibrio politico fra i corpi locali e la città si inserì inoltre l'apporto dei sindaci inquisitori di terraferma: tale magistratura itinerante, nata con carattere essenzialmente giudiziario, dilatò nel corso del tempo la propria competenza fino a rivestire funzioni di carattere esecutivo e soprattutto legislativo, che rese gli inquisitori degli autentici ispettori plenipotenziari sul territorio. I sindaci inquisitori con i loro interventi, che nell'ambito legislativo si traducevano in ordini, apportarono i necessari correttivi agli abusi amministrativi legati per lo più alla gestione finanziaria e al prelievo fiscale.

La prima serie di norme che si occupa del territorio in termini complessivi è quella emanata dal capitano di Bergamo Giovanni da Lezze nel 1596. In quegli ordini tuttavia non emerge alcun dato sulla specificità delle funzioni dei sindaci o tesorieri generali di squadra, i cui compiti in nulla si differenziano da quelli dei sindaci o tesorieri dei comuni, fermo restando il fatto che, naturalmente, si esplicavano nell'ambito dei distretti dei quali erano a capo. Nei "Capitoli attinenti al territorio di Bergamo" emanati nel 1620 dai sindaci inquisitori in terraferma Leonardo Moro e Marco Giustiniano, sono statuite le prime disposizioni vere e proprie destinate alle quadre del territorio, che vengono riconosciuti come enti capaci di autonomia deliberativa: "alli Consiglij delle Quadre del territorio siano obbligati ad intervenire tutti li Sindaci e Tesorieri delli Communi, li quali siano tenuti di nominare persona abitante nella città di Bergamo, alla quale possa di tempo in tempo essere intimata la riduzione d'esso Consiglio, ma intervenendo, o non intervenendo, ridotto, che questo sia legittimamente con l'intervento almeno delli duoi terzi di quelli, che vi devono intervenire, sia tenuto ognuno all'esecuzione che in esso sarà stato legittimamente deliberato, sia o per occasione di gravetze, o d'altre fazioni, o operazioni spettanti ad essa quadra, così del piano, come delle valli". In questo capitolo viene evidenziata la funzione, fondamentale, che tali enti svolgevano nella ripartizione dei tributi.

podestà.

260

1162 - 1265

Nel 1162 si ha la prima notizia di un podestà cittadino (nominato dall'imperatore) mentre fino almeno al 1264 si alternarono alla guida della città podestà di nomina comunale e consoli cittadini.

Nel 1265 Filippo della Torre, allora signore del popolo di Milano, divenne podestà di Bergamo che, da quel momento, entrò nell'orbita milanese.

podestà.

261

1333 - 1428

Lo statuto del 1331 non prevedeva la figura del podestà, avendo delegato al vicario regio la suprema gestione cittadina, ma neppure il successivo statuto del 1333 prevede precise norme relative alla disciplina dell'istituto podestarile (Statuto di Bergamo 1333). Bisogna, infatti, aspettare il 1353 per avere una prima definizione chiara della figura del podestà, ora presenza tangibile del dominio visconteo. Il podestà era nominato dal signore ed era accompagnato da altri giudici (giudice al maleficio, giudice alla ragione, vicario) e da altri funzionari (militi, capitano, referendario). Il podestà non era titolare di potere normativo e per la legittimità delle delibere dei consigli cittadini che votavano pro-

poste podestarili era stabilita una serie di regole. In nessun caso, inoltre, il podestà poteva richiedere al consiglio generale cittadino l'attribuzione di poteri arbitrari.

podestà. giudice al maleficio.

262

1333 - 1428

La competenza del giudice al maleficio e del podestà si estendeva su qualunque "delictis ex quibus poena sanguinis". In tali casi, podestà e giudice potevano "inquire et per officium procedere praecedentibus tamen indicis legitimis prius de illis data copia parti requirenti".

D'ufficio, tuttavia, non si poteva procedere nei casi di percosse del marito sulla moglie, anche nel caso di morte di questa o di "debilitatio membri".

Esclusi i casi di flagranza, l'accusato-denunciato-querelato non poteva essere sottoposto a rito inquisitorio. Il giudice, inoltre, non poteva procedere col rito inquisitorio se non aveva prima proceduto alla citazione del sospetto reo. Questo, avvisato, sarebbe dovuto comparire entro venti giorni continui. Passato tale termine, il giudice avrebbe dovuto dare dieci giorni al reo, o al suo legale, per presentare documentazione a sua difesa. Passato anche tale termine, il giudice doveva emettere la propria sentenza. Era ammessa la tortura (tormentis), nei seguenti casi: eresia, bestemmia, sodomia, omicidio, adulterio, stupro, avvelenamento, "privati carceris", "falsitatis", "scachi seu robarie", furto, incendio, rapimento di donne, "redemptionis seu tributationis".

Le sentenze criminali non potevano essere appellate, né in Bergamo né a Venezia.

Quando il giudice al maleficio lasciava il suo ufficio doveva portare con sé i registri delle condanne e chiuderli in una cassa nella sua camera.

podestà. giudice alla ragione e dazi.

263

1333 - 1428

Le prime notizie sulla figura del giudice alla ragione e dazi si hanno dallo statuto della città del 1331, all'epoca della breve dominazione del re Giovanni di Boemia, mentre nulla è dato di sapere sul periodo precedente, data l'incompletezza dello statuto comunale del 1248. Le norme stabilite nel 1331 circa la procedura da seguirsi nelle cause civili, rimasero sostanzialmente immutate con l'avvento della dominazione veneziana e per tutta la sua durata, integrate dagli statuti posteriori soprattutto per quanto concerne le procedure d'appello. Le norme stabilite nel 1331 circa la procedura da seguirsi nelle cause civili, rimasero sostanzialmente immutate con l'avvento della dominazione veneziana e per tutta la sua durata, integrate dagli statuti posteriori soprattutto per quanto concerne le procedure d'appello (AC Bergamo, inventario Archidata).

podestà. referendario.

264

1333 - 1428

La figura del referendario venne introdotta in Bergamo sin dai primi momenti della dominazione viscontea. A lui era demandato il controllo in campo finanziario-fiscale del territorio e la sua difesa militare.

podestà.

265

1428 - 1797

Dopo le grandi conquiste della fine del Trecento e dei primi due decenni del Quattrocento, Venezia si trovò a dover organizzare un esteso territorio che andava dal Friuli all'Adda. Nei centri principali (e Bergamo era tra questi assieme a Padova, Vicenza, Verona e Brescia) la Dominante inviava due rettori, un podestà e un capitano, il primo con funzioni eminentemente civili e giudiziarie, il secondo con compiti legati all'amministrazione finanziaria e alla difesa del territorio. Nei centri di media grandezza (Treviso, Rovigo, Belluno, Feltre e Crema) vi era un solo rettore con attribuzioni di podestà e capitano. Nei centri minori (Este, Marostica, Lonato, Martinengo...) veniva inviato un podestà, o un provveditore. Complessivamente, nel Cinquecen-

to i governatori veneziani sparsi sul territorio erano una sessantina (Pezzolo 1988).

I primi rettori vennero inviati a Bergamo nel marzo 1428, in seguito all'atto di dedizione a Venezia. Il podestà, quindi, era un patrizio veneziano inviato direttamente dal senato di Venezia che stava in carica sedici mesi e doveva essere laureato presso lo Studio di Padova. Riceveva, all'atto della nomina, una "commissione dogale" nella quale erano minuziosamente elencate le attribuzioni legate alla carica.

Nella sfera pretoria rientravano materie che attendevano alla sfera politica e a quella giudiziaria. Della prima faceva parte tutto ciò che atteneva i rapporti sociali, la quiete pubblica, la cultura, le attività dei cittadini, il controllo sulle amministrazioni pubbliche, sulle opere pie, la sanità e il controllo dei confini, la soprintendenza sulle acque, il rifornimento di cereali per la città, la determinazione del calmiere della farina e del pane ecc. .

Quanto alla seconda, il podestà doveva condurre con sé e stipendiare una curia (o corte pretoria) composta da tre assessori (o curiali); tra questi, il vicario pretorio - che lo sostituiva, all'occorrenza, nelle cause minori - e il giudice alla ragione e dazi avevano giurisdizione ordinaria nelle cause civili, mentre il giudice al maleficio presiedeva a quelle criminali. Essi dovevano essere dottori in legge e recare con sé il "Corpus iuris civilis" glossato, segno della volontà di affiancare una preparazione romanistica alla formazione veneta dei rettori.

I tribunali civili erano retti dal podestà, dal vicario pretorio, dal giudice alla ragione e dazi e, eletti dalla città, dai consoli di giustizia e dai consoli dei mercanti. Ogni attore, in prima istanza, poteva adire a qualsiasi tribunale, eccetto che nelle "questioni testamentarie e di lettere a Venezia" che andavano giudicate esclusivamente dal podestà, nelle cause riguardanti la materia daziaria (che andavano, a seconda del tipo di dazio, al giudice alla ragione e dazi o al camerlengo) e, infine, quelle riguardanti mercanzie, che andavano ai consoli dei mercanti. La parte soccombente in prima istanza, entro quattro giorni continui dalla sentenza, poteva presentare appello (qualora non si rientrasse nei casi nei quali fossero proibiti l'appello o la richiesta di nullità).

Al podestà come giudice delegato o al vicario come subdelegato della Dominante venivano presentati gli appelli, poi commissionati ad un giudice del collegio dei giuristi.

Le sentenze del podestà erano inappellabili per cause inferiori a dieci ducati; appellabili agli auditori nuovi presenti a Bergamo per cause tra i dieci e i trenta ducati; appellabili agli auditori nuovi in Venezia o alle magistrature veneziane competenti (quarantia civil nuova, quarantia civil vecchia, quarantia criminale, collegio dei venti savi, avogaria di comun) per le cause superiori ai trenta ducati. Era possibile, inoltre, ricorrere direttamente a un giudice del collegio eletto concordemente dalle due parti in presenza del vicario.

La giurisdizione penale si suddivideva invece in ordinaria e straordinaria, o delegata. Nella prima podestà e corte pretoria procedevano con l'autorità ordinaria prevista e regolata dagli statuti e i processi erano per lo più istruiti nell'ufficio del maleficio (AC Bergamo, inventario Archidata e Pezzolo 1988).

Nel corso degli oltre tre secoli di dominazione, si succedettero nella carica di podestà esponenti di famiglie veneziane di primo piano. Un breve sguardo all'elenco degli incaricati del reggimento bergamasco, infatti mostra ricorrere famiglie quali i Pesaro, i Dandolo, gli Erizzo, i Bembo, i da Mosto, i Loredan, i Priuli. La podestaria di Bergamo veniva

considerata un'importante tappa nella carriera dei patrizi, anche se i sedici mesi di permanenza nella città determinavano in genere, un esborso di denaro, che il rettore traeva dalle proprie tasche, di un certo rilievo. Il podestà, infatti, era chiamato a rappresentare Venezia anche al di là delle funzioni squisitamente amministrative e giudiziarie. Si trattava di competere con le ricche famiglie bergamasche, di non far sfigurare il governo marciano di fronte ai suoi sudditi, di mostrare larghezza di mezzi. Ad esempio, per gli esponenti di un ramo della potente famiglia Priuli, la presenza nel corso del XVIII secolo di due capitani e di due podestà comportò una perdita valutabile, complessivamente, in circa 130.000 ducati, pari a non meno di un paio di ricche doti. Anche per questo, soprattutto a partire dal primo Settecento, Venezia dovette incontrare non poche difficoltà a inviare rettori in Bergamo (Gullino 1998).

podestà. cancelleria pretoria.

266

1428 - 1797

Nella cancelleria pretoria giungevano o venivano prodotti atti di particolare importanza: "atti dipendenti da qualche decreto, ordine over parte over lettere dell'Eccellentissimo Dominio di Venezia ... atti che si fanno nelle cause di compromesso more veneto e li seguenti et dipendenti da quelli ... le lettere che si scrivono a magistrati del distretto di Bergamo ad istanza d'alcun forastiere ... i mandati penali a deponer l'armi et ad astenersi da violenza per evitar scandali ... gli esami di testimoni in esecuzione di lettere mandate da qualche magistrato over giudice fuori dalla giurisdizione di Bergamo dirette al Magnifico Signor Podestà di Bergamo ... gl'espediti delle lettere che venissero raccomandate over commesse al Magnifico Signor Podestà per alcuni Principi overo altri Signori ... le lettere et atti che si fanno circa gli estimi et aggravati et beni comunali purché dipendino dalli ordini del Dominio e appartengono al Stato come beneficio di cosa pubblica ... le assicurazioni delle doti ... le cause de' luoghi di Scalve, Taleggio, Averara, l'Olmo e Valtorta ... gli atti et lettere per causa d'inobedienza, estorsioni et simili delitti commessi per alcun jusdicente del territorio di Bergamo over Consoli de Comuni overo amministratori debeni de comuni ... e quando dall'Eccellentissimo Consiglio vien data facoltà di procedere contro persone religiose, benché non vi sia espressa la parola di delegazione, restar debbe sempre il processo à Cancellieri". Gran parte dell'attività giudiziaria della cancelleria pretoria era, infatti, costituita dalle cause d'appello e da quelle delegate (AC Bergamo, inventario Archidata).

podestà. giudice al maleficio.

267

1428 - 1797

La competenza del giudice al maleficio e del podestà si estendeva su qualunque "delictis ex quibus poena sanguinis". In tali casi, podestà e giudice potevano "inquirere et per officium procedere praecedentibus tamen indiciis legitimis prius de illis data copia parti requirenti".

D'ufficio, tuttavia, non si poteva procedere nei casi di percosse del marito sulla moglie, anche nel caso di morte di questa o di "debilitatio membri".

Esclusi i casi di flagranza, l'accusato-denunciato-querelato non poteva essere sottoposto a rito inquisitorio. Il giudice, inoltre, non poteva procedere col rito inquisitorio se non aveva prima proceduto alla citazione del sospetto reo. Questo, avvisato, sarebbe dovuto comparire entro venti giorni continui. Passato tale termine, il giudice avrebbe dovuto dare dieci giorni al reo, o al suo legale, per presentare documentazione a sua difesa. Passato anche tale termine, il giudice doveva emettere la propria sentenza. Era ammessa la tortura (tormentis), nei seguenti casi: eresia, bestemmia, sodomia, omicidio, adulterio, stupro, avvelenamento, "privati carceris", "falsitatis", "scachi seu robarie", furto, incendio, rapimento di donne, "redemptionis seu tributationis".

Le sentenze criminali non potevano essere appellate, né in Bergamo né a Venezia.

Quando il giudice al maleficio lasciava il suo ufficio doveva portare con sé i registri delle condanne e chiuderli in una cassa nella sua camera.

podestà. giudice alla ragione e dazi.

268

1428 - 1797

Le norme stabilite nel 1331 circa la procedura da seguirsi nelle cause civili rimasero sostanzialmente immutate con l'avvento della dominazione veneziana e per tutta la sua durata, integrate dagli statuti posteriori soprattutto per quanto concerne le procedure d'appello.

Il giudice alla ragione e dazi faceva parte della "curia" che il podestà portava con sé nel momento in cui si insediava nella propria carica, senza la quale non poteva esercitare la propria autorità, ed era eletto dal consiglio dei Dieci di Venezia. La carica non poteva essere assunta da nobili veneziani bensì esclusivamente da dottori delle città suddite (esclusa ovviamente quella in cui venivano destinati), che avessero conseguito la laurea dottorale presso lo Studio di Padova. I giudici dovevano seguire gli statuti e le consuetudini locali e si rifacevano, in caso di lacune, maggiormente al "corpus" giustiniano che al diritto veneto.

Piuttosto complessa era la procedura di giudizio per quanto riguarda la materia daziaria. Le cause di gran lunga più frequenti vedevano i conduttori dei dazi, cioè coloro i quali avevano preso in appalto la riscossione di un determinato dazio, o i governatori dei dazi, pubblici funzionari preposti alla riscossione per conto della camera fiscale di un dazio rimasto inappaltato, accusare mercanti, trasportatori di merci o semplici cittadini, di non aver voluto pagare il dazio dovuto o di averne pagato solo una parte.

Se la causa riguardava i dazi cosiddetti "vecchi", cioè istituiti con il "contractus daciurum" del 1431, veniva giudicata in prima istanza dal giudice alla ragione e dazi e in appello dal podestà; per quanto riguardava i dazi "nuovi", cioè istituiti dopo il 1431, in prima istanza era chiamato a giudicare il camerlengo, i rettori in appello. Era eventualmente possibile ottenere un giudizio di terzo grado rivolgendosi alle competenti magistrature della Dominante.

Più complessa ancora era la procedura nelle cause di contrabbando, tenendo presente che il termine identificava sia il reato che la merce oggetto dello stesso: dazieri, postieri e governatori dei dazi dovevano presentare le loro accuse al giudice alla ragione e dazi o al camerlengo entro tre giorni dalla scoperta del contrabbando, mentre delle merci eventualmente confiscate doveva essere data nota analitica, al giudice alla ragione e dazi o al camerlengo, entro un giorno dal sequestro, per le merci confiscate in città e circondario, o tre giorni per quelle sequestrate nel territorio. Anche in questi casi era possibile ricorrere alle competenti magistrature veneziane.

In caso di assenza o di indisponibilità del giudice alla ragione e dazi, per quanto riguarda la materia civile, il suo ufficio poteva essere retto indistintamente dal podestà, dal vicario pretorio, da un console di giustizia, dal giudice al maleficio e da un giudice del collegio dei giuristi; per quanto atteneva alla materia daziaria, invece, il solo podestà poteva sostituirlo (Archidata, Bergamo).

Vale la pena di segnalare che la magistratura del giudice alla ragione e dazi fu l'unica, fra quelle ricoperte da patrizi veneziani, a non essere soppressa al cambio di regime. La sua attività è infatti testimoniata sino al luglio del 1800, quando venne introdotta una nuova organizzazione per l'amministrazione della giustizia civile (AC Bergamo, inventario Archidata).

podestà. vicario pretorio.

269

1428 - 1797

Il vicario pretorio era il membro più importante della "curia" che il podestà portava con sé nel momento in cui si insediava nella propria carica, senza la quale non poteva esercitare la propria autorità, e aveva mera giurisdizione civile; egli poteva giudicare in virtù della semplice autorità di vicario pretorio e in tal caso le sentenze emesse potevano essere appellate davanti al podestà; spesso però egli esercitava autorità podestarile quando giudicava in sostituzione del podestà in qualità di vicegerente pretorio e come tale le sentenze in materia civile avevano lo

stesso valore di quelle pronunciate dal podestà e in caso di appello venivano trasmesse a Venezia.

La carica di vicario pretorio era ricoperta da persone scelte dal podestà e nominate con l'autorità del consiglio dei Dieci; non poteva essere assunta da nobili veneziani, ma solo da dottori delle città suddite che avessero conseguito la laurea presso lo Studio di Padova.

Il vicario pretorio doveva applicare gli statuti e le consuetudini delle città in cui esercitava, data la scelta politica di non completa integrazione fatta dalla repubblica di Venezia; statuti e consuetudini venivano poi integrati con norme tratte dallo statuto veneto, ma più spesso con quanto offriva il "corpus" giustiniano. Il vicario pretorio poteva avere come luogotenente il giudice al maleficio o, più raramente, il giudice alla ragione e dazi o un dottore del collegio dei giudici (AC Bergamo, inventario Archidata).

podestà vicecapitano. 270
1428 - 1797

Il podestà prendeva la denominazione aggiuntiva di vicecapitano quando sostituiva il capitano in caso di assenza di quest'ultimo assumendone le competenze..

provincia. 271
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

La provincia di Bergamo venne divisa in diciotto distretti: Bergamo, Zogno, Trescore, Almenno San Salvatore, Ponte San Pietro, Alzano Maggiore, Caprino, Piazza, Sarnico, Treviglio, Martinengo, Romano, Verdello, Clusone, Gandino, Lovere, Breno e Edolo (Legge 12 febbraio 1816).

Nel giugno 1853 la nuova ripartizione della provincia portò alla soppressione dei distretti di Martinengo e di Verdello (Legge 1853).

provveditore. 272
1428 - 1797

Si tratta di un magistrato che in certe occasioni ha retto da solo Bergamo in sostituzione di due rettori. Magistratura eccezionale, quindi, testimoniata in alcuni casi nel periodo veneto.

quadra di Mezzo. 273
1476 - 1797

La quadra era formata dai comuni di Brembilla Vecchia, San Giovanni Laxolo, Sedrina, Villa d'Almè, Almè, Bruntino, Sorisole, Ponteranica, Breno, Paladina, Ossanesga, Scano, Mozzo, Curno, Treviolo, Albegno, Sforzatica, Dalmine e Sabbio, Mariano, Osio di Sopra, Osio di Sotto, Boltiere, Ciserano, Arcene, Verdello, Verdellino, Levate, Comun Nuovo, Stezzano, Pognano, Lurano, Spirano, Cologno, Urganò, Morengo, Liteggio, Fara, Sola Bariano, Zanica, Azzano, Orio, Grassobbio, Gorle, Malpaga. Geograficamente, quindi, era piuttosto estesa ed era delimitata dalle valli Imagna e Brembana Inferiore, verso nord-ovest, dalla quadra d'Isola, verso ovest, dallo stato di Milano, verso sud, e dal corso del fiume Serio verso est. La quadra non aveva poteri coercitivi nei confronti dei comuni in essa compresi: si presentava come un'alleanza di comuni di un'area geografica determinata in vista di una comune utilità, i cui consoli formavano un consiglio che eleggeva il tesoriere. Se questa associazione fosse venuta a mancare, si sarebbero verificate le separazioni dei comuni che non trovavano più conveniente un dato regime amministrativo e tributario.

La manutenzione delle strade era delegata ai comuni da una disposizione statutaria. In seguito, con l'affermarsi

dell'autonomia dei distretti del Territorio, tale competenza venne delegata alle quadre, come nel 1755, quando il capitano di Bergamo Pietro Priuli istituì una sorta di consorzio, per usare un termine moderno, per la manutenzione delle strade del Piano, e nel 1770, quando in una terminazione dei Sindaci Inquisitori in Terra Ferma, denominata programmaticamente "Sistema per le strade del bergamasco", vennero ribaditi i metodi e le forme della legge di cui sopra. In entrambi i casi poche furono le innovazioni rispetto alla norma statutaria: i lavori di manutenzione venivano poi affidati per l'esecuzione attraverso la procedura dell'appalto. Altra uscita per il bilancio dei comuni ricompresi nel distretto della quadra di Mezzo era rappresentata dalla spesa per il mantenimento dei "tezzoni" (tettoie) del salmitro. Le fasi di lavorazione del salnitro, ingrediente basilare per la produzione della polvere da sparo, erano considerate attentamente da disposizioni legislative che miravano a pianificare la produzione che divenne di rilevante importanza per armare gli eserciti nel XVII secolo, periodo nel quale definitivamente le armi da sparo e le artiglierie pesanti cambiarono il modo di fare guerra (Piscitello 1995)

quadra di Mezzo. consiglio. 274
1476 - 1797

Tutti i consoli dei comuni della quadra si riunivano in giorni stabiliti di fronte al capitano di Bergamo ed eleggevano il tesoriere. A metà Settecento, tuttavia, appaiono riuniti a formare il consiglio non i consoli dei comuni bensì i sindaci (Piscitello 1995).

quadra di Mezzo. tesoriere. 275
1476 - 1797

Il tesoriere aveva il compito di riscuotere le tassazioni (taglie) decise dal consiglio di quadra per sostenere le gravanze ordinarie e straordinarie. Oltre che rappresentante legale della propria circoscrizione, il tesoriere di quadra era soprattutto l'esecutore delle norme tributarie emanate da Venezia. Suo compito specifico era quello di riscuotere i tributi cosiddetti "extraordinari" sulla base del valore d'estimo attribuito al proprio distretto.

Tali tributi potevano essere di due tipi: riferiti alla sola quadra di Mezzo, come quelli necessari per i salari agli ufficiali militari ed ai funzionari, per le spese ed i trasporti di calce per la costruzione delle mura di Bergamo, per le spese dei lavori di manutenzione ordinaria delle tezze del salnitro; oppure riferiti al Piano tutto, di cui la quadra era una ripartizione, come le gravanze ordinarie dei guastatori, le spese ed i trasporti di generi alimentari e legna per i rettori di Bergamo e carbone per la fortezza.

Accanto al controllo del consiglio formato dai rappresentanti dei comuni esisteva, a testimonianza ulteriore dei compiti finanziari del tesoriere di quadra, un collegio di calcolatori (revisori dei conti) che ne verificavano di continuo l'operato.

regio pretore. 276
1799 - 1800

Nell'aprile del 1799 le truppe austro russe occuparono la città restaurando, per circa un anno, in buona misura i precedenti organismi comunali. Tra l'altro, vennero ripristinati il consiglio maggiore e il consiglio minore e le magistrature giudiziarie veneziane precedentemente soppresse (vicario pretorio e podestà, ora chiamato regio pretore) (Belotti 1940).

repubblica bergamasca. 277
1797 marzo - 1797 luglio

Il 13 marzo 1797, con la cacciata dalla città del capitano veneto, venne costituita una municipalità provvisoria. Il giorno successivo, per la prima volta, in un atto ufficiale si fa cenno alla neocostituita "repubblica bergamasca". La costituzione della repubblica venne stesa il 24 marzo e pre-

vedeva la divisione del territorio in cantoni; data la necessità di rivedere in toto la suddivisione amministrativa del territorio, si indicarono con precisione i modi per giungere alla nuova organizzazione territoriale, basata su cantoni: i cittadini di ogni località che avesse voluto costituirsi in comune avrebbero dovuto riunirsi nelle rispettive chiese sotto l'autorità del parroco. Avrebbero dovuto nominare un deputato il quale si sarebbe riunito con quelli degli altri comuni del cantone. I deputati avrebbero a loro volta nominato tre deputati permanenti che avrebbero formato la municipalità del cantone.

La municipalità "madre", Bergamo, avrebbe in seguito convocato i deputati dei cantoni che, riuniti nella chiesa del capoluogo del cantone, avrebbero scelto il deputato rappresentante del cantone.

Alla prima riunione in Bergamo, questi avrebbero dovuto comunicare l'accettazione della divisione stabilita dalla municipalità "madre" e portare liste dei rappresentanti dei comuni. La municipalità di Bergamo sarebbe stata formata da ventiquattro membri (Rizzi, 1989).

Il territorio bergamasco venne diviso in quattordici cantoni: Martinengo, Caprino, Verdello, Calepio, Seriate, Ponte, Almenno, Vilminore, Zogno, Gandino, Alzano, Endine, Clusone, Piazza e Bergamo, comune a sé (Legge 17 aprile 1797).

Tale divisione restò in vigore anche dopo il passaggio di Bergamo nella repubblica Cisalpina e la costituzione del dipartimento del Serio sino al marzo 1798.

rettori.

1428 - 1797

278

Dopo le grandi conquiste della fine del Trecento e dei primi due decenni del Quattrocento, Venezia si trovò a dover organizzare un esteso territorio che andava dal Friuli all'Adda. Nei centri principali (e Bergamo era tra questi assieme a Padova, Vicenza, Verona e Brescia) la Dominante inviava due rettori, un podestà e un capitano, il primo con funzioni eminentemente civili e giudiziarie, il secondo con compiti legati all'amministrazione finanziaria e alla difesa del territorio. Nei centri di media grandezza (Treviso, Rovigo, Belluno, Feltre e Crema) vi era un solo rettore con attribuzioni di podestà e capitano. Nei centri minori (Este, Marostica, Lonato, Martinengo ...) veniva inviato un podestà, o un provveditore. Complessivamente, nel Cinquecento i governatori veneziani sparsi sul territorio erano una sessantina (Pezzolo 1988).

I primi rettori vennero inviati a Bergamo nel maggio 1428, in seguito all'atto di dedizione a Venezia. La Serenissima conferiva loro un mandato ufficiale della durata di un anno, prolungato però di fatto a sedici mesi. Nel caso di assenza o ritardo nell'elezione di uno dei due rettori, l'altro assumeva su di sé la carica aggiuntiva del collega (da cui le denominazioni di podestà e vicecapitano e capitano e vicepodestà). All'autorità congiunta dei due rettori spettavano le cause più delicate e importanti e in particolare quelle riguardanti i luoghi pii e le deleghe da Venezia. La giurisdizione penale si suddivideva invece in ordinaria e straordinaria, o delegata.

Nella prima podestà e corte pretoria procedevano con l'autorità ordinaria prevista e regolata dagli statuti e i processi erano per lo più istruiti nell'ufficio del maleficio.

Nella seconda entrambi i rettori, con la corte pretoria, erano chiamati a giudicare cause che venivano loro delegate dal consiglio dei dieci o dal senato e riguardanti in genere materie di stretta competenza di queste magistrature o

che per la loro natura e gravità richiedevano più ampi poteri decisionali (esercitati secondo la clausola "servatis servandis" o secondo il rito inquisitorio). Dal momento in cui giungeva la delega, i processi, in genere già istruiti nell'ufficio del maleficio, venivano sottratti a questo e affidati al cancelliere pretorio o ai suoi coadiutori con l'assistenza del giudice al maleficio e continuati fino all'"espeditione" effettuata da entrambi i rettori con la corte pretoria (AC Bergamo, inventario Archidata).

territorio.

sec. XVII - 1797

279

L'esistenza di un ente denominato "territorio" in ambito bergamasco, analogo a quello costituito nel Bresciano nel 1430, è documentata solo a partire dalla seconda metà del XVII secolo. Le cause di questo "ritardo" sono dovute principalmente alla divisione, non solamente geografica, del territorio della provincia bergamasca in valli e piano.

Le valli, a differenza del piano, ebbero la loro affermazione politica e istituzionale in epoca assai risalente. Giovanni Maria Visconti (Belotti, 1937). fino dall'inizio del secolo XV ne aveva riconosciuto l'autonomia (Belotti, 1940; Rota, 1988). tale indipendenza venne riconfermata in epoca immediatamente successiva con i privilegi concessi da Pandolfo Malatesta. La Repubblica di Venezia ereditò sostanzialmente tale ripartizione del territorio in valli e piano, ma se il piano risultava essere ancora contado maggiormente legato all'influenza della città, le valli invece erano in grado di patteggiare la loro "dedizione" alla Serenissima e ottenere una ennesima ratifica dei privilegi già goduti prima del 1428.

In generale, le istituzioni poste a governo del territorio ancora nel XVI secolo non hanno una fisionomia definita e stabile: spesso la loro esistenza non dipende né da una divisione in compartimenti territoriali rigidamente prefissata, né tanto meno dall'assegnazione di competenze e dal conseguente insediamento di uffici, ma è legata a situazioni provvisorie, frutto di alleanze, spesso precarie, tra comuni di uno stesso comprensorio. Queste occasionali riunioni di comitati interdistrettuali divengono più frequenti con l'approssimarsi delle rinnovazioni dell'estimo generale (1476 e 1547). Il contraddittorio tra città da un lato, valli e piano, i due grandi compartimenti i cui il contado è diviso, dall'altro, è continuo, e in questa disputa Venezia gioca il ruolo del mediatore, scegliendo di volta in volta i tempi più opportuni per potersi giovare delle alleanze con i distretti del contado e controbilanciare la volontà di affermazione della città.

Con la fine del secolo XVI alla divisione geografica in valli e piano, corrisponde l'istituzione stabile di due enti che rappresentano e difendono tutti i distretti compresi nei rispettivi comprensori, senza grande continuità e con una forte differenziazione tra l'ente valli, della cui vita ed organizzazione esistono diverse testimonianze, e l'ente piano, di cui sono state ritrovate rare testimonianze oltre a quanto riferito dal Da Lezze nella sua descrizione del territorio bergamasco del 1596. L'istituzione degli enti valli e piano corrisponde infine alla necessità (avvertita sia da Venezia, sia dai corpi distrettuali) di razionalizzare l'esecuzione delle norme tributarie nell'ambito di un territorio che conserva differenti realtà istituzionali e diverse gradazioni di autonomia. Romano e Martinengo, grandi borghi della pianura bergamasca erano retti da podestà o provveditori di nomina veneta, così come la valle Seriana Superiore (il podestà risiedeva a Clusone). La val Calepio, Cavernago e Malpaga

e Morengo, ubicate nel piano, conservano la loro fisionomia di feudi separati. Sempre nel piano altri giurisdicenti di nomina cittadina sono ubicati a Cologno e Urganò. Nelle valli tutti i vicari e i podestà sono di nomina (o di approvazione) cittadina: a Lovere, in val Gandino, in valle Seriana Inferiore, in val San Martino, in valle Averara, a Valtorta, in valle Taleggio, in valle Brembana Oltre la Goggia, in valle Brembana Superiore, in valle Brembana Inferiore, in valle Imagna. I distretti del piano, quadra d'Isola, quadra di Mezzo, quadra di Calcinate, val Cavallina (detta anche quadra di val Cavallina) e val Trescore (detta anche quadra di val Trescore), fanno riferimento, con l'eccezione di quanto detto alla giustizia cittadina. Questi distretti sono ognuno rappresentati da un sindaco generale che spesso ha anche funzioni di esattore. Nell'ambito del territorio infine sopravvivono situazioni di privilegio fiscale per alcuni comuni: Ponteranica, Pedrengo, Rosciate, Rosciano, Sorisole, San Giovanni Laxolo, Torre de' Roveri, Villa di Serio.

L'istituzione dell'ente territorio, che sostanzialmente viene sancita con gli ordini del capitano di Bergamo Zaccaria Malipiero del 1660, rappresenta una fase di un faticoso processo di riorganizzazione istituzionale e finanziaria delle comunità e dei distretti del contado. Tale impegno normativo da parte della Repubblica Veneta, attuato soprattutto nei secoli XVII e XVIII, diede luogo ad una serie di disposizioni abbastanza organiche emanate da capitani o da sindaci inquisitori di terraferma (in una prima fase chiamati sindaci avogadori) e corrisponde all'intento di provvedere soprattutto al funzionamento regolare degli organi dei comuni, alla corretta formazione dei bilanci comunali e in genere ad impedire qualsiasi tipo di malversazione. Fondamentali a questo proposito sono gli "Ordini statuiti per l'illustrissimo Signor Zuanne da Lezze Capitano di Bergamo approvati dall'eccellentissimo Senato" emanati il 12 settembre 1596, cui fanno seguito il 23 gennaio 1620 i "Capitoli attinenti al territorio di Bergamo da essere pubblicati anco et registrati in quella città" emanati da Leonardo Moro e Marco Giustiniano sindaci, avogadori, inquisitori.

Con gli Ordini in proposito del governo e del maneggio de Comuni e territorio di Bergamo, stabiliti dal capitano di Bergamo Zaccaria Malipiero il primo luglio 1660, come già detto venne per la prima volta regolamentato il funzionamento dell'ente territorio. A queste disposizioni fecero seguito, il 4 aprile del 1673, gli "Ordini e terminazioni fatte dagli illustrissimi ed eccellentissimi signori Marco Antonio Giustinian, Michiel Foscarini e Girolamo Cornaro sindaci inquisitori in Terraferma". Nel XVII l'attività normativa dei Sindaci Inquisitori in Terra Ferma in questo campo appare prevalente rispetto a quella del capitano di Bergamo: sono del 17 maggio 1721 gli "Ordini per li comuni e valli del territorio di Bergamo" di Piero Grimani, Michiel Morosini e Zan Alvise Mocenigo II, del 30 dicembre 1732 i "Capitoli ed Ordinazioni stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nicolò Donado". Il 19 settembre 1770 infine vennero emanati gli ordini dei Sindaci inquisitori di Terra Ferma Girolamo Grimani, Alvise Emo e Marin Garzoni.

Le funzioni dell'ente territorio del cui consiglio fanno parte i sindaci generali delle quadre e i tesoriere delle valli nel numero prefissato di diciassette (cap. 4 degli ordini di Malipiero) riguardano, oltre che l'attivazione di una rappresentanza stabile dell'intero contado della provincia bergamasca, il coordinamento finanziario tra distretti componenti, vale a dire l'assegnazione dei carichi fiscali, soprattutto oneri extra-camerale sulla base della distribu-

zione delle quote s'estimo. Sindaci generali e tesoriere devono provvedere al saldo delle rispettive contabilità entro il mese seguente alla chiusura dell'esercizio contabile con denaro contante, questa inadempienza poteva procurare la decadenza dalla carica (cap. 1), raccolgono gli avvisi per l'istituzione delle taglie e li recapitano ai tesoriere dei comuni per assicurarsi che tutti i procedimenti legati all'esazione dei tributi siano assolti (cap. 5); il capitano di Bergamo e il suo cancelliere assistono alle riunioni di detto consiglio (cap. 3). Il tesoriere generale del territorio deve essere esterno al consiglio, la contabilità è controllata da un cancelliere e due deputati hanno funzioni di supervisione: le spese non devono comunque uscire dalla previsione decisa dal consiglio. Il tesoriere dura in carica tre anni e deve osservare una contumacia di cinque (non vengono nominati negli ordini in questione i distretti che possono essere rappresentati in consiglio ma è lecito supporre che, eccettuando le cosiddette valli Separate (val di Scalve, val Taleggio, val Averara, Valtorta) e realtà meno significative dal punto di vista dell'estensione del territorio come i comuni di Pedrengo, Scanzo, Villa di Serio, San Giovanni Laxolo, Brembilla, enti che godevano di privilegi fiscali classificati dal Da Lezze come Quadre, fossero quelli della valle Seriana Superiore, val Gandino, valle Seriana Inferiore, valle Brembana Superiore, valle Brembana Inferiore, valle Brembana Oltre la Goggia, valle San Martino, valle Imagna, val Calepio, val Cavallina, val Trescore, quadra di Calcinate, quadra di Mezzo, quadra dell'Isola e le podestarie di Lovere, di Martinengo e di Romano. Altra ipotesi è che il numero prefissato designasse comunque uno sbarramento necessario per il buon funzionamento del consiglio).

Anche in questo nucleo di norme si coglie l'esigenza da parte della Repubblica di Venezia di controllare i problemi del disavanzo della finanza locale e dell'indebitamento e degli abusi da parte degli amministratori.

Alcuni contratti rogati da notai che erano nel frattempo cancellieri del territorio nel XVIII secolo, rendono conto dell'attività dell'ente per ciò che concerne l'attività finanziaria di divisione delle aliquote tra i diversi corpi che lo compongono. La cancelleria del territorio, ubicata a Bergamo nel XVIII secolo è comunque l'ambito in cui vengono stipulati contratti di mutuo per far fronte agli ingenti obblighi fiscali dei corpi distrettuali che caratterizzano la seconda metà del secolo XVIII.

Assai esplicativa è infine la descrizione del funzionamento del territorio riportata nella relazione di Ottavio Trento al senato veneto all'inizio del suo reggimento quando riscontra uno stato di disavanzo passivo assai consistente nelle casse dell'ente. Nel descrivere il funzionamento indica gli Ordini del capitano di Bergamo, Malipiero, emanati nel 1660 come fonte normativa vigente. In questo passo è descritto l'organigramma dell'ente nel 1793, che oltre al consiglio, ha un nunzio, un compartitore generale, un tesoriere generale. "Il territorio è composto di 17 quadre, valli e corpi separati è rappresentato da altrettanti individui col nome di Sindaci Generali, che si riducono d'ordinario ogni mese in quella città e trattano e deliberano in presenza della carica prefettizia i loro pubblici affari. Non ha patrimonio proprio né entrate e supplisce alle ordinari e straordinarie sue spese con taglie gettate a peso degli estimati, le quali si ripartono dal ragionato compartitore sopra le quadre e valli a caratto d'estimo e queste con nuovi riparti che fannosi da rispettivi sindaci generali sopra i comuni sono esatte da sindaci stessi, che le passano in cassa del tesoriere generale o in danaro o in polizze di spese" (Tagliaferri, 1979).

ufficio pretorio.**280**

1428 - 1797

A Bergamo in prima istanza ogni attore poteva scegliere se adire la propria causa civile dinanzi al podestà, al vicario pretorio, al giudice alla ragione e dazi o a alla magistrature cittadine dei consoli di giustizia e dei consoli dei mercanti; solo per determinate materie vi erano competenze specifiche delle singole magistrature: ad esempio, il podestà aveva competenza specifica nelle “questioni testamentarie e di lettere a Venezia”.

Il podestà, nel momento in cui giudicava nell’ufficio pretorio, aveva competenze civili complementari a quelle che esercitava nel momento in cui giudicava nella cancelleria pretoria. Era spesso sostituito dal vicario pretorio in qualità di vicario vicegerente pretorio “à fine di sollevarsi almeno in parte dalla sottoscrizione d’infiniti mandati, e da certe istanze di piccola levatura (...)” e per potersi dedicare “ò alla pubblica udienza, ovvero attenta digestione di materie più gravi” poiché “non può esser pronto ad ogn’altra piccola istanza, né può tutto supplire”.

Il vicario pretorio agiva in qualità di vicegerente in base ad esplicito mandato del podestà. Le cause giudicate come vicegerente pretorio avevano lo stesso valore di quelle giudicate direttamente dal podestà, e in caso di appello passavano alla Dominante. Solo raramente le funzioni di vicegerente erano svolte dal giudice alla ragione e dazi e dal giudice al maleficio.

A differenza della cancelleria pretoria (formata da notai che appartenevano al seguito del podestà e dipendevano direttamente da questo, offrendo quindi maggiori garanzie di sicurezza e segretezza), l’ufficio pretorio era composto da notai membri del collegio notarile di Bergamo che venivano eletti, confermati, sostituiti dal consiglio maggiore cittadino; essi erano stipendiati dalla città ed alla città, che ne era proprietaria, andavano tutti i proventi derivanti dalla gestione dell’ufficio pretorio (redazione e copia degli atti) (AC Bergamo, inventario Archimeda).

ufficio mercantile.**281**

1797 - 1803

L’ufficio mercantile sostituì nelle funzioni il precedente collegio dei mercanti.

valli.**282**

1427 - 1797

Le valli, ognuna già dotata di una propria organizzazione di natura statutaria, “volontariamente” si separarono dal Ducato di Milano nel 1427 “e vennero sotto l’ombra del Serenissimo Dominio”; l’anno seguente ottennero il privilegio che sanciva la loro autonomia amministrativa: “Che siano sciolti dalla città di Bergamo e che non debbano avere niente a che fare con tale città per qualsiasi causa e per qualsiasi motivo che possa essere detto, né in alcun modo siano obbligati (a spese) al di fuori dei confini di dette valli per qualsiasi fortificazione né per salarii di rettori od ufficiali di Bergamo o del distretto di Bergamo né per qualsiasi altro motivo od occasione”.

All’indomani della Pace di Ferrara del 1433, Venezia accolse un gran numero di rappresentanti delle varie comunità che richiedevano concessioni e privilegi. Le valli fondarono le proprie richieste sul concetto di separazione dalla città: un governo il più possibile autonomo e fondato su statuti propri con un’amministrazione della giustizia diversa da quella cittadina; la possibilità di gestire al proprio inter-

no il riparto fiscale; l’obbligo per i cittadini che avessero acquistato terreni in valle di pagare le tasse con i “valeriani”. In definitiva chiesero di essere indipendenti dalla città e di poter contrattare tutto questo direttamente con il governo centrale. Nell’esaudire le richieste delle valli, Venezia si pose in linea con la precedente politica viscontea confermando, almeno formalmente, la superiorità della città più sulla pianura che sulle valli.

Nel 1429 Venezia concesse anche alla valle Seriana Inferiore gli stessi diritti e prerogative già concessi alla valle Brembana: la valle sarebbe stata retta da un vicario, senza il consenso del quale nessun ufficiale cittadino avrebbe potuto esercitare atti di autorità nella valle; varie norme fiscali avrebbero regolato il transito delle merci e assicurato l’esenzione per dieci anni dalla contribuzione ad imposte statali. Venezia per parte sua, nel contesto di questi patti, ritenne più proficuo stimolare il riordino e l’aggiornamento degli statuti locali piuttosto che imporre il proprio ordinamento.

Nella “Descrizione” del capitano Giovanni da Lezze viene tracciata la fisionomia del consiglio delle valli: il governo di queste dipendeva dai sei tesorieri eletti da ciascuna valle; la valle Seriana Superiore e la valle Brembana Superiore non facevano parte di questa assemblea dato che si governavano “separatamente et cadauna per se stessa”. Tali tesorieri si riunivano a Bergamo all’“osteria della croce” e secondo le necessità contingenti imponevano “taglie e gravezze” e ridistribuivano i carichi su ciascuna valle secondo le quote fissate dall’estimo generale; allo stesso modo ogni valle la redistribuiva sui propri comuni. Questa assemblea eleggeva poi ogni anno un tesoriere generale per l’intero corpo delle valli (tesoriere generale delle valli), con l’incarico di esigere e pagare alla camera fiscale di Bergamo le taglie già riscosse dai tesorieri dei comuni del comprensorio. Nell’esercizio della sua funzione tale tesoriere generale era accompagnato da un cancelliere.

Erano note anche al da Lezze le discordie che limitavano la reale efficacia dei compiti e delle funzioni di tale collegio: “È dannosa la discordia de governatori delle valli perché non sono uniti nelle fattioni, che disuniti danno maggiore spesa et si guarda l’un l’altro nella difesa delle ragioni. Che se si facesse un sol capo di tutti questi governatori de valli se passaria con maggior facilità et beneficio perché le differentie non procedono da popoli ma da governatori o ministri”.

Le valli erano rette, per quel che concerne l’amministrazione finanziaria, da un consiglio formato dai tesorieri delle singole circoscrizioni. In una prima fase del funzionamento di tale ente non facevano parte di questo collegio, i tesorieri della valle Seriana Superiore e della valle Brembana Superiore, che avevano un’amministrazione autonoma.

Nell’ambito del territorio delle valli diverso era il grado di autonomia e diverso era il legame che la città stringeva riservandosi la nomina di quasi tutti i giurisdicenti con l’elezione da parte del consiglio maggiore di Bergamo, alla presenza di almeno uno dei due rettori. Altro limite era posto dalla competenza conferita a tale giudice in materia civile e in materia penale. L’autorità cittadina si garantiva l’esercizio del secondo grado di giurisdizione, cioè l’eventuale appello. La concessione del mero e misto imperio consentiva al vicario di distretto di comminare la sanzione pecuniaria che arricchiva la cassa locale. Tutti i vicari e podestà restavano in carica un anno. Era diversa la loro competenza a giudicare in ambito civile e criminale (penale). La valle Seriana Superiore era l’unico distretto delle valli in cui il vicario o podestà veniva eletto dal consiglio locale, ma era

un patrizio veneziano successivamente approvato dal Maggior Consiglio di Venezia. Risiedeva in Clusone e restava in carica 18 mesi; assai alta era la sua competenza in materia civile, L. 800, mentre in materia penale non poteva oltrepassare, come gli altri vicari le L. 50 (Da Lezze 1596). Nel corso del tempo tali cifre vennero gradatamente aumentate.

Vi erano inoltre distretti, quelli delle cosiddette valli separate, in cui i vicari venivano eletti dai consigli locali e successivamente venivano approvati dal consiglio maggiore della città di Bergamo: la valle Averara, Valtorta e la val Taleggio.

I componenti di questo consiglio delle valli stabilivano la quota dei tributi che ciascuna valle doveva pagare secondo le quote fissate dall'estimo generale del 1544-1547: inoltre, come abbiamo visto, eleggevano annualmente il tesoriere generale (non erano quindi sottoposti a questa disciplina i tesorieri delle valli Seriana Superiore e Brembana Superiore che non dovevano rendere conto a questo intermediario, ma pagavano lo scosso direttamente alla camera fiscale di Bergamo).

Nel 1645, come testimoniano i capitoli per l'elezione del tesoriere del corpo delle valli e montagne, si registra l'ingresso della valle Seriana Superiore e della valle Brembana Superiore nel consiglio delle valli. La prima delle due riuscì ad ottenere di eleggere un tesoriere che rimaneva in carica due anni, a rotazione con i tesorieri presentati dalle altre valli che rimanevano in carica un solo anno. Tale tesoriere doveva effettuare tutte le trasferte necessarie per la difesa delle valli a sue spese e non poteva adire in giudizio senza il consenso del consiglio. Il consiglio doveva essere convocato dallo stesso tesoriere almeno una volta al mese (Piscitello 1995B).

Altre nuove competenze delle valli riguardarono i controlli sanitari. Assai lunghe furono in questo settore le vertenze sostenute dalle valli; l'emergenza della peste del 1630 aveva messo a dura prova le finanze locali, poiché la diffusione del contagio esige un costoso controllo dei confini (la fornitura e il mantenimento di soldati) per il transito di persone e merci.

In relazione alla divisione delle spese, si registrano interminabili dispute tra i diversi corpi territoriali, città, valli, e tra comuni. In particolare le valli, sulla scorta dell'interpretazione estensiva dei privilegi di separazione, rivendicarono la massima autonomia di gestione di fronte alle richieste della città e del piano nel 1632 di presidiare i confini del territorio con la Valtellina e lo stato di Milano. Se in quella occasione le valli furono condannate a contribuire, in seguito, nel 1656, il senato riconobbe l'emancipazione precedentemente richiesta facendo dipendere i funzionari delle valli in materia di sanità dai rettori piuttosto che dall'apposito ufficio cittadino. Nemmeno l'ente territorio, costituito nella seconda metà del XVII secolo, riuscì, attraverso il proprio cancelliere, ad incidere sull'autonomia pretesa dalle valli in materia di sanità. È probabile la costituzione nel XVIII secolo di un apposito ufficio di sanità per la valle Seriana Inferiore, così come si verifica per la valle Seriana Superiore nel 1712.

vicario regio.

283

1331 - 1332

Rappresentante del re Giovanni di Boemia, citato nello statuto del 1331, scompare all'arrivo dei Visconti (Statuto di Bergamo 1331).

vicario pretorio.

284

1799 - 1800

Nell'aprile del 1799 le truppe austro russe occuparono la città restaurando, per circa un anno, in buona misura i precedenti organismi comunali. Tra l'altro, vennero ripristinati il consiglio maggiore e il consiglio minore e le magistrature giudiziarie veneziane precedentemente soppresse (vicario pretorio e podestà, ora chiamato regio pretore) (Belotti 1940).

Vale la pena di segnalare che nei pochi mesi durante i quali la magistratura del vicario pretorio fu attiva fu chiamato a ricoprire la carica Francesco Maria Quarenghi il quale, oltre che essere fratello dell'illustre architetto Giacomo, era stato, durante il periodo napoleonico, giudice civile, magistratura che aveva sostituito proprio quella del vicario pretorio (AC Bergamo, inventario Archimedia).

arch. **aggregazione dei Corpi Santi, 1818:** aggregazione dei Corpi Santi al comune di Bergamo, 15 aprile 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758; **capitolare officiorum:** capitolare officiorum (sec. XVI), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura AB 94; **sentenza, 1316:** sentenza del giudice alla vettovalgie del comune di Bergamo, 24 agosto 1316, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 434c.

bibl. **Belotti 1938:** Bortolo Belotti, *L'inchiesta di Venezia sulla Rivoluzione di Bergamo del 1797*, "Bergomum", P.S. XXXI 1937 e P.S. XXXII 1938; **Formento 1987:** Roberto Formento, *La repubblica democratica di Bergamo (13 marzo - 4 agosto 1797)*, Tesi di laurea, Milano, Università degli Studi, a.a. 1986-87; **Pezzolo 1988:** L. Pezzolo, *Podestà e Capitani nella Terraferma veneta (secolo XV - XVIII) in Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Bergamo, 1988; **Piscitello 1995:** Antonino Piscitello, *Le istituzioni in età veneta in Ciserano. Il paese, la sua gente, la sua storia*, Ciserano, Amministrazione comunale di Ciserano, 1995.

BERZO

comune di Berzo.

285

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci, che rendevano conto al consiglio generale che li eleggeva. A fine Cinquecento contava 77 fuochi e 350 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 375 (Maironi 1776). Oggi Berzo San Fermo.

comune di Berzo.

286

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Borgo di Terzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 511 abitanti. Nel 1809 ne contava 516.

comune di Berzo. 287
1816 - 1859

Venne collocato, con 545 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 646 abitanti.

BIANZANO

comune di Bizzano. 288
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci, che rendevano conto al consiglio generale. A fine Cinquecento contava 52 fuochi e 236 abitanti (Da Lezze 1596).

Fra il maggio 1748 e l'aprile 1749, il capitano di Bergamo Alvise Contarini II intervenne dato "...un vizioso ed infesto circolo de Reggenti che con la perpetuità loro nelle cariche tenevano in angustie quei poveri contribuenti". Gli originari, tuttavia, presero spunto da quanto stabilito dal Contarini e diedero il via ad una lite relativa alla gestione dei beni comunali, beni boschivi in primo luogo. Nel luglio 1750, allora, il capitano Giovanni Antonio Baglioni emanò una "Terminazione", approvata dal doge Pietro Grimani nell'agosto successivo, nella quale venivano confermate le disposizioni del Contarini. In esse si stabilì la revoca degli affitti di beni comunali e il loro godimento da parte della generalità degli abitanti. Questo non nel senso di una "...pubblica invasione...", ma della vendita al miglior offerente del legname. Col ricavato si sarebbero pagate le gravezze, il salario del parroco mentre il rimanente sarebbe stato ripartito fra le famiglie. Il pascolo venne permesso solo nei boschi dove le piante avevano almeno due anni, per evitare danni alla crescita. Restava libera la raccolta di legna morta, per il fuoco o per la viticoltura, e delle castagne cadute.

La "Terminazione" del Baglioni, inoltre, attribuì al consiglio generale la competenza nella vendita del legname tratto dai boschi comunali. Venne esteso anche ai "cittadini rurali", oltre che agli originari e ai forestieri, il diritto di partecipare al consiglio. Il capitano, infine, impose l'incanto annuale della carica di tesoriere, che aveva assunto l'amministrazione finanziaria del comune (Terminazione, Bizzano). Alla fine del Settecento contava 212 abitanti (Maironi 1776).

comune di Bizzano. 289
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ranzanico e Spinone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bizzano. 290
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Monasterolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 215 abitanti. Nel 1809 ne contava 215.

comune di Bizzano. 291
1816 - 1859

Venne collocato, con 248 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 310 abitanti.

legisl. **Terminazione, Bizzano:** Terminazione e capitoli per la buona direzione e governo in avvenire della Comunità di Bizzano formata dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo capitano vice podestà di Bergamo Approvata con Ducali dell'Eccellentissimo Senato 8 giugno 1748, Venezia, repubblica, senato.

BLELLO

comune di Bello. 292
1477 - 1797

La prima menzione dell'esistenza del comune si ha nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata). In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console. A fine Cinquecento il comune possedeva 30 pertiche di terra, spesso occupata da privati. A quella data contava 15 fuochi e 72 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 310 (Maironi 1776).

comune di Bello con San Simone. 293
1798 - 1810

Inserito nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Berbenno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 207 abitanti. Nel 1809 ne contava 161.

Sotto la denominazione di San Simone andava l'unione di Corna di sotto e Corna di sopra, dato che San Simone è il titolo della locale parrocchia.

comune di Bello. 294
1816 - 1859

Venne collocato, con 117 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 150 abitanti.

BLINICA

comune di Blinica. 295
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Tavernola nell'estimazione generale del 1476. Oggi Bianica, nel comune di Tavernola Bergamasca.

BOARIO

comune di Boario. 296
1612 - 1621

Contrada di Gromo, si eresse a comune autonomo nel 1612. Il primo gennaio 1621 si riunì a Gromo, del quale rimase contrada fino al termine dell'età veneta (AC Gromo, inventario). Oggi nel comune di Gromo.

comune di Boario. 297
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), non è menzionato nella distrettuazione del marzo 1798.

bibl. **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

BOLDESICO

comune di Boldesico. 298
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), ma alla fine del secolo viene definito "... commune inabitato secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Pergami..." (Marchetti 1996). Appare unito a Grumello del Monte dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Grumello del Monte.

BOLGARE

comune di Bolgare. 299
1135 - 1797

Comune già nella prima metà del XII secolo (Brolis 1999), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console e due sindaci, ai quali rendeva conto, eletti da un consiglio generale, testimoniato per tutto il Cinquecento ma non dal Da Lezze. A fine Cinquecento contava 70 fuochi e 520 abitanti (Da Lezze 1596, e AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvise Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali venivano modificati alcuni meccanismi amministrativi: stabilirono, fra l'altro, che ogni mese di dicembre si dovessero eleggere due calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti. Ogni anno si sarebbe dovuto sostituire un solo calcolatore. La carica di console sarebbe dovuta essere incantata e venne introdotta la figura del tesoriere, al quale era demandata l'amministrazione finanziaria del comune (Capitoli, Bolgare). Alla fine del Settecento contava 508 abitanti (Maironi 1776).

comune di Bolgare. 300
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato a Calcinate nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 734 abitanti. Nel 1809 ne contava 702.

comune di Bolgare. 301
1816 - 1859

Venne collocato, con 762 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1022 abitanti.

legisl. **Capitoli, Bolgare:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

BOLSANISICA

comune di Bolsanistica. 302
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Non più citato negli statuti successivi né nella relazione del Da Lezze. È topónimo non identificato.

BOLTIERE

comune di Boltiere. 303
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, uno scrivano e due sindaci. A fine Cinquecento contava 270 fuochi e 1030 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel maggio 1749 considerati, durante la revisione della contabilità comunale, dal capitano di Bergamo Alvise Contarini II "...li gravissimi disordini da lunga serie di anni corsi con arbitrarie disposizioni delle rendite di quel comune et aggravi capricciosi..." emanò dei "Capitoli", approvati dal doge Pietro Grimani pochi giorni più tardi, nei quali, fra l'altro venne stabilito che, tre giorni prima delle riunioni del consiglio generale, dovesse essere affisso sulla piazza l'oggetto della riunione, allo scopo di far giungere i partecipanti edotti dell'argomento da trattare. Il consiglio generale doveva eleggere i dieci membri del consiglio minore il quale, a sua volta, avrebbe dovuto procedere all'elezione di sei uomini che affiancassero i sindaci nella gestione del comune. Il consiglio minore doveva anche eleggere

annualmente anche due deputati alla revisione dei conti dei sindaci e del tesoriere, al quale era demandata l'amministrazione finanziaria del comune (Capitoli, Boltiere). Alla fine del Settecento contava 716 abitanti (Maironi 1776).

comune di Boltiere. **304**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Osio di Sotto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 712 abitanti. Nel 1809 ne contava 802.

comune di Boltiere. **305**
1816 - 1859

Venne collocato, con 874 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1123 abitanti.

legisl. **Capitoli, Boltiere:** Capitoli e regole per la buona direzione e amministrazione del Comune di Boltiere e dei Luoghi Pii in esso eretti stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo capitano vice podestà di Bergamo et approvati dall'Eccellentissimo Senato con Ducali 17 maggio 1749, Venezia, repubblica, senato.

BONATE SOPRA

comune di Bonate sopra. **306**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci, ai quali rendeva conti. A fine Cinquecento contava 77 fuochi e 408 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). Alla fine del Settecento contava 764 abitanti (Maironi 1776).

comune di Bonate di sopra. **307**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bonate di sotto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 911 abitanti. Nel 1809 ne contava 993.

comune di Bonate di sopra. **308**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1093 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1463 abitanti.

BONATE SOTTO

comune di Bonate sotto. **309**
1287 - 1797

Citato a fine Duecento (sindacato, 1287), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e tre sindaci, ai quali rendeva conto. Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Cinquecento il comune possedeva duecento pertiche di pascolo per le quali era in lite con il comune di Sforzatica. A quella data contava 126 fuochi e 566 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 920 (Maironi 1776).

comune di Bonate di sotto. **310**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1062 abitanti. Nel 1809 ne contava 1048.

comune di Bonate di sotto. **311**
1810 - 1812

Inserito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Bonate di sopra e Chignolo (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 aggregò Marne.

comune di Bonate di sotto. **312**
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Marne a Bonate di sotto.

comune di Bonate di sotto. **313**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1163 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1525 abitanti.

arch. **sindacato, 1287:** Sindacato della credenza generale del comune di Bonate sotto, 23 gennaio 1287, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 2.

BONDIONE**comune di Bondione.** 314
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Lizzola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi forma, con Lizzola e Fiumenero, il comune di Valbondione.

comune di Bondione e Lizzola. 315
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 aggregò Dieci Denari e Fiumenero a costituire il comune di Valbondione (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Valbondione. 316
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Castione nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Il comune era dato dall'unione di Bondione, Lizzola e Fiumenero. Nel 1805 contava 737 abitanti. Nel 1809 ne contava 833.

comune di Valbondione e Uniti. 317
1811 - 1816

Nel luglio 1811, un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì la separazione del comune di Valbondione e uniti da Castione e la sua costituzione in comune autonomo (separazione di Valbondione, 1811).

comune di Bondione con Barbellino. 318
1816 - 1859

Venne collocato, con 648 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 384 abitanti.

arch. **separazione di Valbondione, 1811:** separazione di Valbondione dal comune di Clusone, 25 luglio 1811, Archivio di Stato di Bergamo, Dipartimento del Serio, busta 115.

BONDO**comune di Bondo.** 319
sec. XII - 1475

Membro del comune maggiore di Albino (Soglian 1996), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Bondo chiese, nell'aprile del 1475, l'aggregazione ad Albino, aggregazione che venne accettata da quest'ultimo. Nel 1594 gli abitanti della contrada, a causa di una pretesa scorretta amministrazione del comune da parte dei maggiori di Albino, chiesero una prima volta la separazione da Albino. Il processo di separazione sfociò, nel 1653, nella riforma del comune di Albino che venne diviso in contrade parzialmente autonome. Va

segnalato, inoltre, che le estimazioni del 1609 e 1640 segnalano Bondo come comune autonomo. Non è citato invece, neppure come contrada, dal Maironi da Ponte. Oggi nel comune di Albino.

comune di Bondo, Bruseto e Petello. 320
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato ad Albino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 282 abitanti. Nel 1809 ne contava 235. Oggi nel comune di Albino.

comune di Bondo Petello con Brusetto. 321
1816 - 1859

Venne collocato, con 254 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 393 abitanti.

bibl. **Soglian 1996:** Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi, Piero Soglian, *Storia delle terre di Albino*, Albino, Amministrazione Comunale di Albino, 1996.

BONDO DI COLZATE**comune di Bondo di Colzate.** 322
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Orezza e Ganda nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Colzate.

comune di Bondo con Barbata. 323
1816 - 1818

Venne collocato nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816). Venne in seguito aggregato a Colzate nel distretto XV di Gandino (Decreto 15 aprile 1818 e aggregazione di Bondo a Colzate, 1818).

arch. **aggregazione di Bondo a Colzate, 1818:** aggregazione del comune di Bondo con Barbata a Colzate, 15 aprile 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

BORDOGNA**comune di Bordogna.** 324
sec. XIII - 1456

Citato agli inizi del Trecento, nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Successivamente pare far parte del comune di Valnegrà e riottenere piena autonomia solo agli inizi del Cinquecento (Medolago - Reguzzi 1999). Oggi nel comune di Roncobello.

comune di Bordogna. 325
1519 - 1587

Dopo avere fatto parte del comune di Valnegrà, nel 1519 riottenne piena autonomia. In età veneta fece parte della valle Brembana oltre la Goggia.

Nel 1587 Baresi e Ronco, sino a quel momento contrade di Bordogna, divennero comuni autonomi (Roncobello, inventario).

comune di Bordogna. 326
1587 - 1797

Nel 1587 Baresi e Ronco, fino a quel momento contrade di Bordogna, si separarono, costituendo comuni autonomi (AP Roncobello, inventario). Il Da Lezze, invece, colloca Bordogna e Ronco come contrade di Baresi con un totale di 132 fuochi e 787 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento Bordogna contava 120 abitanti (Maironi 1776).

comune di Bordogna. 327
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Baresi nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bordogna. 328
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Ronco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 121 abitanti. Nel 1809 ne contava 182.

comune di Bordogna de Ronchi. 329
1816 - 1859

Venne collocato, con 186 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 191 abitanti.

bibl. **AP Roncobello, inventario:** Renata Badi, Fabio Luini, *Parrocchia dei SS. Pietro, Paolo e Giacomo Apostoli e S. Maria Assunta di Roncobello. Inventario d'archivio*, Bergamo, 1991; **Medolago - Reguzzi 1999:** Gabriele Medolago, Lucia Reguzzi, *Valnegrà, Valnegrà, Amministrazione Comunale di Valnegrà*, 1999.

BORGO DI TERZO

comune di Borgo di Terzo. 330
sec. XII- 1797

Il comune appare documentato sin dal 1179, anche se nello statuto del comune di Bergamo del 1248 si fa cenno a "Burgitti de Tercio", distinto da "Tercio" (Statuto di Bergamo 1248). È comune secondo lo statuto del comune di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), anche se una definizione dei confini di Terzo e Luzzana del 1392 non cita Borgo di Terzo, probabilmente assorbito da Terzo. In altre definizioni di confini (1456) si cita il "consul de Tertio et de Burgo de Tertio". Borgo di Terzo appare unito a Terzo nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Ancora nel 1509 si fa cenno al solo Terzo. Dopo il 1580 il comune si stabilisce a Borgo di Terzo (Bellini 1990).

In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e un sindaco. A fine Cinquecento contava 90 fuochi e 450 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, e anche oltre, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). Alla fine del Settecento contava 438 abitanti (Maironi 1776).

comune di Borgo di Terzo. 331
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Terzo e Vigano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Borgo di Terzo e Terzo con Vigano. 332
1798 - 1804

Inserito nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel 1804 si formarono due distinte comunità, Borgo di Terzo e Vigano (Legge 27 giugno 1804).

comune di Borgo di Terzo. 333
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Berzo, Grone, Entratico, Lussana e Vigano nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 500 abitanti. Nel 1809 ne contava 462.

comune di Borgo di Terzo. 334
1810 - 1816

Inserito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Berzo, Grone, Entratico, Lussana e Vigano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Borgo di Terzo. 335
1816 - 1859

Venne collocato, con 421 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 587 abitanti.

bibl. **Bellini 1990:** Felice Bellini, *Borgo di Terzo*, Borgo di Terzo, Amministrazione Comunale di Borgo di Terzo, 1990.

BORNIGRO

comune di Bornigro. 336
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Non è menzionato nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353) ma ricompare negli statuti del 1391 (Statuto di Bergamo, 1391) e 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Non compare in età veneta in alcuna estimazione, elencazione o descrizione.

Si tratta, forse, di forse Bernigolo, nel comune di Moio di Calvi.

BOSSICO

comune di Bossico. 337
sec. XIII - 1353

Citato sin dagli inizi del secolo XIII (Convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). È, secondo il dettato di quello statuto, unito a Sovere assieme a Sellere. Infatti non è più citato nei successivi. A fine Cinquecento appare retto da un console e due sindaci strettamente legato a Sovere (probabilmente sua contrada (Da Lezze 1596). Anche successive descrizioni del territorio segnalano Bossico parte del comune che comprendeva anche Sellere.

comune di Bossico. 338
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ceratello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bossico con Ceratello. 339
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto IX del Sebino Superiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Sovere nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 520 abitanti. Nel 1809 ne contava 520.

comune di Bossico. 340
1816 - 1859

Venne collocato, con 522 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 517 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

BOTTA

comune di La Bota. 341
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro; è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Carvico assieme al comune di Corna de Berzio (Statuto di Bergamo 1331). Tuttavia, tale unione viene riconfermata anche negli statuti successivi sino al 1453. Oggi nel comune di Sotto il Monte.

BOTTA DI SEDRINA

comune di Botta. 342
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sedrina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Sedrina.

BOTTANUCO

comune di Bottanuco. 343
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Comune autonomo ancora alla fine del Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Cerro a partire da quello del 1453 e per tutta l’età veneta (Statuto di Bergamo 1453).

comune di Bottanuco e Cerro. 344
1453 - 1797

In età veneta fece parte della quadra d’Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 84 fuochi e 370 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 700 (Maironi 1776). Oggi Bottanuco.

comune di Bottanuco e Cerro. 345
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell’aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell’Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell’Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell’Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Suisio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 882 abitanti. Nel 1809 ne contava 915.

comune di Bottanuco. 346
1816 - 1859

Venne collocato, con 977 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1408 abitanti.

BRACCA

comune di Bracca e Lepreno. 347
sec. XIII - 1300

Il comune è citato in una definizione di confini. Nel 1300 Lepreno appare già come comune autonomo.

comune di Bracca. 348
sec. XIV - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte del-

la valle Brembana Superiore, retto da un console e tre sindaci che eleggevano il console. Un canevaro, la cui carica era data all'incanto, attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento contava 102 fuochi e 420 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 500 (Maironi 1776).

comune di Bracca. 349
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Pagliaro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Bracca con Pagliaro. 350
1798 - 1804

Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 Pagliaro venne aggregato a Frerola (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Bracca. 351
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Costa di Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 281 abitanti. Nel 1809 ne contava 460.

comune di Truchel, Brugì e Cornolta. 352
1816 - 1818

Contrade di Bracca durante l'età veneta, divennero comune nel 1816. Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Cornalba (Decreto 25 aprile 1818). Oggi nel comune di Cornalba.

comune di Bracca con Truchel, Brugì e Cornolta. 353
1816 - 1859

Dopo avere aggregato Truchel, Brugì e Cornolta, venne collocato, con 367 abitanti, nel distretto II di Zogno (Decreto 25 aprile 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 460 abitanti.

comune di Bracca. 354
1816 - 1816

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816).

BRANICO

comune di Branico. 355
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Unico a Costa di Volpino e Flacca-

nico a formare il comune di Terre della Costa di Lovere nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

contrada di Branico. 356
1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Ceretello, Corti, Flaccanico, Qualino e Volpino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

BRANZI

comune di Valfondra inferiore. 357
1259 - 1595

Comune della valle Brembana Oltre la Goggia dato dall'unione dei comuni di Carona, Branzi, Fondra e Trabuchello avente sede in Branzi, è menzionato sin da metà Duecento (testamento, 1259). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). L'estimazione generale del 1476 vedeva anche la presenza di Soprafondra e Trabuchello (AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel 1595 i tre comuni si resero autonomi. Il Da Lezze afferma, infatti, che il comune era formato da numerose contrade, facenti capo a tre parrocchie, "...le quali solevano esser un solo comune ... ma par che siano poi divise come Fondra, Branzi et Carona...". La divisione, sancita solo un anno prima della relazione del capitano veneto, non permetteva, evidentemente, ancora di definire con certezza la situazione. In ogni caso, il Da Lezze ne parla ancora come di un solo comune, formato da nove contrade per quello che sarà poi il comune di Fondra, tredici per Branzi e quattro per Carona.

Il comune era retto da un console e sei sindaci, due per ogni parrocchia, ai quali il console rendeva conto. Secondo il Da Lezze, gli abitanti erano complessivamente 1410 divisi in 258 fuochi (Da Lezze 1596). In seguito, la denominazione Valfondra restò per l'insieme dei comuni dell'alta valle Brembana, a formare una partizione dell'Oltre Goggia.

comune di Branzi. 358
1595 - 1797

Unito a Fondra e a Carona a formare il comune di Valfondra, testimoniato esplicitamente nello statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331) e del 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Nel 1595 i tre comuni si separarono. Il Da Lezze descrive Branzi come da poco costituitosi in comune e lo descrive assieme alle altre comunità che formavano la Valfondra. Il comune era proprietario di una caneva dove il vino veniva venduto a prezzi calmierati. Vi erano, inoltre, un forno e due fucine per la lavorazione del ferro, quattro mulini, due segherie, tutti alimentati dal Brembo. A fine Cinquecento complessivamente i tre centri contavano 258 fuochi e 1410 abitanti (Da Lezze 1596).

A partire dalla prima metà del Seicento, è documentata l'attività di un consiglio generale il quale eleggeva due sindaci e un tesoriere, ai quali era affidata l'amministrazione del comune (AC Branzi, inventario).

Alla fine del Settecento Branzi contava 330 abitanti (Maironi 1776).

comune di Branzi. 359
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Carona nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Branzi con Carona. 360
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Branzi. 361
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggrega Carona, Trabuchello e Fondra nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 300 abitanti. Nel 1809 ne contava 519.

comune di Branzi. 362
1810 - 1816

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Carona, Trabuchello e Fondra (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Branzi con Rivioni e Redorta. 363
1816 - 1817

Venne collocato nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1817 aggregò Monaci con Cagnolo dei Branzi (Decreto 8 febbraio 1817). Rivioni e Redorta oggi nel territorio di Branzi.

comune di Branzi con Rivioni e Redorta e Monaci con Cagnolo di Branzi. 364
1817 - 1859

Venne collocato, con 531 abitanti, nel distretto IX di Piazza dopo avere aggregato Monaci con Cagnolo dei Branzi (Decreto 8 febbraio 1817) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 707 abitanti.

arch. **testamento, 1259:** testamento di Alberto de Casso a favore, fra l'altro, del comune di Fondra, Branzi e Carona, 2 luglio 1259, Curia vescovile di Bergamo, Fondo Pergamene, 2233.

bibl. **AC Branzi, inventario:** Fabio Luini, *Archivio storico del comune di Branzi, sezioni di Antico Regime e Ottocentesca. Inventario d'archivio*, Bergamo, 1999.

BREMBATE DI SOPRA

comune di Brembate di sopra. 365
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e tre sindaci ai quali

rendeva conto. A fine Cinquecento contava 410 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 610 (Maironi 1776).

comune. 366
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Ponte San Pietro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 750 abitanti. Nel 1809 ne contava 594.

comune di Brembate di sopra. 367
1816 - 1859

Venne collocato, con 607 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 840 abitanti.

BREMBATE DI SOTTO

comune di Brembate di sotto. 368
1299 - 1797

Citato alla fine del Duecento (quietanza, 1299), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci, ai quali rendeva conto, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 70 fuochi e 343 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel maggio del 1752, stante la perdurante conflittualità interna al comune (fra alcuni abitanti da una parte e i reggenti del comune dall'altra), si giunse all'elezione di un arbitro nella persona del conte Pietro Moroni, che stese dei "Capitoli regolativi la comunità di Brembate di Sotto" che furono approvati dal doge Francesco Loredan il 2 settembre successivo (Capitoli, Brembate sotto). Alla fine del Settecento contava 920 abitanti (Maironi 1776). Oggi Brembate.

comune di Brembate di sotto. 369
consiglio dei dodici.
sec. XVIII - 1797

Il Da Lezze non menzionava l'esistenza di un consiglio ristretto (Da Lezze 1596). I "Capitoli" del Moroni, invece, confermano in carica il consiglio in carica in quel momento, seppure privato di poteri che non fossero l'ordinaria amministrazione o l'esecuzione di quanto disposto dal consiglio generale. Il consiglio dei dodici, del quale facevano parte anche i sindaci, era nominato annualmente dal consiglio generale, al quale spettava anche l'elezione di tutte le altre cariche comunali (Brembate sotto, capitoli).

comune di Brembate di sotto. 370
consiglio generale.
1596 - 1797

Il consiglio generale, o università, eleggeva due sindaci che affiancavano il console nell'amministrazione del comune (Da

Lezze 1596). Nei “Capitoli” del Moroni, si ribadì che la decisione di iniziare vertenze spettava al consiglio generale nel quale fossero presenti più dei due terzi degli aventi diritto e con maggioranze dei due terzi dei presenti. Al consiglio spettava l’elezione di tutte le cariche comunali, fra cui quella dei membri del consiglio dei dodici, che doveva avvenire nella riunione del mese di dicembre, dei due deputati alla resa dei conti, del cancelliere e dei sindaci dei luoghi pii e della chiesa, la cui gestione doveva rimanere distinta nettamente da quella comunale. La convocazione del consiglio era compito del cancelliere, che doveva far conoscere, almeno quattro giorni prima della riunione, gli argomenti che sarebbero stati discussi affiggendo una nota sulla pubblica piazza.

A differenza di quanto avveniva altrove, i “forestieri” dopo soli quattro anni dalla loro venuta avevano diritto sia all’elettorato passivo che a quello attivo. Venne, infine, ordinato che si procedesse all’incanto annuale della carica di tesoriere, al quale era demandata l’amministrazione finanziaria del comune.

comune di Brembate di sotto. 371

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell’aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell’Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell’Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell’Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 926 abitanti. Nel 1809 ne contava 873.

comune di Brembate di sotto. 372

1810 - 1812

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Marne (Decreto 31 marzo 1809). Nell’aprile 1812 aggregò San Gervasio e Filago.

comune di Brembate di sotto. 373

1812 - 1816

Nell’aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l’aggregazione di San Gervasio e Filago.

comune di Brembate di sotto. 374

1816 - 1859

Venne collocato, con 910 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1437 abitanti.

arch. **quietanza, 1299:** quietanza di pagamento del console del comune di Brembate di sotto, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 4157.

legisl. **Capitoli, Brembate sotto:** Capitoli regolativi la comunità di Brembate di sotto (1752), Venezia, repubblica, senato.

BREMBILLA

comune di Brembilla. 375

1234 - 1443

Citato nel primo Duecento in una definizione di confini (Brembilla, confini), bel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331).

Agli inizi del Quattrocento, il comune di Brembilla comprendeva le otto contrade che formavano la valle Brembilla. Fedeli ai Visconti anche dopo il 1428, gli abitanti della valle subirono un bando del senato di Venezia che, nel gennaio 1443, impose loro di abbandonare le loro case e di emigrare. Di fronte a tale ordine, la gran parte della popolazione si allontanò dal territorio ed emigrò in genere in aree dello Stato di Milano.

I castelli della valle furono distrutti e parte della valle venne ceduta da Venezia a privati e istituzioni locali e della città di Bergamo (Belotti 1935).

comune di Brembilla. 376

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto VI dell’Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell’Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1631 abitanti. Nel 1809 ne contava 1700.

comune di Brembilla. 377

1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Gerosa (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Brembilla. 378

1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1812 aggregò Cattrimerio e Cà del Foglia,

comune di Brembilla con Cattrimerio e Cà del Foglia. 379

1818 - 1859

Dopo avere aggregato Cattrimerio e Cà del Foglia, venne collocato, con 1483 abitanti, nel distretto II di Zogno (Decreto 19 aprile 1818) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2142 abitanti.

arch. **Brembilla, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

bibl. **Belotti 1935:** Bortolo Belotti, *La cacciata dei Brembillesi (1443)*, “Bergomum”, XXIX, n. 4, 1935.

BREMBILLA VECCHIA

comune di Brembilla vecchia. 380
1596 - 1776

In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, che aveva il compito di "... portar de nontie, chiamar soldati et risponder per il comune...". Il comune non era soggetto ad alcun vicario ma "...vengono a raggion a Bergamo".

Il Da Lezze non fa alcuna menzione ad altre cariche comunali. Bisogna segnalare, però, che il Maironi da Ponte descrive Brembilla vecchia come contrada di Capizzone e San Giovanni Laxolo. In particolare Clanezzo sarebbe stata contrada di Capizzone e Ubiale di San Giovanni Laxolo. A fine Cinquecento contava 40 fuochi e 184 abitanti (Da Lezze 1596, Maironi 1776). Oggi Ubiale Clanezzo.

BRENLITA INFERIORE

comune di Brenlita inferiore. 381
1491 - 1596

Comune nel 1491 (Statuto di Bergamo 1491), non citato negli statuti precedenti, non è segnalato né dal Da Lezze né dal Maironi da Ponte. È toponimo non identificato.

BRIGNANO GERA D'ADDA

comune di Brignano in Gera d'Adda. 382
1204 - 1755

Il castello di Brignano, già citato nel 1106, venne nel 1186 dato in feudo ai Visconti i quali furono confermati nella signoria di Brignano anche dagli Sforza. In un documento del primo Duecento vengono menzionati per la prima volta il comune e il console (accordo, 1204). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Nel corso del Quattrocento passò sotto il dominio dello stato di Milano.

Fra i privilegi che i "Brignanesi solevano chiedere al feudatario erano: promessa che i fortilizi della loro terra non sarebbero stati distrutti; che non fossero soggetti ad alcun signore o ad altra comunità; che fosse loro concesso di governarsi a modo proprio; che i consoli avessero giurisdizione sino a dieci lire imperiali, per somme superiori dipendendo da Milano; che la comunità potesse fare mercato e avesse dazi della dogana (Carminati 1892).

In età moderna venne infeudato a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Per l'amministrazione della giustizia era soggetto ad un giudice di nomina feudale risiedente, a metà Settecento, a Vailate. Il comune era amministrato da un consiglio ordinario formato da sei rappresentanti della comunità, eletti a sorte, per un biennio, tre dei quali mutavano annualmente, oltre a un cancelliere. Per due mesi, a turno, i deputati sembrano agire come sindaci: "due mesi per ciascuno vien appoggiata la custodia e la vigilanza sopra il comunale interesse". A metà Settecento contava 1760 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Brignano in Gera d'Adda. 383
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Brignano Gera d'Adda. 384
1798 - 1810

Capoluogo del distretto XVI Adda nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), passò nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto X della Roggia Nuova nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 2319 abitanti. Nel 1809 ne contava 2340.

comune di Brignano. 385
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Treviglio del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Castel Rozzone (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Brignano. 386
1816 - 1859

Venne collocato, con 2431 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 2634 abitanti.

distretto XVI di Brignano. 387
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Il distretto comprendeva i seguenti comuni: Brignano, Canonica, Pontirolo, Castel Rozzone, Pagazzano, Fara, Massari de Melzi, Fornovo, Mozzanica (Legge 8 maggio 1798).

arch. **accordo, 1204:** accordo fra il comune di Brignano, rappresentato dal console, e i conti di Crema, da una parte, e la chiesa di S. Pietro di Spirano dall'altra su ragioni d'acqua, 29 maggio 1204, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Pergamene degli Istituti Educativi di Bergamo, 1156.

bibl. **Carminati 1892:** Mario Carminati, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio, 1892, ristampa 1977.

BRIOLO

comune di Briolo. 388
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331).

È citato a fine Trecento come semplice "territorio", a testimoniare il suo probabile assorbimento da parte di Ponte San Pietro (Marchetti 1996). Non è, infatti, menzionato nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze lo cita come contrada di Ponte San Pietro (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento appare contrada in parte di Ponte San Pietro e in parte di Scano (Maironi 1776). Oggi nel comune di Ponte San Pietro.

BRUMANO

comune di Brumano con Forensi. 389
sec. XIV - 1755

In età moderna fece parte della pieve di Lecco parte della riviera di Lecco a sua volta distretto del ducato di Milano. Il comune, che non aveva consiglio, era retto da un console e da un sindaco (al quale era affidata la gestione ordinaria del comune) eletti ogni tre anni "dal commune" ed era soggetto, per l'amministrazione della giustizia, al podestà di Lecco. La frazione di "Forensi" era così denominata perché "... per essere forensi i possessori che godono beni nel comune di Brumano quali si sono separati da Brumano suddetto con separazione di quota perché non abitavano in detto comune" ma nel bergamasco. A metà Settecento risulta infeudato ai conti Airoldi (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Brumano con Forensi. 390
1756 - 1798

Dopo il 1757 rimase parte della pieve di Lecco, a sua volta partizione della riviera di Lecco (Comparto 1757).

comune di Brumano. 391
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Brumano con Forensi. 392
1798 - 1801

Inserito nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto II del Lago (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito (Legge 13 maggio 1801). Non è più citato in alcuna distrettuazione successiva.

comune di Brumano con Forensi. 393
1816 - 1859

Venne collocato, con 298 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 304 abitanti.

BRUNTINO

comune di Bruntino. 394
1564 - 1797

Contrada di Villa d'Almè, si distacca da questo nel 1566, anche se uno statuto del comune risale al 1564. In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e tre sindaci, eletti dal consiglio generale ai quali il console rendeva conto. I tre sindaci, fra l'altro, stabilivano il compenso del console, e potevano scegliere un uomo per ogni famiglia per piantare, per un giorno a proprie spese, castagni nei beni comunali. Annualmente cambiavano due dei tre sindaci (Statuto di Bruntino, 1564). A quell'epoca contava 35 fuochi e 210 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Villa d'Almè.

comune di Bruntino. 395
1816 - 1859

Venne collocato, con 324 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 354 abitanti (Legge 1853).

legisl. Statuto di Bruntino, 1564: Statuto di Bruntino (1564), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 8 2(3).

BRUSAPORTO

comune di Brusaporto. 396
1248 - 1331

Menzionato nello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), appare unito ad Amberete nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Brusaporto. 397
1353 - 1797

Unito ad Amberete nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331), appare comune autonomo a partire dallo statuto del 1353 (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console e due sindaci, che ne valutavano l'operato assieme al consiglio generale. A fine Cinquecento contava 50 fuochi e 210 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 354 (Maironi 1776).

comune di Brusaporto. 398
1804 - 1810

Inserito nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bagnatica nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 449 abitanti. Nel 1809 ne contava 431.

comune di Brusaporto. 399
1816 - 1859

Venne collocato, con 478 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 623 abitanti.

BUEGGIO

comune di Bueggio. 400
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Nona e Pezzolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Vilminore di Scalve.

comune di Bueggio con Nona e Pezzolo. 401
1798 - 1804

Inserito nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone

(Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804, assieme a Taveno, costituirono il comune di Oltrepovo (Decreto 27 giugno 1804).

contrada di Bueggio. 402
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve" (Bonaldi 1982)

BURLIGO

comune di Burligo. 403
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), venne unito a Palazzago, del quale era stato contrada in età veneta, nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Palazzago

CÀ DEL FOGLIA

comune di Cà del Foglia. 404
1816 - 1818

Contrada di Brembilla durante l'età veneta, divenne comune autonomo nel 1816, collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Brembilla (Decreto 19 aprile 1818). Oggi nel comune di Brembilla.

CÀ PILIGRINO

comune di Cà Piligrino. 405
sec. XVII - 1776

Citato per la prima volta come comune autonomo della valle Imagna nelle estimazioni del 1609 e del 1640 (AC Bergamo, inventario Archidata), è menzionato come contrada di Bedulita dal Maironi da Ponte (Maironi 1776). Oggi nel comune di Bedulita.

CALCINATE

comune di Calcinate. 406
sec. XIII - 1797

Citato agli inizi del Duecento (Caproni 1983), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Distrutto dai ghibellini di Romano nel 1380, venne donato nel 1405 a Bartolomeo Colleoni (Carminati 1892).

In età veneta fu capoluogo della quadra di Calcinate, retto da un console, la cui carica era data all'incanto, quattro sindaci, eletti annualmente dal consiglio generale, e un tesoriere. Il tesoriere attendeva alla gestione finanziaria del comune rendendo conto ai sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva 200 pertiche di terra e alcune "gere" per lungo tempo usurpate dal conte Francesco Malpaga il quale

in seguito, "rimosso dalla conscientia", pagò l'affitto al comune. A fine Cinquecento contava 140 fuochi e 970 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvisè Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi: si stabilì, tra l'altro, che la carica di tesoriere venisse data all'incanto e che si eleggessero due calcolatori incaricati di rivedere i conti degli amministratori uscenti (Capitoli, Calcinate). Alla fine del Settecento contava 1200 abitanti (Maironi 1776).

comune di Calcinate. 407
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu del pari capoluogo del distretto V nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettizzazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1096 abitanti. Nel 1809 ne contava 1333.

comune di Calcinate. 408
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Bolgare (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Calcinate. 409
1816 - 1859

Venne collocato, con 1385 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2053 abitanti.

distretto di Calcinate. 410
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Calcinate, Bolgare, Cavernago, Cividate, Cortenova, Fara, Ghisalba, Grumello del Monte, Malpaga, Mornico, Palosco, Telgate (Legge 6 marzo 1798).

quadra di Calcinate. 411
1476 - 1797

La quadra era formata dai comuni di Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate, Montello, Grumello, Telgate, Bolgare, Calcinate, Mornico, Palosco, Cividate, Ghisalba, Cortenuova. Geograficamente era delimitata dal corso del fiume Serio ad ovest, dal confine con lo stato di Milano a sud, dal corso dell'Oglio ad est, dalla valle Calepio e dalla quadra di Trescore a nord. Era amministrata da un consiglio al quale era delegata la nomina degli ufficiali di quadra, primo fra tutti il sindaco generale.

quadra di Calcinate. consiglio. 412
1476 - 1797

Il consiglio di quadra era formato dai consoli o dai tesorieri dei comuni ricompresi nel distretto. Nelle decisioni di particolare importanza a quegli ufficiali si affiancavano anche i sinda-

ci. Le competenze del consiglio erano unicamente rivolte alla gestione dei tributi, sia che questi fossero frutto di norme di carattere fiscale che provenivano da Venezia, sia che fossero il risultato di competenza attribuite alla quadra dalla legge.

quadra di Calcinate. sindaco generale. 413
1476 - 1797

Il sindaco generale di quadra, eletto dal consiglio, aveva mandato "di diffender le raggioni dela quadra et diffender anco tutto il territorio quando che gli fusse comandato cosa contraria alla libertà loro". Oltre che rappresentante legale della propria circoscrizione, il sindaco di quadra era soprattutto l'esecutore delle norme tributarie emanate da Venezia. Suo compito specifico era quello di riscuotere i tributi straordinari sulla base del valore d'estimo attribuito al proprio distretto.

Tali tributi potevano essere di due tipi: riferiti alla sola quadra di Calcinate, come quelli necessari per i salari agli ufficiali militari ed ai funzionari, per le spese ed i trasporti di calce per la costruzione delle mura di Bergamo, per le spese dei lavori di manutenzione ordinaria delle tezze del salnitro (si trattava di un esborso complessivo per i comuni di circa lire 1.000 all'anno; le tezze in questione erano grandi tettoie sotto le quali veniva depositata la terra ricca di depositi organici ed escrementi animali da cui veniva ricavato il salnitro), oppure riferiti al Piano tutto, di cui la quadra era una ripartizione, come le "gravezze" ordinarie dei guastatori, le spese ed i trasporti di generi alimentari e legna per i rettori di Bergamo e carbone per la Fortezza.

In questo sistema spicca la figura dell'esattore o tesoriere che generalmente era anche il sindaco generale di quadra e che quindi diventava l'arbitro delle sorti finanziarie ed economiche del distretto. Il ruolo dell'esattore era sempre coperto, naturalmente, da persone di censo elevato, grandi proprietari terrieri o imprenditori di ricchezza consolidata, che erano gli unici che potevano garantire la solvibilità del distretto quando ottenevano l'incarico dell'esazione.

La carica non veniva mai messa all'incanto, ma era elettiva. Anche se il mandato veniva conferito con l'elezione da parte del consiglio, prevaleva il peso e l'influenza esercitata da quelle persone, rappresentanti del ceto mercantile e finanziario, che erano in grado di garantire la solvibilità del distretto di fronte alle incessanti pretese finanziarie dello Stato. Spesso inoltre gli esattori, nell'ambito della stessa esazione, anticipavano l'importo dovuto dai singoli comuni, ed applicavano tassi d'interesse tali da incidere duramente su quei bilanci già provati da altre esazioni. Forme vere e proprie di controllo dovevano essere esercitate sulla contabilità del sindaco generale e per garantire il corretto svolgimento di tale attività.

legisl. **Capitoli, Calcinate:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **Carminati 1892:** Mario Carminati, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio, 1892, ristampa 1977.

CALCIO

comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina. 414
sec. XIV - 1755

Feudo del marchese Paolo Sforza e discendenti, tornò libera comunità alla fine del '600 per l'esaurimento della famiglia feudale. Acconsentì, nel 1713, alla infeudazione a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Il podestà feudale era residente.

Secondo la relazione del console del comune, "... tutte le suddette tre terre compongono la provincia detta Calzana Superiore ed Inferiore della quale sono feudatari, ossia compadroni, li signori conti Anguissola, marchesi Secchi,

signori Secchi d'Aragona, conti Barbò, marchesi Pallavicini, signori Oldofredi e altri a quali spettano le regalie feudali". Il comune faceva riferimento, per l'amministrazione della giustizia, a tre differenti magistrati: Calcio aveva un podestà residente, Pumenengo era posto sotto la giurisdizione del podestà di Treviglio e Torre Pallavicina sotto quella del podestà di Soncino. Non vi erano sindaci né consigli, ma solo un console, "... poiché il popolo nulla paga e li signori compatroni provvedono al tutto".

A metà Settecento contava 2840 abitanti (risposte ai quantacinquantesimi).

comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina. 415
1756 - 1798

Nel 1757 venne inserito nella giurisdizione della Calciana (Comparto 1757), nella quale rimase anche dopo il 1786 (Compartimento 1786).

comune di Calcio. 416
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del dipartimento dell'Alto Po nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 fu inserito nel distretto VI delle Ghiaie del Serio e aggregò Pumenengo e Torre Pallavicina (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina. 417
1804 - 1816

Inserito nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Romano del distretto III di Treviglio nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nel 1805 contava 5180 abitanti.

comune di Calcio. 418
1816 - 1859

Venne collocato, con 2699 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2890 abitanti.

giurisdizione della Calciana. 419
1366 - 1796

Nel 1365-1366 un Gabriolo Aliprandi vendette a Regina della Scala, che aveva già possedimenti a Pumenengo e a Fiorano, le terre in Calcio da poco acquistate dai frati di San Lorenzo di Cremona. Il 12 febbraio 1366 Regina ottenne dal marito Barnabò Visconti un privilegio, base della futura calciana, che ne sanciva la separazione dal resto dei domini viscontei. Nel 1380 Regina cominciò a vendere i propri possedimenti, dapprima a un esponente della famiglia Martinengo, poi ai fratelli Secco di Caravaggio. A questi venne garantita la "separazione" fiscale totale da Milano, vale a dire l'esenzione totale da ogni carico fiscale. Nel 1382 le altre terre furono vendute a esponenti delle famiglie da Covo e Barbò. In seguito le terre vennero divise tra cinque famiglie, definite "condomini":

· Martinengo (le terre oltre l'Oglio in territorio bresciano);

· Secco (la calciana superiore oltre il fosso bergamasco e Calcio);

· Barbò, Da Covo, Cropelli, (Pumenengo, Torre Pllavicina e Valsorda).

I privilegi trecenteschi furono confermati numerose volte: nel 1387 dai Visconti; nel 1448 dai veneziani; nel 1455, 1468, 1480, 1498 ancora dagli Sforza; nel 1510 dal re di Francia; nel 1517 e 1522 ancora dagli Sforza; nel 1541 da Carlo V, e nel 1557 da Filippo II. La Calciana si presentava come terra di confine, strategica ma poco popolata, quindi chi di volta in volta ne era venuto in possesso si era procurato di assicurarsene la fedeltà confermandone i privilegi.

Il dominio, che vide in pratica i comuni di Calcio, Pumenengo e Torre non essere tali, durò fino a metà Settecento. Le riforme teresiane, infatti, arrivarono anche qui. Un primo cancelliere venne nominato nel 1752. Il convocato generale degli estimati era unico per tutta la calciana e in pratica costituito dalle famiglie dei feudatari: Giacomo Secco Anguissola e G. Maria Secco per Calcio; il conte Carlo Barbò per Pumenengo; i marchesi Pio Pallavicino Trivulzio e Galeazzo Alberto Pallavicino per Torre. In pratica, le riforme teresiane invece di indebolire i privilegi feudali dei "condomini" li rafforzarono. I privilegi furono aboliti solo nel 1796 (Caproni - Pagani 1990).

La Calciana comprendeva Calcio, Pumenengo, Torre, Cividate, Urigo, Covo, Rudiano e Cortenova.

Secondo la relazione del rappresentante del comune di Calcio, "... tutte le suddette tre terre compongono la provincia detta Calzana Superiore ed Inferiore della quale sono feudatari, ossia compadroni, li signori conti Anguissola, marchesi Secchi, signori Secchi d'Aragona, conti Barbò, marchesi Pallavicini, signori Oldofredi e altri a quali spettano le regalie feudali". (risposte ai quarantacinque quesiti).

CALEPIO

cantone di Calepio. **420**
1797 - 1798

Comprendeva i seguenti comuni: Calepio, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Chiuduno, Credaro, Foresto, Gandosso, Grumello del Monte, Parzanica, Predore, Sarnico, Tagliuno, Tavernola, Viadanica, Vigolo, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro (Legge 17 aprile 1797).

comune di Calepio. **421**
sec. XIII - 1797

Menzionato fin dagli inizi del XIII secolo (Convenzione, 1204), è citato nel 1263 come comune facente capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1248). In età veneta vi risiedette il vicario della valle Calepio. Il comune era retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 68 fuochi e 400 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 363 (Maironi 1776). Oggi Castelli Calepio.

comune di Calepio. **422**
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Infe-

riore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne aggregato a Tagliuno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809) e a Credaro nell'aprile 1812. Nel 1805 contava 328 abitanti. Nel 1809 ne contava 350.

comune di Calepio. **423**
1816 - 1859

Venne collocato, con 329 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 478 abitanti.

valle Calepio. **424**
1437 - 1797

Un documento degli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204) elenca dodici comuni obbligati, in solido, al pagamento di una forte cifra da destinarsi alla costruzione di un ponte. Di questi dodici comuni, ben dieci andarono a formare, successivamente, la valle Calepio.

Il centro principale della valle era Calepio, dove risiedeva la famiglia omonima dei feudatari di valle, poi vicari secondo un privilegio della Serenissima. Ne facevano parte, oltre a Calepio, i comuni di Parzanica, Vigolo, Tavernola, Predore, Sarnico, Credaro, Tagliuno, Villongo (e i due comuni in cui si divisero nel 1724), Foresto, Viadanica e Adrara (e i due comuni in cui si divisero nel 1668).

Geograficamente era situata nella parte orientale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord dalla podesteria di Lovere e dalla valle Seriana Superiore, ad ovest dalla quadra di Trescore e dalla valle Cavallina, a sud dalla quadra di Calcinate e ad est dal corso del fiume Oglio, che divideva il bergamasco dal bresciano. Era retta da un vicario, membro della famiglia Calepio, e da un consiglio di valle, al quale spettava la nomina dei funzionari di valle (conti di Calepio). A fine Cinquecento così ne parla il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "Raccoglie per sei mesi l'anno de grani, ma de vini fa per uso et d'avantaggio. Gli abitanti della valle non sono ricchi ma possono esservi 18 o 20 famiglie che possono viver di entrata, deli restanti sono massari et lavoratori." Era abitata da 8137 persone, delle quali utili 1879, suddivise in 1473 fuochi. L'allevamento comprendeva 2086 bovini, 1550 pecore, 193 equini (Da Lezze 1596).

valle Calepio. consiglio di valle. **425**
1437 - 1797

La valle Calepio era retta da un consiglio la cui composizione fu abbastanza varia a seconda dei periodi: in atti dei Seicento si riunisce in casa del cancelliere di Valle, in Calepio, e vede partecipare sindaci e consoli, in numero variabile da uno a quattro, dei comuni di Adrara, Foresto, Sarnico Parzanica, Predore, Villongo, Viadanica, Tagliuno, Calepio e Credaro.

A metà Settecento, invece, la sede delle riunioni si sposta nel monastero di Montecchio: appaiono partecipare rappresentanti di piazza di Adrara (Adrara San Martino), Adrara San Rocco, Viadanica, Villongo San Filastro, Villongo Sant'Alessandro, Sarnico, Credaro, Predore, Solerolo, Tagliuno, Calepio, Vigolo e Gandosso.

Il consiglio eleggeva un sindaco come procuratore e difensore della valle, incaricato anche di riscuotere taglie e versare le

gravezze. Il sindaco rendeva conto annualmente a calcolatori eletti dal consiglio.

vicario della valle Calepio. 426
1437 - 1797

Il privilegio con il quale Venezia riconobbe la giurisdizione feudale alla famiglia Calepio e le diede forza inserendola nella più complessa organizzazione del territorio bergamasco risale al 16 ottobre 1437. In pratica, il feudatario della valle diventava anche vicario della stessa. La famiglia era divisa in due rami che si alternavano annualmente nelle cariche di vicario e di giudice d'appello. Al vicario spettava di giudicare nel civile in prima istanza, mentre in appello giudicava l'altro ramo della famiglia, in qualità di feudatario. Gli appelli andavano agli auditori nuovi in Venezia. I conti eleggevano un notaio - cancelliere dell'ufficio civile e due cavalieri.

Le questioni legate all'amministrazione della giustizia furono al centro di lunghe controversie fra la famiglia e i comuni della valle, i quali ottennero di poter ricorrere ai rettori di Bergamo per alcune materie civili (dazi) e per il criminale. Metà delle condanne spettava ai conti.

arch. **conti di Calepio:** Causa celebrata in prima istanza e in appello davanti alla quarantia civil nuova e di nuovo in primo grado davanti ai provveditori sopra feudi di Venezia tra il comune di Sarnico da una parte e i conti Calepio, feudatari e vicari della valle Calepio, dall'altra circa la giurisdizione civile sul mercato dei cereali di Sarnico, 1747 - 1751, Bergamo, Biblioteca A. Mai, salone Loggia Piccola T 6 3(2); **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

CALUSCO D'ADDA

comune di Calusco. 427
1476 - 1797

Nel 1476 Calusco Superiore, Inferiore, Cisterna e Vanzone, fino a quel momento comuni autonomi, appaiono uniti a formare il comune di Calusco (AC Bergamo, inventario Archidata). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 114 fuochi e 557 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvise Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi: si stabilì, fra l'altro, che le cariche di console e tesoriere venissero incantate e che, ogni mese di dicembre si dovessero eleggere due calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti (Capitoli, Calusco). Alla fine del Settecento contava 900 abitanti (Maironi 1776).

comune di Calusco. 428
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Leg-

ge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1028 abitanti. Nel 1809 ne contava 989.

comune di Calusco. 429
1810 - 1816

Inserito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Solza (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Calusco. 430
1816 - 1859

Venne collocato, con 1072 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1576 abitanti.

legisl. **Capitoli, Calusco:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinata, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinata, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

CALUSCO INFERIORE

comune di Calusco inferiore. 431
1229 - 1476

Il 27 gennaio 1229 i consoli del comune giurarono davanti all'assemblea dei "vicini" di custodire il castrum di Monte Giglio, secondo la volontà della chiesa di Bergamo durante tutto il loro consolato. Già il giuramento di fedeltà di alcuni uomini di Calusco alla chiesa di Bergamo nel quale essi si erano riconosciuti vassalli di questa (27 novembre 1227), lascia intravedere il primo passo verso la costituzione del comune (Menant 1992).

Lo statuto di Bergamo del 1331 vede i due comuni di Calusco inferiore e superiore, facenti capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). L'estimazione del 1476 vede il solo comune di Calusco (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi Calusco d'Adda.

bibl. **Menant 1992:** François Menant, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1992.

CALUSCO SUPERIORE

comune di Calusco superiore. 432
1229 - 1476

Il 27 gennaio 1229 i consoli del comune giurarono davanti all'assemblea dei "vicini" di custodire il castrum di Monte Giglio, secondo la volontà della chiesa di Bergamo durante tutto il loro consolato. Già il giuramento di fedeltà di alcuni uomini di Calusco alla chiesa di Bergamo nel quale essi si erano riconosciuti vassalli di questa (27 novembre 1227), lascia intravedere il primo passo verso la costituzione del comune (Menant 1992).

Lo statuto di Bergamo del 1331 vede i due comuni di Calusco inferiore e superiore, facenti capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). È citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), ma l'estimazione del 1476 vede il solo comune di Calusco (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi Calusco d'Adda.

bibl. **Menant 1992:** François Menant, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1992.

CALVE

comune di Calve. 433
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331) è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Azzano assieme al comune di Colognola. Tuttavia, tale unione viene riconfermata anche negli statuti successivi sino al 1453. Oggi nel comune di Bergamo.

CALVENZANO

comune di Calvenzano. 434
sec. XIV - 1755

In età moderna venne infeudato a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Non vi risiedeva alcun giudice, ma il riferimento era il podestà di Caravaggio. Il comune era retto da un consiglio ordinario, formato da otto deputati dei quali quattro cambiavano ogni anno, e da un cancelliere che risiedeva in loco. Il consiglio generale si riuniva una volta l'anno per la divisione dei carichi fiscali. A metà Settecento risultavano salariati dal comune un anziano, un dottor fisico, un chirurgo e un organista. A quella data contava 610 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Calvenzano. 435
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Calvenzano. 436
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805) per essere infine aggregato a Treviglio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 930 abitanti. Nel 1809 ne contava 1019.

comune di Calvenzano. 437
1816 - 1859

Venne collocato, con 1117 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1549 abitanti.

CAMBREMBO

comune di Cambrembo. 438
1263 - 1331

Comune autonomo nel 1263 (Statuto di Bergamo 1248), appare unito a Valleve e Foppolo nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331). Oggi nel comune di Valleve.

comune di Cambrembo. 439
1633 - 1797

Dopo avere costituito con Valleve e Foppolo un comune citato negli statuti di Bergamo dal 1331 (Statuto di Bergamo 1331) ed essere stato contrada di Valleve dalla costituzione di questo come comune autonomo dopo il 1470, Cambrembo è menzionato per la prima volta come comune della valle Brembana Oltre la Goggia nel 1633 (Piscitello 1991). È comune anche in elencazioni settecentesche (Descrizione 1755; Repertorio 1766 e Maironi 1776). Oggi nel comune di Valleve.

comune di Cambrembo. 440
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Valleve nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 236 abitanti con Valleve. Nel 1809 ne contava 121.

comune di Cambrembo. 441
1816 - 1817

Venne collocato nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816). Fu in seguito aggregato a Valleve (Decreto 8 febbraio 1817 e aggregazione di Cambrembo, 1817).

arch. **aggregazione di Cambrembo, 1817:** aggregazione del comune di Cambrembo a quello di Valleve, 8 febbraio 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Piscitello 1991:** Antonino Piscitello, Fabio Luini, *Un repertorio per la storia delle istituzioni dell'alta Valle Brembana in Antico Regime*, "Archivio Storico Bergamasco", n. 21, 1991.

CAMERATA CORNELLO

comune di Cornello. 442
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console e sei sindaci eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza) ai quali il console rendeva conto, alla presenza anche degli altri capifamiglia. A fine Cinquecento contava 73 fuochi e 320 abitanti (Da Lezze 1596).

Alla fine del Settecento appare assieme a Camerata (Maironi 1776). Oggi Camerata Cornello.

comune di Camerata. 443
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Pianca nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Camerata con Pianca. 444
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Legge 27 giugno 1804). Nel giugno 1804 Pianca venne aggregato a San Giovanni Bianco (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Camerata e Cornello. 445
1816 - 1859

Venne collocato, con 830 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 946 abitanti.

CANIZANICA

comune di Canizanica. 446
sec. XIII - 1476

Menzionato fin dal 1233, nel 1263 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1248). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Tavernola a partire dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi Cambianica, nel comune di Tavernola Bergamasca.

CANONICA

comune di Canonica Gera d'Adda. 447
sec. XIV - 1755

In età moderna il comune venne infeudato a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Non vi risiedeva alcun giudice, ma il riferimento era il podestà di Caravaggio. Il comune era retto da due deputati, "uno civile, l'altro rurale", un cancelliere ed un console, eletti dal consiglio generale, e da due sindaci, nominati uno dagli estimati, l'altro dagli uomini del comune. La carica di console era data all'incanto (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Canonica Gera d'Adda. 448
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Canonica D'Adda. 449
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVII di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804), fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettizzazione 1805), per essere infine aggregato a Pontirolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 917 abitanti. Nel 1809 ne contava 647.

comune di Canonica. 450
1816 - 1859

Venne collocato, con 930 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1283 abitanti.

CANTO

comune di Canto. 451
sec. XIV - 1797

Citato per la prima volta in una riunione di comuni della val San Martino della seconda metà del Trecento (Tagliabue 1939), in età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console. A fine Cinquecento contava 17 fuochi e 84 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Pontida.

bibl. **Tagliabue 1939:** Mario Tagliabue, *Come si è costituita la "communitas" di Val San Martino in Atti e memorie del II Congresso Storico Lombardo, Bergamo, 18, 19, 20 maggio 1937, Milano, 1937.*

CANTONE

comune di Cantone. 452
1596 - 1797

Citato come contrada di Valnegrà dal Da Lezze da poco costituitasi in comune autonomo assieme a Pospioda ancora legato a Valnegrà dal punto di vista fiscale (Da Lezze 1596), è menzionato come comune autonomo della valle Brembana Oltre la Goggia nell'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata) e in elencazioni settecentesche (Bidasio Imberti 1740 e Maironi 1776). Oggi nel comune di Lenna.

CAPIZZONE

comune di Capizzone. 453
1477 - 1797

Citato per la prima volta nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console. A fine Cinquecento il comune possedeva una parte di bosco e pascolo del quale godevano tutti gli abitanti. A fine Cinquecento contava 35 fuochi e 157 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 430 (Maironi 1776).

comune di Capizzone. 454
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801).

comune di Capizzone con Brembilla Vecchia. 455
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Strozza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 480 abitanti. Nel 1809 ne contava 456.

comune di Capizzone. 456
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune, che comprendeva Strozza, Bedulita, Roncola e Capizzone, venisse spostato in quest'ultima località.

comune di Capizzone. 457
1816 - 1859

Venne collocato, con 410 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 596 abitanti.

CAPRIATE

comune di Capriate. 458
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 46 fuochi e 200 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 650 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Capriate San Gervasio.

comune di Capriate. 459
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre

nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a San Gervasio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 657 abitanti. Nel 1809 ne contava 539.

comune di Capriate. 460
1816 - 1859

Venne collocato, con 670 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 833 abitanti.

CAPRINO

cantone di Caprino. 461
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Burligo, Calolzio, Carenno, Lorentino, Palazzago, Pontida, Rossino, Sant'Antonio, San Gottardo, San Gregorio, San Michele, San Paolo, Somasca, Val d'Erve, Vercurago, Villasola (Legge 17 aprile 1797).

cantone VII del distretto I di Bergamo. 462
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Calolzio con Corte e Foppenico, Cisano con San Gregorio, Carenno, Lorentino con Moiole e Sopracornola, Pontida con Valmora Gromfaleggio Gandorla e Canto, Rossino, Sant'Antonio con Perlupario e Opreno, Torre de Busi con Camartinone e Cornello (San Gottardo), Villa d'Adda, Vercurago e Somasca, Erve (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Caprino, Sant'Antonio, Calolzio, Carenno, Lorentino, Erve, Vercurago, Monte Marenzo, Torre de Busi, Cisano, Pontida, Villa d'Adda.

commissario della val San Martino. 463
1440 - 1797

Il vicario di valle era denominato "commissario" perché, nel 1440, durante il conflitto fra Milano e Venezia, la val San Martino aveva lasciato Milano per tornare sotto Venezia. Questa aveva inviato sul posto Leonardo Proposulo col titolo, provvisorio, di commissario (in quei giorni in valle erano ancora presenti milizie milanesi e il vicario sforzesco). Il commissario, che risiedeva in Caprino, aveva autorità nel civile sino a 200 lire e nel penale sino a 25 (somme in seguito incrementate per arrivare, a fine Settecento, a 2200 lire nel civile e 100 nel penale), con gli appelli a Bergamo. Veniva inviato da Bergamo e poteva anche non essere membro del collegio dei giuristi ma un gentiluomo o un semplice notaio.

La valle aveva il privilegio, però, che non provenisse da Bergamo, Lecco, Como, Valsassina e val Taleggio. Il commissario poteva confermare i tutori, prestava autorità alle donne nei negozi, emancipava e si insinuava nelle donazio-

ni, il tutto sino a 200 lire, definiva, con quattro deputati alle vettovaglie, i calmieri. Le condanne criminali andavano alla camera fiscale di Bergamo, le civili restavano in valle. Il commissario portava con sé un notaio e un fante.

comune di Caprino. 464
sec. XIII - 1333

Citato a fine Duecento, nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Venne menzionato assieme a Cisano nello statuto del 1333 (Statuto di Bergamo 1333). Oggi Caprino Bergamasco.

comune di Caprino con Cisano. 465
1333 - 1476

Comune nel 1333 dato dall’unione dei due comuni di Caprino e Cisano (Statuto di Bergamo 1333). I due comuni risultano separati secondo l’estimazione generale del 1476 (Archidata, Bergamo).

comune di Caprino. 466
1476 - 1797

In età veneta fu capoluogo della val San Martino e vi risiedeva il commissario. Il comune era retto da un console e due sindaci che ne valutavano l’operato, tutti eletti dal consiglio generale. A quella data contava 80 fuochi e 384 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 1550 (Maironi 1776).

comune di Caprino. 467
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), lo fu del distretto XVII della Sonna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto IV della Sonna nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone VII omonimo del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1809 ne contava 680.

comune di Caprino. 468
1810 - 1812

Capoluogo del cantone VII omonimo del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Celanella e Formorone (Decreto 31 marzo 1809). Nell’aprile 1812 aggregò Sant’Antonio e Cisano.

comune di Caprino. 469
1812 - 1816

Un decreto della prefettura di Bergamo stabilì l’aggregazione di Sant’Antonio e Cisano.

comune di Caprino con Celanella e Formorone. 470
1816 - 1859

Dopo avere aggregato Celanella e Formorone, fu capoluogo, con 1208 abitanti, del distretto VII (Decreto 18 agosto 1816 e aggregazione di Celanella, 1816) poi distretto IX (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1449 abitanti.

comune di Caprino. 471
1816 febbraio - 1816 agosto

Fu capoluogo del distretto VII omonimo (Legge 12 febbraio 1816). Aggregò nell’agosto del 1816 il comune di Celanella con Formorone (Decreto 18 agosto 1816 e aggregazione di Celanella, 1816).

distretto della Sonna. 472
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Calolzio, Cisano con San Gregorio, Carenno, Lorentino, Pontida, Rossino, San Michele, San Paolo, Sant’Antonio, San Gottardo, Villa d’Adda (Legge 6 marzo 1798).

distretto della Sonna. 473
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Calolzio, Cisano con San Gregorio, Carenno, Lorentino, Pontida, Rossino, San Michele, San Paolo, Sant’Antonio, San Gottardo, Villa d’Adda, Vercurago e Somasca, Val d’Erve (Legge 26 settembre 1798).

distretto della Sonna. 474
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Calolzio con Corte e Foppenico, Cisano con San Gregorio, Carenno, Lorentino con Moiola e Sopracornola, Pontida con Valmora Gromfaleggio Gandorla e Canto, Rossino, Sant’Antonio con Perlupario e Opreno, San Gottardo (Torre de Busi con Camartinone e Cornello), Villa d’Adda, Vercurago e Somasca, Erve (Decreto 27 giugno 1804).

distretto VII della provincia di Bergamo. 475
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino con Celana Celanella e Formorone, Calolzio, Corte Foppenico e Sala, Cisano Sozzo e San Gregorio, Carenno, Lorentino con Moiola e Sopracornola, Pontida con Valmora Gromfaleggio Gandorla e Canto, Rossino, Sant’Antonio con Opreno e Perlupario, Torre de Busi con Camartinone e Cornello e Roncaglia con Favirano e Zanelli, Villa d’Adda, Vercurago e Somasca, Erve (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto IX della provincia di Bergamo. 476
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Caprino, Calolzio, Corte, Cisano, Carenno, Lorentino, Monte Marenzo, Pontida, Rossino, Sant’Antonio, Torre de Busi, Villa d’Adda, Vercurago, Erve (Legge 1853).

val San Martino. 477
1431 - 1797

Il primo cenno, indiretto, alla val San Martino si ha a metà del XIII secolo. Negli statuti di Bergamo del 1331, invece, si cita il comune di “Somasca vallis Sancti Martini” per differenziarlo da “Somasca vallis Pontidae”. Nel 1359 si ha cenno di un vicario “vallium Brembane et Sancti Martini et Insule”; probabilmente non si trattava di un unico distretto ma di tre entità distinte accomunate sul piano amministrativo. Il 13 gennaio 1361, infatti, un consiglio tenutosi a Pontida elesse un procuratore per la scelta di tre uomini,

non di Bergamo, per essere nominati vicari delle valli Brembana, San Martino e dell'Isola.

Nel dicembre 1362 si ha notizia di due vicari distinti, uno per Almegno e pertinenze, l'altro per la val San Martino, quest'ultimo con carica non definita quanto a durata (uno o due anni) con attribuzioni civili e giudiziarie. La sua sede era a Pontida. Nello stesso luogo si ha notizia di riunioni del consiglio dei comuni che formavano la valle (30 novembre 1372: Rossino, Carenno, Lorentino, Monte Marenzo, Parentela dei Capitani di Monte Marenzo, Brivio de zà, Pontida, Caprino, Gromfaleggio, Valmora, Canto). In quel momento il vicario di val San Martino estese la propria area di azione anche sulla valle Imagna. Per lungo tempo, infatti, la val San Martino comprese la valle Imagna, alcuni comuni dell'Isola, ma non Villa d'Adda (borgo ghibellino, sin dal 1193) e Palazzago. Dopo il 1428 si staccarono Palazzago e i comuni di Pontida, Gromfaleggio, Valmora e Canto. Dopo il 1431 Villa d'Adda fu posta sotto la valle così come, nel 1443, i quattro comuni staccatisi nel 1428. Dopo il 1454, però, Villa d'Adda passò definitivamente nella quadra d'Isola. Vale la pena di ricordare che la val San Martino fra il 1427 e il 1431 fece parte ancora del ducato di Milano.

La valle, secondo quanto previsto negli statuti approvati il 30 marzo 1435, era retta da un consiglio che eleggeva i funzionari principali e da un vicario, denominato commissario, che risiedeva a Caprino. La valle era esente da dazi e il vino prodotto sul territorio poteva essere venduto in tutto il bergamasco con la sola fede del commissario (Statuti di val San Martino).

Fino a Somasca era soggetta spiritualmente all'arcivescovo di Milano. Alla fine del Cinquecento ne facevano parte i comuni di Caprino, Vercurago, Calolzio, Erve, Carenno, Camartinone, Cà Zanelli, Canto, Torre dé Busi, Celanella, Cisano, Corte e Foppenico, Costa Lottaro, Favirano, Lorentino, Moioli, Monte Marenzo, Gromfaleggio, Gandorla, Opreno, Parentela dé Cattani, Perlupario, Pontida, Roncaglia, Rossino, Sala, Sant'Antonio, San Gregorio, Sopracornola.

Secondo un decreto dei rettori, dodici famiglie con un estimo superiore a 3 lire potevano costituire un comune, e abbastanza facili erano anche le unioni di comuni a fini fiscali, con mantenimento però di autonomia politico amministrativa. Durante il dominio veneto, infatti, la val San Martino vide la costituzione di numerosi comuni.

La val San Martino viene descritta dal Da Lezze come "montuosa con pocco piano, che al più in alcuni luoghi di pianura non vi é larghezza di due tirri de archibuso". Le condizioni fisiche non garantivano l'autosufficienza alimentare: "Produce formenti, segala, et altri grani per li viver di otto mesi dell'anno che del resto provvedono per la via del Milanese col mezzo de contrabandieri con pericolo delle loro vite, vino in abudanza, castagne convenientemente". Le condizioni economiche generali rispecchiavano il quadro: "Non vi sono ricchezze d'importanza et pochi vivono o possono viver d'entrata, ma ben con industria tenendo bottege di merci et altre arti. Pochi panni et rasse non essendovi se non trei o quatro mercanti in tutta la detta valle che in summa possono fare circa 40 pezze de panni". Vi risiedevano 5154 persone, delle quali solo 1514 utili, suddivise in 1140 fuochi.

Dal punto di vista fiscale ... "La valle non ha entrata di alcuna sorte perché se bene é essente de tutti i datii, pagando per quelli in Camera la limitatione con gl'aggiunti, però nella valle a suo beneficio non se incanta dacio di alcuna sorte, ma ognuno vende pane, vino, carne et ogn'altra cosa et fa hostaria senza alcun pagamento di dacio; anzi che tut-

to il vino si traze di detta valle non paga alcun dacio nel Bergamascho con la fede di quel commissario o del venditor di esso vino". Le ruote di mulino erano una trentina, i bovini 1500, 237 i muli e i cavalli, 3444 le pecore (Da Lezze 1596).

Nel corso del Seicento numerose furono le controversie relative a questioni confinarie che videro contrapporsi comuni della valle quali Erve e Vercurago e altre comunità bergamasche, come ad esempio Sottochiesa in valle Taleggio, e milanesi (Belotti 1942).

Geograficamente era situata nella parte occidentale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord dalla valle Imagna, ad ovest dal corso del fiume Adda e dal confine con lo stato di Milano, a sud dalla quadra d'Isola e ad est dal corso del fiume Brembo e dalla quadra di Mezzo (Tagliabue 1939 e Da Lezze 1596).

val San Martino. consiglio generale. 478 1435 - 1797

Il consiglio di valle era formato da ventidue membri eletti dai comuni secondo l'estimo. Esso eleggeva ogni due anni quattro ragionati, uno per ogni squadra in cui era divisa la valle con l'incarico di imporre taglie secondo quanto disposto dal tesoriere generale delle valli e valutare l'operato del tesoriere. I quattro erano affiancati da un cancelliere eletto dal consiglio. Allo stesso modo il consiglio eleggeva ogni due anni anche un tesoriere, con il compito di riscuotere le taglie e pagare le gravanze, un difensore, e quattro deputati alle vettovaglie che fissavano calmieri assieme al vicario.

arch. **aggregazione di Celanella, 1816:** aggregazione del comune di Celanella con Formorone a quello di Caprino, 18 agosto 1816, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

legisl. **Statuti di val San Martino:** Statuta Vallis Sancti Martini (sec. XVII), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 8 29.

bibl. **Tagliabue 1939:** Mario Tagliabue, *Come si è costituita la "communitas" di Val San Martino* in *Atti e memorie del II Congresso Storico Lombardo, Bergamo, 18, 19, 20 maggio 1937*, Milano, 1937.

CARAVAGGIO

comune di Caravaggio. 479 sec. XII - 1755

Il comune di Caravaggio é menzionato per la prima volta in una convenzione stipulata dai suoi tre consoli con il vescovo di Cremona nel novembre 1182. Quattro anni più tardi, Caravaggio fu inserito da Federico I nella "communitas mediolanensis". Distrutto nel 1251, Caravaggio fu dichiarata nel 1323 terra della Santa Sede. Ciò, tuttavia, non impedì che nel 1335 il comune venisse incorporato nello stato visconteo con la conferma degli statuti del 1332. Il comune trecentesco appare amministrato da un podestà, affiancato da un luogotenente, e da un castellano, tutti di nomina milanese, e da organi cittadini: un consiglio generale, che si riuniva ogni anno alla fine di giugno per procedere al riparto fiscale, un consiglio ordinario, formato da quattordici consiglieri e quattro consoli, un cancelliere. Tale organigramma pare rimanere sostanzialmente stabile sino a metà Settecento. In quanto centro della Gera d'Adda, inoltre, vi risiedeva anche un vicario (commissario in epoca sforzesca) e un traverserio (poi capitano del divieto) preposto al dazio di transito.

Nel 1453 ottenne da Milano la conferma di tutti i privilegi concessi in precedenza.

Nel maggio 1525 Caravaggio venne infeudato al marchese Giovanni Paolo Sforza (e ai suoi discendenti) con la concessione del mero e misto imperio. Il marchesato comprendeva anche Misano, Calvenzano, Casirate, Arzago, Canonica, Fara e Pontirolo (Santagiuliana 1951). Alla fine del '600, esauritasi la discendenza sforzesca, tornò libero comune. Acconsentì all'inizio del Settecento alla infeudazione alla Sforza Visconti nel 1713.

Il comune era amministrato da un consiglio ordinario formato da diciotto membri, tutti più o meno stimati nella comunità. "Ogn'anno de suddetti n° 18 si fanno tre biglietti ed in ciascuno di detti biglietti si pone il nome di quattro e poi a sorte si estrahe un biglietto e quelli che sono notati nel medesimo governano come consoli, o sia regenti la comunità ne primi quattro mesi dell'anno". I consiglieri restavano in carica per tre anni. Ogni anno venivano eletti quattro "soprintendenti de mandati, de confessi e per la formazione de riparti e de conti all'esattore" (detti ragionati della comunità).

In altre situazioni, si invitavano anche i maggiori stimati, a formare un consiglio allargato. Il consiglio generale dei capifamiglia e degli stimati si riuniva il 24 giugno, per le imposte, o quando serviva. Ai consigli partecipava il podestà. Vi erano due cancellieri, il "cancellier notaro" e il "ragionato": il primo aveva cura dei mandati, lettere, libri dei conti resi dall'esattore; il secondo del catasto e si occupava dei riparti d'estimo.

A metà Settecento il risultavano salariati anche due cancellieri, uno dei quali definito anche ragionato, due cavalieri "solicitor" in Milano, un campanaro, un quattro portinari delle porte, un chirurgo, alcuni deputati alle strade e acque, un sovrastante della Roggia Grande, uno della Roggia di Sopra, uno della Roggia Basso, uno del Rebusino, un camparo della roggia Morengo. A quella data contava 2140 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Caravaggio. **480**
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Caravaggio. **481**
1798 - 1810

Capoluogo del distretto XV del dipartimento dell'Adda nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804), fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 4565 abitanti. Nel 1809 ne contava 4679.

comune di Caravaggio. **482**
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Treviglio del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Fornovo e Pagazzano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Caravaggio. **483**
1816 - 1859

Venne collocato, con 4849 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, con ufficio proprio, di 6748 abitanti.

distretto XV del dipartimento dell'Adda. **484**
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Il distretto si sostanzava nel comune di Caravaggio (Legge 8 maggio 1798).

vicario della Gera d'Adda. **485**
1335 - sec. XVI

Il vicario, definito commissario in epoca sforzesca, era un magistrato dai compiti non definiti in norme scritte pervenuteci al quale spettava comunque l'amministrazione della giustizia e in generale quella del comprensorio della Gera d'Adda.

bibl. **Santagiuliana 1951:** Tullio Santagiuliana, *Caravaggio. Profilo storico*, Caravaggio, 1951.

CAROBIO

comune di Carobbio e Tresolzio. **486**
sec. XVIII - 1797

Viene menzionato come comune nel corso del Settecento (AC Bergamo, inventario Archidata) e a fine secolo contava 406 abitanti (Maironi 1776).

comune di Carobbio. **487**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Gorgoglio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 438 abitanti. Nel 1809 ne contava 380.

comune di Carobbio. **488**
1816 - 1859

Venne collocato, con 524 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 566 abitanti.

CARONA

comune di Carona. 489
sec. XIV - 1331

Comune autonomo agli inizi del Trecento, nel 1331 era unito a Fondra e Branzi (Statuto di Bergamo 1331). Carona è esplicitamente citato unito a Fondra e Branzi anche nel 1422 (Statuto di Bergamo 1422).

comune di Carona. 490
1595 - 1797

Dopo avere formato il comune di Valfondra con Branzi e Fondra, testimoniato esplicitamente dagli statuti di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331) e 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Nel 1595 i tre comuni si divisero. Il Da Lezze descrive Carona come da poco costituitosi in comune e lo descrive assieme alle altre comunità che formavano la Valfondra. Il comune era proprietario di una caneva dove il vino veniva venduto a prezzi calmierati. Sul territorio erano presenti alcune miniere di ferro, che veniva lavorato a Branzi e a Fondra. Vi erano, inoltre, quattro mulini alimentati dal Brembo. A fine Cinquecento complessivamente i tre centri contavano 258 fuochi e 1410 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento contava 252 abitanti (Maironi 1776).

comune di Carona. 491
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Branzi nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Carona. 492
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Branzi nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 228 abitanti. Nel 1809 ne contava 375.

comune di Carona. 493
1816 - 1859

Venne collocato, con 370 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 535 abitanti.

CARPENETO

comune di Carpeneto. 494
1331 - 1391

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), appare alla fine del Trecento come semplice "territorio" a testimoniare il suo probabile assorbimento da parte di altri comuni, probabilmente Morengo, territorio nel quale é oggi compreso (Marchetti 1996).

CARTENIATICA

comune di Cartenatica. 495
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Non più citato negli statuti successivi né nella relazione del Da Lezze. Oggi nel comune di Treviolo.

CARVICO

comune di Carvico. 496
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci ai quali rendeva conto. A fine Cinquecento contava 78 fuochi e 360 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvisè Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi: si ordinò che le cariche di console e tesoriere venissero date all'incanto e che, ogni mese di dicembre si dovessero eleggere due calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti (Capitoli, Carvico). A fine Settecento contava 532 abitanti (Maironi 1776).

comune di Carvico. 497
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 536 abitanti. Nel 1809 ne contava 601.

comune di Carvico. 498
1810 - 1812

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Sotto il Monte (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Sotto il Monte a Terno e di Carvico a Villa d'Adda.

comune di Carvico. 499
1816 - 1859

Venne collocato, con 610 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 833 abitanti.

legisl. **Capitoli, Carvico:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

CASCO

comune di Casco. 500
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331).

Esistente ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), non è più citato nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze e il Maironi da Ponte lo definiscono contrada di Cenate San Leone (Da Lezze 1596 e Maironi 1776). Oggi nel comune di Cenate sopra.

CASIRATE

comune di Casirate. 501
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettizzazione 1805) per essere infine aggregato a Treviglio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 848 abitanti. Nel 1809 ne contava 847.

CASIRATE GERA D'ADDA

comune di Casirate Gera d'Adda. 502
sec. XIV - 1755

Il comune era stato infeudato alla marchesa di Caravaggio, Bona Bianca Sforza Visconti. Non vi risiedeva alcun giudice, ma il riferimento era il podestà di Caravaggio. Il comune era retto da quattro sindaci, due dei quali cambiavano annualmente, e due delegati dei maggiori estimati. Il consiglio generale si riuniva una volta l'anno "allorché si fa l'imposta de carichi". Il cancelliere aveva anche la responsabilità della tenuta dell'archivio. A metà Settecento risultavano salariati del comune anche un commissario delle biade e un sepolitore. A quella data contava 641 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Casirate Gera d'Adda. 503
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Casirate. 504
1816 - 1859

Venne collocato, con 972 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1123 abitanti.

CASNIGO

comune di Casnigo. 505
1234 - 1797

Citato per la prima volta in una convenzione con i comuni di Leffe, Gandino, Barzizza e Cazzano (Casnigo, confini), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da un arengo che eleggeva i sei membri che, assieme ai due consoli, al notaio, ai campieri e al canepario, formavano il consiglio di credenza. A metà Quattrocento, il comune era proprietario di numerosi boschi e pascoli, della chiesa, di alcuni mulini, di un follo per la lavorazione della lana, di taverne e beccarie. A quel tempo la struttura amministrativa era regolata da statuti (Cattaneo - Previtali 1989).

A fine Cinquecento il comune possedeva quattro ruote di mulino, date in affitto, boschi e pascoli. A quella data contava 210 fuochi e 1366 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1230 (Maironi 1776).

comune di Casnigo. arengo. 506
1234 - 1797

Erano tenuti a partecipare all'arengo tutti i capifamiglia appena udito il suono della campana doppia. Un campiere provvedeva all'appello nominale dopo di che iniziava la riunione. I partecipanti dovevano esprimere il proprio parere e le delibere venivano prese a maggioranza di due terzi.

Agli inizi di gennaio e di luglio di ogni anno, il notaio era incaricato di dare lettura degli statuti e di altre scritture importanti, quali le definizioni confinarie, relative alla vita comunale dei sei mesi precedenti. L'arengo eleggeva, il primo dell'anno, sei membri che avrebbero formato, assieme ai consoli, al cancelliere, ai cinque campieri e al canepario, il consiglio di credenza. Questo, in un giorno di festa otto giorni prima la scadenza del mandato, eleggeva un cancelliere, un tesoriere, che doveva far verificare i propri conti, a fine mandato, a due fattori di ragione, e due consoli i quali, a loro volta, eleggevano due estimatori dei danni.

Secondo il Da Lezze, i sei credendieri affiancavano due sindaci nell'amministrazione del comune e assieme valutavano l'operato del massarolo (Da Lezze, 1596).

comune di Casnigo. 507
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1458 abitanti. Nel 1809 ne contava 1480.

comune di Casnigo. 508
1816 - 1859

Venne collocato, con 1575 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1612 abitanti.

arch. **Casnigo, confini:** Definizione dei confini delle terre di Casnigo, Cazzano con Barzizza, Gandino e Leffe, 31 marzo 1234, Archivio comunale di Gandino.

bibl. Cattaneo - Previtali 1989: Piero Cattaneo, Pier Ferdinando Previtali, *Casnigo. La comunità nello statuto del XV secolo*, Villa di Serio, Villadiseriane, 1989.

CASSIGLIO

comune di Cassiglio. 509
1647 - 1797

Menzionato dal Da Lezze come contrada della "Squadra di Sopra", parte a sua volta del comune di valle Averara (Da Lezze 1596), divenne comune autonomo nel novembre del 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi 1997). A fine Settecento contava 300 abitanti (Maironi 1776).

comune di Cassiglio. 510
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 257 abitanti. Nel 1809 ne contava 320.

comune di Cassiglio. 511
1810 - 1812

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Cusio e Ornica (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 Cusio venne aggregato ad Averara.

comune di Cassiglio. 512
1816 - 1859

Venne collocato, con 323 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 377 abitanti.

bibl. Bottani - Riceputi 1997: Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

CASTEL ROZZONE

comune di Castel Rozzone. 513
sec. XIV - 1755

Castel Rozzone era terra separata, non essendo mai stato infeudato. Era soggetto, per l'amministrazione della giustizia, al giusdicente in Treviglio. Un consiglio definito "ordinario osii particolare", formato da due sindaci (scelti a sorte annualmente) e da due rappresentanti dei maggiori estimati; reggeva il comune. Il cancelliere risiedeva in Brignano Gera d'Adda, e a Castel Rozzone non c'era archivio ma solo i registri dei riparti fiscali (Censimento 1751).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Castel Rozzone. 514
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Castel Rozzone. 515
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Non è più citato sino al 1816.

comune di Castel Rozzone. 516
1816 - 1859

Venne collocato, con 615 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 728 abitanti.

CASTELLO DI MEZZATE

comune di Castello di Mezzate. 517
1776 - 1797

Il comune, forse da identificare con "Castello di Bagnatica" citato a metà Settecento (Descrizione 1755) è segnalato a fine Settecento come facente parte della quadra di Calcinate (Maironi 1776). Oggi nel comune nel comune di Costa di Mezzate.

CASTENIATE

comune di Casteniate. 518
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), appare unito a Terno già alla fine del Trecento (Marchetti 1996). Il Da Lezze menziona il comune di "Terno et Casgnate", mentre il Maironi da Ponte definisce Castegnate contrada di Terno (Da Lezze 1596 e Maironi 1776). Oggi nel comune di Terno d'Isola.

CASTENIATELLO

comune di Casteniatello. 519
1249 - 1476

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Seriate nell'estimazione generale

del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). È toponimo non identificato.

CASTENIOLO

comune di Casteniolo. 520
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris”, è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Seriate assieme al comune di Palazzo (Statuto di Bergamo 1331). Infatti, non è più citato negli statuti successivi. È toponimo non identificato.

CASTIONE DELLA PRESOLANA

comune di Castione. 521
1244 - 1797

Centro fortificato posto a tutela dello “iugum” della Presolana in età romana, in epoca longobarda Castione passò alla corona e ai duchi per essere successivamente donato da Carlo Magno alla canonica di Tours. La sua acquisizione da parte del vescovo di Bergamo avvenne nel 1026. Fra il XII secolo e il XIII secolo si avvicendarono, nel controllo di questi territori, il vescovo e i suoi vassalli, molti dei quali cercarono di sottrarsi agli obblighi e di mutare il proprio possesso condizionato in proprietà allodiale. Traccia del processo di emancipazione del comune di Castione è presente nell’atto di investitura da parte del vescovo Guala, del fodro agli uomini di Castione (investitura, 1180). Quindi è legittimo pensare che già nella prima metà del secolo XIII il comune abbia raggiunto un certo livello di organizzazione e di autonomia.

Per quanto riguarda i confini territoriali del comune di Castione, gli statuti di Bergamo del 1248 individuano l’esistenza di tre comuni: Castione e Campello, Tede, Lantana. Gli statuti prescrivono, date le dimensioni limitate dei comuni, la riunione di Castione e Campello con Tede (Statuto di Bergamo 1248). Nelle vicende storiche successive il territorio di Castione della Presolana seguì il destino di Bergamo. Nel 1331 faceva capo alla “facta” di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

Dal punto di vista istituzionale, il comune era retto da un consiglio generale, al quale spettava l’elezione delle numerose cariche comunali, un consiglio di credenza, con mansioni maggiormente esecutive, e due consoli. Nel Quattrocento, il comune formò il proprio patrimonio: vengnero, infatti, acquistati tre mulini (da Nimo, da Mezzo e da Valle), una segheria, una fornace “da coppi”, una taverna, e l’esteso patrimonio boschivo e pascolivo, il quale in parte veniva affittato, in parte restava a libera disposizione degli abitanti

(AC Castione, inventario). A fine Cinquecento contava 104 fuochi e 540 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1205 (Maironi 1776).

comune di Castione. consiglio di credenza. 522
sec. XV - 1797

Il consiglio di credenza era un consiglio ristretto formato dal console e dai credendari. Questi erano in numero variabile, da

due a otto nel secolo XV, sei nel secolo XVI. Tale carica venne sostituita, nel corso del Seicento, da quella dei quattro difensori del comune, definiti sindaci nel Settecento. Al consiglio di credenza spettava il compito di compilare gli ordini e di eleggere, nelle riunioni dette “straordinarie”, ufficiali con incarichi speciali.

comune di Castione. consiglio generale. 523
sec. XV - 1797

Il consiglio generale era composto da tutti gli uomini capaci di voto, cioè iscritti nelle liste d’estimo del comune e in possesso dello “status” di vicini del comune. Il consiglio generale veniva congregato e presieduto dal console. Perché una deliberazione presa in consiglio avesse valore dovevano essere presenti almeno i due terzi degli aventi diritto. Ogni deliberazione veniva approvata o cassata tramite la “ballottazione” finale (votazione a bussole segrete).

Normalmente il consiglio generale si riuniva dopo il vespero e rispettava un calendario fisso: per l’incanto dei beni comunali (21 dicembre), per l’elezione “ordinaria” degli ufficiali del comune (31 dicembre) fra i quali si segnalano: i due ragionatori, che avevano il compito di controllare le scritture contabili e di redigere, con il console e lo scrittore (dalla seconda metà del XVII sec. insieme ai difensori o sindaci) il bilancio del comune; i sei calcolatori; i quattro esattori, che ricevevano per incanto dal comune l’appalto della riscossione delle taglie, la quale poteva essere effettuata anche dal canepario; gli estimatori, il cui numero variò nel tempo (tre nel 1547, otto nel 1588, sei nel 1680); il canepario, al quale era demandata la gestione finanziaria del comune, e la cui carica fu messa all’incanto dopo il 1655.

comune di Castione. console. 524
sec. XV - 1596

I consoli venivano eletti in numero di due (uno solo nel secolo XVII) e con i credendari formavano il consiglio di credenza. A loro spettava il compito di riunire e presiedere il consiglio generale oltre che a mantenere i rapporti con i rettori di Bergamo e di Clusone. Ai consoli, con i ragionatori e lo scrittore, spettava il compito di stendere il bilancio consuntivo. Dal 1596 agli inizi del XVII la carica di console venne cumulata con quella di tesoriere nelle mani del “masserolo”.

comune di Castione. 525
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Non è menzionato né nel settembre 1798 né nel maggio 1801. Lo si ritrova nel giugno 1804, inserito nel distretto XVI delle sorgenti del Serio (Decreto 27 giugno 1804). Sembra, comunque, poco probabile una sua soppressione, date le dimensioni e le caratteristiche dei comuni limitrofi. Nel 1805 contava 1442 abitanti. Nel 1809 ne contava 1279.

comune di Castione. 526
1810 - 1811

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Valbondione ed uniti (Decreto 31 marzo 1809), il quale, con un decreto della Prefettura di Bergamo, si separò da Castione nel luglio 1811.

comune di Castione. 527
1811 - 1816

Un decreto della Prefettura di Bergamo sancì nel luglio 1811 la separazione da Castione di Valbondione e uniti (separazione di Valbondione, 1811).

comune di Castione. 528
1816 - 1859

Venne collocato, con 1291 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1668 abitanti.

arch. **investitura, 1180:** investitura di molti uomini di Castione da parte del vescovo di Bergamo dell'esazione del fodo, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 105v; **separazione di Valbondione, 1811:** separazione di Valbondione dal comune di Clusone, 25 luglio 1811, Archivio di Stato di Bergamo, Dipartimento del Serio, busta 115.

bibl. **AC Castione, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Castione della Presolana, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

CASTRO

comune di Castro. 529
1742 - 1797

Citato come comune autonomo negli statuti del 1391 (Statuto di Bergamo 1391) e del 1422 (Statuto di Bergamo 1422), forse identificando in Castro il centro di quello che in seguito sarebbe stato il comune di "Solto, Riva e uniti" (definito dal Da Lezze come comune di "Solto, Castro e Riva"), fu in seguito parte di quello. La definizione dei confini di "Solto, Riva e Uniti" del 1481 lo comprende nel territorio comunale. Nel 1742 si separò con la contrada de La Rocca formando comune autonomo (Pasinelli 1993). Fece parte della val Cavallina sino al 1752 quando chiese ed ottenne di passare sotto la giurisdizione del podestà di Lovere. A fine Settecento contava 276 abitanti (Maironi 1776).

comune di Castro. 530
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Pianico e Sellere nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Castro. 531
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Lovere nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 280 abitanti. Nel 1809 ne contava 280.

comune di Castro. 532
1816 - 1859

Venne collocato, con 286 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 401 abitanti.

bibl. **Pasinelli 1993:** Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

CATRIMERIO

comune di Catrimerio. 533
1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Brembilla (Decreto 19 aprile 1818). Oggi nel comune di Brembilla.

CAVERNAGO

comune di Cavernago. 534
1797 - 1801

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettizzazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Non é segnalato nel 1801. Ricompare, accorpato a Malpaga, nel giugno 1804 (Legge 27 giugno 1804).

comune di Cavernago e Malpaga. 535
1804 - 1810

Inserito nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Ghisalba nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 667 abitanti.

comune di Cavernago e Malpaga. 536
1816 - 1859

Venne collocato, con 647 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 686 abitanti.

CAVERSENIO

comune di Caversenio. 537
1331 - 1395

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), appare unito a Presezzo alla fine del secolo (Marchetti 1996). Oggi Capersegnò, nel comune di Presezzo.

CAZZANO SANT'ANDREA

comune di Cazzano. 538
sec. XIII- 1331

Citato nella convenzione con i comuni di Lefte, Gandino, Barzizza e Casnigo (Cazzano, confini), appare unito a Barzizza secondo lo statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Cazzano. 539
1353 - 1797

Dopo essere stato unito a Barzizza secondo lo statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), risulta comune autonomo a partire da quello del 1353 (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da un console, un canevaro e tre sindaci, tutti eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 61 fuochi e 304 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 488 (Maironi 1776).

comune di Cazzano. 540
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Barzizza nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Cazzano. 541
1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Gandino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 291 abitanti. Nel 1809 ne contava 300.

comune di Cazzano. 542
1816 - 1859

Venne collocato, con 286 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 319 abitanti.

arch. **Cazzano, confini:** Definizione dei confini delle terre di Casnigo, Cazzano con Barzizza, Gandino e Leffe, 31 marzo 1234, Archivio comunale di Gandino.

CELANA

comune di Celana. 543
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze menziona due Celana, l'uno contrada di Caprino, l'altro di Gronfaleggio, ma possiamo individuare nel primo il toponimo in questione (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte segnala Celana Vecchia come contrada di Caprino (Maironi, 1776). Il comune di Celanella, segnalato dalla relazione del Da Lezze, non sembrerebbe coincidere con il comune di Celana di età viscontea. Oggi nel comune di Caprino Bergamasco.

CELANELLA

comune di Celanella. 544
1596 - 1797

In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 42 fuochi e 224 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Caprino Bergamasco.

comune di Celanella con Formorone. 545
1804 - 1810

Inserito nel distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone VII di Caprino del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Caprino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 272 abitanti. Nel 1809 ne contava 342. Oggi Formorone nel comune di Caprino Bergamasco.

comune di Celanella con Formorone. 546
1816 - 1816

Venne collocato nel distretto VII di Caprino (Legge 12 febbraio 1816). Fu in seguito aggregato a Caprino (Decreto 18 agosto 1818 e aggregazione di Celanella, 1816).

arch. **aggregazione di Celanella, 1816:** aggregazione del comune di Celanella con Formorone a quello di Caprino, 18 agosto 1816, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

CENATE

comune di Cenate. 547
1250 - 1611

Citato a metà del secolo XIII (pagamento, 1250), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Rimase comune sino al 1611, quando venne diviso in due comunità distinte, Cenate San Leone (detto anche Cenate Sopra) e Cenate San Martino (detto anche Cenate Sotto). In età veneta fece parte della quadra di Trescore retto da un console e due sindaci, tutti eletti da un consiglio di dodici uomini eletto, a sua volta, dal consiglio di tutti i capifamiglia. Un tesoriere attendeva alla gestione finanziaria del comune e rendeva conto del proprio operato al consiglio dei dodici. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli. A quella data contava 146 fuochi e 770 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Cenate San Leone e San Martino. 548
1801 - 1804

Fu inserito nel distretto I di Bergamo. (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 sotto la denominazione di Cenate di Sopra e Cenate di Sotto (Decreto 27 giugno 1804).

arch. **pagamento, 1250:** versamento di una somma ai consoli del comune di Cenate da parte di un privato, 1° giugno 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

bibl. **Zonca 1986:** Andrea Zonca, *Trescore medioevale*, Trescore Balneario, Amministrazione comunale di Trescore Balneario, 1986.

CENATE DI SOPRA

comune di Cenate San Leone. 549
1611 - 1797

Il comune di Cenate nel 1611 venne diviso in due comunità distinte, Cenate San Leone (detto anche Cenate Sopra) e Cenate San Martino (detto anche Cenate Sotto). A fine Settecento contava 706 abitanti (Maironi 1776).

comune di Cenate San Leone. 550
1797 - 1801

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo assieme a Cenate San Martino (Legge 13 maggio 1801).

comune di Cenate di sopra. 551
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Buzzzone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 728 abitanti. Nel 1809 ne contava 715.

comune di Cenate di sopra. 552
1816 - 1859

Venne collocato, con 783 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 925 abitanti.

CENATE DI SOTTO

comune di Cenate San Martino. 553
1611 - 1797

Il comune di Cenate nel 1611 venne diviso in due comunità distinte, Cenate San Leone (detto anche Cenate Sopra) e Cenate San Martino (detto anche Cenate Sotto). A fine Settecento contava 808 abitanti (Maironi 1776).

comune di Cenate San Martino. 554
1797 - 1801

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo assieme a Cenate San Leone (Legge 13 maggio 1801).

comune di Cenate di sotto. 555
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Buzzzone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 896 abitanti. Nel 1809 ne contava 997.

comune di Cenate di sotto. 556
1810 - 1816

Nel gennaio 1810, un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune, che aggregava anche Buzzzone e Cenate sopra, fosse stabilito a Cenate di sotto,

dati il numero di abitanti e la posizione centrale di quest'ultimo (concentrazione nel comune di Cenate di Sotto, 1810).

comune di Cenate di sotto o San Martino. 557
1816 - 1859

Venne collocato, con 1030 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1466 abitanti.

arch. **concentrazione nel comune di Cenate di Sotto, 1810:** concentrazione nel comune di Cenate di Sotto dei comuni di Buzzzone e Cenate di Sopra, 10 gennaio 1810, Archivio di Stato di Bergamo, Dipartimento del Serio, busta 115.

CENE

comune di Cene. 558
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Nel gennaio 1810, infine, venne aggregato a Gazzaniga (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 495 abitanti. Nel 1809 ne contava 500.

comune di Cene. 559
1816 - 1859

Venne collocato, con 543 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 744 abitanti.

CENE DI SOPRA

comune di Cene di sopra. 560
1476 - 1797

Comune menzionato per la prima volta dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Gandino. Cene di sopra era contiguo a Cene di sotto, compreso nella valle Seriana Inferiore. Il Da Lezze parla di "...due comuni meschiati ma però uniti nelle fazioni solamente...". Il comune era retto da un console e un esattore, nominati da tre presidenti, a loro volta eletti dal consiglio generale. Le cariche comunali avevano durata semestrale. Secondo il Da Lezze, che lo considerava assieme a Cene di Sotto, contava 125 fuochi e 640 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Cene.

CENE DI SOTTO

comune di Cene di sotto. 561
1596 - 1797

Comune autonomo della valle Seriana Inferiore dopo la separazione di Vall'Alta, menzionato per la prima volta dal Da Lezze che ne parla in relazione alla valle Seriana perché "...alcune case sono sottoposte al Vicariato di Albino...". Cene di sopra, evidentemente contiguo a Cene di sotto, era compreso, invece, nella valle Gandino. Il comune era retto da un console. I due comuni restarono divisi per tutta l'età veneta. Secondo il Da Lezze, che lo considerava assieme a Cene di sopra, contava 125 fuochi, dei quali 22 con Albino, e 640 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 425 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Cene.

CEPINO

comune di Cepino. 562
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console, la cui carica era data all'incanto, e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. Il consiglio eleggeva anche due calcolatori con il compito di controllare lo stato delle strade assieme ad un ufficiale del vicario di valle. A fine Cinquecento contava 30 fuochi e 161 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 310 (Maironi 1776). In età napoleonica il comune venne denominato S. Bernardino di Cepino o anche solo S. Bernardino.

Oggi nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

comune di San Bernardino di Cepino. 563
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a San Michele di Bedulita nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

Oggi Cepino, nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

comune di San Bernardino e San Michele. 564
1798 - 1804

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 compare sotto la denominazione di Bedulita (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Cepino. 565
1816 - 1859

Dopo essere stato, in età napoleonica, denominato S. Bernardino di Cepino o anche solo S. Bernardino, nelle distrettuazioni ottocentesche si assiste al ritorno della denominazione di Cepino. Venne collocato, con 180 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 203 abitanti.

CERETE

comune di Cerete. 566
1223 - 1797

Si può ritrovare una prima traccia dell'esistenza di un comune nel giuramento di fedeltà degli uomini di Cerete al vescovo di Bergamo nel 1223 (giuramento, 1223). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore, retto da un console, un canevaro, uno scrittore, due campari e quattro ragionati. A fine Cinquecento il comune possedeva tre ruote di mulino, gestite da un molinaro stipendiato, monti, pascoli ed un bosco da taglio. A fine Cinquecento contava 202 fuochi e 1020 abitanti (Da Lezze 1596). Il Maironi menziona Cerete alto e Cerete basso, ma li definisce "sol comune" che contava 670 abitanti (Maironi 1776).

comune di Cerete alto con Cerete basso. 567
1798 - 1810

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Songavazzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 666 abitanti. Nel 1809 ne contava 633.

comune di Cerete alto e basso. 568
1816 - 1859

Venne collocato, con 630 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 757 abitanti.

arch. **giuramento, 1223:** giuramento di fedeltà al vescovo di Bergamo da parte degli uomini di Cerete, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 86r.

CERETE ALTO

comune di Cerete alto. 569
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cerete basso nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

CERETE BASSO

comune di Cerete basso. 570
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cerete alto nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

CERETELLO

comune di Ceretello. 571
1233 - 1476

Menzionato fin dal 1233, nel 1263 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1248). Dall'estimazione generale del 1476 appare come contrada di Costa Volpino (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Costa Volpino.

comune di Ceretello. 572
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bossico nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

contrada di Ceretello. 573
1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Branico, Corti, Flaccanico, Qualino e Volpino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

CERRO

comune di Cerro. 574
1353 - 1453

Comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353) e alla fine del secolo (Marchetti 1996), appare unito a Bottanuco dal 1453 (Statuto di Bergamo 1453) e per tutta l'età veneta. Oggi nel comune di Bottanuco.

CHIGNOLO D'ISOLA

comune di Chignolo. 575
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console. A fine Cinquecento contava 82 fuochi e 404 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel gennaio 1752, sollecitato da alcuni abitanti, il capitano di Bergamo Marin Cavalli emanò una "Terminazione" approvata dal doge Pietro Grimani in quello stesso mese, con la quale si modificarono alcuni aspetti della vita comunale. Fra l'altro si ordinò di rifare l'estimo del comune e allo scopo vennero eletti due deputati che gratuitamente avrebbero dovuto in tempi rapidi realizzare l'opera; inoltre si stabilì che prima di iniziare una controversia, sarebbe stato necessario richiedere il parere scritto, e separato, di due avvocati.

Nel luglio del 1752 il capitano di Bergamo Nicolò Erizzo I modificò in alcuni passi la "Terminazione" del suo predecessore. Le modifiche furono anch'esse confermate dal doge Francesco Loredan nell'agosto successivo. Fu ordinato che il consiglio generale eleggesse i sindaci e il cancelliere dei luoghi pii e, ogni tre anni, un cancelliere del comune che, fra l'altro, avesse cura della organizzazione e conservazione dell'archivio comunale. Venne stabilito,

inoltre, che ogni mese di dicembre, il console e i sindaci riunissero i contribuenti dell'estimo reale e con questi eleggessero due calcolatori che verificassero i conti degli amministratori uscenti. Infine, fu deciso che le cariche di console e tesoriere venissero date all'incanto e che, nel mese di dicembre, il console e i sindaci riunissero i contribuenti dell'estimo reale e con questi eleggessero tre calcolatori che verificassero i conti degli amministratori uscenti (Terminazione, Chignolo). A fine Settecento contava 725 abitanti (Maironi 1776).

comune di Chignolo. 576
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu capoluogo del distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bonate di sotto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 806 abitanti. Nel 1809 ne contava 750.

comune di Chignolo. 577
1816 - 1859

Venne collocato, con 861 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1051 abitanti.

distretto dell'Isola. 578
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco e Cerro, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Filago con Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Legge 6 marzo 1798).

quadra d'Isola. 579
1476 - 1797

La quadra era formata dai comuni di Brembate di sopra, Prezzate, Ambivere, Mapello, Sotto il Monte, Carvico, Villa d'Adda, Calusco, Solza, Medolago, Suisio, Cerro e Bottanuco, San Gervasio, Capriate, Grignano, Madone, Chignolo, Terno, Bonate di Sopra, Presezzo, Locate, Ponte San Pietro, Bonate di Sotto, Filago, Marne.

Geograficamente era posta nella parte occidentale del territorio, delimitata dalla val San Martino a nord, dal corso del fiume Adda ad ovest, dal confine con lo stato di Milano a sud e dalla quadra di Mezzo ad est.

Era governata da un sindaco generale eletto dai consoli dei comuni riuniti in consiglio a Chignolo. La carica era annuale, ma poteva essere rinnovata indefinitamente in caso di buon operato.

legisl. **Terminazione, Chignolo:** Terminazione e capitoli per il buon Governo del Comune di Chignolo formati dal nobile homo Agostino Maffetti podestà vice capitano di Bergamo et Approvati dall'Eccellentissimo Senato come nell'infra registrate Ducali 22 Genaro 1751 M. V., Venezia, repubblica, senato.

CHIGNOLO D'ONETA

comune di Chignolo d'Oneta. 580
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Oneta nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Oneta.

CHIUDUNO

comune di Chiuduno. 581
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Venne così definito nello statuto di Bergamo del 1353: "Gentillium et populi de Clauduno" (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console, che rendeva conto al consiglio generale (università), e due sindaci. A fine Cinquecento contava 144 fuochi e 700 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1000 (Maironi 1776).

comune di Chiuduno. 582
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1156 abitanti. Nel 1809 ne contava 1152.

comune di Chiuduno. 583
1816 - 1859

Venne collocato, con 1303 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1575 abitanti.

CHU

comune di Chu. 584
1248 - 1476

Menzionato a metà Duecento (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito al comune della Costa a partire nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Costa di Mezzate.

CICOLA

comune di Cicola. 585
sec. XVII - 1776

Citato come contrada di Santo Stefano dal Da Lezze (Da Lezze 1596), è comune autonomo della val Trescore nell'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Maironi da Ponte lo definisce contrada in parte di Santo Stefano e in parte di Chiuduno (Maironi 1776). Oggi nel comune di Chiuduno.

CISANO BERGAMASCO

comune di Cisano. 586
1191 - 1333

Comune autonomo documentato sul finire del XII secolo, viene citato assieme a Caprino nel 1333 (Statuto di Bergamo 1333).

comune di Cisano. 587
1476 - 1797

Dopo essere stato a lungo unito a Caprino, appare staccato da questi dall'estimazione del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 87 fuochi e 497 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Cisano. 588
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a San Gregorio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Cisano con San Gregorio. 589
1798 - 1812

Inserito nel distretto XVII della Sonna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IV della Sonna nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VII di Caprino del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nell'aprile 1812 venne aggregato a Caprino, mentre San Gregorio venne aggregato a Monte Marenzo. Nel 1805 contava 1512 abitanti. Nel 1809 ne contava 1491.

comune di Cisano, Sozzo e San Gregorio. 590
1816 - 1859

Venne collocato, con 1613 abitanti, nel distretto VII di Caprino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IX (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1884 abitanti.

CISERANO

comune di Ciserano. **591**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della Quadra di Mezzo, retto da un consiglio ristretto formato da un console, due sindaci, un tesoriere, due calcolatori ed un numero di consiglieri variabile fra i sei e i tredici, tutti eletti dal consiglio generale (Piscitello 1995). A fine Cinquecento contava 67 fuochi e 450 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 511 (Maironi 1776).

comune di Ciserano. **592**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Osio di Sotto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 527 abitanti. Nel 1809 ne contava 914.

comune di Ciserano. **593**
1816 - 1859

Venne collocato, con 956 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1239 abitanti.

bibl. Piscitello 1995: Antonino Piscitello, *Le istituzioni in età veneta in Ciserano. Il paese, la sua gente, la sua storia*, Ciserano, Amministrazione comunale di Ciserano, 1995.

CISTERNA

comune di Cisterna. **594**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), appare unito a Calusco dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). È toponimo non identificato.

CIVIDATE AL PIANO

comune di Civate. **595**
1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Santo Stefano "de foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della quadra di Calcinate, retto da un con-

sole e cinque sindaci, eletti da un consiglio di ventiquattro uomini eletti a loro volta ogni sei mesi dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 147 fuochi e 989 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1300 (Maironi 1776).

comune di Civate. **596**
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettuazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1451 abitanti. Nel 1809 ne contava 1446.

comune di Civate. **597**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1543 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2164 abitanti.

CLANEZZO

comune di Clanezzo. **598**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ubiale nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi Ubiale Clanezzo.

comune di Clanezzo con Ubiale. **599**
1798 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato a Almenno San Bartolomeo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 481 abitanti. Nel 1809 ne contava 472.

comune di Clanezzo con Ubiale. **600**
1816 - 1859

Venne collocato, con 386 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 600 abitanti.

CLUSONE**cantone I del distretto III di Clusone. 601***1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12*

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino, Onore, Gorno, Oneta, Oltressenda alta (Nasolino e Valzurio), Oltressenda bassa (Villa d'Ogna e Ogna), Parre, Piario, Ponte di Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Gromo, Ardesio, Valgoglio, Gandellino, Valbondione, Vilminore con Vilmaggiore e Dezzolo con Sant'Andrea, Colere e Dezzo, Azzone e Dezzo, Schilpario, Oltrepovo (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Clusone, Songavazzo, Castione, Gromo, Ardesio, Parre, Gorno, Vilminore, Schilpario.

comune di Clusone. 602*1190 - 1797*

A Clusone la dominazione romana, iniziata in età augustea, rispettò la preesistente organizzazione economica della zona facendole assumere il ruolo di polo catalizzatore di tutte le attività minerarie dell'alta valle. Questo fece sì che Clusone divenne il centro di un comprensorio stradale autonomo di un certo rilievo. In epoca carolingia il territorio dell'alta valle Seriana venne donato da Carlo Magno alla canonica di San Martino di Tours. Clusone in questo periodo era probabilmente già sede di una "curtis" monastica di proprietà del monastero di S. Salvatore di Brescia (poi denominato S. Giulia).

Nel 1026 il vescovo di Bergamo Ambrogio permuto delle proprietà in cambio dei beni che la canonica di S. Martino di Tours possedeva, fra l'altro, in alta valle Seriana. La presenza della forte signoria vescovile condizionò per più di due secoli la storia di Clusone. L'autonomia del comune di Clusone fu essenzialmente atto di "concessione" vescovile e la sua esistenza va fatta risalire a prima del 1190, dato che nel 1197 si ha notizia dell'elezione di un podestà (elezione, 1197).

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Nel XIV sec. Clusone fu un libero comune di parte Guelfa e fu teatro di scontri cruenti tra diverse fazioni. L'istituzione del vicariato di valle (1404) interessò direttamente Clusone che divenne sede della podesteria della valle Seriana superiore.

I primi anni del '400 videro l'avvicinarsi dei domini malatestiani (1408) e di Filippo Maria Visconti (1419) e infine la dedizione della valle alla Serenissima (1427). Nel 1428 fu ratificata definitivamente la sua annessione al dominio di Venezia, la quale confermò sia la separazione della valle dalla città sia i privilegi accordati all'epoca della dominazione malatestiana.

Tra il 1500 e il 1516 francesi, spagnoli, veneziani e gli stessi clusonesi si avvicendarono al potere degli organismi istituzionali del comune e della valle. Dal 1516 al 1797 furono i rappresentanti di San Marco a reggere ininterrottamente le sorti del comune.

Le strutture giuridico-amministrative del comune trovano nel periodo veneziano una fisionomia piuttosto stabile che, sancita dalle norme statutarie del 1460 (le più antiche rimaste), si consolidò mantenendosi pressoché inalterata fino alla fine del XVIII secolo. Al consiglio generale spettava l'elezione dei membri del consiglio di credenza, il qua-

le eleggeva i membri del consiglio di congrega, cinque consoli e tre sindaci (AC Clusone, inventario).

Nel novembre 1636 le contrade di Piario, Villa d'Ogna, Nasolino e Valzurio si costituirono in comune con il nome di Oltressenda, e così fece anche Rovetta (Valzurio 1987).

Il 15 maggio 1791, il consiglio di congrega elesse tre deputati incaricati di elaborare nuove norme per il miglior funzionamento della macchina comunale. Nell'ottobre 1792 l'arengo di Clusone approvò le norme elaborate dai tre deputati e nel febbraio 1793 analogo assenso diede il senato di Venezia (Capitoli, Clusone). Il comune era proprietario di boschi, pascoli e mulini. Circa i primi, i capitoli del 1793, dopo avere verificato che tutti boschi comunali erano stati dati in affitto, stabilirono che, alla scadenza dei contratti, circa quaranta cavede dei boschi di Né, Bur e Cornalta bassa restassero a disposizione della comunità per fare liberamente legna. I capitoli ridefinirono anche le norme relative all'affitto dei tre mulini comunali (da Mezzo, della Scala e di Piario), della caneva e del forno comunale. A fine Cinquecento il comune contava 320 fuochi e 3564 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 2740 (Maironi 1776).

comune di Clusone. censori e contradditori delle parti. 603*1793 - 1797*

La riforma del 1793 sancì la nascita della figura dei censori, in numero di due, con il compito specifico di controllare l'operato dei sindaci. La loro carica era biennale e avevano una contumacia di quattro. Un censore restava in carica, mentre il secondo veniva rinnovato. Potevano sedere nel consiglio di congrega con diritto di voto. Dovevano ricevere dalle mani dei sindaci ogni deliberazione almeno otto giorni prima la data in cui sarebbe stata discussa ed avevano il potere di approvarla o negarne la presentazione in consiglio. Avevano anche il libero accesso alle scritture comunali e il cancelliere doveva, su loro richiesta, fare copia di ogni scrittura. I censori dovevano occuparsi, assieme ai sindaci e al cancelliere, anche dell'incanto dei tre mulini e dei boschi comunali. A tal proposito, la riforma stabilì che i sindaci e i censori stendessero un piano per la futura gestione del patrimonio boschivo comunale (Capitoli, Clusone).

comune di Clusone. consiglio di credenza. 604*1460 - 1793*

Il consiglio di credenza era formato da trentaquattro membri eletti dal consiglio generale. Eleggeva i cinque consoli, i sei consiglieri di valle, i due campari, il tesoriere, i fattori di ragione, i soprafattori, gli ufficiali alle vettovalie, i compratori ed i venditori del vino, i calcatori, e il canepario la cui carica, dagli inizi del seicento, venne messa all'incanto. Il canepario aveva il compito di gestire la contabilità del comune e il suo operato era verificato dai "factores".

La relazione del 1792, ci descrive un consiglio di credenza formato da quaranta membri, eletti da separate riunioni delle cinque contrade che formavano il comune. A sua volta, il consiglio di credenza eleggeva i trenta membri del consiglio di congrega. La riforma del 1793 ne sancì, di fatto, la scomparsa, limitando la struttura consigliare di Clusone ai soli arengo e consiglio di congrega (Capitoli, Clusone).

comune di Clusone. consiglio generale. 605*1460 - 1797*

Il consiglio generale, o arengo, era l'assemblea di tutti i capifamiglia del comune ed eleggeva i trentaquattro membri del consiglio di credenza (AC Clusone, inventario). La relazione del 1792, invece, descrive un consiglio al quale era ormai lasciato il solo compito dell'elezione del podestà di valle e del predicatore quaresimale. La riforma attribuì al consiglio il diritto di eleggere i trenta membri del consiglio di congrega. Il cancelliere del comune avrebbe dovuto stendere un "catalogo" dei capifamiglia allo scopo di evitare abusi nella formazione del

consiglio. Venne altresì fissato in venti anni il limite minimo per partecipare alle riunioni del consiglio, e in trenta per essere eletti sindaci, consiglieri di valle, provveditori alle vettovaglie e membri del consiglio di congrega. Il numero minimo di partecipanti venne fissato in cento (Capitoli, Clusone).

comune di Clusone. deputati dell'annona. 606
sec. XVI

Eletti dal consiglio di credenza ogni due mesi in numero di quattro (due per Clusone, uno per Rovetta e uno per Oltressenda), erano preposti alla sorveglianza delle vendite di pane, vino e altri generi alimentari e alla vigilanza sul rispetto dei calmieri imposti dal podestà di valle

comune di Clusone. difensori. 607
sec. XVI

Eletti dal consiglio generale in numero di due, dovevano assistere ai rendiconti del comune difendere gli interessi della comunità presso il podestà di valle (Silini - Previtali 1997).

comune di Clusone. massarolo. 608
sec. XV

Il massarolo era incaricato di tenere in ordine i libri del comune e di darli in consultazione (Silini - Previtali 1997).

comune di Clusone. sindaci. 609
1460 - 1797

La riforma del 1793 fissò in tre il numero dei sindaci del comune, ai quali era affidata la gestione economica del comune. Il più anziano poteva partecipare alle riunioni del consiglio di valle. Alla fine dell'anno, due sindaci venivano rinnovati, il terzo restava in carica. Avevano piena autonomia per spese entro le cento lire, oltre le quali dovevano essere autorizzati dal consiglio di congrega. Dovevano consegnare ai censori le proposte di deliberazione otto giorni prima della data della loro prevista presentazione in consiglio di congrega. Le bollette di spesa dovevano essere firmate da almeno due sindaci e un censore. Potevano ordinare perquisizioni delle osterie private per verificare la qualità e quantità del vino venduto. Ogni tre mesi, dovevano consegnare al tesoriere le note del vino venduto perché questi provvedesse all'esazione del dazio. Erano responsabili dell'elezione del gestore della taverna comunale e del controllo su quanto vi veniva venduto. I sindaci dovevano anche occuparsi dell'incanto dei tre mulini e dei boschi comunali assieme ai censori e al cancelliere. A tal proposito, la riforma stabilì che i sindaci e i censori stendessero un piano per la futura gestione del patrimonio boschivo comunale (Capitoli, Clusone).

comune di Clusone. 610
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), lo fu anche del distretto VII nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) e del distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu capoluogo del distretto II (Legge 13 maggio 1801) e lo fu poi anche del distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 3077 abitanti. Nel 1809 ne contava 3048.

comune di Clusone. 611
1810 gennaio - 1810 febbraio

Capoluogo del cantone I omonimo e del distretto III di Clusone e sede di viceprefettura, aggregò nel gennaio 1810 Rovetta, Oltressenda alta, Oltressenda bassa e Piario (Decreto 31 marzo 1809). Con un decreto della prefettura di Bergamo, nel febbraio 1810 Oltressenda alta si separò da Clusone.

comune di Clusone. 612
1810 febbraio - 1816

Un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì, nel febbraio 1810, la separazione da Clusone di Oltressenda alta.

comune di Clusone. 613
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 2676 abitanti, del distretto XIV omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 3484 abitanti.

distretto di Clusone. 614
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino con Onore, Gorno, Oghna con Villa d'Oghna e Piario, Oneta con Chignolo d'Oneta, Parre, Ponte di Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Valzurio con Nasolino (Legge 6 marzo 1798).

distretto delle Sorgenti del Serio. 615
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino con Onore, Gorno e Oneta, Villa d'Oghna, Piario e Oghna, Parre, Ponte di Nossola e Premolo, Rovetta, Songavazzo, Valzurio con Nasolino, Gromo, Ardesio, Bani con Valcanale ed Aquilina, Valgoglio, Gandellino, Dieci Denari, Fiumenero, Lizzola, Vilminore, Azzone, Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo, Bueggio con Nona e Pezzolo, Colere e Teveno, Vilmaggiore con Barzesto e Pradella (Legge 26 settembre 1798).

distretto II del Dipartimento del Serio. 616
1801 maggio 13 - 1804 giugno 27

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino con Onore, Gorno e Oneta, Villa d'Oghna, Piario e Oghna, Parre, Ponte di Nossola e Premolo, Rovetta, Songavazzo, Valzurio con Nasolino, Gromo, Ardesio, Bani con Valcanale ed Aquilina, Valgoglio, Gandellino, Dieci Denari, Fiumenero, Lizzola, Vilminore, Azzone, Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo, Bueggio con Nona e Pezzolo, Colere e Teveno, Vilmaggiore con Barzesto e Pradella, Lovere, Bossico con Ceratello, Endine, Monasterolo con Figadelli, Pianico Castro e Sellere, Ranzanico con Bianzano e Spinone, Riva di Solto con Zorzino ed Esmate, Rova con Fonteno, Solto, Sovere, Terre della Costa di Lovere, Volpino, Tavernola, Piano e Gaverina, Vigolo, Gandino, Barzizza con Cazzano, Casnigo, Cene, Gazzaniga e Fiorano, Leffe, Peia, Orezza con Bondo di Barbata e Ganda, Vertova e Colzate, Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandozzo, Predore, Tagliuno, Tavernola, Viadanica, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Palosco (Legge 13 maggio 1801).

distretto delle Sorgenti del Serio. 617
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino, Onore, Gorno, Oneta, Oltressenda alta (Nasolino e Valzurio), Oltressenda bassa (Villa d'Oghna e Oghna), Parre, Piario, Ponte di Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Gromo, Ardesio, Valgoglio, Gandellino, Valbondione, Vilminore con Vilmaggiore e

Dezzolo con Sant' Andrea, Colere e Dezzo, Azzone e Dezzo, Schilpario, Oltrepovo (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XIV della provincia di Bergamo. 618
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino, Onore, Gorno, Oneta, Oltressenda alta, Oltressenda bassa, Parre, Piario, Ponte di Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Gromo, Ardesio, Valgoglio, Gandellino, Bondione con Barbellino, Vilminore e Uniti, Colere, Azzone e Uniti, Schilpario, Oltrepovo, Fiumenero, Lizzola (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto XVI della provincia di Bergamo. 619
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Clusone, Castione, Cerete alto con Cerete basso, Fino, Onore, Gorno, Oneta, Oltressenda alta, Oltressenda bassa, Parre, Piario, Ponte di Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Gromo, Ardesio, Valgoglio, Gandellino, Bondione, Vilminore, Colere, Azzone, Schilpario, Oltrepovo, Fiumenero, Lizzola (Legge 1853).

podestà della valle Seriana Superiore. 620
1404 - 1797

Il podestà di valle era essenzialmente organo giurisdizionale. Tale appare dalla descrizione che ne fanno i privilegi del 1428 (che riprendono precedenti del 1404) nei quali furono fissati i limiti della sua competenza giurisdizionale, recepiti anche dagli statuti della valle Seriana Superiore: poteva giudicare nelle cause civili fino a 200 lire (limite portato a 800 già alla fine del Cinquecento e a 2200 alla fine del Settecento) e in quelle penali fino a 50 lire; tutti i crimini che eccedevano la sua competenza erano riservati al giudizio dei rettori di Bergamo. Gli appelli venivano presentati al collegio dei giuristi di Bergamo.

Preso il possesso della sua carica, il podestà giurava di fronte al consiglio di valle di amministrare rettamente la giustizia, di osservare in primo luogo gli statuti e gli ordini della valle, le consuetudini, in subordine gli statuti di Bergamo ed infine il diritto comune. Aveva diritto ad un salario mensile, pagatogli dalla valle, e all'entrata del "Banco", vale a dire i diritti sulle spese giudiziali (quelle che doveva pagare la parte soccombente nel giudizio civile, o il condannato nel giudizio criminale). Oltre al salario, la valle doveva provvedere per la sua abitazione fornita di mobili e suppellettili. Il suo mandato durava due anni e si poteva prolungare fino all'arrivo del successore. Controversie di competenza del podestà potevano tuttavia essere risolte anche da arbitri nominati dalle parti tra gli abitanti della valle: in tali casi, il podestà stesso doveva aderire a tale richiesta e far eseguire il relativo compromesso. Le condanne pecuniarie dipendenti da condanne civili erano a beneficio della valle, eccettuate quelle ottenute da condanne criminali che invece erano profitto della camera fiscale cittadina.

L'ufficio del podestà venne successivamente riformato da diverse leggi che ebbero come scopo principale quello di aumentare i poteri del consiglio per tutelare l'autonomia della valle dalle possibili ingerenze della città e dalle malversazioni del magistrato che avrebbe ricoperto l'incarico. Il consiglio di valle, infatti, iniziò ad avere una parte attiva nella nomina del podestà solo a partire dal 1433: dopo la

conclusione del mandato di Niccolò de Portellini, la cui nomina era stata decisa da Venezia, il consiglio di valle elesse Ludovico Civoli, vicario del podestà di Bergamo, a podestà di valle. Il 22 agosto del 1433 questa elezione venne confermata e l'anno successivo il meccanismo che prevedeva elezione da parte del consiglio e conferma da parte del Doge venne attuato anche se divenne regola codificata solo successivamente. Questo modo di elezione non era sempre di facile attuazione e una nomina in più fasi lasciava ampio spazio a dubbi su possibili patteggiamenti tra la città e Venezia sulla scelta di questo funzionario a danno della valle. Già nel 1440 il consiglio di valle manifestò il sospetto che la città tentasse di interferire nell'elezione del podestà. Successivamente, la risoluzione di nominare un patrizio veneto venne talvolta disattesa dalla stessa valle.

Una riforma importante per l'elezione del podestà si ebbe nel 1473, anno in cui il consiglio di valle ottenne l'approvazione dalla Serenissima di un dettagliata normativa, normativa definitivamente fissata nel 1593. La durata del mandato, da questo momento, venne limitata inderogabilmente a sedici mesi senza che vi fosse possibilità alcuna di riconferma (pena una forte sanzione pecuniaria e l'interdizione dai pubblici uffici). La nomina avveniva al termine di un lungo iter e, in prima analisi, dipendeva dal senato di Venezia che proponeva al consiglio di valle una ristretta rosa di candidati; l'elezione ufficiale spettava invece al consiglio e la conferma definitiva era competenza del Doge. La fase più delicata di questo procedimento, la scelta della persona proposta tra i patrizi veneti (requisiti indispensabili dovevano essere l'età superiore ai 30 anni e l'aver già ricoperto l'incarico di una magistratura), veniva rigorosamente descritta fase per fase: i consiglieri di valle proponevano dei nomi ai consiglieri di ciascun comune che ne richiedevano informazioni. Nell'ambito del singolo comune il consiglio generale doveva pronunciare il proprio gradimento su un nome. Successivamente, dopo essere stata scritta e registrata, tale indicazione doveva essere riproposta nell'ambito del consiglio di valle. Sarebbe stato eletto naturalmente chi avesse ricevuto il maggior numero di preferenze. Si passò, quindi, da una fase in cui il podestà, di fatto, veniva imposto alla valle, ad un'altra fase in cui al consiglio veniva data la possibilità di una scelta, sia pure tra una ristretta rosa di candidati.

In questa riforma vennero attentamente predisposte tutele nei confronti di eventuali inadempienze del podestà stesso: non poteva allontanarsi dal territorio della valle per più di quindici giorni complessivi per la durata del suo reggimento (i giorni d'assenza gli venivano decurtati dal salario) e la sua assenza protratta oltre questo termine avrebbe comportato la decadenza dal reggimento. Prima di abbandonare la sua dimora, per qualsiasi motivo, doveva nominare un luogotenente. Si ribadiva infine che tutte le condanne pecuniarie entravano nelle casse della valle; in particolare questa riscossione poteva essere fatta solo dall'esattore di valle dopo che ne fosse stata fatta nota su apposito registro. L'operato del podestà originariamente veniva sottoposto a sindacato da parte del consiglio di valle alla fine del suo mandato. Tale norma venne abrogata il 5 maggio del 1505, coll'effetto di demandare ogni tipo di censura alle competenti magistrature veneziane.

Il podestà era affiancato da un cavaliere e da un cancelliere. Il cancelliere, nominato dal consiglio di valle a partire dal 1593, esercitava il suo mandato per sedici mesi e non poteva in nessun modo essere riconfermato nell'incarico né dal podestà né dal consiglio di valle. Il cavaliere, eletto a partire dal 1593 dal consiglio di valle, stava in carica sedici

mesi. Era organo ausiliario della giurisdizione con compiti simili a quelli dell'ufficiale giudiziario previsto nel nostro attuale ordinamento giuridico: notificava gli atti dei procedimenti in corso ed eseguiva i pignoramenti e i sequestri giudiziari (Piscitello 1995B).

valle Seriana Superiore.

621

1404 - 1797

La valle Seriana Superiore durante il dominio veneto era costituita sul territorio i cui confini ricalcavano gli attuali confini geografici della parte settentrionale della valle omonima e comprendeva, a fine Settecento, i comuni di Ardesio, Gromo, Gandellino, Valgoglio (che formavano la quadra di Ardesio), Parre, Premolo, Gorno, Oneta, Cerete, Onore e Songavazzo. Rovetta, Oltressenda alta, Oltressenda bassa, Ponte Nossola e Clusone, che formavano le cosiddette tre quadre (quadra di Gorno, quadra di Castione e comun vecchio di Clusone), Sovere che con Sellere e Bossico formavano la quadra di Sovere.

Geograficamente, quindi, era situata nella parte nord-orientale del territorio bergamasco, delimitata a nord-ovest dalla Valtellina, ad ovest dalla valle Brembana Oltre la Goggia e dalla valle Brembana Superiore, a sud dalla valle Gandino, ad est dalla podesteria di Lovere e dalla valle Camonica (territorio bresciano) e a nord-est dalla valle di Scalve.

Era governata da un podestà e da un consiglio formato dai rappresentanti dei comuni del comprensorio. L'autonomia dalla città, garantita da particolari privilegi, si concretizzava, a livello amministrativo, nelle potestà di governo del consiglio di valle e nel fatto che il rettore di valle eletto dal consiglio fosse un nobile veneziano. Ben diversa era, quindi, questa situazione rispetto a quella degli altri distretti del territorio retti da un vicario che veniva nominato nell'ambito del consiglio maggiore di Bergamo e nei quali i consigli avevano competenze che si potrebbero definire esclusivamente esecutive (Piscitello, 1995B; Statuti della valle Seriana Superiore, 1474).

Il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze, alla fine del Cinquecento, afferma che "... si raccoglie formenti, segali et pochi milii et formentoni per sei mesi dell'anno, onde per il viver de gli habitanti si conviene proveder della maggior parte de grani sul bresciano lontano per XV milia, due per terra et XIII per il lago de Ise et sene prevede ancora da Bergamo et da Lovere et così de vini. Ricchezze della valle sono in 30 persone incirca che hanno il valore da 30 fino a 50 mila mille scudi di capitale, ma da mille sino X mila ve ne sono più di 400, pocca povertà miserabile si ritrova rispetto al traffico. De negotianti di questa valle che si ritrovano fuori con le familie comode ve ne sono da 50 case trafficando in diverse mercantie come a Venetia, Romagna, Pulia et altri luoghi. Nella valle si fabricano panni alti et bassi circa 4 mila che fanno esito sul mercato di Vertoa et con questo negotio et con la mercantia della ferarezza in diverse terre di essa valle conducendosi il ferro dalle miniere di Scalve". A quell'epoca era abitata da 16829 persone, delle quali 3120 utili, suddivise in 2892 fuochi; risultavano presenti sul territorio 6003 bovini, 646 equini e 3300 pecore (Da Lezze 1596).

valle Seriana Superiore. cancelliere.

622

1428 - 1797

Il cancelliere di valle era il tenentario dei registri pubblici e garantiva la pubblicità degli ordini emanati dal consiglio. Eletto ogni sedici mesi da questo il cancelliere, come anche quelli dei singoli comuni, aveva, tra gli altri compiti consueti, l'obbligo,

"sentendo alcuno a proponer, parlar, o far atto alcuno contra li presenti Ordini, o alcun di loro o parte di quelli, sì in consiglio generale, come delli Comuni, o in Arenghi, subito notarli per nome e cognome sopra li loro libri esprimendo le parole che avessero detto contra essi Ordini acciò siano ad esempio d'altri castigati e puniti, giusta essi Ordini". Poteva avvalersi di un coadiutore, approvato dal consiglio e per il quale doveva garantire.

valle Seriana Superiore. consiglio generale.

623

1428 - 1797

Il consiglio si riuniva a Clusone alla presenza del podestà di valle e poteva avere due diverse composizioni corrispondenti a diverse funzioni.

Come consiglio generale era formato da tutti i consoli dei comuni e dai quattro consiglieri che Clusone aveva diritto di nominare ogni sei mesi. Questi quattro ufficiali davano luogo ad un consiglio ristretto nel quale gli affari di ordinaria amministrazione della valle venivano affrontati e risolti in prima istanza. I quattro consiglieri, di fatto, costituivano il nucleo motore dell'attività del consiglio, ma negli affari più importanti il consiglio per essere efficace aveva bisogno della sua composizione più ampia. In questi casi la maggioranza era qualificata da norme assai precise e le decisioni venivano prese sulla base di un sistema che prevedeva per ogni comune il diritto ad un numero di voti (voci) prestabilito.

In particolare, lo schieramento delle forze nell'ambito del consiglio dava ragione alla grande influenza esercitata dal comune di Clusone che aveva sei voti; tre ne aveva Sovere, due Ardesio e Gromo, una infine Gandellino, Valgoglio, Parre, Premolo, Gorno, Oneta, Cerete, Onore e Castione. Le altre deliberazioni, quelle diverse dalle elezioni dei funzionari, venivano prese col consueto metodo "per bussolas et balottas" e quindi, in sostanza, con la maggioranza dei presenti all'assemblea. Questa aveva infine, e questa era la sua funzione in assoluto più rilevante che la differenza da tutte gli altri simili consigli di distretto nell'ambito del territorio bergamasco, vere e proprie potestà legislative e le sue deliberazioni avevano forza di legge come appare negli statuti (Questo potere, stando alla norma, si esplicava nell'ambito normativo dei "danni dati": danneggiamenti ai prati, ai boschi, alle piante, alle vigne di proprietà dei comuni o dei privati, oppure danni causati da venditori di generi alimentari e da contraffattori di pesi e misure) e come venne sancito in una deliberazione del consiglio dei pregadi di Venezia del 1 marzo 1454. In particolare in quest'ultima disposizione (anche se l'espressione del testo non indica precisamente quest'assemblea) venne sancita la facoltà per il consiglio di valle di emanare le leggi e gli ordinamenti necessari al proprio governo alle quali i podestà erano tenuti a conformarsi, salvo, ovviamente, il caso in cui queste nuove disposizioni fossero contrarie all'interesse del Sovrano.

Il consiglio generale di valle eleggeva, oltre al podestà, i suoi funzionari, cancelliere e cavaliere, un tesoriere generale di valle, il difensore e un cancelliere di valle. Il tesoriere riscuoteva le entrate di tutta la valle, effettuava le spese occorrenti col controllo del rettore e del maggior numero dei consiglieri. Prestava fideiussione per dimostrare di essere solvibile nell'adempimento dell'incarico. Il suo mandato a fine Cinquecento era di sei mesi.

valle Seriana Superiore. difensore.

624

1428 - 1797

Ogni sei mesi, quando venivano rieletti il tesoriere, il cancelliere e lo scrittore di valle, doveva essere eletta "altra idonea persona sotto nome di difensore". A questo funzionario doveva essere consegnato, e doveva rimanere presso di lui, il libro sul "quale saranno notati e descritti li presenti Ordini ed altri che per l'avvenire saranno fatti e compilati a beneficio e per la regolazione delle cose di detta valle". Il difensore era il garante della legalità nell'ambito del consiglio. Dopo avere prestato giuramento al momento della consegna del libro degli ordini, egli si assumeva l'incarico di "di ricordar nelli Consegli della valle tutti, e qualunque d'essi Ordini rispettivamente, secondo le materie che si trattaranno ed occorreranno e quelli far osservare ad ogni uno ed eseguir le pene contra li contraffacienti di quelli ed in somma operar ed adempir quanto in essi Ordini e

Capitoli si contiene". La tutela della legge, compito di questo ufficiale, non era rivolta solo all'interno del consiglio, ma anche all'esterno. Egli infatti aveva "carico di Difender li Privileggi così vecchi come nuovi, concessioni Ordini e Giurisdizioni d'essa valle e proseguir ed operar per via di ragione tutto quello che intorno ciò sarà di bisogno, così nella presente valle come nella città di Bergamo, e in Venezia avanti qualsivoglia magistrato". Anch'egli, infine, come gli altri funzionari, doveva osservare i termini della contumacia da ogni altro incarico all'interno della valle, come scrittori e tesorieri, né alla fine di un mandato ricoperto per altro incarico poteva essere eletto difensore senza aver osservato il termine di sei mesi.

Sostanzialmente il difensore aveva funzioni simili, soprattutto sotto quest'ultimo aspetto, quello di tutore degli interessi della valle di fronte alle autorità cittadine o venete, al nunzio cittadino. Come lui doveva essere esperto di diritto e doveva curare tutte le cause e vertenze in cui la valle fosse attore o convenuto di fronte a qualsiasi magistratura. Il difensore era un'istituzione chiave nello scenario politico del regime veneto: suo era il compito, estremamente arduo talvolta, di mediare gli interessi locali del corpo territoriale che rappresentava con le esigenze di dominio e sfruttamento fiscale della Dominante (Piscitello 1995B).

valle Seriana Superiore. esattore. 625
1471 - 1797

Dal 1471 le spese giudiziali vennero date all'incanto al miglior offerente (esattore) che si assumeva l'onere di esigerle. In questo modo la valle si assicurava in anticipo l'ammontare di parte del salario che avrebbe dovuto corrispondere al podestà e al suo cancelliere, liberava l'ufficio stesso da qualsiasi onere di tenuta contabile e addossava all'esattore, oltre all'alea dell'esazione, il compito, non semplice, di esigere il dovuto dai condannati o dai loro parenti. Eccettuato l'importo del salario da corrispondere al podestà e al suo cancelliere, l'esattore aveva diritto a tenere per sé ciò che rimaneva. La contabilità del "Banco" del podestà venne affidata ad un notaio.

arch. **elezione, 1197:** elezione di un podestà da parte degli uomini del comune di Clusone, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 84r.

legisl. **Statuti della valle Seriana Superiore, 1474:** Statuta vallis Serianae Superioris (1474), Bergamo, Biblioteca A. mai, segnatura sala ID 6 9; **Capitoli, Clusone:** Capitoli di regolamento dé corpi e dell'economico della comunità di Clusone accolti da quel generale consiglio il giorno 28 ottobre 1792 ed approvati col sovrano decreto dell'Eccellentissimo Senato 28 febbraio 1792 M.V. stampati per ordine dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Ottavio Trento, capitano e vicepodestà di Bergamo, Venezia, repubblica, senato;.

bibl. **AC Clusone, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Clusone, sezione di Antico Regime, inventario d'archivio*, Milano, 1989; **Piscitello 1995B:** Antonino Piscitello, *Bernardino Baldi difensore della valle Seriana Superiore*, "Bergomum", 1995; **Silini - Previtali 1997:** Giovanni Silini, Antonio Previtali, *Statuti ed ordini del comune di Clusone (1460-1524)*, Clusone, Ferrari, 1997; **Valzurio 1987:** *La Valzurio. Nasolino e Valzurio*, Bergamo, 1987.

COALINO

comune di Coalino. 626
1233 - 1331

Menzionato fin dal 1233, a metà Duecento è comune facente capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1248). Appare unito a Volpino nello statuto del 1331 (Statuto di Bergamo 1331). Oggi Qualino, nel comune di Costa Volpino.

comune di Coalino e Volpino. 627
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), non è più citato nei successivi.

COLERE

comune di Colere. 628
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Teveno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Colere e Teveno. 629
1798 - 1804

Inserito nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 Colere aggregò una porzione di Dezzo, mentre Teveno, assieme a Pezzolo, Nona e Bueggio, costituì il comune di Oltrepovo (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Colere colla sua porzione di Dezzo. 630
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Vilminore nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 340 abitanti. Nel 1809 ne contava 383.

comune di Colere. 631
1816 - 1859

Venne collocato, con 417 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 588 abitanti.

contrada di Colere. 632
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve" (Bonaldi 1982).

COLOGNO AL SERIO

comune di Cologno. 633
sec. XIII - 1797

Citato a metà Duecento in un atto di vendita in cui risultava come coerente (vendita, 1244), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Nel 1438 venne esonerato da Venezia dal pagamento di ogni carico reale, personale e misto. In età veneta fece parte della quadra di Mezzo e per tre giorni la settimana vi risiedeva il podestà di Urgnano. Era retto da un console, un cassiere, otto consiglieri e tre sindaci. A fine

Cinquecento il comune possedeva alcuni boschi e pascoli. A quella data contava 288 fuochi e 1289 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 2212 (Maironi 1776).

comune di Cologno. **634**
1797 - 1812

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Verdello nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il comune aggregò Morengo. Nel 1805 contava 2051 abitanti. Nel 1809 ne contava 1980.

comune di Cologno. **635**
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Morengo.

comune di Cologno con Litezzo. **636**
1816 - 1859

Venne collocato, con 2218 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2678 abitanti.

podestà. **637**
1428 - 1797

Il podestà, inviato da Bergamo e scelto dal consiglio maggiore cittadino, risiedeva tre giorni la settimana a Cologno e tre a Urganò, l'altra località sulla quale aveva giurisdizione, la quale valeva nel solo civile sino a lire 100. Il suo salario era suddiviso in parti uguali fra i due centri.

arch. **vendita, 1244:** vendita di beni tra privati, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 713.

COLOGNOLA

comune di Colognola. **638**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). È comune alla fine del secolo (Marchetti 1996), ma non è più citato dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze lo descrive come località di Bergamo (Da Lezze 1596). Oggi Colognola al Piano, nel comune di Bergamo.

comune di Colognola. **639**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Ber-

gamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 617 abitanti. Nel 1809 ne contava 544.

comune di Colognola. **640**
1816 - 1859

Venne collocato, con 687 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 1003 abitanti (Legge 1853).

COLOGNOLA VAL CAVALLINA

comune di Colognola val Cavallina. **641**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e tre sindaci, cariche spesso accorpate sino alla fine del Cinquecento, eletti dal consiglio generale (vicinanza). A quella data contava 40 fuochi e 240 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi Colognola, nel comune di Casazza.

COLTURA

comune di Coltura. **642**
1609 - 1797

Citato come contrada di Lenna dal Da Lezze (Da Lezze 1596), è menzionato per la prima volta come comune autonomo della valle Brembana Oltre la Goggia nell'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Lenna.

COLZATE

comune di Colzate. **643**
sec. XIII - 1797

Membro del comune maggiore di Onio (AC Gromo, inventario), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da un console, otto credendieri, un notaio, e un massarolo. Il massarolo attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento il comune possedeva un mulino, dato in affitto, un ronco ed un'osteria. A quella data contava 38 fuochi e 244 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Colzate. **644**
1804 - 1810

Dopo essere stato unito a Vertova, venne inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettuazione

1805). Fu aggregato a Vertova nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 283 abitanti. Nel 1809 ne contava 287.

comune di Colzate. **645**
1816 - 1818

Venne collocato, con 279 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816). Nell'aprile 1818 aggregò Bondo di Barbata (Aggregazione di Bondo a Colzate, 1818)

comune di Colzate con Bondo e Barbata. **646**
1818 - 1859

Venne collocato nel distretto XV di Gandino dopo avere aggregato Bondo e Barbata (Decreto 15 aprile 1816 e aggregazione di Bondo a Colzate, 1818) poi distretto VI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 531 abitanti.

arch. **aggregazione di Bondo a Colzate, 1818:** aggregazione del comune di Bondo con Barbata a Colzate, 15 aprile 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

COMENDUNO

comune di Comenduno. **647**
1196 - 1797

La prima menzione dell'esistenza del comune si ha in un patto con il vescovo di Bergamo, signore della zona, nel 1196 (Soglian 1991). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana inferiore, retto da due sindaci e un console, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva beni comunali assieme ad Albino e Desenzano. A quella data contava 67 fuochi e 260 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Albino.

comune di Comenduno con Desenzano. **648**
1816 - 1817

Nell'ottobre del 1817 il comune di Comenduno con Desenzano, inserito nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816), cambiò il nome in quello di Desenzano con Comenduno, e con esso anche la sede del comune (cambiamento della sede comunale, 1817).

arch. **cambiamento della sede comunale, 1817:** cambiamento della sede comunale di Comenduno con Desenzano, ottobre 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Soglian 1991:** Piero Soglian, *Autonomie e privilegi in Nostra Res Publica Albinensis. Valli e contrade nel Medio Evo*, Albino, Biblioteca della Valle Seriana, 1991.

COMUN NUOVO

comune di Comun Nuovo. **649**
sec. XIV - 1797

Anticamente frazione di Zanica, divenne comune nel Trecento e i Suardi vi eressero un castello (Carminati 1892). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 63 fuochi e 464 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 638 (Maironi 1776).

comune di Comun Nuovo. **650**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Zanica nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 705 abitanti. Nel 1809 ne contava 703.

comune di Comune Nuovo. **651**
1816 - 1859

Venne collocato, con 674 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 888 abitanti.

bibl. **Carminati 1892:** Mario Carminati, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio, 1892, ristampa 1977.

CORNA

comune di Corna. **652**
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console. A fine Cinquecento contava 19 fuochi e 140 abitanti (Da Lezze 1596), a fine Settecento 420 (Maironi 1776). Oggi Corna Imagna. In età napoleonica fu denominato San Simone.

comune di San Simone. **653**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Sotto questa denominazione andava l'unione di Corna di sotto e Corna di sopra, dato che San Simone è il titolo della locale parrocchia.

comune di Corna. **654**
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò Locatello e Fuipiano nel

gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 219 abitanti. Nel 1809 ne contava 476.

comune di Corna. 655
1810 - 1812

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Locatello e Fuipiano (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il comune aggregò Berbenno.

comune di Corna. 656
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Berbenno.

comune di Corna. 657
1816 - 1859

Venne collocato, con 369 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 623 abitanti.

CORNA DE BERZIO

comune di Corna de Berzio. 658
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro, è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Carvico assieme al comune di Botta (Statuto di Bergamo 1331). Infatti, non è più citato negli statuti successivi. In età veneta fu contrada di Sotto il Monte, in val San Martino. Oggi Bercio, nel comune di Sotto il Monte.

CORNALBA

comune di Cornalba. 659
1547 - 1797

È citato per la prima volta come comune in un estimo risalente al 1547 (AC Serina, inventario). In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console e alcuni sindaci, ai quali rendeva conto, alla presenza anche degli altri capifamiglia. A fine Cinquecento contava 100 fuochi e 411 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 220 (Maironi 1776).

comune di Cornalba. 660
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bagnella nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Cornalba con Bagnella. 661
1798 - 1804

Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e

Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Cornalba non viene menzionato né nel giugno 1804 né nel giugno 1805. È, invece, concentrato in Serina nel 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Non è dato di sapere se l'assenza dalla distrettuazioni del 1804 e 1805 sia dovuto alla soppressione del comune, peraltro più popoloso di altri limitrofi, o a dimenticanza (ipotesi, tuttavia, improbabile).

comune di Cornalba. 662
1816 - 1859

Venne collocato, con 228 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 236 abitanti.

bibl. AC Serina, inventario: Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Serina, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

CORNALE

comune di Cornale. 663
1596 - 1797

Contrada di Nembro, è menzionato come comune autonomo "da poco tempo" dal Da Lezze. In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, retto da un console e tre sindaci. A fine Cinquecento contava 50 fuochi e 326 abitanti. Dal punto di vista "finanziario" il comune era ancora legato a Nembro, quindi non aveva entrate o uscite proprie (Da Lezze 1596). A fine Settecento contava 285 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Pradalunga.

comune di Cornale. 664
1798 - 1804

Inserito nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Venne unito a Pradalunga nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

CORNALTA

comune di Cornalta. 665
1798 - 1810

Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Non è più menzionato in seguito. Nel 1805 contava 87 abitanti. Oggi nel comune di Bracca.

CORPI SANTI**comune dei Corpi Santi.** 666

1816 - 1818

Collocati nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816), vennero accorpati a Bergamo nell'aprile 1818 (Decreto 15 aprile 1818).

CORTENOVA**comune di Cortenova.** 667

1596 - 1797

In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console che rendeva conto ad alcuni sindaci. A fine Cinquecento contava 52 fuochi e 290 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 450 (Maironi 1776). Oggi Cortenuova della Battaglia.

comune di Cortenova. 668

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettizzazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Martinengo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 557 abitanti. Nel 1809 ne contava 604.

comune di Cortenova. 669

1816 - 1859

Venne collocato, con 668 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 900 abitanti.

CORTI**contrada di Corti.** 670

1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Branico, Ceretello, Flaccanico, Qualino e Volpino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

COSTA DI CERETELLO**comune di La Costa di Ceretello.** 671

1309 - 1331

Il comune è dato dall'unione di Costa e Ceretello, ora frazioni di Costa Volpino. I due comuni risultano divisi nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

COSTA DI MEZZATE**comune di Costa di Mezzate.** 672

1797 - 1804

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 aggregò Monticelli, fino ad allora unito a Bagnatica (Legge 27 giugno 1804).

comune di Costa di Mezzate con Monticelli. 673

1804 - 1816

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 970 abitanti.

comune di Costa di Mezzate. 674

1816 - 1859

Venne collocato, con 522 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 621 abitanti.

COSTA DI SERINA**comune di Costa di Serina.** 675

sec. XIII - 1797

Citato come esistente alla fine del secolo XIII (stampa loci consorti, 1281), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console e un consiglio di dodici uomini (sedici dal 1753) eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). Un canevano, la cui carica era data all'incanto ogni tre anni, attendeva alla gestione finanziaria del comune e rendeva conto annualmente al consiglio dei dodici.

A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli, oltre al grande bosco detto Valpagana, di circa quattro miglia di perimetro, per il cui sfruttamento era stato in lite da decenni con i limitrofi comuni di Bracca e Sambusita. Da poco la lunga controversia era stata risolta. A quel tempo contava 210 fuochi e 881 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel novembre 1752 il consiglio generale del comune, allo scopo di porre fine ad una lunga controversia che contrapponeva da una parte i reggenti del comune e dall'altra gli originari dello stesso, nominò due arbitri. Questi elaborarono una revisione degli statuti comunali, approvata dal

capitano di Bergamo Nicolò Erizzo il 7 dicembre successivo e da Venezia, dal doge Francesco Loredan l'8 febbraio 1753. Fra l'altro, venne ordinato che la carica di canevaro venisse incantata ogni due anni e che ogni anno questi rendesse conto al consiglio degli anziani e a quattro revisori dei conti eletti allo scopo (Capitoli, Costa di Serina). A fine Settecento contava 638 abitanti (Maironi 1776). Oggi Costa di Serina.

comune di Costa di Serina. consiglio degli anziani. 676
1596 - 1797

In età veneta il comune era amministrato da un consiglio di dodici uomini eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). Il consiglio era diviso in quattro squadre di tre uomini, i cui rinnovi avvenivano lasciando, però, in carica sempre un membro per squadra. Il consiglio valutava l'operato del canevaro (Da Lezze 1596).

I "Capitoli" del 1753 portarono a sedici, quattro per squadra (Costa, Piazza, Fondra e Pompiano) il numero dei consiglieri, detti anziani, scelti fra gli originari di maggior estimio. Ogni anno si rinnovava metà consiglio, attraverso l'estrazione a sorte dei membri che sarebbero rimasti in carica. Fra i sedici anziani si sarebbero dovuti scegliere i due sindaci. Fu stabilito, inoltre, che all'interno del consiglio degli anziani si eleggessero due sindaci, con il compito di firmare le bollette dei pagamenti effettuati dal cassiere e partecipare, con altri tre anziani ai consigli di valle.

comune di Costa di Serina. consiglio generale. 677
1596 - 1797

In età veneta il consiglio generale, o vicinanza, eleggeva i dodici (sedici dal 1753) membri del consiglio degli anziani che amministrava il comune e valutava l'operato del canevaro. Il consiglio eleggeva anche il console, il cancelliere, il sagrestano della chiesa parrocchiale e quattro sindaci della misericordia (Da Lezze 1596). Nel 1753 venne stabilito che, alla fine di ogni anno, il consiglio generale procedesse all'elezione di quattro revisori dei conti, una per squadra, per rivedere i conti dei sindaci e del cassiere assieme al consiglio degli anziani.

comune di Costa di Serina. 678
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ascensione (Assunzione) nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Costa di Serina con Assunzione. 679
1798 - 1810

Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 739 abitanti. Nel 1809 ne contava 828.

Assunzione, oggi Ascensione, nel territorio di Costa Serina.

comune di Costa di Serina. 680
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Frerola e Pagliaro, Bracca, Rigosa e Sambusita (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Costa di Serina. 681
1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). Aggregò Tagliata nell'aprile del 1818.

comune di Costa di Serina con Tagliata. 682
1818 - 1859

Dopo avere aggregato Tagliata, venne collocato, con 712 abitanti, nel distretto II di Zogno (Decreto 15 aprile 1818) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 862 abitanti.

arch. **stampa loci consorti, 1281:** Stampa loci consorti delle due comuni di Gromo e Gandelino, Bergamo, Biblioteca A. Mai, salone cass. I L II 3(1).

legisl. **Capitoli, Costa di Serina:** Capitoli ed ordini stabiliti per il buon Governo del Comune di Costa di Serina decretati dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nicolò Erizzo Primo capitano di Bergamo a 3 marzo 1753 ed approvati dall'Eccellentissimo Senato con Ducali 8 febbraio detto, Venezia, repubblica, senato.

COSTA LOTTARO

comune di Costa Lottaro. 683
1776 - 1797

Citato dal Da Lezze come contrada di Erve, in val San Martino (Da Lezze 1596), è comune autonomo a fine Settecento (Maironi 1776). Oggi Costalettiere, nel comune di Erve.

COSTA VALLE IMAGNA

comune di Costa. 684
1740 - 1797

In età veneta fece parte della Valle Imagna. Non menzionato dal Da Lezze, è citato per la prima volta a metà Settecento (Bidasio Imberti 1740). In una controversia con il comune di Valsecca è definito sia comune, sia contrada di Mazzoleni e Falghera ("contrada o sia comune della Costa membro del comune de Mazzoleni e Felghera").

A fine Settecento contava 495 abitanti (Maironi 1776).

comune di Costa. 685
1798 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Mazzoleni e Falghera nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 316 abitanti. Nel 1809 ne contava 299.

comune di Costa. 686
1816 - 1859

Venne collocato, con 363 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 536 abitanti.

COSTA VOLPINO

comune di La Costa. 687
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Volpino e Corte nell’estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Costa Volpino.

comune di Costa Volpino. 688
1476 - 1797

L’estimazione generale del 1476 segnala, a formare un’unica comunità, facente parte della val Cavallina, l’unione di Costa di Ceretello, Coalino e Corti (AC Bergamo, inventario Archidata). In precedenza, le sei contrade che formarono il comune di Costa Volpino (oltre alle già citate Ceretello, Coalino o Qualino, e Corti anche Branico, Flaccanico e Volpino) erano state comunità autonome o avevano formato effimere unioni testimoniate da strumenti notarili e statuti di Bergamo. Secondo gli statuti del 1488 il comune risultava organizzato intorno ad un consiglio, detto consiglio di vicinia, che eleggeva un console, sei ragionatori e un cancelliere, scelti in parte dai predecessori (Statuto di Costa Volpino 1488).

A fine Cinquecento il comune possedeva tre ruote di mulino, date in affitto, e alcuni pascoli. A quella data contava 198 fuochi e 1030 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel luglio del 1750, la struttura comunale venne in parte riformata grazie a “Capitoli e Regole” stabiliti dai capitani di Bergamo Alvisse Contarini II e Giovanni Antonio Bagliolini (Capitoli, Costa di Volpino). A fine Settecento appare sotto la giurisdizione del podestà di Lovere (Maironi 1776).

comune di Costa Volpino. cancelliere. 689
1488 - 1797

Lo statuto del 1488 stabiliva che l’elezione del cancelliere del comune, come quella del console, spettasse al consiglio di credenza. (Statuto di Costa Volpino 1488). La riforma del 1751 affidò al consiglio generale tale elezione, fatta scegliendo il cancelliere fra i membri del consiglio di credenza uscente e fissò in cento lire il suo salario. Venne rimarcata l’assenza di libri di deliberazioni e si affidò la loro stesura e tenuta al cancelliere.

comune di Costa Volpino. consiglio di credenza. 690
1751 - 1797

Nel 1751 si stabilì che la gestione degli affari comunali spettasse ad un consiglio di diciotto membri eletti, nel periodo natalizio, dal consiglio generale. Si trattava di un consiglio formato da sei sindaci, uno per contrada, e dodici consiglieri (due per Branico, Qualino, Flaccanico, Ceratello, uno per Volpino e tre per Corti), tutti eletti dalle rispettive contrade. Due sindaci e quattro consiglieri sarebbero restati in carica per istruire i nuovi eletti. Sindaci e consiglieri dovevano essere scelti fra i maggiori estimati delle contrade. Nel caso di vacanza di uno o più posti, il consiglio avrebbe avuto facoltà di scegliere il o i sostituti,

avendo cura di sceglierli nella contrada alla quale apparteneva il membro cessato.

comune di Costa Volpino. consiglio di vicinia. 691
1488 - 1751

Il consiglio di vicinia veniva formato annualmente entro il mese di gennaio con la nomina di sei ragionatori, un console e un cancelliere, scelti in base ad un procedimento elettivo di secondo grado dettato dall’esigenza di attuare controlli incrociati tra i rappresentanti delle contrade del comune (due per Branico, Flaccanico, Qualino e Ceratello, uno per Corti e tre per Volpino). I ragionatori, il console e il cancelliere uscenti nominavano i rappresentanti delle sei contrade, formando un collegio di venti membri. Questi nominavano i nuovi ragionatori, console e cancelliere con l’avvertenza che due ragionatori rimanessero in carica per dare continuità all’attività amministrativa. Non pare esistere, quindi, un consiglio generale del comune. La riforma del 1751 introdusse un consiglio di credenza che sostituì il consiglio di vicinia.

comune di Costa Volpino. consiglio generale. 692
1751 - 1797

Lo statuto del 1488 non prevedeva un consiglio generale di tutti i capifamiglia del comune, delegando ai consigli delle vicinie il compito di nominare una parte dei membri di un consiglio di credenza, depositario della gestione comunale (Statuto di Costa Volpino 1488).

Secondo quanto emerge nella riforma del 1751, esisteva un consiglio generale che eleggeva i membri del consiglio di vicinia. Data la situazione, caratterizzata dall’assenza, per gran parte dell’anno, di buona parte dei capifamiglia, secondo la relazione dei capitani di Bergamo del 1750, nel consiglio si riunivano “persone troppo idiote” o non si riusciva a raggiungere il numero minimo di partecipanti. Si stabilì, allora, che la gestione degli affari comunali passasse ad un consiglio di credenza di diciotto membri eletti dal consiglio generale insieme al console, al cancelliere e ai reggenti dei luoghi pii. Venne stabilito, inoltre, che alla riunione del consiglio partecipasse il podestà di Lovere o un suo luogotenente e che console e cancelliere venissero scelti fra i diciotto membri del consiglio di credenza uscente.

comune di Costa Volpino. ragionatori. 693
1488 - 1797

I sei ragionatori (o sindaci), uno per contrada ed eletti dal consiglio di vicinia, dovevano vagliare l’operato del console. Nel mese di gennaio, inoltre, nominavano due persone, che a loro volta potevano nominarne una terza, come arbitri nelle vertenze fra vicini e comune e fra vicini in materia di beni immobili, confini, beni comunali e incanti. Assieme al console procedevano all’incanto dei mulini comunali e all’elezione del camparo.

Il camparo manteneva i collegamenti tra le contrade, assicurava le convocazioni al consiglio di vicinia. Doveva risiedere a Branico, contrada geograficamente centrale, o almeno fissarvi un suo luogotenente. Naturalmente, doveva vigilare sul territorio comunale, riceveva le accuse e dava l’avvio ad un rapido procedimento inquisitorio nel quale all’accusato spettava l’onere della prova contraria da illustrare al consiglio di vicinia. Gli eventuali ricorsi, presentati al consiglio di vicinia o ai ragionatori, potevano essere inoltrati al podestà di Lovere solo con il consenso di questi. Le singole contrade, inoltre, potevano eleggere propri campari (Statuto di Costa Volpino 1488).

I ragionatori incantavano in piena autonomia la gestione della taverna comunale, fissando il prezzo di vendita di vino, pane e formaggio.

I “Capitoli e regole” del 1751 stabilirono che i sei ragionatori (detti ormai sindaci) formassero, assieme a dodici consiglieri, al console e al cancelliere, il consiglio di credenza del comune.

comune di Terre della Costa di Lovere. 694
1798 - 1804

Il comune delle terre della Costa di Lovere (formato da Branico, Costa di Volpino, Flaccanico e Qualino) fu inseri-

to nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), per poi passare nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone. Nel giugno 1804, Costa di Volpino Superiore e Costa di Volpino Inferiore si unirono a Volpino Bresciano in un'unica comunità (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Costa di Volpino. **695**
1804 - 1812

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nell'aprile 1812 venne aggregato a Lovere. Nel 1805 contava 2000 abitanti. Nel 1809 ne contava 851.

comune di Volpino. **696**
1816 - 1859

Dopo avere unito Costa inferiore di Volpino e Costa superiore di Volpino (Decreto 14 luglio 1816 e unione di Costa inferiore e Costa superiore, 1816), venne collocato, con 1101 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1457 abitanti.

legisl. **Capitoli, Costa di Volpino:** Capitoli e regole stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo e Giovanni Antonio Baglioni capitani e vice podestà di Bergamo per il buon Governo della Comunità di Costa di Volpino approvati dall'Eccellentissimo Senato con Sovrano Decreto 11 luglio 1750, Venezia, repubblica, senato..

COVO

comune di Covo. **697**
sec. XIV - 1755

In età moderna venne infeudato al marchese Guido Benvivoglio d'Aragona, il podestà feudale era, a metà Settecento, Giovanni Andrea Valle, residente a Covo. Il console prestava giuramento presso il banco criminale di Cremona.

Il comune era amministrato da un consiglio speciale formato da tre deputati e dodici consiglieri. Il consiglio generale era formato dai capi di casa e dagli estimati. Le cariche erano annuali. Il cancelliere era residente e affiancato dai tre deputati. Il tesoriere, la cui carica era data all'incanto, non partecipava ai consigli. A metà Settecento contava 600 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Covo. **698**
1756 - 1798

Nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Covo. **699**
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del Dipartimento dell'Alto Po nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), passò nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1287 abitanti. Nel 1809 ne contava 1450.

comune di Covo. **700**
1810 - 1812

Inserito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Antegnate (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune divenne Antegnate.

comune di Covo. **701**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1577 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2195 abitanti.

CREDARO

comune di Credaro. **702**
sec. XIII - 1797

Menzionato fin dagli inizi del secolo XIII (Convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni boschi e pascoli. A quella data contava 140 fuochi e 610 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 450 abitanti (Maironi 1776).

comune di Credaro. **703**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Gandosso nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 476 abitanti. Nel 1809 ne contava 480.

comune di Credaro. 704
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune passasse da Gandosso a Credaro e venisse aggregato Calepio.

comune di Credaro. 705
1816 - 1859

Venne collocato, con 526 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 712 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

CREMELLINA**comune di Cremellina.** 706
1331 - *sec.* XIV

Segnalato agli inizi del Trecento come parte di un comune che comprendeva anche Calolzio, Vercurago, Somasca e Rossino, nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Nel suo territorio è documentata la presenza di una chiesa dedicata a San Barnaba sin dal 1264. Cappella e toponimo sembrano scomparire sin dalla fine del Trecento. È toponimo a sud di Vercurago.

CUIETHINO**comune di Cuiethino.** 707
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Non è più citato nei successivi. È toponimo non identificato.

CURNASCO**comune di Curnasco.** 708
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze lo cita come contrada di Treviolo (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Treviolo.

comune di Curnasco. 709
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto

nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 405 abitanti. Nel 1809 ne contava 350.

comune di Curnasco. 710
1816 - 1859

Venne collocato, con 627 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 503 abitanti (Legge 1853).

CURNO**comune di Curno.** 711
sec. XIII - 1797

Citato a metà Duecento (vendita, 1252), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 112 fuochi e 445 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 686 (Maironi 1776).

comune di Curno. 712
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 637 abitanti. Nel 1809 ne contava 616.

comune di Curno. 713
1816 - 1859

Venne collocato, con 346 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 991 abitanti (Legge 1853).

arch. **vendita, 1252:** vendita da parte dei sindaci del comune di Curno al Monastero di Astino di una pezza di terra in Curno, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 292.

CUSIO**comune di Cusio.** 714
1647 - 1797

Citato dal Da Lezze e dal Maironi da Ponte come contrada della "Squadra di Sopra", a sua volta facente parte del comune di valle Averara (Da Lezze 1596 e Maironi, catalogo), divenne comune autonomo nel novembre 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi

1997). A fine Settecento contava 275 abitanti (Maironi 1776).

comune di Cusio. 715
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ornica nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Cusio con Ornica. 716
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Cusio. 717
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Cassiglio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 249 abitanti. Nel 1809 ne contava 186.

comune di Cusio. 718
1816 - 1859

Venne collocato, con 237 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 371 abitanti.

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

DALMINE

comune di Dalmine. 719
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Sabbio dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Dalmine e Sabbio. 720
1476 - 1797

In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console che rendeva conto agli uomini del comune. A fine Cinquecento contava 28 fuochi e 216 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 203 (Maironi 1776). Va segnalato, tuttavia, che alcune elencazioni settecentesche citano separati i due centri (Bidasio Imberti 1740; Descrizione 1755 e Repertorio 1766).

comune di Dalmine e Sabbio. 721
1804 - 1810

Inserito nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato ad Osio di sopra nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 209 abitanti. Nel 1809 ne contava 320.

comune di Dalmine e Sabbio. 722
1816 - 1859

Venne collocato, con 314 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 378 abitanti.

DASTE

comune di Daste. 723
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), ma viene definito "territorio" a fine secolo (Marchetti 1996). Non è più citato nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata) e il Da Lezze lo cita come località di Bergamo (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Bergamo.

DESENZANO AL SERIO

comune maggiore di Albino. 724
1173 - 1797

Il comune maggiore di Albino, organismo formato da Albino, Comenduno e Desenzano, è testimoniato sin dal 1173. A metà Trecento il comune maggiore era retto da un consiglio di credenza (formato da quindici membri, cinque per ogni comune, eletti annualmente nei rispettivi consigli), un consiglio generale, tre consoli, un tesoriere (eletto da cinque o sette elettori scelti a sorte fra i membri del consiglio di credenza), sei campari. I consigli si tenevano in Desenzano (Soglian, Albino). Secondo le descrizioni dei confini effettuate 1353 e 1392 il comune maggiore si presentava come un consorzio formato da tre comuni che disponevano, per l'uso comune da parte dei rispettivi abitanti, di un vasto territorio. Questo si estendeva sulla destra del Serio, sull'attuale area dei comuni di Albino e Aviatico, arrivando quindi anche sul versante della valle Brembana, e sull'altro versante del Serio, fino al confine con vall'Alta.

La realtà amministrativa che tale ente rivestì assunse fisionomia diversa in rapporto alla collocazione storica: durante la sua evoluzione nel secolo XIV, con l'affermazione dello stato cittadino, il comune maggiore appare bene organizzato come ente territoriale, in grado anche di soddisfare le richieste della città in relazione alla ripartizione dei dazi. Con l'avvento dello stato signorile, il comune maggiore mantenne l'aspetto di un'organizzazione separata, ma la sua funzione non pare andare al di là della gestione di beni indivisi.

Nel XVIII secolo il comune maggiore pare invece avere una funzione principalmente orientata alla gestione del pa-

trimonio, con base sulle persone piuttosto che sui comuni che l'avevano formato. La gestione delle terre comuni venne in parte (boschi e pascoli) lasciata alla collettività e in parte (soprattutto l'arativo) affidata in uso temporaneo. Ciò richiedeva naturalmente un'organizzazione, anche se la scarsa documentazione pervenutaci non riporta nulla della gestione ordinaria di un'assemblea deliberante e di funzionari da quella nominati. Risulta invece ampiamente esemplificata l'attività di controllo e di vigilanza svolta dai campari e dei sindaci responsabili della gestione dei beni.

Gli statuti del comune maggiore del 1450 mostrano uno stadio dell'evoluzione di questo patrimonio immobiliare e dell'utilizzo delle sue risorse. La convenzione tra i comuni di Albino, Comenduno e Desenzano su quelle terre indivise era purtuttavia soggetta all'approvazione del consiglio maggiore di Bergamo e dei rettori di Bergamo attraverso parere favorevole di due deputati, a significare comunque un controllo da parte della città e della Dominante. L'uso dei beni indivisi venne regolamentato dettagliatamente in vista di un'equa distribuzione delle risorse: non furono previsti privilegi di sorta per alcun singolo. Parimenti tali risorse dovevano essere amministrate nel rispetto dei loro tempi fisiologici: il taglio del bosco era limitato all'uso familiare ed era consentito il piccolo commercio; il pascolo era circoscritto ad alcune località e solo per un quantitativo limitato di capi; la coltivazione nei terreni affittati doveva rispettare lunghi periodi di riposo. Infatti ogni anno, nei mesi di marzo e aprile, dopo un apposito bando, i terreni venivano distribuiti a chi ne avesse fatto richiesta e fosse stato in grado di lavorarli. La conduzione aveva un limite prefissato di tre anni, il contadino doveva abbandonarli e lasciarli incolti per altri tre: in tal modo era possibile nello stesso tempo rimarcare la proprietà comune del terreno da parte del comune maggiore. Molto probabilmente queste terre erano destinate alla cerealicoltura; ai deputati del comune maggiore spettava fissare la data della mietitura; l'affitto era pagato, in natura con cereali grezzi a San Lorenzo, o, in denaro, a San Martino.

La caduta della Serenissima non comportò di per sé la fine del comune maggiore: questo però entrò in una crisi che divenne irreversibile durante il periodo napoleonico e che ebbe termine con l'inizio della Restaurazione, quando vennero ripartiti i beni comuni e gli oneri a carico di esso.

comune di Desenzano. 725
1194 - 1797

La prima menzione dell'esistenza del comune si ha in un'investitura da parte del vescovo di Bergamo, signore della zona, nel 1194 del diritto di esazione del fodro (Soglian 1991). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana inferiore, retto da due consoli, un sindaco, un massarolo, due fattori di ragione e un consiglio di credenza, eletti dal consiglio generale (detto anche vicinanza o università). A fine Cinquecento il comune possedeva beni comunali in comune con Albino e Comenduno. A quella data contava 107 fuochi e 555 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 670 (Maironi 1776). Oggi Desenzano al Serio, nel comune di Albino.

comune di Desenzano e Comenduno. 726
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello

stesso anno fu posto nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per poi essere posto nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Albino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 679 abitanti. Nel 1809 ne contava 749.

comune di Desenzano con Comenduno. 727
1817 - 1859

Nell'ottobre del 1817 il comune di Comenduno con Desenzano cambiò il nome in quello di Desenzano con Comenduno, e con esso anche la sede del comune (cambiamento della sede comunale, 1817). Venne inserito, con 844 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816) e poi nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1002 abitanti.

arch. **cambiamento della sede comunale, 1817:** cambiamento della sede comunale di Comenduno con Desenzano, ottobre 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Soglian 1991:** Piero Soglian, *Autonomie e privilegi in Nostra Res Publica Albinensis. Valli e contrade nel Medio Evo*, Albino, Biblioteca della Valle Seriana, 1991.

DEZZO

comune di Dezzo. 728
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sant'Andrea e Dezzolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nei comuni di Azzone e Colere.

DEZZOLO

comune di Dezzolo. 729
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sant'Andrea e Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Vilminore di Scalve.

DIECI DENARI

comune di Diecidenari. 730
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 venne aggregato, con Fiumenero, a Bondione e Liz-

zola a costituire il comune di Valbondione (Decreto 27 giugno 1804).

contrada di Dieci Denari. 731
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve". In particolare, Dieci Denari era situato oltre il passo della Manina, in alta Valle Seriana. (Bonaldi 1982).

DOSSENA

comune di Dossena. 732
1234 - 1797

Citato nel 1234 in una definizione di confini (Dossena, confini), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console e sei sindaci eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 100 fuochi e 550 abitanti (Da Lezze 1596).

Dopo che l'amministrazione del comune aveva prodotto malcontento, il 13 febbraio 1743 il capitano di Bergamo emanò gli "Ordini per il buon governo della comunità di Dossena". Veniva stabilita la costituzione di un consiglio minore composto da 12 anziani, compresi tre sindaci, sei dei quali sarebbero dovuti cambiare annualmente. La massima durata della carica di anziano veniva fissata in due anni, con una contumacia di uno; nessun anziano avrebbe potuto ricoprire altre cariche (cassiere, cancelliere, console). I tre sindaci sarebbero stati eletti dai tre "colonnelli" che formavano il comune (de Bonzi; de Alcaini; de Astori) dovendo controllare l'operato del cassiere - tesoriere, e partecipare ai consigli di valle. Ai sindaci, inoltre, sarebbe stata affidata la custodia dell'archivio del comune.

Gli anziani avrebbero dovuto eleggere il console, il consigliere delle misericordia, i cassieri della scuola del SS. Sacramento, della misericordia, della scuola della Beata Vergine, dell'oratorio della SS. Trinità e di quello di S. Francesco

Al consiglio generale restavano i diritti di avviare controversie, di stabilire l'aggregazione di forestieri e contrade e l'elezione dell'arciprete, del cappellano, del canevaro e del sagrestano della chiesa.

Le nuove norme entrarono in vigore il 14 febbraio 1744 (Ordini, Dossena).

A fine Settecento il comune contava 430 abitanti (Maironi 1776).

comune di Dossena. 733
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo fu unito a Orzio (Legge 26 settembre 1798).

comune di Dossena e Orzio. 734
1798 - 1804

Inserito nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), fu collocato nel distretto I di Bergamo nel maggio 1801 (Legge 13 mag-

gio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Dossena. 735
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 465 abitanti. Nel 1809 ne contava 464.

comune di Dossena. 736
1816 - 1859

Venne collocato, con 415 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 520 abitanti.

arch. **Dossena, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I 2 65.

legisl. **Ordini, Dossena:** Ordini per il buon governo della comunità di Dossena (13 febbraio 1743), capitano di Bergamo, Biblioteca A. Mai, fondo Quarenghi, tomo CLXVI, processo 783.

ENDENNA

comune di Endenna. 737
sec. XII - 1797

Feudo dei Capitani di Mozzo, prima, e del monastero di Pontida, poi, il comune di Endenna è testimoniato sin dal 1189 (Belotti 1942). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 82 fuochi e 291 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 575 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Endenna. 738
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Poscante nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 471 abitanti. Nel 1809 ne contava 492.

comune di Endenna. 739
1816 - 1859

Venne collocato, con 484 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 443 abitanti.

bibl. Belotti 1942: Bortolo Belotti, Storia di Zogno e dei alcune sue vicinie, Bergamo, Corti, 1942.

ENDINE

cantone di Endine. 740
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Endine, Berzo, Bianzano, Borgo di Terzo, Bossico, Branico, Castro, Ceratello, Entratico, Esmate, Figadelli, Flacanio, Fonteno, Gaverina e Piano, Grone, Luzzana, Lovere, Mologno, Monasterolo, Pianico, Qualino, Ranzanico, Rova, Ripa di Solto, Sellere, Solto, Sovere, Spinone, Terzo, Vigano, Zorzino (Legge 17 aprile 1797).

comune di Endine. 741
sec. XIII - 1797

Citato alla fine del XIII secolo (versamento di taglia, 1280), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fu capoluogo della val Cavallina, retto da un console e tre sindaci, eletti annualmente dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 110 fuochi e 415 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 580 (Maironi 1776). Oggi Endine Gaiano.

comune di Endine. 742
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto IX del Sebino Superiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 847 abitanti. Nel 1809 ne contava 560.

comune di Endine. 743
1810 - 1816

Inserito nel cantone III omonimo del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Ranzanico (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Endine. 744
1816 - 1859

Dopo essersi staccato da Pian Gaiano (Decreto 22 ottobre 1816 e separazione di Pian Gaiano con Endine, 1816), venne collocato, con 576 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 820 abitanti.

val Cavallina. 745
1476 - 1797

La val Cavallina, secondo quanto emerge nella relazione del Da Lezze, era divisa in tre parti (Val Cavallina Superiore, Val Cavallina e Val Cavallina Inferiore), unite per governo e contribuzioni. La valle era retta da un consiglio gene-

rale, formato da un console più un altro rappresentante per ogni comune (totale 23 membri). Il consiglio eleggeva un sindaco generale o tesoriere che rendeva conto a due calcolatori eletti dal consiglio. Questi accompagnavano il tesoriere alle riunioni del consiglio generale del Territorio che si tenevano a Bergamo. Le imposte ordinarie e straordinarie venivano pagate dai consoli dei comuni al tesoriere di valle che le versava poi alla camera fiscale di Bergamo tramite il sindaco generale del Piano.

Così ne parla il Da Lezze: "Qui si fanno raccolti de ogni cosa ma non bastano per sei mesi. Non vi sono ricchezze se non nella familia di Martinoni nella terra di Solto che sono mercanti, vi sono delle entradelle per vivere ma non di momento. Nella val Cavalina di sotto a Terzo terra principale vi sono traffichi di ferarezze tolendo il ferro a Scalve et Pisoni bresciano con tre edifitii et la valle d'accordo paga a datari ogn'anno scudi 50 per l'uscita del ferro lavorato che si manda a Roma, Napoli, Fiorenza et in altre parti, che ne può uscir per valuta de scudi 6 mila. In oltre per tutta la valle si possono fabricar panni bassi circa pezze 400 et molti del paese sono fuori, parte in negotii de pannine et parte a Venetia in diverse arti et per li più fachini; quelli che restano sono poveri lavorando le terre et attendono all'arte nei traffichi suddetti". A fine Cinquecento era abitata da 8412 persone, delle quali utili 1708, suddivise in fuochi 1698. L'allevamento contava su 2249 bovini, 97 equini, 7380 pecore (Da Lezze 1596).

Ne facevano parte i seguenti comuni: Costa volpino, Sotto-Castro e Riva, Endine, Ranzanico, Spinone, Bianzano, Gaverina, Piano, Mologno, Colognola, Monasterolo, Pianico, Grone, Berzo, Borgo di Terzo, Vigano, Lussana, Entratico.

Geograficamente era situata nella parte orientale del territorio bergamasco, ed era delimitata ad Ovest dalla valle Gandino, a Nord ancora dalla valle Gandino e dalla podestaria di Lovere, ad Est dal confine col territorio bresciano e a Sud dalla valle Calepio e dalla quadra di Trescore.

arch. separazione di Pian Gaiano con Endine, 1816: separazione del comune di Pian Gaiano con Endine, 22 ottobre 1816, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758; *versamento di taglia, 1280:* versamento di una taglia da parte del comune di Endine al cancelliere del comune di Bergamo, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene.

ENTRATICO

comune di Entratico. 746
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e tre sindaci. A fine Cinquecento contava 147 fuochi e 336 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 450 (Maironi 1776).

comune di Entratico. 747
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Lussana nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Entratico con Lussana. 748
1798 - 1804

Inserito nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Legge 27 giugno 1804).

comune di Entratico. 749
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Borgo di Terzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 427 abitanti. Nel 1809 ne contava 459.

comune di Entratico. 750
1816 - 1859

Venne collocato, con 435 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 574 abitanti.

ESMATE**comune di Esmate e Furmignano.** 751
1742 - 1797

Contrade del comune di Solto, Riva e Uniti, val Cavallina, fino al 1742, in quell'anno si separarono formando comune autonomo (Pasinelli 1993). Va segnalato, tuttavia, che l'estimazione del 1609 vede Esmate comune autonomo (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 199 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Solto Collina.

comune di Esmate. 752
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Riva di Solto e Zorzino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Solto Collina.

comune di Esmate. 753
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Solto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 200 abitanti. Nel 1809 ne contava 200.

comune di Esmate. 754
1816 - 1859

Venne collocato, con 159 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 225 abitanti.

bibl. Pasinelli 1993: Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

FALGHERA**comune di Falghera.** 755
sec. XVII - 1637

Il Da Lezze cita Falghera e Valsecca come "contradelle vicine anzi contigue" indicandole poi come "... comuni soprannominati ..." governati, però, da un singolo console (Da Lezze 1596). È probabile che già all'epoca si trattasse di due entità distinte, visto che nell'agosto 1637 il consiglio del comune di Falghera decise di unirsi al comune di Mazzoleni (unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni, 1637). Oggi nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

legisl. Unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni, 1637: Unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni (31 agosto 1637), capitano di Bergamo, Biblioteca A. Mai, fondo Quarenghi, tomo CXCVIII, processo 1156.

FARA**comune di Fara.** 756
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Santo Stefano (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta faceva parte della quadra di Calcinate. Il Da Lezze dice che "... questo loco non è comun per essere del tutto essente et tutto è della Misericordia di Bergomo da tre in quattro case in fori et li agenti di quella denuntiano i malafitii et fa le spese come faria un comun...". A fine Cinquecento contava 16 fuochi e 180 abitanti (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte lo segnala come comune di 450 abitanti (Maironi 1776). Oggi Fara Olivana con Sola.

comune di Fara. 757
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Romano nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 486 abitanti. Nel 1809 ne contava 506.

comune di Fara con Sola. 758
1816 - 1859

Venne collocato, con 501 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 687 abitanti.

FARA GERA D'ADDA

comune di Fara in Gera d'Adda. 759
sec. XIV - 1755

In età moderna, il comune era retto da un consiglio partecolare, formato da dodici membri, un console, due sindaci e nove consiglieri: “quatro per li maggiori estimi et quatro per li mezani et li altri quatro sono per li minori”. Ogni anno ne mutavano alcuni, restandone in carica quattro o cinque. A metà Settecento risultavano salariati dal comune anche un camparo dell'acqua, un console, un campanaro. A quella data contava 500 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Fara in Gera d'Adda. 760
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Fara in Gera d'Adda e Massari de Melzi. 761
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 i due comuni risultano divisi (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Fara Gera d'Adda. 762
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), fu unito a Massari de Melzi nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Fara in Gera d'Adda. 763
1804 - 1810

Inserito nel distretto X della Roggia Nuova nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Pontirolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 627 abitanti. Nel 1809 ne contava 741.

comune di Fara. 764
1816 - 1859

Venne collocato, con 774 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1090 abitanti.

FIGADELLI

comune di Figadelli. 765
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Monasterolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

FILAGO

comune di Filago. 766
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola. Il Da Lezze non cita alcun organo o carica comunale. A fine Cinquecento il comune possedeva cento pertiche di bosco usurpate. A quella data contava 20 fuochi e 120 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 325 (Maironi 1776).

comune di Filago. 767
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Marne nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Filago con Marne. 768
1798 - 1804

Inserito nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Decreto 13 maggio 1801).

comune di Filago. 769
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Madone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 376 abitanti. Nel 1809 ne contava 398.

comune di Filago. 770
1816 - 1859

Venne collocato, con 511 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 728 abitanti.

FINO

comune di Fino con Onore. 771
1798 - 1804

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone

(Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

FINO DEL MONTE

comune di Fino. 772
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Onore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Fino. 773
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Songavazzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 350 abitanti. Nel 1809 ne contava 270.

comune di Fino. 774
1816 - 1859

Venne collocato, con 271 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 371 abitanti.

vicinanza di Fino. 775
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore, come "...il luogo della familia d'Affin chiamato Fino". I 450 abitanti erano originari di Bergamo, e vi erano ancora legati quanto al fisco e alle fazioni. Non di un vero e proprio comune, quindi, ma un'entità comunque dotata di deputati, un canevaro che attendeva alla gestione finanziaria del comune di Bergamo. A fine Cinquecento contava 204 fuochi e 1030 abitanti (Da Lezze 1596). Alcune elencazioni settecentesche menzionano Fino come contrada di Songavazzo (Repertorio 1766), altre come comune autonomo (Bidasio Imberti 1740 e Descrizione 1755), altre ancora citano Fino, Onore e Songavazzo come unico comune (Maironi 1776). Fonti d'archivio collocano, infine, come parte del comune di L'Onore e Songavazzo. A fine Settecento contava 349 abitanti.

FIobbio

comune di Fiobbio. 776
1653 - 1797

Nel 1653, dopo una lite decennale, alcune delle contrade di Albino, Bondo-Petello-Dosso, Aviatico, Ama-Amora-Predale, Fiobbio-Perlino si staccarono dal comune. Nacquero contrade parzialmente autonome, anche se l'unico vero e proprio comune fu quello di Fiobbio (citato come tale anche dal Maironi da Ponte, che continua a definire gli altri centri contrade di Albino e addirittura Ama e Amora contrade di Nembro). Il comune era retto da due sindaci e

un tesoriere eletti annualmente dal consiglio dei capifamiglia e fece parte della valle Seriana Inferiore (Soglian 1991). Oggi nel comune di Albino.

comune di Fiobbio. 777
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato ad Albino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 335 abitanti. Nel 1809 ne contava 263.

comune di Fiobbio. 778
1816 - 1818

Venne collocato, con 306 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Fu in seguito aggregato ad Albino (Decreto 25 novembre 1818 e aggregazione di Fiobbio, 1818).

arch. **aggregazione di Fiobbio, 1818:** aggregazione del comune di Fiobbio a quello di Albino, 25 novembre 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Soglian 1991:** Piero Soglian, *Autonomie e privilegi in Nostra Res Publica Albinensis. Valli e contrade nel Medio Evo*, Albino, Biblioteca della Valle Seriana, 1991.

FIORANO AL SERIO

comune di Fiorano. 779
sec. XIII - 1435

Membro del comune maggiore di Onio (AC Gromo, inventario), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Sia nel 1331 sia negli statuti successivi, si stabilì l'unione di Fiorano e Roa a Gazzaniga. Tale unione, tuttavia, appare sancita solamente nel 1435, data alla quale risalgono gli statuti che esplicitamente si riferiscono ad un comune formato dalle tre località. Infatti, a fine Trecento risulta ancora comune autonomo (Marchetti 1996),

comune di Fiorano. 780
1476 - 1797

L'estimazione generale del 1476 testimonia la divisione, almeno dal punto di vista fiscale, di Gazzaniga da Fiorano, mentre Roa continuò ad essere parte del comune di Gazzaniga (AC Bergamo, inventario Archidata).

In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da sei sindaci e un console al quale era affidata la gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento il comune possedeva un mulino oltre ad alcuni pascoli. A quella data contava 41 fuochi e 255 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Fiorano. 781
1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concossola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Gazzaniga nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 256 abitanti. Nel 1809 ne contava 246.

comune di Fiorano. 782
1816 - 1859

Venne collocato, con 256 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 323 abitanti.

FIUMENERO

comune di Fiumenero. 783
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 venne aggregato con Diecidenari a Bondione e Lizzola a costituire il comune di Valbondione (Decreto 27 giugno 1804). Oggi forma, con Bondione e Lizzola, il comune di Valbondione.

comune di Fiumenero. 784
1816 - 1859

Venne collocato, con 210 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 248 abitanti.

contrada di Fiumenero. 785
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve". In particolare, Fiumenero era situata oltre il passo della Manina, in alta Valle Seriana. (Bonaldi 1982).

FLACCANICO

comune di Flacanico. 786
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Costa di Volpino e Branico a formare il comune di Terre della Costa di Lovere nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Costa superiore di Volpino. 787
1816 febbraio 12 - 1816 luglio 14

Formato dalle contrade di Flaccanico e Ceratello, venne collocato nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816). Venne unito a Costa inferiore di Volpino a formare il comune di Volpino (Decreto 14 luglio 1816 e unione di Costa inferiore e di Costa superiore, 1816).

contrada di Flaccanico. 788
1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Branico, Ceratello, Corti, Qualino e Volpino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

FONDRA

comune di Fondra. 789
1595 - 1797

Dopo avere formato il comune di Valfondra con Branzi e Carona, testimoniato esplicitamente dagli statuti di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331) e 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Nel 1595 i tre comuni si divisero. Il Da Lezze descrive Fondra come da poco costituitosi in comune e lo descrive assieme alle altre comunità che formavano la Valfondra. Il comune era proprietario di una caneva dove il vino veniva venduto a prezzi calmierati. Sul territorio erano presenti alcune miniere di ferro, che veniva lavorato a Branzi e a Fondra. Vi erano, inoltre, quattro mulini alimentati dal Brembo. A fine Cinquecento complessivamente i tre centri contavano 258 fuochi e 1410 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento contava 452 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Isola di Fondra.

comune di Fondra. 790
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Trabuchello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Fondra con Trabuchello. 791
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Fondra. 792
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Branzi nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 503 abitanti. Nel 1809 ne contava 397.

comune di Fondra. 793
1816 - 1859

Venne collocato, con 498 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 468 abitanti.

FONTANELLA

comune di Fontanella. 794
sec. XIV - 1755

Incastellato dal vescovo di Bergamo sin dal XII secolo, entrò nell'orbita milanese nel secolo successivo.

Il 6 febbraio 1413 Fontanella ottenne dai Visconti il privilegio di essere "terra separata", quindi non soggetta, sul piano fiscale ma soprattutto su quello giudiziario, ad altre città ma direttamente al duca. In precedenza analoghi privilegi erano stati concessi ad Antegnate (1411) e a Romano

(in quello stesso 1413). Fontanella, quindi, divenne autonoma nell'amministrazione della giustizia, civile e criminale, compreso il diritto di emettere sentenze capitali.

Amministrava la giustizia un podestà, pagato dal comune, inviato direttamente dal duca che lo sceglieva fra una terna di nomi proposti dal comune (solitamente la scelta cadeva sul primo dei tre, in genere il preferito a livello locale). Il ruolo del podestà venne, in seguito, ridimensionato e per alcuni reati, in particolare per le controversie inerenti le ragioni d'acqua (frequenti viste le caratteristiche della zona), il riferimento divenne Cremona.

I privilegi vennero rinnovati nel 1431, dopo che Fontanella aveva confermato la propria fedeltà a Milano scacciando il rappresentante veneto che si era da poco insediato in seguito al passaggio della zona sotto l'influenza della città lagunare. I privilegi del 1431 portarono Antegnate nel "distretto" di Fontanella. La guerra tra Milano e Venezia vide il territorio di Fontanella (e tutta la Gera d'Adda in genere) passare, nella prima metà del Quattrocento, alternativamente sotto l'una o l'altra dominazione. La definitiva dedizione a Milano si ebbe nel 1447, con la consueta conferma dei privilegi.

Nel 1440, tuttavia, si ebbe un primo tentativo di infeudazione di Fontanella, tentativo che rimase senza esito data la ferma ostilità del comune.

La struttura comunale vedeva al vertice dell'amministrazione, come abbiamo visto, il podestà, affiancato da un vicepodestà e da quattro deputati al governo, questi ultimi eletti dal generale arengo (consiglio dei capifamiglia).

Nel Cinquecento e sempre di più nel Seicento, però, le condizioni economiche di Fontanella peggiorarono. In particolare, sempre più oneroso divenne il debito con l'erario, e in particolare con gli esattori fiscali. Nell'ottobre 1676, infine, l'arengo generale del comune decise di accettare l'ipotesi di infeudazione ad Antonio Cittadini, abitante di Fontanella, fiscale e per questo creditore della comunità. In cambio, Fontanella ottenne la cancellazione degli ingenti debiti. Il segno più evidente e tangibile dell'infeudazione fu la perdita del diritto di indicazione del podestà (Di Mauro 1989).

A metà Settecento il comune era retto da un consiglio generale di 24 membri, sei dei quali formavano un consiglio ordinario, un ragionato, o cancelliere, al quale era affidata la tenuta dell'archivio, e un procuratore in Milano. A quella data contava 1147 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (riforma 1755).

comune di Fontanella. 795
1756 - 1798

Nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Fontanella. 796
1798 - 1810

Capoluogo del distretto XVIII omonimo del dipartimento dell'Alto Po nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), passò nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio nel settembre successivi (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio Legge 13 maggio 1801 per poi passare nel giugno 1804 nel distretto VI delle Ghia-

ie del Serio (Decreto 27 giugno 1804) e nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1443 abitanti. Nel 1809 ne contava 1497.

comune di Fontanella. 797
1810 - 1816

Inserito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Casaletto di Sopra, Romanengo del Rio, Isso ed Uniti e Barbata (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Fontanella. 798
1816 - 1859

Venne collocato, con 1520 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2376 abitanti.

distretto XVIII di Fontanella. 799
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Fontanella, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Antegnate, Barbata con Zaccarola e Mirandola, Covo, Isso con Caselle (Legge 8 maggio 1798).

bibl. Di Mauro 1989: Letterio Di Mauro, *L'antica terra di Fontanella*, Fontanella, 1989.

FONTANELLA VAL SAN MARTINO

comune di Fontanella. 800
1353 - 1797

Comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353), è citato dal Da Lezze come contrada di Sotto il Monte (Da Lezze 1596), ma dal Maironi da Ponte come comune autonomo della Quadra d'Isola di 648 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Sotto il Monte.

comune di Fontanella. 801
1797 - 1804

Collocato nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 19 aprile 1797), venne inserito nel distretto XIII di Ponte nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) mentre nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo. Non è più citato in alcuna distrettuazione successiva.

FONTENO

comune di Fonteno. 802
1742 - 1797

Contrada del comune di Solto, Riva e Uniti fino al 1742, in quell'anno si separò assieme alla contrada di Xino formando comune autonomo della val Cavallina (Pasinelli 1993). A fine Settecento contava 305 abitanti (Maironi 1776).

comune di Fonteno. 803
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Rovalto nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Fonteno. 804
1816 - 1859

Venne collocato, con 309 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 411 abitanti.

bibl. Pasinelli 1993: Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

FOPPA

comune di Foppa et de Lantro. 805
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Non è più citato nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Costa di Mezzate.

FOPPOLO

comune di Foppolo. 806
1456 - 1797

Dopo avere costituito con Cambrembo e Valleve un comune citato nello statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), e non essere stato menzionato in quello del 1353, è menzionato con Foppolo e Cambrembo in quelli del 1391 (Statuto di Bergamo 1391) e 1422 (Statuto di Bergamo 1422). È comune autonomo in una definizione di confini del 1456 (Foppolo, confini). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia, retto da un console e due sindaci eletti annualmente dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 37 fuochi e 314 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 100 (Maironi 1776).

comune di Foppolo. 807
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Valleve nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Foppolo. 808
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Valleve nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 152 abitanti. Nel 1809 ne contava 134.

comune di Foppolo. 809
1816 - 1859

Venne collocato, con 100 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 147 abitanti.

arch. Foppolo, confini: I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

FORESTO SPARSO

comune di Foresto. 810
1533 - 1797

Parte del comune di Villongo sino al 1533, si separò dando vita ad una comunità autonoma. In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio. Il Da Lezze non descrive la struttura comunale e afferma che contava 175 fuochi e 802 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 925 (Maironi 1776).

comune di Foresto. 811
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Villongo San Filastro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 985 abitanti. Nel 1809 ne contava 1.000.

comune di Foresto. 812
1816 - 1859

Venne collocato, con 1031 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1216 abitanti.

FORMORONE

comune di Formorone. 813
1729 - 1797

Citato dal Da Lezze come contrada di Caprino (Da Lezze 1596). È comune della val San Martino secondo un estimo del 1729 conservato presso l'archivio comunale di Caprino Bergamasco (AC Caprino, inventario). È comune anche in elencazioni settecentesche (Descrizione 1755; Repertorio 1766; Maironi, 1776). In età veneta fece parte della val San Martino. Oggi nel comune di Caprino Bergamasco.

bibl. AC Caprino, inventario: Archivio del comune di Caprino Bergamasco. Inventario, Caprino Bergamasco, 1990.

FORNOVO DI SAN GIOVANNI

comune di Fornovo. 814
sec. XII - 1755

In età moderna venne infeudato alla famiglia Secco d'Aragona. Il podestà feudale, al quale era demandata l'amministrazione della giustizia, risiedeva in Milano.

Il comune era amministrato da un consiglio ordinario formato da sei membri, estimati, che duravano in carica due anni, e governavano, a coppie, per quattro mesi. Il consiglio generale, formato da estimati e capi di casa, si riuniva otto giorni dopo la convocazione. Il cancelliere risiedeva in Caravaggio, e disponeva di una chiave dell'armadio che conteneva l'archivio della comunità, mentre la seconda era in mano ai deputati del comune. A metà Settecento contava 416 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Fornovo. 815
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Fornovo. 816
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), passò nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto X della Roggia Nuova nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 721 abitanti. Nel 1809 ne contava 689.

comune di Fornovo. 817
1816 - 1859

Venne collocato, con 597 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 926 abitanti.

FORZANICA

comune di Forzanica. 818
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Ancora esistente a fine Trecento (Marchetti 1996), non è più citato dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). È toponimo assorbito da Ossanesga.

FRASSENETO

comune di Frasseneto e Valsicca. 819
1331 - 1422

Il comune di "Frassineto et de Valsicca" nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Quello stesso statuto stabilì l'unione con Piazzatorre. Il comune, tuttavia, appare ancora nel 1391 (Statuto di Bergamo 1391). Dal 1422 appare scisso in due comunità autonome (Statuto di Bergamo 1422).

comune di Frasseneto. 820
1422 - 1596

Dopo essere stato menzionato come comune unito a Valsecca (e da unire a Piazzatorre) nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331), appare come comune autonomo dal 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Non è menzionato in alcuna descrizione o elencazione di età veneta. Potrebbe coincidere con l'attuale Frassa, nel comune di Piazzatorre.

FREROLA

comune di Frerola. 821
1550 - 1797

Fino al 1550 contrada di Serina, Frerola divenne in quell'anno comune autonomo. La separazione è testimoniata da un atto e dall'esistenza di statuti del 1553, conservati presso l'archivio comunale di Algua. In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore. Il Da Lezze descrive "Paiaro et Frerola" come due comuni ormai distinti, retti ciascuno da un console e alcuni sindaci. A fine Cinquecento contava, con Pagliaro, 27 fuochi e 155 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 130 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Algua.

comune di Frerola. 822
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Frerola con Pagliaro. 823
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Costa di Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 142 abitanti. Nel 1809 ne contava 157.

comune di Frerola e Pagliaro. 824
1816 - 1859

Venne collocato, con 159 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 926 abitanti.

FROLA

comune di Frola. **825**
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). È presente negli statuti di Bergamo sino al 1430. A fine Cinquecento appare come contrada di Piazzolo (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Olmo al Brembo.

FUIPIANO

comune di Fuipiano. **826**
1477 - 1797

Citato per la prima volta nell’estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 71 fuochi e 430 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 361 (Maironi 1776). Oggi Fuipiano valle Imagna.

comune di Fuipiano. **827**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell’Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell’Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Corna nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 277 abitanti. Nel 1809 ne contava 330.

comune di Fuipiano. **828**
1816 - 1859

Venne collocato, con 336 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 387 abitanti.

FUIPIANO AL BREMBO

comune di Fuipiano. **829**
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto VI dell’Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Aggregato a San Pellegrino nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804). Nel 1818 il comune chiese, senza successo, di essere ricostituito come co-

mune autonomo (Bergamo, compartimenti). Oggi nel comune di San Giovanni Bianco.

comune di Fuipiano. **830**
1817 - 1859

Dopo essersi diviso da San Pellegrino (divisione di Fuipiano e San Pellegrino, 1817), venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 555 abitanti.

arch. **divisione di Fuipiano e San Pellegrino, 1817:** divisione dei comuni di Fuipiano al Brembo e San Pellegrino, 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

GANDA

comune di Ganda. **831**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Alzano nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Orezzo e Bondo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Aviatico.

GANDELLINO

comune di Gandellino. **832**
1248 - 1797

Citato nello statuto di Bergamo del 1248 con il nome di “Ultradragone” (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore, retto da un console, un canevaro, un notaio e quattro credendieri, tutti eletti annualmente dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva otto ruote di mulino, date in affitto, boschi e pascoli. A Gandellino, inoltre, vi erano tre fucine per la lavorazione del ferro e due segherie, tutte alimentate dall’acqua del Serio. A fine Cinquecento contava 25 fuochi e 1350 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1610 si staccò, con Ardesio, Gromo e Valgoglio, dalla valle Seriana e formò con essi la quadra di Ardesio (AC Ardesio, inventario). A fine Settecento contava 360 abitanti (Maironi 1776).

comune di Gandellino. **833**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Gromo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 284 abitanti. Nel 1809 ne contava 1126.

comune di Gandellino. 834
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune divenisse Gandellino e si aggregasse Valbondione e uniti.

comune di Gandellino. 835
1816 - 1859

Venne collocato, con 751 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1124 abitanti.

GANDINO**cantone di Gandino.** 836
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Gandino, Casnigo, Cazzano, Barzizza, Bondo, Cene, Gazzaniga, Leffe, Peia, Vall'Alta, Vertova, Orezza (Legge 17 aprile 1797).

cantone II del distretto III di Clusone. 837
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Barzizza, Casnigo, Cazzano, Cene di sotto e di sopra, Colzate, Fiorano, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Orezza, Peia, Vertova (Distrettuaione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuaione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Gandino, Casnigo, Gazzaniga, Vertova.

comune di Gandino. 838
1180 - 1797

Il 3 maggio 1180 il vescovo di Bergamo Guala investì in perpetuo il comune di Gandino, rappresentato da tre consoli e due altre persone, del godimento della riserva signorile di caccia e dei diritti di caccia sulle terre comuni e su quelle private. A quella data, quindi, il comune era una realtà già esistente e funzionante. Cinquant'anni più tardi, il 26 luglio 1233, venne steso il cosiddetto "atto di emancipazione", con il quale il comune di Gandino acquistava piena autonomia da Arpinello Ficieni, il signore (più nominale che di fatto) del luogo (Zonca 1993). Verso la metà del Trecento, la valle Gandino venne assoggettata dai Visconti. Il 27 ottobre 1427 la valle fece atto di volontaria sottomissione alla Repubblica di Venezia.

Nel 1435 i comuni della media valle Seriana si unirono a formare una confederazione che aveva come sede Gandino e organo principale il consiglio di valle.

I secoli XV e XVI videro una fiorente attività economica di lavorazione della lana fiorire a Gandino, e in generale in tutta la valle. Alla fine del Cinquecento risultavano attivi, azionati dalle acque del torrente Romna, undici mulini, undici folli, sei tintorie e ventuno argani da panno. A fine Cinquecento contava 320 fuochi e 2245 abitanti (Da Lezze 1596).

Ingente era il patrimonio comunale: secondo un documento di metà Settecento, il comune possedeva sette mulini (con undici ruote), il palazzo del podestà, due taverne, un'osteria, tre estesi pascoli (campo d'avene, monte di

Guazza e prati Barbogli), oltre ad altri prati da taglio e boschi di minore importanza. Boschi e pascoli erano tutelati da precise e severe norme statutarie. Fino agli inizi del secolo XVIII il comune era stato proprietario anche di alcuni folli per la lavorazione della lana. In seguito, questi vennero venduti per far fronte alle crescenti difficoltà economiche comunali. I numerosi mulini comunali venivano generalmente dati in affitto a privati (Rota 1993).

Risalgono al 1445 gli statuti di Gandino che modellarono la struttura amministrativa del comune fino alla fine dell'Ancien Regime. Il comune era amministrato da tre consigli: arengo, consiglio dei ventiquattro e consiglio di credenza. Quest'ultimo nominava i principali ufficiali comunali, fra i quali i consoli. Alla fine del Settecento la struttura consigliare venne modificata: i tradizionali consigli vennero, infatti, sostituiti dal consiglio maggiore, detto anche consiglio d'arengo, e dal consiglio minore (AC Gandino, inventario; Statuti di Gandino, 1445).

A fine Settecento contava 2800 abitanti (Maironi 1776).

comune di Gandino. arengo. 839
1445 - 1790 giugno

In età veneta, secondo quanto previsto negli statuti del 1445, all'arengo, ormai spogliato dalle prerogative di principale organo deliberante del comune, rimase essenzialmente la funzione di conoscere, approvare e ratificare proposte e nomine discusse e decise negli altri due consigli del comune, il consiglio di credenza e il consiglio dei ventiquattro. L'arengo, formato da un numero fisso di consiglieri (ottanta secondo gli statuti del 1445, sedici per ogni contrada che formava il comune: Peia, Cirano, Gandino alta, Gandino di mezzo, Gandino bassa; sessantaquattro dal febbraio 1533 per la separazione di Peia), veniva di solito convocato dai consoli la domenica precedente il Natale e il giorno di San Pietro alla presenza del vicario di valle o di un suo delegato. Le operazioni di nomina avvenivano per cooptazione interna. In un primo momento i membri del consiglio uscente nominavano un gruppo più ristretto di elettori, dieci (due per ogni contrada che formava il comune e appartenenti a dieci famiglie diverse), che avrebbero dovuto a loro volta scegliere i dodici membri del consiglio di credenza. A questi, una volta prestato il giuramento, spettava il compito di eleggere i funzionari del comune e i nuovi membri dell'arengo.

comune di Gandino. canevaro. 840
sec. XIII - sec. XV

L'amministrazione contabile del comune, secondo la documentazione rimasta, appare, dal secolo XIII, nelle mani del canevaro. A tale figura andò, nel corso del secolo XV, affiancandosi quella del massaro, che nel corso del secolo la sostituì del tutto.

comune di Gandino. consiglio dei ventiquattro. 841
1445 - 1790

I membri del consiglio dei ventiquattro venivano eletti dai credendari in rappresentanza delle contrade che formavano il comune (quattro per Peia, Cirano e Gandino alta, cinque per Gandino di mezzo, sei per Gandino bassa). Si trattava di un collegio essenzialmente consultivo, i cui membri potevano esprimere un parere non vincolante su tutte le richieste avanzate da consoli e credendari.

comune di Gandino. consiglio di credenza. 842
1445 - 1790 giugno

Gli statuti del 1445 stabilirono che l'arengo, la domenica prima di Natale, si riunisse ed eleggesse dieci "elettori" (due per ogni contrada che formava il comune e appartenenti a dieci famiglie diverse) i quali, a loro volta, avrebbero dovuto nominare i dodici membri del consiglio di credenza (due per Peia e Cirano e otto per le tre contrade interne a Gandino). Nel 1453 si stabilì che il rinnovo dei membri non fosse totale ma che rimanesse in carica due credendari uscenti. Nel 1531, in seguito alla separazione di Peia, il numero dei credendari passò a dieci (due

per Cirano, tre per Gandino alta e Gandino bassa e due per Gandino di mezzo). Nel 1616, infine, si stabilì che i membri sarebbero stati in carica solo sei mesi, cinque per il primo semestre, altrettanti per il secondo.

L'operato dei credendari era sottoposto, al termine del mandato, alla valutazione di sindacatori eletti allo scopo. Fra gli obblighi dei membri del consiglio di credenza si possono citare la supervisione dei registri contabili e il controllo mensile dei mulini. Il consiglio, unitamente ai consoli, aveva il compito di riscuotere i beni del comune ed era responsabile della gestione dei beni comunali, dai pascoli alla taverna, dai mulini ai boschi. Una volta nominati, i credendari provvedevano all'elezione dei membri dell'arengo, del consiglio dei ventiquattro, dei consoli, dei notai, dei fattori di ragione, dei campari, dei calcatori (uno per contrada, con l'incarico di "calcare", ossia ispezionare le località di confine, verificare i confini comunali e le distinzioni fra terreni privati), dei tagliatori di usufrutto (che, sotto giuramento, dovevano "talliare", cioè spartire e registrare le quote di beni comunali assegnate in usufrutto, a pagamento, a chi ne avesse diritto), del massaro, dei cinque deputati alla taglia delle bestie (uno per contrada, con il compito di "immatricolare" su un registro i capi di bestiame che erano sottoposti al pagamento di una taglia e controllare il regolare andamento di quanto disposto negli statuti del dazio del piede rotondo e della grattarola), dei quattro sindacatori (con il compito di verificare, in stretto contatto con i fattori delle ragioni, l'operato non solo finanziario di tutti i funzionari comunali, in particolare dei consoli, dei credendari, dei notai, dei membri del consiglio dei ventiquattro e dei vicini che custodivano i registri di "contraffortio"), e dei trenta incaricati della periodica revisione dell'estimo comunale. Alla fine di giugno, il consiglio di credenza proponeva dieci nomi di vicini fra i quali venivano sorteggiati i quattro responsabili dell'amministrazione della taverna comunale, detti "conductores" (uno di Peia e Cirano e due di Gandino), un notaio ed un massaro ad hoc. Assieme al console nominavano il tesoriere di valle.

Al consiglio spettava la facoltà di "deliberare ed emettere ordini in merito a tutte le questioni locali sia per quanto riguarda il rispetto della proprietà comune e la tutela dell'ordine pubblico, sia in materia procedurale e amministrativa tanto fiscale quanto giudiziaria, sia rispetto al culto ed agli interventi sul territorio". Spettava al consiglio far rispettare le norme statutarie sui confini, i prati da pascolo, le acque, i boschi, la manutenzione di edifici e strade. Poteva, assieme ai consoli, ordinare i calmieri dei prezzi di carni e pane, sovrintendeva alla nomina dei presbiteri, dei sindaci e deputati della chiesa di Santa Maria e di rendere pubblici i legati testamentari. La contumacia dei credendari era di un anno.

comune di Gandino. consoli. **843** 1180 - 1797

Secondo quanto disposto dagli statuti del 1445, il consiglio di credenza nominava sei consoli semestrali che dovevano rimanere in carica a coppie per due mesi. In precedenza, il numero dei consoli era variato fra tre a cinque, con rappresentanza delle contrade interne di Gandino, di Peia e Cirano. Ai consoli spettavano, naturalmente, compiti numerosi e assai importanti. Come rappresentanti del comune presso le magistrature bergamasche e veneziane dovevano, per esempio, portare le denunce a Bergamo o al vicario di valle e accompagnare soldati e galeotti. A loro competevano i pignoramenti, le intimazioni di pagamento per i debitori del comune, la rilevazione dei danni arrecati a persone, cose e animali. Fino a dieci lire avevano libera facoltà di spesa, necessitando, per somme superiori, dell'autorizzazione dell'arengo o del consiglio di credenza. Dovevano provvedere che i notai compilassero i registri contabili, ed erano responsabili della loro custodia. Dovevano controllare settimanalmente fonti e mulini, e ordinare e seguire gli incanti di beni comunali. Al termine del mandato, il loro operato veniva vagliato dai sindacatori.

La carica subì numerose modificazioni: la più importante quella sancita nell'arengo del giugno 1616, con la quale il numero di consoli venne dimezzato per permettere ad ogni bina di governare per quattro mesi con una contumacia di tre anni.

comune di Gandino. massaro. **844** sec. XV - 1797

Il massaro, secondo quanto disposto dallo statuto del 1435, veniva eletto a gennaio dal consiglio di credenza e restava in carica un anno. Il compito principale era la riscossione materiale dei crediti del comune. Doveva riporre il denaro maneggiato e il registro nel quale annotava i crediti riscossi in una cassa con tre serrature: lui era in possesso di una chiave, le altre due erano in mano a uno dei consoli e ad un credendario. Con l'assistenza di un notaio procedeva all'incanto, sulla pubblica piazza, dei beni pignorati ai debitori insolventi. Nel corso del Quattrocento, tuttavia, la figura del massaro appare talvolta sostituita da quella del console e massaro, del console e canevaro e del console esattore, tutte aventi, però, le stesse funzioni.

Una deliberazione della fine del Cinquecento attribuì al massaro compiti più strettamente legati alla riscossione delle taglie e al loro versamento alla camera fiscale di Bergamo.

comune di Gandino. notai. **845** 1445 - 1797

I notai venivano nominati dal consiglio di credenza in prima seduta, in numero di tre per semestre, ciascuno al servizio di una bina consolare. Anche il loro operato era sottoposto al vaglio dei sindacatori. Dovevano, ovviamente, partecipare alle riunioni consiliari, verbalizzare temi trattati, votazioni e nomi dei presenti. Non avevano, però, diritto di voto. Dovevano redigere i registri contabili, fra i quali importante era quello dei debitori del comune. Questi venivano segnati in triplice copia: una sul libro comunale, una su un registro di riscontro, detto "contraffortio", conservato in uno scrigno chiuso con due chiavi presso il consiglio di credenza, e una terza su un secondo "contraffortio" conservato da un vicino senza cariche amministrative. Accompagnavano i consoli nelle verifiche dei danneggiamenti.

Il notaio in carica in aprile doveva accompagnare il console in un giro del territorio comunale per verificare la riscossione del tributo dell'acqua e iscrivere su un registro ad hoc i capi di bestiame soggetti alla taglia comunale.

Il notaio in carica a novembre, invece, doveva curare la descrizione degli utensili conservati nei mulini comunali dati in appalto e del loro stato. Gli statuti permettevano al consiglio di credenza di eleggere anche un notaio a sostegno e garanzia dei responsabili della taverna comunale e altri notai che redigessero gli atti relativi alla chiesa di Santa Maria e alla misericordia (in particolare quest'ultimo nominava, assieme al massaro, i dieci rettori della misericordia).

comune di Gandino. **846** 1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), lo fu del distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) e del distretto XI della Concosola nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto V della Concosola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone II omonimo del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 2931 abitanti. Nel 1809 ne contava 3219.

comune di Gandino. **847** 1810 - 1816

Capoluogo del cantone II omonimo del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Barzizza, Cazzano, Peia e Lefte (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Gandino. **848** 1816 - 1859

Fu capoluogo, con 3253 abitanti, del distretto XV omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge

1853). In quella data era comune con consiglio comunale, con ufficio proprio, di 3453 abitanti.

distretto di Gandino. 849

1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Gandino, Barzizza con Cazzano, Casnigo, Cene, Gazzaniga e Fiorano, Leffe, Peia, Orezzo con Bondo di Barbata e Ganda, Vertova (Legge 6 marzo 1798).

distretto della Concozzola. 850

1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Gandino, Barzizza con Cazzano, Casnigo, Cene, Gazzaniga e Fiorano, Leffe, Peia, Orezzo con Bondo di Barbata e Ganda, Vertova e Colzate (Legge 26 settembre 1798).

distretto della Concozzola. 851

1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Barzizza, Casnigo, Cazzano, Cene di sotto e di sopra, Colzate, Fiorano, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Orezzo, Peia, Vertova (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XV della provincia di Bergamo. 852

1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Barzizza, Casnigo, Cazzano, Cene, Colzate con Bondo e Barbata, Fiorano, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Orezzo, Peia, Vertova (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto VI della provincia di Bergamo. 853

1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Barzizza, Casnigo, Cazzano, Cene, Colzate, Fiorano, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Orezzo, Peia, Vertova (Legge 1853).

valle Gandino. 854

1409 - 1797

Fino all'inizio del Quattrocento Gandino e i comuni della valle furono inseriti nella valle Seriana Inferiore. Il privilegio di Pandolfo Malatesta del dicembre 1408 può essere preso come primo accenno alla futura autonomia della valle, anche se si trattava della riconferma di precedenti esenzioni fiscali concesse dai Visconti ai comuni di Gandino e Leffe. Già l'anno successivo, però, si ha notizia di un "vicarius vallis Gandini". Alla valle, su sua richiesta, venne aggregato anche il comune di Soltò e Riva. Nell'agosto del 1419, con ritorno dei Visconti, i consoli dei comuni di Leffe, Gandino e Casnigo giurarono loro fedeltà, seguiti, alcuni giorni più tardi, anche da quelli degli altri comuni, che avevano seguito la delegazione della valle Seriana e delle altre valli. All'arrivo dei Veneziani, nell'autunno del 1427, i comuni della valle furono pronti a giurare loro fedeltà, in cambio della conferma dei precedenti privilegi (Gelmi - Suardi 1996). Infatti, nel giugno 1428, il doge Francesco Foscari estese quanto previsto per Leffe e Gandino in materia di oneri fiscali al resto della valle. Gli statuti di valle risalgono al 1435, e vennero rivisti nel 1460 per poi rima-

nere sostanzialmente inalterati sino alla fine del Settecento. Venezia delegò al consiglio maggiore di Bergamo il diritto di nominare un vicario annuale col vincolo di rispettare gli statuti locali (Statuti di valle Gandino).

I comuni che facevano parte della valle erano nove: Gandino, Leffe, Barzizza, Cazzano, Casnigo, Cene, Gazzaniga, Vertova, Colzate (in seguito anche Fiorano e Peia).

Geograficamente era situata nella parte nord-orientale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord dalla valle Seriana Superiore, ad ovest dalla valle Seriana Inferiore, a sud e ad est dalla valle Cavallina.

La valle era amministrata da un consiglio, formato da membri di tutti i comuni e presieduto dal vicario, al quale spettava la nomina dei funzionari di valle fra cui il tesoriere.

A fine Cinquecento così viene descritta dal capitano Giovanni Da Lezze: "Il paese è più tosto sterile che altrimenti, raccogliendosi grani cioè formento, milio, castagne et vini per tre mesi del anno. La valle è ricca nel particular come domino Martin Perina ha negotio et facultà per 100 mila scudi, altre cinque o sei case de mille scudi de entrada, ma di 300 fino li 800 circa 25 familie, da 300 in giù infinite. Si fabricano in questa valle panni alti et bassi circa 15 mila pezze per Alemagna, per Ongharia, Regno de Napoli, nella Marca di Ancona et altri luoghi facendosi due mercati la settimana in Vertova il mercore et il venere con gran concorso de mercanti, tenendosi che ogni mercato se negotii in panni per 8000 scudi. Si servono delle lane spagnole col mezzo de genovesi da quali le hanno parte in credenza et parte in contadi et parte ancora da Venetia et da levante per panni bassi et alti ma non molto. Gran quantità di gente è fuora della valle e passano 800 persone negociando per diverse provincie del mondo".

A quell'epoca era abitata da 10100 persone, delle quali utili 1888, suddivise in 1692 fuochi; erano presenti sul territorio 35 mulini, 36 folli, 10 tintorie, 31 argagni, 2 magli da ferro, 1 segheria, 4 purghi. L'allevamento poteva contare, infine, su 6900 pecore, 577 bovini, 290 equini (Da Lezze 1596).

Bisogna sottolineare che la tradizione della lavorazione della lana era consolidata in valle, in particolare a Gandino e a Leffe, sin dal Duecento. Il Seicento, inoltre, vide un periodo di nuova, notevole fioritura dell'attività tessile.

valle Gandino. consiglio degli anziani. 855

1435 - 1797

Il consiglio degli anziani era l'organo collegiale della valle. Era composto da otto membri scelti da un collegio elettorale formato da cinque membri presieduto dal vicario; degli otto membri, due erano per Gandino, uno per Leffe, uno per Barzizza-Cazzano, uno per Casnigo, uno per Gazzaniga, uno per Vertova e uno per Cene-Colzate. Dopo il benessere dei consoli dei rispettivi comuni, gli anziani si riunivano in Gandino col vicario per, tra l'altro, dare esecuzione ai decreti dei rettori o di altre magistrature veneziane, approvare i capitoli di spesa della valle, verificare la contabilità del tesoriere di valle, decidere in campo di viabilità, confini e tutela dei beni comuni. A fine cinquecento il mandato era semestrale, anche se due membri restavano in carica per due mandati. Il consiglio eleggeva, tra l'altro, il tesoriere e il cancelliere di valle.

Il tesoriere teneva la contabilità delle entrate e delle uscite e stava in carica un anno. Già a partire dalla fine del Quattrocento il tesoriere venne eletto non dal consiglio degli anziani, come previsto negli statuti di valle, ma dai consoli e dal consiglio di credenza di Gandino, il centro di maggior importanza del comprensorio.

vicario della valle Gandino.

856

1409 - 1797

Se si ha notizia di un vicario di valle nel 1409, certo Guido da Fano, nominato da Pandolfo Malatesta, allora signore di Bergamo e di Brescia (Gelmi - Suardi 1996), è solo con gli statuti di età veneta, risalenti al 1435, che la figura del vicario di delinea con precisione. Il vicario di valle era eletto dal consiglio maggiore di Bergamo a dicembre, doveva avere più di venticinque anni, il diritto a stare in consiglio maggiore, non doveva essere un notaio al maleficio ed essere sgradito ai valligiani. Il vicario era giudice di prima istanza nel civile, fino a 50 lire, e nel penale minore, fino a 10 lire (somme, in seguito, incrementate). Per le cause maggiori, raccoglieva informazioni e le trasmetteva alle cancellerie della città e ai competenti magistrati. Al termine del mandato era soggetto a sindacatori nominati dai rettori che ascoltavano eventuali lamentele sul suo operato. Doveva risiedere in Gandino per l'intera durata della sua carica, che da dodici mesi venne portata a sedici verso la fine del Quattrocento. All'inizio entrava in carica il 1° agosto, ma già dalla fine del Cinquecento, l'11 novembre.

Il titolo di podestà venne concesso a metà settecento, dapprima come segno onorifico, in seguito con un ampliamento della giurisdizione. Presiedeva il collegio che nominava i membri del consiglio di valle, che presiedeva e con il quale operava per l'amministrazione della valle. Il vicario era accompagnato da un notaio di sua scelta e il suo luogotenente doveva essere approvato dai rettori di Bergamo e registrato dal cancelliere di Bergamo.

legisl. **Statuti di Gandino, 1445:** Statuta et ordinamenta comunis de Gandino (1445), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala ID 7 41*; **Statuti di valle Gandino:** Statuta et ordinamenta Vallis Gandini (sec. XVI), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura MMB 728*.

bibl. **AC Gandino, inventario:** ArchimediA SCRL, *Archivio storico del comune di Gandino, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Bergamo, 1999; **Gelmi - Suardi 1996:** Pietro Gelmi, Battista Suardi, *Storia di Gandino e della sua valle. Il Quattrocento. Tomo II*, Gandino, Amministrazione Comunale di Gandino, 1996; **Rota 1993:** Silvia Rota, *Le istituzioni comunali in Gandino e la sua valle. Studi storici dal medioevo all'età moderna*, Villa di Serio, Villadiseriane, 1993; **Zonca 1993:** Andrea Zonca, *Le origini del comune nel medioevo in Gandino e la sua valle*, Bergamo, Villadiseriane, 1993.

GANDORLA**comune di Gandorla.**

857

sec. XVII - 1797

Citato come contrada di Pontida dal Da Lezze (Da Lezze 1596), è comune autonomo della val San Martino nell'estimazione del 1640 (AC Bergamo, inventario Archidata) e secondo il Maironi (Maironi 1776). Oggi nel comune di Pontida.

GANDOSSO**comune di Gandosso.**

858

1776 - 1797

Non menzionato negli statuti del comune di Bergamo, né nell'estimazione generale del 1476, citato dal Da Lezze come comune congiunto a quello di Calepio, parte della omonima valle (Da Lezze 1596), è presente come comune autonomo di 450 abitanti a fine Settecento (Maironi 1776).

comune di Gandosso.

859

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 530 abitanti. Nel 1809 ne contava 560.

comune di Gandosso.

860

1810 - 1812

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Credaro (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune passò a Credaro.

comune di Gandosso.

861

1816 - 1859

Venne collocato, con 548 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 555 abitanti.

GAVAZIO**comune di Gavazio.**

862

1331 - 1391

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Nel 1391 viene citato come comune da unire a Cerete (Statuto di Bergamo 1391). In età veneta, con il nome di San Lorenzo, fu contrada di Clusone e successivamente di L'Onore e Songavazzo (stampa della compagnia, 1765).

arch. **stampa della compagnia, 1765:** stampa della compagnia de capi 90 di San Lorenzo, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Salone loggia piccola 17 9 5(1-1).

GAVERINA**comune di Gaverina.**

863

sec. XIII - 1797

Citato sin dalla fine del secolo XIII (Zonca 1986), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Fo-

ris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e tre sindaci. A fine Cinquecento contava 57 fuochi e 168 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è testimoniata l’attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 470 abitanti (Maironi 1776). Oggi Gaverina Terme.

comune di Gaverina con Piano. **864**
1816 - 1859

Venne collocato, con 581 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816) poi nel distretto VII di Trescore (Decreto 3 agosto 1838). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 549 abitanti.

bibl. **Zonca 1986:** Andrea Zonca, *Trescore medioevale*, Trescore Balneario, Amministrazione comunale di Trescore Balneario, 1986.

GAZZANIGA

comune di Gazzaniga. **865**
sec. XIII - 1435

Citato nel 1234 in una definizione di confini (Gazzaniga, confini), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In quello stesso statuto e nei successivi si stabilì l’unione con Rova e Fiorano, ma fino agli inizi del Quattrocento le tre comunità appaiono distinte (Statuto di Bergamo 1353; Statuto di Bergamo 1391).

Nel 1435, infine, abbiamo uno statuto del comune di “Gazzaniga, Rova e Fiorano” che testimonia l’unione delle tre comunità (Statuto di Gazzaniga 1435).

comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. **866**
1435 - 1476

Sin dal 1331 gli statuti di Bergamo stabilirono l’unione di Rova e Fiorano a Gazzaniga, fino a quel momento comuni autonomi (Statuto di Bergamo 1331). Negli statuti successivi, tuttavia, le tre comunità appaiono ancora distinte e l’ordine di unirsi viene di volta in volta ribadito (Statuto di Bergamo, 1353; Statuto di Bergamo 1391).

Risale al 1435 lo statuto del comune di “Gazzaniga, Rova e Fiorano”: il comune era retto da dodici credendieri eletti annualmente dall’arengo. I dodici a loro volta eleggevano due consoli, uno scrivano, un massaro, due fattori di ragione, uno o due campieri e tre estimatori (Statuto di Gazzaniga 1435).

L’estimazione generale del 1476 vede Fiorano comune a sé, mentre conferma Rova come contrada di Gazzaniga (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Gazzaniga. **867**
1476 - 1797

L’estimazione generale del 1476 testimonia la divisione, almeno dal punto di vista fiscale, di Gazzaniga da Fiorano, mentre Rova continuò ad essere parte del comune di Gazzaniga (AC Bergamo, inventario Archidata).

In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da dodici credendieri e un massarolo (al quale era affidata la gestione finanziaria del comune), tutti eletti dalla vicinanza (consiglio generale). A fine Cinquecento il comune posse-

deva sei ruote di mulino e due folli per la lana, dati in affitto, oltre ad alcuni pascoli. A quella data contava 240 fuochi e 1466 abitanti (Da Lezze 1596).

Nell’aprile 1748 il capitano Alvise Contarini II emanò dei “Capitoli” con i quali si modificarono alcuni meccanismi del funzionamento del comune. Di un certo interesse l’ordine per il quale, prima di dare l’avvio ad una lite, i deputati del comune avrebbero dovuto richiedere una “consulenza” pagata a due “avvocati togati” del foro di Bergamo allo scopo di evitare di intraprendere azioni inutili e costose per il comune.

I “Capitoli”, inoltre, stabilirono che il consiglio generale avrebbe eletto non più dodici ma solo sei sindaci. Venne, infine, introdotta la figura del revisore dei conti dei sindaci, eletti annualmente in numero di tre dal consiglio (Capitoli, Gazzaniga). A fine Settecento contava 1445 abitanti (Maironi 1776).

comune di Gazzaniga. credendieri. **868**
1476 - 1797

In età veneta dodici credendieri, eletti annualmente dal consiglio generale, amministravano il comune con un massarolo (Da Lezze 1596).

I “Capitoli” del 1748 a causa delle “...diminuzioni e dimembrazione delle famiglie componenti li otto casali della comunità di Gazeniga...” fissarono in sei il numero di sindaci, due per la contrada del Corso di Sotto, due per quelle unite di Corso di Mezzo e di Rocca, e altri due per le contrade unite di Corso di Sopra e Masserini. Ogni anno due sindaci sarebbero rimasti in carica, gli altri quattro sarebbero stati sostituiti. Fu stabilito, inoltre, che un salario fisso annuo sostituisse le retribuzioni a giornata. In caso di impegni fuori comune, il consiglio avrebbe deliberato retribuzioni ad hoc. I loro conti sarebbero stati valutati da tre revisori eletti annualmente dal consiglio generale (Gazzaniga, capitoli).

comune di Gazzaniga. **869**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Fiorano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Gazzaniga e Fiorano. **870**
1798 - 1804

Inserito nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Gazzaniga. **871**
1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Cene, Fiorano ed Orezza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1516 abitanti. Nel 1809 ne contava 1251.

comune di Gazzaniga. **872**
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Cene, Fiorano e Orezza (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Gazzaniga.

873

1816 - 1859

Venne collocato, con 1410 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1724 abitanti.

arch. **Gazzaniga, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I 1 2 65.

legisl. **Statuto di Gazzaniga, 1435:** Statuto del comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano (1435), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura MMB 728; Capitoli, Gazzaniga: Capitoli e regole per il buon governo in avvenire della comunità di Gazzaniga (13 aprile 1748), Venezia, repubblica, senato.*

GEROSA**comune di Gerosa.**

874

1596 - 1797

Non segnalato negli statuti di Bergamo, il comune viene segnalato dal Da Lezze a fine Cinquecento. In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e tre sindaci, ai quali il console rendeva conto. Il console, al momento dell'elezione, dati i privilegi goduti in materia daziaria, doveva avere un mandato generale dai giudici alle vettovaglie di Bergamo. A quella data il comune era in lite con altre quattro contrade per questioni relative ai beni comunali. Il comune non era soggetto all'autorità del vicario della valle Brembana Inferiore ma direttamente alla città. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni boschi e pascoli utilizzati dagli abitanti. A quella data contava 83 fuochi e 450 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 500 (Maironi 1776).

comune di Gerosa.

875

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Brembilla nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 616 abitanti. Nel 1809 ne contava 900.

comune di Gerosa.

876

1816 - 1859

Venne collocato, con 685 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 770 abitanti.

GHISALBA**comune di Ghisalba.**

877

1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un consiglio minore, formato da un console e dieci sindaci, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 140 fuochi e 715 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 865 (Maironi 1776).

comune di Ghisalba.

878

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettizzazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 936 abitanti. Nel 1809 ne contava 1513.

comune di Ghisalba.

879

1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Cavernago e Malpaga (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Ghisalba.

880

1816 - 1859

Venne collocato, con 1010 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1579 abitanti.

GORLAGO**comune di Gorlago.**

881

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console, quattro sindaci e un tesoriere, eletti da un consiglio ristretto di dodici membri. A fine Cinquecento il comune possedeva un mulino, dato in affitto, e un bosco. A quella data contava 247 fuochi e 1294 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 896 abitanti (Maironi 1776).

comune di Gorlago.

882

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu

collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 923 abitanti. Nel 1809 ne contava 776.

comune di Gorlago. **883**
1810 - 1816

Inserito nel cantone V di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Carobbio e Santo Stefano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Gorlago. **884**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1048 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1197 abitanti.

GORLE

comune di Gorle. **885**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console eletto dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 29 fuochi e 142 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 270 (Maironi 1776).

comune di Gorle. **886**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Pedrengo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Gorle con Pedrengo. **887**
1798 - 1804

Inserito nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 le due comunità vennero divise (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Gorle. **888**
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 250 abitanti. Nel 1809 ne contava 227.

comune di Gorle. **889**
1816 - 1859

Venne collocato, con 239 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 313 abitanti (Legge 1853).

GORNO

comune di Gorno. **890**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore retto da due consoli (uno a partire da fine Cinquecento), tre sindaci e un canepario, e da un consiglio di credenza composto da dodici membri, tutti eletti dal consiglio generale (AC Gorno, inventario; Statuti di Gorno). A fine Cinquecento il comune possedeva boschi e pascoli affittati. A quella data contava 138 fuochi e 724 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento contava 550 abitanti (Maironi 1776).

comune di Gorno. consiglio generale. **891**
1490 - 1797

Il consiglio generale era composto dai capi dei fuochi originali e aveva funzioni deliberative. Il consiglio generale si riuniva ordinariamente il primo di gennaio, il primo maggio, il 24 giugno, il 29 giugno e il 24 dicembre. Ogni anno il consiglio generale rinnovava le cariche comunali: i consoli, i deputati (tre per la verifica dei conti trimestrale dei mesi di giugno, settembre e dicembre, e sei per la revisione del mese di marzo, a rappresentare le tre contrade principali; essi erano responsabili delle convocazioni dei consigli generali e membri di diritto del consiglio di credenza, collaboravano strettamente con il console nella gestione della comunità, vigilando sull'amministrazione pubblica, eseguendo le deliberazioni del consiglio e sorvegliavano l'operato del canepario), il canepario, i tre sindaci. Lo scrittore, i quattro campari, i nove "aestimatores", eletti dietro mandato del capitano di Bergamo; nella stessa occasione venivano messi all'incanto i mulini del comune, la taverna, i pascoli sui monti Grem, Celamina e Lagzumiello, il "prestino" del pane, il dazio del vino e i "fornidori".

comune di Gorno. consoli. **892**
1331 - 1532

I consoli venivano nominati dal consiglio generale ogni sei mesi in numero di tre, e rappresentavano le tre contrade principali (Vilassio, Sant'Antonio detta anticamente Corni, ed Erdeno). I consoli prestavano giuramento davanti ai consoli uscenti. Uno dei consoli rappresentava il comune nel consiglio della valle Seriana Superiore nel quale aveva diritto di voto.

Compito dei consoli era fungere da garanti in tutte le operazioni di appalto e di incanto delle proprietà comunali oltre che di provvedere, con il canepario, al pignoramento dei beni dei debitori insolventi. I consoli vigilavano sui mulini e sulle proprietà comunali, controllavano che venisse rispettato il calmie del pane e delle carni imposto dal podestà di Clusone, denunciavano i contraffattori di generi alimentari, controllavano la regolarità delle "misure" del vino e il peso e la qualità del pane. I consoli eleggevano semestralmente sei estimatori dei danni e tre massari della chiesa di San Martino. La carica di consoli non era cumulabile con quella del canepario e di notaio-scrittore ed era soggetta ad un periodo di contumacia di diciotto mesi.

Nel corso dei secoli XVI e XVII la carica consolare subì alcune riforme approvate dal consiglio generale in occasione delle elezioni annuali. Nel 1532, infatti, venne costituita la figura del massaro-governatore che assommava i due incarichi di consoli e canepario.

Dopo il 1595 la carica del massaro-governatore venne scissa di nuovo nelle due figure del console e del canevaro ma a differenza del passato il numero dei consoli si ridusse a uno, a dimostrazione del fatto che la carica aveva ormai perduto le caratteristiche di collegialità rappresentativa delle tre contrade, rivelando una sempre maggiore dipendenza dal consiglio di credenza.

comune di Gorno. **893**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Venne unito ad Oneta nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Gorno e Oneta. **894**
1798 - 1804

Inserito nel distretto VII delle Sorgenti del Serio nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Gorno. **895**
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò Oneta nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 515 abitanti. Nel 1809 ne contava 634.

comune di Gorno. **896**
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Oneta (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Gorno. **897**
1816 - 1859

Venne collocato, con 622 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 574 abitanti.

legisl. **Statuti di Gorno:** Statuta et ordinamenta comunis de Gorno (sec. XV), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 3 6.*

bibl. **AC Gorno, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gorno, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

GORZANICA

comune di Gorzanicha et de Forzanicha et de Orsanisica. **898**
1281 - 1331

Comune formato dall'unione di Forzanica e Gorzanica, località assorbite in seguito da Ossanesga, e da Ossanesga, citato a fine Duecento (ASBg, not. 2). I tre comuni risulta-

no separati secondo lo statuto di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Gorzanica. **899**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), non è più citato dall'estimazione generale del 1476. È toponimo assorbito da Ossanesga

GRASSOBBIO

comune di Grassobbio. **900**
1250 - 1797

Citato a metà Duecento (citazione, 1250), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, un tesoriere, due sindaci, e sette consiglieri, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 50 fuochi e 274 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 620 (Maironi 1776).

comune di Grassobbio. **901**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 438 abitanti. Nel 1809 ne contava 441.

comune di Grassobbio. **902**
1816 - 1859

Venne collocato, con 461 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 676 abitanti.

arch. **citazione, 1250:** citazione del console del comune di Grassobbio in causa con un privato, 1° febbraio 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

GRIGNANO

comune di Grignano. **903**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 19 fuochi e 120 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 410 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Brembate.

comune di Grignano. 904
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a San Gervasio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 410 abitanti. Nel 1809 ne contava 266.

comune di Grignano. 905
1816 - 1859

Venne collocato, con 289 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 364 abitanti.

GROMFALEGGIO**comune di Gromfaleggio. 906**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali rendeva conto. A fine Cinquecento contava 55 fuochi e 307 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Pontida.

GROMO**comune di Gromo. 907**
1193 - 1797

Il territorio del comune di Gromo fu donato nel 774 da Carlo Magno alla canonica di San Martino di Tours; i canonici scambiarono questo possesso nel 1026 con il vescovo di Bergamo Ambrogio che ne divenne così feudatario. Il comune di Gromo acquistò la sua autonomia sul finire del XII secolo (definizione di lite, 1193) e già nel 1238 possedeva uno statuto che regolamentava la sua autonomia sia in campo economico che giudiziario. Nel 1267 Bergamo concesse a Gromo il privilegio di diventare borgo della città e l'esenzione da quasi tutte le imposte. Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

Nel passaggio al dominio veneto il comune vide riconfermati gli statuti e i privilegi goduti precedentemente, venne inoltre compreso istituzionalmente nella valle Seriana Superiore.

Dal punto di vista istituzionale, il comune era retto da un consiglio generale, che eleggeva tutte le cariche comunali, e da un consiglio di credenza, con funzioni esecutive, secondo quanto stabilito da uno statuto del 1512 (AC Gromo, inventario; Statuti di Gromo). A fine Cinquecento il comune possedeva quattro ruote di mulino, affittate, pascoli e bo-

sci. A quella data contava 154 fuochi e 756 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 618 (Maironi 1776).

Nel 1610 si staccò, con Ardesio, Gandellino e Valgoglio, dalla valle Seriana e formò con essi la quadra di Ardesio. Fra il 1612, e il 1621 la contrada di Boario si eresse a comune autonomo (AC Ardesio, inventario).

I vicini, o "antichi originari", erano i soli a partecipare alla vita politica e ad usufruire dei proventi dei beni comunali, ma nel 1760 i "forestieri" chiesero, e ottennero dopo una lunga vertenza giudiziaria, di poter essere nominati "nuovi originari" e di poter così acquisire i diritti fino ad allora preclusi. Gli antichi originari allora costituirono un organismo a se stante nell'ambito del comune, cioè la "vicinia", la quale istituì un proprio consiglio parallelo a quello del comune con il compito di difendere gli interessi dei capi famiglia originari.

comune di Gromo. consiglio di credenza. 908
1511 - 1797

Il consiglio di credenza era composto dal console e da quattro credendari (due rappresentanti della contrada di Gromo, due delle contrade di Goglio e Boario), i quali erano i rappresentanti del consiglio del comune. Il consiglio di credenza veniva convocato ogni domenica per sbrigare gli affari del comune e una volta all'anno (in luglio o agosto) per ispezionare boschi e pascoli di proprietà del comune. Su denuncia del console o dei campari o dei calcari poteva emettere condanne non appellabili se inferiori a 10 soldi. I credendari nel periodo tra il 1612 e il 1621 si ridussero a tre perché la contrada di Boario si era staccata dal comune di Gromo. Dalla seconda metà del XVII secolo i credendari vennero detti anche sindaci e il loro numero continuò a variare.

comune di Gromo. consiglio maggiore. 909
1511 - 1797

Il consiglio maggiore (o consiglio generale, arengo) era l'assemblea di tutti i capifamiglia del comune. Questi dovevano avere un'età non inferiore a 18 anni, essere "vicini" (cioè uomini originari del comune) e come tali sostenere gli oneri del comune. Il consiglio maggiore veniva convocato una volta all'anno il primo di gennaio con il compito di rinnovare le cariche comunali. La riunione si teneva, solitamente, nella casa comunale. Il consiglio maggiore poteva anche essere riunito durante l'anno su richiesta del console, del canepario e di due credendari. La riunione, per poter deliberare, doveva essere composta da almeno i due terzi degli aventi diritto, le assenze dovevano essere dovute solo a gravi motivi.

Il consiglio aveva il compito di deliberare sulle entrate e sulle uscite del comune, di imporre dazi e gravezze, di nominare sindaci e procuratori speciali per le liti e gli arbitrati.

Nella riunione d'inizio d'anno il consiglio eleggeva, a voce o a scrutinio segreto, un console, un canepario, un notaio-scrittore, quattro credendari, due campari, i bollatori, quattro calcatori (ai quali spettava anche la vigilanza sui mulini comunali), il servitore, i sindaci della Misericordia, due molinari, l'agrimensore, il canevaro, il sagrestano della chiesa di San Gregorio e, ogni cinque anni, i quattro deputati all'estimo, scegliendoli tra le persone di buona "voce, conditione e fama". In quella occasione venivano incantati i dazi e affittati i beni comunali, che consistevano nei pascoli sui monti Boirasco, Spiazzioli ed Avert, in un mulino e in una segheria. L'elezione del canepario, o tesoriere, del canevaro, dei sindaci della Misericordia e del sagrestano di San Gregorio è documentata fino alla metà degli anni sessanta del XVIII secolo; da quel momento questo e altri incarichi, prima spettanti al consiglio, divennero di competenza esclusiva dei "Capi di casa originari antichi" del comune formanti il consiglio di vicinia di Gromo e di Boario. Inizialmente il notaio-scrittore non registrava i nomi dei presenti alle riunioni; dalla metà del XVIII secolo essi sono riportati solo occasionalmente, ma dal 1772 si possono trovare con regolarità. In questa prima riunione dell'anno il consiglio deliberava anche la

distribuzione di beni in natura o in denaro agli originari e in merito a richieste di prestiti.

comune superiore di Gromo, Gandellino, Ardesio, Valgoglio e Parre. 910
1516

Istituzione citata nel solo 1516. Dai dati in nostro possesso non è chiara la sua valenza istituzionale, fatta eccezione per la strutturazione interna che vedeva l'esistenza di sindaci, in rappresentanza delle cinque comunità, e di un tesoriere.

comune di Gromo. 911
1798 - 1810

Capoluogo del distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1119 abitanti. Nel 1809 ne contava 617.

comune di Gromo. 912
1810 - 1812

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Gandellino e Valgoglio (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune divenne Gandellino.

comune di Gromo con Boario. 913
1816 - 1859

Venne collocato, con 549 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 752 abitanti.

distretto delle Sorgenti del Serio. 914
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Gromo, Ardesio, Bani con Valcanale ed Aquilina, Valgoglio, Gandellino, Dieci Denari, Fiumenero, Bondione e Lizzola (Legge 6 marzo 1798).

vicinia di Gromo e Boario. 915
1764 - 1806

I "vicini" erano coloro che fin dall'origine sostenevano gli oneri e le fazioni del comune, ne dividevano tutti i proventi e godevano ogni diritto politico e amministrativo (partecipazione all'arengo, diritto di voto, possibilità di essere eletti nelle cariche istituzionali, sfruttamento e utilizzazione di boschi e di altri beni). Da questi privilegi erano esclusi i forestieri che si erano insediati da tempo più o meno lungo sul territorio. Questa disuguaglianza provocò una contesa giudiziaria che terminò nel 1764 con una sentenza che accomunò gli aggravati e i benefici delle due parti. Questi eventi portarono gli antichi originari di Gromo a costituire un consiglio a sé, anche se non completamente separato dal consiglio maggiore del comune perché alcuni nomi si ritrovano in entrambi i consigli.

Il consiglio della vicinia cessò di esistere con un decreto reale del 1806, il quale sancì la cessazione del corpo degli

antichi originari e il ritorno dei relativi beni nell'ambito dell'amministrazione comunale.

vicinia di Gromo e Boario. consiglio. 916
1764 - 1806

Il consiglio della vicinia aveva il compito di eleggere i propri ufficiali: sindaci, tesoriere, scrittore, "comandatore", revisore dei conti. In effetti non vi era alcuna differenza tra la struttura gestionale della tesoreria comunale e quella della vicinia, ad eccezione delle competenze derivanti dalla diversificazione del patrimonio immobiliare e dai diritti dell'imposizione daziaria. Sembra che il patrimonio gestito dal comune fosse di minore proporzione rispetto a quello gestito dalla vicinia. Dalla fine degli anni sessanta del XVIII secolo molti incanti, che in precedenza erano stati di competenza del consiglio maggiore del comune, divennero di competenza della vicinia, anche se negli anni novanta alcuni incanti ritornarono di competenza comunale. In seguito, la divisione dei compiti tra i due consigli divenne meno rigida e ad esempio nel 1800 le due tesorerie vennero affidate ad una sola persona.

arch. **definizione di lite, 1193:** definizione di una lite fra i consoli dei comuni di Gromo e Valgoglio, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 100v.

legisl. **Statuti di Gromo:** Statuta de Gromo (sec. XVI e XVII), Bergamo, Biblioteca A. Mai, *segnatura Sala I D 8 24*.

bibl. **AC Ardesio, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Ardesio, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989; **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

GROMO SAN GIACOMO

comune di Gromo San Giacomo. 917
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Gromo San Martino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

GROMO SAN MARTINO

comune di Gromo San Martino. 918
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Gromo San Giacomo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

GRONE

comune di Grone. 919
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale (università). A fine Cinquecento contava 145 fuochi e 340 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 370 (Maironi 1776).

comune di Grone. 920
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Borgo di Terzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 471 abitanti. Nel 1809 ne contava 497.

comune di Grone. 921
1816 - 1859

Venne collocato, con 495 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 688 abitanti.

GRUMELLO DE ZANCHI

comune di Grumello de Zanchi. 922
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console che rendeva conto ai capifamiglia. Secondo il Da Lezze, che lo considerava con Poscante, pur definendoli comuni distinti, contava 242 fuochi e 900 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 180 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Grumello de Zanchi. 923
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Stabello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Grumello de Zanchi con Stabello. 924
1798 - 1804

Inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 i due comuni risultano divisi (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Grumello de Zanchi. 925
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Poscante nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 258 abitanti. Nel 1809 ne contava 227.

comune di Grumello de Zanchi. 926
1816 - 1859

Venne collocato, con 134 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge

1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 190 abitanti.

GRUMELLO DEL MONTE

comune di Grumello del Monte. 927
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calciniate, retto da un consiglio ristretto di nove uomini, un console che rendeva conto al consiglio ristretto, due sindaci, un cancelliere, e due campari, tutti eletti dal consiglio generale. A quella data contava 135 fuochi e 723 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1208 (Maironi 1776).

comune di Grumello del Monte. 928
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calciniate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1429 abitanti. Nel 1809 ne contava 1510.

comune di Grumello del Monte. 929
1810 - 1816

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Telgate (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Grumello del Monte. 930
1816 - 1859

Venne collocato, con 1543 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1613 abitanti.

GRUMELLO DEL PIANO

comune di Grumello. 931
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze lo cita come località di Bergamo (Da Lezze 1596), di cui oggi fa parte.

comune di Grumello del Piano. 932
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Lallio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Grumello del Piano. 933
1818 - 1859

Venne collocato nel distretto I di Bergamo dopo essere stato separato da Lallio (Decreto 26 giugno 1818 e divisione di Lallio e Grumello del Piano, 1818). A metà Ottocento contava 214 abitanti (Legge 1853).

arch. **divisione di Lallio e Grumello del Piano, 1818:** divisione dei comuni di Lallio e Grumello del Piano, 1818.

GUARDA**comune di Laguarda.** 934
1353 - 1391

Comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353), non compare più nei successivi statuti di Bergamo, fatta eccezione per quello del 1430, nel quale è citato assieme a Brivio e a Lueno (Statuto di Bergamo 1430). A fine Cinquecento appare come contrada di Monte Marenzo (Da Lezze 1596). A fine Settecento, invece, come contrada di San Gregorio (Maironi 1776). Oggi nel comune di Cisano Bergamasco.

GUZZANICA**comune di Guzzanica.** 935
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze lo cita senza indicazioni (Da Lezze 1596) mentre il Maironi lo segnala come contrada di Stezzano (Maironi 1776). Oggi nel comune di Dalmine.

ISSO**comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi.** 936
sec. XIV - 1755

A metà Settecento Isso appare sottoposto, per l'amministrazione della giustizia, al podestà di Cremona. Il console era estratto a sorte. Non vi erano consigli e il cancelliere era l'agente "del padrone di detta terra". Ben millecinquecento pertiche erano proprietà dell'ospedale di Cremona.

Facevano parte del comune anche Cassina de Secchi e Cassina Ferrabona, infeudate, a metà Settecento, ad un certo Achille Azzanelli di Cremona. Erano di proprietà del conte Angelo Griffoni Sant'Angelo, la prima, dei padri di Sant'Anastasia, la seconda (Censimento 1751).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. 937
1756 - 1798

Dopo la riforma del 1755 che organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757

venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Isso ed uniti. 938
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del Dipartimento dell'Alto Po (Legge 8 maggio 1798), fu collocato nel distretto XVII delle Ghiaie del Serio nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 è unito a Barbata e uniti (Decreto 27 giugno 1804). La denominazione completa era Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi e Cassina Ferrabona.

comune di Isso ed Uniti con Barbata ed Uniti. 939
1804 - 1810

Inserito nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Romano del distretto III di Treviglio nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Fontanella nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 461 abitanti. Nel 1809 ne contava 277.

comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Famosa, de Pecchi, Ferrabona. 940
1816 - 1859

Venne collocato, con 152 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 282 abitanti.

LALLIO**comune di Lallio.** 941
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fu contrada dei Corpi Santi di Bergamo (Da Lezze 1596 e Maironi 1776).

comune di Lallio. 942
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Grumello del Piano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Lallio, Grumello e Sabbio. 943
1798 - 1804

Inserito nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I comuni risultano divisi dal giugno 1804, i primi due a formare una sola comunità, il terzo unito a Dalmine (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Lallio con Grumello. 944

1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Fu inserito nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo aggregò Sabbio (Legge 26 settembre 1798).

comune di Lallio con Grumello del Piano. 945

1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 453 abitanti. Nel 1809 ne contava 436.

comune di Lallio con Grumello del Piano. 946

1816 - 1818

Venne collocato, con 504 abitanti (Legge 1853), nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). Le due località vennero separate nel giugno del 1818 (divisione di Lallio e Grumello del Piano, 1818).

comune di Lallio. 947

1818 - 1859

Venne collocato, con 373 abitanti, nel distretto I di Bergamo dopo essere stato separato da Grumello del Piano (Decreto 26 giugno 1818 e divisione di Lallio e Grumello del Piano, 1818). A metà Ottocento contava 408 abitanti (Legge 1853).

arch. **divisione di Lallio e Grumello del Piano, 1818:** divisione dei comuni di Lallio e Grumello del Piano, 1818.

LANTANA**comune di Lantana. 948**

1248 - 1353

Citato sin dal 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). È citato assieme a Tede nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353). Riacquista piena autonomia dal 1422 (Statuto di Bergamo 1422). Oggi nel comune di Castione della Presolana.

comune di Lantana. 949

1422 - 1497

Citato nuovamente come comune autonomo dal 1422 (Statuto di Bergamo 1422), si unisce a Castione definitivamente nel 1497 (AC Castione, inventario).

bibl. **AC Castione, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Castione della Presolana, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

LEFFE**comune di Leffe. 950**

sec. XIII - 1797

La chiesa di Bergamo era la maggiore proprietaria terriera della valle quando il vescovo, agli inizi del XII secolo, concesse in feudo la valle alla famiglia dei Ficieni. L'affrancamento di questo rapporto di tipo feudale avvenne nel 1233 e fu promosso e favorito dalla città di Bergamo divenuta ormai comune autonomo. Nel 1234 i comuni della valle provvidero a determinare i rispettivi confini conseguendo una fisionomia territoriale e politica ben delineata. Leffe, con largo anticipo sulla valle e su tutto il territorio bergamasco, già nel '200 aveva dato vita ad un proprio statuto e nel 1234 è testimoniata l'esistenza di un console e di una zona adibita a mercato (Statuto di Leffe 1272). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

Dopo il periodo della dominazione viscontea, durante il quale Leffe fu inserita nel distretto della valle Seriana Inferiore, nel 1408 il passaggio alla signoria malatestiana determinò il passaggio di Leffe alla valle Gandino o valle Seriana di mezzo.

Le originarie istituzioni comunali di Leffe ricevettero l'approvazione veneta attraverso il riconoscimento ufficiale da parte dei rettori di Bergamo dello statuto del 1479. Il comune era retto da un consiglio generale, un consiglio di credenza e due consoli (AC Leffe, inventario; Statuto di Leffe 1479). A fine Cinquecento contava 140 fuochi e 810 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel luglio 1751 il podestà di Bergamo Agostino Maffetti emanò la "Terminazione della comunità di Leffe per il governo della medesima et il metodo da tenersi nella divisione dell'estimo reale e personale". In essa vennero definite con precisione le entrate e le uscite del comune. Fra le prime vale la pena di citare i redditi dell'affitto della caneva, di due mulini e dei boschi comunali. A quella data, fra i salariati del comune vi erano, fra gli altri, anche un fontanaro e un medico (Leffe, terminazione). A fine Settecento contava 1569 abitanti (Maironi 1776).

comune di Leffe. consiglio di credenza. 951

1479 - 1797

Il consiglio di credenza era formato da dodici credendieri (o consiglieri o sindaci) e due consoli, tutti eletti dal consiglio generale, e non potevano prendere decisioni separatamente. Compito principale del consiglio di credenza era quello di eleggere il notaio del comune, il messetto, il tesoriere, il procuratore, i campari del bosco, gli estimatori e i calcolatori.

Altri compiti erano l'incanto di mulini e taverne o caneve comunali, con relativi fornitori e ufficiali addetti al loro funzionamento, l'approvazione dei lavori di pubblica utilità, la scelta dei tesorieri, sindaci ed elemosinieri dei luoghi pii.

Il consiglio di credenza era segreto ed era vietato ai suoi componenti palesarne i discorsi e ai vicini di parteciparvi senza averne l'autorizzazione dal medesimo. I credendieri, inoltre, dovevano vigilare sull'operato dei consoli e dei calcolatori, presiedere a qualsiasi lavoro pubblico, stabilire il compenso dei consoli e di sottoscrivere i debiti contratti dal comune.

comune di Leffe. consiglio generale. 952

1479 - 1797

Il consiglio generale (o maggiore, arengo) era composto dagli "homini et visini" di Leffe, uno per ogni fuoco, probabilmente cioè quanti erano in età legittima e avevano prestato fedeltà ai consoli. Dal 1677 furono esclusi dal consiglio coloro che avessero avuto processi da giudicare in Bergamo o Venezia. Il consiglio si riuniva ordinariamente due volte all'anno (primo gennaio e 29 giugno) con il compito di rinnovare i dodici cre-

dendieri ed eleggere i due consoli e i cinque campari dell'agro; si riuniva straordinariamente su convocazione dei consoli e dei credendieri e su avviso del camparo per esprimere un parere su quanto stabilito dal consiglio di credenza.

comune di Leffe. **953**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Nel gennaio 1810, infine, venne aggregato a Gandino (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1209 abitanti. Nel 1809 ne contava 1267.

comune di Leffe. **954**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1323 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1507 abitanti. A quella data era comune, con convocato generale, di 1507 abitanti.

legisl. **Statuto di Leffe, 1272:** Statuto di Leffe (1272), *Gandino, archivio storico comunale, sezione di Antico Regime, sezione IV*; **Statuto di Leffe, 1479:** Statuto de li ordini del comune di Leffe (1479), *Leffe, archivio storico comunale, sezione di Antico Regime*; **Terminazione, Leffe:** Terminazione della Comunità di Leffe per il Governo della medesima et il metodo da tenersi nella divisione dell'Estimo Reale et Personale stabilita dall'illustrissimo et Eccellentissimo Signor Agostino Maffetti podestà vice capitano di Bergamo Approvata con Ducali 22 luglio 1751 che in fine della stessa saranno registrate, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **AC Leffe, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Leffe, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

LEMEN IN PLANO

comune di Lemen in piano. **955**
1331 - 1353

Il comune di "Lemen in piano", citato nel 1331 come facente parte della "facta" di Sant'Alessandro, era dato dall'unione di Almé e di Villa d'Almé. (Statuto di Bergamo 1331). Appare con la denominazione di "Lemen" a partire dallo statuto del 1353 (Statuto di Bergamo 1353).

LENNA

comune di Lenna. **956**
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro; è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Bordogna assieme a Valnegrà e Bornigro (Statuto di Bergamo 1331). Successivamente fu parte del comune

di Valnegrà e ridivenne comune autonomo solo alla fine del Cinquecento (Medolago - Reguzzi 1999).

comune di Lenna. **957**
1590 - 1797

Il comune di Lenna viene nuovamente menzionato alla fine del Cinquecento dopo essere stato parte del comune di Valnegrà (Medolago - Reguzzi 1999). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia retto da un console e alcuni sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento il comune possedeva un monte sfruttato per il suo patrimonio boschivo. A quella data contava 60 fuochi e 310 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Lenna con Coltura, Cantone e Pioda. **958**
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Piazza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1273 abitanti con Piazza. Nel 1809 ne contava 785.

comune di Lenna con Coltura e Cantone Pioda. **959**
1816 - 1859

Venne collocato, con 703 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1053 abitanti.

Nell'agosto del 1816 gli estimati delle contrade di Coltura, Cantone e Pioda richiesero, senza successo, di formare comune autonomo (richiesta degli estimati di Coltura, 1816).

arch. **richiesta degli estimati di Coltura, 1816:** richiesta degli estimati di Coltura, Cantone e Pospoda di essere separati dal comune di Lenna e di costituire comune a sé, agosto 1816, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

LEPRENO

comune di Lepreno. **960**
sec. XIV - 1596

Citato agli inizi del XIV secolo (bando, 1300), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze lo descrive come contrada di Serina (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Serina.

comune di Lepreno. **961**
1686 - 1711

La documentazione conservata nell'archivio comunale di Serina segnala l'esistenza di un comune (testimoniato da sindacati e da una struttura organizzativa complessa) a partire dal 1686 e fino al 1806. Accorpato (nuovamente?) a Serina dal capitano di Bergamo nel 1711, Lepreno mantenne comunque una propria autonomia amministrativa: conservò, infatti, un proprio consiglio formato da un console, tre sindaci, un cancelliere, un tesoriere e dai capifamiglia.

Va segnalato, tuttavia, che anche il Maironi da Ponte segnala Lepreno come contrada di Serina (Maironi 1776).

comune di Lepreno.

962

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Lepreno e Bagnella.

963

1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) e accorpato a Serina nell'aprile del 1818.

arch. **bando, 1300:** bando dei consoli di giustizia del comune di Bergamo contro il comune di Lepreno, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 7363.

LEVATE**comune di Levate.**

964

sec. XII - 1797

Menzionato sin dalla metà del secolo XII (accordo, 1163), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci, nominati dal console e confermati nella carica dal consiglio generale (università). A fine Cinquecento contava 98 fuochi e 704 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 800 (Maironi 1776).

comune di Levate.

965

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Verdello nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 317 abitanti. Nel 1809 ne contava 781.

comune di Levate.

966

1816 - 1859

Venne collocato, con 918 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1048 abitanti.

arch. **accordo, 1163:** accordo fra i sindaci del comune di Levate e privati sull'uso dell'acqua di una seriola, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 3978/11.

LIMANIA**comune di Limania.**

967

1331 - 1392

Menzionato nello statuto di Bergamo del 1331 come comune facente capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), è ancora esistente a fine Trecento (Marchetti 1996). Non è più menzionato in seguito né nella relazione del Da Lezze (Da Lezze 1596). Si tratta probabilmente di un toponimo a nord di Filago, verso Bonate Sotto (Mazzi 1922).

LITEGGIO**comune di Liteggio.**

968

1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Dal 1353 è menzionato assieme a Cologno (Statuto di Bergamo 1353). Il Da Lezze ne parla come di una "... casina di quattro familie ... Non ha console né sindaci né altro ma è di gentilhomimi Locatelli. Non paga né in Camera né altri gravammi per esser essente...Li è un loco da patroni circondato di muro et fosso pieno di aqua" (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte ne parla come contrada di Cologno (Maironi, catalogo). Oggi Castel Liteggio, nel comune di Cologno al Serio.

LIZZOLA**comune di Lizzola.**

969

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bondione nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi forma, con Bondione e Fiumenero, il comune di Valbondione.

comune di Lizzola.

970

1816 - 1859

Venne collocato nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 474 abitanti.

contrada di Lizzola e Bondione.

971

1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve". In particolare, Lizzola e Bondione erano situati oltre il passo della Manina, in alta Valle Seriana (Bonaldi 1982).

LOCATE BERGAMASCO**comune di Locate.**

972

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console la cui carica era data

all'incanto, e due sindaci ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 23 fuochi e 148 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 300 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Ponte San Pietro.

comune di Locate. **973**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Presezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Locate. **974**
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Ponte San Pietro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 381 abitanti. Nel 1809 ne contava 312.

comune di Locate. **975**
1816 - 1859

Venne collocato, con 395 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 533 abitanti.

LOCATELLO

comune di Locatello. **976**
1477 - 1797

Citato per la prima volta nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 74 fuochi e 430 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 650 (Maironi 1776).

comune di Locatello. **977**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Corna nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 698 abitanti. Nel 1809 ne contava 469.

comune di Locatello. **978**
1816 - 1859

Venne collocato, con 459 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 646 abitanti.

LONNO

comune di Lonno. **979**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Brumano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Nembro, di cui fu contrada per tutta l'età veneta.

comune di Lonno e Brumano. **980**
1798 - 1804

Inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 non è citato, ed è probabile che fosse stato in precedenza aggregato a Nembro.

LOVERE

cantone III del distretto III di Clusone. **981**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Bianzano, Bossico, Castro, Costa di Volpino superiore con Volpino Bresciano e Costa di Volpino inferiore, Endine con Piangaiano, Esmate, Fonteno, Gaverina e Piano, Lovere, Monasterolo, Ranzanico, Riva di Solto, Sellere, Solto, Sovere, Spinone, Zorzino e Gargarino, Pianico (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Lovere, Costa, Sovere, Solto, Endine, Monasterolo.

comune di Lovere. **982**
sec. XIII- 1797

Menzionato fin dal 1233, è citato nello statuto di Bergamo del 1331 come comune facente capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fu sede di podesteria, retto da un consiglio di venti uomini, un console, un cancelliere, un tesoriere e un servitore, tutti eletti, a Natale, dal consiglio generale dei capifamiglia alla presenza del podestà.

Gli statuti del 1605 modificarono la struttura assembleare, che da quel momento venne basata sul consiglio generale, su un consiglio "intermedio", formato da trentasei membri, e su un consiglio ristretto, formato da diciotto elementi eletti dal consiglio dei trentasei (Da Lezze 1596 e Silini 1981). A fine Cinquecento il comune possedeva quattro ruote di mulino, date in affitto, e alcuni boschi. A quella data contava 375 fuochi e 2341 abitanti.

Interessante e vivace la descrizione che ne fa il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "Qui per esser il territorio picciolo et popoloso non vi si raccoliono grani che bastino per un mese... Vi sono quindici case che hanno d'entrata dalli 300 fino li mille ducatti et altri molti da li in giù in beni stabili. Ma di mercantie molti c'hanno grossi traffichi per Alemagna la maggior parte come li Bazini et Gaioncelli, soleva esservi grosso traffico, ma hora è retirato a Gandino tutta via. Qui si fabricano intorno panni cinque cento che

altro traffico non é. Si fa un mercato alla settimana ma picciolo di milio, segale et di poco formento. Vi possono essere 200 barche grandi et piccoli con occasione di caricare grani per li mercati di Pisogno e Lovere, ferarezze di Valcamonica per Sarnico et per Palazolo seguendo il fiume Oglio che dal lago esce sin a Palazolo et di là a Milano et ogni settimana si caricano due o tre barche, che ogni barcha grossa 2000 in 2500 pesi. Caricano bestiami ancora sì nel condur dal monte al piano come dal piano al monte” (Da Lezze 1596).

A fine Settecento contava 1650 abitanti (Maironi 1776).

comune di Lovere. cancelliere. 983
1596 - 1797

In età veneta il cancelliere veniva eletto, a Natale, dal consiglio generale dei capifamiglia alla presenza del podestà, ma non aveva scadenza fissa. Fra i suoi obblighi, definiti negli statuti del 1605, si segnalano: trascrivere nei libri del comune ordini, strumenti notarili, atti di affittanza e quant'altro entro due giorni dalla loro emanazione; ricevere in visione, ogni tre mesi, i libri del cancelliere del podestà per trarne la lista dei condannati civili da trasmettere al tesoriere; ordinare e conservare l'archivio comunale e i libri che il notaio del podestà gli consegnava al termine del suo mandato; tenere il registro dei forestieri; effettuare un censimento, in tempo di contagio, per fissare i turni di guardia sulle mura.

Partecipava alle sedute della vicinia e del consiglio dei diciotto e, al termine del suo mandato, doveva consegnare entro un mese le scritture della comunità entro un mese (Silini 1981).

comune di Lovere. consiglio dei diciotto. 984
1605 - 1797

Il consiglio era formato da diciotto consiglieri eletti annualmente entro la fine dell'anno dal consiglio dei trentasei. La carica di consigliere non era retribuita, fatta eccezione per un simbolico omaggio di pepe alla fine del mandato. Al termine del loro mandato, il consiglio dei trentasei provvedeva alla nomina di nove nuovi consiglieri, mentre nove rimanevano in carica anche per l'anno successivo. Il consiglio era presieduto dal podestà o dal suo luogotenente, vi potevano partecipare solamente il console, i cancellieri e gli ufficiali del comune.

Al consiglio spettava l'elezione del console, del cancelliere, del difensore, e di altri deputati e ufficiali comunali, fra i quali: i deputati a rivedere i conti del tesoriere, i deputati a saldare i conti della misericordia, i deputati agli incanti (ai quali spettava l'incanto dei mulini, dell'ufficio del tesoriere e dei misuratori comunali), i due deputati ai forestieri (che dovevano emanare un proclama circa la denuncia dei forestieri ricevendo la notifica dei medesimi, facendo registrare i loro nomi dal cancelliere del comune entro otto giorni dalla notifica, e cacciare i forestieri fatti "vicini" che si fossero dimostrati indegni), i quattro deputati al censimento (che in tempo di peste, venivano eletti con l'obbligo di far censire dal cancelliere le persone di età superiore ai diciotto anni per i turni di guardia sulle mura), i tre deputati alla conservazione delle chiese, i quattro deputati all'incanto dei boschi, i quattro deputati alle vettovaglie (che avevano compiti di tipo ispettivo in campo annonario e di igiene delle vettovaglie e dovevano, due volte alla settimana, recarsi presso fornai, macellai, vinai, venditori di farina, pescivendoli e fabbricanti di candele per verificare qualità e peso delle merci e redigere il calmier delle merci assieme al podestà e, a metà anno, verificare la stadera e le misure del vino e delle biade consegnate ai misuratori), i due deputati sopra la pace (che avevano il compito di pacificare e dirimere le controversie, rimanevano in carica tre anni e dopo il primo anno ricevevano una candela di cera bianca come simbolico compenso), il difensore (Silini 1981).

comune di Lovere. consiglio dei trentasei. 985
1605 - 1797

Gli statuti del 1605 stabilirono che il 26 dicembre di quell'anno i consiglieri vecchi, vale a dire i membri dell'ormai soppresso consiglio ristretto, elegero un'assemblea di trentasei persone, con un massimo di tre persone per "casata". I

consiglieri dovevano avere almeno venti anni, far parte di famiglie abitanti a Lovere da almeno cinquant'anni ed avere un estimo di almeno mezzo denaro. L'incarico non era rifiutabile.

Il consiglio, entro tre giorni dall'elezione, procedeva a sua volta all'elezione dei membri del consiglio dei diciotto. Al termine del mandato, il consiglio dei trentasei si riuniva, verificava la necessità di reintegrare il numero dei membri (ad esempio defunti), e procedeva al suo rinnovo: nove consiglieri rimanevano in carica, nove venivano sostituiti (Silini 1981).

comune di Lovere. consiglio generale. 986
1596 - 1797

In età veneta il consiglio generale, o vicinia, era formato dai capifamiglia residenti da più di cinquant'anni e abitanti in Lovere. Si riuniva, convocato dal console tramite gli ufficiali del comune, entro gli otto giorni successivi al Natale. I suoi componenti giuravano nelle mani del console. Alla presenza del podestà eleggeva il console e un consiglio ristretto formato da venti uomini, incaricati di amministrare il comune. Eleggeva anche quattro ministri della misericordia. A partire dal 1605 il consiglio generale eleggeva i membri del consiglio dei trentasei al quale spettava l'elezione del consiglio dei diciotto (Silini 1981).

comune di Lovere. consiglio ristretto. 987
1596 - 1605

In età veneta un consiglio di venti uomini, eletti a Natale dal consiglio generale dei capifamiglia alla presenza del podestà, affiancava il console nell'amministrazione del comune (Da Lezze 1596). Gli statuti del 1605 sancirono la modifica della struttura assembleare del comune, da cui emersero due nuovi consigli, il consiglio dei trentasei e il consiglio dei diciotto (Silini 1981).

comune di Lovere. console. 988
1233 - 1797

In età veneta il console, eletto a Natale dal consiglio generale dei capifamiglia alla presenza del podestà, affiancava un consiglio di venti uomini nell'amministrazione del comune (Da Lezze 1596). Secondo gli statuti del 1605 a lui spettava la convocazione del consiglio generale i cui membri giuravano nelle sue mani. Entro tre giorni dall'elezione doveva presentare un mallevadore che offrìsse in sua vece le opportune fideiussioni. Fra i suoi obblighi principali si possono citare: vigilare con il difensore sui confini e le proprietà comunali; far verificare pesi e misure all'inizio dell'anno; pignorare, interdire e sequestrare per conto della comunità; promuovere e seguire le pratiche per tutela, agendo del caso anche come tutore; seguire la procedura per la nomina di nuovi notai; ricevere in consegna i mobili e gli arredi del palazzo comunale nell'intervallo tra l'uscita del vecchio podestà e l'entrata del nuovo; querelare, denunciare, sequestrare e ricevere relazioni in materia criminale, procedendo d'ufficio contro i sospetti senza per questo doverne rispondere in caso di sentenza assolutoria (Silini 1981).

comune di Lovere. tesoriere. 989
1596 - 1797

Gli statuti del 1605 sancirono che il tesoriere fosse nominato da appositi deputati, dopo regolare incanto, e che rendesse conto, entro trenta giorni dalla fine del suo incarico, ai deputati revisori dei conti. Riceveva, inoltre, dal podestà l'autorizzazione a pignorare e sequestrare per conto del comune (Silini 1981).

comune di Lovere. 990
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu capoluogo del distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone III

omonimo del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1448 abitanti. Nel 1809 ne contava 1448.

comune di Lovere. 991
1810 - 1812

Capoluogo del cantone III omonimo del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Pianico e Castro (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Lovere. 992
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Costa.

comune di Lovere. 993
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1694 abitanti, del distretto XVI omonimo (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2331 abitanti.

distretto del Sebino superiore. 994
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Lovere, Bossico con Ceratello, Endine, Monasterolo con Figadelli, Pianico Castro e Sellere, Ranzanico con Bianzano e Spinone, Riva di Solto con Zorzino ed Esmate, Rova con Fonteno, Solto, Sovere, Terre della Costa di Lovere (Legge 6 marzo 1798).

distretto del Sebino superiore. 995
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Lovere, Bossico con Ceratello, Endine, Monasterolo con Figadelli, Pianico Castro e Sellere, Ranzanico con Bianzano e Spinone, Riva di Solto con Zorzino ed Esmate, Rova con Fonteno, Solto, Sovere, Terre della Costa di Lovere (Legge 26 settembre 1798).

distretto del Sebino superiore. 996
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Bianzano, Bossico, Castro, Costa di Volpino superiore con Volpino Bresciano e Costa di Volpino inferiore, Endine con Piangaiano, Esmate, Fonteno, Gaverina e Piano, Lovere, Monasterolo, Ranzanico, Riva di Solto, Sellere, Solto, Sovere, Spinone, Zorzino e Gargarino, Pianico (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XVI della provincia di Bergamo. 997
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Bianzano, Bossico, Castro, Volpino, Endine, Piangaiano, Esmate, Fonteno, Lovere, Monasterolo, Ranzanico, Riva di Solto, Sellere, Solto, Sovere, Spinone, Zorzino, Pianico, Rogno (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto XIII della provincia di Bergamo. 998
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Bianzano, Bossico, Castro, Volpino, Endine, Piangaiano, Esmate, Fonteno, Love-

re, Monasterolo, Ranzanico, Riva di Solto, Sellere, Solto, Sovere, Spinone, Zorzino, Pianico, Rogno (Legge 1853).

podestà di Lovere. 999
1402 - 1797

La podestaria di Lovere, non citata in un elenco di analoghi uffici del 1384, venne costituita fra il 1389, data per la quale abbiamo una prima citazione di un "notaius, missus regis et iudex ordinarius", e il 1404, data a cui risale un privilegio di Martino Visconti alla valle Seriana Superiore nel quale si fa menzione a un giudicante in Lovere già attivo. Pandolfo Malatesta concesse, nel 1409, piena giurisdizione nel civile per il podestà, salariato dalle comunità locali. Inoltre, concesse un limite di 25 lire per i giudizi del podestà; oltre questa cifra ci sarebbe stata la necessità del giudizio concorde di un collegio nominato dai comuni. In caso di dissidio, sarebbe stato investito del giudizio un arbitro eletto da podestà e consiglieri. Questo tipo di sentenze sarebbero state inappellabili. Gli introiti delle condanne sarebbero andate al comune di Lovere, fatta eccezione di quelle contro ufficiali podestarili, che sarebbero finiti alla camera fiscale di Bergamo.

Nel 1413, però, ritroviamo a Lovere un reggente di nomina ducale. Nello stesso anno Filippo Maria Visconti concesse un privilegio che ripercorre da vicino quanto disposto quattro anni prima dal Malatesta. In quella data fu confermata l'estensione della podesteria fino a Predore, e l'inclusione di Pisogne. Nel 1414-15 Lovere ripassò al Malatesta, per tornare ai Visconti nel 1420. Lovere e la sua zona rimasero ai Visconti fino al 1427, rette da un capitano del lago e da un vicario residenti a Lovere. La fedeltà a Venezia di Lovere risale al dicembre 1427, con la concessione dei vecchi privilegi l'anno successivo.

Nel 1428 la giurisdizione di Lovere si estendeva su Sovere, Sellere, Bossico, Costa e Volpino. Meno certa la presenza di Tavernola, Cambianica e Vigolo. Escluse Riva e Solto. Il primo vicario venne nominato da Venezia, nella persona di Rainaldo da Fermo nel luglio 1428. Bergamo si lamentò del fatto, rivendicando il diritto di nomina. Nel maggio successivo Venezia intimò ai propri rettori in Bergamo di non nominare giudicanti di Lovere. Dalla fine del 1437 alla metà del 1441 Lovere ripassò sotto Milano. Restò definitivamente sotto Venezia con la pace del 1443. Nell'agosto 1447 abbiamo la prima nomina, da parte del podestà di Bergamo, di un bergamasco a podestà di Lovere. Nel 1449, Sovere, Sellere e Bossico appaiono già con la valle Seriana Superiore e a Lovere restano soggetti i soli comuni di Costa e Volpino. Dal 1453 fu Bergamo a nominare i giudicanti di Lovere.

Nel 1589 Lovere chiese di ampliare i poteri del podestà o ampliando a Riva e Solto la giurisdizione, o estendendo, dalle 100 lire nel civile e 25 nel penale a 300 nel civile e 50 nel penale la sua autorità. Nel febbraio 1593 si venne incontro a tali richieste: il podestà sarebbe dovuto essere un membro del collegio dei dottori e del consiglio maggiore, poteva condurre un cavaliere e un cancelliere, annuali, con contumacia di due anni, oltre all'aumento della giurisdizione a 50 lire nel penale e 350 nel civile. Bisogna ricordare che l'eletto poteva rinunciare. Nel caso, però, la rinuncia non fosse stata accolta dal consiglio, doveva accettare, pena una contumacia decennale da ogni altra carica.

Tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, divenne quasi impossibile trovare chi accettasse di andare a Lovere a causa delle continue lettere di scuse e dei rifiuti. Fra il 1607 e il 1618 le autorità di Bergamo cercarono di rime-

diare alternando misure repressive (ammende e contumacia dai pubblici uffici fino a venti anni) e incentivi economici per chi accettasse la nomina (ad esempio, nel 1614 si stabilì che il compenso sarebbe stato erogato per metà all'inizio del mandato e il resto alla fine). Dopo qualche difficoltà iniziale, la situazione andò a definirsi verso la normalità con addirittura il rinnovo dell'incarico. Nel 1712 si aumentò ancora la giurisdizione, portandola a 700 lire nel civile. Nel 1752 Castro chiese, e ottenne, di passare sotto Lovere. Nel 1755 la giurisdizione passò a 1000 lire.

Disponeva di un proprio cancelliere. Nominato dal podestà, era mantenuto a sue spese. Giurava all'inizio del suo mandato nelle mani del cancelliere del comune. Aveva l'obbligo di tenere i libri delle condanne civili e penali, portandoli ogni tre mesi alla cancelleria comunale perché se ne potesse trarre la lista dei condannati. Alla fine del reggimento podestarile, doveva depositare i libri presso la cancelleria comunale per la loro conservazione (Silini 1981).

Geograficamente la podestaria di Lovere era situata nella parte orientale del territorio bergamasco, ed era delimitata a Nord e a Est dal territorio bresciano, a Sud dalla val Cavallina e ad Ovest dalla valle Seriana Superiore.

bibl. Silini 1981: Giovanni Silini, I nuovi statuti di Lovere (1605), Brescia, 1991.

LUENO

comune di Lueno. **1000**
1353 - 1430

Unito in un solo comune con Villasola, Bruno e La Guardia secondo lo statuto del comune di Bergamo del 1331 (Statuto di Bergamo 1331), è citato come comune autonomo nei successivi. Lo statuto di Bergamo del 1430 (Statuto di Bergamo 1430) lo menziona assieme a Brivio e a Laguarda. Non è menzionato nella definizione dei confini dei comuni della val San Martino del 1456. È toponimo non identificato.

LURANO

comune di Lurano. **1001**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo. Il Da Lezze non menziona alcun organo o carica comunale. A fine Cinquecento contava 57 fuochi e 323 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 800 (Maironi 1776).

comune di Lurano. **1002**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del

distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Arcene nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 745 abitanti. Nel 1809 ne contava 767.

comune di Lurano. **1003**
1816 - 1859

Venne collocato nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853).

LUZZANA

comune di Luzzana. **1004**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console, un massarolo, e un sindaco. Console e sindaci attendevano alla gestione finanziaria del comune e rendevano conto al consiglio generale (università) che li eleggeva. A fine Cinquecento contava 30 fuochi e 140 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 190 (Maironi 1776).

comune di Luzzana. **1005**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Entratico nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Luzzana. **1006**
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Borgo di Terzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 207 abitanti. Nel 1809 ne contava 203.

comune di Luzzana. **1007**
1816 - 1859

Venne collocato, con 254 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 318 abitanti.

MADONE

comune di Madone. **1008**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 24 fuochi e 109 abitanti (Da Lezze 1596). Agli inizi del Seicento è tuttavia documentata l'esistenza di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 350 abitanti (Maironi 1776).

comune di Madone. 1009
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 328 abitanti. Nel 1809 ne contava 334.

comune di Madone. 1010
1810 - 1812

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Filago (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 Madone venne aggregato a Bonate sotto mentre Filago a Bonate di sotto.

comune di Madone. 1011
1816 - 1859

Venne collocato, con 377 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 428 abitanti.

MAICO**comune di Maico.** 1012
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito ad Entratico dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Entratico.

MALPAGA**comune di Malpaga.** 1013
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettuazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 appare unito a Cavernago (Legge 27 giugno 1804).

feudo di Malpaga. 1014
1485 - 1797

Malpaga e la vicina località di Cavernago vennero concesse in feudo a Bartolomeo Colleoni e ai suoi discendenti in segno di riconoscenza per il contributo del condottiero

all'espansione militare di Venezia. A fine Cinquecento, il Da Lezze descrive Malpaga soggetta alla giurisdizione feudale, sia per quanto riguardava il civile sia per il criminale e esente da ogni prelievo fiscale (Da Lezze 1596). Il Maironi lo descrive come "comune della quadra di Calcinate e giurisdizione feudale" di 253 abitanti (Maironi 1776).

MANERVIO**comune di Manervio.** 1015
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris", è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Verdello (Statuto di Bergamo 1331). Tuttavia, tale unione viene riconfermata anche negli statuti successivi sino al 1453. È toponimo non identificato.

MANTULINA**comune di Mantulina.** 1016
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris", primo centro abitato della zona di Predore (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a quest'ultimo dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Predore.

MAPELLO**comune di Mapello.** 1017
sec. XIII - 1797

Citato alla metà del secolo XIII, in un atto che testimonia la costruzione di un ponte sul Brembo presso Almenno (Brolis 1988), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e quattro sindaci. A fine Cinquecento contava 165 fuochi e 620 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 705 abitanti (Maironi 1776).

comune di Mapello. 1018
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 719 abitanti. Nel 1809 ne contava 1212.

comune di Mapello.**1019**

1810 - 1816

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Ambivere (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Mapello.**1020**

1816 - 1859

Venne collocato, con 1391 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1812 abitanti.

bibl. **Brolis 1988:** Maria Teresa Brolis, "Superstantes pontis de Lemen". *Un'inedita testimonianza sugli Umiliati a Bergamo nel secolo XIII*, "Archivio Storico Bergamasco", n. 14, 1988.

MARIANO AL BREMBO**comune di Mariano.****1021**

1295 - 1797

Citato alla fine del secolo XIII (impegno, 1295), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console un sindaco. A fine Cinquecento contava 24 fuochi e 287 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 510 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Dalmine.

comune di Mariano.**1022**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Osio di Sopra nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 416 abitanti. Nel 1809 ne contava 373.

comune di Mariano.**1023**

1816 - 1859

Venne collocato, con 463 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 659 abitanti.

arch. **impegno, 1295:** impegno da parte del console del comune di Mariano rispetto al comune di Bergamo, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 8950.

MARNE**comune di Marne.****1024**

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola. Il Da Lezze lo descrive senza citare alcun organo a carica comunale. A fine Cinquecento contava 17 fuochi e 80 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 200 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Filago.

comune di Marne.**1025**

1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Brembate di Sotto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 134 abitanti. Nel 1809 ne contava 144.

comune di Marne.**1026**

1816 - 1859

Venne collocato, con 167 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 231 abitanti.

MARTINENGO**cantone di Martinengo.****1027**

1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Martinengo, Bolgare, Calcinatè, Cavernago, Cividate, Cortenuova, Fara Olivana, Ghisalba, Malpaga, Mornico, Palosco, Romano, Telgate (Legge 17 aprile 1797).

cantone II del distretto II di Treviglio.**1028**

1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Bagnatica con Castello di Mezzate, Bolgare, Brusaporto, Calcinatè, Cavernago e Malpaga, Cividate, Cortenuova, Ghisalba, Martinengo, Mornico, Palosco (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Martinengo, Bagnatica, Calcinatè, Cividate, Ghisalba, Palosco.

comune di Martinengo.**1029**

1221 - 1797

La prima notizia dell'esistenza del comune di Martinengo risale al 1221. Feudatari locali erano i conti Martinengo i quali, dopo la battaglia di Cortenuova (1237) furono espropriati dei propri possessi che passarono al comune di Bergamo. Anche il comune, quindi, passò nell'orbita di quest'ultimo. Nel 1330 Martinengo si pose sotto la protezione papale, ma già nel 1332 risulta sottomessa ai Visconti. Il comune vide nel 1393 confermati i propri statuti (risalenti al 1344) da Gian Galeazzo Visconti. Tali statuti furono

confermati anche da Pandolfo Malatesta, nel 1405, e da Venezia, nel maggio del 1428.

La Serenissima infeudò Martinengo, assieme ad altre località, nel 1454 a Bartolomeo Colleoni, il quale le tenne sino alla morte. In seguito, Martinengo ripassò sotto il dominio veneziano (Caproni 1992).

Il comune era retto da un consiglio generale di ventiquattro membri che eleggeva i sedici membri del consiglio di credenza al quale spettava l'elezione dei funzionari comunali. Gli statuti Trecenteschi vennero rivisti nel 1567 (Statuto di Martinengo 1567).

Il Da Lezze, tuttavia, menziona il solo consiglio generale al quale attribuisce la nomina dei funzionari. A fine Cinquecento il comune possedeva solo pochi boschi affittati. A quella data contava 322 fuochi e 1356 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1778 i rettori di Brescia posero mano alla riorganizzazione del comune attraverso una "Terminazione" approvata dal doge Alvise IV Mocenigo nel luglio di quell'anno (Terminazione, Martinengo). A fine Settecento contava 2800 abitanti (Maironi 1776).

comune di Martinengo. cancelliere. 1030
1344 - 1797

Gli statuti del 1344 fissavano in quattro il numero dei notai del comune, ognuno dei quali restava in carica tre mesi. Venivano eletti congiuntamente dal podestà, dai due consoli e da otto cittadini scelti da questi ultimi (Caproni 1992). La "Terminazione" del 1778 invitò il cancelliere a riordinare l'archivio della comunità, dato che questo si trovava ad "...essere sconvolto..." (Martinengo, Terminazione).

comune di Martinengo. consiglio. 1031
1344 - 1797

Gli statuti del 1344 fissavano in ventiquattro, sei per ogni cantone che formava il comune (Sant'Agata, Spinetus, Tombino, de Supra), il numero dei consiglieri, i quali stavano in carica tre mesi. I membri venivano eletti dai consiglieri uscenti. Le norme del 1567 sancirono che il consiglio si riunisse almeno una volta al mese (Statuto di Martinengo 1567). Il consiglio eleggeva, tra gli altri, il tesoriere (il cui operato era giudicato a fine mandato dal podestà e dai fattori di ragione), gli accusatori delle taverne (in numero di otto dovevano, ogni sera, prima del terzo suono della campana posta sopra la torre di guardia, presentarsi davanti al podestà ai consoli e girare quindi per il borgo con un "famulo" del podestà e verificare chi vendesse ancora vino "sine lumine" e in contenitori non bollati. Gli accusatori venivano estratti a sorte ogni tre mesi), gli ufficiali delle acque e delle seriole (in quattro, restavano in carica un anno e dovevano occuparsi principalmente delle concessioni d'acqua ai privati. Secondo la "Terminazione" del 1778, che li definisce deputati alle sorgenti, avrebbero dovuto ricevere dai calcolatori appositi registri ove tenere la contabilità della loro attività), gli otto ufficiali delle vie e delle rive (due per cantone, su proposta dei consoli e del podestà dovevano, nei mesi di maggio e agosto verificare le eventuali abusive occupazioni di vie e rive comunali).

comune di Martinengo. consiglio di credenza. 1032
1344 - 1797

Gli statuti del 1344 fissavano in sedici, quattro per ogni contrada che formava il comune, il numero dei consiglieri che formavano il consiglio di credenza (o consiglio minore, o degli anziani). I membri venivano eletti dai consiglieri uscenti. Il Da Lezze fissa in ventiquattro il numero dei credendieri, ai quali era delegata l'elezione di quattro consoli (Da Lezze 1596).

comune di Martinengo. consoli. 1033
1393 - 1797

Gli statuti del 1393 attribuiscono l'elezione dei quattro consoli a quattro cittadini, eletti a sorte dal podestà e dai consoli uscen-

ti. Il Da Lezze, invece, attribuisce al consiglio di credenza la loro elezione (Da Lezze 1596). Fra l'altro, la "Terminazione" del 1778, sancisce la loro competenza nella vendita delle foglie di moroni (Martinengo, Terminazione).

comune di Martinengo. podestà. 1034
1428 - 1797

Il podestà era un nobile veneto inviato dal senato di Venezia e conduceva con sé un cancelliere e un cavaliere. Aveva piena autorità nel civile e nel criminale, giudicava con l'assistenza di un anziano nominato dal comune. L'appello era demandato ai rettori di Brescia.

comune di Martinengo. tesoriere. 1035
1567 - 1797

Scelto a sorte fra quattro nominativi dal consiglio generale, il tesoriere restava in carica tre mesi e si occupava della gestione finanziaria del comune. Alla fine del mandato, il suo operato era giudicato dal podestà, dai consoli e dai fattori di ragione (Statuto di Martinengo 1567). Il Da Lezze menziona la carica come data all'incanto e di durata annuale (Da Lezze 1596). La "Terminazione" del 1778 protrasse al mese di luglio l'entrata in carica del tesoriere (Martinengo, Terminazione).

comune di Martinengo. 1036
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797) fu comunità autonoma nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) e, nel settembre 1798, passò nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel febbraio 1799, dopo molte richieste, divenne capoluogo del distretto del Cherio, costituito attraverso la sottrazione di comuni da altri distretti limitrofi (Legge 25 febbraio 1799). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone II omonimo del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 3069 abitanti. Nel 1809 ne contava 3136.

comune di Martinengo. 1037
1810 - 1816

Capoluogo del cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Cortenuova (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Martinengo. 1038
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 3221 abitanti, del distretto XI omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, con ufficio proprio, di 4226 abitanti.

distretto del Cherio. 1039
1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Martinengo, Ghisalba, Malpaga, Cavernago, Calcinata, Mornico, Palosco, Cividate, Cortenuova (Distrettizzazione 1799).

distretto del Cherio. 1040
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Bagnatica con Castello di Mezzate, Bolgare, Brusaporto, Calcinata, Cavernago e Malpaga, Civedate, Cortenuova, Ghisalba, Martinengo, Mornico, Palosco (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XI della provincia di Bergamo. **1041**
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Bagnatica con Castello di Mezzate, Bolgare, Brusaporto, Calcinate, Cavernago e Malpaga, Civedate, Cortenuova, Ghisalba, Martinengo, Mornico, Palosco (Legge 12 febbraio 1816). Il distretto venne soppresso nel giugno 1853 e i comuni che lo formavano furono compresi nel distretto II di Bergamo e nel X di Romano (Legge 1853).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

legisl. **Statuto di Martinengo, 1567:** Statuta et ordinamenta Magnificae Communitatae Martinenghi (1567); **Terminazione, Martinengo:** Terminazione sistematica per il buon governo politico ed economico della comunità di Martinengo estesa dagli illustrissimi ed eccellentissimi signori Lunardo Dolfin podestà e Carlo Zino capitano per la Serenissima Repubblica di Venezia rettori di Brescia e suo distretto Giudici Delegati Esecutivamente alle venerate Ducali dell'Eccelso Tribunale 18 luglio 1778, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **Caproni 1992:** Riccardo Caproni, Lidia Gamba Pagnoni, Luigi Pagnoni, *Martinengo nella storia civile ed ecclesiastica*, Bergamo, Bolis, 1992.

MASSARI DE MELZI

comune di Massari de Melzi. **1042**
sec. XV - 1798

Dalle risposte del console ai quarantacinque quesiti della giunta del censimento, si viene a sapere che la comunità, abitata da 113 persone, nulla sapeva di eventuali infeudazioni, rivolgendosi, per l'amministrazione della giustizia, al podestà di Caravaggio. Non esisteva alcun consiglio e anche la figura del console appare piuttosto aleatoria, in quanto viene ribadito che la gestione degli affari locali era interamente demandata ai conti Melzi, residenti in Milano, rappresentati in loco da un fattore (risposte ai quarantacinque quesiti).

Data la particolare situazione, non è possibile affermare se la riforma del 1755 sia stata applicata o meno.

comune di Massari de Melzi. **1043**
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), fu unito a Fara Gera d'Adda nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Massari de Melzi. **1044**
1804 - 1810

Inserito nel distretto X della Roggia Nuova nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Pontirolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 162 abitanti. Nel 1809 ne contava 192.

comune di Massari de Melzi. **1045**
1816 - 1859

Venne collocato, con 211 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge

1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 299 abitanti.

MATALONE

comune di Matalone. **1046**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Buzzone dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). È toponimo presso San Paolo d'Argon.

MAZATICA

comune di Mazatica. **1047**
1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare assieme a Cerro e Bottanuco in quello del 1453 (Statuto di Bergamo 1453). Oggi nel comune di Filago.

MAZZOLENI

comune di Mazzoleni. **1048**
sec. XVII - 1637

Il Da Lezze descrive, a fine Cinquecento, il comune di "Mazoleni, Santo Ombone" (Da Lezze 1596), ma è probabile che Mazzoleni di lì a poco si distaccasse da Sant'Ombone, dato che nel 1637 andò ad unirsi a sua volta al comune di Falghera (unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni, 1637). Oggi nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

comune di Mazzoleni e Falghera. **1049**
1637 - 1797

Il 30 agosto 1637 il consiglio del comune di Falghera decise l'unione con Mazzoleni. Il giorno successivo, concordemente si stabilì di costituire un nuovo comune denominato "Mazzoleni e Falghera", amministrato da tre sindaci (uno eletto da Falghera, due da Mazzoleni) e da un console, la cui carica sarebbe stata data all'incanto "a maggior concorrenza di popolo sopra la piazza di S. Homobono" (unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni, 1637).

comune di Mazzoleni e Falghera. **1050**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Di-

strettuazione 1805). Nel 1805 contava 827 abitanti. Nel 1809 ne contava 730.

comune di Mazzoleni e Falghera. 1051

1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Cepino, Costa e Valsecca (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Mazzoleni e Falghera. 1052

1816 - 1859

Venne collocato, con 609 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 791 abitanti.

legisl. **Unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni, 1637:** Unione dei comuni di Falghera e Mazzoleni (31 agosto 1637), capitano di Bergamo, Biblioteca A. Mai, fondo Quarenghi, tomo CXCVIII, processo 1156.

MEDOLAGO

comune di Medolago. 1053

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 49 fuochi e contava 269 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 489 (Maironi 1776).

comune di Medolago. 1054

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Suisio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 473 abitanti. Nel 1809 ne contava 500.

comune di Medolago. 1055

1816 - 1859

Venne collocato, con 512 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 675 abitanti.

MEZZATE

comune di Mezzate. 1056

1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console e due sindaci, e contava 210 abitanti (Da Lezze 1596). In seguito, console e sindaci vennero affiancati da due campari, un canevaro (addetto agli approvvigionamenti e alla caneva) e un tesoriere-esattore. A fine Settecento contava 900 abitanti (Maironi 1776). Il comune possedeva circa 450 pertiche di campagna, parte delle quali vennero date in affitto perpetuo agli inizi del Settecento. Oggi Costa di Mezzate.

MEZZOLDO

comune di Mezzoldo. 1057

1647 - 1797

Dopo avere fatto parte della "Squadra de Olmo", a sua volta parte del comune di valle Averara (Da Lezze 1596), divenne comune autonomo nel novembre del 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi 1997). A fine Settecento contava abitanti (Maironi 1776).

comune di Mezzoldo. 1058

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Piazzatorre nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Mezzoldo. 1059

1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Piazzatorre e Piazzolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 174 abitanti. Nel 1809 ne contava 387.

comune di Mezzoldo. 1060

1810 - 1816

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Piazzatorre e Piazzolo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Mezzoldo. 1061

1816 - 1859

Venne collocato, con 403 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 578 abitanti.

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

MIRAGOLO

comune di Miragolo. **1062**
1609 - 1776

Citato dal Da Lezze come contrada di Poscante (Da Lezze 1596), è comune autonomo della valle Brembana Inferiore nelle estimazioni del 1609 e 1640 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Maironi da Ponte lo divide in due entità distinte, Miragolo San Marco e Miragolo San Salvatore (come anche oggi) che colloca nuovamente come contrada di Poscante (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

MIRAGOLO SAN MARCO

comune di Miragolo San Marco. **1063**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Somendenna e Miragolo San Salvatore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

MIRAGOLO SAN SALVATORE

comune di Miragolo San Salvatore. **1064**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Somendenna e Miragolo San Marco nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

MISANO DI GERA D'ADDA

comune di Misano in Gera d'Adda. **1065**
sec. XIV - 1755

Da documentazione d'archivio risulta che a metà Settecento il comune era amministrato da un consiglio generale e da un consiglio ordinario formato da due deputati e da altri quattro intervenienti non definiti. Al consiglio generale partecipavano, in rappresentanza dei maggiori estimati, il rappresentante dei cistercensi di Caravaggio, il fattore di Giuseppe Visconti e il fattore delle monache di Caravaggio e presenziava anche il podestà di Caravaggio. A metà Settecento risultavano salariati del comune anche un cancelliere residente, un postaro del sale, un fisico e un chirurgo. A quella data contava 438 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Misano in Gera d'Adda. **1066**
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Misano. **1067**
1816 - 1859

Venne collocato, con 662 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 999 abitanti.

MISANO IN GERA D'ADDA

comune di Misano. **1068**
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettizzazione 1805) per essere infine aggregato a Vailate nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 713 abitanti. Nel 1809 ne contava 656.

MOIO DÈ CALVI

comune di Moio. **1069**
1590 - 1797

Nel 1590, dopo essere stato parte del comune di Valnegrà divenne comune autonomo (Medolago - Reguzzi 1999). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto ogni due anni. A fine Cinquecento contava 116 fuochi e 640 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 410 (Maironi 1776).

comune di Moio. **1070**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Valnegrà nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Moio. **1071**
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Piazza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 358 abitanti. Nel 1809 ne contava 322.

comune di Moio. **1072**
1816 - 1859

Venne collocato, con 296 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 359 abitanti.

bibl. **Medolago - Reguzzi 1999:** Gabriele Medolago, Lucia Reguzzi, *Valnegrà*, Valnegrà, Amministrazione Comunale di Valnegrà, 1999.

MOLINI DI COLOGNOLA

comune di Molini di Colognola. 1073
1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Mologno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 574 abitanti assieme a Mologno. Nel 1809 ne contava 251. Oggi nel comune di Casazza.

comune di Molini di Colognola. 1074
1816 - 1859

Venne collocato, con 269 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 412 abitanti.

MOLOGNO

comune di Mologno. 1075
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e da un "sindaco et camparo". (Da Lezze 1596). Il console, eletto dal consiglio generale, era affiancato da due "sindaci et campari", anche se durante il Cinquecento si ebbe un "console, sindaco et camparo". Col Seicento la carica di console, tuttavia, si distingue definitivamente da quella di sindaco. Fra i compiti del console, oltre a quelli propri della carica, c'era l'acquisto di un cero pasquale, la custodia dei pesi e misure comunali, e la scelta di un camparo alla custodia dell'uva e di altre colture alimentari che verificasse i danni subiti (Casazza 1995).

A fine Cinquecento contava 92 fuochi e 220 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 609 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Casazza.

comune di Mologno. 1076
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 574 abitanti con Molini di Colognola. Nel 1809 ne contava 336.

comune di Mologno. 1077
1810 - 1816

Inserito nel cantone V di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Molini di Colognola (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Mologno. 1078
1816 - 1859

Venne collocato, con 387 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 616 abitanti.

bibl. Casazza 1995: Casazza. *Vicende millenarie tra Cherio e Drione*, Casazza, Amministrazione Comunale di Casazza, 1995.

MONACI

comune di Monaci con Cagnoli di Branzi. 1079
1816 - 1817

Venne collocato nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Branzi (Decreto 8 febbraio 1817). Oggi nel comune di Branzi.

MONASTEROLO DEL CASTELLO

comune di Monasterolo. 1080
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e quattro sindaci. A fine Cinquecento contava 60 fuochi e 380 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 260 (Maironi 1776).

comune di Monasterolo. 1081
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Figadelli nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Monasterolo con Figadelli. 1082
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 260 abitanti. Nel 1809 ne contava 260.

comune di Monasterolo. 1083
1810 - 1812

Inserito nel cantone III omonimo del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Bianzano, Spinone, Gaverina e Piano (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune fu spostato a Spinone.

comune di Monasterolo. 1084
1816 - 1859

Venne collocato, con 302 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge

1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 453 abitanti.

MONTE DI NESE

comune di Monte di Nese. 1085
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Il comune risulta aggregato a Poscante dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804). Oggi nel comune di Alzano Lombardo.

comune di Monte di Nese. 1086
1816 - 1818

Venne collocato nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Fu in seguito aggregato a Poscante, nel distretto II di Zogno (Decreto 23 novembre 1818).

MONTELLO

comune di Montello. 1087
1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 30 fuochi e 155 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento e oltre, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Monticelli. 1088
1816 - 1859

Dopo essere stato, durante l'età napoleonica aggregato dapprima a Bagnatica, quindi a Costa di Mezzate, ritornò ad essere comune autonomo dal 1816, sempre sotto la denominazione, diversa dal periodo veneto, di "Monticelli" e non di "Montello" (denominazione attuale). Venne collocato, con 175 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 288 abitanti.

MORENGO

comune di Morengo. 1089
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo. Il Da Lezze descrive Morengo come una "terra", non un comune, in quanto infeudato al vescovo di Bergamo e, in seguito, ai conti Giovannelli.

comune di Morengo. 1090
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Ugnano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bariano nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 908 abitanti. Nel 1809 ne contava 831.

comune di Morengo. 1091
1816 - 1859

Venne collocato, con 783 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 932 abitanti.

feudo di Morengo. 1092
1596 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo. Il Da Lezze descrive Morengo come una "terra", non un comune. La metà delle terre era di proprietà dei Procuratori di San Marco (ai quali erano giunte in seguito alla commenda del monastero di Pontida che le possedeva sin dal medioevo) che ne traevano legname "...per li bisogni della fortezza..."; il rimanente era proprietà del vescovo di Bergamo. Il Da Lezze prosegue: "Questi huomini come sottoposti al vescovato et alla procuratia non sono sotto posti alla gravezza de soldati et galeotti, ma sono massari et lavorenti".

Nel 1668 le terre dei Procuratori di San Marco vennero cedute alla famiglia Giovannelli che vi risiedette per oltre due secoli. Nel castello di Morengo aveva sede il feudo omonimo dei conti Giovannelli e del vescovo di Bergamo. I Giovannelli ebbero da Venezia la facoltà di amministrare indipendentemente la giustizia e la nomina del giudicante era soggetta solo al consiglio dei Dieci. Il giudicante, definito anche podestà, veniva eletto dal vescovo e confermato nella carica dai conti Giovannelli (Formaleoni 1777).

A fine Cinquecento contava 16 fuochi e 250 abitanti (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte definisce Morengo "Giurisdizione feudale". A fine Settecento contava 380 abitanti (Maironi 1776)

MORNICO AL SERIO

comune di Mornico. 1093
1196 - 1797

Documentato sul finire del XII secolo (rinuncia, 1196 e Mornico 1999), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinate, retto da due consoli eletti dai predecessori, due sindaci, e un tesoriere. A fine Cinquecento contava 60 fuochi e 855 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inven-

tario Archidata). A fine Settecento contava 884 abitanti (Maironi 1776).

comune di Mornico. **1094**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinato nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettuazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Fu infine aggregato a Palosco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1084 abitanti. Nel 1809 ne contava 1049.

comune di Mornico. **1095**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1121 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1374 abitanti.

arch. **rinuncia, 1196:** rinuncia di due privati verso i consoli della "universitas" di Mornico rispetto ad una sentenza arbitrale, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 474.

bibl. **Mornico 1999:** *Mornico al Serio*, Mornico al Serio, Amministrazione Comunale di Mornico al Serio, 1999.

MOZZANICA

comune di Mozzanica. **1096**
1189 - 1755

La prima attestazione dell'esistenza del comune di Mozzanica risale al 1189, anno in cui il podestà di Cremona concesse alla comunità alcuni privilegi. I primi statuti risalgono al 1303, alla fine della "signoria" dei Cortenuova (Statuto di Mozzanica 1303).

Nell'ottobre 1336 Azzone Visconti concesse altri privilegi a Mozzanica mentre nel 1357 vennero rivisti gli statuti. Il comune trecentesco era amministrato da due consoli, un procuratore e un massaro i quali restavano in carica per sei mesi e avevano una contumacia biennale.

Mozzanica venne occupata dai veneziani nel 1432 ma già nel 1435, anno in cui vennero rinnovati gli Statuti, tornò sotto Milano, a cui rimase legata sino alla fine del Settecento.

Secondo gli statuti quattrocenteschi la comunità era retta da un consiglio che eleggeva ogni 31 dicembre i consoli.

I consoli a loro volta nominavano quattro persone della comunità che, insieme ad altre otto nominate da una parte dei consiglieri in carica, sceglievano i futuri membri del consiglio, in numero variabile. La contumacia dei consiglieri era annuale. L'amministrazione della giustizia era piuttosto ampia e scarse erano le possibilità di appello all'esterno.

Venivano nominati anche alcuni sindaci per controllare la gestione finanziaria del comune.

Altri salariati erano: un canevario e un procuratore nominati dal consiglio, due estimatori, quattro sindacatori e due banditori eletti dai consoli. Gli statuti del 1435 non fanno cenno esplicito all'esistenza di un consiglio generale ma si sa che nominava i consoli (Albini 1987).

A metà Settecento la comunità appare infeudata al conte Francesco Candiani, residente in Milano e rappresentato in loco da un delegato.

A quella data la comunità era amministrata da un consiglio generale, da un consiglio ordinario

Il podestà, che abitava a Rivolta, partecipava al consiglio generale. Il console prestava giuramento al banco criminale di Cremona.

Il consiglio generale si riuniva in agosto (per le imposte) e quando era necessario. Il consiglio era formato da tutti i maggiori estimati, dai membri del consiglio ordinario e da tutti i capi di casa avvisati otto giorni prima della riunione.

Il consiglio ordinario era formato da dodici persone, tutte con estimo reale, un terzo dei maggiori, un terzo dei medi, un terzo dei minori estimati. Ogni tre mesi venivano eletti, dal consiglio ordinario, due sindaci ed un canevario che assisteva agli incanti. Alla fine dell'anno i dodici consiglieri uscenti eleggevano i successori. Il cancelliere della comunità vi risiedeva.

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

A fine Settecento la comunità salariava anche un sindaco, un chirurgo, un console, un custode dell'orologio, un campario per le acque, un pedone distrettuale, un esattore, un postaro del sale e un cancelliere delle acque.

Nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Mozzanica. **1097**
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 venne inserito nella delegazione seconda della provincia superiore del contado di Cremona (Comparto 1757), nel 1786 nella delegazione seconda della provincia di Cremona (Compartimento 1786).

comune di Mozzanica. **1098**
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI di Brignano nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 passò nel distretto VI delle Ghiaie del Serio (Decreto 27 giugno 1804), fu poi nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805), per essere infine aggregato a Bariano nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 780 abitanti. Nel 1809 ne contava 682.

comune di Mozzanica. **1099**
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune divenisse Mozzanica, mentre Morengo fosse aggregato a Cologno.

comune di Mozzanica.

1100

1816 - 1859

Venne collocato, con 674 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1054 abitanti.

delegazione II della provincia superiore del contado di Cremona.

1101

1757 - 1786

Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Barbata con Zaccarola e Mirandola, Covo, Isso (con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de' Secchi, Cassina Ferrabona), Fornovo e Mozzanica (Comparto 1757).

delegazione II della provincia di Cremona.

1102

1786 - 1798 maggio 8

Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Barbata con Zaccarola e Mirandola, Covo, Isso (con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de' Secchi, Cassina Ferrabona), Fornovo e Mozzanica (Compartimento 1786).

bibl. Albini 1987: Giuliana Albini, *Storia di Mozzanica dall'XI al XIX secolo*, Bergamo, Grafica e Arte, 1987.

MOZZO**comune di Mozzo.**

1103

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 30 fuochi e 157 abitanti (Da Lezze, 1596). A fine Settecento ne contava 325 (Maironi 1776).

comune di Mozzo.

1104

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 438 abitanti. Nel 1809 ne contava 313.

comune di Mozzo.

1105

1816 - 1859

Venne collocato, con 373 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 461 abitanti (Legge 1853).

NASOLINO**comune di Nasolino.**

1106

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Valzurio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi forma con Valzurio il comune di Oltressenda alta.

NEMBRO**comune di Nembro.**

1107

Sec. XIII - 1331

Sede di un "fundus" del vescovo di Bergamo sin oltre il 1179, è testimoniata l'esistenza del comune dopo il 1213 (Bergamelli 1985). Nello statuto del 1331 appare unito ad Alzano superiore (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Nembro.

1108

1353 - 1797

Dopo essere stato menzionato unito ad Alzano superiore nel 1331 (Statuto di Bergamo 1331), dal 1353 appare nuovamente comune autonomo (Statuto di Bergamo 1353). Dal 1455 fu centro del vicariato della valle Seriana Inferiore (il vicario in giorni stabiliti amministrava la giustizia anche ad Albino e ad Alzano) e vi si svolgevano i consigli di valle.

Il comune era retto da due consoli eletti annualmente da un consiglio di dieci uomini, a loro volta eletti dal consiglio generale (vicinanza), e da un canevaro. A fine Cinquecento contava 525 fuochi e 2792 abitanti (Da Lezze 1596).

A metà Settecento una lunga causa divise gli originari del comune dai cosiddetti "forestieri" i quali ottennero che fosse sufficiente per essere eletto alle cariche comunali avere risieduto e pagato taglie per soli dieci anni (stampa delli contribuenti, 1747).

A fine Settecento il comune contava 2580 abitanti (Maironi 1776).

comune di Nembro.

1109

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1700 abitanti. Nel 1809 ne contava 1988.

comune di Nembro.

1110

1810 - 1816

Inserito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Pradalunga e Cornale (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Nembro con Lonno.**1111**

1816 - 1859

Venne collocato, con 1972 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2534 abitanti.

valle Seriana Inferiore.**1112**

1429 - 1797

La valle era formata dai comuni di Ranica, Nese, Alzano di Sotto, Alzano di Sopra, Nembro, Pradalunga, Cornale, Albino, Desenzano, Comenduno, Cene di Sotto, Vall'alta. Geograficamente era situata nella parte nord-orientale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord-est dalla valle Seriana Superiore, a nord-ovest dalla valle Brembana Superiore, ad ovest dalla valle Brembana Inferiore, a sud dalla quadra di Mezzo e dalla quadra di Trescore, ad est dalla valle Cavallina e a nord-est dalla valle Gandino.

Nel 1429 Venezia concesse anche alla valle Seriana Inferiore gli stessi diritti e prerogative già concessi alla valle Brembana: la valle sarebbe stata retta da un vicario, senza il consenso del quale nessun ufficiale cittadino avrebbe potuto esercitare atti di autorità nel territorio; varie norme fiscali avrebbero regolato il transito delle merci e assicurato l'esenzione per dieci anni dalla contribuzione ad imposte statali. Venezia per parte sua, nel contesto di questi patti, ritenne più proficuo stimolare il riordino e l'aggiornamento degli statuti locali piuttosto che imporre il proprio ordinamento. Lo statuto della valle Seriana Inferiore, redatto e revisionato nel 1434 dai giuristi Antonio de la Vitalba e Francesco Zilioli, è una raccolta di ordini, decreti e terminazioni di epoche diverse, che risalgono alla dominazione viscontea.

Pochi anni dopo, nel 1438, quando il Territorio fu attraversato e conteso dai capitani di Milano e Venezia, Albino, anche a nome anche di Comenduno e Desenzano, trattò direttamente con uno di essi, il milanese Nicolò Piccinino, non a nome della valle, ma autonomamente, ed avanzò richieste nuove ed originali, in buona parte accettate, rispetto a quelle presentate nel 1428 a Venezia dalle valli stesse: il condono di tutte le pendenze criminali e fiscali con il duca di Milano, libertà di commercio, un vicario di valle non cittadino di Bergamo o Brescia ed il divieto per gli ufficiali cittadini di ingerirsi nella gestione dei dazi, nel controllo delle strade e nell'amministrazione della giustizia. Ritornata la valle sotto Venezia, nel 1455 fu ottenuta anche l'esenzione da tassazioni dirette e indirette, insieme alla valle Brembana e ad altre località della valle (Albino, Alzano, Nembro, Ranica e Nese), per il comportamento tenuto durante l'invasione della valle Seriana Inferiore da parte di Bartolomeo Colleoni quando questi era al servizio degli Sforza.

Le istituzioni poste a governo del territorio nel XVI secolo non avevano ancora una fisionomia definita e stabile; il loro funzionamento, infatti, non dipendeva né da una divisione in distretti o compartimenti rigidamente prefissata, né tanto meno dall'assegnazione di competenze e dal conseguente insediamento di uffici, ma si era venuto consolidando col tempo, frutto di alleanze tra comuni di uno stesso comprensorio territoriale che spesso si scioglievano quando interveniva una difformità di intenti. Nella valle Seriana Inferiore, sulla base degli statuti, si formarono gli apparati necessari attraverso deliberazioni del consiglio di valle, insediato a Nembro. Il vicario veniva inviato da Bergamo,

scelto dal consiglio maggiore cittadino, e risiedeva a Nembro ma amministrava giustizia anche ad Albino e ad Alzano (Statuti della valle Seriana Inferiore).

Alla fine del secolo XVI così ne parla il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "In questa valle si raccolgono pochi grani al più per tre mesi sì per essere il paese montuoso et sterile come ancora perché le terre et comuni sono grossi et spessi et di molta gente... La valle è però ricca nel particular perché vi sono case 50 che vivono di entrata honoratamente, e la maggior parte de mille scudi oltra che sono fuori più de 200 persone in mercantie de panni et de merci in molte parti d'Italia come Napoli, Roma, Venetia et lombardia. Et nella valle si fabricano più de mille panni alti et bassi di lane spagnole et di levante per Toscana, Friuli, Roma, ma il più per il Regno di Napoli". A quell'epoca era abitata da 8490 persone, 1732 delle quali utili, suddivise in 1902 fuochi; erano inoltre attivi sul territorio 51 molini, 1 fucina, 26 folli da panni, 6 argagni, 6 segherie e 6 mole da ferro; l'allevamento poteva contare su 7700 pecore, 794 bovini, 362 equini (Da lezze 1596).

valle Seriana Inferiore. consiglio di valle.**1113**

1434 - 1797

Il consiglio di valle, secondo gli statuti del 1434, si riuniva a Nembro ed era formato da sei rappresentanti (uno di Albino, uno di Nembro superiore, uno di Nembro inferiore, uno di Alzano, uno di Nese ed uno per Comenduno-Desenzano-Cene e Vall'alta) scelti da un collegio di cinque uomini nominati dal vicario. In seguito, il numero dei membri del consiglio fu portato a nove. Gli eletti, denominati anziani di valle, stavano in carica sei mesi e avevano un mandato abbastanza ampio e indefinito per trattare tutti gli affari della valle, ma loro compito principale era senz'altro quello di fissare le ripartizioni e le modalità di riscossione delle gravezze imposte al valle stessa. Eleggevano un bollatore e un tesoriere, quest'ultimo con l'estrazione di uno dei tre candidati presentati a turno, ogni anno da Alzano, Albino, Nembro e dagli altri comuni. Il tesoriere era eletto dal consiglio con l'estrazione di uno dei candidati presentati a turno, ogni anno da Alzano, Albino, Nembro e dagli altri comuni. Doveva poi rappresentare la valle al consiglio delle valli. Suo compito principale era quello di determinare le ripartizioni delle imposte in denaro.

Nel corso del XVIII secolo accanto assunse grande importanza il difensore che svolgeva la funzione di tutore degli interessi della valle di fronte alle autorità cittadine o Venete, le cui prerogative erano in sostanza le medesime del nunzio di Bergamo in Venezia. Doveva essere esperto di diritto e curare tutte le cause e vertenze in cui la valle era parte di fronte a qualsiasi magistratura.

vicario della valle Seriana Inferiore.**1114**

1429 - 1797

La valle Seriana Inferiore era governata da un vicario, il quale risiedeva a Nembro ma amministrava giustizia anche ad Albino e ad Alzano. Inviato dalla città, scelto dal consiglio maggiore cittadino, aveva autorità nel civile sino a 200 lire (somma in seguito incrementate fino a 500 lire) e nel penale sino a 50. Portava con sé un notaio di sua scelta. Entrava in carica il 1° agosto, ma dal 1600 l'11 novembre.

arch. **stampa degli contribuenti, 1747:** stampa degli contribuenti all'estimo della comunità di Nembro, Bergamo, Biblioteca A. Mai, salone cass I L II 3(8).

legisl. **Statuti della valle Seriana Inferiore:** Statuta vallis Seriane Inferioris (sec. XV e XVI), Bergamo, Biblioteca A. Mai, *segnatura sala I D 7 33*.

bibl. **Bergamelli 1985:** Giovanni Bergamelli, Luigi Bergamelli, Gabriele Carrara, *Nembro e la sua storia*, Nembro, 1985.

NESE**comune di Nese.****1115**

1249 - 1797

Abitato sin dall'età romana, nel corso del XIII secolo ottenne l'autonomia dal vescovo di Bergamo quando, con Alzano, si liberò dagli obblighi feudali. Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, retto da un consiglio di credenza formato da console, due sindaci, e quattro credendieri (sindaci di credenza), ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 121 fuochi e 475 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvise Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni aspetti della vita amministrativa del comune: si ordinò che il cancelliere dovesse essere eletto ogni tre anni dal consiglio generale del comune. Il cancelliere doveva occuparsi anche dei luoghi pii e tenere sia l'archivio del comune che quello dei luoghi pii. Su richiesta dei sindaci del comune doveva, entro due mesi dall'incarico, redigere l'inventario delle scritture che doveva conservare. Inoltre i "Capitoli" stabilirono che la carica di tesoriere, alla quale la relazione del Da Lezze non fa cenno, doveva essere messa all'incanto (Nese, capitoli). A fine Settecento contava 758 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Nese.**1116**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio ad Alzano Maggiore nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 799 abitanti. Nel 1809 ne contava 700.

comune di Nese.**1117**

1816 - 1859

Venne collocato, con 665 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 871 abitanti.

legisl. **Capitoli, Nese:** Capitoli e regole per la buona direzione e Governo del Comune e Luoghi Pii di Nese stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo capitano vice podestà di Bergamo et approvati dall'Eccellentissimo Senato con Ducali 17 maggio 1749, Venezia, repubblica, senato.

NONA**comune di Nona.****1118**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bueggio e Pezzolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Vilminore di Scalve.

contrada di Nona.**1119**

1578 - 1797

Secondo gli statuti della "vicinia et contrada" delle Nona, più volte riformati (1612, 1762), la contrada, che faceva parte del comune grande di Scalve, era retta da alcuni sindaci, eletti dalla vicinanza (consiglio generale) che a loro volta eleggevano due campari e un tesoriere (Nona, capitoli).

legisl. **Capitoli, Nona:** Statuti e ordini della vicinia e contrada della Nona (1612), Bergamo, Biblioteca A. Mai.

NOVAZZA**comune di Novazza.****1120**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), non è citato nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Valgoglio, di cui fu contrada per tutta l'età veneta.

ODIAGO**comune di Odiago.****1121**

1331 - sec. XIV

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro; è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Pontida assieme al comune di Gronfaleggio (Statuto di Bergamo 1331). Tuttavia tale unione è confermata negli statuti successivi sino al 1453. Appare come contrada di Pontida nella relazione del Da Lezze (Da Lezze 1596) anche se a fine Settecento sembra contrada di Gandorla (Maironi 1776). Oggi nel comune di Pontida.

OGNA**comune di Ognà.****1122**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Villa d'Ognà nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Villa d'Ognà.

comune di Ognà con Villa d'Ognà e Piario.**1123**

1798 - 1804

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone

(Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 Piario si costituì comune autonomo (Decreto 27 giugno 1804).

OLDA

comune di Olda. **1124**

1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto IX dell'Enna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 si unisce a Peghera, Pizzino e Sottochiesa a formare il comune di Taleggio (Decreto 27 giugno 1804). Oggi forma con altre frazioni il comune di Taleggio.

distretto dell'Enna. **1125**

1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Olda, Molterone, Peghera, Pizzino, Sottochiesa, Vedeseta (Legge 6 aprile 1798).

OLERA

comune di Olera. **1126**

1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), non compare più nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze e il Maironi da Ponte lo menzionano come contrada di Poscante (Da Lezze 1596, Maironi 1776). Oggi nel comune di Alzano Lombardo.

comune di Olera. **1127**

1797 - 1804

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Il comune risulta aggregato a Poscante dal giugno 1804 (Legge 27 giugno 1804).

comune di Olera. **1128**

1816 febbraio 12 - 1816 dicembre

Inserito nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816), in quello stesso anno venne aggregato a Poscante.

OLMO AL BREMBO

comune di Olmo di qua. **1129**

1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). A fine Cinquecento appare come parte del comune di Averara, dove formava, con altre contrade, la "Squadra de Olmo" (Da Lezze 1596).

comune di Olmo di là con Mezzoldo e Trevalli. **1130**

1331 - 1596

Se lo statuto di valle Averara del 1313 menziona Olmo contrada del comune di Valle Avarara

(Bottani - Riceputi 1997), nel 1331, diviso da Olmo di qua, faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). A fine Cinquecento appare come parte del comune di Averara, dove formava, con altre contrade, la "Squadra de Olmo" (Da Lezze 1596).

comune di Olmo. **1131**

1647 - 1797

Parte della "Squadra de Olmo", che assieme ad altro quattro "Squadre" formava il comune di valle Averara, Olmo divenne comune autonomo nel novembre del 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi 1997). A fine Settecento contava 420 abitanti (Maironi 1776).

comune di Olmo. **1132**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Piazzolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Olmo con Piazzolo. **1133**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Olmo. **1134**

1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Averara nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 394 abitanti. Nel 1809 ne contava 436.

comune di Olmo. **1135**

1816 - 1859

Venne collocato, con 414 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 470 abitanti.

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

OLTRE IL COLLE**comune di Oltre il Colle.****1136***sec. XIII - 1797*

Il comune non è menzionato in nessuno degli statuti di Bergamo dal 1331, anche se presso l'archivio del comune di Oltre il Colle è conservata copia della definizione dei confini con Serina datata 1234 (AC Oltre il Colle, inventario). A fine Cinquecento faceva parte della valle Brembana Superiore suddiviso in cinque entità dette "colonnelli" (del comune, de Tiraboschi, della Valle, de Carrara, di Valpiana), retto da un console e cinque consiglieri (o anziani) che formavano il consiglio speciale; a questi ultimi il console rendeva conto, alla presenza anche degli altri capifamiglia. A quella data il comune possedeva alcuni beni affittati, contava 100 fuochi e 654 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1610 vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi: la gestione finanziaria del comune passò ad un tesoriere (o canevaro) il cui operato era valutato da quattro calcolatori (o revisori dei conti) eletti dal consiglio dei capifamiglia. A quella data appare presente anche un cancelliere e la carica di console risulta data all'incanto.

Nel 1779, dopo una lunga causa che aveva diviso, come in molti altri comuni del bergamasco, gli originari e i cosiddetti "forestieri" in merito all'amministrazione del comune e dei beni comunali, si arrivò ad una riforma degli organi comunali. Il numero di membri del consiglio speciale venne portato a dieci, eletti non più dai "colonnelli" ma dalle contrade, segno del passaggio da una suddivisione in parte geografica e in parte agnaticia ad una esclusivamente geografica. Quattro membri erano espressione della contrada di Zambla, due di Zorzone, San Bartolomeo (o Oltre il Colle) e Valpiana. Cinque membri del consiglio sarebbero stati rinnovati annualmente, rimanendo in carica per un biennio. Tre membri avrebbero avuto il nome di sindaci, gli altri di consiglieri, o anziani. Anche per i sindaci si prevedeva una carica biennale con rinnovo di due dei tre. Le riunioni del rinnovato consiglio speciale sarebbero state valide solo con la presenza di almeno sette consiglieri. Il consiglio speciale avrebbe eletto i due calcolatori, il console e il cancelliere del comune e i ministri della Misericordia, e incantare la carica di tesoriere (o canevaro). I sindaci avrebbero dovuto farsi carico del pagamento delle imposte e dei salari del medico e del chirurgo, e della riscossione dei dazi. Ultima incombenza prevista nell'accordo era la redazione di un inventario d'archivio, le cui carte sarebbero state conservate a cura del cancelliere e del sindaco più anziano.

Il consiglio generale veniva, in pratica, esautorato fatta eccezione per l'annuale elezione dei consiglieri e per la discussione di affari particolari, quali l'imposizione di taglie o la vendita di ingenti quantità di legname ("... nel caso si volesse alienare in una sol volta più d'una squadra di legne ...").

Interessante notare che nell'accordo si raccomanda che la scelta dei dieci cada sui maggiori contribuenti, segno anche questo del passaggio graduale verso quel comune degli estimati che nella Lombardia austriaca era da poco divenuto realtà e che in bergamasca lo sarebbe stato solo con il secolo successivo (stampa estimati, 1610).

A fine Settecento il comune contava 305 abitanti (Mairoini 1776).

comune di Oltre il Colle.**1137***1797 - 1798*

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Zorzone e Zambla nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), anche se l'indicazione delle tre denominazioni appare solo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Oltre il Colle con Zorzone e Zambla.**1138***1798 - 1810*

Venne Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798, e aggregò Zorzone e Zambla (Legge 6 marzo 1798), anche se l'indicazione delle tre denominazioni appare solamente a partire dal settembre di quell'anno, quando il comune venne collocato nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu collocato nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto II dell'Ambria e Brembilla (Decreto 27 giugno 1804). Nel giugno 1805 fu nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne aggregato a Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 849 abitanti. Nel 1809 ne contava 881.

comune di Oltre il Colle.**1139***1812 - 1816*

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì la separazione di Oltre il Colle da Serina e la sua costituzione in comune autonomo.

comune di Oltre il Colle.**1140***1816 - 1859*

Venne collocato, con 663 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 870 abitanti.

arch. stampa estimati, 1610: Stampa degli estimati del comune di Oltre il Colle, Bergamo, Biblioteca A. Mai, sala 1° Loggia O 6 56.

bibl. AC Oltre il Colle, inventario: Sergio Del Bello, *Archivio comunale di Oltre il Colle. Inventario d'archivio*, Bergamo, 1997.

OLTREPOVO**comune di Oltrepovo.****1141***sec. XVI - 1776*

È "comune" della valle di Scalve formato dall'unione delle quattro contrade di Bueggio, Teveno, Pezzolo e Nona, divise da Vilminore e dal resto della valle dal corso del torrente Povo, secondo alcuni autori (Bonaldi 1982).

A fine Cinquecento, sotto la denominazione di "oltre il fiume Paone" appare come "terra" o "contrada" sottoposta ad altre contrade senza che venga specificato, tuttavia, a quale (Da Lezze 1596). A fine Settecento, inoltre, Bueggio, Teveno, Pezzolo e Nona appaiono contrade autonome mentre "Oltre il Povo" viene definito contrada di Colere (Mairoini 1776).

È probabile, quindi, dati anche i riscontri documentari che evidenziano l'autonomia delle contrade che avrebbero

formato il “comune di Oltrepovo”, che si sia trattato di un’entità intermedia interna alla valle (e al comune di Scalve) atta a coordinare le quattro contrade limitrofe.

Vale la pena di segnalare, infine, che nel 1804 si ha notizia di un comune di “Oltrepovo” formato proprio da Bueggio, Pezzolo, Nona e Teveno, fino a poco prima comuni autonomi (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Oltrepovo. 1142
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Vilminore nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Il comune era dato dall’unione di Pezzolo, Nona, Teveno e Bueggio. Nel 1805 contava 605 abitanti. Nel 1809 ne contava 564.

comune di Oltrepovo. 1143
1816 - 1859

Venne collocato, con 577 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 786 abitanti.

OLTRESSENDA

comune di Oltressenda. 1144
1636 - 1647

Il comune di Oltressenda nacque sul finire del 1636 con il distacco di quelle che fino a quel momento erano state contrade di Clusone: Piario, Villa d’Ogna, Nasolino e Valzurio. Di lì a poco, le prime due andranno a formare il comune di Oltressenda Bassa e le altre quello di Oltressenda Alta (Valzurio 1987).

bibl. **Valzurio 1987:** *La Valzurio. Nasolino e Valzurio*, Bergamo, 1987.

OLTRESSENDA ALTA

comune di Oltressenda Alta. 1145
1647 - 1797

Formatosi nel 1647 dall’unione di Nasolino e Valzurio, già contrade di Clusone che per un decennio avevano formato con Piario e Villa d’Ogna il comune di Oltressenda, in età veneta fece parte della valle Seriana Superiore. La divisione definitiva dei beni comunali venne definita solamente nel 1741 (Valzurio 1987),

Unito ad Oltressenda bassa a formare un unico comune per il Maironi da Ponte (Maironi 1776), é comune a sè per il Formaleoni (Formaleoni 1777).

comune di Oltressenda Alta. 1146
1810 gennaio 1 - 1810 febbraio 24

Nel febbraio 1810, un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì la separazione di Oltressenda alta da Clusone e la sua ricostituzione in comune autonomo (Dipartimento, 115).

comune di Oltressenda Alta. 1147
1810 - 1816

Dopo essere stato aggregato a Clusone nel gennaio 1810, un decreto della Prefettura di Bergamo del febbraio successivo stabilì la ricostituzione di Oltressenda Alta in comune autonomo (separazione di Oltressenda Alta, 1810).

comune di Oltressenda Alta. 1148
1816 - 1859

Venne collocato, con 652 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 452 abitanti.

arch. **separazione di Oltressenda Alta, 1810:** separazione di Oltressenda Alta dal comune di Clusone, 24 febbraio 1810, Archivio di Stato di Bergamo, Dipartimento del Serio, busta 115.

bibl. **Valzurio 1987:** *La Valzurio. Nasolino e Valzurio*, Bergamo, 1987.

OLTRESSENDA BASSA

comune di Oltressenda Bassa. 1149
1647 - 1797

Formatosi nel 1647 dall’unione di Piario e Villa d’Ogna, già contrade di Clusone che per un decennio avevano formato con Nasolino e Valzurio il comune di Oltressenda, in età veneta fece parte della valle Seriana Superiore. La divisione definitiva dei beni comunali venne definita solamente nel 1741 (Valzurio 1987),

Se per il Maironi da Ponte Oltressenda Bassa e Oltressenda Alta formavano un solo comune (Maironi 1776), per il Formaleoni Oltressenda Bassa formava comune a sé (Formaleoni 1777).

comune di Oltressenda Bassa. 1150
1816 - 1859

Venne collocato, con 698 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 628 abitanti.

bibl. **Valzurio 1987:** *La Valzurio. Nasolino e Valzurio*, Bergamo, 1987.

ONETA

comune di Oneta. 1151
1200 - 1797

L’esistenza del comune di Oneta viene nel 1200, anno in cui gli “homines” di Oneta, Cuniolo e Piazza stipularono un accordo con il vescovo di Bergamo (riconsegna di terre, 1200).

Nel 1331 lo statuto di Bergamo menzionò il comune di Oneta “et de Cuniolo et de Corna”, in seguito contrade di Oneta (Statuto di Bergamo 1331). Nel 1428 il comune, associato fin dai tempi dei Malatesta alla valle Seriana Superiore, ottenne dal dominio veneziano il riconoscimento della propria formale offerta di sudditanza alla repubblica

lagunare, previa separazione giurisdizionale della valle dalla città di Bergamo. L'amministrazione del comune era affidata al consiglio generale, organo rappresentativo costituito dai capi dei fuochi originari, con funzioni deliberative, al quale spettava l'elezione dei principali funzionari comunali, ed al consiglio di credenza, eletto in seno allo stesso consiglio generale, più ristretto e con mansioni esecutive (AC Oneta, inventario). A fine Cinquecento il comune possedeva boschi e mulini, affittati. A quella data contava 125 fuochi e 550 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 363 (Maironi 1776).

comune di Oneta. consiglio generale. 1152
1593 - 1797

Il consiglio generale era composto dai capi dei fuochi originari, generalmente di età compresa fra i quindici e i settant'anni, con la limitazione di un solo rappresentante con diritto di voto per ciascun fuoco. Affinché la votazione del consiglio fosse valida era necessario che risultassero presenti più di due terzi degli uomini del comune.

Il consiglio generale ogni anno doveva rinnovare le cariche comunali: console, tesoriere, quattro sindaci, notaio, campari, quattro sovraragionatori (nominati trimestralmente in numero di quattro, uno per ogni contrada di Oneta dovevano, previo giuramento ed entro un giorno dall'assegnazione dell'incarico, controllare e garantire la regolarità delle registrazioni e dei conti del tesoriere dopo un analogo controllo dei sindaci), due stimatori dei danni, formidori e sue sopraprovveditori; incantava i mulini del comune, la taverna, il "faletto", il "brugo" e i dazi del vino e del montadego. Il consiglio generale aveva il compito di approvare e proclamare gli ordini presi dal consiglio di credenza. Altri compiti del consiglio generale erano quelli di provvedere all'approvazione dei bilanci annuali, all'esecuzione delle parti prese nel consiglio di valle, dei vari decreti, delle riforme ed imposizioni emanati dalle autorità superiori, alla regolamentazione degli appalti, ecc.

comune di Oneta. 1153
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Chignolo d'Oneta nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Oneta con Chignolo d'Oneta. 1154
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), venne unito a Gorno nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Oneta. 1155
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Gorno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 400 abitanti. Nel 1809 ne contava 446.

comune di Oneta. 1156
1816 - 1859

Venne collocato, con 363 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 515 abitanti.

arch. **riconsegna di terre, 1200:** riconsegna di terre vescovili da parte degli "homines" di Oneta, di Cuniolo e di Piazz

za, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 60r.

bibl. **AC Oneta, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Oneta, sezione di Antico Regime, inventario d'archivio*, Milano, 1989.

ONORE

comune di L'Onore e Songavazzo. 1157
1331 - 1794

Citato nello statuto di Bergamo del 1331 col nome di comune di "Lonore et Sumgavas" (Statuto di Bergamo 1331), dallo statuto del 1353 è menzionato con il solo nome di "Onore" in quanto Songavazzo appare come comune autonomo (Statuto di Bergamo 1353; Statuto di Bergamo 1391). Lo statuto del 1417, tuttavia, menziona le due località contrade del comune di "Lonore et de Songavazzo" (Statuto di Lonore 1417). Agli inizi del Quattrocento il comune era retto da due consoli (uno per ciascuna contrada) e un canepario semestrali eletti alle calende di gennaio fra gli uomini del comune riuniti nel general arengo (consiglio generale). In quella occasione venivano eletti anche quattro campari "de monte", quattro credendieri semestrali (che formavano con i due consoli il consiglio di credenza), un notaio e alcuni estimatori.

In età veneta il comune fece parte della valle Seriana Superiore.

A fine Cinquecento il Da Lezze parla di "L'Onor" come di "...una terra divisa in due terre, l'una chiamata L'Onor et l'altra Samgavas...". Il comune era retto da un "console et canepario" e possedeva tre ruote di mulino e due pestoni per cereali, dati in affitto, e alcuni pascoli. A quella data contava 204 fuochi e 1030 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1615 l'estimo delle due contrade che formavano il comune venne diviso, fatto confermato dall'estimo del 1640 (AC Bergamo, inventario Archidata).

Alcune elencazioni settecentesche menzionano Onore come contrada di Songavazzo (Repertorio, 1766), altre come comune autonomo (Bidasio Imberti 1740 e Descrizione 1755), altre ancora citano Fino, Onore e Songavazzo come unico comune di 323 abitanti (Maironi 1776).

Nel maggio 1794, dopo una lunga trattativa che aveva portato anche all'intervento di magistrature locali (podestà di Clusone), di Bergamo (capitano) e di Venezia, gli abitanti di Onore e Songavazzo decisero di separarsi oltre che dal punto di vista fiscale anche da quello politico ed economico. In primo luogo vennero divisi i beni comuni che avevano garantito fino ad allora un'unica fonte di entrate per le due contrade. Analoga sorte toccò alla Misericordia, rimasta unica anche dopo il 1616. Infine, grande attenzione venne posta all'archivio comunale, conservato presso la sagrestia della parrocchiale di Onore: si stabilì che il notaio comunale affiancato da altre due persone fidate procedesse, in primo luogo, all'inventariazione di quanto conservato; quindi dividesse le carte divisibili e facesse copia di quella documentazione impossibile da separare, lasciando a Songavazzo gli originali (le spese sarebbero state divise in parti eguali).

In quella occasione Fino venne definito "comune de Fino, ossia vicinia..." a testimonianza, pare, di una dipendenza di questa comunità dai due centri di Onore e Songavazzo (divisione, 1794).

comune di Onore. 1158
1794 - 1797

Onore rimase fiscalmente unito a Songavazzo nel comune denominato "L'Onore e Songavazzo" sino alla divisione dell'estimo nel 1616. Nel maggio 1794, infine, le due contrade si divisero a formare due comunità distinte (divisione 1794).

comune di Onore. 1159
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Fino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Onore. 1160
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Songavazzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 334 abitanti. Nel 1809 ne contava 348.

comune di Onore. 1161
1816 - 1859

Venne collocato, con 337 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 349 abitanti.

arch. **divisione, 1794:** divisione del comune di L'Onore e Songavazzo, Archivio si Stato di Bergamo, notarile, busta 12700.

OPRENO**comune di Opreno.** 1162
1596 - 1797

In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 21 fuochi e 113 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Caprino Bergamasco.

OREZZO**comune di Orezzo.** 1163
1755 - 1797

Citato dal Da Lezze come contrada di Gazzaniga (Da Lezze 1596), è comune della val Gandino dalla metà del Settecento (Descrizione 1755). A fine Settecento contava 260 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Gazzaniga.

comune di Orezzo. 1164
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bondo e Ganda nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Orezzo con Bondo di Barbata e Ganda. 1165
1798 - 1804

Inserito nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I tre comuni risultano divisi dal giugno 1804, il primo a formare una comunità autonoma, il secondo, con la sola denominazione di Bondo, assieme a Bruseto e Petello, il terzo assieme ad Aviatico, Ama e Amora (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Orezzo. 1166
1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Vertova nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 272 abitanti. Nel 1809 ne contava 269.

comune di Orezzo. 1167
1816 - 1859

Venne collocato, con 238 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 299 abitanti.

ORIO**comune di Orio.** 1168
sec. XIII - 1797

Documentato a metà del Duecento (elezione, 1246), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 29 fuochi e 187 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 250 (Maironi 1776). Oggi Orio al Serio.

comune di Orio. 1169
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 557 abitanti. Nel 1809 ne contava 595.

comune di Orio. 1170
1816 - 1859

Venne collocato, con 327 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 423 abitanti (Legge 1853).

arch. **elezione, 1246:** elezione di custodi di una seriola da parte dei rappresentanti del monastero di Astino e del comune di Stezzano, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 1279.

ORNICA

comune di Ornica. 1171
1647 - 1797

Citato dal Da Lezze come contrada della “Squadra di Sopra”, a sua volta facente parte del comune di valle Averara (Da Lezze 1596), divenne comune autonomo nel novembre del 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi 1997). A fine Settecento contava 285 abitanti (Maironi 1776).

comune di Ornica. 1172
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cusio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Ornica. 1173
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Cassiglio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 189 abitanti. Nel 1809 ne contava 295.

comune di Ornica. 1174
1816 - 1859

Venne collocato, con 249 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 308 abitanti.

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997.

OSIO SOPRA

comune di Osio sopra. 1175
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, la cui carica era data all’incanto, e da un sindaco. A fine Cinquecento il comune possedeva cinquecento pertiche di terra e alcuni pascoli. A quella data contava 55 fuochi e 440 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l’attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 710 abitanti (Maironi 1776).

comune di Osio di sopra. 1176
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 703 abitanti. Nel 1809 ne contava 638.

comune di Osio di sopra. 1177
1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Sforzatica, Mariano, Dalmine e Sabbio (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Osio di sopra. 1178
1816 - 1859

Venne collocato, con 814 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 913 abitanti.

OSIO SOTTO

comune di Osio sotto. 1179
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e tre sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva quattrocento pertiche di terra. A fine Cinquecento contava 64 fuochi e 720 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel settembre 1762, sollecitato da alcuni abitanti, il capitano di Bergamo Marin Cavalli emanò una “Terminazione” con la quale si modificarono alcuni aspetti della vita comunale. Fra l’altro si ordinò di rifare l’estimo del comune, e allo scopo vennero eletti due deputati che gratuitamente avrebbero dovuto in tempi rapidi realizzare l’opera; inoltre si stabilì che prima di iniziare una controversia, sarebbe stato necessario richiedere il parere, scritto e separato, di due avvocati. Si decise, inoltre, che ogni mese di dicembre, il console e i sindaci riunissero i contribuenti dell’estimo reale e con questi eleggessero tre calcolatori che verificassero i conti degli amministratori uscenti. Ogni anno si sarebbero eletti due calcolatori, mentre uno sarebbe rimasto in carica per un biennio. Venne ordinato, infine, che il consiglio minore, formato da dodici membri eletti dal consiglio generale, venisse annualmente rinnovato per due terzi, definendo in due anni la contumacia dalla carica e che si procedesse all’incanto della carica di tesoriere, al quale era demandata l’amministrazione finanziaria del comune (Terminazione, Osio sotto). A fine Settecento contava 780 abitanti (Maironi 1776).

comune di Osio sotto. consiglio generale. 1180
1596 - 1797

In età veneta il consiglio generale, o vicinanza, eleggeva tre sindaci che affiancavano il console nell'amministrazione del comune (Da Lezze 1596).

La "Terminazione" del 1762 stabilì che il consiglio eleggesse annualmente otto dei dodici membri che formavano il consiglio minore, i sindaci e il cancelliere dei luoghi pii e, ogni tre anni, un cancelliere che, fra l'altro, avesse cura della organizzazione e conservazione dell'archivio comunale. Stabili, inoltre, che, nel mese di dicembre, il console e i sindaci riunissero i contribuenti dell'estimo reale e con questi eleggessero tre calcolatori che verificassero i conti degli amministratori uscenti. Mancando il comune di locali idonei, il capitano lo autorizzò a prendere in affitto una o due stanze. Il capitano Nicolò Erizzo I ordinò, in seguito, che al consiglio generale per l'elezione dei calcolatori partecipassero tutti quelli che volevano partecipare.

comune di Osio di sotto. 1181
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1012 abitanti. Nel 1809 ne contava 1018.

comune di Osio di sotto. 1182
1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Boltiere e Ciserano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Osio di sotto. 1183
1816 - 1859

Venne collocato, con 1111 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1590 abitanti.

legisl. **Terminazione, Osio Sotto:** Terminazione formata dal nobile Marin Cavalli capitano vice podestà di Bergamo per il Governo e buona direzione del commune di Osio Sotto, approvata con ducali dell'Eccellentissimo Senato de di 23 settembre 1762, Venezia, repubblica, senato.

OSSANESGA**comune di Ossanesga. 1184**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console-sindaco che attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento contava 100 fuochi e 165 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 310 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Valbrembo

comune di Ossanesga. 1185
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Scano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Ossanesga con Scano. 1186
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Decreto 13 maggio 1801).

comune di Ossanesga. 1187
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 229 abitanti. Nel 1809 ne contava 255.

comune di Ossanesga. 1188
1816 - 1859

Venne collocato, con 244 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 395 abitanti (Legge 1853).

PADERNO**comune di Paderno. 1189**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Seriate dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Seriate.

PAGAZZANO**comune di Pagazzano Gera d'Adda. 1190**
sec. XIV - 1755

In età moderna era stato infeudato alla casa di Alberto Visconti. Aveva un giurisdicente, non residente, nominato dal feudatario, definito podestà. Il consiglio particolare, "osii ordinario", era formato da due sindaci e da due rappresentanti dei maggiori estimati. I sindaci venivano eletti e tirati a sorte annualmente. Il cancelliere risiedeva a Brignano, e teneva le chiavi dell'archivio. A metà Settecento risultavano salariati del comune anche un console, un astante, un campanaro, un postaro del sale, un organista, un medico e un sepolitore. A quella data contava 450 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Pagazzano Gera d'Adda. 1191
1756 - 1798

Nel 1757 venne inserito nella pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 nella Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Pagazzano. 1192
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI di Brignano del Dipartimento dell'Adda nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (distrettizzazione 1805) per essere infine aggregato a Caravaggio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 552 abitanti. Nel 1809 ne contava 565.

comune di Pagazzano. 1193
1816 - 1859

Venne collocato, con 651 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 932 abitanti.

PAGLIARO

comune di Pagliaro. 1194
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore. Il Da Lezze descrive "Paiaro et Frerola" come due comuni ormai distinti, retti ciascuno da un console e alcuni sindaci ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava, con Frerola, 27 fuochi e 155 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 100 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Algua.

comune di Pagliaro. 1195
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bracca nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

PALADINA

comune di Paladina. 1196
sec. XIV - 1797

Un atto del 1322 testimonia non solo l'esistenza del comune, definito comune "dei nobili e del popolo di Paladina" ma anche dei suoi organi, canevaro, consoli, credendari (quietanza, 1322). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console. A fine Cinquecento contava 29 fuochi e 150 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Berga-

mo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 310 abitanti (Maironi 1776).

comune di Paladina. 1197
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sombreno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Paladina e Sombreno. 1198
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Paladina. 1199
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 388 abitanti. Nel 1809 ne contava 354.

comune di Paladina. 1200
1816 - 1859

Venne collocato, con 369 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 530 abitanti (Legge 1853).

arch. **quietanza, 1322:** quietanza del console del comune dei Nobili e del Popolo di Paladina a un vicino del comune, 20 gennaio 1322, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Pergamene degli Istituti Educativi di Bergamo, 418.

PALAZZAGO

comune di Palazzago. 1201
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console-tesoriere e quattro sindaci eletti da un consiglio di sedici uomini, chiamato "il Consiglio", a loro volta nominati dal consiglio dei capifamiglia. In giorni stabiliti vi amministrava la giustizia il vicario della valle Imagna.

A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni beni comunali. Il comune era ampiamente privilegiato dal punto di vista fiscale, dato che era esente dal pagamento di dazi di consumo su pane, vino e carne. Gran parte della popolazione maschile era, a fine Cinquecento residente all'estero. A quella data contava 204 fuochi e 1019 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1156 (Maironi 1776).

comune di Palazzago. 1202
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), aggregò Burligo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Palazzago con Burligo. 1203

1798 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel gennaio 1810, infine, aggregò Barzana (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1189 abitanti. Nel 1809 ne contava 1341.

comune di Palazzago. 1204

1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Barzana (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Palazzago. 1205

1816 - 1859

Venne collocato, con 1415 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1753 abitanti.

PALAZZO**comune di Palazzo. 1206**

1331 - 1453

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Seriate assieme al comune di Matalone. Tuttavia, tale unione viene riconfermata anche negli statuti successivi sino al 1453. Oggi nel comune di Pedrengo.

PALOSCO**comune di Palosco. 1207**

1176 - 1797

Comune sin dal 1176 (Brolis 1999), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della quadra di Calcinate, retto da due consoli, due sindaci, un cancelliere, quattro "rasonati", e un tesoriere eletto da un consiglio di dodici uomini a loro volta eletti dal consiglio generale (università). A fine Cinquecento contava 194 fuochi e 944 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1140 (Maironi 1776).

comune di Palosco. 1208

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre

1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Dopo essere stato posto nel distretto del Cherio con a Capoluogo Martinengo nel febbraio 1799 (Distrettizzazione 1799), nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IV del Cherio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Martinengo del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1248 abitanti. Nel 1809 ne contava 1198.

comune di Palosco. 1209

1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Martinengo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Mornico (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Palosco. 1210

1816 - 1859

Venne collocato, con 1242 abitanti, nel distretto XI di Martinengo (Legge 12 febbraio 1816) poi passò nel distretto X di Romano (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1678 abitanti.

PARENTELA DE CATTANI**comune di Parentela de Cattani. 1211**

1766 - 1797

È menzionato a metà Settecento come comune della val San Martino soggetto alla parrocchia di San Paolo di Monte Marenzo (Repertorio 1766) o San Gottardo (Maironi 1776). È toponimo non identificato (probabilmente nel comune di Cisano).

PARRE**comune di Parre. 1212**

1198 - 1797

Il territorio di Parre faceva parte dei possedimenti del vescovo di Bergamo, il quale lo concedette in feudo a signori della zona nel corso del XII secolo. La situazione rimase immutata fin verso la fine del secolo, quando il comune di Parre appare amministrare attraverso due consoli un proprio patrimonio (locazione, 1198). Nel XIII secolo la famiglia Bonghi esercitava un ruolo importante nella valle Seriana e a Parre essa ricoprì per alcuni anni la carica di podestà. Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

Il comune seguì le sorti della valle Seriana Superiore fra l'età viscontea e la sottomissione a Venezia.

In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore retto da un console e alcuni sindaci, riuniti in un consiglio di credenza, tutti eletti dal consiglio generale, secondo quanto stabilito nello statuto (del quale è una copia della metà del Seicento presso la Biblioteca A. Mai di Bergamo) (AC Parre, inventario; Statuto di Parre). A fine Cinquecento contava 147 fuochi e 725 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1096 (Maironi 1776).

comune di Parre. consiglio di credenza. 1213
1555 - 1797

Il consiglio di credenza, o minore, era formato da nove-dodici membri (sindaci), eletti annualmente dal consiglio generale in rappresentanza delle "parentele" originarie del comune. Il consiglio doveva verificare i conti dei ragionati e controllare tutti gli affari comunali. Le decisioni del consiglio avevano la stessa validità di quelle dell'arengo che poteva essere convocato dietro richiesta del consiglio di credenza. I sindaci stabilivano gli incanti che potevano riguardare sia i beni immobili del comune che le cariche comunali. Il comune era proprietario di boschi, pascoli, monti, mulini e della taverna. Avevano, inoltre, il compito di effettuare un inventario dei beni della taverna prima di procedere con un nuovo incanto e dovevano all'inizio di ogni anno stabilire la ripartizione nel pagamento del dazio di macina.

comune di Parre. consiglio generale. 1214
1555 - 1797

Il consiglio generale (o arengo, o maggiore) formato da tutti i capifamiglia, eleggeva ogni anno i due consoli, i quattro ragionati, il tesoriere, il membro nel consiglio di valle, il notaio, i sei calcatori, i campari, i compratori della taverna, i deputati alla revisione dei conti, i deputati all'estimo e metteva all'incanto la gestione dei beni comunali.

comune di Parre. 1215
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi collocato nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 917 abitanti. Nel 1809 ne contava 907.

comune di Parre. 1216
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Ponte Nossa e Premolo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Parre. 1217
1816 - 1859

Venne collocato, con 820 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 848 abitanti.

arch. **locazione, 1198:** locazione di beni da parte dei consoli del comune di Parre, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 102r.

legisl. **Statuto di Parre:** Statuto del comune di Parre (sec. XVII), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura MMB 154.

PARZANICA**comune di Parzanica.** 1218
sec. XIII - 1797

Menzionato fin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'An-

drea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Calepio, retto da un console e due sindaci eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 74 fuochi e 290 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 340 (Maironi 1776).

comune di Parzanica. 1219
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Tavernola nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 388 abitanti. Nel 1809 ne contava 390.

comune di Parzanica. 1220
1816 - 1859

Venne collocato, con 395 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 517 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

PEDRENGO**comune di Pedrengo.** 1221
1246 - 1797

Citato a metà Duecento (quietanza, 1246), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente per la fedeltà dimostrata alla Repubblica durante le guerre di metà Quattrocento, fece parte della quadra di Trescore anche se faceva capo direttamente a Bergamo per ogni questione. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli "ma la maggior parte occupati da gentiluomini con danno, travaglio et lamenti dei poveri". A quella data contava 90 fuochi e 220 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 400 (Maironi 1776).

comune di Pedrengo. 1222
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Gorle nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Pedrengo. 1223
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto

31 marzo 1809). Nel 1805 contava 387 abitanti. Nel 1809 ne contava 369.

comune di Pedrengo. **1224**
1816 - 1859

Venne collocato, con 421 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 643 abitanti (Legge 1853).

arch. **quietanza, 1246:** Pagamento di taglie da parte dei rappresentanti dei “vicinis populi et gentilium de Petringo”, 5 marzo 1246, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

PEGHERA

comune di Peghera. **1225**
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto IX dell'Enna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 si unisce ad Oida, Pizzino e Sottoc chiesa a formare il comune di Taleggio (Decreto 27 giugno 1804). Oggi forma con altre frazioni il comune di Taleggio.

PEIA

comune di Peia. **1226**
1531 - 1797

Contrada di Gandino, divenne comune autonomo nel giugno 1531. In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da sei sindaci e due consoli, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 158 fuochi e 830 abitanti (Rota 1993; Da Lezze 1596; Statuti di Peia). A fine Settecento ne contava 1310 (Maironi 1776).

comune di Peia. **1227**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XI della Concozzola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone (Distrettuazione 1805). Nel gennaio 1810, infine, venne aggregato a Gandino (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1237 abitanti. Nel 1809 ne contava 1200.

comune di Peia. **1228**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1265 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1095 abitanti.

legisl. **Statuti di Peia:** Statuti et ordini del comun da Peia (sec. XVI-XVIII), *Peia, archivio parrocchiale*.

bibl. **Rota 1993:** Silvia Rota, *Le istituzioni comunali in Gandino e la sua valle. Studi storici dal medioevo all'età moderna*, Villa di Serio, Villadiseriane, 1993.

PENDEGGIA

comune di La Pendezza con Borfuro. **1229**
1331 - 1392

Le due località appaiono citate assieme sin dalla metà del secolo XIII.

Nel 1331 il comune di La Pendezza con Borfuro faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In seguito Borfuro fece parte del comune di Palazzago. Il comune non risulta nella definizione dei confini dei comuni di fine Trecento (Marchetti 1996). A fine Settecento Pendezza appare come contrada di Canto (Maironi 1778). Oggi nel comune di Pontida.

PERLUPARIO

comune di Perlupario. **1230**
1596 - 1797

In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 28 fuochi e 144 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Caprino Bergamasco.

PEZZOLO

comune di Pezzolo. **1231**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Nona e Bueggio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Vilminore di Scalve.

PIAN GAIANO

comune di Piangaiano. **1232**
1742 - 1797

Contrada del comune di Solto, Riva e Uniti fino al 1742, in quell'anno si separò formando comune autonomo della val Cavallina (Pasinelli 1993). Il Da Lezze lo segnala come contrada di Endine (Da Lezze 1596). Oggi Piangaiano, località di Endine Gaiano.

comune di Pian Gaiano con Endine. **1233**
1816 febbraio - 1816 ottobre

Venne collocato nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816). Nell'ottobre del 1816 le due località vennero separate (Decreto 22 ottobre 1816 e separazione di Pian Gaiano con Endine, 1816).

comune di Pian Gaiano.**1234**

1816 ottobre - 1859

Dopo il distacco di Endine (Decreto 22 ottobre 1816 e separazione di Pian Gaiano con Endine, 1816), venne collocato, con 346 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 471 abitanti.

arch. **separazione di Pian Gaiano con Endine, 1816:** separazione del comune di Pian Gaiano con Endine, 22 ottobre 1816, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Pasinelli 1993:** Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

PIANCA**comune di Pianca.****1235**

1626 - 1797

Contrada di San Giovanni Bianco, divenne comune autonomo dopo una lunga controversia nel novembre del 1626 (Salvetti 1994). È testimoniata la presenza di un consiglio maggiore, un console e due sindaci. A fine Settecento contava 203 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di San Giovanni Bianco.

comune di Pianca.**1236**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Camerata nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

bibl. **Salvetti 1994:** Tarcisio Salvetti, *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, Bergamo, 1994.

PIANICO**comune di Pianico.****1237***sec. XIII - 1797*

Citato sin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console, un tesoriere, e due sindaci, tutti eletti da un consiglio di dodici uomini a loro volta eletti dal consiglio generale (università). A fine Cinquecento contava 74 fuochi e 283 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 215 (Maironi 1776).

comune di Pianico.**1238**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Castro e Sellere nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Pianico, Castro e Sellere.**1239**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone

(Legge 13 maggio 1801). I tre comuni risultano divisi nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), anche se Pianico non viene citato né in quella occasione né nel giugno 1805, per poi ricomparire, aggregato a Lovere, nel 1809.

comune di Pianico.**1240**

1816 - 1859

Venne collocato, con 234 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 349 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

PIANO**comune di Piano.****1241**

1210 - 1797

Citato sin dal 1210 (Soglian 1996 e Zonca 1998), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 60 fuochi e 300 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Gaverina Terme.

comune di Piano e Gaverina.**1242**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto IX del Sebino Superiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Monasterolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 496 abitanti. Nel 1809 ne contava 496.

bibl. **Soglian 1996:** Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi, Piero Soglian, *Storia delle terre di Albino*, Albino, Amministrazione Comunale di Albino, 1996; **Zonca 1998:** Andrea Zonca, *Gli uomini e le terre dell'abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV)*, Bergamo-Albino, Biblioteca A. Mai di Bergamo - Comune di Albino, 1998.

PIARIO**comune di Piario.****1243***sec. XVIII - 1797*

Se a fine Cinquecento appare come contrada di Clusone (Da Lezze 1596), nel corso del Settecento si distaccò a formare comune autonomo della valle Seriana Superiore (Valzurio 1987). A fine Settecento contava di 380 abitanti (Maironi 1776).

- comune di Piario.** **1244**
1797 - 1798
Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ognà e Villa d'Ognà nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).
- comune di Piario.** **1245**
1804 - 1810
Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Clusone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 298 abitanti. Nel 1809 ne contava 454 con Oltressenda bassa.
- comune di Piario.** **1246**
1816 - 1859
Venne collocato, con 159 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 291 abitanti.
bibl. Valzurio 1987: La Valzurio. Nasolino e Valzurio, Bergamo, 1987.
- PIAZZA BREMBANA**
- cantone di Piazza.** **1247**
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6
Comprendeva i seguenti comuni: Piazza San Martino, Averara, Baresi, Bordogna, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Fondra, Foppolo, Mezzoldo, Moio, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Ronco, Santa Brigida, Trabuchello, Valnegra, Valleve, Valtorta, Ornica (Legge 17 aprile 1797). Nel dicembre 1797 fu posto nel Dipartimento Adda e Oglio (Confini 14 dicembre 1797), nel quale rimase fino al febbraio successivo (Legge 19 febbraio 1798).
- cantone VIII del distretto I di Bergamo.** **1248**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12
Comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Lenna con Cultura Cantone e Pioda, Averara, Baresi, Bordogna, Branzi, Carona, Santa Brigida, Cassiglio, Fondra, Trabuchello, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre, Mezzoldo, Ronco, Camerata, Valnegra, Moio, Valleve, Foppolo, Valtorta, Cambrembo, Ornica, Cusio (Distrettuazione 1805).
In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Piazza, Ronco, Branzi, Valleve, Averara, Cassiglio, Mezzoldo, Camerata, Valtorta.
- comune di Piazza.** **1249**
1331 - 1797
Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fu capoluogo della valle Brembana Oltre la Goggia, e per sei mesi all'anno, vi risiedeva il vicario. Il comune era retto da un console e alcuni sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva un monte utilizzato per il pascolo dagli abitanti. Il Da Lezze ricorda che il comune, "a beneficio della povertà" gestiva una caneva nella quale il vino veniva venduto a prezzo cal-
- mierato. A quella data contava 65 fuochi e 275 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1200 (Maironi 1776).
- comune di Piazza.** **1250**
1797 - 1804
Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), lo fu del distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 Lenna, Cultura e Cantone furono eretti a comune autonomo (Decreto 27 giugno 1804).
- comune di Piazza.** **1251**
1804 - 1810
Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nel 1805 contava 1273 abitanti con Piazza Nel 1809 ne contava 497.
- comune di Piazza.** **1252**
1810 - 1816
Capoluogo del cantone VIII omonimo del distretto I di Bergamo, aggregò Valnegra, Moio e Lenna con Cultura, Cantone e Pioda nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809).
- comune di Piazza.** **1253**
1816 - 1859
Fu capoluogo, con 513 abitanti, del distretto VIII omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 579 abitanti.
- distretto delle Sorgenti del Brembo.** **1254**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26
Comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Averara, Baresi con Bordogna, Branzi con Carona, Santa Brigida, Cusio con Ornica, Cassiglio, Fondra con Trabuchello, Olmo con Piazzolo, Piazzatorre con Mezzoldo, Ronco, Camerata con Pianca, Valnegra con Moio, Valleve con Foppolo, Valtorta (Legge 6 marzo 1798).
- distretto delle Sorgenti del Brembo.** **1255**
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13
Comprendeva i seguenti comuni: Piazza Lenna Cultura e Cantone, Averara, Baresi con Bordogna, Branzi con Carona, Santa Brigida, Cassiglio, Fondra con Trabuchello, Olmo con Piazzolo, Piazzatorre con Mezzoldo, Ronco, Camerata con Pianca, Valnegra con Moio, Valleve con Foppolo, Valtorta, Camerata e Pianca, Dossena e San Pietro d'Orzio (Legge 26 settembre 1798).
- distretto delle Sorgenti del Brembo.** **1256**
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8
Comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Lenna con Cultura, Cantone e Pioda, Averara, Baresi, Bordogna, Branzi, Carona, Santa Brigida, Cassiglio, Fondra, Trabuchello, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre, Mezzoldo, Ronco, Camerata,

Valnegra, Moio, Valleve, Foppolo, Valtorta, Cambrembo, Ornica, Cusio (Decreto 27 giugno 1804).

distretto VIII della provincia di Bergamo. 1257

1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Lenna con Cultura Cantone e Pioda, Averara, Baresi, Bordogna, Branzi con Rivione Redorta e Monaci con Cagnolo de Branzi, Carona, Santa Brigida, Cassiglio, Fondra, Trabuchello, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre, Mezzoldo, Ronco, Camerata e Cornello, Valnegra, Moio, Valleve con Cambrembo, Foppolo, Valtorta e Cinque Contrade, Ornica, Cusio (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto V della provincia di Bergamo. 1258

1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Lenna, Averara, Baresi, Bordogna, Branzi, Carona, Santa Brigida, Cassiglio, Fondra, Trabuchello, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre, Mezzoldo, Ronco, Camerata, Valnegra, Moio, Valleve, Foppolo, Valtorta, Ornica, Cusio (Legge 1853).

valle Brembana Oltre la Goggia. 1259

1428 - 1797

La valle Brembana risulta soggetta per la prima volta ad un vicario nel 1338 e poi nel 1349. La situazione, evidentemente, non era ancora definita con certezza. Nel 1359 la valle Brembana appare assieme alle valli Imagna e San Martino. Nel 1363 e 1365 è, invece, con la valle Seriana. Nel 1368 si ha ancora un riferimento ad un vicario "vallium Seriane et Brembane" e a statuti (che per la Brembana risalgono al 1364). Nel 1379 la valle Brembana è ancora unica. Nonostante ciò, il termine "Goggia" comincia ad essere sempre più presente a testimoniare una sempre più evidente differenza fra l'alta valle e il resto. Nel 1397 abbiamo per la prima volta sindaci delle due parti. Risale al giugno 1428 la prima menzione di un vicario dell'Oltre Goggia in Piazza con amministrazione nel civile fino a 25 lire. La situazione datava, probabilmente, ai primi anni venti. Gli statuti di valle furono rivisti solo nel 1587-88.

La valle, privilegiata fiscalmente (era esente dal pagamento di alcuni dazi quali quelli su carni, pane, vino), era amministrata da un vicario inviato da Bergamo che risiedeva a Piazza e Valnegra (dal 1739 solo a Piazza), e da un consiglio di valle, al quale spettava l'elezione dei funzionari di valle. Il consiglio della valle era formato dai consoli e da uno o due anziani per ogni comune, si riuniva con il vicario e, fra le altre competenze, eleggeva il tesoriere di valle al quale, al termine del mandato, rendeva conto (Piscitello 1991).

Alla fine del Cinquecento viene descritta "... sterile et montuosa, che in tutto non si raccolie grani per un mese ciové formento et milio, senza vino et senza castagne; ma a Bergamo et nel territorio levano i grani e vino et parte del vino in Valtulina. Fa gran quantità de carboni, i quali per il più si consumano nei forni et fusine del ferro come si dirà et il resto si porta a Bergamo. Et in oltre questa gente trafica in borre che tagliano nei monti superiori di Valleve in-

torno 3000 l'anno, che conducono giù per il fiume Brembo fin al Ponte Santo Pietro di dove poi con carri et muli conducono a Bergamo per brugiar. Vi è la mercanzia della ferarezza, lavorando gli huomini così nelle minere come nei forni et fusine. Altri atendono a gl'animali vacchini, quali al tempo del està per quattro mesi pascolando nei monti di essa valle et l'invernata si reducono nei piani del Milanese, dove stanno otto mesi del anno, attendono alle grassine de formazzi et bottieri, over onti sotili." A quell'epoca era abitata da 4963 persone, delle quali 1096 utili, suddivise in 871 fuochi. Risultavano attivi 10 fucine, 20 mulini da grano, 3 forni, 6 pestoni, 3 segherie, e presenti 4000 bovini e 350 equini. Vale la pena di sottolineare che le fonti d'archivio locali testimoniano almeno per tutto l'Ottocento la conferma della prolungata sosta invernale nelle zone della bassa, in particolare il lodigiano e il cremonese, e lo sfruttamento intensivo del vasto patrimonio boschivo.

In età veneta ne facevano parte i comuni di Piazza, Lenna, Valnegra, Moio, Piazzatorre, Piazzolo, Baresi, Bordogna, Ronco, Valleve, Foppolo, Branzi, Carona, Fondra, Trabuchello e Cambrembo.

Geograficamente era situata nella parte settentrionale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord dalla Valtellina, ad ovest dalla valle Averara e dalla Valtorta, a sud dalla valle Brembana Superiore e ad est dalla valle Seriana Superiore.

vicario della valle Brembana Oltre la Goggia. 1260

1428 - 1797

Il vicario di valle veniva inviato annualmente da Bergamo, nominato dal consiglio maggiore cittadino. Aveva giurisdizione nel civile sino a 100 lire (somme in seguito incrementate, 400 lire nel 1612 e 600 alla fine del Seicento) e nel penale sino a 25. Risiedeva a per sei mesi a Piazza Brembana e per sei a Valnegra. Il suo salario era pagato dalla valle alla camera fiscale di Bergamo. Le condanne criminali venivano versate alla camera di Bergamo, le civili alla valle. Al termine del suo mandato era sottoposto al controllo di tre sindicatori secondo il dettato degli statuti di valle (Statuti della valle Brembana Oltre la Goggia).

Nel corso del Seicento, data la loro lontananza da Piazza e da Valnegra, i comuni dell'alta valle, in particolare Foppolo e Valleve, chiesero di poter disporre di un luogotenente stabilmente residente in Branzi. Il capitano di Bergamo respinse la richiesta ma ribadì l'obbligo per il vicario, o per il suo luogotenente, di recarsi per almeno quattro giorni al mese in alta valle (Ordini, valle Brembana Oltre la Goggia).

Dall'ottobre del 1739 il vicario ebbe sede nella sola Piazza Brembana (Medolago - Reguzzi 1999).

legisl. **Statuti della valle Brembana Oltre la Goggia:** Statuta decreta ordines et ordinamenta vallis Brembanæ Citra Augugiam (1785), Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura sala 1 D 8 26.

bibl. **Medolago - Reguzzi 1999:** Gabriele Medolago, Lucia Reguzzi, Valnegra, Valnegra, Amministrazione Comunale di Valnegra, 1999; **Piscitello 1991:** Antonino Piscitello, Fabio Luini, *Un repertorio per la storia delle istituzioni dell'alta Valle Brembana in Antico Regime*, "Archivio Storico Bergamasco", n. 21, 1991.

PIAZZA MARTINO

comune di Piazza Martino. 1261
1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Poscante (Decreto 23 novembre 1818). Oggi nel comune di Zogno.

PIAZZATORRE

comune di Piazzatorre. 1262
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia, retto da un console e tre sindaci eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 52 fuochi e 343 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel settembre 1684 il capitano di Bergamo, Giorgio Cocco, stabilì due sindaci "pro interim" stante la rinuncia degli eletti nel consiglio del 26 luglio di quell'anno. A più riprese, nel 1676, nel 1683 e nel maggio dello stesso 1684, dai capitani di Bergamo erano stati modificati gli ordinamenti comunali. La rinuncia degli eletti di quell'anno era stata determinata dalla consapevolezza che le modifiche avevano portato ad una situazione di contrasto fra parti delle stesse e alla paralisi, di fatto, dell'amministrazione comunale. I due sindaci nominati dal capitano richiedevano, quindi, un intervento chiarificatore definitivo.

Nell'aprile 1685 il doge Marco Antonio Giustiniano incaricò il capitano di Bergamo di definire la questione. Si giunse, il 13 giugno 1685, alla redazione di "Ordinationi" approvate dal senato il 15 luglio successivo, pubblicate in Piazzatorre il 25 e il 26 approvate dal consiglio generale.

Le "Ordinationi" stabilirono, tra l'altro che potevano partecipare al consiglio solo i capifamiglia "originari" o, in loro assenza, un fratello o un figlio o altro maggiorenne, sempre nel numero di uno per casa; che il consiglio, per essere valido, doveva vedere la presenza di almeno un sindaco; che le deliberazioni dovessero essere scritte immediatamente nel registro apposito; che le decisioni dovessero essere prese a maggioranza assoluta, eccettuati i casi che lo stesso consiglio avrebbe definito, nei quali la stessa sarebbe potuta essere anche più stretta; che le riunioni per l'elezione dei sindaci, uno dei quali sarebbe rimasto in carica, del tesoriere (depositario), dello scrivano, del difensore e del console, si sarebbero dovute tenere il giorno della festa del santo patrono, vale a dire il 26 luglio; che al consiglio sarebbe spettato il compito di affittare i beni comunali; che l'eventuale alienazione di beni comunali, stante l'assoluta necessità del fatto, sarebbe stata delegata al solo consiglio del 26 luglio. Venne stabilito, inoltre, che venissero tolti banchi "privati" dalla chiesa, dovendosi utilizzare i soli banchi sistemati dal comune, proprietario della chiesa. Mentre le richieste di taglio di "legni grossi" dei boschi comunali inoltrate da originari venivano accolte dai sindaci, era il consiglio a doversi pronunciare sulle analoghe richieste dei non originari (Ordinationi, Piazzatorre).

A fine Settecento contava 380 abitanti (Maironi 1776).

comune di Piazzatorre. sindaci. 1263
1596 - 1797

Le "Ordinationi" del 1685 definirono con puntualità gli obblighi dei sindaci: eletti nel consiglio generale del 26 luglio, essi non potevano rifiutare la carica, pena l'esborso di cinquanta lire da liquidarsi per due terzi alla chiesa e per un terzo al vicario di valle; dovevano avere un anno di contumacia dalla carica; avevano il compito di far riunire il consiglio in caso di necessità; dovevano far affiggere nel mese di giugno i bandi per l'affitto dei monti e pascoli comunali; avevano il compito di sottoscrivere le bollette dei pagamenti del tesoriere; dovevano custodire l'archivio del comune e ogni sindaco aveva una chiave della cassa che lo conteneva; gli strumenti originali dovevano essere contenuti in una cassetta sigillata dentro la cassa dell'archivio, cassetta che non doveva essere aperta se non in caso di necessità, dato che gli stessi strumenti dovevano essere copiati su di un apposito registro da cui trarre le eventuali copie. I sindaci, inoltre, avevano l'autorità di concedere agli originari un taglio limitato di "legni grossi" dei boschi comunali; in caso di richiesta di non originari, era il consiglio a dover dare licenza di taglio.

comune di Piazzatorre. 1264
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Mezzoldo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Piazzatorre con Mezzoldo. 1265
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Piazzatorre. 1266
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Mezzoldo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 215 abitanti. Nel 1809 ne contava 231.

comune di Piazzatorre. 1267
1816 - 1859

Venne collocato, con 275 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 455 abitanti.

legisl. **Ordinationi, Piazzatorre:** Ordinationi et regole per il buon Governo e Direzione del commun di Piazzatorre statuite di commissione dell'Eccellentissimo Senato dal medemo approvate sotto li 4 luglio 1685, Venezia, repubblica, senato.

PIAZZO

comune di Piazzo. 1268
1234 - 1676

Citato nel primo Duecento in una definizione di confini (Piazzo, confini), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta

Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 50 fuochi e 256 abitanti (Da Lezze 1596).

Il 31 ottobre 1676 Piazzo chiese al capitano di Bergamo di potersi dividere: si formarono due comunità: Piazzo alto (a cui andarono i quattro noni dei beni comunali) e Piazzo basso (a cui andarono i cinque noni). Oggi nel comune di San Pellegrino Terme.

comune di Piazzo alto e Piazzo basso. 1269
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell’Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a San Pellegrino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel periodo compreso fra il 1798 e il 1804, il comune fu denominato Santa Croce. Nel 1805 contava 497 abitanti. Nel 1809 ne contava 457.

comune di Piazzo alto e basso. 1270
1816 - 1818

Venne collocato, con 384 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). Nel novembre del 1818 le due comunità vennero separate (Decreto 23 novembre 1818 e separazione di Piazzo alto e Basso, 1818)

arch. **Piazzo, confini:** dfd, segnatura salone cassapanca I i 2 65; **separazione di Piazzo alto e Basso, 1818:** separazione di Piazzo alto e Basso, 23 novembre 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

PIAZZO ALTO

comune di Piazzo alto. 1271
1676 - 1797

Il Maironi da Ponte menziona ancora Piazzo come comune unico, seppur nominalmente distinto (Maironi 1776). anche se in altre elencazioni settecentesche le due comunità appaiono distinte. Oggi Piazzo, nel comune di San Pellegrino.

comune di Piazzo alto. 1272
1818 - 1859

Dopo essere stato separato da Piazzo basso, venne collocato nel distretto II di Zogno (Decreto 23 novembre 1818 e separazione di Piazzo alto e Basso, 1818) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 277 abitanti.

PIAZZO BASSO

comune di Piazzo basso. 1273
1676 - 1797

Il Maironi da Ponte menziona ancora Piazzo come comune unico, seppur nominalmente distinto (Maironi 1776). anche se in altre elencazioni settecentesche le due comunità appaiono distinte. Oggi Piazzo, nel comune di San Pellegrino.

comune di Piazzo basso. 1274
1818 - 1859

Dopo essere stato separato da Piazzo alto, venne collocato nel distretto II di Zogno (Decreto 23 novembre 1818) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 249 abitanti.

arch. **separazione di Piazzo alto e Basso, 1818:** separazione di Piazzo alto e Basso, 23 novembre 1818, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

PIAZZOLO

comune di Piazzolo. 1275
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia, retto da un console e due sindaci eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento il comune possedeva un ampio monte utilizzato per il pascolo dagli abitanti. A quella data contava 31 fuochi e 102 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 150 (Maironi 1776).

comune di Piazzolo. 1276
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Olmo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Piazzolo. 1277
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Piazzolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 150 abitanti. Nel 1809 ne contava 186.

comune di Piazzolo. 1278
1816 - 1859

Venne collocato, con 188 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 228 abitanti.

PIZZINO

comune di Pizzino. 1279
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto IX dell’Enna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VI dell’Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 si unisce ad Olda, Peghera e Sottocchia a formare il comune di Taleggio (Decreto 27 giugno 1804). Oggi forma con altre frazioni il comune di Taleggio.

POGNANO

comune di Pognano. **1280**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console. A fine Cinquecento contava 42 fuochi e 264 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 500 (Maironi 1776).

comune di Pognano. **1281**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Arcene nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 437 abitanti. Nel 1809 ne contava 431.

comune di Pognano. **1282**
1816 - 1859

Venne collocato, con 411 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 588 abitanti.

PONTE NOSSA

comune di Ponte Noss. **1283**
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore, retto da un console, un canevaro e quattro sindaci, tutti eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). Il canevaro attendeva alla gestione finanziaria del comune e rendeva conto annualmente ai quattro sindaci. A fine Cinquecento contava 35 fuochi e 170 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 200 (Maironi 1776).

comune di Ponte di Noss. **1284**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), fu unito a Premolo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Ponte di Noss. **1285**
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Parre nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 192 abitanti. Nel 1809 ne contava 164.

comune di Ponte di Noss. **1286**
1816 - 1859

Venne collocato, con 247 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 231 abitanti.

PONTE SAN PIETRO

cantone di Ponte San Pietro. **1287**
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Ambivere, Barzana, Bonate sopra, Bonate sotto, Bottanuco e Cerro, Brembate sopra, Brembate sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Chignolo, Curno, Filago, Fontanella, Grignano, Locate, Madone, Mapello, Medolago, Mozzo, Ossanesga, Paladina, Presezzo, San Gervasio, Scano, Solza, Sombreno, Sotto il Monte, Suisio, Terno, Villa d'Adda (Legge 17 aprile 1797).

cantone V del distretto I di Bergamo. **1288**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Ambivere, Brembate superiore, Curno, Mapello, Mozzo, Presezzo, Locate, Sotto il Monte, Terno, Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco e Cerro, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Ponte San Pietro, Mapello, Terno, Carvico, Calusco, Suisio, San Gervasio, Brembate di sotto, Bonate sotto, Madone.

comune di Ponte San Pietro. **1289**
sec. XVI - 1797

È citato per la prima volta a fine Cinquecento (Da Lezze 1596). Fino a quel momento, infatti, gli statuti di Bergamo dal 1331 (Statuto di Bergamo 1331) e l'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata) avevano fatto riferimento a due comuni distinti: "Sancto Petro de là" e "Sancto Petro de zà", divisi dal corso del fiume Brembo. In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da due consoli, la cui carica era data all'incanto, e due sindaci ai quali i consoli rendevano conto. A fine Cinquecento contava 100 fuochi e 560 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 1200 abitanti (Maironi 1776).

comune di Ponte San Pietro. **1290**
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), lo fu del distretto XIII nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto XIV dell'Isola nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

e in seguito del cantone V omonimo del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1050 abitanti. Nel 1809 ne contava 877.

comune di Ponte San Pietro. 1291
1810 - 1816

Capoluogo del cantone V omonimo del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Brembate di sopra, Locate e Presezzo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Ponte San Pietro. 1292
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1013 abitanti, del distretto V omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1049 abitanti.

distretto di Ponte. 1293
1798 marzo 8 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Albegno, Ambivere, Brembate superiore, Curnasco, Curno, Fontanella, Mapello, Mozzo, Ossanesga con Scano, Paladina e Sombreno, Presezzo con Locate, Sotto il Monte, Terno, Treviolo (Legge 8 marzo 1798).

distretto dell'Isola. 1294
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Albegno, Ambivere, Brembate superiore, Curnasco, Curno, Fontanella, Mapello, Mozzo, Ossanesga con Scano, Paladina e Sombreno, Presezzo con Locate, Sotto il Monte, Terno, Treviolo, Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco e Cerro, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Filago con Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Legge 26 settembre 1798).

distretto dell'Isola. 1295
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Ambivere, Brembate superiore, Curno, Mapello, Mozzo, Presezzo, Locate, Sotto il Monte, Terno, Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco e Cerro, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Filago, Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Decreto 27 giugno 1804).

distretto V della provincia di Bergamo. 1296
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Ambivere, Brembate superiore, Curno, Mapello, Presezzo, Locate, Sotto il Monte, Terno, Chignolo, Bonate di sotto, Bonate di sopra, Bottanuco, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Filago, Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto III della provincia di Bergamo. 1297
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Ponte San Pietro, Ambivere, Brembate superiore, Curno, Mapello, Presezzo, Locate, Sotto il Monte, Terno, Chignolo, Bonate di sotto, Bo-

nate di sopra, Bottanuco, Brembate di sotto, Calusco, Capriate, Carvico, Filago, Marne, Grignano, Madone, Medolago, San Gervasio, Solza, Suisio (Legge 1853).

PONTERANICA

comune di Ponteranica. 1298
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della quadra di Mezzo, retto da due consoli, alcuni sindaci e soprasindaci, eletti da un consiglio ristretto i cui dieci membri erano a loro volta eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava circa 250 fuochi e 800 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 950 (Maironi 1776).

comune di Ponteranica. 1299
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Rosciano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Ponteranica con Rosciano. 1300
1798 - 1810

Inserito nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1012 abitanti. Nel 1809 ne contava 898.

comune di Ponteranica con Rosciano. 1301
1816 - 1859

Venne collocato, con 923 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 969 abitanti (Legge 1853).

PONTIDA

comune di Pontida. 1302
1254 - 1797

Citato a metà Duecento (intimazione, 1254), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331) In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 90 fuochi e 419 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 2310 (Maironi 1776).

comune di Pontida. 1303
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVII della Sonna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel di-

stretto IV della Sonna nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 sotto la denominazione di "Pontida con Valmora, Gromfaleggio, Gandorla e Canto" (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VII di Caprino del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1491 abitanti. Nel 1809 ne contava 1395.

comune di Pontida, Valmora, Gromfaleggio, Gandorla e Canto. **1304**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1628 abitanti, nel distretto VII di Caprino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IX (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2000 abitanti.

arch. **intimazione, 1254:** Intimazione di un giudice e di un console del comune di Bergamo agli uomini di Pontida e Cisano, 12 febbraio 1254, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

PONTIROLO NUOVO

comune di Pontirolo in Gera d'Adda. **1305**
sec. XIV - 1755

In età moderna era stato infeudato a Bona Bianca Sforza Visconti, marchesa di Caravaggio. Per l'amministrazione della giustizia era sottoposto al podestà di Caravaggio che interveniva al convocato del comune. A metà Settecento risultavano salariati dal comune un cancelliere residente, un commissario sopra li grani, un organista, un fisico, un postaro del sale, due sindaci, un campanaro e un regolatore dell'orologio comunale. A quella data contava 800 abitanti (risposte ai quarantacinque quesiti).

La riforma del 1755 organizzò il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755).

comune di Pontirolo in Gera d'Adda. **1306**
1756 - 1798

Dopo che la riforma del 1755 ebbe organizzato il comune secondo il dettato generale (Riforma 1755), il comune nel 1757 divenne capoluogo della pieve di Gera d'Adda (Comparto 1757), nel 1786 della Gera d'Adda superiore, parte della provincia di Lodi (Compartimento 1786).

comune di Pontirolo. **1307**
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI di Brignano del Dipartimento dell'Adda nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801), mentre nel giugno 1804 passò nel distretto X della Roggia Nuova (Decreto 27 giugno 1804). Fu poi nel cantone I di Treviglio del distretto II omonimo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1063 abitanti. Nel 1809 ne contava 1074.

comune di Pontirolo. **1308**
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Treviglio del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Canonica, Fara Gera d'Adda e Massari de Melzi (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Pontirolo. **1309**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1221 abitanti, nel distretto X di Treviglio (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1410 abitanti.

Gera d'Adda superiore della provincia di Lodi. **1310**
1786 - 1798

Comprendeva i seguenti comuni: Agnadello, Arzago d'Adda, Boffalora, Brignano in gera d'Adda, Calvenzano, Canonica in gera d'Adda, Caravaggio, Casirate gera d'Adda, Cassine San Pietro, Castel Rozzone, Corte Palasio, Dovero, Fara in gera d'Adda, Massari de Melzi, Mozzanica, Pagazzano gera d'Adda, Pandino, Pontirolo in gera d'Adda, Rivolta, Roncadello, Treviglio (Compartimento 1786).

pieve di Gera d'Adda del ducato di Milano. **1311**
1757 - 1786

Comprendeva i seguenti comuni: Agnadello, Arzago d'Adda, Boffalora, Brignano in gera d'Adda, Calvenzano, Canonica in Gera d'Adda, Caravaggio, Casirate Gera d'Adda, Castel Rozzone, Corte Palasio, Dovero, Fara in Gera d'Adda, Massari de Melzi, Mozzanica, Pagazzano Gera d'Adda, Pandino, Pontirolo in Gera d'Adda, Rivolta, Roncadello, Torno (Comparto 1757).

POSCANTE

comune di Poscante. **1312**
1250 - 1797

Nel 1250 Poscante si separò da Sorisole, del cui territorio aveva fatto parte sino a quel momento (Paganini 1986). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e alcuni sindaci eletti dal consiglio generale del comune. Secondo il Da Lezze, che lo trattava con Grumello de Zanchi, pur definendoli comuni distinti, contava 242 fuochi e 900 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 705 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Poscante. **1313**
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801).

**comune di Poscante coi due Miragoli,
Monte di Nese ed Olera.** 1314
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Sotto la denominazione di Poscante aggregò Grumello de Zanchi, Endenna e Somendenna nel gennaio 1810, mentre Monte di Nese venne aggregato ad Alzano (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1373 abitanti. Nel 1809 ne contava 1208.

comune di Poscante. 1315
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Grumello de Zanchi, Endenna e Somendenna (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Poscante. 1316
1816 febbraio - 1816 dicembre

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). Aggregò Olera nel dicembre 1816.

comune di Poscante con Olera. 1317
1816 dicembre - 1818 aprile

Dopo avere aggregato Olera nel dicembre 1816, nell'aprile 1818 aggregò anche Monte di Nese (Decreto 15 aprile 1818).

comune di Poscante con Olera e Monte di Nese. 1318
1818 aprile - 1818 novembre

Nel novembre 1818 aggregò Piazza Martino (Decreto 23 novembre 1818).

**comune di Poscante con Olera,
Piazza Martino e Monte di Nese.** 1319
1818 novembre - 1859

Dopo avere aggregato Olera, Piazza Martino e Monte di Nese, venne collocato, con 1068 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1342 abitanti.

bibl. Paganini 1986: Marino Paganini, *Sorisole. Dal secolo VIII d.C. al secolo XIX*, Sorisole, Amministrazione Comunale di Sorisole, 1986.

PRADALUNGA

comune di Pradalunga. 1320
1596 - 1797

Già contrada di Nembro, è menzionato come comune autonomo "da poco tempo" nel 1596. In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, retto da un console, tre sindaci, quattro consiglieri e un massarolo, il quale attendeva alla gestione finanziaria del comune, tutti eletti dal consiglio generale (vicinanza). A quella data contava 50 fuochi e 420 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 570 (Maironi 1776).

comune di Pradalunga. 1321
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per poi essere unito a Cornale nel giugno 1804 (Legge 27 giugno 1804).

comune di Pradalunga con Cornale. 1322
1804 - 1810

Inserito nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Nembro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 814 abitanti. Nel 1809 ne contava 785.

comune di Pradalunga con Cornale. 1323
1816 - 1859

Venne collocato, con 869 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1219 abitanti.

PRADELLA

comune di Pradella. 1324
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Vilmaggiore e Barzesto nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

contrada di Pradella, Dezzolo e Sant'Andrea. 1325
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve" (Bonaldi 1982). Oggi nel comune di Schilpario.

PRATO DELLA ROVERE

comune di Prato della Rovere. 1326
1331 - 1422

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331), non è più menzionato negli statuti successivi tranne che in quello del 1422 (Statuto di Bergamo 1422). È toponimo del territorio di Sorisole identificabile con l'attuale frazione Petosino.

PREDORE

comune di Predore. 1327
sec. XIII - 1797

Menzionato fin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), è citato nello statuto di Bergamo del 1331 come co-

mune facente capo alla “facta” di Porta Sant’Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Calepio, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 86 fuochi e 397 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 600 (Maironi 1776).

comune di Predore. **1328**
1797 - 1812

Inserito nel cantone di Calepio nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nell’aprile 1812 venne aggregato a Tavernola. Nel 1805 contava 586 abitanti. Nel 1809 ne contava 590.

comune di Predore. **1329**
1816 - 1859

Venne collocato, con 656 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 889 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vesovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

PREMOLO

comune di Premolo. **1330**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Superiore, retto da un console, un canevaro, uno scrittore, e quattro sindaci, tutti eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 123 fuochi e 570 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 352 (Maironi 1776).

comune di Premolo. **1331**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e venne poi unito a Ponte di Nossola nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Premolo e Ponte di Nossola. **1332**
1798 - 1804

Inserito nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), fu collocato nel distretto II di Clusone nel maggio 1801 (13 maggio 1801).

I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Premolo. **1333**
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Parre nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 336 abitanti. Nel 1809 ne contava 334.

comune di Premolo. **1334**
1816 - 1859

Venne collocato, con 323 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 423 abitanti.

PRESEZZO

comune di Presezzo. **1335**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d’Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 72 fuochi e 360 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 510 (Maironi 1776).

comune di Presezzo. **1336**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Locate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Presezzo con Locate. **1337**
1798 - 1804

Inserito nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell’Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Presezzo. **1338**
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell’Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Ponte San Pietro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 572 abitanti. Nel 1809 ne contava 661.

comune di Presezzo. **1339**
1816 - 1859

Venne collocato, con 783 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 945 abitanti.

PREZZATE**comune di Prezzate. 1340**

1250 - 1476

Citato a metà Duecento (quietanza, 1250), nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), è unito a Brembate Sopra dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata) e secondo il Da Lezze (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte lo definisce, invece, contrada di Mapello (Maironi 1776). Oggi nel comune di Mapello.

arch. **quietanza, 1250:** pagamento, da parte dei consoli "communis populi de Prezzate", di un dazio imposto dal comune di Bergamo, 1° settembre 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

PUMENENGO**comune di Pumenengo. 1341**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del Dipartimento dell'Alto Po nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVII della Roggia Nuova (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 con Torre Pallavicina é aggregato a Calcio (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Pumenengo. 1342

1816 - 1859

Venne collocato, con 1050 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1325 abitanti.

QUALINO**comune di Qualino. 1343**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Costa di Volpino, Flaccanico e Branico a formare il comune di Terre della Costa di Loverè nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

contrada di Qualino. 1344

1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Branico, Ceretello, Corti, Flaccanico e Volpino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

RANICA**comune di Ranica. 1345**

1250 - 1797

Documentato dalla metà del secolo XIII (impegno, 1250), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, retto da un console, un tesoriere, due sindaci, e quattro credendieri, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 108 fuochi e 452 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel gennaio 1749 il capitano di Bergamo Alvise Contarini II stese delle "Regole" con le quali fu ordinato, tra l'altro, che si eleggessero annualmente due calcolatori (fattori dei conti) con l'incarico di sovrintendere alla resa dei conti dei sindaci. L'elezione era cura dei sindaci uscenti e dei neoeletti, i quali estraevano a sorte i nomi tratti da una lista composta dai maggiori stimati del comune. La carica di tesoriere, inoltre, sarebbe dovuta essere messa all'incanto (Regole, Ranica). A fine Settecento contava 651 abitanti (Maironi 1776).

comune di Ranica. consiglio generale. 1346

1596 - 1797

In età veneta il consiglio generale, o vicinanza, eleggeva annualmente un tesoriere, due sindaci, un sindaco della misericordia, che veniva affiancato da altri due "...cittadini patroni di terre" (Da Lezze 1596). Le "Regole" del 1749 stabilirono fra l'altro che l'elezione del cancelliere del comune, del rappresentante del comune nel consiglio della valle Seriana Inferiore, del cancelliere e del tesoriere dei luoghi pii spettasse al consiglio generale.

comune di Ranica. 1347

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 729 abitanti. Nel 1809 ne contava 655.

comune di Ranica. 1348

1816 - 1859

Venne collocato, con 651 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 808 abitanti (Legge 1853).

arch. **impegno, 1250:** impegno, da parte di un privato, con garanzia di alcune pezze di terra, per il pagamento di una taglia imposta dal comune di Ranica, 1° maggio 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

legisl. **Regole, Ranica:** Regole e capitoli statutari per la buona Direzione e Governo del Comune della Ranica e delli Luoghi Pii nel medesimo eretti formati e stabiliti dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo capitano vice podestà di Bergamo approvati con ducali dell'Eccellentissimo Senato 23 genaro 1748 M. V., Venezia, repubblica, senato..

RANZANICO

comune di Ranzanico. 1349
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e tre sindaci, eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento il comune possedeva un mulino, dato in affitto, e un monte. A quella data contava 104 fuochi e 419 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 200 (Maironi 1776).

comune di Ranzanico. 1350
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bianzano e Spinone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Ranzanico con Bianzano e Spinone. 1351
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I tre comuni risultano divisi nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Ranzanico. 1352
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Endine nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 297 abitanti. Nel 1809 ne contava 297.

comune di Ranzanico. 1353
1816 - 1859

Venne collocato, con 324 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 529 abitanti.

REDONA

comune di Redona. 1354
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 612 abitanti. Nel 1809 ne contava 602. Oggi nel comune di Bergamo.

comune di Redona. 1355
1816 - 1859

Venne collocato, con 693 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 909 abitanti (Legge 1853).

RIGOSA

comune di Rigosa. 1356
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console un sindaco, eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 27 fuochi e 132 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 200 (Maironi 1776).

comune di Rigosa. 1357
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sambusita nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Rigosa con Sambusita. 1358
1798 - 1804

Inserito nel distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Rigosa. 1359
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Costa di Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 184 abitanti. Nel 1809 ne contava 320 con Sambusita.

comune di Rigosa e Sambusita. 1360
1816 - 1859

Venne collocato, con 359 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 378 abitanti.

RIVA DI SOLTO

comune di Riva di Solto. 1361
1742 - 1797

Citato come comune autonomo nello statuto di Bergamo del 1391 (Statuto di Bergamo 1391), fu in seguito contrada del comune di Solto, Riva e Uniti fino al 1742 (Pasinelli 1993). In quell'anno si separò formando comune autonomo della quadra della val Cavallina. A fine Settecento contava 270 abitanti (Maironi 1776).

comune di Riva di Solto.**1362**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Esmate e Zorzino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Riva di Solto con Zorzino ed Esmate.**1363**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I tre comuni risultano divisi nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Riva di Solto.**1364**

1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Solto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 325 abitanti. Nel 1809 ne contava 325.

comune di Riva di Solto.**1365**

1816 - 1859

Venne collocato, con 373 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 528 abitanti.

bibl. **Pasinelli 1993:** Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

RODI**comune di Rodi.****1366**

1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Filago dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Filago.

ROGNO**comune di Rogno.****1367***sec. XIII - 1797*

Un atto del 1255 menziona il comune "de Volpino et de Montibus de Feno et de Rogno" (Odorici 1899), anche se successivamente le prime tre località appaiono come contrade di Rogno.

In età veneta fece parte della valle Camonica. A fine Quattrocento era abitato da 450 anime (Medin 1886) mentre ai primi del Seicento sembra formato da cinque contrade: Rogno, Cortefranca, Volpino, San Vilio (oggi San Vigilio) e Monti (Da Lezze 1610).

comune di Rogno.**1368**

1797 - 1810

Inserito nel cantone della Montagna con la prima distrettuazione del governo provvisorio bresciano del maggio 1797, passò nel distretto XXI di Pisogne del Dipartimento dell'Adda e Oglio nel febbraio 1798 (Legge 24 febbraio 1798), passò nel distretto XII di Darfo del medesimo Dipartimento nel settembre successivo (Legge 12 ottobre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto IV di Breno del Dipartimento del Serio (Legge 13 maggio 1801) per poi passare nel giugno 1804 nel distretto XVII di Breno (Decreto 27 giugno 1804) e nel cantone I di Breno del distretto IV omonimo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Nel gennaio 1810, infine, fu aggregato a Darfo (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 802 abitanti. Nel 1809 ne contava 585.

comune di Rogno.**1369**

1816 - 1859

Venne collocato, con 520 abitanti, nel distretto XVII di Breno (Legge 12 febbraio 1816) e, dal gennaio 1838 nel distretto XVI di Lovere (aggregazione di Rogno, 1838), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 778 abitanti.

arch. **aggregazione di Rogno, 1838:** aggregazione del comune di Rogno al distretto XVI della provincia di Bergamo, 25 gennaio 1838, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

bibl. **Da Lezze 1610:** Giovanni Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-73; **Medin 1886:** Antonio Medin, *Descrizione delle città e terre bresciane nel 1493*, "Archivio Storico Lombardo", n. XIII, 1886; **Odorici 1899:** Federico Odorici, Francesco Fé d'Ostiani, *Liber potheris communis civitatis brixiae in Historia Patria Monumenta*, tomo XIX, Torino, 1899.

ROMANO DI LOMBARDIA**cantone III del distretto II di Treviglio.****1370**

1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Bariano, Calcio e Pumenengo e Torre Pallavicina, Camisano, Casalletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta, Covo, Fara con Sola, Fontanella, Gabbiano, Isso ed uniti con Barbata ed Uniti, Mozzanica, Romano, Vidalesco, Morengo (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Covo, Bariano, Calcio e Uniti, Camisano, Fontanella, Romano.

comune di Romano.**1371**

1171 - 1797

Dell'antico insediamento di Romano si ha notizia fin dall'epoca romana quando era denominato "Forum Romanum". Dopo una distruzione che è da far risalire al 1167 da parte del Barbarossa, Romano fu riedificato nel 1171 su un territorio un po' più a ovest rispetto al precedente. Quest'area venne donata alla comunità dai consoli di Bergamo allo scopo di sottrarre il territorio dalle pretese di cremonesi e milanesi. L'atto di donazione concedeva a Roma-

no il privilegio di essere considerato un borgo della città e di usufruire dei benefici e delle franchigie che tale condizione comportava; in tal modo Romano ottenne la dignità di borgo franco. Dalla sua fondazione Romano seguì le sorti di Bergamo. Nell'ambito delle lotte tra guelfi e ghibellini Romano parteggiò per la fazione ghibellina. Nel 1327 l'imperatore Ludovico il Bavaro assegnò Romano (oltre ad altri territori) in feudo a Vincenzo Suardi detto Saiguino. Nel 1335 Romano passò sotto il dominio dei Visconti, i quali nel 1339 gli concessero la giurisdizione civile separata da Bergamo, lo esentarono da varie tasse, concessero la conduzione autonoma dei dazi e nominarono come loro rappresentante in loco un vicario o podestà. Dal 1408 al 1412 Pandolfo Malatesta esercitò il dominio su Romano nominando i podestà e concedendo generose esenzioni. Nel 1412, per ordine del duca Filippo Maria Visconti, alcuni territori, tra i quali Romano, vennero ricondotti sotto il dominio milanese. Quindi il duca, nel 1413, diede il borgo in feudo a Giacomo di Covo che lo mantenne fino al 1428. In questa data Romano fu assoggettato alla repubblica di Venezia, la quale riconfermò sia i privilegi goduti in precedenza sia gli statuti.

Nel 1441 Venezia concesse Romano in feudo a Bartolomeo Colleoni il quale lo tenne fino alla sua morte, nel 1475. Da questo momento Romano fu assoggettata definitivamente al dominio di Venezia che, due anni più tardi, sancì il definitivo distacco del comune dalla città di Bergamo, demandando ai rettori di Brescia il controllo del governo del comune e l'amministrazione della giustizia in appello, che in prima istanza spettava ad un podestà, un patrizio veneto scelto dal senato di Venezia.

Il territorio era incluso nella quadra di Calcinate, ma formava corpo separato e aveva un proprio deputato presso il consiglio generale del Territorio. Questa condizione, tranne la breve parentesi dell'occupazione francese (dal 1509 al 1512), durò fino all'arrivo di Napoleone in Italia (AC Romano di Lombardia, inventario).

A fine Cinquecento il comune possedeva solo due mulini, dati in affitto. In età veneta era retto da un consiglio di bina e da un consiglio di credenza (o speciale), eletti dal consiglio generale. Secondo il Da Lezze, che la descrive come "terra in piano circondata da mura e fosso" e sede di mercato tre volte la settimana, contava 570 fuochi e 2300 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 3030 (Maironi 1776).

comune di Romano. consiglio di bina. 1372
1427 - 1797

Il consiglio di bina era composto da quattro consoli eletti tra i credendieri, da due sindaci e dal podestà. Il consiglio di bina, inizialmente l'organo esecutivo del consiglio generale, col tempo divenne l'unico organo amministrativo del comune.

comune di Romano. consiglio di credenza. 1373
1427 - 1797

Il consiglio di credenza, o speciale, era formato da ventiquattro persone (solo per gli anni 1608-1609 il numero fu elevato a trenta) scelte nell'ambito del consiglio generale attraverso votazione. Nel 1566, per delibera del consiglio generale, la costituzione del consiglio di credenza venne modificata: ogni anno venivano riconfermati per estrazione sei consiglieri e ciascuno di essi doveva poi eleggere tre consiglieri per l'anno successivo; in questo modo, pur rimanendo invariato il numero dei componenti al consiglio, veniva garantita una certa continuità di intenti amministrativi. Nel 1757 la "Terminazione Donà" stabilì che sedici dei ventiquattro credendari dovessero appartenere al maggior estimo, superiore a 15 lire di rendita catastale.

Nel 1795 la "Terminazione Savorgnan" concesse la facoltà di eleggere i ventiquattro credendari anche al di fuori del consiglio generale, a condizione che non si nominassero più di tre persone con lo stesso cognome. Il primo di gennaio il consiglio di credenza si riuniva per rinnovare gli uffici "ordinari" della comunità: ragionati, presidenti delle chiese, deputati alla caneva del comune, estimatori danni dati, presidenti e ragionati della Misericordia, deputati al fiume Serio e strade, deputati alle possessioni, deputati al territorio, deputati alle ragioni di mercato, massarolo, "sepultori", campanaro, custodi alle porte, ufficiali o servitori di comune, campari di campagna, canevari di comune, cancelliere della comunità, cancelliere della Misericordia e notaio alla banca civile, cancelliere di chiesa. Inoltre, in questa occasione si estraevano a sorte due credendari che a rotazione ogni mese tenessero la carica di consoli.

comune di Romano. consiglio generale. 1374
1427 - 1757

Il consiglio generale era composto da tutti i capifamiglia aventi più di venticinque anni, si riuniva prevalentemente tra la fine e l'inizio di ogni anno, era presieduto dal podestà o da un consigliere suo delegato nominato per l'occasione luogotenente. Al consiglio generale spettava l'elezione dei sacrestani, dei curati, del banditore, del medico, dei quattro sindaci e del consiglio speciale o di credenza; inoltre gli competeva la nomina dei "vicini" e la ratifica delle deliberazioni approvate dal consiglio speciale quando l'importo delle spese superava le 50 lire imperiali. Nel 1757 la "Terminazione Donà" modificò la struttura del consiglio generale fissandone la composizione a ottanta consiglieri estratti a sorte.

comune di Romano. podestà. 1375
1428 - 1797

Il privilegio più importante concesso a Romano fu l'amministrazione della giustizia, sia civile che criminale, in prima istanza. Ciò fu riconosciuto dai Visconti (dal 1339), che vi inviavano un vicario, e da Venezia, che inviava sul posto un podestà. Questi era un patrizio veneto, scelto dal senato di Venezia, il quale restava in carica trentadue mesi. L'appello andava ai rettori di Brescia. I capitoli in materia criminale furono integrati con disposizioni nel 1720 e nel 1735. Le denunce venivano presentate al banco civile del comune. I reati compiuti su proprietà comunali erano perseguibili d'ufficio, su semplice segnalazione del caneparo comunale. Le pene erano consegnate alla cancelleria pretoria, e al termine del mandato podestarile, alla comunità. I notai del banco civile erano di nomina comunale.

comune di Romano. 1376
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu comunità autonoma nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) e, dal settembre 1798, capoluogo del distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel 1799, con la ricostituzione del distretto del Cherio con capoluogo Martinengo, al distretto delle Ghiaie del Serio furono tolti alcuni comuni (Legge 25 febbraio 1799). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi capoluogo del distretto VI delle Ghiaie del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone III omonimo del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 3165 abitanti. Nel 1809 ne contava 3158.

comune di Romano. 1377
1810 - 1816

Capoluogo del cantone III omonimo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Fara con Sola (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Romano.

1378

1816 - 1859

Fu capoluogo, con 3552 abitanti, del distretto XII omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, con ufficio proprio, di 4274 abitanti.

distretto delle Ghiaie del Serio.

1379

1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25

Comprendeva i seguenti comuni: Cividate, Cortenova, Fara, Ghisalba, Mornico, Martinengo, Fontanella, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Antegnate, Barbata con Zaccarola e Mirandola, Covo, Isso con Caselle Cassina Bronzona Cassina Famosa Cassina de Secchi, Cassina Ferabona, Casaleto di Sopra, Romanengo del Rio con Melotta, Gabbiano, Vidolasco, Camisano, Mozzanica (Legge 26 settembre 1798). La composizione venne modificata nel febbraio 1799 per permettere la costituzione del distretto del Cherio con capoluogo Martinengo.

distretto delle Ghiaie del Serio.

1380

1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Romano, Fara, Fontanella, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Antegnate, Covo, Barbata con Zaccherola e Mirandola, Isso con uniti, Casaleto di Sopra, Romanengo del Rio con Melotta, Gabbiano, Vidolasco, Camisano, Mozzanica (Distrettizzazione 1799).

distretto delle Ghiaie del Serio.

1381

1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Bariano, Calcio e Pumenengo e Torre Pallavicina, Camisano, Casaleto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta, Covo, Fara con Sola, Fontanella, Gabbiano, Isso ed uniti con Barbata ed Uniti, Mozzanica, Romano, Vidalesco, Morengo (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XII della provincia di Bergamo.

1382

1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Bariano, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina con Villa Nuova, Covo, Fara con Sola, Fontanella, Isso ed uniti, Barbata ed Uniti, Mozzanica, Romano, Morengo (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto X della provincia di Bergamo.

1383

1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Assorbe i comuni del soppresso distretto XI di Martinengo. Comprendeva i seguenti comuni: Antegnate, Bariano, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Covo, Fontanella, Barbata, Mozzanica, Romano, Morengo, Bolgare, Calcinate, Cavernago, Civedate, Cortenuova, Ghisalba, Martinengo, Mornico, Palosco (Legge 1853).

bibl. **AC Romano, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Romano di Lombardia, sezione di Antico Regime, inventario d'archivio*, Milano, 1989.

RONCO**contrada di Ronco, Barzesto e Caio.**

1384

1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve" (Bonaldi 1982). Oggi nel comune di Schilpario.

RONCOBELLO**comune di Ronco.**

1385

1587 - 1797

Contrada di Bordogna assieme a Baresi, nel 1587 venne sancita la separazione e la costituzione in comune autonomo della valle Brembana Oltre la Goggia (AP Roncobello, inventario). Il Da Lezze, invece, colloca Bordogna e Ronco come contrade di Baresi con un totale di 132 fuochi e 787 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 615 (Maironi 1776).

comune di Ronco.

1386

1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), del distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 598 abitanti. Nel 1809 ne contava 549.

comune di Ronco.

1387

1810 - 1816

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Baresi e Bordogna (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Ronco.

1388

1816 - 1859

Venne collocato, con 536 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 626 abitanti.

bibl. **AP Roncobello, inventario:** Renata Badi, Fabio Luini, *Parrocchia dei SS. Pietro, Paolo e Giacomo Apostoli e S. Maria Assunta di Roncobello. Inventario d'archivio*, Bergamo, 1991.

RONCOLA**comune di Roncola.**

1389

1477 - 1797

Citato per la prima volta nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e due sindaci ai qua-

li il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 80 fuochi e 400 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 460 (Maironi 1776).

comune di Roncola. **1390**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Strozza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 418 abitanti. Nel 1809 ne contava 347.

comune di Roncola. **1391**
1816 - 1859

Venne collocato, con 306 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 421 abitanti.

ROSCIANO

comune di Rosciano. **1392**
1331 - 1353

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331), è però, secondo il dettato dello stesso statuto, unito al comune di Ponteranica. Infatti, non è più citato negli statuti successivi e in età veneta fu contrada dei Corpi Santi di Bergamo assieme a Redona, Torre Boldone e Valtesse. Oggi nel comune di Ponteranica.

comune di Rosciano. **1393**
1766 - 1797

Già contrada dei corpi santi di Bergamo, a metà Settecento è menzionato come comune privilegiato di 200 abitanti della quadra di Mezzo (Repertorio 1766 e Maironi 1776).

comune di Rosciano. **1394**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ponteranica nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

ROSCIATE

comune di Rosciate. **1395**
Sec. XIII -1476

Citato sin dal 1292 (Zonca 1986), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di

Bergamo 1331). Appare unito a Scanzo dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Scanzorosciate.

comune di Rosciate. **1396**
1629 - 1797

Nel 1629 Scanzo e Rosciate si divisero e formarono due comunità distinte. Il fatto è confermato da elencazioni settecentesche (Repertorio 1766) e dal Maironi, secondo il quale Rosciate contava 700 abitanti (Maironi 1776).

comune di Rosciate. **1397**
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettizzazione 1805). Nel marzo 1809 appare già unito a Scanzo. Nel 1805 contava 561 abitanti.

comune di Rosciate con Castello di Gavarno. **1398**
1816 - 1859

Venne collocato, con 604 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 774 abitanti (Legge 1853).

bibl. **Zonca 1986:** Andrea Zonca, *Trescore medioevale*, Trescore Balneario, Amministrazione comunale di Trescore Balneario, 1986.

ROTA

comune di Rota. **1399**
1477 - 1776

In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console secondo il mandato del tesoriere generale della valle Imagna e dei quattro anziani del consiglio di valle. A fine Cinquecento contava 71 fuochi e 302 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento appare diviso in due comunità, Rota dentro e Rota fuori (Maironi 1776). Oggi Rota valle Imagna.

comune di Rota fuori con Rota dentro. **1400**
1798 - 1804

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni furono divisi nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

ROTA DENTRO

comune di Rota dentro. 1401
1776 - 1797

Dopo avere formato una comunità unica con Rota fuori, appare diviso, a formare un comune di 325 abitanti, a fine Settecento (Maironi 1776).

comune. 1402
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Rota fuori nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Rota dentro. 1403
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Rota fuori nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 279 abitanti. Nel 1809 ne contava 268.

comune di Rota dentro. 1404
1816 - 1859

Venne collocato, con 248 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 267 abitanti.

ROTA FUORI

comune di Rota fuori. 1405
1776 - 1797

Dopo avere formato una comunità unica con Rota dentro, appare diviso, a formare un comune di 560 abitanti, a fine Settecento (Maironi 1776).

comune di Rota fuori. 1406
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Rota dentro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Rota fuori. 1407
1804 - 1810

Inserito nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò Rota dentro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 590 abitanti. Nel 1809 ne contava 558.

comune di Rota fuori. 1408
1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Rota dentro (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Rota fuori. 1409
1816 - 1859

Venne collocato, con 425 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 726 abitanti.

ROVA

comune di Rova. 1410
sec. XIII - 1435

Membro del comune maggiore di Onio (AC Gromo, inventario), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331), appare unito a Gazzaniga e Fiorano nel 1435 (Statuto di Gazzaniga 1435). Oggi nel comune di Gazzaniga

comune di Rova. 1411
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Fonteno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Rova con Fonteno. 1412
1798 - 1810

Inserito nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Solto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 287 abitanti. Nel 1809 ne contava 136.

legisl. **Statuto di Gazzaniga, 1435:** Statuto del comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano (1435), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura MMB 728.*

bibl. **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

ROVETTA

comune di Rovetta. 1413
1609 - 1797

Menzionata come contrada di Clusone sia negli statuti del comune di Bergamo dal 1331 (tranne quelli del 1353), che nell'estimazione generale del 1476 e dal Da Lezze (Da Lezze 1596), è citato per la prima volta come comune autonomo della valle Seriana Superiore nell'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata) anche se il definitivo distacco da Clusone per alcuni avvenne solo nel 1636 (Valzurio 1987). A fine Settecento contava 735 abitanti (Maironi 1776).

comune di Rovetta.**1414**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Clusone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 721 abitanti. Nel 1809 ne contava 913.

comune di Rovetta.**1415**

1816 - 1859

Venne collocato, con 813 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1089 abitanti.

bibl. **Valzurio 1987:** *La Valzurio. Nasolino e Valzurio*, Bergamo, 1987.

SABBIO BERGAMASCO**comune di Sabbio.****1416**

1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Dalmine a partire dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Dalmine

comune di Sabbio.**1417**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798) fu unito a Lallio e Grumello (Legge 26 settembre 1798).

SAMBUSITA**comune di Sambusita.****1418**

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Superiore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 35 fuochi e 133 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 150 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Algua.

comune di Sambusita.**1419**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Rigosa nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Sambusita.**1420**

1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Costa di Serina nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 137 abitanti. Nel 1809 ne contava 320 con Rigosa.

SAN GALLO**comune di San Gallo.****1421**

1234 - 1797

Citato per la prima volta in una definizione di confini (San Gallo, confini), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da due consoli e quattro sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva due monti, in parte lasciati a pascolo per gli abitanti, in parte sfruttati per il taglio e la vendita di legname. Lungo le rive del Brembo vi erano cinque mulini, un follo da panni e due peste per i grani. A quella data contava 70 fuochi e 328 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 504 (Maironi 1776). Oggi nel comune di San Giovanni Bianco.

comune di San Gallo.**1422**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo fu unito a San Giovanni Bianco (Legge 26 settembre 1798).

comune di San Gallo.**1423**

1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a San Giovanni Bianco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 525 abitanti. Nel 1809 ne contava 600.

comune di San Gallo.**1424**

1816 - 1859

Venne collocato, con 648 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 970 abitanti.

arch. **San Gallo, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

SAN GERVASIO D'ADDA

comune di San Gervasio. 1425
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 52 fuochi e 270 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 500 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Capriate San Gervasio.

comune di San Gervasio. 1426
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 500 abitanti. Nel 1809 ne contava 440.

comune di San Gervasio. 1427
1810 - 1816

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Capriate e Grignano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di San Gervasio. 1428
1816 - 1859

Venne collocato, con 559 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 663 abitanti.

SAN GIOVANNI BIANCO

comune di San Giovanni Bianco. 1429
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da due consoli e sei sindaci, eletti dal consiglio maggiore. Era formato da numerose contrade, una delle quali, Pianca, si rese autonoma a metà Seicento (Salveti 1994). A fine Cinquecento il comune possedeva ben 326 pertiche di terra usurpata da privati. A questo proposito lo stesso capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze si era trovato a dover intervenire. A fine Cinquecento contava 145 fuochi e 522 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1200 (Maironi 1776).

comune di San Giovanni Bianco.
consiglio maggiore. 1430
1544 - 1797

Al consiglio maggiore, o generale, partecipavano solo i capifamiglia "originari"; ne erano quindi esclusi i cosiddetti "forestieri", i quali, per acquisire la qualifica di "originari" dovevano risiedere per un periodo non inferiore a cinquant'anni, se pro-

venienti da altro comune della Repubblica Veneta, a venti se espatriati da altro stato. Era convocato dal console, che si avvaleva del "servitor" della valle Brembana Inferiore, e aveva inizio al suono della campana della chiesa.

Il consiglio si riuniva, preferibilmente alla domenica dopo la messa, nella piazza antistante la chiesa o presso il cimitero. Nel 1626 il consiglio decretò di ricavare un'aula destinata alle sue riunioni a fianco della casa del consorzio della Misericordia, al quale il comune avrebbe pagato un affitto. Nel 1636 la "sala pubblica" viene per la prima volta citata come sede della riunione del consiglio. Perché la riunione avesse validità dovevano essere presenti almeno i due terzi degli aventi diritto.

Le decisioni erano prese a maggioranza col sistema delle "balle" rosse (voto affermativo) e nere (voto negativo). Nel caso di riunioni importanti alle quali non fosse presente il numero legale, interveniva il capitano di Bergamo indicando una nuova riunione ed intimando ad ogni capofamiglia di parteciparvi sotto pena di pesanti sanzioni. Fra le altre incombenze, eleggeva il console e i sei sindaci. Nel corso del Seicento, e sempre più nel Settecento, la gestione effettiva della cosa pubblica passò nelle mani del consiglio minore. Si aprirono così forti contrasti fra i due organi, contrasti nei quali intervenne anche il capitano di Bergamo.

comune di San Giovanni Bianco.
consiglio minore. 1431
1596 - 1797

Il consiglio minore, o ristretto, era formato da quindici membri, fra i quali i sei sindaci, provenienti da famiglie il cui estimo non doveva essere inferiore a 40 soldi. I consiglieri, che dovevano appartenere alle contrade più importanti, erano così ripartiti: quattro per Cornalita, due per la Pianca, due per Oneta, due per Roncaglia Dentro, due per la Contrada Zignoni (detta anche Roncaglia Fuori), due per le cosiddette "quattro contrade" o "quadra di Mezzo" (Capatelli, Sentino, Piazzalina, Costa dei Lupi); un posto era riservato, infine, alla "parentela" dei Boselli per "riguardo al suo estimo". Nel '600 questa riserva venne meno, dato che la maggioranza della "parentela" si era ormai trasferita a Bergamo. Dopo la separazione di Pianca e la sua costituzione in comune autonomo il numero di consiglieri scese a dodici.

comune di San Giovanni Bianco. console. 1432
1544 - 1797

Fino alla fine del Cinquecento risultano in carica due consoli, eletti annualmente dal consiglio maggiore. In seguito il loro numero fu ridotto ad uno. I compiti del console, o tesoriere, vennero definiti con precisione il 10 ottobre 1544. Cinque giorni prima, il consiglio maggiore aveva eletto sei sindaci con il compito di redigere una serie di capitoli che il console avrebbe dovuto osservare. Il console, dopo avere prestato la necessaria sigurtà all'atto della sua nomina, avrebbe dovuto: partecipare alle riunioni del consiglio della valle Brembana Inferiore; rappresentare il comune nelle cause giudicate a Bergamo, dove si sarebbe dovuto recare a sue spese (almeno la prima volta); recarsi a Bergamo a denunciare quanto di competenza del giudice al maleficio; recarsi a Bergamo a versare quanto dovuto alla camera fiscale; pagare il costo delle "cavalcate" del giudice al maleficio, salvo poi rivalersi sul reo, una volta identificato; riscuotere quanto dovuto dai debitori del comune; riscuotere tutte le taglie, ordinarie e straordinarie. Il comune doveva fornirgli, al momento della nomina, cinquanta lire che egli avrebbe speso durante l'anno di carica.

Verso la fine del Cinquecento si passò, anche se per un breve periodo, all'incanto della carica, che sarebbe stata assegnata a chi si fosse offerto di esercitarla al prezzo più basso. In seguito, per un periodo ancor più breve, si optò per una rotazione fra le contrade. Infine si tornò definitivamente all'elezione in consiglio maggiore. Nel corso del settecento, tuttavia, la carica appare incantata.

comune di San Giovanni Bianco. sindaci. 1433
1544 - 1797

I sindaci, eletti annualmente dal consiglio maggiore, erano sei, uno per ciascuna delle più importanti contrade del comune.

I sei sindaci sedevano, assieme ad altri nove membri, nel consiglio minore. I sindaci dovevano rappresentare il comune nelle cause, civili, criminali o di carattere "ecclesiastico"; dovevano governare e custodire la chiesa e i suoi beni e, se necessario, costringere parroco e cappellani a celebrare le funzioni religiose, questo anche col ricorso all'autorità giudiziaria. A loro spettava il compito di alienare o affittare beni comunali. Dovevano collaborare strettamente con il console e il tesoriere in particolare nell'imposizione e determinazione delle tasse necessarie per la manutenzione della chiesa, delle cappelle, del campanile e in generale per il funzionamento del comune. Dovevano riscuotere i tributi nelle contrade d'elezione. Nel '700 ne troviamo solo cinque (la contrada di Pianca era divenuta comune a sé nella seconda metà del secolo precedente).

comune di San Giovanni Bianco. 1434
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo fu unito a San Gallo (Legge 26 settembre 1798).

comune di San Giovanni Bianco e San Gallo. 1435
1798 - 1804

Inserito nel distretto VII delle Sorgenti del Serio nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di San Giovanni Bianco con Pianca. 1436
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò San Pietro d'Orzio e San Gallo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1390 abitanti. Nel 1809 ne contava 1109.

comune di San Giovanni Bianco. 1437
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 San Pietro d'Orzio, San Gallo e Pianca (Decreto 31 marzo 1809).

comune di San Giovanni Bianco. 1438
1816 - 1859

Venne collocato, con 1002 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1386 abitanti.

bibl. **Salvetti 1994:** Tarcisio Salvetti, *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, Bergamo, 1994.

SAN GIOVANNI LAXOLO

comune di San Giovanni Laxolo. 1439
1596 - 1797

In età veneta il comune, in precedenza contrada di Brembilla, venne ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e alcuni sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento

contava 142 fuochi e 697 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1730 (Maironi 1776). Oggi Laxolo, nel comune di Brembilla.

SAN GREGORIO

comune di San Gregorio. 1440
1596 - 1797

In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 38 fuochi e 162 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 270 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Cisano Bergamasco.

comune di San Gregorio. 1441
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Cisano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Cisano.

SAN GREGORIO DI SOVERE

comune di San Gregorio. 1442
1590 - 1598

Il comune era sorto in seguito alla divisione di Sovere, comune della valle Seriana Superiore, in due distinte comunità: San Gregorio, appunto, e San Martino (corrispondenti agli abitati sulle due rive del fiume Borlezza). Il 10 giugno 1594 venne rogato l'atto di divisione dei beni comunali di Sovere fra le due nuove comunità. I beni comunali comprendevano mulini e boschi. Sul territorio comunale erano presenti anche tre fucine per la lavorazione del ferro. Il 1 luglio 1598, però, le due comunità si riunirono a formare il nuovo comune di Sovere (Del Bello - Duina 1983). Il comune era retto da un console, un tesoriere, tre ragionati, ai quali il tesoriere doveva rendere conto, tutti eletti da dodici credendieri, a loro volta eletti annualmente dal consiglio generale. Il tesoriere attendeva alla gestione finanziaria del comune. Le due comunità, contavano complessivamente 425 fuochi e 2272 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Sovere.

bibl. **Del Bello - Duina 1983:** Sergio Del Bello, Bruno Duina, *Sovere. Studi, documenti e memorie*, Clusone, Ferrari, 1983.

SAN LORENZO

comune di San Lorenzo. 1443
1777 - 1797

San Lorenzo, nella valle Seriana Superiore, era stato comune nel primo Trecento sotto il nome di "Gavazio". In seguito fu contrada di Clusone, anche se nel 1621 il capitano di Bergamo lo dichiarò contrada del comune di L'Onore e Songavazzo (stampa della compagnia, 1765).

Per il Maironi da Ponte è contrada di Clusone (Maironi 1776), mentre è comune per il Formaleoni: "Secondo la nota dell'Offizio fiscale, è comune distinto da Barziza di

Val Gandino ed appartiene alla val Seriana Superiore; ne' registri antichi trovo notata Barziza stesso titolare di S. Lorenzo, mentre ora ha per titolo S. Nicolò. Perciò suppongo che sia nata qualche innovazione per cui dalla Parrocchia di Barziza sia stato smembrato il luogo che ora chiamasi Comune di S. Lorenzo" (Formaleoni 1777). Successivamente non ottenne mai autonomia comunale. Oggi nel territorio di Rovetta.

arch. stampa della compagnia, 1765: stampa della compagnia de capi 90 di San Lorenzo, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Salone loggia piccola 17 9 5(1-1).

SAN MARTINO DI SOVERE

comune di San Martino. 1444
1590 - 1598

Il comune era sorto in seguito alla divisione di Sovere, comune della valle Seriana Superiore, in due distinte comunità: San Gregorio, appunto, e San Martino (corrispondenti agli abitati sulle due rive del fiume Borlezza). Il 10 giugno 1594 venne rogato l'atto di divisione dei beni comunali di Sovere fra le due nuove comunità. I beni comunali comprendevano mulini e boschi. Sul territorio comunale erano presenti anche tre fucine per la lavorazione del ferro. Il 1 luglio 1598, però, le due comunità si riunirono a formare il nuovo comune di Sovere (Del Bello - Duina Sovere). Il comune era retto da un console, un tesoriere, quattro ragionati, ai quali il tesoriere doveva rendere conto, tre sindaci, tutti eletti da quattordici credendieri, a loro volta eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). Il tesoriere attendeva alla gestione finanziaria del comune. Le due comunità contavano complessivamente 425 fuochi e 2272 abitanti (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Sovere.

SAN PAOLO D'ARGON

comune di Buzzone. 1445
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale che eleggeva anche uno scrivano e valutava l'operato del console. A fine Cinquecento contava 60 fuochi e 304 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 540 (Maironi 1776).

comune di San Paolo d'Argon. 1446
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 494 abitanti. Nel 1809 ne contava 490.

comune di Buzzone o San Paolo. 1447
1810 gennaio 1 - 1810 gennaio 15

Inserito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Cenate di sopra e Cenate di sotto (Decreto, 31 marzo 1809). Con un decreto della prefettura di Bergamo, il centro del comune divenne Cenate sotto.

comune di Buzzone e San Paolo d'Argon. 1448
1816 - 1859

Venne collocato, con 633 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 639 abitanti.

SAN PELLEGRINO

comune di San Pellegrino. 1449
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e cinque sindaci, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni boschi che dava in affitto a privati. A quella data contava 98 fuochi e 729 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 900 (Maironi 1776). Oggi San Pellegrino Terme.

comune di San Pellegrino. 1450
1797 - 1804

Inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801).

comune di San Pellegrino con Fuipiano. 1451
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Piazza alto e Piazza basso, Spino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1249 abitanti. Nel 1809 ne contava 1116.

comune di San Pellegrino. 1452
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Piazza alto e basso, e Spino (Decreto 31 marzo 1809).

comune di San Pellegrino. 1453
1816 - 1817

Collocato, con 1054 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816), vide nel 1817 la separazione di Fuipiano (divisione di Fuipiano e San Pellegrino, 1817).

comune di San Pellegrino.

1454

1817 - 1859

Dopo la separazione di Fuipiano, rimase nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 676 abitanti.

arch. **divisione di Fuipiano e San Pellegrino, 1817:** divisione dei comuni di Fuipiano al Brembo e San Pellegrino, 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758.

SAN PIETRO D'ORZIO

comune di San Pietro d'Orzio.

1455

sec. XIII - 1797

È citato con certezza come comune nel 1269, quando Or Brembo, Cornello e Camerata vengono definite vicinie di San Pietro d'Orzio (compravendita, 1269). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e cinque sindaci in rappresentanza delle contrade del Bosco, del Grumo, della Portiera, di Orzio e di Palazzo (Salvetti 1994).

A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli e boschi che dava in affitto e da cui traeva di che pagare le gravezze. Il Da Lezze segnalava la presenza di una miniera d'argento assai poco sfruttata ma potenzialmente ricca. A quella data contava 78 fuochi e 316 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 489 (Maironi 1776). Oggi nel comune di San Giovanni Bianco.

comune di San Pietro d'Orzio.

1456

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Nel settembre successivo fu unito ad Dossena (Legge 26 settembre 1798).

comune di San Pietro d'Orzio.

1457

1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a San Giovanni Bianco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 502 abitanti. Nel 1809 ne contava 401.

comune di San Pietro d'Orzio.

1458

1816 - 1859

Venne collocato, con 408 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 456 abitanti.

arch. **compravendita, 1269:** compravendita di un terreno in San Pietro d'Orzio, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Archivio della Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 10019, 10020.

bibl. **Salvetti 1994:** Tarcisio Salvetti, *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, Bergamo, 1994.

SANCTO PETRO DE LÀ

comune di Sancto Petro de Là.

1459

1331 - sec. XV

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Nel settembre 1386 i vicini del comune si riunirono con quelli di "Sancto Petro de Zà" per l'elezione del parroco. Il comune, comunque, appare ancora diviso da "Ponte Santo Petro de Zà" nell'estimazione generale del 1476 ed è citato unito dal primo Cinquecento (AC Bergamo, inventario Archidata).

SANCTO PETRO DE ZÀ

comune di Sancto Petro de Zà.

1460

1250 - sec. XV

Citato a metà Duecento (dichiarazione, 1250), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Nel settembre 1386 i vicini del comune si riunirono con quelli di "Sancto Petro de Là" per l'elezione del parroco. Il comune, comunque, appare ancora diviso da "Ponte Santo Petro de Là" nell'estimazione generale del 1476 ed è citato unito dal primo Cinquecento (AC Bergamo inventario Archidata).

arch. **dichiarazione, 1250:** Dichiarazione del console del comune di Sancto Petro de zà, 15 maggio 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

SANT'ANDREA

comune di Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo.

1461

1798 - 1804

Inserito nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 Sant'Andrea e Dezzolo, assieme a Vilmaggiore, vennero aggregati a Vilminore; una parte di Dezzo fu aggregata ad Azzone, un'altra a Colere (Decreto 27 giugno 1804). Oggi nel comune di Vilminore di Scalve.

SANT'ANTONIO D'ADDA

comune di Sant'Antonio.

1462

1596 - 1797

In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 21 fuochi e 104 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 570 (Maironi 1776). Oggi Sant'Antonio d'Adda, nel comune di Caprino Bergamasco.

comune di Sant'Antonio.**1463**

1797 - 1812

Inserito nel cantone di Caprino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVII della Sonna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel distretto IV della Sonna nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VII di Caprino del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nell'aprile 1812 venne aggregato a Caprino. Nel 1805 contava 439 abitanti. Nel 1809 ne contava 468.

comune di Sant'Antonio con Opreno e Perlupario.**1464**

1816 - 1859

Venne collocato, con 535 abitanti, nel distretto VII di Caprino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IX (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 570 abitanti.

SANT'OMOBONO**comune di Sant'Omobono.****1465**

1477 - 1797

Citato per la prima volta nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta il comune fece parte della valle Imagna, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 96 fuochi e 609 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 870 (Maironi 1776). In età napoleonica e nel corso dell'Ottocento nelle numerose distrettuazioni il comune viene denominato Mazzoleni e Falghera.

Oggi Sant'Omobono valle Imagna.

SANTA BRIGIDA**comune di Santa Brigida.****1466**

1647 - 1797

Il Da Lezze, nella descrizione del comune di valle Averara, non fece cenno a Santa Brigida, anche se alcune delle contrade che formavano la "Squadra di Mezzo" (Carale di sopra, Carale di Sotto, Foppa, Mugiasca, Bindo) sono ora frazioni di Santa Brigida (Da Lezze 1596). Santa Brigida

divenne comune autonomo nel novembre del 1647 quando il comune di valle Averara si divise (Bottani - Riceputi 1997 e Bottani 1998).

comune di Santa Brigida.**1467**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu

posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Averara nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 508 abitanti. Nel 1809 ne contava 518.

comune di Santa Brigida.**1468**

1816 - 1859

Venne collocato, con 550 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853).

bibl. **Bottani - Riceputi 1997:** Tarcisio Bottani, Felice Riceputi, *Olmo al Brembo nella storia*, Bergamo, Ferrari, 1997; **Bottani 1998:** Tarcisio Bottani, *Santa Brigida e l'antica Valle Averara*, Bergamo, Ferrari, 1998.

SANTA CROCE**comune di Santa Croce.****1469**

sec. XVII - 1797

Citato come contrada di Piazza dal Da Lezze (Da Lezze 1596). risulta comune autonomo della valle Brembana Superiore dall'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata). In alcune elencazioni settecentesche non è menzionato ma a fine Settecento appare comune autonomo di 322 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di San Pellegrino Terme.

comune di Santa Croce.**1470**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Spino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). In pratica si tratta dell'unione di Piazza alto e Piazza Basso.

comune di Santa Croce con Spino.**1471**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

SANTA MARIA DI CAMERATA**comune di Santa Maria di Camerata.****1472**

1353 - 1596

Citato a metà Trecento (Statuto di Bergamo 1353) come comune dell'alta valle Brembana, appare a fine Cinquecento come contrada di Cornello (Da Lezze 1596). A fine Settecento appare assieme a Cornello (Maironi 1776). Oggi Camerata Cornello.

SANTO STEFANO

comune di Santo Stefano. 1473
sec. XIII - 1797

Un atto della metà del XIII secolo mostra il comune di Santo Stefano organizzato attorno a quattro credendari e ad un consiglio più ampio, formato da undici vicini, ai quali spettava la nomina di due consoli e di un canevaro (procura, 1241). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 91 fuochi e 436 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento e oltre, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 400 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Carobbio degli Angeli.

comune di Santo Stefano. 1474
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Gorlago nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 446 abitanti. Nel 1809 ne contava 400.

comune di Santo Stefano. 1475
1816 - 1859

Venne collocato, con 540 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 521 abitanti.

arch. procura, 1241: procura del comune di Santo Stefano ai due consoli e al canevaro, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 5422.

SARNICO

cantone IX del distretto I di Bergamo. 1476
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Parzanica, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Tavernola, Vigolo (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Rocco, Viadanica, Predore, Villongo San Filastro, Gandosso, Credaro, Tavernola, Tagliuno, Grumello.

comune di Sarnico. 1477
sec. XII - 1797

Il comune di Sarnico è documentato sin dal 1122 e si presenta, quindi, come uno dei primi del territorio bergamasco (Vaini 1986). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Calepio, retto da due consoli e tre sindaci. A fine Cinquecento contava 144 fuochi e 780 abitanti (Da Lezze 1596).

Nell'aprile 1751 il capitano di Bergamo Agostino Maffetti, rilevati "...li gravi disordini a danno sensibile della medesima [comunità] ... perché invalso in detto luoco il pernicioso abuso di formare li consigli col solo numero di dodici consiglieri, che si sono da molti anni sin in presente perpetuati..." emanò una "Terminazione" confermata dal doge Pietro Grimani nel maggio successivo, con la quale vennero modificati alcuni aspetti della vita amministrativa del comune. Si ordinò che si riunisse immediatamente il consiglio generale del comune e procedesse all'elezione dei trenta membri del consiglio minore e delle altre cariche comunali. Si stabilì, inoltre, che il consiglio minore fosse formato da trenta membri eletti dal consiglio generale. Ogni anno dieci consiglieri sarebbero rimasti in carica, venti sarebbero stati sostituiti.

Un decreto dei revisori e regolatori delle entrate pubbliche in cecca di Venezia dell'agosto 1753 riportò a dodici il numero dei membri del consiglio, da scegliersi fra i soli originari. Il consiglio generale, infine, avrebbe dovuto eleggere due calcolatori fra i maggiori estimati che valutassero la gestione degli amministratori uscenti, sia del comune che dei luoghi pii (Terminazione, Sarnico). A fine Settecento contava 960 abitanti (Maironi 1776).

comune di Sarnico. 1478
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu capoluogo del distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto X del Sebino Inferiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone IX omonimo del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1162 abitanti. Nel 1809 ne contava 1160.

comune di Sarnico. 1479
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1501 abitanti, del distretto IX omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1754 abitanti.

distretto del Sebino inferiore. 1480
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Parzanica, Tagliuno, Tavernola, Viadanica, Vigolo, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro (Legge 6 marzo 1798).

distretto del Sebino inferiore. 1481*1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25*

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Tagliuno, Tavernola, Viadanica, Villongo Sant' Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Palosco. La composizione venne modificata nel febbraio 1799 per permettere la costituzione del distretto del Cherio con capoluogo Martinengo (Legge 26 settembre 1798).

distretto del Sebino inferiore. 1482*1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13*

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant' Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate (Distrettizzazione 1799).

distretto del Sebino inferiore. 1483*1804 giugno 27 - 1805 giugno 8*

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Parzanica, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant' Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Tavernola, Vigolo (Decreto 27 giugno 1804).

distretto IX della provincia di Bergamo. 1484*1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23*

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Parzanica, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant' Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Tavernola, Vigolo (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto XII della provincia di Bergamo. 1485*1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23*

Comprendeva i seguenti comuni: Sarnico, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Calepio, Foresto, Gandosso, Predore, Parzanica, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant' Alessandro, Villongo San Filastro, Grumello del Monte, Telgate, Tavernola, Vigolo (Legge 1853).

legisl. **Terminazione, Sarnico:** Terminazione e capitoli per il buon Governo e dirrezione in avvenire della comunità di Sarnico nella Valle Calepio di questo Territorio formata dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Agostino Maffetti podestà vice capitano di Bergamo Approvata con Ducali dell'Eccellentissimo Senato 27 maggio 1751, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **Vaini 1986:** Adriano Vaini, *Sarnico. Testimonianze ed aspetti di ieri e di oggi*, Sarnico, 1986.

SCALVE**comune di Scalve.****1486***1195 - 1797*

La prima notizia sull'esistenza di un'entità comunale e di consoli si ha nel 1195: in quell'anno il console di Scalve e il rappresentante delle "vicinie" si recarono a Bergamo per chiedere che uno dei consoli di Bergamo si trasferisse a Scalve per delinearne i confini. In quella data si ha notizia dell'esistenza anche di un consiglio di credenza. I confini definiti in quella occasione includevano Vilmaggiore e Vilminore. Si ha anche notizia di un diploma dell'imperatore Enrico III (1047) che conferma e amplia quanto già concesso in precedenza (per il Lupi da Ottone I nel 961) agli abitanti della valle, in particolare la libertà di vendere il ferro per tutto il territorio soggetto alla sua autorità. Il 6 novembre 1222 la valle venne ceduta dal vescovo di Bergamo, il quale l'aveva ottenuta in seguito alle permutate con la canonica di Tours, ai Capitanei di Scalve. In precedenza, nel 1179, il vescovo aveva concesso agli abitanti della valle il diritto di libera esplorazione e sfruttamento delle miniere. L'infuedazione ai Capitanei non fu bene accettata dai locali. Il 29 marzo 1231 si giunse, quindi, ad un accordo: i Capitanei cedevano alla valle i diritti feudali, ad eccezione della decima del grano, del lino e della canapa e del tributo sul bestiame (un agnello ogni dieci, un capretto ogni cinque, un denaro per vitello); la comunità si impegnava, per parte sua, a non imporre fodro, gabella o dazio ai signori e ai loro discendenti. Il riscatto costò 2.400 lire imperiali oltre al canone dovuto dai Capitanei al vescovo.

Nel 1331 la valle di Scalve fu dichiarata valle esente da Giovanni di Boemia. Con il passaggio sotto la dominazione dei Visconti ha inizio la presenza di vicari rappresentanti del potere centrale. Per quanto riguarda l'organizzazione giuridica e amministrativa del territorio, si ha notizia di Statuti nel 1372 riformati piuttosto radicalmente, almeno per quanto attiene all'amministrazione della giustizia, nel 1577-78. Fra i privilegi concessi da Venezia citiamo: l'importazione libera di sale di Germania via Valtellina e Valcamonica; libero trasporto dei grani dalla Valcamonica o altro luogo; trasporto in valle senza dazio di quanto derivante da terre di scalvini in altri luoghi; conferma al podestà del mero e misto imperio (Bonaldi 1982). A fine Cinquecento l'intera valle contava 800 fuochi e 4951 persone (Da Lezze 1596).

Dal punto di vista amministrativo, il comune di Scalve (denominato dal Maironi, a fine Settecento, "comune grande di Scalve") era formato da entità di fatto comunali denominate "vicinie" o "contrade", dotate di organi deliberativi ed esecutivi. Il comune di Scalve era, quindi, una sorta di "federazione" di comuni. A quanto pare di comprendere dall'analisi di testi e documenti, il termine "vicinia", il quale sin dai primi tempi dell'emancipazione della valle aveva indicato gli ambiti organizzativi e decisionali alla base del più vasto comune, andò sempre più definendo l'insieme degli abitanti "originari" di una zona; tali istituzioni, quindi, andarono sempre più assumendo il ruolo di gestione dei beni comunali. Per contro, sotto la denominazione di "contrada" sembra affermarsi l'istituzione di fatto comunale, avente forza deliberativa ed esecutiva. In una dichiarazione della cancelleria di Scalve del 1765, ad esempio, si può leggere che a Vilminore si riunivano tre "... governi, uno dall'altro totalmente separati...", vale a dire il consiglio di valle, il consiglio della contrada di Vilminore, al quale partecipavano anche i "forestieri", e il consiglio della vicinan-

za (stampa delle famiglie, 1768). Non é un caso, inoltre, che in calce agli statuti riformati del 1578 siano le firme dei rappresentanti delle contrade e non quelli delle vicinie.

Tuttavia, non pochi statuti del Sei-Settecento menzionano la “contrada seu vicinia di ...”. In molti casi vicinia e contrada coesistevano sul medesimo territorio (o almeno coincidevano quanto ad indicazione toponomastica); in altri, invece, una contrada vedeva la presenza di più vicinie. Fino al 1578, tra l’altro, è testimoniato un consiglio generale, assemblea dei capifamiglia, in seguito sostituito da assemblee nelle quali ogni vicinia eleggeva i propri funzionari, fra i quali i rappresentanti nel consiglio di credenza. A fine settecento, vivevano in valle di Scalve circa 2.800 persone (Maironi 1776).

comune di Scalve. canevari. 1487
sec. XV - 1578

I canevari avevano il compito di amministrare finanziariamente la comunità e dovevano rendere conto ai “ratiocinatores”. La riforma degli statuti del 1578 sancì la nascita della figura del tesoriere che sostituì i canevari (Bonaldi 1982).

comune di Scalve. consiglio di credenza. 1488
1195 - 1578

Prima della riforma del 1578, il consiglio di credenza era formato dai rappresentanti delle contrade che formavano il comune eletti dal consiglio generale del comune. Doveva controllare l’operato del podestà.

comune di Scalve. consiglio di credenza. 1489
1578 - 1797

Il consiglio di credenza era formato da sedici membri, eletti dalle assemblee delle contrade che si dovevano riunire il primo giorno di festa successivo all’arrivo del nuovo podestà, e dal “defensor communitatis”. Il consiglio di credenza eleggeva il cancelliere, il “defensor communitatis”, il contradditore, il tesoriere, l’estimatore, i servitori, i quattro calciatori delle strade, i sindaci. Il consiglio doveva fare tutto quanto era in suo potere “a beneficio et utile universale et governare le cose di essa valle”. Non poteva, e non lo potevano neppure il podestà o il difensore, imporre taglie o gabelle senza l’esplicito consenso delle autorità veneziane; faceva eccezione la taglia per il salario del podestà, della quale il 35% andava alla camera fiscale di Bergamo e il 20% alla curia vescovile di Bergamo.

Le votazioni su questioni di particolare importanza non si svolgevano lo stesso giorno in cui erano state affrontate, ma si rimandavano alla riunione successiva. Ogni consigliere riceveva una copia della delibera da votare in modo da poter giungere alla votazione dopo avere attentamente, e collegialmente all’interno delle rispettive vicinie, riflettuto. Eventuali imposizioni fiscali straordinarie dovevano essere prese dal consiglio arricchito da tre consiglieri straordinari per contrada. Il consiglio non poteva riunirsi se non alla presenza del podestà (o di uno dei suoi luogotenenti) il quale aveva diritto di voto e ne controllava l’operato.

comune di Scalve. consiglio generale. 1490
1195 - 1578

Il consiglio generale, riunione di tutti i capifamiglia della valle, aveva il compito, prima della riforma degli statuti del 1578, di nominare i membri del consiglio di credenza.

comune di Scalve. contradditore. 1491
1578 - 1797

Il contradditore, eletto dal consiglio di credenza durante la sua prima riunione, aveva il compito di controllare le decisioni del consiglio di credenza, avendo piena libertà di critica dovendo, in pratica, opporsi alle proposte presentate in consiglio, allo scopo di evitare che venissero prese decisioni errate o affrettate. Quando il contradditore poneva opposizione ad una deliberazione, la votazione non poteva avere luogo che tre giorni dopo la presentazione dell’opposizione.

comune di Scalve. difensore. 1492
1578 - 1797

Il difensore, che sostituì il console, era scelto fra sei candidati “delle più nobili famiglie della valle” residenti a Vilminore. Stava in carica un anno e aveva due anni di contumacia. Doveva assistere alle riunioni di consiglio, dove aveva il diritto di voto. Aveva il compito principale di difendere le ragioni della valle e i suoi privilegi e far osservare le norme statutarie anche davanti al podestà.

podestà della valle di Scalve. 1493
1202 - 1372

Il primo segno della presenza a Scalve di un podestà si ha nel 1202, quando Raimondo de Cattaneis, della famiglia dei Capitani di Scalve, la quale sarebbe stata di lì a poco infeudata dal Vescovo, assiste alla divisione patrimoniale fra il comune di Scalve e quello di Bondione.

podestà della valle di Scalve. 1494
1372 - 1428

Gli statuti del 1372 definiscono con precisione i compiti del podestà, inviato dal potere centrale, soprattutto per quanto riguardava l’amministrazione della giustizia. Gli statuti sancirono che l’amministrazione della giustizia civile e criminale, spettasse al podestà. Non era previsto appello (esplicitamente per il criminale, implicitamente per il civile). Lo statuto visconteo prevedeva che, nel criminale, si procedesse solo dopo denuncia, mentre per i casi più gravi era prevista la procedibilità d’ufficio. Le accuse risultate infondate erano severamente sanzionate: la stessa pena che sarebbe stata comminata al denunciato se ritenuto colpevole. La contumacia veniva dichiarata dopo la seconda citazione non rispettata. La contumacia del condannato a morte trasformava la pena in bando con il conseguente sequestro dei beni a vantaggio della comunità, fatti salvi i diritti di creditori e discendenti.

podestà della valle di Scalve. 1495
1428 - 1797

Il podestà, in età veneta, veniva eletto dal consiglio maggiore di Bergamo che doveva inviare un nobile bergamasco, alle calende di aprile-maggio, fino al 1586, poi di settembre. Il nuovo podestà giunto a Vilminore, veniva accolto nella sala del consiglio e doveva giurare che avrebbe osservato gli statuti comunali oltre alle altre consuetudini della valle. Riceveva dal predecessore la bacchetta del comando. Il suo operato era soggetto al controllo del consiglio di credenza. La riforma del 1578 introdusse il secondo grado di giudizio, assente in quelli del 1372. Il podestà, anche dopo il 1578, ebbe possibilità di emettere sentenze capitali. Nel suo operato era affiancato da un luogotenente e da un cavaliere di sua scelta e da un cancelliere scelto dalla comunità (privilegio concesso in età veneta e confermato ancora alla fine dei Seicento).

valle di Scalve. 1496
1428 - 1797

La valle di Scalve coincideva territorialmente con il comune di Scalve, unione di aggregazioni minori, denominate contrade e vicinie. Geograficamente era situata all’estremo nord del territorio bergamasco ed era delimitata a nord dalla Valtellina, ad ovest e a sud dalla valle Seriana Superiore, ad est dalla valle Camonica (territorio bresciano). Era amministrata da un podestà inviato da Bergamo e nominato dal consiglio maggiore cittadino.

Interessante la descrizione che ne fa sul finire del Cinquecento il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "Il paese è sterile, montuoso et mineroso con minere settanta da quali si cava la vena di ferro, si lavora continuamente quasi a tutte ma alcune di esse restano impedito rispetto ai pericoli che soprastano alli lavoranti mentre che penetrando dentro cadono i diruppi et li ammazzano et ancor per l'acque che entrando nei vasi impediscono il lavoro. Questo è il traffico di tutta quella gente di cavar la vena et di lavorar ai forni per cozer et estrazer il ferro crudo, che nella valle per questo effetto vi sono forni numero sei, fusine che lo lavorano n. doi. Ma il ferro crudo si conduce in altre parti del territorio a lavorar alle fusine così del Bergamascho come del Bresciano. Altri lavorano ai carboni che suppliscono d'avantaggio al bisogno dei forni et fusine et per altre parti che si cuoceno delle legne de quelli monti et boschi et tutti poveri lavorenti che un solo della familia dei Capitani ha facultà per 3 mila scudi in beni stabili" (Da Lezze 1596).

arch. stampa delle famiglie, 1768: stampa delle famiglie componenti le vicinanze della valle di Scalve al taglio, 1768, Bergamo, Biblioteca A. Mai, salone Loggia Piccola T 6 11.

SCANO AL BREMBO

comune di Scano. **1497**
sec. XIII - 1797

Citato in una descrizione di terre di metà Duecento (descrizione di terre, 1235), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, con il compito di presentare le denunce, ed un sindaco, che attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento contava 13 fuochi e 82 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 226 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Valbrembo.

comune di Scano. **1498**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ossanesga nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Scano. **1499**
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 311 abitanti. Nel 1809 ne contava 240.

comune di Scano. **1500**
1816 - 1859

Venne collocato, con 269 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 330 abitanti (Legge 1853).

arch. descrizione di terre, 1235: descrizione di terre del monastero di Astino da parte dei consoli del comune di Scano, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 1551.

SCANZO

comune di Scanzo. **1501**
sec. XIII - 1476

Citato sin dagli inizi del secolo XIII, nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Ancora esistente come comune autonomo a fine Trecento (Marchetti 1996), appare unito a Rosciate dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi Scanzorosciate.

comune di Scanzo. **1502**
1629 - 1797

Nel 1629 Scanzo e Rosciate si divisero e formarono due comunità distinte. Il fatto è confermato da elencazioni settecentesche (Repertorio 1766) e dal Maironi, secondo il quale Scanzo contava 560 abitanti (Maironi 1776).

comune di Scanzo. **1503**
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettuazione 1805). Nel marzo 1809 appare unito a Rosciate. Nel 1805 contava 608 abitanti.

comune di Scanzo. **1504**
1816 - 1859

Venne collocato, con 919 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 1080 abitanti (Legge 1853).

SCANZOROSCIATE

comune di Scanzorosciate. **1505**
1476 - 1629

L'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata) e il Da Lezze (Da Lezze, 1596) segnalano il comune di "Scanzo et Rosciate", unione dei due comuni fino ad allora distinti (Da Lezze 1596).

Le due comunità dovrebbero essersi nuovamente separate nel 1629, data alla quale risale uno strumento divisionale.

In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console, la cui carica era messa all'incanto, e tre sindaci, eletti ogni anno dal consiglio generale (vicinanza) assieme ad uno scrivano. Il console attendeva alla gestione finanziaria del comune e rendeva conto ai sindaci uscenti e ai nuovi eletti. A fine Cinquecento il comune possedeva un bosco. A quella data contava 266 fuochi e 880 abitanti (Da Lezze 1596).

comune di Scanzo e Rosciate. **1506**
1809 - 1810

Le due comunità appaiono unite a formare un comune unico nel progetto di concentrazione dei comuni del marzo

1809. Venne aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1809 contava 1370 abitanti.

SCHILPARIO

comune di Schilpario. **1507**
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801).

comune di Schilpario con Barzesto, Ronco e Pradella. **1508**
1804 - 1816

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Nel 1805 contava 955 abitanti.

comune di Schilpario. **1509**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1001 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1455 abitanti.

contrada di Schilpario. **1510**
1578 - 1797

In Antico Regime fu una delle contrade che formavano il cosiddetto "comune grande di Scalve" (Bonaldi 1982).

SEDRINA

comune di Sedrina. **1511**
1353 - 1797

Comune unito a Stabello testimoniato sin dal 1329 (ASBg, not. 16), è menzionato per la prima volta come comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353). Lo statuto del 1422, tuttavia, segnala ancora uniti Stabello e Sedrina (Statuto di Bergamo 1422). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e tre sindaci, eletti da un consiglio di diciannove uomini a loro volta eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 210 fuochi e 1045 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1000 (Maironi 1776).

comune di Sedrina. **1512**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Botta nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Sedrina con Botta. **1513**
1798 - 1810

Inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) passò nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Zogno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 819 abitanti. Nel 1809 ne contava 650.

comune di Sedrina. **1514**
1816 - 1859

Venne collocato, con 569 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 839 abitanti.

SELINO

comune di Selino. **1515**
1477 - 1797

Citato per la prima volta nell'estimazione del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 53 fuochi e 155 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 325 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

comune di San Giacomo di Selino. **1516**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Berbenno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 251 abitanti. Nel 1809 ne contava 311.

Oggi Selino, nel comune di Sant'Omobono valle Imagna.

comune di Selino. **1517**
1816 - 1859

Venne collocato, con 327 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 480 abitanti.

SELLERE

comune di Sellere. 1518
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Pianico e Castro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Sovere.

comune di Sellere. 1519
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Sovere nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 125 abitanti. Nel 1809 ne contava 135.

comune di Sellere. 1520
1816 - 1859

Venne collocato, con 195 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 376 abitanti.

SELVINO

comune di Selvino. 1521
1609 - 1753

Citato dal Da Lezze come contrada di Costa Serina, in valle Brembana Superiore (Da Lezze 1596), è menzionato per la prima volta come comune autonomo nell'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata). I "Capitoli" del 1753 menzionano la "contrada" di Selvino in relazione alla revisione dei conti di fine anno (Capitoli, Costa di Serina). Non è però menzionata fra le contrade che facevano parte integrante del comune di Costa di Serina e neppure dal Maironi (Maironi 1776).

comune di Selvino. 1522
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Alzano nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 325 abitanti. Nel 1809 ne contava 310.

comune di Selvino. 1523
1816 - 1859

Venne collocato, con 267 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 369 abitanti.

SEMONTE

comune di Semonte. 1524
sec. XIII - 1476

Membro del comune maggiore di Onio (AC Gromo, inventario), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti, 1996), non più citato come comune autonomo nell'estimazione generale del 1476. Il Da Lezze e il Maironi lo citano come contrada di Vertova (Da Lezze 1596 e Maironi 1776). Oggi nel comune di Vertova.

bibl. **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

SERiate

cantone di Seriate. 1525
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Seriate, Albano, Bagnatica, Carobbio o Tresolzio, Cenate di sopra, Cenate di sotto, Costa di Mezzate, Gorlago, Gorle, Grassobbio, Orio, Pedrengo, Ranica, Redona, Rosciate, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Scanzo, Torre Boldone, Torre de Roveri, Trescore, Valtesse, Villa di Serio, Zandobbio, Zanica (Legge 17 aprile 1797).

comune di Seriate. 1526
1249 - 1797

Menzionato in un'addenda dello statuto di Bergamo del 1248 (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da tre sindaci, un console e un tesoriere eletti da un consiglio di diciotto uomini eletti a loro volta dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 167 fuochi e 815 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1716, dati gravi disordini nella gestione del comune (mancato ricambio al vertice, nessuna o quasi tenuta dei libri), il capitano di Bergamo Alvise Zorzi III emanò una "Terminazione" con la quale vennero rinnovati gli assetti amministrativi (Terminazione, Seriate).

A fine Settecento contava 1300 abitanti (Maironi 1776).

comune di Seriate. consiglio generale. 1527
1596 - 1797

La "Terminazione" del 1716 stabilì che i capifamiglia (esclusi coloro i quali avevano avuto maneggio del comune e luoghi pii negli ultimi cinque anni) si riunissero davanti al capitano di Bergamo in una data da lui stesso decisa. Il consiglio avrebbe dovuto eleggere dodici consiglieri da affiancare a sei in carica (per un totale di diciotto) fatta salva l'eccezione di cui sopra. Il consiglio ristretto avrebbe dovuto eleggere le cariche comunali, che sarebbero entrate in carica subito e, con l'ausilio di un revisore di nomina prefettizia, avrebbero controllato i conti agli uscenti. Le taglie sarebbero state poste dal consiglio minore e approvate dal consiglio generale, e non dai soli sindaci.

È da segnalare, tuttavia, che l'analisi di un registro di deliberazioni del 1738-1762, vede agire il solo consiglio generale che, convocato di solito al 31 dicembre, procedeva all'elezione delle cariche comunali: un console, tre sindaci (due dei quali cambiavano annualmente), un tesoriere, un sacrestano, un orologiaio, un cancelliere, un sindaco dell'oratorio di San Luigi Gonzaga, tre sindaci della misericordia, tre sindaci dell'altare

dei Corpi Santi, tre sindaci dell'oratorio dei Morti, un tesoriere della macina, tre sindaci dell'altare della Beata Vergine del Rosario (Seriato, sindacati).

comune di Seriate. consiglio minore. 1528
1596 - 1797

A fine Cinquecento il consiglio minore, formato da diciotto membri eletti dal consiglio generale, procedeva all'elezione delle cariche comunali (Da Lezze 1596). Secondo la "Terminazione" del 1716, il consiglio minore rinnovato (formato sempre da diciotto membri) avrebbe dovuto eleggere le cariche comunali, che sarebbero entrate in carica subito e, con l'ausilio di un revisore di nomina prefettizia, avrebbero controllato i conti agli uscenti. I riscontri documentari di metà Settecento, tuttavia, vedono attivo nell'elezione delle cariche comunali il solo consiglio generale (Seriato, sindacati).

comune di Seriate. 1529
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1384 abitanti. Nel 1809 ne contava 1549.

comune di Seriate. 1530
1816 - 1859

Venne collocato, con 1532 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 2261 abitanti (Legge 1853).

arch. **Seriato, sindacati:** sindacati del comune di Seriate, 1738 - 1748, Bergamo, Biblioteca A. Mai, AB 139.

legisl. **Terminazione, Seriate:** Terminazione per il comun di Seriate (1716), Venezia, repubblica, senato.

SERINA

comune di Serina. 1531
sec. XIII - 1797

Citato nel 1234 in una definizione di confini (Serina, confini), appare negli statuti di Bergamo a partire da quello del 1391 (Statuto di Bergamo 1391).

In età veneta fu capoluogo della valle Brembana Superiore e vi risiedeva il vicario.

Appare a fine Cinquecento diviso in numerose contrade sparse sul territorio a formare due nuclei distinti, Serina "dentro" e Serina "fuori".

La storia amministrativa del comune fu caratterizzata dai frequenti mutamenti nella struttura assembleare, che vide avvicinarsi numerosi consigli che avevano il compito di eleggere gli ufficiali comunali (AC Serina, inventario).

Il comune a fine Cinquecento era proprietario di alcuni pascoli. A quella data contava 290 fuochi e 1406 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 910 (Mairoani 1776).

comune di Serina. consiglio maggiore. 1532
1773 - 1797

Nel 1773 il comune di Serina si adeguò, in ritardo, alle direttive di Venezia del 1770 e in base a queste disposizioni si diede due organi deliberanti: il consiglio minore (formato da dodici anziani, tre per ogni colonnello) e il consiglio maggiore. Il consiglio maggiore era formato dai capifamiglia del comune e vide allargare di molto le sue competenze, che riguardavano le taglie ordinarie, gli affitti, le spese straordinarie e le liti.

comune di Serina. consiglio minore. 1533
1734 - 1773

Dal 1734 il consiglio ordinario venne denominato consiglio minore. Era composto da dodici anziani invece dei precedenti ventiquattro e aveva il compito di deliberare sugli affari ordinari del comune.

comune di Serina. consiglio ordinario. 1534
sec. XV - 1683

Il consiglio ordinario era formato dagli anziani del comune, aveva potere deliberante ed era rappresentativo al suo interno dei colonnelli Tiraboschi, Valle, Carrara e del comune. Il numero degli anziani facenti parte del consiglio ordinario è variabile: fino al 1602 sono dodici (tre per ogni colonnello) oppure sedici (quattro per colonnello). Metà degli anziani che compongono il consiglio ordinario erano denominati "vecchi" perché erano già stati in carica l'anno precedente e avevano il compito di istruire gli anziani "nuovi" ovvero i nuovi eletti.

Il consiglio ordinario si riuniva insieme alla giunta e deliberava sulle stesse materie: opere pubbliche, dazi, estimi e taglie, approvazione dei conti ed elezione dei propri rappresentanti. Dalla seconda metà del XVII secolo il consiglio ordinario e la giunta non vennero più distinti e venne usato solo il termine "anziani".

comune di Serina. consiglio ordinario. 1535
1683 - 1734

Il nuovo consiglio ordinario, o minore, nacque nel 1683 dalla fusione del consiglio ordinario precedente e della giunta. Ad esso partecipavano ventiquattro anziani di cui quattro partecipavano al consiglio di valle. Il consiglio ordinario nel 1734 divenne consiglio minore e vide i suoi membri ridotti a dodici.

comune di Serina. consiglio speciale. 1536
1734 - 1773

Il consiglio speciale (o generale, o maggiore) venne costituito dopo il 1734 ed era l'assemblea di due terzi dei capofamiglia. Con il tempo accrebbe le sue competenze che in un primo tempo erano limitate a deliberare su questioni riguardanti la parrocchia e i legati della Misericordia.

comune di Serina. giunta. 1537
1602 - 1683

La giunta era composta da due a quattro anziani per colonnello i quali venivano eletti dopo l'insediamento del consiglio ordinario. La giunta si riuniva insieme al consiglio ordinario e deliberava sulle stesse materie: opere pubbliche, dazi, estimi e taglie, approvazione di conti ed elezione dei propri rappresentanti. In seguito la giunta e il consiglio ordinario non vennero più distinti e venne usato il solo termine di "anziani".

comune di Serina. 1538
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), aggregò Lepreno e Frerola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Serina con Lepreno e Frerola. 1539
1798 - 1804

Capoluogo del distretto XX di valle Serina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), fu inserito nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge

26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804, Frerola si costituì comune autonomo con Pagliaro (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Serina. **1540**
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Aggregò Oltre il Colle, Dossena e Cornalba nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1045 abitanti. Nel 1809 ne contava 958.

comune di Serina. **1541**
1810 - 1812

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Oltre il Colle, Dossena e Cornalba (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Serina. **1542**
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812, un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì la separazione di Oltre il Colle da Serina e la sua costituzione in comune autonomo.

comune di Serina. **1543**
1816 - 1818

Venne collocato, con 1030 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1184 abitanti. Nell'aprile del 1818 aggregò Lepreno e Bagnella.

comune di Serina con Lepreno e Bagnella. **1544**
1818 - 1859

Dopo avere aggregato Lepreno e Bagnella, venne collocato nel distretto II di Zogno (Decreto 15 aprile 1818) poi distretto IV (Legge 1853).

distretto di Valle Serina. **1545**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Serina, Bracca con Pagliaro, Cornalba con Bagnella, Costa di Serina con Assunzione, Cornalba, Dossena, Oltre il Colle, Rigosa con Sambusita, Serina con Lepreno e Frerola (Legge 6 marzo 1798).

valle Brembana Superiore. **1546**
1429 - 1797

La valle Brembana risulta soggetta per la prima volta ad un vicario nel 1338 e poi nel 1349. La situazione, evidentemente, non era ancora definita con certezza. Nel 1359 la valle Brembana appare assieme alle valli Imagna e San Martino. Nel 1363 e 1365 è, invece, con la valle Seriana. Nel 1368 si ha ancora un riferimento ad un vicario "vallium Seriane et Brembane" e a statuti (che per la Brembana risalgono al 1364). Nel 1379 la valle Brembana appare ancora unica.

La giurisdizione del vicario della valle Brembana al di qua della Goggia era estesa (200 lire nel civile, 50 nel criminale), le condanne in materia civile andavano alla valle, quelle criminali alla camera fiscale.

Il 20 aprile 1429 la valle venne divisa in due distinti vicariati, uno con sede a Zogno, l'altro a Serina. A questo furono aggregati Serina, Costa di Serina, Dossena, Oltre il Colle, Bracca, Pagliaro e Frerola, Cornalba e più tardi Sambusita e Rigosa. Il termine "Brembana superiore" e "inferiore" (rispetto al precedente citra Augugiam) appare consolidato a metà Quattrocento. Nel 1430 vennero confermati gli statuti viscontei del 1364, anche se entrambi facevano riferimento ancora ad un'unica giurisdizione (Varanini 1984).

Secondo quanto previsto dai nuovi statuti del 1468, la valle risultava composta, oltre che dai comuni già citati, anche da Selvino e Aviatice, comuni della valle Seriana Inferiore che facevano le fazioni con la valle Brembana Superiore mentre anche San Pellegrino e San Giovanni Bianco, appartenenti alla valle Brembana Inferiore, saltuariamente furono presenti nelle riunioni del consiglio di valle.

Le competenze della valle erano in primis la ripartizione dei carichi fiscali e l'organizzazione del territorio (strade, confini, sanità, dazi). Era amministrata da un vicario inviato da Bergamo nominato dal consiglio maggiore cittadino e stipendiato dalla stessa valle, e da un consiglio al quale spettava la nomina dei funzionari di valle (Cortesi 1994).

"Questa valle è situata in luoco sassoso et freddo in monti altissimi per longo, torzendosi alquanto verso sera ... Il paese è sassoso et sterile non raccogliendosi grani per tre mesi dell'anno, onde la maggior parte delle persone abbandonano la patria et vanno per il mondo. Quelli che restano attendono a bestiami et alle terre, boschi et a carboni et le donne filano stame". Questa la non lusinghiera descrizione del capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze a fine Cinquecento. Anch'essa, come la valle Brembana Oltre la Goggia, era esente dal 1456 dalla tassa della gente d'arme, ma pagava il dazio del pizamantello.

A quell'epoca si contavano 2 fucine, le quali lavoravano il ferro estratto da oltre il Colle o dalla valle di Scalve, 20 mulini da grano; era abitata da 4862 persone, della quali utili 805, suddivise in fuochi 1064; erano presenti sul territorio 924 bovini e 125 equini (Da lezze 1596).

Geograficamente era situata nella parte settentrionale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord-ovest dalla valle Brembana Oltre la Goggia, ad ovest dalla valle Taleggio, a sud dalla valle Brembana Inferiore, ad est dalla valle Seriana Inferiore e dalla valle Seriana Superiore, a nord-est ancora da quest'ultima.

valle Brembana Superiore. consiglio di valle. **1547**
1468 - 1797

Il consiglio di valle era composto da trentadue membri che ne eleggevano altri sedici che formavano il consiglio degli anziani i cui membri stavano in carica sei mesi a gruppi di otto. Da fine Cinquecento, tuttavia, si ha notizia di un solo consiglio formato dai consoli dei comuni di valle, che si riuniva a Serina senza un calendario stabile e al quale partecipavano fra i venti e i trenta consiglieri. Per l'elezione del cancelliere i comuni si dividevano in tre squadre: la prima comprendeva Serina e Cornello, la seconda Oltre il colle, Dossena e Cornalba, la terza Costa di Serina, Bracca, Rigosa, Sambusita, Frerola e Pagliaro. Ogni squadra eleggeva otto uomini che eleggevano a loro volta cancelliere e tesoriere. Fra i compiti del primo, comunicare ai consiglieri entro otto giorni dalla data di riunione gli argomenti da discutere.

Il tesoriere doveva essere di Serina o, se non fosse possibile, doveva nominare un luogotenente di Serina. Oltre ai normali compiti finanziari, aveva la responsabilità della tenuta delle carte della valle.

Gli statuti menzionano anche la figura dei servitori "seu offitiali di valle": potevano farsi avanti i maggiori di diciotto anni

“di buona opinione et fama”, i quali dovevano essere investiti pubblicamente dal vicario. Dovevano fare citazioni, pegni, sequestri. Il consiglio, inoltre, nominava annualmente anche un bollatore.

vicario della valle Brembana Superiore. 1548
1429 - 1797

Già citato in età viscontea, il vicario di valle, in età veneta, veniva eletto dal consiglio maggiore di Bergamo e nominato dai rettori della città. Appena giunto in valle giurava di rispettarne gli statuti. Stava in carica un anno e amministrava la giustizia civile e penale coadiuvato da un cancelliere e da altri collaboratori. Assieme a tre membri del consiglio di valle aveva potere di sospensiva su leggi e controversie e di rendere efficaci le sentenze emanate contro i debitori delle comunità. Doveva riscuotere taglie, dazi, e ogni altra entrata di valle. Vagliava, infine, statuti di comuni e vicinie (Statuti di Valle 1468).

arch. **Serina, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

bibl. **AC Serina, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Serina, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

SFORZATICA

comune di Sforzatica. 1549
sec. XIII - 1797

A metà del secolo XIII il comune di Sforzatica appare formato amministrativamente da sei credendari e da un consiglio più allargato formato da almeno tredici vicini, ai quali spettava l'elezione di due consoli (arengo, 1254). Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 64 fuochi e 222 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 470 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Dalmine.

comune di Sforzatica d'Olenno. 1550
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sforzatica nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Sforzatica. 1551
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Sforzatica di Olenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Sforzatica. 1552
1798 - 1810

Inserito nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del

distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato ad Osio di Sopra nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 904 abitanti. Nel 1809 ne contava 624.

comune di Sforzatica. 1553
1816 - 1859

Venne collocato, con 725 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 963 abitanti (Legge 1853).

arch. **arengo, 1254:** arengo del comune di Sforzatica, Bergamo, Biblioteca A. Mai, Misericordia Maggiore di Bergamo, fondo pergamene, 5070.

SOLA

comune di Sola. 1554
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo. Il Da Lezze lo descrive come “...una casina di quattro case vicino al Fosso essente come sopra (Fara)” con 30 abitanti e non menziona né organi né ufficiali comunali. (Da Lezze 1596). Il Maironi da Ponte, tuttavia, lo definisce comune (Maironi 1776). Oggi nel comune di Fara Olivana con Sola.

SOLAROLO

comune di Solarolo. 1555
1740 - 1797

Non citato dal Da Lezze, è menzionato per la prima volta come comune autonomo della valle Calepio a metà Settecento (Bidasio Imberti 1740), anche se il Maironi lo definisce contrada in parte di Villongo e in parte di Foresto (Maironi 1776).. Oggi nel comune di Villongo.

SOLTO

comune di Solto. 1556
1248 - 1391

Citato a metà Duecento (Statuto di Bergamo 1248), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant'Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). Lo statuto di Bergamo del 1353 menziona il comune di “Solto cum unione” (Statuto di Bergamo 1353), mentre quello del 1391 cita i comuni di “Ripe Solti” e “Castro cum unione” (Statuto di Bergamo 1391). Nel primo Quattrocento Solto chiese, con successo, di essere aggregato alla valle Gandino (Gelmi - Suardi 1996). Oggi Solto Collina.

comune di Solto, Riva e Uniti. 1557
1476 - 1742

La prima menzione di un grande comune che comprendesse più contrade si ha a partire dallo statuto del comune di Bergamo del 1391: in quello, infatti, si menzionano i co-

muni di “Ripe Solti” e di “Castro cum unione” (Statuto di Bergamo 1391). Negli statuti di Bergamo del 1331 e 1353, infatti, si era citato il solo comune di “Solto” (peraltro già presente in atti notarili fin dal 1281). Nell’estimazione generale del 1476 si fa menzione del comune di “Solto, Castro et Ripa et Plenicho”, parte della val Cavallina e ampiamente privilegiato fiscalmente (AC Bergamo, inventario Archidata).

Il comune era formato da quindici contrade: Solto, Riva di Solto, Pianico, Castro, La Rocca, Fonteno, Xino, Esmate, Furmignano, Pora, Gargarino, Zorzino, Rova, Valmaggiore e Figarelli. Una delimitazione dei suoi confini risale al 1481. Sede degli organi elettivi del comune era Solto, nella contrada del Castello. Il comune era retto da un consiglio generale che eleggeva i venti membri del consiglio ristretto al quale spettava l’elezione degli ufficiali comunali e la gestione della vita del comune. Nel 1674 la comunità acquistò una casa nella stessa contrada da destinare a luogo di riunione. Le varie contrade si riunivano separatamente per nominare i propri rappresentanti in seno all’assemblea comunale.

Il Da Lezze parla del comune e lo definisce “comune di Solto, Castro e Riva”, citando in questo modo i centri di maggiore importanza del comune. All’epoca il comune contava 344 fuochi e 2760 abitanti e faceva parte della Val Cavallina (Da Lezze 1596). In quel periodo, però, era già in atto il processo di disgregazione del comune. In quello stesso anno, infatti, le contrade comunali, eccettuate Pianico e Xino, decisero di separarsi. Vennero eletti arbitri che sovrintendessero alla divisione dei beni comunali. Si giunse ad una sentenza arbitraria e alla divisione dell’estimo.

La divisione “politica”, però, giunse molto più tardi. Nel 1741, infatti, uno strumento notarile segnala ancora il comune di “Solto, Riva ed Uniti” formato dalle contrade “seu comuni” di Solto, Riva, Zorzino e Gargarino, Esmate e Furmignano, Castro e Rocca con alcune famiglie di Pianico, Piano di Gaiano (cioè Rova, Valmaggiore, Pora e Figadelli), Fonteno e Xino. L’anno successivo venne sancita la definita divisione, con la definizione dei nuovi confini intercomunali. Sorsero, così i nuovi comuni di Solto, Riva di Solto, Zorzino con Gargarino, Castro, Fonteno, Esmate con Furmignano, Piangaiano (Pasinelli 1993).

**comune di Solto, Riva e Uniti.
consiglio generale.**

1558

1596 - 1742

Il consiglio generale, riunione di tutti i capifamiglia delle numerose contrade che formavano il comune, eleggeva venti sindaci i quali, a loro volta, eleggevano altri venti uomini con i quali formavano il consiglio ristretto. La validità di seduta si aveva con la presenza dei tre quarti degli aventi diritto. Ogni eletto aveva due giorni per accettare o rifiutare, sotto pena di dieci lire. Annualmente eleggeva il console generale del comune, un notaio, un tesoriere, un esecutore, il “solecitador”, i due campari. Ogni sei anni eleggeva sei uomini addetti all’estimo generale.

Nel 1675 si stabilì che i capifamiglia, nella difficoltà verificata di riunirsi, si riunissero entro un mese dalla ricezione dell’avviso ed eleggessero trentasei consiglieri, in numero proporzionale all’estimo delle contrade. Questo consiglio si sarebbe dovuto riunire su richiesta dei sindaci e votare a scrutinio segreto. La durata di questo consiglio ristretto sarebbe dovuta essere quinquennale.

**comune di Solto, Riva e Uniti.
consiglio ristretto.**

1559

1476 - 1742

Il consiglio ristretto era formato da venti sindaci, eletti dal consiglio generale, i quali, a loro volta, eleggevano altri venti

uomini con i quali formavano il consiglio incaricato di amministrare gli affari della comunità. Eleggeva ogni sei mesi i sei deputati - governatori, i quali dovevano amministrare finanziariamente il comune, e tre difensori, che avevano l’obbligo di presenziare ai consigli che rappresentavano il comune nelle liti.

comune di Solto, Riva e Uniti. sindaci.

1560

1596 - 1742

Ogni sindaco doveva tenere un libro presso di sé “sopra il quale se debba descriver le licentie che farano a quelli dila contrada et terra sua del tayar, condur et vender le legne et circa la quantità et sorte ed esse legne de beni comunali et comuni et de li pascoli, carbonj, calchere, fornase ...”. Ogni mese avrebbe dovuto portare al notaio comunale il proprio libro per segnarvi le pene e condanne da eseguire. Nel 1675 si deliberò che ogni contrada, anche quelle che eleggevano più di un sindaco potevano vedere solo uno di essi avere diritto di voto, l’altro essendo in pratica un “sindaco assistente”. In questo caso i sindaci restavano in carica due anni, e si scambiavano i ruoli nel biennio. Potevano partecipare alle discussioni ma non votare.

comune di Solto.

1561

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 624 abitanti. Nel 1809 ne contava 624.

comune di Solto.

1562

1810 - 1816

Inserito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Esmate, Fonteno, Zorzino, Riva di Solto e Piangaiano (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Solto.

1563

1816 - 1859

Venne collocato, con 578 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 850 abitanti.

bibl. **Gelmi - Suardi 1996:** Pietro Gelmi, Battista Suardi, *Storia di Gandino e della sua valle. Il Quattrocento. Tomo II*, Gandino, Amministrazione Comunale di Gandino, 1996; **Pasinelli 1993:** Bortolo Pasinelli, *La valle di Fonteno. Toponimi e statuti*, Clusone, Ferrari, 1993.

SOLZA

comune di Solza.

1564

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della quadra d’Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva centottanta pertiche di pascolo. A quella data contava 40 fuochi e 180 abitanti (Da Lezze 1596). Per

tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvisi Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi. I "Capitoli", infatti, stabilirono che ogni mese di dicembre si dovessero eleggere due calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti. Ordinarono, inoltre, che la carica di tesoriere, al quale era demandata l'amministrazione finanziaria del comune, venisse incantata, così come quella di console (Capitoli, Solza). A fine Settecento contava 290 abitanti (Maironi 1776).

comune di Solza. **1565**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Calusco nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 348 abitanti. Nel 1809 ne contava 310.

comune di Solza. **1566**
1816 - 1859

Venne collocato, con 336 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 426 abitanti.

legisl. **Capitoli, Solza:** 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

SOMASCA

comune di Somasca Vallis Pontide. **1567**
1331 - 1596

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Il Da Lezze lo descrive come contrada di Ambivere (Da Lezze 1596). Oggi Somasca, nel comune di Ambivere.

SOMBRENO

comune di Breno. **1568**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e un sindaco, che attendeva alla gestione finanziaria del comune. A fine Cinquecento contava 34 fuochi e 148 abitanti (Da Lezze 1596). Alla fine del Settecento ne contava 170 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Paladina.

comune di Sombreno. **1569**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Paladina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Breno. **1570**
1804 - 1810

Inserito nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 188 abitanti. Nel 1809 ne contava 159.

comune di Breno. **1571**
1816 - 1859

Venne collocato, con 165 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 247 abitanti (Legge 1853).

SOMENDENNA

comune di Somendenna. **1572**
1596 - 1797

In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e due sindaci, ai quali il console rendeva conto. A fine Cinquecento contava 20 fuochi e 87 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 410 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Somendenna. **1573**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Miragolo San Marco e Miragolo San Salvatore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Somendenna con i due Miragoli. **1574**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Fu inserito nel distretto XXIII di Zogno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Le tre località non vengono menzionate né nel settembre 1798, né nel maggio 1801. Nel giugno 1804 i due Miragoli furono aggregati a Poscante mentre Somendenna venne costituito come comune autonomo (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Somendenna. **1575**
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Poscante nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 204 abitanti. Nel 1809 ne contava 200.

comune di Somendenna. **1576**
1816 - 1859

Venne collocato, con 189 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge

1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 267 abitanti.

SONGAVAZZO

comune di Songavazzo. 1577
1794 - 1797

Songavazzo rimase fiscalmente unito a Onore nel comune denominato "L'Onore e Songavazzo" sino alla divisione dell'estimo nel 1616. Nel maggio 1794, infine, le due contrade si divisero a formare due comunità distinte (divisione 1794).

comune di Songavazzo. 1578
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu posto nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 780 abitanti. Nel 1809 ne contava 438.

comune di Songavazzo. 1579
1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Fino, Onore, Cerete alto e basso (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Songavazzo. 1580
1816 - 1859

Venne collocato, con 424 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 530 abitanti.

arch. **divisione, 1794:** divisione del comune di L'Onore e Songavazzo, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 12700.

SORISOLE

comune di Sorisole. 1581
1180 - 1797

L'esame di alcuni atti risalenti al VIII e IX secolo dimostra il passaggio del "fundus" di Sorisole dalla proprietà regia a quella vescovile. Tale processo di acquisizione è destinato a completarsi nel XII secolo. Fondamentale per capire l'estensione e la rilevanza del fundus sono due atti: il primo del 1180, nel quale il vescovo di Bergamo investì il comune del diritto di riscuotere il fodro (investitura, 1180); il secondo del 1249 con il quale il vescovo Adalberto da Terzo stipulava un contratto di enfiteusi perpetua dei suoi diritti feudali con i sindaci di Sorisole. Il vescovo rimaneva però "dominus loci" titolare di tutte le prerogative della giurisdizione civile e criminale e della potestà di im-

porre ogni tipo di dazio e contribuzione. La divisione del "fundus" in vari compartimenti indipendenti tra loro viene ripresa dallo Statuto di Bergamo del 1248 in cui Sorisole viene designata come entità divisa e autonoma rispetto a Azzonica, Ponteranica, Rosciano, Olera, Prato della Rovere e Poscante. Nel 1331 faceva alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). I capifamiglia di Sorisole, il 16 luglio 1419, consegnarono il comune ai Visconti con giuramento di fedeltà a Filippo Maria, duca di Milano, rappresentato dal suo luogotenente, il Carmagnola. Tale giuramento non impegnò per lungo tempo i sorisolesi che, in occasione dello scontro tra Visconti ghibellini e veneziani guelfi, si schierarono decisamente con questi ultimi. La particolare posizione geografica di Sorisole fu di grande aiuto alla Serenissima durante l'assedio a Bergamo e una volta ottenuto il dominio di Bergamo, Venezia contraccambiò Sorisole con l'esenzione dai dazi e da altre contribuzioni dirette. Un'ulteriore proroga dello stato giuridico conseguito dal comune nel 1428 venne concessa come premio alla resistenza fatta al generale milanese Piccinino che tentò di riportare Bergamo ai Visconti. Sorisole dimostrò in più circostanze la sua fedeltà a Venezia e ne ottenne in cambio benefici fiscali.

Il governo del comune era affidato a funzionari nominati dal consiglio generale dei capifamiglia. I consoli (in numero di due, probabilmente per rispettare gli equilibri di distribuzione delle mansioni amministrative tra Sorisole e Azzonica) erano i rappresentanti del comune di fronte alle autorità venete nella città di Bergamo. Costoro erano coadiuvati da un consiglio di credenza, assemblea ristretta di otto membri (diciotto dopo il 1609) e da sindaci. Altri importanti incarichi venivano svolti dal canevaro o tesoriere, dai campari, dallo scrivano che teneva tutti i libri del comune. Degli statuti, che rappresentavano la fonte normativa primaria del funzionamento dell'amministrazione del comune, purtroppo è rimasto solo qualche riscontro indiretto (Paganini 1986).

A fine Cinquecento contava 350 fuochi e 1000 abitanti circa (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1350 (Maironi 1776).

comune di Sorisole. 1582
1798 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I Bergamo dell'omonimo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1260 abitanti. Nel 1809 ne contava 1295.

comune di Sorisole. 1583
1816 - 1859

Venne collocato, con 1332 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 1535 abitanti (Legge 1853).

arch. **investitura, 1180:** investitura di molti uomini di Castione da parte del vescovo di Bergamo dell'esazione del fodro. Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 105v.

bibl. Paganini 1986: Marino Paganini, *Sorisole. Dal secolo VIII d.C. al secolo XIX*, Sorisole, Amministrazione Comunale di Sorisole, 1986.

SOTTO IL MONTE

comune di Sotto il Monte. **1584**
sec. XVI in. - 1797

In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console, la cui carica era data all'incanto, e tre sindaci, eletti annualmente "...da quelli che si trovano in piazza il giorno deputato et a voce...". Il console attendeva alla gestione finanziaria del comune e rendeva conto il primo di gennaio ai tre sindaci. A fine Cinquecento contava 60 fuochi e 380 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 430 abitanti (Maironi 1776).

comune di Sotto il Monte. **1585**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Carvico nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 venne aggregato a Terno. Nel 1805 contava 430 abitanti. Nel 1809 ne contava 660.

comune di Sotto il Monte. **1586**
1816 - 1859

Venne collocato, con 719 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 959 abitanti.

SOTTOCHIESA

comune di Sottochiesa. **1587**
1797 - 1804

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto IX dell'Enna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). Dal giugno 1804 si unisce ad Olda, Peghera e Pizzino a formare il comune di Taleggio (Decreto 27 giugno 1804). Oggi forma con altre frazioni il comune di Taleggio.

SOVERE

comune di Sovere. **1588**
sec. XIII - 1590

Menzionato sin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta faceva parte della valle Seriana Superiore. Nel 1590 si divise, dando vita alle due distinte comunità di San Gregorio e San Martino (Del Bello - Duina 1983).

comune di Sovere. **1589**
1598 - 1797

Dopo la separazione del 1590, che aveva dato vita ai due distinti comuni di San Gregorio e San Martino, il 1 luglio 1598 le due comunità si riunirono a formare il nuovo comune di Sovere. A fine Settecento contava 1160 abitanti (Maironi 1776).

comune di Sovere. **1590**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVI del Sebino Superiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel distretto IX del Sebino Superiore nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XI del Sebino Superiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1277 abitanti. Nel 1809 ne contava 1277.

comune di Sovere. **1591**
1810 - 1816

Inserito nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Bossico e Sellere (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Sovere. **1592**
1816 - 1859

Venne collocato, con 1131 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1918 abitanti.

arch. convenzione, 1204: convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

bibl. Del Bello - Duina 1983: Sergio Del Bello, Bruno Duina, *Sovere. Studi, documenti e memorie*, Clusone, Ferrari, 1983.

SOZZI

comune di Sozzi. **1593**
1755 - 1797

È citato per la prima volta come comune autonomo della val San Martino a metà Settecento (Descrizione 1755) descritto dal Maironi da Ponte come "comune ... composto di

beni soggetti a varie Parochie e sparsi quà e là” (Maironi 1776). Non se ne ha traccia nelle distrettuazioni del periodo napoleonico e solo nel 1816 si ha notizia del comune di “Cisano, Sozzo e San Gregorio” (Legge 12 febbraio 1816).

SPINO SUL BREMBO

comune di Spino. 1594
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 19 fuochi e 75 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 150 (Maironi 1776). Oggi Spino al Brembo, nel comune di Zogno.

comune di Spino. 1595
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Santa Croce nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Spino. 1596
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell’Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a San Pellegrino nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 130 abitanti. Nel 1809 ne contava 126.

comune di Spino. 1597
1816 - 1859

Venne collocato, con 109 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 214 abitanti.

SPINONE

comune di Spinone. 1598
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant’Andrea “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 40 fuochi e 145 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l’attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 150 abitanti (Maironi 1776). Oggi Spinone al Lago.

comune di Spinone. 1599
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Ranzanico e Bianzano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Spinone. 1600
1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Monasterolo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 150 abitanti. Nel 1809 ne contava 150.

comune di Spinone. 1601
1812 - 1816

Nell’aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì che il centro del comune che comprendeva anche Monasterolo, Gaverina e Piano, divenisse Spinone.

comune di Spinone. 1602
1816 - 1859

Venne collocato, con 155 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 293 abitanti.

SPIRANO

comune di Spirano. 1603
1255 - 1797

Citato a metà Duecento (pagamento di decime, 1255), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, quattro consiglieri, e quattro sindaci, tutti eletti dal consiglio generale (università). A fine Cinquecento il comune possedeva duecentotrenta pertiche di terra e boschi. A quella data contava 125 fuochi e 820 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1200 (Maironi 1776).

comune di Spirano. 1604
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Verdello nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1223 abitanti. Nel 1809 ne contava 1227.

comune di Spirano. 1605
1816 - 1859

Venne collocato, con 1336 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto XI di Treviglio (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1832 abitanti.

arch. **pagamento di decime, 1255:** Pagamento della decima alla chiesa di Spirano da parte del console del comune di Spirano, 11 marzo 1255, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

STABELLO

comune di Stabello e Sedrina. 1606
1329 - 1353

Citato nella prima metà del Trecento (dichiarazione, 1329), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Stabello e Sedrina risultano separati dallo statuto del comune di Bergamo del 1353 (Statuto di Bergamo 1353). Lo statuto del 1422, tuttavia, segnala ancora uniti Stabello e Sedrina (Statuto di Bergamo 1422).

comune di Stabello. 1607
1353 - 1797

Dopo essere stato unito a Sedrina, come confermato da uno strumento notarile del 1329 (ASBg, not. 16) e dallo statuto di Bergamo del 1331, appare nuovamente come comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353). La divisione effettiva, anche sul versante dei beni comunali, risale però al 1484 (Belotti 1942). In età veneta fece parte della valle Brembana Inferiore, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 30 fuochi e 97 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 190 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Zogno.

comune di Stabello. 1608
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Grumello de Zanchi nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Stabello. 1609
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettizzazione 1805). Fu aggregato a Zogno nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 170 abitanti. Nel 1809 ne contava 230.

comune di Stabello. 1610
1816 - 1859

Venne collocato, con 223 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 253 abitanti.

arch. **dichiarazione, 1329:** Dichiarazione dei consoli del comune di Stabello e Sedrina, 4 febbraio 1329, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 16.

bibl. **Belotti 1942:** Bortolo Belotti, *Storia di Zogno e dei alcune sue vicinie*, Bergamo, Corti, 1942.

STEAZZANO

comune di Stezzano. 1611
sec. XII - 1797

Citato già nella prima metà del secolo XII (transazione, 1127), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un con-

sole e due sindaci, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 143 fuochi e 799 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1300 (Maironi 1776).

comune di Stezzano. 1612
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1438 abitanti. Nel 1809 ne contava 1442.

comune di Stezzano. 1613
1816 - 1859

Venne collocato, con 1565 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 2135 abitanti (Legge 1853).

arch. **transazione, 1127:** transazione fra un privato e il monastero di Astino, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 2508.

STROZZA

comune di Strozza. 1614
1477 - 1797

Citato nell'estimazione generale del 1477 (AC Bergamo, inventario Archidata), in età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console. A fine Cinquecento contava 123 fuochi e 627 abitanti (Da Lezze 1596). Nel 1543 si separò dalla valle, per quanto riguardava il fisco e la manutenzione delle strade, il cui onere gravò sul console. A fine Settecento contava 450 abitanti (Maironi 1776).

comune di Strozza. 1615
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 462 abitanti. Nel 1809 ne contava 450.

comune di Strozza. 1616
1810 - 1812

Inserito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Capizzone, Bedulita e Roncola (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 il centro del comune venne spostato a Capizzone.

comune di Strozza.

1617

1816 - 1859

Venne collocato, con 471 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 602 abitanti.

SUISIO**comune di Suisio.**

1618

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 62 fuochi e 321 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 622 abitanti (Maironi 1776).

comune di Suisio.

1619

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XI dell'Isola nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 670 abitanti. Nel 1809 ne contava 661.

comune di Suisio.

1620

1810 - 1816

Inserito del cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Bottanuco e Medolago (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Suisio.

1621

1816 - 1859

Venne collocato, con 757 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1045 abitanti.

TAGLIATA**comune di Tagliata.**

1622

1816 - 1818

Venne collocato nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). In seguito fu accorpato a Costa di Serina (Decreto 15 aprile 1818). Oggi nel comune di Costa di Serina.

TAGLIUNO**comune di Tagliuno.**

1623

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Calepio, retto da un console e tre sindaci. A fine Cinquecento contava 196 fuochi e 996 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1757 "Il totale disuso in cui dall'anno 1741 in qua è scaduto il minor consiglio del comune di Tagliuno ... e gli abusi che di tempo in tempo si sono introdotti..." portarono il capitano di Bergamo Sebastiano Venier a emanare una "Regolazione" con la quale vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi (Regolazione, Tagliuno). A fine Settecento contava 1330 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Castelli Calepio.

comune di Tagliuno. consiglio minore.

1624

1757 - 1797

La "Regolazione" del 1757 stabilì in ventiquattro il numero dei membri del consiglio minore, sedici dei quali dovevano rappresentare le "...cerche in su, val a dire il corpo del comune..." mentre gli altri otto le "...cerche in giù, cioè delle contrade", eletti dal generale sindacato (formato da tutti i capifamiglia). La durata della carica veniva ridotta da sei a due anni. Ogni anno, comunque, si doveva procedere all'elezione di metà consiglieri. La contumacia era fissata in due anni. Al consiglio venne anche affidata l'elezione dei tre sindaci del comune, dei due della scuola del SS. Sacramento e la complessiva amministrazione di questa.

comune di Tagliuno.

1625

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1490 abitanti. Nel 1809 ne contava 1500.

comune di Tagliuno.

1626

1810 - 1812

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Calepio (Decreto 31 marzo 1809), il quale, nell'aprile 1812, venne aggregato a Credaro.

comune di Tagliuno.

1627

1812 - 1816

Nell'aprile 1812 Calepio venne separato da Tagliuno e aggregato a Credaro.

comune di Tagliuno.

1628

1816 - 1859

Venne collocato, con 1591 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1982 abitanti.

legisl. **Regolazione, Tagliuno:** Regolazione dell'eccellentissimo signor Sebastian Venier per la serenissima repubblica di Venezia capitano vice podestà di Bergamo e suo distretto per il Governo della Comunità di Tagliuno (1757), Venezia, repubblica, senato.

TALEGGIO

comune di Taleggio. 1629
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età viscontea formò, con Averara un'ampia comunità definita negli statuti delle "Terre di Taleggio e Averara" del 1358 approvati dalle autorità milanesi prima e venete poi, e ampiamente privilegiata. Entrò a far parte definitivamente dello stato veneto nel 1433, quando la vicina Vedeseta rimase allo stato di Milano. A fine Cinquecento appare formato da sei contrade, definite "squadre": Peghera, Olda, Sotto Chiesa, Castello Picino, Frag e la contrada formata dalle località di Retag, Stauci, Prerghei, Cà Cornei e il Grasso. A quella data contava 263 fuochi e 1500 abitanti.

Il comune era amministrato da un vicario, eletto annualmente, a rotazione, fra le squadre, ognuna delle quali eleggeva anche un consigliere a formare un consiglio di sei uomini che, assieme al vicario, amministrava la giustizia criminale. La valle, privilegiata, pagava a Venezia il solo sussidio (Da Lezze 1596).

Nel 1749, dati i numerosi abusi rilevati negli ultimi trent'anni nella gestione del comune, il capitano di Bergamo Alvise Contarini II pose mano ad una riforma che si concretizzò nella redazione di "Terminazioni" regolative le quali, in primo luogo, dichiararono decaduti immediatamente chi ricopriva cariche da più di due anni, obbligando gli stessi a rendere conto del loro operato ai nuovi eletti entro trenta giorni (Terminazione, Taleggio).

Il Maironi lo descrive come comune di circa 1700 abitanti composto da quattro parrocchie e ville (Maironi 1776) nessuna delle quali, comunque, si eresse mai a comune autonomo fino alla fine dell'età veneta.

comune di Taleggio, tesoriere. 1630
1719 - 1797

La riforma del 1749 fa esplicito riferimento al tesoriere come ad una figura distinta dal vicario, che fino almeno al 1719 (data dalla quale era partito il capitano di Bergamo per valutare il buon andamento dell'amministrazione locale) aveva avuto in mano anche l'amministrazione finanziaria del comune. Venne stabilito che la carica di tesoriere venisse messa all'incanto e deliberata al minor offerente per due anni, ai quali sarebbe seguita una contumacia di pari durata. La contabilità del tesoriere doveva essere registrata dal cancelliere (Taleggio, terminazione).

comune di Taleggio. 1631
1804 - 1810

Inserito nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1569 abitanti. Nel 1809 ne contava 1605.

comune di Taleggio. 1632
1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Vedeseta (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Taleggio con Pizzino, Sottochiesa, Olda e Peghera. 1633
1816 - 1859

Venne collocato, con 1464 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816). poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1538 abitanti.

terre di Taleggio e Averara. 1634
1358 - 1428

Gli statuti "delle Terre di Taleggio e Averara" del 1358 (quando la zona era soggetta al dominio visconteo), oltre a delineare competenze e poteri del vicario, che in età veneta vedrà la scissione in due distinti vicariati (l'uno di Taleggio e l'altro di Averara), descrivono la struttura di un organismo sovracomunale dotato di propri organi e prerogative.

Possiamo parlare di organismo sovracomunale in quanto i comuni di Taleggio e Averara sono testimoniati esistere come entità autonome almeno dagli statuti di Bergamo del 1331. L'entità delineata negli statuti del 1358, quindi, doveva essere probabilmente simile ad altri organismi territoriali che si stavano organizzando proprio in quegli anni nelle altre valli bergamasche.

Le "Terre" erano organizzate attorno ad un consiglio di dodici membri, sei di Taleggio e altrettanti di Averara, che eleggeva un canevaro, al quale spettava la gestione economica dell'organismo, e un servitore.

Il passaggio sotto Venezia, differenziato per Averara (1428) e per Taleggio (1433), oltre a determinare lo sdoppiamento della figura vicariale, portò con sé, probabilmente, la fine dell'entità sovracomunale citata negli statuti (Statuti di Taleggio 1358).

vicario delle terre di Taleggio e Averara. 1635
1358 - 1428

Gli statuti del 1358 definiscono le competenze del vicario della valle Taleggio e di Averara: eletto annualmente dai rappresentanti delle sei squadre che formavano il comune, affiancato da un notaio e un servitore, aveva piena giurisdizione nel criminale, per il quale giudicava con i consiglieri eletti dalle sei squadre mentre giudicava da solo nelle cause civili. L'appello era destinato ai rettori di Bergamo. Il vicario, inoltre, poteva nominare sei uomini per comporre liti e doveva controllare i conti del comune (inteso nel senso di "federazione" delle comunità di Taleggio e Averara).

Di un certo interesse fra le norme giudiziarie, quella relativa alla pena per i falsi atti dei notai: gli statuti stabilivano, infatti, che il notaio del vicario che si fosse reso responsabile di fraudolenta iscrizione nei registri delle condanne penali, oltre alla cancellazione dell'iscrizione avrebbe subito il taglio della mano; inoltre, la sua immagine sarebbe stata dipinta, con il suo nome, nella stanza ove il vicario amministrava giustizia. (Statuti di Taleggio 1358).

Mentre Averara entrò a far parte dello stato veneto sin dal 1428, Taleggio lasciò lo stato di Milano solo cinque anni più tardi. Probabilmente, grazie a questa "sfasatura" in età veneta il vicariato appare scisso, con un vicario per Averara e uno per la valle Taleggio.

vicario della valle Taleggio.**1636**

1433 - 1797

Il vicariato delle terre di Taleggio e Averara rimase unito sino al 1428, quando quest'ultima passò sotto Venezia ed ottenne un proprio vicario. Taleggio passò sotto Venezia solo nel 1433 e da quel momento il vicario limitò a sua giurisdizione alla sola valle Taleggio. Era eletto annualmente dai rappresentanti delle squadre che formavano il comune e aveva piena giurisdizione nel criminale, per il quale giudicava con i consiglieri eletti dalle sei squadre mentre giudicava da solo nelle cause civili. L'appello era destinato ai rettori di Bergamo (Taleggio statuti).

Il vicario (almeno fino al 1719) fungeva anche da tesoriere, riscuoteva le tasse e le versava alla camera fiscale di Bergamo. Rendevo conto a sei sindaci eletti dalle sei squadre (Da Lezze 1596).

La riforma del 1749 menziona la carica di cassiere "o sia tesoriere" come distinta da quella di vicario. La stessa riforma, verificata una permanenza pluriennale nella carica, stabilì in due anni la sua durata, e in altrettanti la contumacia (Taleggio, terminazione).

legisl. **Terminazione, Taleggio:** Terminazione e capitoli per la buona Regola e direzione della Comunità e Valle Taleggio di questo Territorio formati dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Alvise Contarini Secondo capitano vice podestà di Bergamo et approvati dall'Eccellentissimo Senato con Ducali 23 aprile 1749, Venezia, repubblica, senato.

TAVERNOLA BERGAMASCA**comune di Tavernola.****1637**

1331 - 1797

Nello statuto di Bergamo del 1331 non si fa cenno al comune di Tavernola, ma si cita una "vallis Tavernolae", che potrebbe far pensare al comune in questione (Statuto di Bergamo 1331), tanto più che Tavernola compare nello statuto del 1353 (Statuto di Bergamo 1353).

In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio, retto da un console eletto da quattro sindaci. A fine Cinquecento contava 32 fuochi e 256 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 500 abitanti (Maironi 1776).

comune di Tavernola.**1638**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto IX del Sebino Superiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 429 abitanti. Nel 1809 ne contava 430.

comune di Tavernola.**1639**

1810 - 1812

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Vigolo e Parzanica (Decreto 31 marzo 1809). Nell'aprile 1812 aggregò Predore.

comune di Tavernola.**1640**

1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Predore.

comune di Tavernola.**1641**

1816 - 1859

Venne collocato, con 839 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 697 abitanti.

TEDE**comune di Tede.****1642**

1248 - 1331

Citato nel 1248 (Statuto di Bergamo 1248), appare unito a Lantana a partire dal 1331 (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Tede e Lantana.**1643**

1353 - 1422

Citati uniti nel 1353 (Statuto di Bergamo 1331) e 1391 (Statuto di Bergamo 1391), nel 1422 i due comuni appaiono autonomi (Statuto di Bergamo 1422).

comune di Tede.**1644**

1422 - 1450

Risulta unito a Castione nella seconda metà del Quattrocento (AC Castione della Presolana, inventario).

TELGATE**comune di Telgate.****1645**

1252 - 1797

Citato già a metà Duecento (soluzione, 1252), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Calcinata, retto da un console, due sindaci, il cui operato era controllato da un consiglio ristretto di sei uomini eletti dal consiglio generale, e un cancelliere. A fine Cinquecento il comune possedeva solo alcuni campi. A quella data contava 124 fuochi e 599 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 608 (Maironi 1776).

comune di Telgate.**1646**

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Martinengo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto V di Calcinata nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere

poi posto nel distretto XII del Sebino inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Grumello del Monte nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 655 abitanti. Nel 1809 ne contava 655.

comune di Telgate. **1647**
1816 - 1859

Venne collocato, con 735 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1085 abitanti.

arch. soluzione, 1252: Pagamento di una somma da parte dei consoli del comune di Telgate ad alcuni privati, 2 agosto 1252, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

TERNO

comune di Terno. **1648**
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Castegnate già alla fine del Trecento (Marchetti 1996). Oggi Terno d'Isola.

comune di Terno e Castegnate. **1649**
1392 - 1797

In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 90 fuochi e 460 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 600 abitanti (Maironi 1776). Oggi Terno d'Isola.

comune di Terno. **1650**
1797 - 1812

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone V di Ponte San Pietro del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 601 abitanti. Nel 1809 ne contava 719. Nell'aprile 1812 aggregò Sotto il Monte.

comune di Terno. **1651**
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Sotto il Monte.

comune di Terno con Castegnate. **1652**
1816 - 1859

Venne collocato, con 777 abitanti, nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto III (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1158 abitanti.

TERZO

comune di Terzo. **1653**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva parte della "facta" di porta Sant' Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). Appare unito a Borgo di Terzo dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Borgo di Terzo.

comune di Terzo. **1654**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Borgo di Terzo e Vigano nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

TEVENO

comune di Teveno. **1655**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Colere nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

contrada di Teveno. **1656**
1578 - 1797

Secondo gli statuti, riformati a più riprese (1713, 1745 e 1789), la contrada, che faceva parte del comune grande di Scalve (Bonaldi 1982), era retta da due sindaci annuali, eletti dagli uscenti fra Natale e le calende di gennaio, una vicinanza (consiglio generale), un tesoriere, solitamente uno dei sindaci uscenti, e alcuni soprastanti ai conti. Le scritture del comune erano tenute dai sindaci (Capitoli, Teveno).

legisl. Capitoli, Teveno: Capitoli e ordini della vicinia e contrada di Teveno (1789), Bergamo, Biblioteca A. Mai.

TORRE BOLDONE

comune di Torre Boldone. **1657**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 718 abitanti. Nel 1809 ne contava 639.

comune di Torre Boldone.

1658

1816 - 1859

Venne collocato, con 629 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 852 abitanti (Legge 1853).

TORRE DE ROVERI**comune di Torre de Roveri.**

1659

1776 - 1797

Non menzionato negli statuti del comune di Bergamo, citato dal Da Lezze come contrada di Pedrengo (Da Lezze 1596), è a fine Settecento comune autonomo di 340 abitanti facente parte della Quadra di Trescore (Maironi 1776).

comune di Torre de Roveri.

1660

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Albano nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 350 abitanti. Nel 1809 ne contava 372.

comune di Torre de Roveri.

1661

1816 - 1859

Venne collocato, con 341 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 466 abitanti.

TORRE PALLAVICINA**comune di Torre Pallavicina.**

1662

1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII di Fontanella del Dipartimento dell'Alto Po nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), nel settembre di quello stesso anno fu collocato nel distretto XVI delle Ghiaie del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804, con Pumenengo, è aggregato a Calcio (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Torre Pallavicina con Villanuova.

1663

1816 - 1859

Venne collocato, con 1257 abitanti, nel distretto XII di Romano (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto X (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1481 abitanti.

TRABUCHELLO**comune di Trabuchello.**

1664

1639 - 1797

Contrada del comune di Valfondra (comprendente anche Branzi, Fondra, Soprafondra e Carona) è menzionato come comune autonomo della valle Brembana Oltre la Goggia verso la metà del Seicento (sindacato, 1639). A fine Settecento contava 200 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Isola di Fondra.

comune di Trabuchello.

1665

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Fondra nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Trabuchello.

1666

1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Branzi nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 200 abitanti. Nel 1809 ne contava 261.

comune di Trabuchello.

1667

1816 - 1859

Venne collocato, con 149 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 192 abitanti.

arch. sindacato, 1639: sindacato del comune di Trabuchello, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 6371.

TRADE**comune di Trade.**

1668

1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), non è più presente a fine secolo (Marchetti 1996). Appare unito a Gaverina dall'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze lo cita come contrada di Gaverina (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Gaverina Terme.

TRESCORE BALNEARIO**cantone III del distretto I di Bergamo.**

1669

1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Berzo, Borgo di Terzo, Vigano, Carobbio, Cenate di sopra, Cenate di sotto, Chiuduno, Costa di Mezzate con Monticelli, Entratico, Lussana, Gorlago, Grone, Mologno, Molini di Colognola, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei co-

muni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Trescore, Albano, Borgo di Terzo, Chiuduno, Buzzone o San Paolo, Gorlago, Mologno.

comune di Trescore. **1670**
sec. XIII - 1797

Documentato dalla metà del secolo XIII (Zonca 1986), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fu capoluogo della quadra omonima, retto da un console, tre sindaci e un tesoriere eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento era proprietario di alcuni pascoli e boschi. A quella data contava 170 fuochi e 865 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1550 (Maironi 1776).

comune di Trescore. **1671**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu capoluogo del distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e del distretto XIII del Cherio nel settembre di quello stesso anno (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone III omonimo del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1627 abitanti. Nel 1809 ne contava 1646.

comune di Trescore. **1672**
1810 - 1816

Inserito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Zandobbio (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Trescore. **1673**
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1817 abitanti, nel distretto III omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2685 abitanti.

distretto del Cherio. **1674**
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Bagnatica con Monticello, Berzo, Borgo di Terzo e Terzo con Vigano, Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Chiuduno, Costa di Mezzate, Entratico con Luzzana, Gorlago, Grone, Mologno, Piano e Gaverina, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio (Legge 6 marzo 1798).

distretto del Cherio. **1675**
1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Bagnatica con Monticello, Berzo, Borgo di Terzo e Terzo con Vigano, Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Chiuduno, Costa di Mezzate, Entratico con Luzzana, Gorlago, Grone, Mologno, San Paolo d'Argon (Legge 26 settembre 1798). Nel febbraio 1799, per permettere la costituzione di un nuovo distretto del Cherio con capoluogo Martinengo, venne cambiata la composizione del distretto e il suo nome, che divenne distretto dei Bagni

distretto dei Bagni. **1676**
1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Bagnatica con Monticello, Berzo, Borgo di Terzo e Terzo con Vigano, Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Chiuduno, Costa di Mezzate, Entratico con Luzzana, Gorlago, Grone, Mologno, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre delle Roveri, Zandobbio, Bolgare (Distrettuazione 1799).

distretto dei Bagni. **1677**
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Berzo, Borgo di Terzo, Vigano, Carobbio, Cenate di sopra, Cenate di sotto, Chiuduno, Costa di Mezzate con Monticelli, Entratico, Lussana, Gorlago, Grone, Mologno, Molini di Colognola, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio (Decreto 27 giugno 1804).

distretto III della provincia di Bergamo. **1678**
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Berzo, Borgo di Terzo, Vigano, Carobbio e Tresolzio, Cenate di sopra, Cenate di sotto, Chiuduno, Costa di Mezzate, Monticelli, Entratico, Gaverina con Piano, Lussana, Gorlago, Grone, Mologno, Molini di Colognola, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto VII della provincia di Bergamo. **1679**
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Trescore, Albano, Berzo, Borgo di Terzo, Vigano, Carobbio, Cenate di sopra, Cenate di sotto, Chiuduno, Costa di Mezzate, Monticelli, Entratico, Gaverina, Lussana, Gorlago, Grone, Mologno, Molini di Colognola, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Torre de Roveri, Zandobbio (Legge 1853).

quadra di Trescore. **1680**
1476 - 1797

Della quadra di Trescore (o val Trescore) facevano parte i comuni di Trescore, Zandobbio, Gorlago, Santo Stefano, Chiuduno (passato nella quadra di Calcinate nel corso del Settecento), Cenate, Buzzone, Albano, Seriate.

Geograficamente era situata nella parte nord-orientale del territorio bergamasco ed era delimitata ad ovest dalla valle Seriana Inferiore, a sud dalla quadra di Calcinate, ad est dalla valle Calepio e a nord dalla val Cavallina.

La valle era retta da un consiglio generale, formato da un console più un altro rappresentante per ogni comune, che si riuniva a Trescore. Il consiglio eleggeva un sindaco generale o tesoriere che rendeva conto a due calcolatori eletti dal consiglio. Questi accompagnavano il tesoriere alle riunioni del consiglio generale del Territorio che si tenevano a Bergamo. Le imposte ordinarie e straordinarie venivano pagate dai consoli dei comuni al tesoriere di valle che le versava poi alla camera fiscale di Bergamo tramite il sindaco generale del Piano.

A fine Cinquecento così ne parlava il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "Nella valle vi sono da 15 case di scudi 200 in 400 di entrata. Poche pannine si lavorano. A Santo Stefano et a Chiuduno sono alcune vene dalle quali

si cavano pietre da molino et se ne cavano da 300 in circa che sono de alcuni particolari di Gorlago che li conducono alle città circonvicine. Sono fuori di questa valle sei o otto che sono fori in negotii massime nel Regno di Napoli." Era abitata da 7061 persone, delle quali utili 1528, suddivise in 1611 fuochi. L'allevamento comprendeva 1912 bovini e 428 equini (Da Lezze 1596).

bibl. **Zonca 1986:** Andrea Zonca, *Trescore medioevale*, Trescore Balneario, Amministrazione comunale di Trescore Balneario, 1986.

TRESOLZIO

comune di Tresolzio. **1681**
1331 - 1476

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Citato ancora a fine Trecento (Marchetti 1996), è unito a Brembate sopra secondo l'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Il Da Lezze non lo cita neppure in relazione a Brembate (Da Lezze 1596). Oggi nel comune di Brembate Sopra.

comune di Tresolzio. **1682**
1776 - 1797

Dopo essere stato contrada di Brembate sopra sin dall'estimazione generale del 1476, e non essere stato menzionato dal Da Lezze, è citato come comune della Quadra d'Isola formato da Tresolzio di Sopra e di Sotto a metà Settecento (Descrizione 1755 e Maironi 1776).

TREVIGLIO

cantone I del distretto II di Treviglio. **1683**
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Arzago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Fara in Gera d'Adda, Fornovo, Massari de Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo, Rivolta, Treviglio, Vailate con Cassine de Grassi, Sorignano (Distrettizzazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Treviglio, Brignano, Pontirolo, Caravaggio, Rivolta, Vailate.

comune di Treviglio. **1684**
1224 - 1757

Se la prima notizia sull'esistenza del comune di Treviglio risale al 1224, già nel 1189 appare la comunità appare organizzata a livello vicinale (vicinie di Porta Zeduro, Filagno e Torre) con propri consoli.

Nel 1259 il comune appare retto da un consiglio generale (arengo), un consiglio di credenza, quattro consoli e alcuni procuratori. Nel 1279 ottenne dai Della Torre di Milano, dei quali la città era alleata, il titolo di "borgo" e il diritto ad un mercato settimanale.

Nel 1332 Treviglio si diede ai Visconti entrando da quel momento nell'orbita milanese. I Visconti confermarono nel 1344 il mero e misto imperio e, nel 1392, nuovi statuti.

La storia di Treviglio rimase, da quel momento, legata a quella di Milano. La struttura amministrativa rimase sostanzialmente inalterata sino alle riforme teresiane, che a Treviglio ebbero effetto a partire dal 1758. Treviglio fu confermata "Terra separata" del ducato di Milano; il convocato coinvolse i soli Seicentisti; venne soppresso il consiglio dei trentasei; rimase attivo il consiglio di provvisione detto anche Reggenza; fu introdotta la deputazione all'estimo (AC Treviglio, inventario).

comune di Treviglio. anziani delle acque. **1685**
1392 - 1757

Gli anziani alle acque, quattro o otto, sovrintendevano al regolare sfruttamento del sistema idrico, aprendo e chiudendo le chiuse e concedendo licenze di irrigazione.

comune di Treviglio. campari. **1686**
1392 - 1757

Lo statuto del 1392 fissò in otto il numero dei campari stabili, ai quali se ne potevano aggiungere altri cento a seconda delle necessità.

comune di Treviglio. canepari. **1687**
1224 - 1757

I canepari, in numero di quattro, erano eletti dal consiglio generale e avevano il compito di effettuare le spese autorizzate dai consoli o dalla maggior parte del consiglio in seguito alla presentazione di bollette sottoscritte dal notaio comunale.

comune di Treviglio. consiglio dei dodici sapienti. **1688**
1392 - 1710

Il consiglio dei dodici sapienti era nominato dai due procuratori ogni sei mesi con il compito di proporre e dare valore di legge alle deliberazioni del consiglio dei sessanta nel quale i dodici sedevano.

comune di Treviglio. consiglio di provvisione. **1689**
sec. XVIII in - 1757

All'inizio del XVIII sec. il consiglio dei dodici sapienti venne denominato consiglio di provvisione, composto da sedici membri tra cui i quattro consoli in carica e i quattro scaduti e altri otto membri nominati "ad vocem". Il consiglio di provvisione nominava ogni anno i trentadue consiglieri che formavano il consiglio ordinario, i quattro deputati della scuola della Beata Vergine Assunta, i quattro presidenti dell'Ospedale degli Infermi e i quattro fabbricieri della chiesa di San Martino e ogni due anni nominava i dodici deputati alle spese. L'istituzione della reggenza ne determinò la cassazione.

comune di Treviglio. consiglio generale. **1690**
1392 - 1755

Il consiglio generale era composto da sessanta consiglieri, deteneva la piena "baylia, libertas, facultas et auctoritas" ed eleggeva la maggior parte degli ufficiali comunali con votazione segreta. Il consiglio generale all'inizio del XVIII sec. cambiò nome in consiglio ordinario e diminuì il numero dei propri componenti a trentadue.

comune di Treviglio. consiglio ordinario. **1691**
sec. XVIII in - 1757

Il consiglio generale dall'inizio del XVIII secolo cambiò denominazione in consiglio ordinario. Era formato da trentadue membri che si riunivano a intervalli variabili da una settimana a tre mesi alla presenza del pretore o del propretore con l'incarico di occuparsi degli affari del comune. Tra gli altri, il consiglio ordinario, aveva il compito di eleggere, ogni sei mesi i quattro consoli, il vicario e il notaio alle condanne, i due giudici alle vettovaglie, il consiglio dei dodici sapienti (poi denominato consiglio di provvisione).

comune di Treviglio. consoli.

1392 - 1757

I consoli erano quattro, uno per porta, e restavano in carica sei mesi. A loro spettava il controllo su tutta l'amministrazione ma anche la sovrintendenza al governo e alla manutenzione dei beni comunali. Dovevano anche promuovere ogni cinque anni la revisione dell'estimo. Inoltre essi, fino agli inizi del Settecento, eleggevano i sessanta consiglieri che componevano il consiglio generale scegliendoli tra gli uomini "magis idonei". Con i quattro consoli scaduti e con otto eletti "ad vocem" formavano il consiglio della provvisione.

comune di Treviglio. consoli e deputati.

sec. XVIII - 1757

Dall'inizio del XVIII secolo fecero parte del consiglio ordinario, oltre al pretore, al suo luogotenente o propretore, e a trentadue consiglieri anche quattro consoli e deputati.

comune di Treviglio. deputati alle entrate e alle spese.

1392 - 1757

I deputati alle entrate e alle spese, in numero di quattro, venivano eletti dai consoli e avevano il compito controllare le entrate e le uscite del comune. Essi, inoltre, sovrintendevano al governo e alla manutenzione dei beni comunali con i consoli. Dall'inizio del XVIII sec. i deputati alle spese vennero eletti in numero di dodici ogni due anni dal consiglio di provvisione.

comune di Treviglio. podestà.

1392 - 1710

Il podestà durava in carica sei mesi, aveva funzioni di giudice supremo, perciò chi ricopriva questa carica doveva essere giurisperito o assistito da un esperto in legge. All'entrata in carica giurava pubblicamente sui Vangeli. Egli non poteva allontanarsi da Treviglio per più di un giorno e alla fine del suo mandato si doveva trattenere per altri otto giorni per rendere conto del suo operato a due sindacatori.

Dall'inizio del XVIII secolo le funzioni del podestà vennero ereditate dal pretore.

comune di Treviglio. pretore.

sec. XVIII in - 1757

Il pretore ereditò le funzioni della carica del podestà dopo gli inizi del XVIII sec., rimaneva in carica almeno otto anni, in sua presenza si riuniva il consiglio ordinario, già consiglio generale.

comune di Treviglio. procuratori.

1392 - 1757

I procuratori, in numero di due, erano eletti dai consoli e li coadiuvavano nel controllo su tutta l'amministrazione ma in particolare sovrintendevano al regolare aggiornamento dei libri dei canepari, dei libri delle condanne emesse dal podestà e dai consoli, e di quelli relativi ai diritti sulle acque del Brembo, curando infine l'esecuzione delle eventuali condanne inflitte dal podestà. Tra i loro compiti anche quello di designare ogni sei mesi il consiglio dei dodici sapienti.

comune di Treviglio.

1758 - 1798

Treviglio ottenne, nel 1758, che le sue istituzioni comunali venissero riordinate con alcune modifiche alle legge generale del 1755, tenendo presente alcune condizioni particolari di cui il comune, che ancora conservava il suo stato di terra separata (o "provincia", come è definita nelle modifiche), godeva da secoli. Anzitutto il convocato dei possessori stimati fu composto dai soli "seicentisti", cioè dai possessori che avevano almeno 600 scudi d'estimo "in testa loro", con "voce attiva e passiva", il cui elenco, detto "catalogo", doveva essere compilato dai deputati dell'estimo. Il convocato si radunava ordinariamente due volte all'anno,

1692

a gennaio e a novembre, per il rendimento dei conti e per l'elezione degli ufficiali e dei nuovi deputati dell'estimo, anziché tre volte come previsto; mentre per gli affari straordinari doveva radunarsi semplicemente quando fosse necessario. Vennero costituiti altri due "corpi subalterni per l'ordinaria amministrazione del pubblico": il primo, la reggenza, corrispondente al vecchio consiglio di provvisione anche nel numero dei membri, presiedeva all'elezione del giudice delle vettovaglie, di quello delle condanne dei "danni dati in campagna", di quello delle strade, e all'esercizio del tribunale di provvisione, nonché alla nomina dei deputati dell'ospedale e degli altri luoghi pii, dei deputati di carità e dei protettori dei carcerati, e infine di altri dipendenti comunali, la cui designazione spettava già al consiglio ordinario. Esistevano anche i convocati della reggenza, che potevano riunirsi anche in assenza del pretore, a differenza dei convocati generali. Il secondo corpo era la deputazione dell'estimo, che aveva "la rappresentanza del pubblico per ciò che riguarda l'amministrazione". Eletta dal convocato generale a voti segreti, era formata, come d'obbligo, da tre deputati dell'estimo e dai deputati del mercimonio e del personale. Di questi il primo deputato dell'estimo si sceglieva a votazione tra i primi tre stimati del comune, mentre gli altri due deputati venivano scelti mediante due successive votazioni a ballottaggio, tra i componenti del corpo di reggenza, anche qui in deroga alla legge generale. I deputati del mercimonio e del personale non avevano, come d'obbligo, voto deliberativo, né "alcuna delle prerogative competenti agli altri stimati del convocato generale". L'ordinaria amministrazione del comune era comunque riservata alla deputazione dell'estimo, che doveva occuparsi della erogazione di denaro pubblico, proporre al convocato le persone da scegliere in seguito come procuratore e avvocato nelle liti (data la sua condizione di terra separata) e come oratore del comune a Milano; infine doveva occuparsi dei rendiconti di fine anno di tesoriere, esattore e sindaco. Quest'ultimo ufficiale, la cui elezione spettava ai deputati, era il sostituto di questi ultimi e doveva perciò "inviare agli affari del comune, ricevere, ed eseguire gli ordini dei superiori, e far tutto quello che potrebbero fare essi, se fossero adunati". Doveva anche ricevere tutti gli ordini diretti alla comunità dalla giunta del censimento mediante il cancelliere e darne gli avvisi; rappresentare la comunità nei contratti comunali, sempre però in accordo e con mandato dei deputati dell'estimo. Infine, doveva conservare presso di sé parte delle scritture comunali, a lui consegnate dal cancelliere per le sue occorrenze, e tenere un regolare carteggio con il cancelliere stesso (AC Treviglio, inventario).

comune di Treviglio.**convocato generale degli stimati.**

1758 - 1798

1699

Il convocato generale era composto dai possessori che avessero almeno seicento scudi d'estimo "in testa loro". Il convocato generale si riuniva ordinariamente due volte all'anno per il rendimento dei conti e per l'elezione degli ufficiali e dei nuovi deputati dell'estimo.

comune di Treviglio. deputati dell'estimo.

1758 - 1798

1700

I deputati dell'estimo venivano eletti dal convocato generale e avevano il compito di compilare l'elenco dei possessori che potevano far parte del convocato generale. Tre deputati dell'estimo facevano parte della deputazione dell'estimo, di questi tre deputati il primo veniva scelto tra i primi tre stimati del paese, mentre gli altri due mediante due successive votazioni a ballottaggio, tra i componenti del corpo di reggenza.

comune di Treviglio. deputazione dell'estimo. 1701
1758 - 1798

La deputazione dell'estimo aveva "la rappresentanza del pubblico per ciò che riguarda l'amministrazione". Essa era eletta dal convocato generale a voti segreti ed era formata da tre deputati dell'estimo e dai deputati del mercimonio e del personale. La deputazione dell'estimo aveva il compito erogare il denaro pubblico e di proporre al convocato le persone da scegliere come procuratore e avvocato delle liti, come oratore del comune a Milano e inoltre si doveva occupare dei rendiconti di fine anno del tesoriere, dell'esattore e del sindaco.

comune di Treviglio. reggenza. 1702
1758 - 1798

La reggenza corrispondeva al precedente consiglio di provvisione e aveva lo stesso numero di membri (sedici). Alla reggenza spettava l'elezione dei giudici alle vettovaglie, di quelle delle condanne dei danni dati in campagna, di quelle delle strade e di quello preposto all'esercizio del tribunale di provvisione. Le spettava, inoltre, la nomina dei deputati dell'ospedale e degli altri luoghi pii, dei deputati di carità e dei protettori dei carcerati e di altri dipendenti comunali, la cui designazione spettava in precedenza al consiglio ordinario.

comune di Treviglio. 1703
1798 - 1810

Capoluogo del distretto XIV del Dipartimento dell'Adda nel maggio 1798 (Legge 8 maggio 1798), lo fu del distretto XVII della Roggia Nuova nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu capoluogo del distretto III (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto X della Roggia Nuova nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone I del distretto II omonimo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 6185 abitanti. Nel 1809 ne contava 6795.

comune di Treviglio. 1704
1810 - 1816

Capoluogo del cantone I omonimo del distretto II di Treviglio e sede di viceprefettura aggregò nel gennaio 1810 Calvenzano e Casirate (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Treviglio. 1705
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 7109 abitanti, del distretto X omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, con ufficio proprio, di 9692 abitanti.

distretto XIV del dipartimento dell'Adda. 1706
1798 maggio 8 - 1798 settembre 26

Il distretto si sostanzialmente nel comune di Treviglio (Legge 8 maggio 1798).

distretto della Roggia Nuova. 1707
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Treviglio, Morengo, Bariano, Caravaggio, Brignano, Canonica, Pontirolo, Castel Rozzone, Pagazzano, Fara in Gera d'Adda e Massari de Melzi, Fornovo, Misano, Vailate con Cassina de Grassi, Arzago, Rivolta, Casirate (Legge 26 settembre 1798).

distretto III del Dipartimento del Serio. 1708
1801 maggio 13 - 1804 giugno 27

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Colognola, Curnasco, Grassobbio, Lallio,

Grumello e Sabbio, Levate, Le due Sforzatiche, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Orio, Stezzano, Verdellino, Urgnano, Azzano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica, Cividate, Cortenova, Fara, Ghisalba, Mornico, Martinengo, Fontanella, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Antegnate, Barbata con Zaccarola e Mirandola, Covo, Isso con Caselle Cassina Braconzone Cassina Famosa Cassina de Secchi, Cassina Ferrabona, Casaletto di Sopra, Romanengo del Rio con Melotta, Gabbiano, Vidolasco, Camisano, Mozzanica, Treviglio, Morengo, Bariano, Caravaggio, Brignano, Canonica, Pontirolo, Castel Rozzone, Pagazzano, Fara in Gera d'Adda e Massari de Melzi, Fornovo, Misano, Vailate con Cassina de Grassi, Arzago, Rivolta, Casirate (Legge 13 maggio 1801).

distretto della Roggia Nuova. 1709
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Arzago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Fara in Gera d'Adda, Fornovo, Massari de Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo, Rivolta, Treviglio, Vailate con Cassina de Grassi (Decreto 27 giugno 1804).

distretto X della provincia di Bergamo. 1710
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Arzago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Fara in Gera d'Adda, Fornovo, Massari de Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo, Treviglio, Castel Rozzone (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto XI della provincia di Bergamo. 1711
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Arcene, Arzago, Bariano, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Ciserano, Fara, Fornovo, Lurano, Massari de Melzi, Misano, Morengo, Pagazzano, Pontirolo, Pognano, Spirano, Treviglio, Castel Rozzone (Legge 1853).

Fu residenza del commissario distrettuale.

bibl. **AC Treviglio, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Treviglio, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

TREVILO**comune di Treviolo. 1712**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, un tesoriere e alcuni sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni pascoli e una casa con orto, tutti dati in affitto. A quella data contava 77 fuochi e 288 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 815 abitanti (Maironi 1776).

comune di Treviolo. 1713
1798 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIII di Ponte San Pietro nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 passò nel distretto XIV dell'Isola (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VIII dell'Isola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto I omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 759 abitanti. Nel 1809 ne contava 603.

comune di Treviolo. 1714
1816 - 1859

Venne collocato, con 733 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 940 abitanti (Legge 1853).

UBIALE**comune di Ubiale.** 1715
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Clanezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi Ubiale Clanezzo.

URGNANO**comune di Urgnano.** 1716
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e alcuni sindaci che ne valutavano l'operato assieme al consiglio generale. Vi risiedeva un podestà, il quale amministrava la giustizia anche a Cologno. A fine Cinquecento il comune possedeva un mulino, dato in affitto, un pascolo e ricavava denaro dalla vendita dei moroni coltivati nel fosso del castello. A quella data contava 308 fuochi e 1284 abitanti (Da Lezze 1596). Agli inizi del Seicento è testimoniata l'esistenza di un consiglio minore, formato da un console, due sindaci e un numero di anziani variabile da quattro a otto, tutti eletti dal consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 2200 abitanti (Maironi 1776).

comune di Urgnano. 1717
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu capoluogo del distretto XXII nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Tre-

viglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 2501 abitanti. Nel 1809 ne contava 2087.

comune di Urgnano. 1718
1816 - 1859

Venne collocato, con 2615 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 3578 abitanti.

distretto di Urgnano. 1719
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Urgnano, Azzano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica, Bariano, Morengo (Legge 6 marzo 1798).

VALCANALE**comune di Valcanale.** 1720
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Bani e ad Aquilina nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Ardesio.

VALDIMANIA**comune di Valdimania.** 1721
1250 - 1476

Il comune è citato a metà Duecento in un atto che testimonia la costruzione di un ponte sul Brembo presso Almenno (Brolis 1988). A quel periodo risalgono anche altri importanti atti che testimoniano l'esistenza del comune, che si estendeva probabilmente su tutta la valle Imagna (soluzione, 1253 e sentenza, 1254). Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Nell'ottobre 1443 è citato ancora un "sindico et procuratore Vallis Imaniae". Nel giugno 1456 vennero stabiliti i confini fra il "territorium de valle Imania alta a territorio de Valdimania bassa". Risultavano presenti i consoli di dieci comunità, mai esplicitamente definite tali: "omnes consules et vicinos de Valdimania alta". L'estimazione generale del 1477 menziona le comunità che anche in seguito formarono la valle Imagna finalmente separate (AC Bergamo, inventario Archidata).

arch. **sentenza, 1254:** Sentenza dei consoli di giustizia del comune di Bergamo in una causa fra il comune di Bergamo, da una parte, e l'"universitas valdimanie" dall'altra circa gli oneri della "potestarie comunis Valdimanie", 3 aprile 1254, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c; **soluzione, 1253:** Pagamento di una somma da parte dei sindaci del comune di Valdimania ad un giudice del comune di Bergamo, 28 febbraio 1253, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

VALFONDRA

comprensorio della Valfondra. 1722
sec. XVII in - 1797

Se fino alla fine Cinquecento “Valfondra” definiva un comune della valle Brembana Oltre la Goggia formato dai tre abitati di Branzi, Carona e Fondra (Da Lezze 1596 e Oltre Goggia repertorio), a partire dalla costituzione in comunità dei suddetti centri (1595) il termine “Valfondra” andò a delineare un comprensorio interno alla valle Brembana Oltre la Goggia formato dai comuni dell’alta valle. Nel 1624, ad esempio, ne facevano parte Carona, Foppolo, Fondra, Cambrembo, Valleve, Branzi e Valnegra. In altre occasione appaiono partecipare alle riunioni del comprensorio rappresentanti di altri comuni quali Moio, Bordogna, Baresi, Roncobello, Trabuchello.

Si trattò, quindi, di un’entità che riuniva in periodici incontri e per fini determinati (nomina di procuratori in caso di controversie, ripartizione di carichi fiscali) i comuni dell’alta valle nel senso più ampio del termine (Piscitello 1991).

bibl. **Piscitello 1991:** Antonino Piscitello, Fabio Luini, *Un repertorio per la storia delle istituzioni dell’alta Valle Brembana in Antico Regime*, “Archivio Storico Bergamasco”, n. 21, 1991.

VALGOGLIO

comune di Valgoglio. 1723
1193 - 1797

Citato sin dalla fine del secolo XII (definizione di lite, 1193), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Seriana Superiore, retto da un console-canevaro e cinque credendieri, tutti eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 195 fuochi e 1012 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1610 si staccò, con Ardesio, Gromo e Gandellino, dalla valle Seriana e formò con essi la quadra di Ardesio (AC Ardesio, inventario). A fine Settecento contava 208 abitanti (Maironi 1776).

comune di Valgoglio. 1724
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Clusone nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XIX delle Sorgenti del Serio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Gromo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 265 abitanti. Nel 1809 ne contava 617.

comune di Valgoglio. 1725
1816 - 1859

Venne collocato, con 444 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 563 abitanti.

arch. **definizione di lite, 1193:** definizione di una lite fra i consoli dei comuni di Gromo e Valgoglio, Curia Vescovile di Bergamo, Rotulum Episcopatus Pergami, c. 100v.

bibl. **AC Ardesio, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Ardesio, sezione di Antico Regime. Inventario d’archivio.*, Milano, 1989.

VALL’ALTA

comune di Vall’Alta e Cene. 1726
sec. XII ex - 1596

Il comune di Vall’alta e Cene, nella media valle Seriana, appare unito a formare una sola entità sin dalle sue origini, alla fine del secolo XII. La storia del comune in età medievale fu influenzata e determinata dalla presenza della potente abbazia di San Benedetto che a lungo godette di prerogative feudali. L’inserimento della zona nel contesto del comune di Bergamo, a fine Duecento, confermò l’indebolimento ormai definitivo del potere abbaziale (Sogliani 1996 e Zonca 1998).

Le due comunità rimasero sostanzialmente legate sino alla fine del Cinquecento, quando ormai entrambe apparivano distinte (Da Lezze 1596).

comune di Vall’Alta. 1727
1596 - 1797

Comune unito a Cene di sotto, menzionato come comune autonomo a fine Cinquecento. In età veneta fece parte della valle Seriana Inferiore, retto da un console, che durava in carica sei mesi, e quattro sindaci, anch’essi di durata semestrale. Console e sindaci attendevano alla gestione finanziaria del comune e rendevano conto al consiglio generale del comune. A fine Cinquecento contava 108 fuochi e 525 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 700 (Maironi 1776). Oggi nel comune di Albino.

comune di Vall’Alta. 1728
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Alzano nell’aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto I di Albino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto XIII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto IX della Nesa nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VI di Alzano Maggiore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 740 abitanti. Nel 1809 ne contava 711.

comune di Vall’Alta. 1729
1816 - 1859

Venne collocato, con 714 abitanti, nel distretto VI di Alzano Maggiore (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1216 abitanti.

bibl. **Soglian 1996:** Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi, Piero Soglian, *Storia delle terre di Albino*, Albino, Amministrazione Comunale di Albino, 1996; **Zonca 1998:** Andrea Zonca, *Gli uomini e le terre dell'abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV)*, Bergamo-Albino, Biblioteca A. Mai di Bergamo - Comune di Albino, 1998.

VALLEVE

comune di Valleve e Foppolo. 1730
1263 - 1331

Comune alla metà del Duecento (Statuto di Bergamo, 1248), nel 1331 al comune si aggiunse Cambrembo (Statuto di Bergamo 1331)..

comune di Valleve e Foppolo e Cambrembo. 1731
1331 - 1456

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Una definizione di confini del 1456 menziona le tre comunità distinte (Bergamo, confini).

comune di Valleve. 1732
1456 - 1797

È comune autonomo in una definizione di confini del 1456 (Valleve, confini). In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia, retto da un console e due sindaci eletti annualmente dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento contava 47 fuochi e 275 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 220 (Maironi 1776).

comune di Valleve. 1733
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Foppolo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Valleve con Foppolo. 1734
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Valleve. 1735
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Aggregò Foppolo e Cambrembo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 236 abitanti con Cambrembo. Nel 1809 ne contava 192.

comune di Valleve. 1736
1810 - 1816

Inserito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Cambrembo e Foppolo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Valleve. 1737
1816 - 1817

Venne collocato, con 263 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816). Nel febbraio 1817 aggregò Cambrembo.

comune di Valleve con Cambrembo. 1738
1817 - 1859

Dopo avere aggregato Cambrembo (Decreto 8 febbraio 1817 e aggregazione di Cambrembo, 1817) venne collocato nel distretto IX di Piazza, poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 314 abitanti.

arch. **aggregazione di Cambrembo, 1817:** aggregazione del comune di Cambrembo a quello di Valleve, 8 febbraio 1817, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 758; **Valleve, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

VALMORA

comune di Valmora. 1739
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val San Martino, retto da un console e due sindaci, ai quali il console doveva rendere conto. A fine Cinquecento, sotto la denominazione di "Valmora e Mazzoleni" contava 41 fuochi e 249 abitanti (Da Lezze 1596). L'estimazione del 1609 (AC Bergamo, inventario Archidata) e altri documenti del Settecento, tuttavia, menzionano come comune solo Valmora, definendo Mazzoleni sua contrada (Maironi 1776). Oggi nel comune di Pontida.

VALNEGRA

comune di Valnegra. 1740
1172 - 1797

Il comune di Valnegra è documentato sin dal 1172 e nel corso dei secoli XIV - XVI pare abbia conosciuto importanti modificazioni territoriali. Se nel 1310 è citato assieme a Bordogna, nel 1331 faceva capo autonomamente alla "facta" di Porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). Nel corso del Quattrocento Valnegra pare assorbire i comuni limitrofi. A metà secolo pare suddiviso in quattro quadre: Valnegra, Moio, Lenna e Coltura, Baresi e Bordogna. Nel primo Cinquecento Baresi e Bordogna sembrano distaccarsi, mentre Moio e Lenna lo faranno solo nel 1590 (Medolago - Reguzzi 1999).

In età veneta fece parte della valle Brembana Oltre la Goggia e per sei mesi all'anno (almeno fino all'ottobre del 1739) vi risiedeva il vicario di valle.

Il comune era retto da un console e due sindaci, eletti annualmente dal consiglio generale. A fine Cinquecento il comune possedeva un monte utilizzato per il pascolo dagli abitanti. Sul monte Paiaro, il comune aveva il diritto di far legna, mentre condivideva il diritto di pascolo con tutti gli altri comuni della valle. A quella data contava 73 fuochi e

507 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 245 (Maironi 1776).

comune di Valnegra. 1741
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Moio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Valnegra con Moio. 1742
1798 - 1804

Inserito nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Valnegra. 1743
1804 - 1810

Inserito nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Piazza nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 282 abitanti. Nel 1809 ne contava 234.

comune di Valnegra. 1744
1816 - 1859

Venne collocato, con 233 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 345 abitanti.

bibl. **Medolago - Reguzzi 1999:** Gabriele Medolago, Lucia Reguzzi, *Valnegra*, Valnegra, Amministrazione Comunale di Valnegra, 1999.

VALSECCA

comune di Valsecca. 1745
1476 - 1797

In età veneta fece parte della valle Imagna, retto da un console e dodici sindaci, due per ogni contrada che formava il comune. A fine Cinquecento il comune possedeva circa quattrocento pertiche di terra assai povera. A quella data contava 128 fuochi e 370 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 550 (Maironi 1776).

comune di Valsecca. 1746
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato a Mazzoleni e

Falghera nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 576 abitanti. Nel 1809 ne contava 475.

comune di Valsecca. 1747
1816 - 1859

Venne collocato, con 393 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 607 abitanti.

VALTESSE

comune di Valtesse. 1748
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettizzazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 788 abitanti. Nel 1809 ne contava 716. Oggi nel comune di Bergamo.

comune di Valtesse. 1749
1816 - 1859

Venne collocato, con 746 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 1026 abitanti (Legge 1853).

VALTORTA

comune di Valtorta. 1750
1457 - 1797

Nel 1457 Valtorta, centro di lunga tradizione mineraria fino a quel momento appartenente allo stato di Milano, passò sotto Venezia. Gli statuti del 1459 descrivono Valtorta, definita "comunità o sia vicaria", retta da un vicario, al quale spettava l'amministrazione della giustizia, e un console, al quale spettava invece la gestione finanziaria, entrambi eletti dalla vicinanza (consiglio generale). Il console poteva nominare due estimatori mentre il vicario poteva scegliere arbitri per dirimere liti (Statuto di Valtorta 1459).

Alla fine del Cinquecento Valtorta viene descritta come una valle formata da nove contrade. A quella data, quindi, nessuna delle nove contrade, neppure quella che dava nome alla valle (e al comune) sembrava avere un ruolo superiore alle altre.

Il comune, privilegiato dal punto di vista fiscale, a fine Cinquecento vedeva anche la presenza di tre sindaci e due bollatori. Il comune possedeva, inoltre, alcuni beni usurpati da privati. Il Da Lezze segnala la presenza di un forno e sette fucine per la lavorazione del ferro, quattro mulini e due segherie, tutti azionati dalle acque del Brembo. A quella data contava 130 fuochi e 570 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel 1625, gli abitanti delle contrade di Costa, Cantello, Grasso, Arlongo e Rava chiesero alle autorità venete, che li accontentarono, di potersi staccare da Valtorta e di formare un comune autonomo, comune che prese il nome di “Cinque contrade” (Bottani 1996), detto anche, in testi settecenteschi, di “Oltre la valle” (Maironi 1776). Nonostante questa separazione, Valtorta a fine Settecento contava 1100 abitanti.

comune di Cinque Contrade. 1751
1625 - 1797

Nel 1625, gli abitanti delle contrade di Costa, Cantello, Grasso, Arlongo e Rava chiesero alle autorità venete, che li accontentarono, di potersi staccare da Valtorta e di formare un comune autonomo, comune che prese il nome di “Cinque contrade” (Bottani 1996), detto anche, in testi settecenteschi, di “Oltre la valle” (Maironi 1776 e Maironi 1778).

comune di Valtorta. 1752
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Piazza nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVIII delle Sorgenti del Brembo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e passò nel distretto VII delle Sorgenti del Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XV delle Sorgenti del Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VIII di Piazza del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 723 abitanti. Nel 1809 ne contava 809.

comune di Valtorta e Cinque Contrade. 1753
1816 - 1859

Venne collocato, con 698 abitanti, nel distretto VIII di Piazza (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto V (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 808 abitanti.

bibl. **Bottani 1996:** Tarcisio Bottani, *Valtorta. La sua storia*, Valtorta, Amministrazione comunale di Valtorta, 1996.

VALTRIGHE

comune di Valtrighe. 1754
1331 - 1392

Nel 1331 faceva capo alla “facta” di porta Sant' Alessandro (Statuto di Bergamo 1331), A fine Trecento appare già come semplice “territorio” (Marchetti 1996), e risulta unito a Mapello dall'estimazione generale del 1476 e per tutta l'età veneta (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Mapello.

VALZURIO

comune di Valzurio. 1755
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Nasolino nel marzo 1798 (Legge

6 marzo 1798). Oggi forma con Nasolino, il comune di Oltressenda alta.

comune di Valzurio con Nasolino. 1756
1798 - 1810

Inserito nel distretto VII di Clusone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XVI delle Sorgenti del Serio nel giugno 1804 sotto la denominazione di Oltressenda Alta (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Clusone del distretto III omonimo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Clusone nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 454 abitanti. Nel 1809 ne contava 416.

VANZONE

comune di Vanzone. 1757
1353 - 1476

Comune autonomo nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353), appare unito a Calusco nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata). Oggi nel comune di Calusco d'Adda.

VEDESETA

comune di Vedeseta. 1758
sec. XIV - 1798

Comune della valle Taleggio, rimase separato dal resto della valle quando questa, nel 1433, passò sotto la dominazione veneziana in quanto Vedeseta decise di restare fedele a Milano.

Tale atto permise a Vedeseta di ottenere importanti esenzioni fiscali e l'autonomia per quanto riguardava l'amministrazione della giustizia dalla vicina Valsassina. Ad amministrare la giustizia, infatti, come nel resto della valle Taleggio ormai “veneziana”, era chiamato un vicario eletto da un consiglio di valle.

A metà Seicento le autorità di Milano cercarono di infeudare Vedeseta e sottoporla, per l'amministrazione della giustizia, al podestà della Valsassina ma dopo una lunga controversia, Vedeseta vide rispettati i propri privilegi (Atti di causa, 1652).

Nel 1757 nel comune si concentrò il distretto della Valtaleggio (comparto 1757).

comune di Vedeseta. 1759
1798 - 1810

Inserito nel distretto IX dell'Enna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VI dell'Ambria e Brembilla (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggre-

gato a Taleggio nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 568 abitanti. Nel 1809 ne contava 480.

comune di Vedeseta. 1760
1816 - 1859

Venne collocato, con 498 abitanti, nel distretto II di Zogno (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 608 abitanti.

arch. **atti di causa, 1652:** Atti di causa circa l'infedazione della comunità di Vedeseta, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura OP I 2401.

VERDELLINO

comune di Verdellino. 1761
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console. A fine Cinquecento contava 49 fuochi e 330 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 710 (Maironi 1776).

comune di Verdellino. 1762
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXI di Verdello nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Venne, infine, aggregato a Verdello nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 755 abitanti. Nel 1809 ne contava 705.

comune di Verdellino. 1763
1816 - 1859

Venne collocato, con 689 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 950 abitanti.

VERDELLO

cantone di Verdello. 1764
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Albegno, Arcene, Bariano, Boltiere, Ciserano, Cologno, Colognola, Comun Nuovo, Curnasco, Grumello del Piano, Lallio, Levate, Lurano, Mariano, Morengo, Osio sopra, Osio sotto, Pognano, Sabbio, Sforzatica, Sforzatica d'Oleno, Spirano, Stezzano, Treviolo, Verdello Minore, Urgnano (Legge 17 aprile 1797).

cantone IV del distretto II di Treviglio. 1765
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Dalmine e Sabbio, Levate, Sforzatica, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Stezzano, Verdellino, Urgnano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Verdello maggiore, Colgono, Osio di sotto, Osio di sopra, Spirano, Arcene, Zanica, Urgnano.

comune di Verdello. 1766
1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Santo Stefano "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console, un tesoriere e tre sindaci, oltre ad un consiglio di dodici uomini. A fine Cinquecento contava 148 fuochi e 950 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel giugno 1753, considerate le "...molte irregolarità e male amministrazioni...", il capitano di Bergamo Nicolò Erizzo I emanò "Ordini" con i quali vennero modificati alcuni degli assetti amministrativi del comune. Gli "Ordini" stabilirono, tra l'altro, che ogni mese di dicembre si dovesse eleggere due calcolatori (presidenti ai conti) incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti. Alla verifica doveva assistere l'intero consiglio generale, i due sindaci, il cancelliere e quattro membri del consiglio minore. Ogni anno si sarebbe dovuto sostituire un solo calcolatore (Ordini, Verdello). A fine Settecento contava 1263 abitanti (Maironi 1776).

comune di Verdello maggiore. 1767
1810 - 1816

Capoluogo del cantone IV omonimo del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Verdellino e Levate (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Verdello maggiore. 1768
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1600 abitanti, del distretto XIII omonimo (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1883 abitanti.

distretto di Verdello. 1769
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Colognola, Curnasco, Grassobbio, Lallio e Grumello, Sabbio, Levate, Le due Sforzatiche, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Orio, Stezzano, Verdellino (Legge 6 marzo 1798)

distretto del Serio e Brembo. 1770
1798 settembre 26 - 1801 maggio 13

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Colognola, Curnasco, Grassobbio, Lallio, Grumello e Sabbio, Levate, Le due Sforzatiche, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Orio, Stezzano, Verdellino, Ur-

gnano, Azzano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica (Legge 26 settembre 1798).

distretto del Serio e Brembo. 1771
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Dalmine e Sabbio, Levate, Sforzatica, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Stezzano, Verdellino, Urganano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica (Decreto 27 giugno 1804).

distretto XIII della provincia di Bergamo. 1772
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Dalmine e Sabbio, Levate, Grassobbio, Mariano, Osio di sopra, Osio di sotto, Verdellino, Urganano, Cologno, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Zanica (Legge 12 febbraio 1816). La nuova distrettuazione del 1853 portò alla soppressione del distretto XIII e i comuni che ne facevano parte passarono in parte nel distretto II di Bergamo e in parte nell'XI di Treviglio (Legge 1853).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

legisl. **Ordini, Verdello:** Ordini e capitoli stabiliti da sua eccellenza Nicolò Erizzo Primo capitano vice podestà per la buona Amministrazione della Comunità di Verdello Maggiore, Approvati con Ducali dell'Eccellentissimo Senato del dì 27 settembre 1753, Venezia, repubblica, senato.

VERTOVA

comune maggiore di Onio. 1773
sec. XIII - 1827

Il "consiglio comun maggiore di Onio", formalmente abrogato dal consiglio maggiore della città di Bergamo sin dal 1263, comprendeva gli otto comuni di Vertova, Semon-te, Barbata, Bondo, Colzate, Fiorano, Gazzaniga e Rovala, estendendosi molto probabilmente fino alla valle Seriana, forse fino a Fiumenero e ad alcune terre della valle Brembana. Il comune maggiore di Onio doveva avere un proprio assetto istituzionale sancito da statuti. I comuni costituenti l'unione inviavano i loro rappresentanti alle adunanze del concilio. Le riunioni avvenivano nella piazza di Onio, località di Vertova, ed in località detta "Uni" o "Uninum", situata nel territorio dell'attuale frazione di Bondo. Il concilio di Onio possedeva beni propri, a livello patrimoniale risulta essere vitale ancora al tramonto della dominazione veneta, infatti scomparve solo nel 1827 in seguito a un decreto regio (AC Gromo, inventario).

comune di Vertova. 1774
sec. XIII - 1797

Il comune, citato in una definizione di confini (Vertova, confini), appare dotato di propri statuti sin dal 1235, statuti rinnovati e integrati a più riprese (1248, 1256 e 1268). Secondo questi ultimi, l'amministrazione era in mano a due consoli, un canevaro, tre fattori di ragione, sei calciatori e a un consiglio di credenza (Statuti di Vertova 1235). Agli inizi del Trecento, il comune appare ruotare attorno ad un consiglio generale che eleggeva i membri del consiglio di cre-

denza al quale spettava l'incombenza della nomina delle cariche comunali. Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta San Lorenzo (Statuto di Bergamo 1331).

In età veneta fece parte della valle Gandino, retto da due consoli semestrali, sei credendari eletti ogni due anni, un notaio, e un massarolo (Statuto di Vertova). A fine Cinquecento il comune possedeva tre mulini, dati in affitto, un prato e due osterie. Il comune fu in lunga e costosa lite con altre comunità per i diritti su altre proprietà. In Vertova vi erano anche diciotto folli e dieci argani per la lavorazione della lana, due magli, una segheria, una tintoria. A quella data contava 305 fuochi e 1633 abitanti (Da Lezze 1596).

Nell'ottobre 1745, il Capitano di Bergamo Giuseppe Giovannelli "...scoperti ... li gravissimi disordini ed irregolarità invalse nella comunità di Vertova intorno al governo economico..." emanò una "Terminazione" approvata dal doge Pietro Grimani del dicembre successivo. Con essa vennero modificati alcuni organi amministrativi, primo fra tutti il consiglio generale che venne sostituito da un consiglio maggiore (Terminazione, Vertova). A fine Settecento contava 1590 abitanti (Maironi 1776).

comune di Vertova. consiglio di credenza. 1775
1268 - 1797

Già presente nello statuto comunale del 1268 (Vertova statuti), il consiglio di credenza risulta, agli inizi del Trecento, eleggere due consoli, un canevaro, quattro campari (poi sei), un notaio, sei calciatori (a sorte). Tutti stavano in carica sei mesi. La contumacia prevista era di sei anni. I primi ad essere eletti dovevano essere i consoli, poi tutti gli altri. Lo stesso eleggeva (a sorte) anche tre fattori dei conti per verificare, entro dieci giorni dalla nomina, l'operato del canevaro e dei consoli. Consoli e canevaro dovevano consegnare i libri contabili ma non potevano assistere alle operazioni di controllo.

Subito dopo, la credenza eleggeva anche tre refattori dei conti e un sopranotaio, per un analogo lavoro da compiersi entro cinque giorni e da leggersi di fronte al consiglio generale.

Il primo di gennaio venivano eletti tre uomini per approvare le fideiussioni offerte dagli affittuari dei mulini. I consoli e il canevaro rappresentavano le tre contrade. I primi, tra l'altro, indicavano chi doveva partecipare alle riunioni del concilio di Onio e visitare due volte la settimana il mulino comunale. Dovevano anche nominare tre numeratori con i quali numerare il bestiame presente sul territorio comunale. Dal 1349 la credenza poteva anche eleggere alcuni sopracampanari.

comune di Vertova. consiglio generale. 1776
sec. XIV in. - 1745

Agli inizi del Trecento, il consiglio generale, o arengo, eleggeva (il giorno di San Giovanni Evangelista) i membri del consiglio di credenza (ventuno, sette per ogni contrada che formava il comune).

La "Terminazione" del 1745 stabilì che l'elezione dei sindaci del comune e delle altre cariche comunali spettasse ad un consiglio maggiore di quaranta membri.

comune di Vertova. consiglio maggiore. 1777
1745 - 1797

La "Terminazione" del 1745 stabilì che il consiglio maggiore fosse formato da quaranta consiglieri eletti dalle quattro contrade che a quell'epoca formavano il comune: dodici da Bernazzo, Nondaqua e Druta, e quattro da Semon-te. Il consiglio doveva eleggere i sindaci del comune, due per le prime tre contrade e uno per Semon-te per un totale di sette, che rimanevano in carica due anni, e due consoli, ognuno dei quali rimaneva in carica sei mesi. Il consiglio doveva anche eleggere tre revisori dei conti dei sindaci. I primi quaranta nomi vennero estratti a sorte dallo stesso capitano sulla base di una lista consegnata da un deputato del comune. La prima seduta del consiglio si tenne il 9 gennaio 1746 (Vertova, terminazione).

comune di Vertova.**1778**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Gandino nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò distretto X di Gandino nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e fu unito a Colzate nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798).

comune di Vertova e Colzate.**1779**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XI della Concozzola nel settembre 1798 (Legge 26 settembre 1798), nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). I due comuni risultano divisi dal giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804).

comune di Vertova.**1780**

1804 - 1810

Inserito nel distretto V della Concozzola nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Aggregò Colzate nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 1468 abitanti. Nel 1809 ne contava 1434.

comune di Vertova.**1781**

1810 - 1816

Inserito nel cantone II di Gandino del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Colzate (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Vertova.**1782**

1816 - 1859

Venne collocato, con 1539 abitanti, nel distretto XV di Gandino (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1882 abitanti.

arch. **Vertova, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

legisl. **Terminazione, Vertova:** Terminazione per la comunità di Vertova introno il Governo Economico della medesima (1746).

bibl. **AC Gromo, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Gromo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.

VIADANICA**comune di Viadanica.****1783**

sec. XIII - 1797

Citato fin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio, retto da un console e quattro sindaci. A fine Cinquecento contava 50 fuochi e 412 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento e oltre, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 600 abitanti (Maironi 1776).

comune di Viadanica.**1784**

1797 - 1816

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 685 abitanti. Nel 1809 ne contava 690.

comune di Viadanica.**1785**

1816 - 1859

Venne collocato, con 617 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 699 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

VIGANO SAN MARTINO**comune di Vigano.****1786**

1331 - 1797

Nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della val Cavallina, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento contava 70 fuochi e 440 abitanti (Da Lezze, 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 330 abitanti (Maironi 1776).

comune di Vigano.**1787**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Borgo di Terzo e Terzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Vigano.**1788**

1804 - 1810

Inserito nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), fu posto nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo nel giugno 1805 (Distrettuazione 1805). Fu aggregato a Borgo di Terzo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 379 abitanti. Nel 1809 ne contava 433.

comune di Vigano.**1789**

1816 - 1859

Venne collocato, con 498 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 588 abitanti.

VIGOLO

comune di Vigolo. 1790
sec. XIII - 1797

Menzionato fin dagli inizi del secolo XIII (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della valle Calepio, retto da un console e quattro sindaci, tutti eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 91 fuochi e 472 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 450 (Maironi 1776).

comune di Vigolo. 1791
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Superiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Tavernola nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 509 abitanti. Nel 1809 ne contava 510.

comune di Vigolo. 1792
1816 - 1859

Venne collocato, con 493 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 590 abitanti.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

VILLA D'ADDA

comune di Villa d'Adda. 1793
1193 - 1797

Nel 1193 il comune di Bergamo concesse al "luogo" di Villa d'Adda alcuni privilegi, primo segnale della costituzione di un'autonoma entità comunale (Menant 1992 e privilegio, 1193), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra d'Isola, retto da un console e due sindaci. A fine Cinquecento il comune possedeva oltre cento pertiche di beni comunali goduti dalla comunità. A quella data contava 144 fuochi e 688 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale che eleggeva cinque sindaci incaricati di eleggere il console (AC Bergamo, inventario Archidata).

Nel maggio 1749 il capitano di Bergamo Alvise Contarini II emanò dei "Capitoli" con i quali vennero modificati alcuni meccanismi amministrativi: stabilirono, fra l'altro, che ogni mese di dicembre si dovessero eleggere due calcolatori incaricati di rivedere, senza salario, i conti degli amministratori uscenti. Inoltre, si ordinò che la carica di

console e quella di tesoriere, al quale era demandata l'amministrazione finanziaria del comune, fossero date all'incanto (Capitoli, Villa d'Adda). A fine Settecento contava 2000 abitanti (Maironi 1776).

comune di Villa d'Adda. 1794
1797 - 1812

Inserito nel cantone di Ponte San Pietro nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto XVII della Sonna nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre passò nel distretto IV della Sonna nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIV della Sonna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone VII di Caprino del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nell'aprile 1812 il comune aggregò Carvico. Nel 1805 contava 1560 abitanti. Nel 1809 ne contava 1604.

comune di Villa d'Adda. 1795
1812 - 1816

Nell'aprile del 1812 un decreto della Prefettura di Bergamo stabilì l'aggregazione di Carvico.

comune di Villa d'Adda. 1796
1816 - 1859

Dapprima inserito nel distretto V di Ponte San Pietro (Legge 12 febbraio 1816) venne in seguito spostato, con 1806 abitanti, nel distretto VII di Caprino (Decreto 21 ottobre 1816) poi distretto IX (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 2107 abitanti.

arch. **privilegio, 1193:** privilegio concesso dal podestà del comune di Bergamo agli abitanti del comune di Villa d'Adda circa i diritti di mercato, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 3027.

legisl. **Capitoli, Villa d'Adda:** Capitoli approvati dall'Eccellentissimo Senato con le sue venerate Ducali 20 agosto 1749 per li comuni di Calcinate, Bolgare e Bagnatica, della Quadra di Calcinate, Villa d'Adda, Calusco, Solza e Carvico della Quadra d'Isola, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **Menant 1992:** François Menant, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1992.

VILLA D'ALMÈ

comune di Villa d'Almè. 1797
Sec. XIII - 1331

Citato in una definizione di confini nella prima metà del secolo XIII (definizione di confini, 1234), nel 1331 appare unito ad Almè sotto la denominazione di "Lemen in Plano", come facente parte della "facta" di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331).

comune di Villa d'Almè. 1798
1353 - 1797

Appare con la denominazione di "Villa Leminis" nello statuto del 1353 (Statuto di Bergamo 1353). In età veneta il comune faceva parte della quadra di Mezzo, retto da un console, un caneparo e alcuni sindaci, ai quali si affiancava

un consiglio di dieci uomini eletti dal consiglio generale, e possedeva boschi e pascoli, di sovente occupati da privati Sorisole. A quella data contava 67 fuochi e 379 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 900 (Maironi 1776).

comune di Villa d'Almè. **1799**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Almenno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu collocato nel distretto II di Almenno nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre di quello stesso anno fu posto nel distretto V dell'Imagna (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu inserito nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto VII dell'Imagna nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Almenno San Salvatore del distretto I di Bergamo (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 701 abitanti. Nel 1809 ne contava 610.

comune di Villa d'Almè. **1800**
1816 - 1859

Venne collocato, con 734 abitanti, nel distretto IV di Almenno San Salvatore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1047 abitanti.

arch. **definizione di confini, 1234:** definizione di confini del comune di Villa d'Almé, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 1747.

VILLA D'OGNA

comune di Villa d'Ogna. **1801**
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Clusone nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito ad Ogna e Piario nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

VILLA DI SERIO

comune di Villa di Serio. **1802**
1331 - 1797

Nel 1331 faceva parte della "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte, ampiamente privilegiato dal punto di vista fiscale data la fedeltà dimostrata alla Repubblica in occasione delle guerre di metà Quattrocento, della quadra di Trescore retto da tre sindaci ed un console eletti dal consiglio generale (vicinanza). A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni beni usurpati da privati. A quella data contava 96 fuochi e 264 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 360 (Maironi 1776).

comune di Villa di Serio. **1803**
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto III di Alzano Maggiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre

1798 fu collocato nel distretto XII della Nesa (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto I di Bergamo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone I di Bergamo del distretto omonimo (Distrettuazione 1805). Fu, infine, aggregato proprio a Bergamo nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 573 abitanti. Nel 1809 ne contava 608.

comune di Villa di Serio. **1804**
1816 - 1859

Venne collocato, con 627 abitanti, nel distretto I di Bergamo (Legge 12 febbraio 1816). A metà Ottocento contava 947 abitanti (Legge 1853).

VILLASOLA

comune di Villasola. **1805**
1353 - 1422

Comune nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353), è unito a Brivio nel 1422 (Statuto di Bergamo 1422). In età veneta è descritto come contrada di Cisano (Da Lezze 1596; Maironi, catalogo). Oggi nel comune di Cisano Bergamasco.

VILLONGO

comune di Villongo. **1806**
sec. XIII - 1476

Citato fin dagli inizi del XIII secolo (convenzione, 1204), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331), appare unito a Foresto nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Villongo e Foresto. **1807**
1476 - 1533

Comune unito secondo l'estimazione generale del 1476, appare smembrato a partire dal 1533. Il comune era retto da un console e due sindaci, i quali eleggevano il nuovo console (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Villongo. **1808**
1533 - 1724

Dopo essere stato unito a Foresto, Villongo si divise da questo dopo il 1533, data nella quale il consiglio generale è ancora comune (AC Bergamo, inventario Archidata), ritornando ad essere comune autonomo. In età veneta, ampiamente privilegiato fiscalmente, fece parte della valle Calepio, retto da un console, due sindaci e un notaio, eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 102 fuochi e 558 abitanti (Da Lezze 1596). Il comune di Villongo si divise in due distinte comunità, Villongo Sant'Alessandro e Villongo San Filastro, nel 1724.

arch. **convenzione, 1204:** convenzione fra i comuni di Adrara, Bossico, Calepio, Credaro, Parzanica, Pianico, Predore, Sarnico, Sovere, Viadanica, Vigolo, Villongo per il pagamento della costruzione di un ponte, Bergamo, Curia Vescovile, Archivio Capitolare, Fondo Pergamene, 1081.

VILONGO SAN FILASTRO

comune di Villongo San Filastro. 1809
1724 - 1797

Come unico della valle Calepio sino al 1724, in quell'anno Villongo si divise in due dando origine ai comuni di Villongo Sant'Alessandro e Villongo San Filastro. In quello stesso anno le contrade di Castione, Fosio, Rocca e Rudella, in precedenza parte del comune di Villongo, furono accorpate al comune di Sarnico. A fine Settecento contava 650 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Villongo.

comune di Villongo San Filastro. 1810
1810 - 1816

Inserito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Villongo Sant'Alessandro e Foresto (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Villongo San Filastro. 1811
1816 - 1859

Venne collocato, con 673 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 933 abitanti.

VILONGO SANT'ALESSANDRO

comune di Villongo Sant'Alessandro. 1812
1724 - 1797

Comune unico della valle Calepio sino al 1724, in quell'anno Villongo si divise in due dando origine ai comuni di Villongo Sant'Alessandro e Villongo San Filastro. In quello stesso anno le contrade di Castione, Fosio, Rocca e Rudella, in precedenza parte del comune di Villongo, furono accorpate al comune di Sarnico. A fine Settecento contava 500 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Villongo.

comune di Villongo Sant'Alessandro. 1813
1797 - 1810

Inserito nel cantone di Calepio nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XV del Sebino Inferiore nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto X del Sebino Inferiore (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 passò nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XII del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IX di Sarnico del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Villongo San Filastro nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 540 abitanti. Nel 1809 ne contava 540.

comune di Villongo Sant'Alessandro. 1814
1816 - 1859

Venne collocato, con 500 abitanti, nel distretto IX di Sarnico (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 744 abitanti.

VILMAGGIORE

comune di Vilmaggiore. 1815
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Barzesto e Pradella nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Vilmaggiore con Barzesto e Pradella. 1816
1798 - 1804

Inserito nel cantone di Vilminore nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 Vilmaggiore venne aggregato, con Dezzolo e Sant'Andrea, a Vilminore; Barzesto e Pradella, invece, vennero aggregati con Ronco a Schilpario (Decreto 27 giugno 1804).

contrada di Vilmaggiore. 1817
1578 - 1797

Secondo gli statuti della contrada, risalenti al 1724, la contrada, che faceva parte del comune grande di Scalve (Bonaldi 1982), era retta da tre sindaci, due campari, un accusatore, uno scrivano, un consigliere che doveva partecipare al consiglio di credenza del comune di Scalve, e un canevaro, tutti eletti dal consiglio generale (Ordini, Vilmaggiore).

legisl. **Ordini, Vilmaggiore:** Ordini e statuti della vicinia e contrada di Vilmaggiore (1724).

VILMINORE

cantone di Vilminore. 1818
1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Vilminore, Azzone, Barzesto, Bueggio, Colere, Dezzo, Dezzolo, Nona, Pezzolo, Pradella, Schilpario, Teveno, Vilmaggiore (Legge 17 aprile 1797). Nel dicembre 1797 fu posto nel Dipartimento Adda e Oglio (Confini 14 dicembre 1797), nel quale rimase fino al febbraio successivo (Legge 19 febbraio 1798).

comune di Vilminore. 1819
1797 - 1804

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VIII del Dezzo nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto VIII delle Sorgenti del Serio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto II di Clusone (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 aggregò Vilmaggiore, Dezzolo e Sant'Andrea (Decreto 27 giugno 1804). Oggi Vilminore di Scalve.

comune di Vilminore.

1810 - 1816

Inserito nel cantone I di Clusone del distretto III di Clusone, aggregò nel gennaio 1810 Colere, Azzone e uniti. Oltre il Trepovo (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Vilminore ed uniti.

1816 - 1859

Venne collocato, con 703 abitanti, nel distretto XIV di Clusone (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto XVI (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 986 abitanti.

contrada di Vilminore.

1578 - 1797

Secondo gli statuti di fine Settecento, la contrada, che faceva parte del comune grande di Scalve (Bonaldi 1982), era retta da tre sindaci eletti annualmente il primo maggio dalla vicinanza (consiglio generale), un cancelliere che stava in carica due anni, un tesoriere, un consigliere per il consiglio di credenza del comune di Scalve, eventuali aggiunti al consigliere e un accusatore dei danni dati (Ordini, Vilminore). Centro della valle, vi risiedeva il podestà e si tenevano le riunioni del consiglio del comune.

distretto del Dezzo.

1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Vilminore, Azzone, Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo, Bueggio con Nona e Pezzolo, Colere e Teveno, Schilpario, Vilmaggiore con Barzesto e Pradella (Legge 6 marzo 1798).

legisl. **Ordini, Vilminore:** Ordini e capitoli della vicinia e contrada di Vilminore (sec. XVII).

VOLPINO**comune di Volpino.**

Sec. XIII - 1331

Menzionato fin dal 1233, è citato a metà Duecento come comune facente capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1248). Appare unito a Coalino nello statuto del 1331 (Statuto di Bergamo 1331). Oggi nel comune di Costa Volpino.

comune di Volpino.

1353 - 1476

Comune nel 1353 (Statuto di Bergamo 1353), appare unito a Costa di Ceretello e Corte nell'estimazione generale del 1476 (AC Bergamo, inventario Archidata).

comune di Costa inferiore di Volpino.

1816 febbraio - 1816 luglio

Formato dalle contrade di Volpino, Corti, Branico e Qualino, venne collocato nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816). Venne unito a Costa superiore di Volpino a formare il comune di Volpino (Decreto 14 luglio 1816 e unione di Costa inferiore e di Costa superiore, 1816).

1820

contrada di Volpino.

1488 - 1797

Dopo essere stato comune autonomo, forma assieme a Ceretello, Corti, Flaccanico e Qualino il comune di Costa Volpino (Statuto di Costa Volpino 1488).

1821

VOLPINO BRESCIANO**comune di Volpino bresciano.**

1798 - 1804

Inserito nel distretto XXI di Pisogne del Dipartimento dell'Adda e Oglio nel febbraio 1798 (Legge 24 febbraio 1798), passò nel distretto XII di Darfo del medesimo Dipartimento nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto IV di Breno (Legge 13 maggio 1801). Nel giugno 1804 venne unito a Costa di Volpino Superiore e Costa di Volpino Inferiore (Decreto 27 giugno 1804).

ZAMBLA**comune di Zambla.**

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Oltre il Colle e Zorzzone nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Oltre il Colle.

ZANDOBBIO**comune di Zandobbio.**

1251 - 1797

Citato a metà Duecento (suddivisione di spese, 1251), nel 1331 faceva capo alla "facta" di Porta Sant'Andrea "de Foris" (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fece parte della quadra di Trescore, retto da un console, due sindaci e due tesorieri. A fine Cinquecento il comune possedeva alcuni boschi. A quella data contava 144 fuochi e 516 abitanti (Da Lezze 1596). Per tutto il Cinquecento, tuttavia, è documentata l'attività di un consiglio generale (AC Bergamo, inventario Archidata). A fine Settecento contava 700 abitanti (Maironi 1776).

comune di Zandobbio.

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Seriate nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto VI del Cherio nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), mentre nel settembre 1798 fu collocato nel distretto XIII del Cherio (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto III dei Bagni nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone III di Trescore del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Venne, infine, aggregato a Trescore nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 739 abitanti. Nel 1809 ne contava 747.

1827

1828

1829

1830

1831

comune di Zandobbio.

1832

ZOGNO

1816 - 1859

Venne collocato, con 819 abitanti, nel distretto III di Trescore (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto VII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1065 abitanti.

arch. **suddivisione di spese, 1251:** suddivisione, da parte del console del comune di Zandobbio, delle spese per il “castro”, 16 marzo 1251, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c.

ZANICA**comune di Zanica.**

1833

1250 - 1797

Citato a metà Duecento (accordo, 1250), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Santo Stefano “de Foris” (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta il comune fece parte della quadra di Mezzo, retto da un console e quattro sindaci, eletti da un consiglio di dodici uomini a loro volta eletti dal consiglio generale. A fine Cinquecento contava 219 fuochi e 1025 abitanti (Da Lezze 1596). A fine Settecento ne contava 1000 (Maironi 1776).

comune di Zanica.

1834

1797 - 1810

Inserito nel cantone di Verdello nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), passò nel distretto XXII di Urganò nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798), e nel distretto XV del Serio e Brembo nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto III di Treviglio (Legge 13 maggio 1801) per essere poi posto nel distretto XIII del Serio e Brembo nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio (Distrettuazione 1805). Nel 1805 contava 1197 abitanti. Nel 1809 ne contava 1140.

comune di Zanica.

1835

1810 - 1816

Inserito nel cantone IV di Verdello del distretto II di Treviglio, aggregò nel gennaio 1810 Comun Nuovo e Grassobbio (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Zanica.

1836

1816 - 1859

Venne collocato, con 1274 abitanti, nel distretto XIII di Verdello (Legge 12 febbraio 1816). Nel 1853 passò nel distretto II di Bergamo (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 1803 abitanti.

arch. **accordo, 1250:** Accordo fra i consoli del comune di Zanica ed alcuni privati, 1° giugno 1250, Archivio di Stato di Bergamo, notarile, busta 1c; **acquisto 1254:** acquisto da parte dei consoli del comune di Zanica di un mulino, Bergamo, Biblioteca A. Mai, collezione di pergamene, 1250.

cantone di Zogno.

1837

1797 aprile 17 - 1798 marzo 6

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Ascensione, Bagnella, Bracca, Camerata, Cornalba, Costa di Serina, Dossena. Endenna, Fuipiano al Brembo, Frerola, Grumello de Zanchi, Lepreno, Miragolo San Marco, Miragolo San Salvatore, Olda di Taleggio, Oltre il colle, Pagliaro, Peghera di Taleggio, Pianca, Pizzino di Taleggio, Poscante, Rigosa, Sambusita Santa Croce, San Gallo, San Giovanni Bianco, San Pellegrino, San Pietro d'Orzio, Serina, Somendenna, Sottochiesa di Taleggio, Spino, Stabello, Zambla, Zorzone (Legge 17 aprile 1797).

cantone II del distretto I di Bergamo.

1838

1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Bracca, Brembilla, Endenna, Gerosa, Grumello de Zanchi, Stabello, Poscante con i due Miragoli, Monte di Nese e Olera, San Gallo, San Giovanni Bianco con Pianca, Spino, San Pellegrino con Fuipiano, San Pietro d'Orzio, Sedrina, Frerola con Pagliaro, Costa di Serina, Cornolta, Rigosa, Sambusita, Serina, Taleggio, Vedeseta, Dossena, Oltre il Colle con Zorzone e Zambla, Somendenna (Distrettuazione 1805).

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1809 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Zogno, San Pellegrino, San Giovanni Bianco, Serina, Costa di Serina, Taleggio, Brembilla, Poscante.

comune di Zogno.

1839

1234 - 1797

Citato in una definizione di confini del primo Duecento (Zogno, confini), nel 1331 faceva capo alla “facta” di Porta Sant'Alessandro (Statuto di Bergamo 1331). In età veneta fu capoluogo della valle Brembana Inferiore e vi risiedeva il vicario. Il comune era retto da un console e due sindaci, tutti eletti da un consiglio di diciassette uomini. A fine Cinquecento contava 103 fuochi e 444 abitanti (Da Lezze 1596).

Nel gennaio 1764, il capitano di Bergamo Carlo Zen, rilevati forti contrasti fra originari e forestieri del comune, emanò una “Terminazione”, confermata dal doge Antonio Mocenigo del luglio successivo, con la quale vennero modificati alcuni aspetti della vita amministrativa del comune. Fra l'altro fu stabilita la creazione di un consiglio minore e l'elezione annuale di due calcolatori che valutassero i conti degli amministratori uscenti (Terminazione, Zogno). A fine Settecento contava 1200 abitanti (Maironi 1776).

comune di Zogno. consiglio generale.

1840

1596 - 1797

In età veneta il consiglio generale eleggeva i diciassette membri del consiglio minore e i tre sindaci della misericordia (Da Lezze 1596).

La “Terminazione” del 1764 stabilì che a dicembre il consiglio generale procedesse all'elezione di diciotto membri, dodici scelti fra chi avesse un estimo reale di almeno tre soldi, gli altri sei senza alcuna limitazione, che formassero il consiglio minore del comune. Nel caso in cui il consiglio minore per tre volte consecutive, sul medesimo argomento, giungesse a tre votazioni pari, si sarebbe dovuto investire della decisione il consiglio generale. Il consiglio veniva convocato anche in occasione dell'elezione del parroco, “di far fabbriche” o di dare l'avvio a controversie.

comune di Zogno. consiglio minore. 1841
1596 - 1797

In età veneta un consiglio di diciassette uomini, eletti dal consiglio generale, eleggevano il console e due sindaci (Da Lezze 1596).

La "Terminazione" del 1764 stabilì che a dicembre il consiglio generale procedesse all'elezione di diciotto membri, dodici scelti fra chi avesse un estimo reale di almeno tre soldi, gli altri sei senza alcuna limitazione, che formassero il consiglio minore del comune. Alla fine dell'anno, prima della riunione del consiglio generale, i membri del consiglio minore avrebbero dovuto eleggere i quattro stimati e i due non stimati che sarebbero rimasti in carica anche l'anno successivo. I rimanenti dodici sarebbero stati sostituiti. Nel caso di tre votazioni consecutive pari sul medesimo argomento, si investiva della decisione il consiglio generale.

Il consiglio minore eleggeva il cancelliere, tre calcolatori che valutassero i conti degli amministratori uscenti, nove ragionati, due sindaci del comune e due sindaci della parrocchia. Per tali elezioni si dovevano proporre un numero di candidati almeno doppio rispetto a quelli da eleggere e gli eletti avrebbero dovuto ottenere almeno la metà dei voti espressi.

Il consiglio minore procedeva all'incanto delle cariche di tesoriere del comune (il quale si occupava anche della gestione economica della parrocchia e della misericordia). Parimenti, il consiglio procedeva all'affitto dei beni comunali e all'incanto della sistemazione di strade e fontane.

comune di Zogno. 1842
1797 - 1810

Capoluogo del cantone omonimo nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), lo fu del distretto XXIII nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798) e del distretto VI dell'Ambria e Brembilla nel settembre successivo (Legge 26 settembre 1798). Nel maggio 1801 fu posto nel distretto I di Bergamo (Legge 13 maggio 1801) per diventare poi capoluogo del distretto II dell'Ambria e Brembilla nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804) e in seguito del cantone II omonimo del distretto I di Bergamo (Distrettizzazione 1805). Nel 1805 contava 1117 abitanti. Nel 1809 ne contava 1087.

comune di Zogno. 1843
1810 - 1816

Capoluogo del cantone II di Zogno del distretto I di Bergamo, aggregò nel gennaio 1810 Stabello e Sedrina (Decreto 31 marzo 1809).

comune di Zogno. 1844
1816 - 1859

Fu capoluogo, con 1240 abitanti, del distretto II omonimo (Legge 12 febbraio 1816) poi distretto IV (Legge 1853). In quella data era comune con consiglio comunale, senza ufficio proprio, di 1620 abitanti.

distretto di Zogno. 1845
1798 marzo 6 - 1798 settembre 26

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Brembilla, Endenna, Fuiopiano al Brembo, Gerosa, Grumello de Zanchi con Stabello, Poscante, San Gallo, San Giovanni Bianco, Santa Croce con Spino, San Pellegrino, San Pietro d'Orzio, Sedrina con Botta, Somendenna con i due Miragoli (Legge 6 marzo 1798).

distretto dell'Ambria e Brembilla. 1846
1798 settembre 26 - 1801 giugno 13

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Brembilla, Endenna, Fuiopiano al Brembo, Gerosa, Grumello de Zanchi

con Stabello, Poscante, San Gallo, San Giovanni Bianco, Santa Croce con Spino, San Pellegrino, San Pietro d'Orzio, Sedrina con Botta, Bracca e Pagliaro, Cornalba e Bagnella, Costa di Serina con Assunzione, Cornolta, Rigosa con Sambusita, Serina con Lepreno e Frerola, Olda, Peghera, Pizzino, Sottochiesa, Vedeseta, Poscante (Legge 26 settembre 1798).

distretto dell'Ambria e Brembilla. 1847
1804 giugno 27 - 1805 giugno 8

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Bracca, Brembilla, Endenna, Gerosa, Grumello de Zanchi, Stabello, Poscante con i due Miragoli, Monte di Nese e Olera, San Gallo, San Giovanni Bianco con Pianca, Spino, San Pellegrino con Fuiopiano, San Pietro d'Orzio, Sedrina, Frerola con Pagliaro, Costa di Serina, Cornolta, Rigosa, Sambusita, Serina, Taleggio, Vedeseta, Dossena, Oltre il Colle con Zorzone e Zambla, Somendenna (Decreto 27 giugno 1804).

distretto II della provincia di Bergamo. 1848
1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Bracca con Truchel Brugia e Cornolta, Brembilla con Catrimerio e Ca del Foglia, Endenna, Gerosa, Grumello de Zanchi, Stabello, Poscante con Olera Piazza Martino e Monte di Nese, San Gallo, San Giovanni Bianco, Spino, San Pellegrino, Fuiopiano, San Pietro d'Orzio, Sedrina, Frerola con Pagliaro, Costa di Serina, Rigosa e Sambusita, Serina con Lepreno e Bagnella, Taleggio con Pizzino Sottochiesa e Peghera, Vedeseta, Dossena, Oltre il Colle, Somendenna, Cornalba, Piazza Alto, Piazza Basso, Bello (Legge 12 febbraio 1816).

Fu residenza del cancelliere del censo prima e del commissario distrettuale poi.

distretto IV della provincia di Bergamo. 1849
1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23

Comprendeva i seguenti comuni: Zogno, Bracca, Brembilla, Endenna, Gerosa, Grumello de Zanchi, Stabello, Poscante, San Gallo, San Giovanni Bianco, Spino, San Pellegrino, Fuiopiano, San Pietro d'Orzio, Sedrina, Frerola, Costa di Serina, Rigosa, Serina, Taleggio, Vedeseta, Dossena, Oltre il Colle, Somendenna, Cornalba, Piazza Alto, Piazza Basso, Bello (Legge 1853).

valle Brembana Inferiore. 1850
1429 - 1797

La valle Brembana risulta soggetta per la prima volta ad un vicario nel 1338 e poi nel 1349. La situazione, evidentemente, non era ancora definita con certezza. Nel 1359 la valle Brembana appare assieme alle valli Imagna e San Martino. Nel 1363 e 1365 è, invece, con la valle Seriana. Nel 1368 si ha ancora un riferimento ad un vicario "vallium Seriane et Brembane" e a statuti (che per la Brembana risalgono al 1364). Nel 1379 la valle Brembana è ancora unica. Nonostante ciò, il termine "Goggia" comincia ad essere sempre più presente a testimoniare una sempre più evidente differenza fra l'alta valle e il resto. Nel 1397 abbiamo per la prima volta sindaci delle due parti. Risale al giugno 1428 la prima menzione di un vicario dell'Oltre Goggia in Piazza con amministrazione nel civile fino a 25 lire. La situazione sancita in quella data data, probabilmente, ai primi anni venti. La giurisdizione del vicario della valle Brembana al di qua della Goggia era estesa, 200 lire nel civile, 50

nel criminale (somme successivamente incrementate), le condanne in materia civile andavano alla valle, quelle criminali alla camera fiscale. Il 20 aprile 1429 si divise la valle in due distinti vicariati, uno con sede a Zogno, l'altro a Serina. Il termine "Brembana superiore" e "inferiore" (rispetto al precedente "citra Augugiam") appare consolidato a metà Quattrocento. Da segnalare che nel 1430 erano stati confermati gli statuti viscontei del 1364, anche se entrambi facevano riferimento ancora ad un'unica giurisdizione. Gli statuti del 1430 rimasero, a causa di controversie locali sul modo di rivederli, immutati fino al 1622.

La valle era governata da un consiglio formato dai consoli dei comuni, che si riuniva a Zogno alla presenza del vicario. In caso di questioni importanti vi partecipavano anche i sindaci. Il consiglio eleggeva tre difensori e un tesoriere.

La valle era esentata dal 1456 dalla tassa degli uomini d'arme, quando le fu imposto il dazio del pizzamantello.

A fine Cinquecento così descrive la valle il capitano di Bergamo Giovanni Da Lezze: "Il paese è sterile non raccogliendosi formento et milio per mesi quatro dell'anno l'un per l'altro et però gli huomini delle cinque parti tre sono fuori per negotii come a Venetia la più parte, nel Regno di Napoli, Roma, Mantova, Marca et Lombardia con grossa facoltà nei negotii, il resto degli huomini della valle attendono a lavorar terre et parte nei panni et le donne a filar stamme et altri alla ferrarezza". Infatti, sui fiumi della valle si contavano 2 fucine, 30 mulini da grano, 9 folli, 4 pestoni da cereali e 4 segherie. Risultavano presenti sul territorio, infine, 2000 bovini e 500 equini.

A quell'epoca era abitata da 4470 persone, delle quali 1784 utili, in 1020 fuochi (Da Lezze 1596).

La valle era formata, a fine Cinquecento, dai comuni di San Giovanni Bianco, San Pellegrino, Piazza, Spino, Endenna, Poscante, Somendenna, Zogno, Stabello, San Pietro d'Orzio, San Gallo e Gerosa. Geograficamente era situata nella parte settentrionale del territorio bergamasco ed era delimitata a nord-ovest dalla valle Brembana Oltre la Goggia, ad ovest dalla valle Imagna, a sud dalla quadra di Mezzo, ad est dalla valle Seriana Inferiore e a nord-est dalla valle Brembana Superiore.

La valle era divisa in tre squadre: la prima faceva capo a San Giovanni Bianco, la seconda a Zogno, la terza a Poscante.

valle Brembana Inferiore. consiglio generale. 1851

1430 - 1797

Il consiglio di valle era formato dai consoli dei comuni e si riuniva a Zogno alla presenza del vicario. In caso di questioni importanti vi partecipavano anche i sindaci. Eleggeva tre difensori, che restavano in carica tre anni, e un tesoriere, a rotazione fra le squadre annualmente.

vicario della valle Brembana Inferiore. 1852

1430 - 1797

Il vicario di valle, inviato annualmente dalla città, scelto dal consiglio maggiore, giudicava nel civile sino a 200 lire e nel criminale sino a 50.

arch. **Zogno, confini:** I confini delle terre del contado, Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura salone cassapanca I i 2 65.

legisl. **Terminazione, Zogno:** Terminazione e capitoli per la buona direzione e Governo della Comunità di Zogno stabiliti dall'Illustrissimo ed eccellentissimo signor Carlo Zino podestà e vice capitano di Bergamo e suo distretto Approvati dall'Eccellentissimo Senato con Ducali 28 luglio 1764, Venezia, repubblica, senato.

bibl. **Belotti 1942:** Bortolo Belotti, *Storia di Zogno e dei alcune sue vicinie*, Bergamo, Corti, 1942.

ZORZINO

comune di Zorzino e Gargarino. 1853

1742 - 1797

Contrade del comune di Solto, Riva e Uniti fino al 1742, in quell'anno si separarono formando comune autonomo (Pasinelli 1993). In età veneta fece parte della val Cavallina. A fine Settecento contava 100 abitanti (Maironi 1776). Oggi nel comune di Riva di Solto.

comune di Zorzino. 1854

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Endine nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Riva di Solto e Esmate nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798).

comune di Zorzino con Gargarino. 1855

1804 - 1810

Inserito nel distretto XI del Sebino Inferiore nel giugno 1804 (Decreto 27 giugno 1804), passò nel cantone III di Lovere del distretto III di Clusone nel giugno 1805 (Legge 8 giugno 1805). Fu aggregato a Solto nel gennaio 1810 (Decreto 31 marzo 1809). Nel 1805 contava 136 abitanti. Nel 1809 ne contava 136.

comune di Zorzino. 1856

1816 - 1859

Venne collocato, con 147 abitanti, nel distretto XVI di Lovere (Legge 12 febbraio 1816), poi distretto XIII (Legge 1853). A quella data era comune, con convocato generale, di 247 abitanti.

ZORZONE

comune di Zorzone. 1857

1797 - 1798

Inserito nel cantone di Zogno nell'aprile 1797 (Legge 17 aprile 1797), fu unito a Oltre il Colle e Zambala nel marzo 1798 (Legge 6 marzo 1798). Oggi nel comune di Oltre il Colle.



RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

risposte ai quarantacinque quesiti: Risposte ai quarantacinque quesiti della Reale Giunta del Censimento dello Stato di Milano, Archivio di Stato di Milano, catasto, busta 3075.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Statuto di Bergamo, 1248: 1237 usque 1248 statutum (1248 con seguiti al 1263), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura sala I D 9 21.*

Statuto di Mozzanica, 1303: Statutum communis de Mozzanicha (1303), *Milano, Archivio di Stato, fondo Statuti Comuni, II (M-Z).*

Statuto di Bergamo, 1333: Statuta Bergomi anni 1333 condita, *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 9 19.*

Statuto di Bergamo, 1355: Statuta Bergomi (1355-1374), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura sala I D 7 29.*

Statuto di Bergamo, 1391: Hec est statuta et ordinamenta civitatis Pergami facta et ordinata tempore sub felici regimine illustris principis magnifici et excelso domini domini Galeaz Vicecomitis domini Mediolani anno curren- ti 1391, *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 9 6.*

Statuto di Bergamo, 1422: Hec sunt statuta et ordinamenta civitatis Pergami facta et ordinata sub felici dominio illustrissimi principis et domini domini Filippi Mariae (1422), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 7 34.*

Statuto di Bergamo, 1430: Statuta Bergomi (1430), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura sala I D 7 35.*

Statuto di Bergamo, 1453: Statuta Bergomi (1453), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 7 32.*

Statuto di Valtorta, 1459: Statuto di Valtorta (1459), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura Sala I D 5 14.*

Statuto di Bergamo, 1491: Statuta communitatis Bergomi (1491), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura inc. 3263.*

Ordini, valle Brembana Oltre la Goggia: ordini per la valle Brembana Oltre la Goggia (1636), capitano di Bergamo, Biblioteca A. Mai, fondo Quarenghi, tomo CLXXVIII, processo 842.

Statuto di Vertova: Statuto del comun di Vertova (sec. XVIII), *Bergamo, Biblioteca A. Mai, segnatura AB 309.*

riforma 1755: Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano (30 dicembre 1755).

comparto 1757: Comparto territoriale dello Stato di Milano (10 giugno 1757).

compartimento 1786: Compartimento territoriale della Lombardia austriaca (26 settembre 1786).

Legge 17 aprile 1797: Distrettuazione della Repubblica Bergamasca (17 aprile 1797).

Confini 14 dicembre 1797: Definizione dei confini del Dipartimento di Adda e Oglio (14 dicembre 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1798.

Legge 19 febbraio 1798: Ridefinizione dei confini del Dipartimento del Serio (19 febbraio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1798.

Legge 24 febbraio 1798: Spostamento dei comuni di Volpino e Rogno nel distretto XXI di Pisogne del dipartimento di Adda e Oglio (24 febbraio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1798.

Legge 6 marzo 1798: Legge per l'organizzazione del Dipartimento del Serio (6 marzo 1798), Consiglio dé Se-

- niori della Repubblica Cisalpina, Raccolti delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, V, Milano, 1798.
- Legge 26 settembre 1798:** legge con cui si prescrive in quattro separati allegati la divisione dei dipartimenti dell'Olonza, dell'Alto Po, Serio e Mincio in distretti ed in circondari (26 settembre 1798 (5 vendemmiale anno VII)), Raccolti delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1798.
- Distrettuazione, 1799:** Rettifica alla distrettuazione del Dipartimento del Serio (25 febbraio 1799), Consiglio degli Anziani della repubblica Cisalpina.
- Legge 13 maggio 1801:** Legge sulla divisione in dipartimenti, distretti e comuni del territorio della Repubblica Cisalpina (13 maggio 1801 (23 fiorile anno IX)), Raccolti delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano, II, Milano, s.d. (1801) pp. 148-173.
- Decreto 27 giugno 1804:** piano interinale di distrettuazione di questo Dipartimento approvato dal Vice-Presidente della Repubblica (27 giugno 1804), Ministero dell'interno della Repubblica Italiana.
- Distrettuazione 1805:** Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno (8 giugno 1805), Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1805, I, pp. 141-304.
- Decreto 31 marzo 1809:** Prospetto per la concentrazione de' comuni del Dipartimento del Serio approvato con Decreto 31 marzo 1809 di Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Re.
- Legge 12 febbraio 1816:** Notificazione governativa sulla compartimentazione delle province lombarde (12 febbraio 1816), Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I.
- Legge 1853:** Notificazione della luogotenenza lombarda (23 giugno 1853), Bollettino provinciale degli Atti del governo per la Lombardia, Milano, 1853, II.
- Legge 23 ottobre 1859:** Legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, Raccolta delle leggi, regolamenti e decreti, Milano, 1860, I.
- del Spettabile Territorio unitamente con Giovanni Battista Crotta agente dell'impresario novo del sal col fondamento del disegno geografico a stampa di tutta la Provincia Bergamasca et con la scorta della Scala a piedi del Disegno medesimo stampata,** Bergamo, Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1740.
- Bonaldi 1982:** Ettore Bonaldi, *Antica Repubblica di Scalve*, Bergamo, Ferrari, 1982.
- Borelli - Lanaro 1982:** G. Borelli, P. Lanaro, F. Vecchiato (a cura di), *Il sistema fiscale veneto. Problemi ed aspetti (secc. XV-XVIII). Atti della prima giornata di studio sulla Terraferma veneta. Lazise, 29 marzo 1981*, Verona, Libreria Universitaria Edizioni, 1982.
- Capasso 1926:** C. Capasso, *La Signoria di Giovanni di Boemia a Bergamo e lo statuto del 1331*, "Bergomum", XX, n. 2, 1926.
- Caproni - Pagani 1990:** Riccardo Caproni, Roberto Pagnani, *Calcio e la signoria della Calciana (sec. XIV-XVIII). Con notizie sull'origine del borgo e sul suo sviluppo nel corso del XIX secolo*, Calcio, Amministrazione Comunale di Calcio, 1990.
- Caproni 1983:** Riccardo Caproni, *Calcinata. Origine e sviluppo di un centro abitativo nel Medioevo*, Issò, 1983.
- Chittolini 1988:** Giorgio Chittolini, *Principe e comunità alpine in area lombarda alla fine del medioevo in Le Alpi e l'Europa. Una proposta politica. Economia, territorio, società. Istituzioni, politica e società*, Milano, 1988.
- Chittolini 1994:** Giorgio Chittolini, *Legislazione statutaria e autonomie nella pianura bergamasca in Mariarosa Cortesi (a cura di), Statuti rurali e statuti di valle. Atti del convegno*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1984.
- Cortesi 1984:** Maria Rosa Cortesi (a cura di), *Statuti rurali e statuti di valle. Atti del convegno*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1984.
- Cortesi 1994:** Maria Rosa Cortesi (a cura di), *Gli Statuti di Valle Brembana Superiore del 1468*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1994.
- Cozzi 1982:** Gaetano Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati Italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino, 1982.
- Cracco - Knapton 1984:** Giorgio Cracco, Michael Knapton (a cura di), *Dentro lo "Stado Italico". Venezia e la Terraferma fra Quattro e Seicento.*, Trento, Cavis, 1984.
- Da Lezze 1596:** Giovanni Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo Territorio*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1988.
- Descrizione 1755:** *Descrizione e distanze dalla città di tutti li comuni del territorio bergamasco. Per ordine alfabetico formate in obediencia al Comando Dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Pietro Priuli per la Serenissima Republica di Venezia Proveditor di Bergamo e sua giurisdizione*, Bergamo, Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1755.
- Formaleoni 1777:** Vincenzo Formaleoni, *Descrizione topografica e storica del bergamasco*, Venezia, 1777.
- Gullino 1998:** Giuseppe Gullino, *Il ceto dirigente tra Bergamo e la Serenissima in Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima. Il lungo Cinquecento*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 1998.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AC Bergamo, Inventario Archidata:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Bergamo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Milano, 1989.
- AC Bergamo, Inventario Archimedia:** Renata Badi, Fabio Luini, *Archivio storico del comune di Bergamo, sezione di Antico Regime. Inventario d'archivio.*, Bergamo, 1992-1999.
- AC Parre, inventario:** Consorzio Archidata, *Archivio storico del comune di Parre, sezione di Antico Regime, inventario d'archivio*, Milano, 1989.
- Belotti 1940:** Bortolo Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Milano, Ceschina, 1940, ristampa 1987.
- Bidasio Imberti 1740:** Giovanni Antonio Bidasio Imberti, *Distanza di cadaun rispettivo commune del Territorio Bergamasco dalla Città di Bergamo ... per commando dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Lionardo Dolfino Capitano ... resa certa et verificata da me Gian'Antonio Bidasio Imberti Cancelliere et Diffensore*

- Jarnut 1980:** Jorg Jarnut, *Bergamo 568-1098. Storia istituzionale, sociale ed economica di una città lombarda nell'alto medioevo*, Bergamo, Lubrina, 1988.
- Knapton 1988:** Michael Knapton, *Le istituzioni centrali per l'amministrazione e il controllo della Terraferma in Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Bergamo, 1988.
- Maironi 1776:** Giovanni Maironi da Ponte, *Novo catalogo delle comunità e contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca, colla spiegazione a quali giurisdizioni, o quadre appartengano ad uso delle cancellarie e pubblici tribunali di questa Magnifica Città*, Bergamo, Eredi de' Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1776.
- Maironi 1778:** Giovanni Maironi da Ponte, *Supplemento al catalogo delle comunità e contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca, colla spiegazione a quali giurisdizioni, o quadre appartengano ad uso delle cancellarie e pubblici tribunali di questa Magnifica Città*, Bergamo, Eredi de' Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1778.
- Mazzi 1922:** Angelo Mazzi, *I confini dei Comuni del contado. Materiale per un Atlante Storico del Bergamasco*, "Bergomum", XVI, n. 2, 1922.
- Moroni 1970:** Mariella Moroni, *Inventario dell'archivio del Dipartimento del Serio. Tesi di laurea. Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, anno accademico 1969-70*.
- Pagani 1982:** Lelio Pagani, *Le condizioni demografiche ed economiche di Bergamo e del suo territorio secondo l'anagrafe veneta del 1776*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", 1980-82, vol. XVII.
- Pederzani 1992:** Ivana Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma"*, Milano, Vita e Pensiero, 1992.
- Pederzani 1998:** Ivana Pederzani, *L'organizzazione amministrativa del territorio: Venezia e la Bergamasca in Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima. Il lungo Cinquecento*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 1998.
- Repertorio 1766:** *Repertorio delle comunità del territorio e distretto bergamasco con il confronto delle Parrocchie dalle quali nello Spirituale dipendono esteso dalli spettabili signori difensori e sindaci generali del territorio ed approvato dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Vincislao Gasparo Martinengo capitano di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1766.
- Rota 1988:** Silvia Rota, *Politica veneziana e territorio di Bergamo in Venezia e le istituzioni di Terraferma. Bergamo. Terra di San Marco, vol 2°*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Bergamo, 1988.
- Rota 1988B:** Silvia Rota, *La politica di Venezia nei confronti del territorio bergamasco nel primo secolo di dominazione in Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Bergamo, 1988.
- Rotelli 1978:** Ettore Rotelli, *Gli ordinamenti della Lombardia preunitaria (1755-1859) in Un paese di Lombardia*, Milano, Garzanti, 1978.
- Silini 1992:** Giovanni Silini, *E viva a Sancto Marcho! Lovere al tempo delle guerre d'Italia*, "Archivio Storico Bergamasco", n. 22-23, 1992.
- Statuti di Taleggio 1358:** *Statuti antichi di Valle Taleggio e Averara*, Bergamo, 1980.
- Statuti di Vertova 1235:** *Statuti di Vertova del 1235, 1248 e del 1265*, Brescia, 1869.
- Statuto di Bergamo 1331:** *Lo statuto di Bergamo del 1331*, Milano, Giuffrè, 1988.
- Statuto di Bergamo 1353:** *Lo Statuto di Bergamo del 1353*, Spoleto, Centro Studi sull'Alto Medioevo, 1996.
- Statuto di Costa Volpino 1488:** *Statuto di Costa Volpino. 1488*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1994.
- Storti Storchi 1984:** Claudia Storti Storchi, *Statuti Visconti di Bergamo in Maria Rosa Cortesi (a cura di), Statuti rurali e statuti di valle. Atti del convegno*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1984.
- Tagliaferri 1979:** Antonio Tagliaferri, *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma. XII. Podestaria e Capitanato di Bergamo*, Milano, Giuffrè, 1979.
- Varanini 1984:** Gian Maria Varanini, *La tradizione statutaria della valle Brembana nel tre-quattrocento e lo statuto della valle Brembana Superiore del 1468 in Maria Rosa Cortesi (a cura di), Statuti rurali e statuti di valle. Atti del convegno*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1984.
- Venezia 1988:** *Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Amministrazione Comunale di Bergamo, 1988.



INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

accusatore. contrada di Vilmaggiore. Vilmaggiore.	1817
accusatore. contrada di Vilminore. Vilminore.	1822
accusatori. comune di Scalve. Scalve.	1486
accusatori delle taverne. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
ADRARA	
comune di Adrara. campari.	1
comune di Adrara. consiglio di credenza.	1
comune di Adrara. consiglio generale.	1
comune di Adrara. consoli.	1
comune di Adrara. estimatori.	1
comune di Adrara. notaio.	1
comune di Adrara. tesoriere.	1
ADRARA SAN MARTINO	
comune di Adrara San Martino (1668 - 1797).	2
comune di Adrara San Martino (1797 - 1810).	3
comune di Adrara San Martino (1816 - 1859).	4
ADRARA SAN ROCCO	
comune di Adrara San Rocco (1668 - 1797).	5
comune di Adrara San Rocco (1797 - 1810).	6
comune di Adrara San Rocco (1810 - 1816).	7
comune di Adrara San Rocco (1816 - 1859).	8
aggiunti. contrada di Vilminore. Vilminore.	1822
agrimensore. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
ALBANO	
comune di Albano (1331 - 1797). consiglio generale.	9
comune di Albano (1331 - 1797). console.	9
comune di Albano (1331 - 1797). sindaci.	9
comune di Albano (1797 - 1810).	10
comune di Albano (1810 - 1816).	11
comune di Albano (1816 - 1859).	12
ALBEGNO	
comune di Albegno (1331 - 1797). console.	13
comune di Albegno (1331 - 1797). sindaci.	13
comune di Albegno (1331 - 1797). tesoriere.	13
comune di Albegno (1797 - 1810).	14
comune di Albegno (1816 - 1859).	15
ALBINO	
comune di Albino (sec. XII- 1797). arengo.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). campari.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). canevaro.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). consigliere di valle.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). consiglio di credenza.	17
comune di Albino (sec. XII- 1797). consoli.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). notaio.	16
comune di Albino (sec. XII- 1797). revisori dei conti.	16
comune di Albino (1797 - 1810).	18
distretto di Albino.	22
comune di Albino (1810 - 1812).	19
comune di Albino (1816 - 1818).	20
comune di Albino con Fiobbio.	21
ALMÈ	
comune di Almè (sec. XII - 1331).	23
comune di Almè (1353 - 1797). consiglio generale.	24
comune di Almè (1353 - 1797). console.	24
comune di Almè (1353 - 1797). sindaci.	24
comune di Almè (1797 - 1810).	25
comune di Almè (1816 - 1859).	26
ALMENNO	
comune di Almenno (sec. XII - 1369). canepario.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). consiglio di credenza.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). consoli (sec. XII - 1369).	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). notaio.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). podestà.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). portenarius castro.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). revisore dei conti.	28
comune di Almenno (sec. XII - 1369). tesoriere.	28
vicario della valle Imagna. banditore.	33
vicario della valle Imagna. luogotenente.	33
valle Imagna. consiglio degli anziani.	32
comune di Almenno (1444 - 1601). anziani sopra le vittuarie.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). calcatore.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). calcolatori sopra le strade.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). camparo.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). consiglio generale.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). consiglio ristretto.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). consoli (1444 - 1601).	29
comune di Almenno (1444 - 1601). correttore degli statuti.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). esperti delle arti.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). procuratori.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). sindaci.	29
comune di Almenno (1444 - 1601). sindaci della Madonna del Castello.	29
cantone di Almenno.	27
distretto di Almenno.	31
comune di Almenno con San Salvatore, San Bartolomeo ed Albenza.	30
ALMENNO INFERIORE	
comune di Almenno inferiore. consiglio generale.	34
comune di Almenno inferiore. consoli.	34
comune di Almenno inferiore. tesoriere.	34
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	
comune di Almenno San Bartolomeo (1601 - 1797).	35
comune di Almenno San Bartolomeo con Albenza.	36
comune di Almenno San Bartolomeo (1804 - 1810).	37
comune di Almenno San Bartolomeo (1810 - 1812).	38
comune di Almenno San Bartolomeo (1816 - 1859).	39
ALMENNO SAN SALVATORE	
comune di Almenno San Salvatore (1601 - 1797).	41
vicario della Valle Imagna. luogotenente.	50
comune di Almenno San Salvatore (1797 - 1801).	42
distretto dell'Imagna (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	46
comune di Almenno San Salvatore (1804 - 1812 aprile).	43
distretto dell'Imagna (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	47
cantone IV del distretto I di Bergamo.	40
comune di Almenno San Salvatore (1812 aprile - 1816).	44
comune di Almenno San Salvatore (1816 - 1859).	45
distretto IV della provincia di Bergamo.	48
distretto VIII della provincia di Bergamo.	49
ALMENNO SUPERIORE	
comune di Almenno superiore. consiglio generale.	51
comune di Almenno superiore. consoli.	51
almo collegio. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	178

consoli (1492 - 1797).	179	ARCENE	
ALZANO		comune di Arcene (1331 - 1797). console.	88
comune di Alzano.	53	comune di Arcene (1331 - 1797). sindaci.	88
cantone di Alzano.	52	comune di Arcene (1797 - 1810).	89
ALZANO DI SOPRA		comune di Arcene (1810 - 1816).	90
comune di Alzano di sopra (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	54	comune di Arcene (1816 - 1859).	91
comune di Alzano di sopra (1804 - 1810).	55	archivista , quadra di Ardesio. Ardesio.	97
comune di Alzano di sopra (1816 - 1859).	56	archivista criminale , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
ALZANO INFERIORE		arcieri , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
comune di Alzano inferiore. arengo.	57	ARDESIO	
comune di Alzano inferiore. calcatori.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). calcatori.	92
comune di Alzano inferiore. campari.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). campari.	92
comune di Alzano inferiore. canevaro.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). campari dell'agro.	92
comune di Alzano inferiore. consiglio del comune.	58	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). canevaro.	92
comune di Alzano inferiore. consoli.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). comandante (1507 - 1797).	92
comune di Alzano inferiore. estimatori.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). compratori della taverna.	92
comune di Alzano inferiore. fattori di ragione.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). consiglio di credenza.	93
comune di Alzano inferiore. notaio.	57	comune di Ardesio (sec. XII - 1797).	
comune di Alzano inferiore. sindaci.	57	consiglio generale (1507 - 1797).	94
ALZANO MAGGIORE		comune di Ardesio (sec. XII - 1797). consoli.	92
comune di Alzano Maggiore con Brumano.	60	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). credendieri.	92
distretto di Alzano maggiore.	65	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). deputati alla contabilità.	92
distretto della Nesa (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	66	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). deputati alla dispensa comunale.	92
comune di Alzano maggiore (1801 - 1804).	61	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). estimatori.	92
comune di Alzano maggiore (1804 - 1810).	62	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). notaio.	92
distretto della Nesa (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	67	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). provveditori della taverna.	92
cantone VI del distretto I di Bergamo.	59	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). scrittore.	92
comune di Alzano maggiore (1810 - 1816).	63	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). sindaci.	92
comune di Alzano maggiore (1816 - 1859).	64	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). soprastanti della taverna.	92
distretto VI della provincia di Bergamo.	68	comune di Ardesio (sec. XII - 1797). tesoriere.	92
ALZANO SUPERIORE		comune di Ardesio (sec. XII - 1797). vuotatori della taverna.	92
comune di Alzano superiore e Nembro.	69	quadra di Ardesio. archivista.	97
comune di Alzano superiore. canevaro.	70	quadra di Ardesio. comandante (1610 - 1797).	97
comune di Alzano superiore. consiglio generale.	70	quadra di Ardesio. consiglio generale (1610 - 1797).	97
comune di Alzano superiore. console.	70	quadra di Ardesio. sovraestimatori.	97
comune di Alzano superiore. sindaci.	70	comune di Ardesio (1797 - 1816).	95
ALZE		comune di Ardesio (1816 - 1859).	96
comune di Alze.	71	arengo , comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	506
AMA		arengo , comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.	866
comune di Ama.	72	arengo , comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	16
comune di Ama con Amora e Aviatico.	73	arengo , comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	839
AMBERETE		arengo , comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57
comune di Amberete et de Brusaporcho.	74	ARZAGO	
comune di Amberete.	75	comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755).	
AMBIVERE		cancelliere (sec. XVIII - 1755).	98
comune di Ambivere (1331 - 1797). console.	76	comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755). consiglio generale.	98
comune di Ambivere (1331 - 1797). sindaci.	76	comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755). deputati.	98
comune di Ambivere (1797 - 1810).	77	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).	99
comune di Ambivere (1816 - 1859).	78	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). console.	99
AMORA		comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798).	
comune di Amora (1609 - 1776).	79	convocato generale degli estimati.	99
comune di Amora (1797 - 1798).	80	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). deputato del mercimonio.	99
ANNUNCIATA		comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). deputato del personale.	99
comune di Annunciata di Bello.	81	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.	99
ANTEA		comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). esattore.	99
comune di Antea.	82	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). sindaco.	99
ANTEGNATE		comune di Arzago (1798 - 1810).	100
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755).		comune di Arzago (1816 - 1859).	101
cancelliere (sec. XVIII - 1755).	83	ARZENATE	
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). consiglio generale.	83	comune di Arzenate.	102
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755).		ASCENSIONE	
consiglio generale degli estimati.	83	comune di Ascensione.	103
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). consiglio privato.	83	astante , comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). console.	83	Pagazzano.	1190
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). deputati al governo.	83	AVERARA	
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755).		comune di valle Averara. consiglieri (1358 - 1647).	104
deputati alle scritture dell'archivio.	83	comune di valle Averara. consoli (1358 - 1647).	104
comune di Antegnate (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).	84	comune di valle Averara. sindaci (1358 - 1647).	104
comune di Antegnate (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.	84	vicario di Averara.	110
comune di Antegnate (1756 - 1798). deputato del mercimonio.	84	comune di Averara (1647 - 1797). consiglieri (1647 - 1797).	105
comune di Antegnate (1756 - 1798). deputato del personale.	84	comune di Averara (1647 - 1797). consoli (1647 - 1797).	105
comune di Antegnate (1756 - 1798). deputazione all'estimo.	84	comune di Averara (1647 - 1797). sindaci (1647 - 1797).	105
comune di Antegnate (1756 - 1798). esattore.	84	comune di Averara (1797 - 1810).	106
comune di Antegnate (1756 - 1798). sindaco.	84	comune di Averara (1810 - 1812).	107
comune di Antegnate (1798 - 1810).	85	comune di Averara (1812 - 1816).	108
comune di Antegnate (1812 - 1816).	86	comune di Averara (1816 - 1859).	109
comune di Antegnate (1816 - 1859).	87	AVIATICO	
anziani , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	comune di Aviatico (1777 - 1797).	111
anziani , comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732	comune di Aviatico (1797 - 1798).	112
anziani delle acque (1392 - 1757) ,		comune di Aviatico, Ama con Amora, e Ganda.	113
comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1685	comune di Aviatico (1810 - 1812).	114
anziani delle acque (1758 - 1798) ,		comune di Aviatico con Amora e Ama Ganda.	115
comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	avvocato fiscale , camera fiscale. Bergamo.	165
anziani di valle , comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531	AZZANO SAN PAOLO	
anziani sopra le vittuarie , comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29	comune di Azzano (sec. XII - 1797). consiglio generale.	116
anziano , comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434	comune di Azzano (sec. XII - 1797). console.	116
anziano , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684	comune di Azzano (sec. XII - 1797). sindaci.	116
anziano del drappo (1392 - 1757) ,		comune di Azzano (1798 - 1810).	117
comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684	comune di Azzano (1816 - 1859).	118
anziano del drappo (1758 - 1798) ,		AZZONE	
comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	contrada di Azzone. camparo.	122
anziano di valle , comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1345	contrada di Azzone. consigliere.	122
approbatores , comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371	contrada di Azzone. scrivano.	122
arbitri , comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505	contrada di Azzone. tesoriere.	122
		contrada di Azzone. vicinanza.	122

<i>comune di Azzone.</i>	119	<i>collegio dei mercanti. commissione dei dodici.</i>	169
<i>comune di Azzone colla sua porzione di Dezzo.</i>	120	<i>collegio dei mercanti. consiglio generale (1457 - 1797).</i>	170
<i>comune di Azzone ed uniti.</i>	121	<i>collegio dei mercanti. consoli dei mercanti (1457 - 1797). notai.</i>	172
AZZONICA		<i>collegio dei mercanti. sette savi.</i>	173
<i>comune di Azzonica.</i>	123	<i>collegio dei mercanti. sopraconsoli dei mercanti (1457 - 1797).</i>	174
BACCANELLO		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). almo collegio.</i>	
<i>comune di Baccanello.</i>	124	<i>consoli (1492 - 1797).</i>	179
BAGNATICA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). anziani.</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1249 - 1797). calcolatori.</i>	125	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). archivistica criminale.</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1249 - 1797). consiglio generale.</i>	125	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). arcieri.</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1249 - 1797). console.</i>	125	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). balotini.</i>	180
<i>comune di Bagnatica (1249 - 1797). sindaci.</i>	125	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). banditori.</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1249 - 1797). tesoriere.</i>	125	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). baroarri.</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1797 - 1798).</i>	126	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). bollatori.</i>	181
<i>comune di Bagnatica con Monticello.</i>	127	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). bombardieri.</i>	177
<i>comune di Bagnatica con Castello di Mezzate (1804 - 1810).</i>	128	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). calcatori (1331 - sec. XV).</i>	177
<i>comune di Bagnatica (1810 - 1816).</i>	129	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). cancelleria (1331 - 1797).</i>	177
<i>comune di Bagnatica con Castello di Mezzate (1816 - 1859).</i>	130	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). cancelliere (1331 - 1797).</i>	182
BAGNELLA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). canevaro (1333 - sec. XV).</i>	177
<i>comune di Bagnella.</i>	131	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). cavalieri di comune.</i>	183
balotini. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	180	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collaterali.</i>	184
banditore (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio a riconoscere le cittadinanze.</i>	185
banditore. vicario della valle Imagna. Almenno.	33	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio ad partitas extimi incognitas.</i>	177
banditore (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alla fabbrica della chiesa cattedrale.</i>	177
banditori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alla sanità. cancelliere (sec. XVII in - 1797).</i>	186
banditori (sec. XVIII - 1755). comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alle acque. provvisore (sec. XVII in - 1797).</i>	188
banditori (1756 - 1798). comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alle acque. tesoriere (1572 - 1797).</i>	187
BANI		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alle liti.</i>	189
<i>comune di Bani.</i>	132	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio alle pompe. cancelliere (1594 - 1797).</i>	190
<i>comune di Bani con Valcanale ed Aquilina.</i>	133	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio dei giuristi.</i>	177
BARBATA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio dei notai.</i>	177
<i>comune di Barbata.</i>	134	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. cancelliere (1629 - 1797).</i>	192
<i>comune di Barbata e uniti.</i>	135	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. deputati di mese (1629 - 1797).</i>	193
<i>comune di Barbata con Zaccarola e Mirandola.</i>	136	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. provveditori.</i>	194
BARESÌ		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. sindaco generale (1629 - 1797).</i>	195
<i>comune di Baresi (1587 - 1797).</i>	137	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. sindicatori.</i>	196
<i>comune di Baresi (1797 - 1798).</i>	138	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio della milizia. tesoriere (1629 - 1797).</i>	191
<i>comune di Baresi con Bordogna.</i>	139	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio delle affittanze.</i>	197
<i>comune di Baresi (1804 - 1810).</i>	140	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio delle biade.</i>	198
<i>comune di Baresi (1816 - 1859).</i>	141	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). collegio delle monache e dei nuovi monasteri.</i>	177
BARIANO		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). commilitoni.</i>	199
<i>comune di Bariano (1263 - 1797). consiglio.</i>	142	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). conservatori del monte dei pegni.</i>	177
<i>comune di Bariano (1263 - 1797). console.</i>	142	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). conservatori della Fiera.</i>	177
<i>comune di Bariano (1263 - 1797). sindaci.</i>	142	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio dei diciannove.</i>	200
<i>comune di Bariano (1797 - 1810).</i>	143	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio dei dodici reggenti.</i>	201
<i>comune di Bariano (1810 - 1812).</i>	144	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio dei sapienti.</i>	177
<i>comune di Bariano (1816 - 1859).</i>	145	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio dei signori.</i>	177
baroarri. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio delle quattro porte.</i>	177
BARZANA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio di credenza (1331 - sec. XIV).</i>	202
<i>comune di Barzana (1797 - 1810).</i>	146	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio generale (1331 - sec. XIV).</i>	203
<i>comune di Barzana (1816 - 1859).</i>	147	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio maggiore (1353 - 1515).</i>	204
BARZESTO		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio maggiore (1517 - 1797).</i>	205
<i>comune di Barzesto.</i>	148	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consiglio minore.</i>	206
BARZIZZA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consoli (1331 - 1797).</i>	177
<i>comune di Barzizza (sec. XIII - 1331).</i>	149	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consoli di giustizia (1331 - 1797).</i>	207
<i>comune di Barzizza cum Cazano.</i>	150	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). consultori.</i>	177
<i>comune di Barzizza (1353 - 1797). consiglio.</i>	151	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). contraddittore.</i>	177
<i>comune di Barzizza (1353 - 1797). console.</i>	151	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). custode delle carceri.</i>	177
<i>comune di Barzizza (1353 - 1797). credendieri.</i>	151	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). custode delle fonti.</i>	208
<i>comune di Barzizza (1797 - 1798).</i>	152	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). depositario dei sussidi.</i>	177
<i>comune di Barzizza con Cazano.</i>	153	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad affrancationum consulum.</i>	177
<i>comune di Barzizza (1804 - 1810).</i>	154	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad economiam civitatis.</i>	177
<i>comune di Barzizza (1816 - 1859).</i>	155	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad exortiones datiarum.</i>	177
BEDULITA		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad inquirendum in offitium maleficiorum.</i>	177
<i>comune di Bedulita (1573 - 1797). console.</i>	156	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad liquidandis cessionis collegii ad lites.</i>	177
<i>comune di Bedulita (1573 - 1797). sindaci.</i>	156	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad partitas extimi incognitas.</i>	177
<i>comune di San Michele di Bedulita.</i>	157	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad prestanda auctoritatem extra menia.</i>	177
<i>comune di Bedulita (1804 - 1810).</i>	158	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ad prestanda auctoritatem in civitatis.</i>	177
<i>comune di Bedulita (1816 - 1859).</i>	159	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati agli incendi.</i>	209
BELVEDERE		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati agli orfani.</i>	177
<i>comune di Belvedere.</i>	160	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai bagni di Trescore.</i>	177
BERBENNO		<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai conti del nunzio in Venezia.</i>	177
<i>comune di Berbenno (1477 - 1797). consiglio.</i>	161	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai conti generali.</i>	210
<i>comune di Berbenno (1477 - 1797). console.</i>	161	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai conti generali dell'ufficio pretorio.</i>	177
<i>comune di Berbenno (1797 - 1810).</i>	162	<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai conti generali della depositaria.</i>	177
<i>comune di Berbenno (1810 - 1812).</i>	163		
<i>comune di Berbenno (1816 - 1859).</i>	164		
BERGAMO			
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). calcatori (1221 - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). canevaro (1233 - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). consiglio di credenza (sec. XIII - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). consiglio generale (1108 - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). consoli (1108 - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). consoli di giustizia (1187 - 1331).</i>	176		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). estimatori (1244 - 1331).</i>	175		
<i>comune di Bergamo (1108 - 1331). sindaci (1286 - 1331).</i>	175		
<i>podestà (1162 - 1265).</i>	260		
<i>giudice al maleficio (1291 - 1331).</i>	258		

comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai conti generali della ragioneria.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai ad prestandam auctoritates.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai debitori.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai agli archivi.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai debitori della ragioneria.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai coadiutori del banco del giudice alla ragione e dazi.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai fideiussori degli appaltatori dei dazi.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai coadiutori del banco del vicario pretorio.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati ai macelli.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai coadiutori dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al Collegio Cerasolo in Roma.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai dei militi e dei collaterali del podestà.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al fieno.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al mercato delle biade.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai del giudice al maleficio.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al Monte dell'Abbondanza.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai dell'ufficio del podestà e del vicario pretorio.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al patrimonio della città.	211	comune di Bergamo (1331 - 1797). notai dell'ufficio delle vettovaglie.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al primo ingresso del vescovo.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notaio deputato al mercato delle biade.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati al rinnovo dell'estimo dei mercanti.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notaio principale del banco del giudice alla ragione e dazi.	230
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati all'elezione dei "concionatores".	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notaio principale del banco del vicario pretorio.	231
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati all'elezione dei giusdicenti di fuori.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). notaio principale dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati all'estimo del clero.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). nunzio in Venezia (1576 - 1797).	232
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati all'incanto del dazio del ducato.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). oratori alle lodi per i rettori.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla biblioteca del legato cardinale Furietti.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). oratori in Venezia.	233
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla contabilità del palazzo.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). presidenti del luogo pio della Pietà Colleoni.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla custodia dei mobili della città.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). presidi dell'ospedale grande.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla decima del fieno.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). presidi super theatra.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla fabbrica del palazzo.	212	comune di Bergamo (1331 - 1797). procuratore fiscale.	234
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla fabbrica della torre.	213	comune di Bergamo (1331 - 1797). provvisore (1491 - 1797).	235
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla fabbrica delle campane.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). ragionato.	236
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla gestione del campatico.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). revisori dell'estimo.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla liquidazione dei debitori del campatico.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). servitori del comune.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla pace.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindacatori del monte dei pegni.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla processione del Corpus Domini.	214	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindaci (1331 - 1797).	237
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla processione del Venerdì Santo.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindaci del luogo pio della Pietà Colleoni.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla provvista del pepe.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindaci di palazzo.	238
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla regolazione delle doti delle monache.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindacatori dei commilitoni.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla revisione dei conti del massaro.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). sindacatori dei giusdicenti di fuori.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla riforma dei medicinali.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). tesoriere (1491 - 1797).	239
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alla sanità.	215	comune di Bergamo (1331 - 1797). tubicines.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle affittanze.	216	comune di Bergamo (1331 - 1797). ufficiali a pesi, misure e bilance.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle azioni dei balotini, dei tubicines e del campanaro.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). ufficiali ad maleficia.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle azioni dei cancellieri e dei coadiutori.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). ufficiali all'approvazione degli statuti dei paratici e dei comun.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle bilance.	177	comune di Bergamo (1331 - 1797). ufficiali alle esazioni.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle carceri.	177	vicario regio.	283
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle fideiussorie degli uffici.	177	podestà (1333 - 1428). giudice al maleficio (1333 - 1428).	262
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle mura vecchie.	177	podestà (1333 - 1428). giudice alla ragione e dazi (1333 - 1428).	263
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati alle spese del massaro.	217	podestà (1333 - 1428). referendario.	264
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati dei sussidi.	177	valli. consiglio delle valli. cancelliere (sec. XVII - 1797).	282
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati di mese (1428 - 1797).	218	valli. consiglio delle valli. tesoriere generale delle valli.	282
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati per le donazioni al Serenissimo Principe.	177	camera fiscale. avvocato fiscale.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputati pro computi et legati.	177	camera fiscale. camerlengo.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputato ai registri degli strumenti.	177	camera fiscale. contador di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputato alla tortura.	177	camera fiscale. fonte di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). deputazioni.	219	camera fiscale. massaro di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). difensori dei miserabili e delle vedove.	177	camera fiscale. ministri di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). difensori dei poveri e dei carcerati.	220	camera fiscale. pesador di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). difensori del comune.	221	camera fiscale. procurator di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). esattore dei sussidi.	177	camera fiscale. proto di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). esattore delle entrate.	177	camera fiscale. quadernieri di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). esecutori dei sussidi.	177	camera fiscale. ragionato delle fabbriche e munizioni.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). esecutori delle entrate.	222	camera fiscale. ragionato di camera.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). estimatori (1331 - sec. XV).	177	camera fiscale. soprascrivani.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici ad prestandam auctoritates.	177	camera fiscale. vicecollaterale.	165
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici dei danni dati.	223	capitano. cancelleria prefettizia.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici delle strade e incanti.	224	capitano. cancelliere prefettizio.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici delle vettovaglie (1391 - 1443).	225	capitano. capitano delle prigioni.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici delle vettovaglie (1563 - 1797).	226	capitano. castellano.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). giudici delle vettovaglie, strade e incanti.	227	capitano. coadiutore.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). impressor civitatis.	177	capitano. custode di fabbrica.	168
comune di Bergamo (1331 - 1797). lettore in corte.	228	capitano vicepodestà.	167
comune di Bergamo (1331 - 1797). marangone.	177	podestà (1428 - 1797). cancelleria pretoria.	266
comune di Bergamo (1331 - 1797). massaro.	229	podestà (1428 - 1797). cancelliere pretorio.	265
comune di Bergamo (1331 - 1797). massaro del monte dei pegni.	177	podestà (1428 - 1797). contestabile del podestà.	265
comune di Bergamo (1331 - 1797). medico ai bagni di Trescore.	177	podestà (1428 - 1797). contestabileria del podestà.	265
comune di Bergamo (1331 - 1797). militi di giustizia.	177	podestà (1428 - 1797). giudice al maleficio (1428 - 1797).	267
		podestà (1428 - 1797). giudice alla ragione e dazi (1428 - 1797).	268
		podestà (1428 - 1797). vicario pretorio (1428 - 1797).	269
		podestà vicecapitano.	270
		provveditore.	272
		rettori.	278
		ufficio pretorio.	280
		quadra di Mezzo. consigliere (1476 - 1797).	274
		quadra di Mezzo. tesoriere (1476 - 1797).	275
		piano. consiglio (sec. XVI - 1797).	259
		piano. sindaco generale (sec. XVI - 1797).	259
		territorio. cancelleria (sec. XVII - 1797).	279
		territorio. cancelliere (sec. XVII - 1797).	279
		territorio. compartitore generale.	279

territorio. consiglio (sec. XVII - 1797).	279	comune di Bonate di sotto (1797 - 1810).	310
territorio. deputati.	279	comune di Bonate di sotto (1810 - 1812).	311
territorio. nunzio in Venezia (sec. XVII - 1797).	279	comune di Bonate di sotto (1812 - 1816).	312
territorio. ragionato del territorio.	279	comune di Bonate di sotto (1816 - 1859).	313
territorio. tesoriere generale.	279	BONDIONE	
comune di Bergamo (1797 - 1799).	240	comune di Bondione.	314
ufficio mercantile. consoli dei mercanti (1797 - 1803).	281	comune di Bondione e Lizzola.	315
ufficio mercantile. sopraconsoli dei mercanti (1797 - 1803).	281	comune di Valbondione.	316
comune di Bergamo (1797 marzo - 1797 luglio).	241	comune di Valbondione e Uniti.	317
repubblica bergamasca.	277	comune di Bondione con Barbellino.	318
dipartimento del Serio (1797 luglio 9 - 1798 settembre 26).	247	BONDO	
dipartimento del Serio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	248	comune di Bondo.	319
distretto XVIII del dipartimento del Serio.	252	comune di Bondo, Bruseto e Petello.	320
comune di Bergamo (1799 - 1800).	242	comune di Bondo Petello con Brusetto.	321
regio pretore.	276	BONDO DI COLZATE	
vicario pretorio (1799 - 1800).	284	comune di Bondo di Colzate.	322
comune di Bergamo (1800 - 1810).	243	comune di Bondo con Barbata.	323
dipartimento del Serio (1801 maggio 13 - 1804 giugno 28).	249	BORDOGNA	
distretto I del Dipartimento del Serio.	253	comune di Bordogna (sec. XIII - 1456).	324
distretto di Bergamo.	254	comune di Bordogna (1519 - 1587).	325
dipartimento del Serio (1804 giugno 28 - 1805 giugno 8).	250	comune di Bordogna (1587 - 1797).	326
cantone I del distretto I di Bergamo.	166	comune di Bordogna (1797 - 1798).	327
dipartimento del Serio (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).	251	comune di Bordogna (1804 - 1810).	328
comune di Bergamo (1810 - 1816).	244	comune di Bordogna de Ronchi.	329
comune di Bergamo (1816 - 1818).	245	BORGO DI TERZO	
distretto I della provincia di Bergamo (1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23).	255	comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797). consiglio generale.	330
provincia.	271	comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797). console.	330
comune di Bergamo (1818 - 1859).	246	comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797). sindaco.	330
distretto I della provincia di Bergamo (1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23).	257	comune di Borgo di Terzo (1797 - 1798).	331
distretto II della provincia di Bergamo.	256	comune di Borgo di Terzo e Terzo con Vigano.	332
BERZO		comune di Borgo di Terzo (1804 - 1810).	333
comune di Berzo (1331 - 1797). consiglio generale.	285	comune di Borgo di Terzo (1810 - 1816).	334
comune di Berzo (1331 - 1797). console.	285	comune di Borgo di Terzo (1816 - 1859).	335
comune di Berzo (1331 - 1797). sindaci.	285	BORNIGRO	
comune di Berzo (1797 - 1810).	286	comune di Bornigro.	336
comune di Berzo (1816 - 1859).	287	BOSSICO	
BIANZANO		comune di Bossico (sec. XIII - 1353).	337
comune di Bianzano (1331 - 1797). consiglio generale.	288	comune di Bossico (1797 - 1798).	338
comune di Bianzano (1331 - 1797). console.	288	comune di Bossico con Ceratello.	339
comune di Bianzano (1331 - 1797). sindaci.	288	comune di Bossico (1816 - 1859).	340
comune di Bianzano (1331 - 1797). tesoriere.	288	BOTTA	
comune di Bianzano (1797 - 1798).	289	comune di La Bota.	341
comune di Bianzano (1804 - 1810).	290	BOTTA DI SEDRINA	
comune di Bianzano (1816 - 1859).	291	comune di Botta.	342
BLELLO		BOTTANUCO	
comune di Bello (1477 - 1797). console.	292	comune di Bottanuco (1331 - 1453).	343
comune di Bello con San Simone.	293	comune di Bottanuco e Cerro (1453 - 1797). console.	344
comune di Bello (1816 - 1859).	294	comune di Bottanuco e Cerro (1453 - 1797). sindaci.	344
BLINICA		comune di Bottanuco e Cerro (1797 - 1810).	345
comune di Blicina.	295	comune di Bottanuco (1816 - 1859).	346
BOARIO		BRACCA	
comune di Boario (1612 - 1621). console.	296	comune di Bracca e Lepreno.	347
comune di Boario (1797 - 1798).	297	comune di Bracca (sec. XIV - 1797). canevaro.	348
BOLDESICO		comune di Bracca (sec. XIV - 1797). consiglio.	348
comune di Boldesico.	298	comune di Bracca (sec. XIV - 1797). console.	348
BOLGARE		comune di Bracca (sec. XIV - 1797). sindaci.	348
comune di Bolgare (1135 - 1797). calcolatori.	299	comune di Bracca (1797 - 1798).	349
comune di Bolgare (1135 - 1797). consiglio generale.	299	comune di Bracca con Pagliaro.	350
comune di Bolgare (1135 - 1797). console.	299	comune di Bracca (1804 - 1810).	351
comune di Bolgare (1135 - 1797). sindaci.	299	comune di Bracca (1816 - 1816).	354
comune di Bolgare (1135 - 1797). tesoriere.	299	comune di Bracca con Truchel, Brugià e Cornolta.	353
comune di Bolgare (1797 - 1810).	300	comune di Truchel, Brugià e Cornolta.	352
comune di Bolgare (1816 - 1859).	301	BRANICO	
bollatore. valle Seriana Inferiore. Nembro.	1112	contrada di Branico.	356
bollatore. valle Brembana Superiore. Serina.	1546	comune di Branico.	355
bollatori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	181	BRANZI	
bollatori. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907	comune di Valfondra inferiore.	357
bollatori. comune di Valtorta (1457 - 1797). Valtorta.	1750	comune di Branzi (1595 - 1797). consiglio generale.	358
bollatori e controllori delle misure.		comune di Branzi (1595 - 1797). sindaci.	358
comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029	comune di Branzi (1595 - 1797). tesoriere.	358
BOLSANISICA		comune di Branzi (1797 - 1798).	359
comune di Bolsanisica.	302	comune di Branzi con Carona.	360
BOLTIERE		comune di Branzi (1804 - 1810).	361
comune di Boltiere (1331 - 1797). consiglio generale.	303	comune di Branzi (1810 - 1816).	362
comune di Boltiere (1331 - 1797). consiglio minore.	303	comune di Branzi con Rivioni e Redorta.	363
comune di Boltiere (1331 - 1797). console.	303	comune di Branzi con Rivioni e Redorta e Monaci con Cagnolo di Branzi.	364
comune di Boltiere (1331 - 1797). deputati alla revisione dei conti.	303	BREMBATE DI SOPRA	
comune di Boltiere (1331 - 1797). scrivano.	303	comune di Brembate di sopra (1331 - 1797). console.	365
comune di Boltiere (1331 - 1797). sindaci.	303	comune di Brembate di sopra (1331 - 1797).	
comune di Boltiere (1331 - 1797). tesoriere.	303	sindaci dei luoghi pii e della chiesa.	365
comune di Boltiere (1797 - 1810).	304	comune.	366
comune di Boltiere (1816 - 1859).	305	comune di Brembate di sopra (1816 - 1859).	367
bombardieri. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	BREMBATE DI SOTTO	
BONATE SOPRA		comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). cancelliere.	368
comune di Bonate sopra. consiglio generale.	306	comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). consiglio dei dodici.	369
comune di Bonate sopra. console.	306	comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). consiglio generale.	370
comune di Bonate sopra. sindaci.	306	comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). console.	368
comune di Bonate di sopra (1797 - 1810).	307	comune di Brembate di sotto (1299 - 1797).	
comune di Bonate di sopra (1816 - 1859).	308	deputati alla resa dei conti.	368
BONATE SOTTO		comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). sindaco.	368
comune di Bonate sotto. consiglio generale.	309	comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). tesoriere.	368
comune di Bonate sotto. console.	309	comune di Brembate di sotto (1797 - 1810).	371
comune di Bonate sotto. sindaci.	309	comune di Brembate di sotto (1810 - 1812).	372
		comune di Brembate di sotto (1812 - 1816).	373

<i>comune di Brembate di sotto (1816 - 1859)</i>	374
BREMBILLA	
<i>comune di Brembilla (1234 - 1443)</i>	375
<i>comune di Brembilla (1797 - 1810)</i>	376
<i>comune di Brembilla (1810 - 1816)</i>	377
<i>comune di Brembilla (1816 - 1818)</i>	378
<i>comune di Brembilla con Cattrimerio e Cà del Foglia</i>	379
BREMBILLA VECCHIA	
<i>comune di Brembilla vecchia</i>	380
BRENLITA INFERIORE	
<i>comune di Brenlita inferiore</i>	381
BRIGNANO GERA D'ADDA	
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755)</i>	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	382
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755). consiglio generale</i>	382
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755). consiglio ordinario</i>	382
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755). deputati</i>	382
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798)</i>	
<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). console</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798)</i>	
<i>convocato generale degli estimati</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798)</i>	
<i>deputato del mercimonio</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798)</i>	
<i>deputato del personale</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798)</i>	
<i>deputazione dell'estimo</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore</i>	383
<i>comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco</i>	383
<i>comune di Brignano Gera d'Adda</i>	384
<i>distretto XVI di Brignano</i>	387
<i>comune di Brignano (1810 - 1816)</i>	385
<i>comune di Brignano (1816 - 1859)</i>	386
BRIOLO	
<i>comune di Briolo</i>	388
BRUMANO	
<i>comune di Brumano con Forensi (sec. XIV - 1755)</i>	
<i>console (sec. XVIII - 1755)</i>	389
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). console (1756 - 1798)</i>	390
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798)</i>	
<i>convocato generale degli estimati</i>	390
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). deputato del mercimonio</i>	390
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). deputato del personale</i>	390
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). deputazione all'estimo</i>	390
<i>comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). sindaco</i>	390
<i>comune di Brumano</i>	391
<i>comune di Brumano con Forensi (1798 - 1801)</i>	392
<i>comune di Brumano con Forensi (1816 - 1859)</i>	393
BRUNTINO	
<i>comune di Bruntino (1564 - 1797). consiglio generale</i>	394
<i>comune di Bruntino (1564 - 1797). console</i>	394
<i>comune di Bruntino (1564 - 1797). sindaci</i>	394
<i>comune di Bruntino (1816 - 1859)</i>	395
BRUSAPORTO	
<i>comune di Brusaporto (1248 - 1331)</i>	396
<i>comune di Brusaporto (1353 - 1797). consiglio generale</i>	397
<i>comune di Brusaporto (1353 - 1797). console</i>	397
<i>comune di Brusaporto (1353 - 1797). sindaci</i>	397
<i>comune di Brusaporto (1804 - 1810)</i>	398
<i>comune di Brusaporto (1816 - 1859)</i>	399
BUEGGIO	
<i>contrada di Bueggio. sindaco</i>	402
<i>comune di Bueggio</i>	400
<i>comune di Bueggio con Nona e Pezzolo</i>	401
BURLIGO	
<i>comune di Burligo</i>	403
CÀ DEL FOGLIA	
<i>comune di Cà del Foglia</i>	404
CÀ PILGRINO	
<i>comune di Cà Pilgrino</i>	405
calcatore . comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno	29
calcatore . comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana	521
calcatore . comune di Parre (1198 - 1797). Parre	1212
calcatore (1221 - 1331) . comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo	175
calcatore . comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova	1774
calcatore (1331 - sec. XV) . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo	177
calcatore . comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino	838
calcatore . comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo	505
calcatore . comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone	602
calcatore . comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe	950
calcatore . comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore	57
calcatore . comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio	92
calcatore . comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo	907
calcatore . comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta	1151
calcatore . comune di Costa Volpino. Costa Volpino	688
calcatore di strade . comune di Scalve. Scalve	1486
CALCINATE	
<i>comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). calcolatori</i>	406
<i>comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	406
<i>comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). console</i>	406
<i>comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	406
<i>comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). tesoriere</i>	406

<i>quadra di Calcinate. consiglio</i>	412
<i>quadra di Calcinate. sindaco generale</i>	413
<i>comune di Calcinate (1797 - 1810)</i>	407
<i>distretto di Calcinate</i>	410
<i>comune di Calcinate (1810 - 1816)</i>	408
<i>comune di Calcinate (1816 - 1859)</i>	409
CALCIO	
<i>comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina (sec. XIV - 1755)</i>	414
<i>giurisdizione della Calciana</i>	419
<i>comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina (1756 - 1798)</i>	
<i>convocato generale degli estimati</i>	415
<i>comune di Calcio (1798 - 1804)</i>	416
<i>comune di Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina</i>	417
<i>comune di Calcio (1816 - 1859)</i>	418
calcolatori . comune di Sedrina (1353 - 1797). Sedrina	1511
calcolatori . valle Calepio. Calepio	424
calcolatori . quadra di Trescore. Trescore Balneario	1680
calcolatori . val Cavallina. Endine	745
calcolatori . comune di Cepino (1596 - 1797). Cepino	562
calcolatori . comune di Ciserano (1331 - 1797). Ciserano	591
calcolatori . comune di Osio sotto. Osio sotto	1179
calcolatori . comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).	
Oltre il Colle	1136
calcolatori . comune di Bagnatica (1249 - 1797). Bagnatica	125
calcolatori . comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare	299
calcolatori . comune di Calcinate (sec. XIII - 1797). Calcinate	406
calcolatori . comune di Calusco (1476 - 1797). Calusco d'Adda	427
calcolatori . comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico	496
calcolatori . comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica	1345
calcolatori . comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). Villa d'Adda	1793
calcolatori . comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico	1477
calcolatori . comune di Solza (1331 - 1797). Solza	1564
calcolatori . comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola	575
calcolatori . comune di Verdello. Verdello	1766
calcolatori . comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno	1839
calcolatori . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo	1029
calcolatori sopra le strade . comune di Almenno (1444 - 1601).	
Almenno	29
CALEPIO	
<i>comune di Calepio (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	421
<i>comune di Calepio (sec. XIII - 1797). console</i>	421
<i>comune di Calepio (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	421
<i>valle Calepio. calcolatori</i>	424
<i>valle Calepio. cancelliere</i>	424
<i>valle Calepio. consiglio di valle</i>	425
<i>valle Calepio. sindaco</i>	424
<i>vicario della valle Calepio. cavalieri</i>	426
<i>vicario della valle Calepio. notaio dell'ufficio civile</i>	426
<i>cantone di Calepio</i>	420
<i>comune di Calepio (1797 - 1810)</i>	422
<i>comune di Calepio</i>	423
CALUSCO D'ADDA	
<i>comune di Calusco (1476 - 1797). calcolatori</i>	427
<i>comune di Calusco (1476 - 1797). consiglio generale</i>	427
<i>comune di Calusco (1476 - 1797). console</i>	427
<i>comune di Calusco (1476 - 1797). sindaci</i>	427
<i>comune di Calusco (1476 - 1797). tesoriere</i>	427
<i>comune di Calusco (1797 - 1810)</i>	428
<i>comune di Calusco (1810 - 1816)</i>	429
<i>comune di Calusco (1816 - 1859)</i>	430
CALUSCO INFERIORE	
<i>comune di Calusco inferiore</i>	431
CALUSCO SUPERIORE	
<i>comune di Calusco superiore. console</i>	432
CALVE	
<i>comune di Calve</i>	433
CALVENZANO	
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). anziano</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755).</i>	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). chirurgo</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). consiglio generale</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). consiglio ordinario</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). deputati</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). dottor fisico</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). esattore (sec. XVIII - 1755)</i>	434
<i>comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). organista</i>	434
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798)</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). console</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798).</i>	
<i>convocato generale degli estimati</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). deputato del mercimonio</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). deputato del personale</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). deputazione dell'estimo</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). esattore (1756 - 1798)</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1756 - 1798). sindaco</i>	435
<i>comune di Calvenzano (1798 - 1810)</i>	436
<i>comune di Calvenzano (1816 - 1859)</i>	437
CAMBREMBIO	
<i>comune di Cambrembo (1263 - 1331)</i>	438
<i>comune di Cambrembo (1633 - 1797)</i>	439
<i>comune di Cambrembo (1804 - 1810)</i>	440
<i>comune di Cambrembo (1816 - 1817)</i>	441
camera fiscale . Bergamo	165

<i>avvocato fiscale</i>	165
<i>camerlengo</i>	165
<i>contador di camera</i>	165
<i>fante di camera</i>	165
<i>massaro di camera</i>	165
<i>ministri di camera</i>	165
<i>pesador di camera</i>	165
<i>procurator di camera</i>	165
<i>proto di camera</i>	165
<i>quadernieri di camera</i>	165
<i>ragionato delle fabbriche e munizioni</i>	165
<i>ragionato di camera</i>	165
<i>soprascrivani</i>	165
<i>vicecollaterale</i>	165
CAMERATA CORNELLO	
<i>comune di Cornello, consiglio generale</i>	442
<i>comune di Cornello, console</i>	442
<i>comune di Cornello, sindaci</i>	442
<i>comune di Camerata</i>	443
<i>comune di Camerata con Pianca</i>	444
<i>comune di Camerata e Cornello</i>	445
camerlengo , camera fiscale, Bergamo.....	165
campanaro , comune di Gandino (1180 - 1797), Gandino.....	838
campanaro , comune di Caravaggio (sec. XII - 1755), Caravaggio.....	479
campanaro , comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Pagazzano.....	1190
campanaro , comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Pontirolo Nuovo.....	1305
campanaro e sagrista , comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755), Castel Rozzone.....	513
campari , comune di Vertova (sec. XIII - 1797), Vertova.....	1774
campari , comune maggiore di Albino, Desenzano al Serio.....	724
campari , comune di Treviglio (1224 - 1757), Treviglio.....	1686
campari , comune di Albino (sec. XII - 1797), Albino.....	16
campari , comune di Gandino (1180 - 1797), Gandino.....	838
campari , comune di Casnigo (1234 - 1797), Casnigo.....	505
campari , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
campari , comune di Sorisole (1180 - 1797), Sorisole.....	1581
campari , comune di Alzano inferiore, Alzano inferiore.....	57
campari , comune di Ardesio (sec. XII - 1797), Ardesio.....	902
campari , comune di Gromo (1193 - 1797), Gromo.....	907
campari , contrada di Vilmaggiore, Vilmaggiore.....	1817
campari , comune di Oneta (1200 - 1797), Oneta.....	1151
campari , comune di Adrara, Adrara.....	1
campari , comune di Cerete, Cerete.....	566
campari , comune di Grumello del Monte (1331 - 1797), Grumello del Monte.....	927
campari , comune di Mezzate, Mezzate.....	1056
campari , contrada di Nona, Nona.....	1119
campari , comune di Martinengo (1221 - 1797), Martinengo.....	1029
campari de monte , comune di L'Onore e Songavazzo, Onore.....	1157
campari dei beni speciali , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
campari del bosco , comune di Leffe (sec. XIII - 1797), Leffe.....	950
campari dell'agro , comune di Leffe (sec. XIII - 1797), Leffe.....	950
campari dell'agro , comune di Ardesio (sec. XII - 1797), Ardesio.....	92
campari generali , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
campari ordinari , comune di Romano (1171 - 1797), Romano di Lombardia.....	1371
campari straordinari , comune di Romano (1171 - 1797), Romano di Lombardia.....	1371
camparo , comune di Gandino (1180 - 1797), Gandino.....	838
camparo , comune di Almenno (1444 - 1601), Almenno.....	29
camparo , comune di Clusone (1190 - 1797), Clusone.....	602
camparo , comune di Costa Volpino, Costa Volpino.....	688
camparo , comune di Parre (1198 - 1797), Parre.....	1212
camparo , contrada di Azzone, Azzone.....	122
camparo , comune di Solto, Riva e Uniti, Solto.....	1557
camparo , comune di Fiobbio (1653 - 1797), Fiobbio.....	776
camparo , comune di Treviglio (1758 - 1798), Treviglio.....	1698
camparo dei beni comunali , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
camparo della roggia a Morengo , comune di Caravaggio (sec. XII - 1755), Caravaggio.....	479
camparo delle acque (sec. XVIII - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757), Treviglio.....	1684
camparo delle acque (1758 - 1798) , comune di Treviglio (1758 - 1798), Treviglio.....	1698
camparo generale , comune di Leffe (sec. XIII - 1797), Leffe.....	950
camparo generale , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
camparo per le acque (sec. XVIII - 1755) , comune di Mozzanica (1189 - 1755), Mozzanica.....	1096
camparo per le acque (1756 - 1798) , comune di Mozzanica (1756 - 1798), Mozzanica.....	1097
campieri , comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano, Gazzaniga.....	866
cancelleria (1331 - 1797) , comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo.....	177
cancelleria (sec. XVII - 1797) , territorio, Bergamo.....	279
cancelleria prefettizia , capitano, Bergamo.....	168
cancelleria pretoria , podestà (1428 - 1797), Bergamo.....	266
cancelleria pretoria , podestà, comune di Romano (1171 - 1797), Romano di Lombardia.....	1375
cancelliere (1224 - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757), Treviglio.....	1684
cancelliere , comune di Palosco (1176 - 1797), Palosco.....	1207
cancelliere (1331 - 1797) , comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo.....	182
cancelliere (1332 - 1755) , comune di Caravaggio (sec. XII - 1755), Caravaggio.....	479
cancelliere (1344 - 1797) , comune di Martinengo (1221 - 1797), Martinengo.....	1030
cancelliere , comune di Taleggio (1331 - 1797), Taleggio.....	1629
cancelliere (sec. XV - sec. XVII) , comune di Serina (sec. XIII - 1797), Serina.....	1531
cancelliere (1428 - 1797) , podestà, comune di Martinengo (1221 - 1797), Martinengo.....	1034
cancelliere (1428 - 1797) , podestà della valle di Scalve (1428 - 1797), Scalve.....	1495
cancelliere (1428 - 1797) , podestà della valle Seriana Superiore, Clusone.....	620
cancelliere (1428 - 1797) , valle Seriana Superiore, Clusone.....	622
cancelliere (1429 - 1797) , vicario della valle Brembana Superiore, Serina.....	1548
cancelliere , valle Seriana Inferiore, Nembro.....	1112
cancelliere , val San Martino, Caprino.....	477
cancelliere , valle Gandino, Gandino.....	854
cancelliere , valle Calepio, Calepio.....	424
cancelliere , comune di Casnigo (1234 - 1797), Casnigo.....	505
cancelliere (1460 - 1797) , comune di Clusone (1190 - 1797), Clusone.....	602
cancelliere (1468 - 1797) , valle Brembana Superiore, Serina.....	1546
cancelliere , comune di Costa Volpino, Costa Volpino.....	689
cancelliere , comune di Castione (1244 - 1797), Castione della Presolana.....	521
cancelliere (1578 - 1797) , comune di Scalve, Scalve.....	1486
cancelliere , contrada di Vilminore, Vilminore.....	1822
cancelliere (1594 - 1797) , collegio alle pompe, comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo.....	190
cancelliere , comune di Ciserano (1331 - 1797), Ciserano.....	591
cancelliere , comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797), Costa di Serina.....	675
cancelliere , comune di Grumello del Monte (1331 - 1797), Grumello del Monte.....	927
cancelliere (1596 - 1797) , comune di Lovere (sec. XIII - 1797), Lovere.....	983
cancelliere , comune di Osio sotto, Osio sotto.....	1179
cancelliere , comune di Romano (1171 - 1797), Romano di Lombardia.....	1371
cancelliere , comune di Seriate (1249 - 1797), Seriate.....	1526
cancelliere , comune di Telgate (1252 - 1797), Telgate.....	1645
cancelliere (sec. XVII in - 1797) , collegio alla sanità, comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo.....	186
cancelliere (sec. XVII - 1797) , consiglio delle valli, valli, Bergamo.....	282
cancelliere (sec. XVII - 1797) , territorio, Bergamo.....	279
cancelliere (1605 - 1797) , podestà di Lovere, Lovere.....	999
cancelliere , comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797), Oltre il Colle.....	1136
cancelliere (1629 - 1797) , collegio della milizia, comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo.....	192
cancelliere , comune di Lepreno (1686 - 1711), Lepreno.....	961
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Antegnate (sec. XIII - 1755), Antegnate.....	83
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755), Arzago.....	98
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755), Brignano gera d'Adda.....	382
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755), Calvenzano.....	434
cancelliere , comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Canonica.....	447
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Casirate gera d'Adda.....	502
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755), Castel Rozzone.....	513
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Covo (sec. XIV - 1755), Covo.....	697
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Fara gera d'Adda.....	759
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Fornovo (sec. XII - 1755), Fornovo di San Giovanni.....	814
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Mozzanica (1189 - 1755), Mozzanica.....	1096
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Pagazzano.....	1190
cancelliere (sec. XVIII - 1755) , comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Pontirolo Nuovo.....	1305
cancelliere , comune di Dossena (1234 - 1797), Dossena.....	732
cancelliere , comune di Nese (1249 - 1797), Nese.....	1115
cancelliere , comune di Ranica (1250 - 1797), Ranica.....	1345
cancelliere , comune di Brembate di sotto (1299 - 1797), Brembate di sotto.....	368

cancelliere . comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola.	575
cancelliere . comune di Verdello. Verdello.	1766
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.	760
cancelliere . comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
cancelliere . comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
cancelliere . comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
cancelliere (1756 - 1798) . comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
cancelliere (1758 - 1798) . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
cancelliere . comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
cancelliere delle acque (sec. XVIII - 1755) . comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
cancelliere delle acque (1756 - 1798) . comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
cancelliere prefettizio . capitano. Bergamo.	168
cancelliere pretorio . podestà (1428 - 1797). Bergamo.	265
cancelliere ragionato . comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
cancelliere ragionato . comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Misano di gera d'Adda.	1065
canepari . comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1687
canepario . comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28
canepario . comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
canepario . comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
canepario . comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
canepario . comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
canepario . comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
canepario (sec. XVIII - 1755) . comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
canepario (1756 - 1798) . comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
caneparo . comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). Villa d'Almè.	1798
caneparo . comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
caneparo . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
caneparo del sale (1392 - 1757) . comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
caneparo del sale (1758 - 1798) . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
canepari . comune di Scalve. Scalve.	1487
caneparo . comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	840
caneparo (1233 - 1331) . comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175
caneparo . comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.	1473
caneparo . comune di Orio (sec. XIII - 1797). Orio.	1168
caneparo . comune di Paladina (sec. XIV - 1797). Paladina.	1196
caneparo (1333 - sec. XV) . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
caneparo . comune di Cazzano (1353 - 1797). Cazzano Sant'Andrea.	539
caneparo . terre di Taleggio e Averara. Taleggio.	1634
caneparo . comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	16
caneparo . comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
caneparo . comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581
caneparo . comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57
caneparo . comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92
caneparo . contrada di Vilmaggiore. Vilmaggiore.	1817
caneparo . comune di Alzano superiore. Alzano superiore.	70
caneparo . comune di Bracca (sec. XIV - 1797). Bracca.	348
caneparo . comune di Cerete. Cerete.	566
caneparo . comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). Costa di Serina.	675
caneparo . comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.	832
caneparo . comune di Mezzate. Mezzate.	1056
caneparo . comune di Nembro (1353 - 1797). Nembro.	1108
caneparo . comune di Ponte Nossola. Ponte Nossola.	1283
caneparo . comune di Premolo (1331 - 1797). Premolo.	1330
caneparo . comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
CANIZANICA comune di Canizanica.	446
CANONICA comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). cancelliere.	447
comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). consiglio generale.	447
comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). console.	447
comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). deputati.	447
comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). sindaci.	447
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.	448
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del mercimonio.	448
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del personale.	448
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.	448
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore.	448
comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco.	448
comune di Canonica D'Adda.	449
comune di Canonica.	450
CANTO comune di Canto. console.	451
CANTONE comune di Cantone.	452
cantone di Almenno . Almenno.	27
cantone di Alzano . Alzano.	52
cantone di Calepio . Calepio.	420
cantone di Caprino . Caprino.	461
cantone di Endine . Endine.	740
cantone di Gandino . Gandino.	836
cantone di Martinengo . Martinengo.	1027
cantone di Piazza . Piazza Brembana.	1247
cantone di Ponte San Pietro . Ponte San Pietro.	1287
cantone di Seriate . Seriate.	1525
cantone di Verdello . Verdello.	1764
cantone di Vilminore . Vilminore.	1818
cantone di Zogno . Zogno.	1837
cantone I del distretto I di Bergamo . Bergamo.	166
cantone I del distretto II di Treviglio . Treviglio.	1683
cantone I del distretto III di Clusone . Clusone.	601
cantone II del distretto I di Bergamo . Zogno.	1838
cantone II del distretto II di Treviglio . Martinengo.	1028
cantone II del distretto III di Clusone . Gandino.	837
cantone III del distretto I di Bergamo . Trescore Balneario.	1669
cantone III del distretto II di Treviglio . Romano di Lombardia.	1370
cantone III del distretto III di Clusone . Lovere.	981
cantone IV del distretto I di Bergamo . Almenno San Salvatore.	40
cantone IV del distretto II di Treviglio . Verdello.	1765
cantone IX del distretto I di Bergamo . Sarnico.	1476
cantone V del distretto I di Bergamo . Ponte San Pietro.	1288
cantone VI del distretto I di Bergamo . Alzano maggiore.	59
cantone VII del distretto I di Bergamo . Caprino.	462
cantone VIII del distretto I di Bergamo . Piazza Brembana.	1248
capitano . Bergamo.	168
<i>cancelliera prefettizia</i>	168
<i>cancelliere prefettizio</i>	168
<i>capitano delle prigioni</i>	168
<i>castellano</i>	168
<i>coadiutore</i>	168
<i>custode di fabbrica</i>	168
capitano delle prigioni . capitano. Bergamo.	168
capitano vicepodestà . Bergamo.	167
CAPIZZONE comune di Capizzone (1477 - 1797). console.	453
comune di Capizzone (1797 - 1804).	454
comune di Capizzone con Brembilla Vecchia.	455
comune di Capizzone (1812 - 1816).	456
comune di Capizzone (1816 - 1859).	457
CAPRIATE comune di Capriate (1331 - 1797). console.	458
comune di Capriate (1331 - 1797). sindaci.	458
comune di Capriate (1797 - 1810).	459
comune di Capriate (1816 - 1859).	460
CAPRINO comune di Caprino (sec. XIII - 1333).	464
comune di Caprino con Cisano.	465
val San Martino. cancelliere.	477
val San Martino. consiglio generale (1435 - 1797).	478
val San Martino. deputati alle vettovglie.	477
val San Martino. ragionati.	477
val San Martino. tesoriere.	477
commissario della val San Martino. luogotenente.	463
comune di Caprino (1476 - 1797). consiglio generale (1596 - 1797).	466
comune di Caprino (1476 - 1797). console.	466
comune di Caprino (1476 - 1797). sindaci.	466
comune di Caprino (1797 - 1810).	467
cantone di Caprino.	461
distretto della Sonna (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	472
distretto della Sonna (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	473
distretto della Sonna (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	474
cantone VII del distretto I di Bergamo.	462
comune di Caprino (1810 - 1812).	468
comune di Caprino (1812 - 1816).	469
comune di Caprino con Celanella e Formorone.	470
comune di Caprino (1816 febbraio - 1816 agosto).	471
distretto VII della provincia di Bergamo.	475
distretto IX della provincia di Bergamo.	476
CARAVAGGIO comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). campanaro.	479

<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>camparo della roggia a Morengo.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). cancelliere (1332 - 1755).</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). cancelliere ragionato.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). castellano.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). chirurgo.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). consiglio generale.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). consiglio ordinario.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). consoli.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>custode dell'uschiara del tebello.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). deputati alle strade e acque.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>podestà di Caravaggio (1335 - 1525). luogotenente.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>podestà di Caravaggio (1525 - 1755).</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). portinaro delle porte.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). retrodati.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). solicator in Milano.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). sovrastante del rebusino.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). sovrastante della roggia basso.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>sovrastante della roggia di sopra.</i>	479
<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).</i>	
<i>sovrastante della roggia grande.</i>	479
<i>vicario della Gera d'Adda. traverserio.</i>	485
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). console.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798).</i>	
<i>convocato generale degli estimati.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). deputato del mercimonio.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). deputato del personale.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). esattore.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798).</i>	
<i>podestà di Caravaggio (1756 - 1798).</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1756 - 1798). sindaco.</i>	480
<i>comune di Caravaggio (1798 - 1810).</i>	481
<i>distretto XV del dipartimento dell'Adda.</i>	484
<i>comune di Caravaggio (1810 - 1816).</i>	482
<i>comune di Caravaggio (1816 - 1859).</i>	483
CAROBBIO	
<i>comune di Carobbio e Tresolzio.</i>	486
<i>comune di Carobbio (1797 - 1810).</i>	487
<i>comune di Carobbio (1816 - 1859).</i>	488
CARONA	
<i>comune di Carona (sec. XIV - 1331).</i>	489
<i>comune di Carona (1595 - 1797).</i>	490
<i>comune di Carona (1797 - 1798).</i>	491
<i>comune di Carona (1804 - 1810).</i>	492
<i>comune di Carona (1816 - 1859).</i>	493
CARPENETO	
<i>comune di Carpeneto.</i>	494
CARTENIATICA	
<i>comune di Carteniatica.</i>	495
CARVICO	
<i>comune di Carvico (1331 - 1797). calcolatori.</i>	496
<i>comune di Carvico (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	496
<i>comune di Carvico (1331 - 1797). console.</i>	496
<i>comune di Carvico (1331 - 1797). sindaci.</i>	496
<i>comune di Carvico (1331 - 1797). tesoriere.</i>	496
<i>comune di Carvico (1797 - 1810).</i>	497
<i>comune di Carvico (1810 - 1812).</i>	498
<i>comune di Carvico (1816 - 1859).</i>	499
CASCO	
<i>comune di Casco.</i>	500
CASIRATE	
<i>comune di Casirate.</i>	501
CASIRATE GERA D'ADDA	
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>	
<i>commissario delle biade.</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). consiglio generale.</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>	
<i>delegati degli estimati.</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). fisico.</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). sindaci.</i>	502
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>cancelliere (1756 - 1798).</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). console.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>convocato generale degli estimati.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>deputato del mercimonio.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del personale.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>deputazione dell'estimo.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore.</i>	503
<i>comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco.</i>	503
<i>comune di Casirate.</i>	504
CASNIGO	
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). arbitri.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). arengo.</i>	506
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). calcolatori.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). campari.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). cancelliere.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). canevaro.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). consiglio di credenza.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). consoli.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). estimatori.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). ragionieri.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1234 - 1797). sindaci.</i>	505
<i>comune di Casnigo (1797 - 1816).</i>	507
<i>comune di Casnigo (1816 - 1859).</i>	508
casriere. comune di Cologno (sec. XIII - 1797). Cologno al Serio.	633
casriere. comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732
casriere dell'oratorio della SS. Trinità.	
<i>comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.</i>	732
casriere dell'oratorio di S. Francesco.	
<i>comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.</i>	732
casriere della misericordia. comune di Dossena (1234 - 1797).	732
casriere della scuola del SS. Sacramento.	
<i>comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.</i>	732
casriere della scuola della Beata Vergine.	
<i>comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.</i>	732
CASSIGLIO	
<i>comune di Cassiglio (1647 - 1797).</i>	509
<i>comune di Cassiglio (1797 - 1810).</i>	510
<i>comune di Cassiglio (1810 - 1812).</i>	511
<i>comune di Cassiglio (1816 - 1859).</i>	512
CASTEL ROZZONE	
<i>comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). campanaro e sagrista.</i>	513
<i>comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755).</i>	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	513
<i>comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). consiglio ordinario.</i>	513
<i>comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). postaro del sale.</i>	513
<i>comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). sindaci.</i>	513
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). console.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798).</i>	
<i>convocato generale degli estimati.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). deputato del mercimonio.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). deputato del personale.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). esattore.</i>	514
<i>comune di Castel Rozzone (1798 - 1804).</i>	515
<i>comune di Castel Rozzone (1816 - 1859).</i>	516
castellano. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
castellano. capitano. Bergamo.	168
CASTELLO DI MEZZATE	
<i>comune di Castello di Mezzate.</i>	517
CASTENIATE	
<i>comune di Casteniate.</i>	518
CASTENIATELLO	
<i>comune di Casteniatello.</i>	519
CASTENIOLO	
<i>comune di Casteniolo.</i>	520
CASTIONE DELLA PRESOLANA	
<i>comune di Castione (1244 - 1797). calcatore.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). campari.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). campari dei beni speciali.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). campari generali.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). camparo dei beni comunali.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). camparo generale.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). cancelliere.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). canepario.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). compratore del vino.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). consiglio di credenza.</i>	522
<i>comune di Castione (1244 - 1797). consiglio generale.</i>	523
<i>comune di Castione (1244 - 1797). console.</i>	524
<i>comune di Castione (1244 - 1797). depositario del libro.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797).</i>	
<i>deputati alla conferma delle accuse.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). deputati alla dispensa del denaro.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). deputati alla vendita delle legne.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). deputato sopra la legna.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). esattore.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). estimatori.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). numeratori del bestiame.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). nunzio.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). presidente della pagera.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). ragionatori.</i>	521
<i>comune di Castione (1244 - 1797). tavernaro.</i>	521
<i>comune di Castione (1797 - 1810).</i>	525
<i>comune di Castione (1810 - 1811).</i>	526
<i>comune di Castione (1811 - 1816).</i>	527
<i>comune di Castione (1816 - 1859).</i>	528
CASTRO	
<i>comune di Castro (1742 - 1797).</i>	529
<i>comune di Castro (1797 - 1798).</i>	530
<i>comune di Castro (1804 - 1810).</i>	531
<i>comune di Castro (1816 - 1859).</i>	532
CATRIMERIO	
<i>comune di Catrimerio.</i>	533
cavaliere. podestà. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1034
cavaliere. podestà della valle di Scalve (1428 - 1797). Scalve.	1495
cavaliere. podestà della valle Seriana Superiore. Clusone.	620
cavaliere. podestà di Lovere. Lovere.	999
cavalieri. vicario della valle Calepio. Calepio.	426

cavalieri del comune. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.	1371
cavalieri di comune. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	183
CAVERNAGO	
<i>comune di Cavernago.</i>	534
<i>comune di Cavernago e Malpaga (1804 - 1810).</i>	535
<i>comune di Cavernago e Malpaga (1816 - 1859).</i>	536
CAVERSENIO	
<i>comune di Caversenio.</i>	537
CAZZANO SANT'ANDREA	
<i>comune di Cazzano (sec. XIII- 1331).</i>	538
<i>comune di Cazzano (1353 - 1797). canevaro.</i>	539
<i>comune di Cazzano (1353 - 1797). consiglio generale.</i>	539
<i>comune di Cazzano (1353 - 1797). console.</i>	539
<i>comune di Cazzano (1353 - 1797). sindaci.</i>	539
<i>comune di Cazzano (1797 - 1798).</i>	540
<i>comune di Cazzano (1804 - 1810).</i>	541
<i>comune di Cazzano (1816 - 1859).</i>	542
CELANA	
<i>comune di Celana.</i>	543
CELANELLA	
<i>comune di Celanella. consiglio.</i>	544
<i>comune di Celanella. console.</i>	544
<i>comune di Celanella. sindaci.</i>	544
<i>comune di Celanella con Formorone (1804 - 1810).</i>	545
<i>comune di Celanella con Formorone (1816 - 1816).</i>	546
CENATE	
<i>comune di Cenate. consiglio generale.</i>	547
<i>comune di Cenate. consiglio minore.</i>	547
<i>comune di Cenate. console.</i>	547
<i>comune di Cenate. sindaci.</i>	547
<i>comune di Cenate. tesoriere.</i>	547
<i>comune di Cenate San Leone e San Martino.</i>	548
CENATE DI SOPRA	
<i>comune di Cenate San Leone (1611 - 1797).</i>	549
<i>comune di Cenate San Leone (1797 - 1801).</i>	550
<i>comune di Cenate di sopra (1804 - 1810).</i>	551
<i>comune di Cenate di sopra (1816 - 1859).</i>	552
CENATE DI SOTTO	
<i>comune di Cenate San Martino (1611 - 1797).</i>	553
<i>comune di Cenate San Martino (1797 - 1801).</i>	554
<i>comune di Cenate di sotto (1804 - 1810).</i>	555
<i>comune di Cenate di sotto (1810 - 1816).</i>	556
<i>comune di Cenate di sotto o San Martino.</i>	557
CENE	
<i>comune di Cene (1797 - 1810).</i>	558
<i>comune di Cene (1816 - 1859).</i>	559
CENE DI SOPRA	
<i>comune di Cene di sopra. consiglio generale.</i>	560
<i>comune di Cene di sopra. console.</i>	560
<i>comune di Cene di sopra. esattore.</i>	560
<i>comune di Cene di sopra. presidenti.</i>	560
CENE DI SOTTO	
<i>comune di Cene di sotto. console.</i>	561
censori e contraddittori delle parti.	
comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	603
CEPINO	
<i>comune di Cepino (1596 - 1797). calcolatori.</i>	562
<i>comune di Cepino (1596 - 1797). consiglio.</i>	562
<i>comune di Cepino (1596 - 1797). console.</i>	562
<i>comune di Cepino (1596 - 1797). sindaci.</i>	562
<i>comune di San Bernardino di Cepino.</i>	563
<i>comune di San Bernardino e San Michele.</i>	564
<i>comune di Cepino (1816 - 1859).</i>	565
CERETE	
<i>comune di Cerete. campari.</i>	566
<i>comune di Cerete. canevaro.</i>	566
<i>comune di Cerete. consiglio.</i>	566
<i>comune di Cerete. console.</i>	566
<i>comune di Cerete. molinaro.</i>	566
<i>comune di Cerete. ragionati.</i>	566
<i>comune di Cerete. scrittore.</i>	566
<i>comune di Cerete alto con Cerete basso.</i>	567
<i>comune di Cerete alto e basso.</i>	568
CERETE ALTO	
<i>comune di Cerete alto.</i>	569
CERETE BASSO	
<i>comune di Cerete basso.</i>	570
CERETELLO	
<i>comune di Ceretello (1233 - 1476).</i>	571
<i>contrada di Ceretello.</i>	573
<i>comune di Ceretello (1797 - 1798).</i>	572
CERRO	
<i>comune di Cerro.</i>	574
CHIGNOLO D'ISOLA	
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). calcolatori.</i>	575
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). cancelliere.</i>	575
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	575
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). console.</i>	575
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). sindaci.</i>	575
<i>comune di Chignolo (1331 - 1797). tesoriere.</i>	575
<i>quadra d'Isola. sindaco generale.</i>	579
<i>comune di Chignolo (1797 - 1810).</i>	576
<i>distretto dell'Isola.</i>	578
<i>comune di Chignolo (1816 - 1859).</i>	577
CHIGNOLO D'ONETA	
<i>comune di Chignolo d'Oneta.</i>	580
chirurgo. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434
chirurgo. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
chirurgo. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Misano di gera d'Adda.	1065
chirurgo (sec. XVIII - 1755). comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
chirurgo (1756 - 1798). comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
CHIUDUNO	
<i>comune di Chiuduno (1331 - 1797). consiglio.</i>	581
<i>comune di Chiuduno (1331 - 1797). console.</i>	581
<i>comune di Chiuduno (1331 - 1797). sindaci.</i>	581
<i>comune di Chiuduno (1797 - 1816).</i>	582
<i>comune di Chiuduno (1816 - 1859).</i>	583
CHU	
<i>comune di Chu.</i>	584
CICOLA	
<i>comune di Cicola.</i>	585
CISANO BERGAMASCO	
<i>comune di Cisano (1191 - 1333).</i>	586
<i>comune di Cisano (1476 - 1797). console.</i>	587
<i>comune di Cisano (1476 - 1797). sindaci.</i>	587
<i>comune di Cisano (1797 - 1798).</i>	588
<i>comune di Cisano con San Gregorio.</i>	589
<i>comune di Cisano, Sozzo e San Gregorio.</i>	590
CISERANO	
<i>comune di Ciserano (1331 - 1797). calcolatori.</i>	591
<i>comune di Ciserano (1331 - 1797). cancelliere.</i>	591
<i>comune di Ciserano (1331 - 1797). tesoriere.</i>	591
<i>comune di Ciserano (1797 - 1810).</i>	592
<i>comune di Ciserano (1816 - 1859).</i>	593
CISTERNA	
<i>comune di Cisterna.</i>	594
CIVIDATE AL PIANO	
<i>comune di Cividate (1249 - 1797). consiglio generale.</i>	595
<i>comune di Cividate (1249 - 1797). consiglio minore.</i>	595
<i>comune di Cividate (1249 - 1797). console.</i>	595
<i>comune di Cividate (1249 - 1797). sindaci.</i>	595
<i>comune di Cividate (1797 - 1816).</i>	596
<i>comune di Cividate (1816 - 1859).</i>	597
CLANEZZO	
<i>comune di Clanezzo.</i>	598
<i>comune di Clanezzo con Ubiale (1798 - 1810).</i>	599
<i>comune di Clanezzo con Ubiale (1816 - 1859).</i>	600
CLUSONE	
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). calcolatori.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). camparo.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). cancelliere (1460 - 1797).</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). caneparo.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). censori e contraddittori delle parti.</i>	603
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). compratori della taverna.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). consiglieri di valle.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). consiglio di congrega.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). consiglio di credenza.</i>	604
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). consiglio generale (1460 - 1797).</i>	605
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). consoli.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). dazieri.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). depositario del dazio di macina.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). deputati.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). deputati dell'annona.</i>	606
<i>comune di Clusone (1190 - 1797).</i>	602
<i>deputato alla fabbrica del campanile.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797).</i>	602
<i>deputato alle riforme amministrative del comune.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). difensori.</i>	607
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). esattore (1460 - 1797).</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). esattore del taglione.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). fattori di ragione.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). massarolo.</i>	608
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). ordinatore.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). provveditori alle vettovaglie.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). revisore dei conti.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). servitore.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). sindaci.</i>	609
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). soprafattori.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). tavernaro.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). ufficiale delle vettovaglie.</i>	602
<i>comune di Clusone (1190 - 1797). valutatori dei danni.</i>	602
<i>podestà della valle Seriana Superiore. cancelliere (1428 - 1797).</i>	620
<i>podestà della valle Seriana Superiore. cavaliere.</i>	620
<i>podestà della valle Seriana Superiore. luogotenente.</i>	620
<i>valle Seriana Superiore. cancelliere (1428 - 1797).</i>	622
<i>valle Seriana Superiore. coadiutore del cancelliere.</i>	621
<i>valle Seriana Superiore. consiglio generale (1428 - 1797).</i>	623
<i>valle Seriana Superiore. consiglio ristretto.</i>	621
<i>valle Seriana Superiore. difensore.</i>	624
<i>valle Seriana Superiore. esattore (1471 - 1797).</i>	625
<i>valle Seriana Superiore. tesoriere generale.</i>	621
<i>comune di Clusone (1797 - 1810).</i>	610
<i>distretto di Clusone.</i>	614
<i>distretto delle Sorgenti del Serio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).</i>	615

<i>distretto II del Dipartimento del Serio</i>	616	commissario della val San Martino . Caprino.....	463
<i>distretto delle Sorgenti del Serio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8)</i>	617	<i>luogotenente</i>	463
<i>cantone I del distretto III di Clusone</i>	601	commissario delle biade . comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
<i>comune di Clusone (1810 gennaio - 1810 febbraio)</i>	611	Casirate gera d'Adda.....	502
<i>comune di Clusone (1810 febbraio - 1816)</i>	612	commissario sopra li grani . comune di Pontirolo in Gera d'Adda	
<i>comune di Clusone (1816 - 1859)</i>	613	(sec. XIV - 1755). Pontirolo Nuovo.....	1305
<i>distretto XIV della provincia di Bergamo</i>	618	commissione dei dodici . collegio dei mercanti. Bergamo.....	169
<i>distretto XVI della provincia di Bergamo</i>	619	compartitore generale . territorio. Bergamo.....	279
coadiutore . capitano. Bergamo.....	168	compratore . comune di Parre (1198 - 1797). Parre.....	1212
coadiutore del cancelliere . valle Seriana Superiore. Clusone.....	621	compratore del vino . comune di Castione (1244 - 1797).	
COALINO		Castione della Presolana.....	521
<i>comune di Coalino</i>	626	compratori della taverna . comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.....	92
<i>comune di Coalino e Volpino</i>	627	compratori della taverna . comune di Parre (1198 - 1797). Parre.....	1212
COLERE		compratori della taverna . comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.....	602
<i>contrada di Colere. sindaco</i>	632	comprensorio della Valfondra . Valfondra.....	1722
<i>comune di Colere (1797 - 1798)</i>	628	COMUN NUOVO	
<i>comune di Colere e Teveno</i>	629	<i>comune di Comun Nuovo (sec. XIV - 1797). console</i>	649
<i>comune di Colere colla sua porzione di Dezzo</i>	630	<i>comune di Comun Nuovo (sec. XIV - 1797). sindaci</i>	649
<i>comune di Colere (1816 - 1859)</i>	631	<i>comune di Comun Nuovo (1797 - 1810)</i>	650
collaterali . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	184	<i>comune di Comune Nuovo</i>	651
collegio a riconoscere le cittadinanze .		comune . Brembate di sopra.....	366
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	185	comune . Rota dentro.....	1402
collegio ad partitas extimi incognitas .		comune dei Corpi Santi . Corpi santi.....	666
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	comune di Adrara . Adrara.....	1
collegio alla fabbrica della chiesa cattedrale .		<i>campari</i>	1
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	<i>consiglio di credenza</i>	1
collegio alla sanità . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	186	<i>consiglio generale</i>	1
<i>cancelliere (sec. XVII in - 1797)</i>	186	<i>consoli</i>	1
collegio alle acque . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	187	<i>estimatori</i>	1
<i>provvisore (sec. XVII in - 1797)</i>	188	<i>notaio</i>	1
<i>tesoriere (1572 - 1797)</i>	187	<i>tesoriere</i>	1
collegio alle liti . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	189	comune di Adrara San Martino (1668 - 1797) .	
collegio alle pompe . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	190	Adrara San Martino.....	2
<i>cancelliere (1594 - 1797)</i>	190	comune di Adrara San Martino (1797 - 1810) .	
collegio dei giuristi . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	Adrara San Martino.....	3
collegio dei mercanti . Bergamo.....	169	comune di Adrara San Martino (1816 - 1859) .	
<i>commissione dei dodici</i>	169	Adrara San Martino.....	4
<i>consiglio generale (1457 - 1797)</i>	170	comune di Adrara San Rocco (1668 - 1797) .	
<i>consoli dei mercanti (1457 - 1797). notai</i>	172	Adrara San Rocco.....	5
<i>sette savi</i>	173	comune di Adrara San Rocco (1797 - 1810) .	
<i>sopraconsoli dei mercanti (1457 - 1797)</i>	174	Adrara San Rocco.....	6
collegio dei notai . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	comune di Adrara San Rocco (1810 - 1816) .	
collegio della milizia . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	191	Adrara San Rocco.....	7
<i>cancelliere (1629 - 1797)</i>	192	comune di Adrara San Rocco (1816 - 1859) .	
<i>deputati di mese (1629 - 1797)</i>	193	Adrara San Rocco.....	8
<i>provveditori</i>	194	comune di Albano (1331 - 1797) . Albano.....	9
<i>sindaco generale (1629 - 1797)</i>	195	<i>consiglio generale</i>	9
<i>sindicatori</i>	196	<i>console</i>	9
<i>tesoriere (1629 - 1797)</i>	191	<i>sindaci</i>	9
collegio delle affittanze . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	197	comune di Albano (1797 - 1810) . Albano.....	10
collegio delle biade . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	198	comune di Albano (1810 - 1816) . Albano.....	11
collegio delle monache e dei nuovi monasteri .		comune di Albano (1816 - 1859) . Albano.....	12
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	comune di Albegno (1331 - 1797) . Albegno.....	13
COLOGNO AL SERIO		<i>console</i>	13
<i>comune di Cologno (sec. XIII - 1797). cassiere</i>	633	<i>sindaci</i>	13
<i>comune di Cologno (sec. XIII - 1797). consiglieri</i>	633	<i>tesoriere</i>	13
<i>comune di Cologno (sec. XIII - 1797). consiglio</i>	633	comune di Albegno (1797 - 1810) . Albegno.....	14
<i>comune di Cologno (sec. XIII - 1797). console</i>	633	comune di Albegno (1816 - 1859) . Albegno.....	15
<i>comune di Cologno (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	633	comune di Albino (sec. XII - 1797) . Albino.....	16
<i>podestà</i>	637	<i>arengo</i>	16
<i>comune di Cologno (1797 - 1812)</i>	634	<i>campari</i>	16
<i>comune di Cologno (1812 - 1816)</i>	635	<i>canevaro</i>	16
<i>comune di Cologno con Litezzo</i>	636	<i>consigliere di valle</i>	16
COLOGNOLA		<i>consiglio di credenza</i>	17
<i>comune di Colognola (1331 - 1476)</i>	638	<i>consoli</i>	16
<i>comune di Colognola (1797 - 1810)</i>	639	<i>notato</i>	16
<i>comune di Colognola (1816 - 1859)</i>	640	<i>revisori dei conti</i>	16
COLOGNOLA VAL CAVALLINA		comune di Albino (1797 - 1810) . Albino.....	18
<i>comune di Colognola val Cavallina. consiglio generale</i>	641	comune di Albino (1810 - 1812) . Albino.....	19
<i>comune di Colognola val Cavallina. console</i>	641	comune di Albino (1816 - 1818) . Albino.....	20
<i>comune di Colognola val Cavallina. sindaci</i>	641	comune di Albino con Fiobbio . Albino.....	21
COLTURA		comune di Almè (sec. XII - 1331) . Almè.....	23
<i>comune di Coltura</i>	642	comune di Almè (1353 - 1797) . Almè.....	24
COLZATE		<i>consiglio generale</i>	24
<i>comune di Colzate (sec. XIII - 1797). console</i>	643	<i>console</i>	24
<i>comune di Colzate (sec. XIII - 1797). credendieri</i>	643	<i>sindaci</i>	24
<i>comune di Colzate (sec. XIII - 1797). massarolo</i>	643	comune di Almè (1797 - 1810) . Almè.....	25
<i>comune di Colzate (sec. XIII - 1797). notaio</i>	643	comune di Almè (1816 - 1859) . Almè.....	26
<i>comune di Colzate (1804 - 1810)</i>	644	comune di Almenno (sec. XII - 1369) . Almenno.....	28
<i>comune di Colzate (1816 - 1818)</i>	645	<i>canevario</i>	28
<i>comune di Colzate con Bondo e Barbata</i>	646	<i>consiglio di credenza</i>	28
comandatore (1507 - 1797) . comune di Ardesio (sec. XII - 1797).		<i>consoli (sec. XII - 1369)</i>	28
Ardesio.....	92	<i>notato</i>	28
comandatore (1512 - 1797) . comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.....	907	<i>podestà</i>	28
comandatore (1610 - 1797) . quadra di Ardesio. Ardesio.....	97	<i>portenarius castro</i>	28
comandatore (1764 - 1806) . vicinia di Gromo e Boario. Gromo.....	915	<i>revisore dei conti</i>	28
comandatori . comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.....	1581	<i>tesoriere</i>	28
COMENDUNO		comune di Almenno (1444 - 1601) . Almenno.....	29
<i>comune di Comenduno. consiglio generale</i>	647	<i>anziani sopra le vittuarie</i>	29
<i>comune di Comenduno. console</i>	647	<i>calcatore</i>	29
<i>comune di Comenduno. massarolo</i>	647	<i>calcolatori sopra le strade</i>	29
<i>comune di Comenduno. sindaci</i>	647	<i>camparo</i>	29
<i>comune di Comenduno con Desenzano</i>	648	<i>consiglio generale</i>	29
commilitoni . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	199	<i>consiglio ristretto</i>	29
		<i>consoli (1444 - 1601)</i>	29

<i>correttore degli statuti</i>	29	<i>console</i>	88
<i>esperti delle arti</i>	29	<i>sindaci</i>	88
<i>procuratori</i>	29	comune di Arcene (1797 - 1810) , Arcene	89
<i>sindaci</i>	29	comune di Arcene (1810 - 1816) , Arcene	90
<i>sindaci della Madonna del Castello</i>	29	comune di Arcene (1816 - 1859) , Arcene	91
comune di Almenno con San Salvatore, San Bartolomeo ed Albenza	30	comune di Ardesio (sec. XII - 1797) , Ardesio	92
Almenno	30	<i>calicatori</i>	92
comune di Almenno inferiore , Almenno inferiore	34	<i>campari</i>	92
<i>consiglio generale</i>	34	<i>campari dell'agro</i>	92
<i>consoli</i>	34	<i>canevaro</i>	92
<i>tesoriere</i>	34	<i>comandatore (1507 - 1797)</i>	92
comune di Almenno San Bartolomeo (1601 - 1797)	35	<i>compratori della taverna</i>	92
Almenno San Bartolomeo	35	<i>consiglio di credenza</i>	93
comune di Almenno San Bartolomeo (1804 - 1810)	37	<i>consiglio generale (1507 - 1797)</i>	94
Almenno San Bartolomeo	37	<i>consoli</i>	92
comune di Almenno San Bartolomeo (1810 - 1812)	38	<i>credendieri</i>	92
Almenno San Bartolomeo	38	<i>deputati alla contabilità</i>	92
comune di Almenno San Bartolomeo (1816 - 1859)	39	<i>deputati alla dispensa comunale</i>	92
Almenno San Bartolomeo	39	<i>estimatori</i>	92
comune di Almenno San Bartolomeo con Albenza	36	<i>notaio</i>	92
Almenno San Bartolomeo	36	<i>provveditori della taverna</i>	92
comune di Almenno San Salvatore (1601 - 1797)	41	<i>scrittore</i>	92
Almenno San Salvatore	41	<i>sindaci</i>	92
comune di Almenno San Salvatore (1797 - 1801)	42	<i>soprastanti della taverna</i>	92
Almenno San Salvatore	42	<i>tesoriere</i>	92
comune di Almenno San Salvatore (1804 - 1812 aprile)	43	<i>vuotatori della taverna</i>	92
Almenno San Salvatore	43	comune di Ardesio (1797 - 1816) , Ardesio	95
comune di Almenno San Salvatore (1812 aprile - 1816)	44	comune di Ardesio (1816 - 1859) , Ardesio	96
Almenno San Salvatore	44	comune di Arzago (1798 - 1810) , Arzago	100
comune di Almenno San Salvatore (1816 - 1859)	45	comune di Arzago (1816 - 1859) , Arzago	101
Almenno San Salvatore	45	comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755) , Arzago	98
comune di Almenno superiore , Almenno superiore	51	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	98
<i>consiglio generale</i>	51	<i>consiglio generale</i>	98
<i>consoli</i>	51	<i>deputati</i>	98
comune di Alzano , Alzano	53	comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798) , Arzago	99
comune di Alzano di sopra (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26)	54	<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	99
Alzano di sopra	54	<i>console</i>	99
comune di Alzano di sopra (1804 - 1810) , Alzano di sopra	55	<i>convocato generale degli estimati</i>	99
comune di Alzano di sopra (1816 - 1859) , Alzano di sopra	56	<i>deputato del mercimonio</i>	99
comune di Alzano inferiore , Alzano inferiore	57	<i>deputato del personale</i>	99
<i>arengo</i>	57	<i>deputazione dell'estimo</i>	99
<i>calicatori</i>	57	<i>esattore</i>	99
<i>campari</i>	57	<i>sindaco</i>	99
<i>canevaro</i>	57	comune di Arzenate , Arzenate	102
<i>consiglio del comune</i>	58	comune di Ascensione , Ascensione	103
<i>consoli</i>	57	comune di Averara (1647 - 1797) , Averara	105
<i>estimatori</i>	57	<i>consiglieri (1647 - 1797)</i>	105
<i>fattori di ragione</i>	57	<i>consoli (1647 - 1797)</i>	105
<i>notaio</i>	57	<i>sindaci (1647 - 1797)</i>	105
<i>sindaci</i>	57	comune di Averara (1797 - 1810) , Averara	106
comune di Alzano maggiore (1801 - 1804) , Alzano maggiore	61	comune di Averara (1810 - 1812) , Averara	107
comune di Alzano maggiore (1804 - 1810) , Alzano maggiore	62	comune di Averara (1812 - 1816) , Averara	108
comune di Alzano maggiore (1810 - 1816) , Alzano maggiore	63	comune di Averara (1816 - 1859) , Averara	109
comune di Alzano maggiore (1816 - 1859) , Alzano maggiore	64	comune di Aviatico (1777 - 1797) , Aviatico	111
comune di Alzano Maggiore con Brumano , Alzano maggiore	60	comune di Aviatico (1797 - 1798) , Aviatico	112
comune di Alzano superiore , Alzano superiore	70	comune di Aviatico (1810 - 1812) , Aviatico	114
<i>canevaro</i>	70	comune di Aviatico con Amora e Ama Ganda , Aviatico	115
<i>consiglio generale</i>	70	comune di Aviatico, Ama con Amora, e Ganda , Aviatico	113
<i>console</i>	70	comune di Azzano (sec. XII - 1797) , Azzano San Paolo	116
<i>sindaci</i>	70	<i>consiglio generale</i>	116
comune di Alzano superiore e Nembro , Alzano superiore	69	<i>console</i>	116
comune di Alze , Alze	71	<i>sindaci</i>	116
comune di Ama , Ama	72	comune di Azzano (1798 - 1810) , Azzano San Paolo	117
comune di Ama con Amora e Aviatico , Ama	73	comune di Azzano (1816 - 1859) , Azzano San Paolo	118
comune di Amberete , Amberete	75	comune di Azzone , Azzone	119
comune di Amberete et de Brusaporcho , Amberete	74	comune di Azzone colla sua porzione di Dezzo , Azzone	120
comune di Ambivere (1331 - 1797) , Ambivere	76	comune di Azzone ed uniti , Azzone	121
<i>console</i>	76	comune di Azzonica , Azzonica	123
<i>sindaci</i>	76	comune di Baccanello , Baccanello	124
comune di Ambivere (1797 - 1810) , Ambivere	77	comune di Bagnatica (1249 - 1797) , Bagnatica	125
comune di Ambivere (1816 - 1859) , Ambivere	78	<i>calicatori</i>	125
comune di Amora (1609 - 1776) , Amora	79	<i>consiglio generale</i>	125
comune di Amora (1797 - 1798) , Amora	80	<i>console</i>	125
comune di Annunciata di Blello , Annunciata	81	<i>sindaci</i>	125
comune di Antea , Antea	82	<i>tesoriere</i>	125
comune di Antegnate (sec. XIII - 1755) , Antegnate	83	comune di Bagnatica (1797 - 1798) , Bagnatica	126
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	83	comune di Bagnatica (1810 - 1816) , Bagnatica	129
<i>consiglio generale</i>	83	comune di Bagnatica con Castello di Mezzate (1804 - 1810)	128
<i>consiglio generale degli estimati</i>	83	Bagnatica	128
<i>consiglio privato</i>	83	comune di Bagnatica con Castello di Mezzate (1816 - 1859)	130
<i>console</i>	83	Bagnatica	130
<i>deputati al governo</i>	83	comune di Bagnatica con Monticello , Bagnatica	127
<i>deputati alle scritture dell'archivio</i>	83	comune di Bagnella , Bagnella	131
comune di Antegnate (1756 - 1798) , Antegnate	84	comune di Bani , Bani	132
<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	84	comune di Bani con Valcanale ed Aquilina , Bani	133
<i>convocato generale degli estimati</i>	84	comune di Barbata , Barbata	134
<i>deputato del mercimonio</i>	84	comune di Barbata con Zaccarola e Mirandola , Barbata	136
<i>deputato del personale</i>	84	comune di Barbata e uniti , Barbata	135
<i>deputazione all'estimo</i>	84	comune di Baresi (1587 - 1797) , Baresi	137
<i>esattore</i>	84	comune di Baresi (1797 - 1798) , Baresi	138
<i>sindaco</i>	84	comune di Baresi (1804 - 1810) , Baresi	140
comune di Antegnate (1798 - 1810) , Antegnate	85	comune di Baresi (1816 - 1859) , Baresi	141
comune di Antegnate (1812 - 1816) , Antegnate	86	comune di Baresi con Bordogna , Baresi	139
comune di Antegnate (1816 - 1859) , Antegnate	87	comune di Bariano (1263 - 1797) , Bariano	142
comune di Arcene (1331 - 1797) , Arcene	88		

consiglio.	142	deputati ad economiam civitatis.	177
console.	142	deputati ad exortiones datiarum.	177
sindaci.	142	deputati ad inquirendum in officium malefactorum.	177
comune di Bariano (1797 - 1810). Bariano.	143	deputati ad liquidandis cessionis collegii ad lites.	177
comune di Bariano (1810 - 1812). Bariano.	144	deputati ad partitas extimi incognitas.	177
comune di Bariano (1816 - 1859). Bariano.	145	deputati ad prestanda auctoritatem extra menia.	177
comune di Barzana (1797 - 1810). Barzana.	146	deputati ad prestanda auctoritatem in civitatis.	177
comune di Barzana (1816 - 1859). Barzana.	147	deputati agli incendi.	209
comune di Barzesto. Barzesto.	148	deputati agli orfani.	177
comune di Barzizza (sec. XIII - 1331). Barzizza.	149	deputati ai bagni di Trescore.	177
comune di Barzizza (1353 - 1797). Barzizza.	151	deputati ai conti del nunzio in Venezia.	177
consiglio.	151	deputati ai conti generali.	210
console.	151	deputati ai conti generali dell'ufficio pretorio.	177
credendieri.	151	deputati ai conti generali della depositaria.	177
comune di Barzizza (1797 - 1798). Barzizza.	152	deputati ai conti generali della ragioneria.	177
comune di Barzizza (1804 - 1810). Barzizza.	154	deputati ai debitori.	177
comune di Barzizza (1816 - 1859). Barzizza.	155	deputati ai debitori della ragioneria.	177
comune di Barzizza con Cazzano. Barzizza.	153	deputati ai fideiussori degli appaltatori dei dazi.	177
comune di Barzizza cum Cazzano. Barzizza.	150	deputati ai macelli.	177
comune di Bedulita (1573 - 1797). Bedulita.	156	deputati al Collegio Cerasolo in Roma.	177
console.	156	deputati al fieno.	177
sindaci.	156	deputati al mercato delle biade.	177
comune di Bedulita (1804 - 1810). Bedulita.	158	deputati al Monte dell'Abbondanza.	177
comune di Bedulita (1816 - 1859). Bedulita.	159	deputati al patrimonio della città.	211
comune di Belvedere. Belvedere.	160	deputati al primo ingresso del vescovo.	177
comune di Berbenno (1477 - 1797). Berbenno.	161	deputati al rinnovo dell'estimo dei mercanti.	177
consiglio.	161	deputati all'elezione dei "concionatores".	177
console.	161	deputati all'elezione dei giudicenti di fuori.	177
comune di Berbenno (1797 - 1810). Berbenno.	162	deputati all'estimo del clero.	177
comune di Berbenno (1810 - 1812). Berbenno.	163	deputati all'incanto del dazio del ducato.	177
comune di Berbenno (1816 - 1859). Berbenno.	164	deputati alla biblioteca del legato cardinale Furietti.	177
comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175	deputati alla contabilità del palazzo.	177
calcolatori (1221 - 1331).	175	deputati alla custodia dei mobili della città.	177
canevaro (1233 - 1331).	175	deputati alla decima del fieno.	177
consiglio di credenza (sec. XIII - 1331).	175	deputati alla fabbrica del palazzo.	212
consiglio generale (1108 - 1331).	175	deputati alla fabbrica della torre.	213
consoli (1108 - 1331).	175	deputati alla fabbrica delle campane.	177
consoli di giustizia (1187 - 1331).	176	deputati alla gestione del campatico.	177
estimatori (1244 - 1331).	175	deputati alla liquidazione dei debitori del campatico.	177
sindaci (1286 - 1331).	175	deputati alla pace.	177
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	deputati alla processione del Corpus Domini.	214
almo collegio. consoli (1492 - 1797).	179	deputati alla processione del Venerdi Santo.	177
anziani.	177	deputati alla provvista del pepe.	177
archivista criminale.	177	deputati alla regolazione delle doti delle monache.	177
arcieri.	177	deputati alla revisione dei conti del massaro.	177
balotini.	180	deputati alla riforma dei medicinali.	177
banditori.	177	deputati alla sanità.	215
baroarii.	177	deputati alle affittanze.	216
bollatori.	181	deputati alle azioni dei balotini, dei tubicini e del campanaro.	177
bombardieri.	177	deputati alle azioni dei cancellieri e dei coadiutori.	177
calcolatori (1331 - sec. XV).	177	deputati alle bilance.	177
cancelleria (1331 - 1797).	177	deputati alle carceri.	177
cancelliere (1331 - 1797).	182	deputati alle fideiussorie degli uffici.	177
canevaro (1333 - sec. XV).	177	deputati alle mura vecchie.	177
cavalieri di comune.	183	deputati alle spese del massaro.	217
collaterali.	184	deputati dei sussidi.	177
collegio a riconoscere le cittadinanze.	185	deputati di mese (1428 - 1797).	218
collegio ad partitas extimi incognitas.	177	deputati per le donazioni al Serenissimo Principe.	177
collegio alla fabbrica della chiesa cattedrale.	177	deputati pro computi et legati.	177
collegio alla sanità. cancelliere (sec. XVII in - 1797).	186	deputato ai registri degli strumenti.	177
collegio alle acque. provvisore (sec. XVII in - 1797).	188	deputato alla tortura.	177
collegio alle acque. tesoriere (1572 - 1797).	187	deputazioni.	219
collegio alle liti.	189	difensori dei miserabili e delle vedove.	177
collegio alle pompe. cancelliere (1594 - 1797).	190	difensori dei poveri e dei carcerati.	220
collegio dei giuristi.	177	difensori del comune.	221
collegio dei notai.	177	esattore dei sussidi.	177
collegio della milizia. cancelliere (1629 - 1797).	192	esattore delle entrate.	177
collegio della milizia. deputati di mese (1629 - 1797).	193	esecutori dei sussidi.	222
collegio della milizia. provveditori.	194	esecutori delle entrate.	177
collegio della milizia. sindaco generale (1629 - 1797).	195	estimatori (1331 - sec. XV).	177
collegio della milizia. sindacatori.	196	giudici ad prestandam auctoritates.	177
collegio della milizia. tesoriere (1629 - 1797).	191	giudici dei danni dati.	223
collegio delle affittanze.	197	giudici delle strade e incanti.	224
collegio delle biade.	198	giudici delle vettovaglie (1391 - 1443).	225
collegio delle monache e dei nuovi monasteri.	177	giudici delle vettovaglie (1563 - 1797).	226
commilitoni.	199	giudici delle vettovaglie, strade e incanti.	227
conservatori del monte dei pegni.	177	impressor civitatis.	177
conservatori della Fiera.	177	lettore in corte.	228
consiglio dei diciannove.	200	marangone.	177
consiglio dei dodici reggenti.	201	massaro.	229
consiglio dei sapienti.	177	massaro del monte dei pegni.	177
consiglio dei signori.	177	medico ai bagni di Trescore.	177
consiglio delle quattro porte.	177	militi di giustizia.	177
consiglio di credenza (1331 - sec. XIV).	202	notai ad prestandam auctoritates.	177
consiglio generale (1331 - sec. XIV).	203	notai agli archivi.	177
consiglio maggiore (1353 - 1515).	204	notai coadiutori del banco del giudice alla ragione e dazi.	177
consiglio maggiore (1517 - 1797).	205	notai coadiutori del banco del vicario pretorio.	177
consiglio minore.	206	notai coadiutori dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177
consoli (1331 - 1797).	177	notai dei militi e dei collaterali del podestà.	177
consoli di giustizia (1331 - 1797).	207	notai dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177
consultori.	177	notai dell'ufficio del giudice al maleficio.	177
contraddittore.	177	notai dell'ufficio del podestà e del vicario pretorio.	177
custode delle carceri.	177	notai dell'ufficio delle vettovaglie.	177
custode delle fonti.	208	notato deputato al mercato delle biade.	177
depositario dei sussidi.	177	notaio principale del banco del giudice alla ragione e dazi.	230
deputati ad affrancationum consulum.	177	notaio principale del banco del vicario pretorio.	231
		notaio principale dell'ufficio dei consoli di giustizia.	177

nunzio in Venezia (1576 - 1797).	232
oratori alle lodi per i rettori.	177
oratori in Venezia.	233
presidenti del luogo pio della Pietà Colleoni.	177
presidi dell'ospedale grande.	177
presidi super theatra.	177
procuratore fiscale.	234
provvisore (1491 - 1797).	235
ragionato.	236
revisori dell'estimo.	177
servitori del comune.	177
sindacatori del monte dei pegni.	177
sindaci (1331 - 1797).	237
sindaci del luogo pio della Pietà Colleoni.	177
sindaci di palazzo.	238
sindacatori dei commilitoni.	177
sindacatori dei giurisdicenti di fuori.	177
tesoriere (1491 - 1797).	239
tubicines.	177
ufficiali a pesi, misure e bilance.	177
ufficiali ad maleficia.	177
ufficiali all'approvazione degli statuti dei paratici e dei comun.	177
ufficiali alle esazioni.	177
comune di Bergamo (1797 - 1799). Bergamo.	240
comune di Bergamo (1797 marzo - 1797 luglio). Bergamo.	241
comune di Bergamo (1799 - 1800). Bergamo.	242
comune di Bergamo (1800 - 1810). Bergamo.	243
comune di Bergamo (1810 - 1816). Bergamo.	244
comune di Bergamo (1816 - 1818). Bergamo.	245
comune di Bergamo (1818 - 1859). Bergamo.	246
comune di Berzo (1331 - 1797). Berzo.	285
consiglio generale.	285
console.	285
sindaci.	285
comune di Berzo (1797 - 1810). Berzo.	286
comune di Berzo (1816 - 1859). Berzo.	287
comune di Brianzano (1331 - 1797). Brianzano.	288
consiglio generale.	288
console.	288
sindaci.	288
tesoriere.	288
comune di Brianzano (1797 - 1798). Brianzano.	289
comune di Brianzano (1804 - 1810). Brianzano.	290
comune di Brianzano (1816 - 1859). Brianzano.	291
comune di Bello (1477 - 1797). Bello.	292
console.	292
comune di Bello (1816 - 1859). Bello.	294
comune di Bello con San Simone. Bello.	293
comune di Blinica. Blinica.	295
comune di Boario (1612 - 1621). Boario.	296
console.	296
comune di Boario (1797 - 1798). Boario.	297
comune di Boldesico. Boldesico.	298
comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare.	299
calcolatori.	299
consiglio generale.	299
console.	299
sindaci.	299
tesoriere.	299
comune di Bolgare (1797 - 1810). Bolgare.	300
comune di Bolgare (1816 - 1859). Bolgare.	301
comune di Bolsanica. Bolsanica.	302
comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.	303
consiglio generale.	303
consiglio minore.	303
console.	303
deputati alla revisione dei conti.	303
scrivano.	303
sindaci.	303
tesoriere.	303
comune di Boltiere (1797 - 1810). Boltiere.	304
comune di Boltiere (1816 - 1859). Boltiere.	305
comune di Bonate di sopra (1797 - 1810). Bonate sopra.	307
comune di Bonate di sopra (1816 - 1859). Bonate sopra.	308
comune di Bonate di sotto (1797 - 1810). Bonate sotto.	310
comune di Bonate di sotto (1810 - 1812). Bonate sotto.	311
comune di Bonate di sotto (1812 - 1816). Bonate sotto.	312
comune di Bonate di sotto (1816 - 1859). Bonate sotto.	313
comune di Bonate sopra. Bonate sopra.	306
consiglio generale.	306
console.	306
sindaci.	306
comune di Bonate sotto. Bonate sotto.	309
consiglio generale.	309
console.	309
sindaci.	309
comune di Bondione. Bondione.	314
comune di Bondione con Barbellino. Bondione.	318
comune di Bondione e Lizzola. Bondione.	315
comune di Bondo. Bondo.	319
comune di Bondo con Barbatà. Bondo di Colzate.	323
comune di Bondo di Colzate. Bondo di Colzate.	322
comune di Bondo Petello con Brusetto. Bondo.	321
comune di Bondo, Bruseto e Petello. Bondo.	320
comune di Bordogna (sec. XIII - 1456). Bordogna.	324
comune di Bordogna (1519 - 1587). Bordogna.	325
comune di Bordogna (1587 - 1797). Bordogna.	326
comune di Bordogna (1797 - 1798). Bordogna.	327
comune di Bordogna (1804 - 1810). Bordogna.	328
comune di Bordogna de Ronchi. Bordogna.	329
comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797).	
Borgo di Terzo.	330
consiglio generale.	330
console.	330
sindaco.	330
comune di Borgo di Terzo (1797 - 1798). Borgo di Terzo.	331
comune di Borgo di Terzo (1804 - 1810). Borgo di Terzo.	333
comune di Borgo di Terzo (1810 - 1816). Borgo di Terzo.	334
comune di Borgo di Terzo (1816 - 1859). Borgo di Terzo.	335
comune di Borgo di Terzo e Terzo con Vigano.	
Borgo di Terzo.	332
comune di Bornigro. Bornigro.	336
comune di Bossico (sec. XIII - 1353). Bossico.	337
comune di Bossico (1797 - 1798). Bossico.	338
comune di Bossico (1816 - 1859). Bossico.	340
comune di Bossico con Ceratello. Bossico.	339
comune di Botta. Botta di Sedrina.	342
comune di Bottanuco (1331 - 1453). Bottanuco.	343
comune di Bottanuco (1816 - 1859). Bottanuco.	346
comune di Bottanuco e Cerro (1453 - 1797). Bottanuco.	344
console.	344
sindaci.	344
comune di Bottanuco e Cerro (1797 - 1810). Bottanuco.	345
comune di Bracca (sec. XIV - 1797). Bracca.	348
canevaro.	348
consiglio.	348
console.	348
sindaci.	348
comune di Bracca (1797 - 1798). Bracca.	349
comune di Bracca (1804 - 1810). Bracca.	351
comune di Bracca (1816 - 1816). Bracca.	354
comune di Bracca con Pagliaro. Bracca.	350
comune di Bracca con Truchel, Brugà e Cornolta. Bracca.	353
comune di Bracca e Lepreno. Bracca.	347
comune di Branico. Branico.	355
comune di Branzi (1595 - 1797). Branzi.	358
consiglio generale.	358
sindaci.	358
tesoriere.	358
comune di Branzi (1797 - 1798). Branzi.	359
comune di Branzi (1804 - 1810). Branzi.	361
comune di Branzi (1810 - 1816). Branzi.	362
comune di Branzi con Carona. Branzi.	360
comune di Branzi con Rivioni e Redorta. Branzi.	363
comune di Branzi con Rivioni e Redorta e Monaci con Cagnolo di Branzi.	
Branzi.	364
comune di Brembate di sopra (1331 - 1797).	
Brembate di sopra.	365
console.	365
sindaci dei luoghi pii e della chiesa.	365
comune di Brembate di sopra (1816 - 1859).	
Brembate di sopra.	367
comune di Brembate di sotto (1299 - 1797).	
Brembate di sotto.	368
cancelliere.	368
consiglio dei dodici.	369
consiglio generale.	370
console.	368
deputati alla resa dei conti.	368
sindaco.	368
tesoriere.	368
comune di Brembate di sotto (1797 - 1810).	
Brembate di sotto.	371
comune di Brembate di sotto (1810 - 1812).	
Brembate di sotto.	372
comune di Brembate di sotto (1812 - 1816).	
Brembate di sotto.	373
comune di Brembate di sotto (1816 - 1859).	
Brembate di sotto.	374
comune di Brembilla (1234 - 1443). Brembilla.	375
comune di Brembilla (1797 - 1810). Brembilla.	376
comune di Brembilla (1810 - 1816). Brembilla.	377
comune di Brembilla (1816 - 1818). Brembilla.	378
comune di Brembilla con Catrimerio e Cà del Foglia.	
Brembilla.	379
comune di Brembilla vecchia. Brembilla vecchia.	380
comune di Brenlita inferiore. Brenlita inferiore.	381
comune di Breno (1331 - 1797). Sombreno.	1568
console.	1568
sindaco.	1568
comune di Breno (1804 - 1810). Sombreno.	1570
comune di Breno (1816 - 1859). Sombreno.	1571
comune di Brignano (1810 - 1816). Brignano gera d'Adda.	385
comune di Brignano (1816 - 1859). Brignano gera d'Adda.	386
comune di Brignano Gera d'Adda. Brignano gera d'Adda.	384
comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755).	
Brignano gera d'Adda.	382
cancelliere (sec. XVIII - 1755).	382

<i>consiglio generale</i>	382	<i>organista</i>	434
<i>consiglio ordinario</i>	382	comune di Calvenzano (1756 - 1798) , Calvenzano.....	435
<i>deputati</i>	382	<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	435
comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798) ,		<i>console</i>	435
Brignano gera d'Adda.....	383	<i>convocato generale degli estimati</i>	435
<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	383	<i>deputato del mercimonio</i>	435
<i>console</i>	383	<i>deputato del personale</i>	435
<i>convocato generale degli estimati</i>	383	<i>deputazione dell'estimo</i>	435
<i>deputato del mercimonio</i>	383	<i>esattore (1756 - 1798)</i>	435
<i>deputato del personale</i>	383	<i>sindaco</i>	435
<i>deputazione dell'estimo</i>	383	comune di Calvenzano (1798 - 1810) , Calvenzano.....	436
<i>esattore</i>	383	comune di Calvenzano (1816 - 1859) , Calvenzano.....	437
<i>sindaco</i>	383	comune di Cambrembo (1263 - 1331) , Cambrembo.....	438
comune di Briolo , Briolo.....	388	comune di Cambrembo (1633 - 1797) , Cambrembo.....	439
comune di Brumano , Brumano.....	391	comune di Cambrembo (1804 - 1810) , Cambrembo.....	440
comune di Brumano con Forensi (sec. XIV - 1755) , Brumano.....	389	comune di Cambrembo (1816 - 1817) , Cambrembo.....	441
<i>console (sec. XVIII - 1755)</i>	389	comune di Camerata , Camerata Cornello.....	443
comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798) , Brumano.....	390	comune di Camerata con Pianca , Camerata Cornello.....	444
<i>console (1756 - 1798)</i>	390	comune di Camerata e Cornello , Camerata Cornello.....	445
<i>convocato generale degli estimati</i>	390	comune di Canzanica , Canzanica.....	446
<i>deputato del mercimonio</i>	390	comune di Canonica , Canonica.....	450
<i>deputato del personale</i>	390	comune di Canonica D'Adda , Canonica.....	449
<i>deputazione all'estimo</i>	390	comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755) ,	
<i>sindaco</i>	390	Canonica.....	447
comune di Brumano con Forensi (1798 - 1801) , Brumano.....	392	<i>cancelliere</i>	447
comune di Brumano con Forensi (1816 - 1859) , Brumano.....	393	<i>consiglio generale</i>	447
comune di Bruntino (1564 - 1797) , Bruntino.....	394	<i>console</i>	447
<i>consiglio generale</i>	394	<i>deputati</i>	447
<i>console</i>	394	<i>sindaci</i>	447
<i>sindaci</i>	394	comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798) , Canonica.....	448
comune di Bruntino (1816 - 1859) , Bruntino.....	395	<i>convocato generale degli estimati</i>	448
comune di Brusaporto (1248 - 1331) , Brusaporto.....	396	<i>deputato del mercimonio</i>	448
comune di Brusaporto (1353 - 1797) , Brusaporto.....	397	<i>deputato del personale</i>	448
<i>consiglio generale</i>	397	<i>deputazione dell'estimo</i>	448
<i>console</i>	397	<i>esattore</i>	448
<i>sindaci</i>	397	<i>sindaco</i>	448
comune di Brusaporto (1804 - 1810) , Brusaporto.....	398	comune di Canto , Canto.....	451
comune di Brusaporto (1816 - 1859) , Brusaporto.....	399	<i>console</i>	451
comune di Bueggio , Bueggio.....	400	comune di Cantone , Cantone.....	452
comune di Bueggio con Nona e Pezzolo , Bueggio.....	401	comune di Capizzone (1477 - 1797) , Capizzone.....	453
comune di Burligo , Burligo.....	403	<i>console</i>	453
comune di Buzzone , San Paolo d'Argon.....	1445	comune di Capizzone (1797 - 1804) , Capizzone.....	454
<i>consiglio generale</i>	1445	comune di Capizzone (1812 - 1816) , Capizzone.....	456
<i>console</i>	1445	comune di Capizzone (1816 - 1859) , Capizzone.....	457
<i>scrivano</i>	1445	comune di Capizzone con Brembilla Vecchia , Capizzone.....	455
<i>sindaci</i>	1445	comune di Capriate (1331 - 1797) , Capriate.....	458
comune di Buzzone e San Paolo d'Argon , San Paolo d'Argon.....	1448	<i>console</i>	458
comune di Buzzone o San Paolo , San Paolo d'Argon.....	1447	<i>sindaci</i>	458
comune di Cà del Foglia , Cà del Foglia.....	404	comune di Capriate (1797 - 1810) , Capriate.....	459
comune di Cà Pilgrino , Cà Pilgrino.....	405	comune di Capriate (1816 - 1859) , Capriate.....	460
comune di Calcinatè (sec. XIII - 1797) , Calcinatè.....	406	comune di Caprino (sec. XIII - 1333) , Caprino.....	464
<i>calcolatori</i>	406	comune di Caprino (1476 - 1797) , Caprino.....	466
<i>consiglio generale</i>	406	<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	466
<i>console</i>	406	<i>console</i>	466
<i>sindaci</i>	406	<i>sindaci</i>	466
<i>tesoriere</i>	406	comune di Caprino (1797 - 1810) , Caprino.....	467
comune di Calcinatè (1797 - 1810) , Calcinatè.....	407	comune di Caprino (1810 - 1812) , Caprino.....	468
comune di Calcinatè (1810 - 1816) , Calcinatè.....	408	comune di Caprino (1812 - 1816) , Caprino.....	469
comune di Calcinatè (1816 - 1859) , Calcinatè.....	409	comune di Caprino (1816 febbraio - 1816 agosto) , Caprino.....	471
comune di Calcio (1798 - 1804) , Calcio.....	416	comune di Caprino con Celanella e Formorone , Caprino.....	470
comune di Calcio (1816 - 1859) , Calcio.....	418	comune di Caprino con Cisano , Caprino.....	465
comune di Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina , Calcio.....	417	comune di Caravaggio (sec. XII - 1755) , Caravaggio.....	479
comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina (sec. XIV - 1755) ,		<i>campanaro</i>	479
Calcio.....	414	<i>camparo della roggia a Morengo</i>	479
comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina (1756 - 1798) ,		<i>cancelliere (1332 - 1755)</i>	479
Calcio.....	415	<i>cancelliere ragionato</i>	479
<i>convocato generale degli estimati</i>	415	<i>castellano</i>	479
comune di Calepio (sec. XIII - 1797) , Calepio.....	421	<i>chirurgo</i>	479
<i>consiglio generale</i>	421	<i>consiglio generale</i>	479
<i>console</i>	421	<i>consiglio ordinario</i>	479
<i>sindaci</i>	421	<i>consoli</i>	479
comune di Calepio (1797 - 1810) , Calepio.....	422	<i>custode dell'uschiera del rebello</i>	479
comune di Calepio , Calepio.....	423	<i>deputati alle strade e acque</i>	479
comune di Calusco (1476 - 1797) , Calusco d'Adda.....	427	<i>podestà di Caravaggio (1335 - 1525)</i> , luogotenente.....	479
<i>calcolatori</i>	427	<i>podestà di Caravaggio (1525 - 1755)</i>	479
<i>consiglio generale</i>	427	<i>portinaro delle porte</i>	479
<i>console</i>	427	<i>retrodatti</i>	479
<i>sindaci</i>	427	<i>solicitor in Milano</i>	479
<i>tesoriere</i>	427	<i>sovvrastante del rebusino</i>	479
comune di Calusco (1797 - 1810) , Calusco d'Adda.....	428	<i>sovvrastante della roggia basso</i>	479
comune di Calusco (1810 - 1816) , Calusco d'Adda.....	429	<i>sovvrastante della roggia di sopra</i>	479
comune di Calusco (1816 - 1859) , Calusco d'Adda.....	430	<i>sovvrastante della roggia grande</i>	479
comune di Calusco inferiore , Calusco inferiore.....	431	comune di Caravaggio (1756 - 1798) , Caravaggio.....	480
comune di Calusco superiore , Calusco superiore.....	432	<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	480
<i>console</i>	432	<i>console</i>	480
comune di Calve , Calve.....	433	<i>convocato generale degli estimati</i>	480
comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755) , Calvenzano.....	434	<i>deputato del mercimonio</i>	480
<i>anziano</i>	434	<i>deputato del personale</i>	480
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	434	<i>deputazione dell'estimo</i>	480
<i>chirurgo</i>	434	<i>esattore</i>	480
<i>consiglio generale</i>	434	<i>podestà di Caravaggio (1756 - 1798)</i>	480
<i>consiglio ordinario</i>	434	<i>sindaco</i>	480
<i>deputati</i>	434	comune di Caravaggio (1798 - 1810) , Caravaggio.....	481
<i>dottor fisico</i>	434	comune di Caravaggio (1810 - 1816) , Caravaggio.....	482
<i>esattore (sec. XVIII - 1755)</i>	434	comune di Caravaggio (1816 - 1859) , Caravaggio.....	483

comune di Carobbio (1797 - 1810). Carobbio.	487
comune di Carobbio (1816 - 1859). Carobbio.	488
comune di Carobbio e Tresolzio. Carobbio.	486
comune di Carona (sec. XIV - 1331). Carona.	489
comune di Carona (1595 - 1797). Carona.	490
comune di Carona (1797 - 1798). Carona.	491
comune di Carona (1804 - 1810). Carona.	492
comune di Carona (1816 - 1859). Carona.	493
comune di Carpeneto. Carpeneto.	494
comune di Cartenatica. Cartenatica.	495
comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico.	496
<i>calcolatori.</i>	496
<i>consiglio generale.</i>	496
<i>console.</i>	496
<i>sindaci.</i>	496
<i>tesoriere.</i>	496
comune di Carvico (1797 - 1810). Carvico.	497
comune di Carvico (1810 - 1812). Carvico.	498
comune di Carvico (1816 - 1859). Carvico.	499
comune di Casco. Casco.	500
comune di Casirate. Casirate.	501
comune di Casirate. Casirate gera d'Adda.	504
comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Casirate gera d'Adda.	502
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	502
<i>commissario delle biade.</i>	502
<i>consiglio generale.</i>	502
<i>delegati degli estimati.</i>	502
<i>fisico.</i>	502
<i>sindaci.</i>	502
comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).	
Casirate gera d'Adda.	503
<i>cancelliere (1756 - 1798).</i>	503
<i>console.</i>	503
<i>convocato generale degli estimati.</i>	503
<i>deputato del mercimonio.</i>	503
<i>deputato del personale.</i>	503
<i>deputazione dell'estimo.</i>	503
<i>esattore.</i>	503
<i>sindaco.</i>	503
comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
<i>arbitri.</i>	505
<i>arengo.</i>	506
<i>calicatori.</i>	505
<i>campari.</i>	505
<i>cancelliere.</i>	505
<i>canevaro.</i>	505
<i>consiglio di credenza.</i>	505
<i>consoli.</i>	505
<i>estimatori.</i>	505
<i>ragionieri.</i>	505
<i>sindaci.</i>	505
comune di Casnigo (1797 - 1816). Casnigo.	507
comune di Casnigo (1816 - 1859). Casnigo.	508
comune di Cassiglio (1647 - 1797). Cassiglio.	509
comune di Cassiglio (1797 - 1810). Cassiglio.	510
comune di Cassiglio (1810 - 1812). Cassiglio.	511
comune di Cassiglio (1816 - 1859). Cassiglio.	512
comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755).	
Castel Rozzone.	513
<i>campanaro e sagrista.</i>	513
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	513
<i>consiglio ordinario.</i>	513
<i>postaro del sale.</i>	513
<i>sindaci.</i>	513
comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
<i>cancelliere (1756 - 1798).</i>	514
<i>console.</i>	514
<i>convocato generale degli estimati.</i>	514
<i>deputato del mercimonio.</i>	514
<i>deputato del personale.</i>	514
<i>deputazione dell'estimo.</i>	514
<i>esattore.</i>	514
comune di Castel Rozzone (1798 - 1804). Castel Rozzone.	515
comune di Castel Rozzone (1816 - 1859). Castel Rozzone.	516
comune di Castello di Mezzate. Castello di Mezzate.	517
comune di Casteniate. Casteniate.	518
comune di Casteniatello. Casteniatello.	519
comune di Casteniolo. Casteniolo.	520
comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana.	521
<i>calcatore.</i>	521
<i>campari.</i>	521
<i>campari dei beni speciali.</i>	521
<i>campari generali.</i>	521
<i>camparo dei beni comunali.</i>	521
<i>camparo generale.</i>	521
<i>cancelliere.</i>	521
<i>canepario.</i>	521
<i>compratore del vino.</i>	521
<i>consiglio di credenza.</i>	522
<i>consiglio generale.</i>	523
<i>console.</i>	524
<i>depositario del libro.</i>	521
<i>deputati alla conferma delle accuse.</i>	521
<i>deputati alla dispensa del denaro.</i>	521
<i>deputati alla vendita delle legne.</i>	521
<i>deputato sopra la legna.</i>	521
<i>esattore.</i>	521
<i>estimatori.</i>	521
<i>numeratori del bestiame.</i>	521
<i>nunzio.</i>	521
<i>presidente della pagera.</i>	521
<i>ragionatori.</i>	521
<i>tavernaro.</i>	521
comune di Castione (1797 - 1810).	
Castione della Presolana.	525
comune di Castione (1810 - 1811).	
Castione della Presolana.	526
comune di Castione (1811 - 1816).	
Castione della Presolana.	527
comune di Castione (1816 - 1859).	
Castione della Presolana.	528
comune di Castro (1742 - 1797). Castro.	529
comune di Castro (1797 - 1798). Castro.	530
comune di Castro (1804 - 1810). Castro.	531
comune di Castro (1816 - 1859). Castro.	532
comune di Catrimerio. Catrimerio.	533
comune di Cavernago. Cavernago.	534
comune di Cavernago e Malpaga (1804 - 1810). Cavernago.	535
comune di Cavernago e Malpaga (1816 - 1859). Cavernago.	536
comune di Caversenio. Caversenio.	537
comune di Cazzano (sec. XIII- 1331). Cazzano Sant'Andrea.	538
comune di Cazzano (1353 - 1797). Cazzano Sant'Andrea.	539
<i>canevaro.</i>	539
<i>consiglio generale.</i>	539
<i>console.</i>	539
<i>sindaci.</i>	539
comune di Cazzano (1797 - 1798). Cazzano Sant'Andrea.	540
comune di Cazzano (1804 - 1810). Cazzano Sant'Andrea.	541
comune di Cazzano (1816 - 1859). Cazzano Sant'Andrea.	542
comune di Celana. Celana.	543
comune di Celanella. Celanella.	544
<i>consiglio.</i>	544
<i>console.</i>	544
<i>sindaci.</i>	544
comune di Celanella con Formorone (1804 - 1810).	
Celanella.	545
comune di Celanella con Formorone (1816 - 1816).	
Celanella.	546
comune di Cenate. Cenate.	547
<i>consiglio generale.</i>	547
<i>consiglio minore.</i>	547
<i>console.</i>	547
<i>sindaci.</i>	547
<i>tesoriere.</i>	547
comune di Cenate di sopra (1804 - 1810).	
Cenate di sopra.	551
comune di Cenate di sopra (1816 - 1859).	
Cenate di sopra.	552
comune di Cenate di sotto (1804 - 1810).	
Cenate di sotto.	555
comune di Cenate di sotto (1810 - 1816).	
Cenate di sotto.	556
comune di Cenate di sotto o San Martino. Cenate di sotto.	557
comune di Cenate San Leone (1611 - 1797).	
Cenate di sopra.	549
comune di Cenate San Leone (1797 - 1801).	
Cenate di sopra.	550
comune di Cenate San Leone e San Martino. Cenate.	548
comune di Cenate San Martino (1611 - 1797).	
Cenate di sotto.	553
comune di Cenate San Martino (1797 - 1801).	
Cenate di sotto.	554
comune di Cene (1797 - 1810). Cene.	558
comune di Cene (1816 - 1859). Cene.	559
comune di Cene di sopra. Cene di sopra.	560
<i>consiglio generale.</i>	560
<i>console.</i>	560
<i>esattore.</i>	560
<i>presidenti.</i>	560
comune di Cene di sotto. Cene di sotto.	561
<i>console.</i>	561
comune di Cepino (1596 - 1797). Cepino.	562
<i>calcolatori.</i>	562
<i>consiglio.</i>	562
<i>console.</i>	562
<i>sindaci.</i>	562
comune di Cepino (1816 - 1859). Cepino.	565
comune di Cerete. Cerete.	566
<i>campari.</i>	566
<i>canevaro.</i>	566
<i>consiglio.</i>	566
<i>console.</i>	566
<i>molinaro.</i>	566
<i>ragionati.</i>	566
<i>scrittore.</i>	566
comune di Cerete alto. Cerete alto.	569
comune di Cerete alto con Cerete basso. Cerete.	567
comune di Cerete alto e basso. Cerete.	568

comune di Cerete basso . Cerete basso.	570	<i>console</i>	633
comune di Ceretello (1233 - 1476) . Ceretello.	571	<i>sindaci</i>	633
comune di Ceretello (1797 - 1798) . Ceretello.	572	comune di Cologno (1797 - 1812) . Cologno al Serio.	634
comune di Cerro . Cerro.	574	comune di Cologno (1812 - 1816) . Cologno al Serio.	635
comune di Chignolo (1331 - 1797) . Chignolo d'Isola.	575	comune di Cologno con Litezzo . Cologno al Serio.	636
<i>calcolatori</i>	575	comune di Colognola (1331 - 1476) . Colognola.	638
<i>cancelliere</i>	575	comune di Colognola (1797 - 1810) . Colognola.	639
<i>consiglio generale</i>	575	comune di Colognola (1816 - 1859) . Colognola.	640
<i>console</i>	575	comune di Colognola val Cavallina	641
<i>sindaci</i>	575	Colognola val Cavallina.	641
<i>tesoriere</i>	575	<i>consiglio generale</i>	641
comune di Chignolo (1797 - 1810) . Chignolo d'Isola.	576	<i>console</i>	641
comune di Chignolo (1816 - 1859) . Chignolo d'Isola.	577	<i>sindaci</i>	641
comune di Chignolo d'Oneta . Chignolo d'Oneta.	580	comune di Coltura . Coltura.	642
comune di Chiuduno (1331 - 1797) . Chiuduno.	581	comune di Colzate (sec. XIII - 1797) . Colzate.	643
<i>consiglio</i>	581	<i>console</i>	643
<i>console</i>	581	<i>credendieri</i>	643
<i>sindaci</i>	581	<i>massarolo</i>	643
comune di Chiuduno (1797 - 1816) . Chiuduno.	582	<i>notato</i>	643
comune di Chiuduno (1816 - 1859) . Chiuduno.	583	comune di Colzate (1804 - 1810) . Colzate.	644
comune di Chu . Chu.	584	comune di Colzate (1816 - 1818) . Colzate.	645
comune di Cicola . Cicola.	585	comune di Colzate con Bondo e Barbata . Colzate.	646
comune di Cinque Contrade . Valtorta.	1751	comune di Comenduno . Comenduno.	647
comune di Cisano (1191 - 1333) . Cisano Bergamasco.	586	<i>consiglio generale</i>	647
comune di Cisano (1476 - 1797) . Cisano Bergamasco.	587	<i>console</i>	647
<i>console</i>	587	<i>massarolo</i>	647
<i>sindaci</i>	587	<i>sindaci</i>	647
comune di Cisano (1797 - 1798) . Cisano Bergamasco.	588	comune di Comenduno con Desenzano . Comenduno.	648
comune di Cisano con San Gregorio . Cisano Bergamasco.	589	comune di Comun Nuovo (sec. XIV - 1797) . Comun Nuovo.	649
comune di Cisano, Sozzo e San Gregorio . Cisano Bergamasco.	590	<i>console</i>	649
comune di Ciserano (1331 - 1797) . Ciserano.	591	<i>sindaci</i>	649
<i>calcolatori</i>	591	comune di Comun Nuovo (1797 - 1810) . Comun Nuovo.	650
<i>cancelliere</i>	591	comune di Comune Nuovo . Comun Nuovo.	651
<i>tesoriere</i>	591	comune di Corna (1596 - 1797) . Corna.	652
comune di Ciserano (1797 - 1810) . Ciserano.	592	<i>console</i>	652
comune di Ciserano (1816 - 1859) . Ciserano.	593	comune di Corna (1804 - 1810) . Corna.	654
comune di Cisterna . Cisterna.	594	comune di Corna (1810 - 1812) . Corna.	655
comune di Civate (1249 - 1797) . Civate al Piano.	595	comune di Corna (1812 - 1816) . Corna.	656
<i>consiglio generale</i>	595	comune di Corna (1816 - 1859) . Corna.	657
<i>consiglio minore</i>	595	comune di Corna di Berzio . Corna de Berzio.	658
<i>console</i>	595	comune di Cornalba (1547 - 1797) . Cornalba.	659
<i>sindaci</i>	595	<i>consiglio dei capifamiglia</i>	659
comune di Civate (1797 - 1816) . Civate al Piano.	596	<i>console</i>	659
comune di Civate (1816 - 1859) . Civate al Piano.	597	<i>sindaci</i>	659
comune di Clanezzo . Clanezzo.	598	comune di Cornalba (1797 - 1798) . Cornalba.	660
comune di Clanezzo con Ubiale (1798 - 1810) . Clanezzo.	599	comune di Cornalba (1816 - 1859) . Cornalba.	662
comune di Clanezzo con Ubiale (1816 - 1859) . Clanezzo.	600	comune di Cornalba con Bagnella . Cornalba.	661
comune di Clusone (1190 - 1797) . Clusone.	602	comune di Cornale (1596 - 1797) . Cornale.	663
<i>calcolatori</i>	602	<i>console</i>	663
<i>camparo</i>	602	<i>sindaci</i>	663
<i>cancelliere (1460 - 1797)</i>	602	comune di Cornale (1798 - 1804) . Cornale.	664
<i>caneparlo</i>	602	comune di Cornalta . Cornalta.	665
<i>censori e contraddittori delle parti</i>	603	comune di Cornello . Camerata Cornello.	442
<i>compratori della taverna</i>	602	<i>consiglio generale</i>	442
<i>consiglieri di valle</i>	602	<i>console</i>	442
<i>consiglio di congrega</i>	602	<i>sindaci</i>	442
<i>consiglio di credenza</i>	604	comune di Cortenova (1596 - 1797) . Cortenova.	667
<i>consiglio generale (1460 - 1797)</i>	605	<i>console</i>	667
<i>consoli</i>	602	<i>sindaci</i>	667
<i>dazieri</i>	602	comune di Cortenova (1797 - 1810) . Cortenova.	668
<i>depositario del dazio di macina</i>	602	comune di Cortenova (1816 - 1859) . Cortenova.	669
<i>deputati</i>	602	comune di Costa (1740 - 1797) . Costa valle Imagna.	684
<i>deputati dell'annona</i>	606	comune di Costa (1798 - 1810) . Costa valle Imagna.	685
<i>deputato alla fabbrica del campanile</i>	602	comune di Costa (1816 - 1859) . Costa valle Imagna.	686
<i>deputato alle riforme amministrative del comune</i>	602	comune di Costa di Mezzate (1797 - 1804)	672
<i>difensori</i>	607	Costa di Mezzate.	672
<i>esattore (1460 - 1797)</i>	602	comune di Costa di Mezzate (1816 - 1859)	674
<i>esattore del taglione</i>	602	Costa di Mezzate.	674
<i>fattori di ragione</i>	602	comune di Costa di Mezzate con Monticelli	673
<i>massarolo</i>	608	Costa di Mezzate.	673
<i>ordinatore</i>	602	comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797)	675
<i>provveditori alle vettovaglie</i>	602	Costa di Serina.	675
<i>revisore dei conti</i>	602	<i>cancelliere</i>	675
<i>servitore</i>	602	<i>canevaro</i>	675
<i>sindaci</i>	609	<i>consiglio degli anziani</i>	676
<i>soprafattori</i>	602	<i>consiglio generale</i>	677
<i>tavernaro</i>	602	<i>console</i>	675
<i>ufficiale delle vettovaglie</i>	602	<i>revisori dei conti</i>	675
<i>valutatori dei danni</i>	602	<i>sindaci</i>	675
comune di Clusone (1797 - 1810) . Clusone.	610	comune di Costa di Serina (1797 - 1798)	678
comune di Clusone (1810 gennaio - 1810 febbraio) . Clusone.	611	Costa di Serina.	678
comune di Clusone (1810 febbraio - 1816) . Clusone.	612	comune di Costa di Serina (1810 - 1816)	680
comune di Clusone (1816 - 1859) . Clusone.	613	Costa di Serina.	680
comune di Coalino . Coalino.	626	comune di Costa di Serina (1816 - 1818)	681
comune di Coalino e Volpino . Coalino.	627	Costa di Serina.	681
comune di Colere (1797 - 1798) . Colere.	628	comune di Costa di Serina con Assunzione . Costa di Serina.	679
comune di Colere (1816 - 1859) . Colere.	631	comune di Costa di Serina con Tagliata . Costa di Serina.	682
comune di Colere colla sua porzione di Dezzo . Colere.	630	comune di Costa di Volpino . Costa Volpino.	695
comune di Colere e Teveno . Colere.	629	comune di Costa inferiore di Volpino . Volpino.	1826
comune di Cologno (sec. XIII - 1797) . Cologno al Serio.	633	comune di Costa Lottaro . Costa Lottaro.	683
<i>cassiere</i>	633	comune di Costa superiore di Volpino . Flaccanico.	787
<i>consiglieri</i>	633	comune di Costa Volpino . Costa Volpino.	688
<i>consiglio</i>	633	<i>calcolatori</i>	688
		<i>camparo</i>	688

<i>cancelliere</i>	689	comune di Entratico (1331 - 1797) , Entratico.....	746
<i>consiglieri</i>	688	<i>console</i>	746
<i>consiglio di credenza</i>	690	<i>sindaci</i>	746
<i>consiglio di vicinia</i>	691	comune di Entratico (1797 - 1798) , Entratico.....	747
<i>consiglio generale</i>	692	comune di Entratico (1804 - 1810) , Entratico.....	749
<i>console</i>	688	comune di Entratico (1816 - 1859) , Entratico.....	750
<i>ragionatori</i>	693	comune di Entratico con Lussana , Entratico.....	748
comune di Covo (sec. XIV - 1755) , Covo.....	697	comune di Esmate (1797 - 1798) , Esmate.....	752
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	697	comune di Esmate (1804 - 1810) , Esmate.....	753
<i>consiglio generale</i>	697	comune di Esmate (1816 - 1859) , Esmate.....	754
<i>consiglio speciale</i>	697	comune di Esmate e Furmignano , Esmate.....	751
<i>deputati</i>	697	comune di Falghera , Falghera.....	755
comune di Covo (1756 - 1798) , Covo.....	698	<i>consiglio</i>	755
<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	698	comune di Fara (1331 - 1797) , Fara.....	756
<i>console</i>	698	comune di Fara (1797 - 1810) , Fara.....	757
<i>convocato generale degli estimati</i>	698	comune di Fara , Fara gera d'Adda.....	764
<i>deputato del mercimonio</i>	698	comune di Fara con Sola , Fara.....	758
<i>deputato del personale</i>	698	comune di Fara Gera d'Adda , Fara gera d'Adda.....	762
<i>deputazione dell'estimo</i>	698	comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755) , Fara gera d'Adda.....	759
<i>esattore</i>	698	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	759
<i>sindaco</i>	698	<i>consiglieri</i>	759
comune di Covo (1798 - 1810) , Covo.....	699	<i>consiglio particolare</i>	759
comune di Covo (1810 - 1812) , Covo.....	700	<i>console</i>	759
comune di Covo (1816 - 1859) , Covo.....	701	<i>sindaci</i>	759
comune di Credaro (sec. XIII - 1797) , Credaro.....	702	comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798) , Fara gera d'Adda.....	760
<i>consiglio generale</i>	702	<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	760
<i>console</i>	702	<i>convocato generale degli estimati</i>	760
<i>sindaci</i>	702	<i>deputato del mercimonio</i>	760
comune di Credaro (1797 - 1810) , Credaro.....	703	<i>deputato del personale</i>	760
comune di Credaro (1812 - 1816) , Credaro.....	704	<i>deputazione dell'estimo</i>	760
comune di Credaro (1816 - 1859) , Credaro.....	705	<i>esattore</i>	760
comune di Cremellina , Cremellina.....	706	<i>sindaco</i>	760
comune di Cuiethino , Cuiethino.....	707	comune di Fara in Gera d'Adda (1804 - 1810) , Fara gera d'Adda.....	763
comune di Curnasco (1331 - 1596) , Curnasco.....	708	comune di Fara in Gera d'Adda e Massari de Melzi , Fara gera d'Adda.....	761
comune di Curnasco (1797 - 1810) , Curnasco.....	709	comune di Figadelli , Figadelli.....	765
comune di Curnasco (1816 - 1859) , Curnasco.....	710	comune di Filago (1331 - 1797) , Filago.....	766
comune di Curno (sec. XIII - 1797) , Curno.....	711	comune di Filago (1797 - 1798) , Filago.....	767
<i>consiglio generale</i>	711	comune di Filago (1804 - 1810) , Filago.....	769
<i>console</i>	711	comune di Filago (1816 - 1859) , Filago.....	770
<i>sindaci</i>	711	comune di Filago con Marne , Filago.....	768
comune di Curno (1797 - 1810) , Curno.....	712	comune di Fino (1797 - 1798) , Fino del monte.....	772
comune di Curno (1816 - 1859) , Curno.....	713	comune di Fino (1804 - 1810) , Fino del monte.....	773
comune di Cusio (1647 - 1797) , Cusio.....	714	comune di Fino (1816 - 1859) , Fino del monte.....	774
comune di Cusio (1797 - 1798) , Cusio.....	715	comune di Fino con Onore , Fino.....	771
comune di Cusio (1804 - 1810) , Cusio.....	717	comune di Fiobbio (1653 - 1797) , Fiobbio.....	776
comune di Cusio (1816 - 1859) , Cusio.....	718	<i>camparo</i>	776
comune di Cusio con Ornica , Cusio.....	716	<i>scrivano</i>	776
comune di Dalmine , Dalmine.....	719	<i>sindaci</i>	776
comune di Dalmine e Sabbio (1476 - 1797) , Dalmine.....	720	<i>tesoriere</i>	776
<i>console</i>	720	comune di Fiobbio (1804 - 1810) , Fiobbio.....	777
comune di Dalmine e Sabbio (1804 - 1810) , Dalmine.....	721	comune di Fiobbio (1816 - 1818) , Fiobbio.....	778
comune di Dalmine e Sabbio (1816 - 1859) , Dalmine.....	722	comune di Fiorano (sec. XIII - 1435) , Fiorano al Serio.....	779
comune di Daste , Daste.....	723	comune di Fiorano (1476 - 1797) , Fiorano al Serio.....	780
comune di Desenzano , Desenzano al Serio.....	725	<i>console</i>	780
<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	725	<i>sindaci</i>	780
<i>consoli (1194 - 1797)</i>	725	comune di Fiorano (1804 - 1810) , Fiorano al Serio.....	781
<i>massarolo</i>	725	comune di Fiorano (1816 - 1859) , Fiorano al Serio.....	782
<i>sindaco</i>	725	comune di Fiumenero (1797 - 1804) , Fiumenero.....	783
comune di Desenzano con Comenduno , Desenzano al Serio.....	727	comune di Fiumenero (1816 - 1859) , Fiumenero.....	784
comune di Desenzano e Comenduno , Desenzano al Serio.....	726	comune di Flacnico , Flaccanico.....	786
comune di Dezzo , Dezzo.....	728	comune di Fondra (1595 - 1797) , Fondra.....	789
comune di Dezzolo , Dezzolo.....	729	comune di Fondra (1797 - 1798) , Fondra.....	790
comune di Diecidenari , Dieci Denari.....	730	comune di Fondra (1804 - 1810) , Fondra.....	792
comune di Dossena (1234 - 1797) , Dossena.....	732	comune di Fondra (1816 - 1859) , Fondra.....	793
<i>anziani</i>	732	comune di Fondra con Trabucchetto , Fondra.....	791
<i>cancelliere</i>	732	comune di Fontanella (sec. XIV - 1755) , Fontanella.....	794
<i>cassiere</i>	732	<i>deputati al governo</i>	794
<i>cassiere dell'oratorio della SS. Trinità</i>	732	<i>generale arengo</i>	794
<i>cassiere dell'oratorio di S. Francesco</i>	732	<i>podestà (1413 - 1676)</i> , <i>vicepodestà (1413 - 1676)</i>	794
<i>cassiere della misericordia</i>	732	<i>podestà (1676 - 1755)</i> , <i>vicepodestà (1676 - 1755)</i>	794
<i>cassiere della scuola del SS. Sacramento</i>	732	comune di Fontanella (1353 - 1797) , Fontanella val San Martino.....	800
<i>cassiere della scuola della Beata Vergine</i>	732	comune di Fontanella (1756 - 1798) , Fontanella.....	795
<i>consigliere della misericordia</i>	732	<i>cancelliere</i>	795
<i>consiglio generale</i>	732	<i>console</i>	795
<i>consiglio minore</i>	732	<i>convocato generale degli estimati</i>	795
<i>console</i>	732	<i>deputato del mercimonio</i>	795
<i>sindaci (1596 - 1743)</i>	732	<i>deputato del personale</i>	795
<i>sindaci (1744 - 1797)</i>	732	<i>deputazione all'estimo</i>	795
comune di Dossena (1797 - 1798) , Dossena.....	733	<i>esattore</i>	795
comune di Dossena (1804 - 1810) , Dossena.....	735	<i>sindaco</i>	795
comune di Dossena (1816 - 1859) , Dossena.....	736	comune di Fontanella (1797 - 1804) , Fontanella val San Martino.....	801
comune di Dossena e Orzio , Dossena.....	734	comune di Fontanella (1798 - 1810) , Fontanella.....	796
comune di Endenna (sec. XII - 1797) , Endenna.....	737	comune di Fontanella (1810 - 1816) , Fontanella.....	797
<i>console</i>	737	comune di Fontanella (1816 - 1859) , Fontanella.....	798
<i>sindaci</i>	737	comune di Fonteno (1742 - 1797) , Fonteno.....	802
comune di Endenna (1797 - 1810) , Endenna.....	738	comune di Fonteno (1797 - 1798) , Fonteno.....	803
comune di Endenna (1816 - 1859) , Endenna.....	739	comune di Fonteno (1816 - 1859) , Fonteno.....	804
comune di Endine (sec. XIII - 1797) , Endine.....	741	comune di Foppa et de Lantro , Foppa.....	805
<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	741		
<i>console</i>	741		
<i>sindaci</i>	741		
comune di Endine (1797 - 1810) , Endine.....	742		
comune di Endine (1810 - 1816) , Endine.....	743		
comune di Endine (1816 - 1859) , Endine.....	744		

comune di Foppolo (1456 - 1797). Foppolo.	806	comune di Gandino (1816 - 1859). Gandino.	848
<i>consiglio generale.</i>	806	comune di Gandorla. Gandorla.	857
<i>console.</i>	806	comune di Gandosso (1776 - 1797). Gandosso.	858
<i>sindaci.</i>	806	comune di Gandosso (1797 - 1810). Gandosso.	859
comune di Foppolo (1797 - 1798). Foppolo.	807	comune di Gandosso (1810 - 1812). Gandosso.	860
comune di Foppolo (1804 - 1810). Foppolo.	808	comune di Gandosso (1816 - 1859). Gandosso.	861
comune di Foppolo (1816 - 1859). Foppolo.	809	comune di Gavazio. Gavazio.	862
comune di Foresto (1533 - 1797). Foresto sparso.	810	comune di Gaverina. Gaverina.	863
comune di Foresto (1797 - 1810). Foresto sparso.	811	<i>consiglio generale.</i>	863
comune di Foresto (1816 - 1859). Foresto sparso.	812	<i>console.</i>	863
comune di Formorone. Formorone.	813	<i>sindaci.</i>	863
comune di Fornovo (sec. XII - 1755).		comune di Gaverina con Piano. Gaverina.	864
Fornovo di San Giovanni.	814	comune di Gazzaniga (sec. XIII - 1435). Gazzaniga.	865
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	814	comune di Gazzaniga (1476 - 1797). Gazzaniga.	867
<i>consiglio generale.</i>	814	<i>credendieri (1476 - 1797).</i>	868
<i>consiglio ordinario.</i>	814	<i>massarolo.</i>	867
<i>deputati.</i>	814	<i>vicinanza.</i>	867
comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815	comune di Gazzaniga (1797 - 1798). Gazzaniga.	869
<i>cancelliere (1756 - 1798).</i>	815	comune di Gazzaniga (1804 - 1810). Gazzaniga.	871
<i>console.</i>	815	comune di Gazzaniga (1810 - 1816). Gazzaniga.	872
<i>convocato generale degli estimati.</i>	815	comune di Gazzaniga (1816 - 1859). Gazzaniga.	873
<i>deputato del mercimonio.</i>	815	comune di Gazzaniga e Fiorano. Gazzaniga.	870
<i>deputato del personale.</i>	815	comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.	866
<i>deputazione dell'estimo.</i>	815	<i>arengo.</i>	866
<i>esattore.</i>	815	<i>campieri.</i>	866
<i>sindaco.</i>	815	<i>credendieri (1435 - 1476).</i>	866
comune di Fornovo (1798 - 1810).		<i>estimatori.</i>	866
Fornovo di San Giovanni.	816	<i>fattori di ragione.</i>	866
comune di Fornovo (1816 - 1859).		<i>massaro.</i>	866
Fornovo di San Giovanni.	817	<i>scrivano.</i>	866
comune di Forzanica. Forzanica.	818	comune di Gerosa (1596 - 1797). Gerosa.	874
comune di Frasseneto. Frasseneto.	820	<i>consiglio.</i>	874
comune di Frasseneto e Valsicca. Frasseneto.	819	<i>consiglio generale.</i>	874
comune di Frerola (1550 - 1797). Frerola.	821	<i>console.</i>	874
<i>console.</i>	821	<i>sindaci.</i>	874
<i>sindaci.</i>	821	comune di Gerosa (1797 - 1810). Gerosa.	875
comune di Frerola (1797 - 1798). Frerola.	822	comune di Gerosa (1816 - 1859). Gerosa.	876
comune di Frerola con Pagliaro. Frerola.	823	comune di Ghisalba (1249 - 1797). Ghisalba.	877
comune di Frerola e Pagliaro. Frerola.	824	<i>consiglio generale.</i>	877
comune di Frola. Frola.	825	<i>consiglio minore.</i>	877
comune di Fuipiano (1477 - 1797). Fuipiano.	826	<i>console.</i>	877
<i>console.</i>	826	<i>sindaci.</i>	877
<i>sindaci.</i>	826	comune di Ghisalba (1797 - 1810). Ghisalba.	878
comune di Fuipiano (1797 - 1810). Fuipiano.	827	comune di Ghisalba (1810 - 1816). Ghisalba.	879
comune di Fuipiano (1797 - 1804). Fuipiano al Brembo.	829	comune di Ghisalba (1816 - 1859). Ghisalba.	880
comune di Fuipiano (1816 - 1859). Fuipiano.	828	comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.	881
comune di Fuipiano (1817 - 1859). Fuipiano al Brembo.	830	<i>consiglio generale.</i>	881
comune di Ganda. Ganda.	831	<i>consiglio ristretto.</i>	881
comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.	832	<i>console.</i>	881
<i>canevaro.</i>	832	<i>sindaci.</i>	881
<i>consiglio generale.</i>	832	<i>tesoriere.</i>	881
<i>console.</i>	832	comune di Gorlago (1797 - 1810). Gorlago.	882
<i>credendieri.</i>	832	comune di Gorlago (1810 - 1816). Gorlago.	883
<i>notaio.</i>	832	comune di Gorlago (1816 - 1859). Gorlago.	884
comune di Gandellino (1797 - 1810). Gandellino.	833	comune di Gorle (1331 - 1797). Gorle.	885
comune di Gandellino (1812 - 1816). Gandellino.	834	<i>consiglio generale.</i>	885
comune di Gandellino (1816 - 1859). Gandellino.	835	<i>console.</i>	885
comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838	comune di Gorle (1797 - 1798). Gorle.	886
<i>arengo.</i>	839	comune di Gorle (1804 - 1810). Gorle.	888
<i>calciatori.</i>	838	comune di Gorle (1816 - 1859). Gorle.	889
<i>campanaro.</i>	838	comune di Gorle con Pedrengo. Gorle.	887
<i>campari.</i>	838	comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	890
<i>camparo.</i>	838	<i>consiglio generale.</i>	891
<i>canevaro.</i>	840	<i>console.</i>	890
<i>consiglio dei ventiquattro.</i>	841	<i>consoli.</i>	892
<i>consiglio di credenza.</i>	842	<i>massaro-governatore.</i>	890
<i>consiglio maggiore.</i>	838	<i>viceconsole.</i>	890
<i>consiglio minore.</i>	838	comune di Gorno (1797 - 1798). Gorno.	893
<i>console e canevaro.</i>	838	comune di Gorno (1804 - 1810). Gorno.	895
<i>console e massaro.</i>	838	comune di Gorno (1810 - 1816). Gorno.	896
<i>console esattore.</i>	838	comune di Gorno (1816 - 1859). Gorno.	897
<i>consoli.</i>	843	comune di Gorno e Oneta. Gorno.	894
<i>deputati ai boschi.</i>	838	comune di Gorzanica. Gorzanica.	899
<i>deputati ai debitori.</i>	838	comune di Gorzanicha et de Forzanicha et de Orsanisica.	
<i>deputati alla nomina del parroco.</i>	838	Gorzanica.	898
<i>deputati alla sanità.</i>	838	<i>consoli.</i>	898
<i>deputati alla taglia delle bestie.</i>	838	comune di Grassobbio (1250 - 1797). Grassobbio.	900
<i>deputati alle calcazioni.</i>	838	<i>consiglieri.</i>	900
<i>deputato al prestino.</i>	838	<i>consiglio ristretto.</i>	900
<i>esattore.</i>	838	<i>console.</i>	900
<i>esattore e massaro.</i>	838	<i>sindaci.</i>	900
<i>fattori delle ragioni.</i>	838	<i>tesoriere.</i>	900
<i>massaro.</i>	844	comune di Grassobbio (1797 - 1810). Grassobbio.	901
<i>massaro della taverna.</i>	838	comune di Grassobbio (1816 - 1859). Grassobbio.	902
<i>massarolo dei forestieri.</i>	838	comune di Grignano (1331 - 1797). Grignano.	903
<i>medico.</i>	838	<i>console.</i>	903
<i>notai.</i>	845	<i>sindaci.</i>	903
<i>notaio della taverna.</i>	838	comune di Grignano (1797 - 1810). Grignano.	904
<i>organista.</i>	838	comune di Grignano (1816 - 1859). Grignano.	905
<i>provveditori all'osteria.</i>	838	comune di Gromfaleggio. Gromfaleggio.	906
<i>sindacatori.</i>	838	<i>console.</i>	906
<i>tagliatori di usufrutto.</i>	838	<i>sindaci.</i>	906
<i>ufficiali della taverna.</i>	838	comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
comune di Gandino (1797 - 1810). Gandino.	846	<i>agrimensore.</i>	907
comune di Gandino (1810 - 1816). Gandino.	847		

<i>bollatori</i>	907
<i>calcatore</i>	907
<i>campari</i>	907
<i>canepario</i>	907
<i>comandatore (1512 - 1797)</i>	907
<i>consigliere</i>	907
<i>consiglio di credenza</i>	908
<i>consiglio maggiore</i>	909
<i>console</i>	907
<i>credendari</i>	907
<i>deputati all'estimo</i>	907
<i>difensore</i>	907
<i>estimatori</i>	907
<i>notaio (1512 - 1797)</i>	907
<i>procuratori speciali</i>	907
<i>revisore dei conti (1512 - 1797)</i>	907
<i>revisore dei conti della taverna</i>	907
<i>revisori dell'estimo</i>	907
<i>servitore</i>	907
<i>sindaci (1512 - 1797)</i>	907
<i>taverniere</i>	907
<i>tesoriere (1512 - 1797)</i>	907
comune di Gromo (1798 - 1810) , Gromo.....	911
comune di Gromo (1810 - 1812) , Gromo.....	912
comune di Gromo con Boario , Gromo.....	913
comune di Gromo San Giacomo , Gromo San Giacomo.....	917
comune di Gromo San Martino , Gromo San Martino.....	918
comune di Grone (1331 - 1797) , Grone.....	919
<i>consiglio generale</i>	919
<i>console</i>	919
<i>sindaci</i>	919
comune di Grone (1797 - 1810) , Grone.....	920
comune di Grone (1816 - 1859) , Grone.....	921
comune di Grumello , Grumello del Piano.....	931
comune di Grumello de Zanchi (1596 - 1797) , Grumello de Zanchi.....	922
<i>console</i>	922
comune di Grumello de Zanchi (1797 - 1798) , Grumello de Zanchi.....	923
comune di Grumello de Zanchi (1804 - 1810) , Grumello de Zanchi.....	925
comune di Grumello de Zanchi (1816 - 1859) , Grumello de Zanchi.....	926
comune di Grumello de Zanchi con Stabello , Grumello de Zanchi.....	924
comune di Grumello del Monte (1331 - 1797) , Grumello del Monte.....	927
<i>campari</i>	927
<i>cancelliere</i>	927
<i>consiglio generale</i>	927
<i>consiglio ristretto</i>	927
<i>console</i>	927
<i>sindaci</i>	927
comune di Grumello del Monte (1797 - 1810) , Grumello del Monte.....	928
comune di Grumello del Monte (1810 - 1816) , Grumello del Monte.....	929
comune di Grumello del Monte (1816 - 1859) , Grumello del Monte.....	930
comune di Grumello del Piano (1797 - 1798) , Grumello del Piano.....	932
comune di Grumello del Piano (1818 - 1859) , Grumello del Piano.....	933
comune di Guzzanica , Guzzanica.....	935
comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina di Secchi , Isso.....	936
<i>cancelliere</i>	936
<i>console</i>	936
<i>convocato generale degli estimati</i>	936
<i>deputato del mercimonio</i>	936
<i>deputato del personale</i>	936
<i>deputazione dell'estimo</i>	936
<i>esattore</i>	936
<i>sindaco</i>	936
comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Famosa, de Pecchi, Ferrabona , Isso.....	940
comune di Isso ed uniti , Isso.....	938
comune di Isso ed Uniti con Barbata ed Uniti , Isso.....	939
comune di L'Onore e Songavazzo , Onore.....	1157
<i>campari de monte</i>	1157
<i>canepario</i>	1157
<i>consiglio di credenza</i>	1157
<i>console e canevaro</i>	1157
<i>consoli</i>	1157
<i>credendari</i>	1157
<i>estimatori</i>	1157
<i>general arengo</i>	1157
<i>notaio</i>	1157
comune di La Bota , Bota.....	341
comune di La Costa , Costa Volpino.....	687
comune di La Costa di Ceretello , Costa di Ceretello.....	671
comune di La Pendezza con Borfuro , Pendeggia.....	1229
comune di Laguarda , Guarda.....	934
comune di Lallio (1331 - 1596) , Lallio.....	941
comune di Lallio (1797 - 1798) , Lallio.....	942
comune di Lallio (1818 - 1859) , Lallio.....	947
comune di Lallio con Grumello , Lallio.....	944
comune di Lallio con Grumello del Piano (1804 - 1810) , Lallio.....	945
comune di Lallio con Grumello del Piano (1816 - 1818) , Lallio.....	946
comune di Lallio, Grumello e Sabbio , Lallio.....	943
comune di Lantana (1248 - 1353) , Lantana.....	948
comune di Lantana (1422 - 1497) , Lantana.....	949
comune di Lefte (sec. XIII - 1797) , Lefte.....	950
<i>calcatore</i>	950
<i>campari del bosco</i>	950
<i>campari dell'agro</i>	950
<i>camparo generale</i>	950
<i>consiglio di credenza</i>	951
<i>consiglio generale</i>	952
<i>consoli</i>	950
<i>credendieri</i>	950
<i>esattore</i>	950
<i>estimatori dei danni</i>	950
<i>estimatori dei danni dei quarti</i>	950
<i>fattori di ragione</i>	950
<i>massetto</i>	950
<i>notaio</i>	950
<i>procuratore</i>	950
<i>sindaci</i>	950
<i>tesoriere</i>	950
<i>tesoriere di macina</i>	950
comune di Lefte (1797 - 1810) , Lefte.....	953
comune di Lefte (1816 - 1859) , Lefte.....	954
comune di Lemen in piano , Lemen in piano.....	955
comune di Lenna (1331 - 1353) , Lenna.....	956
comune di Lenna (1590 - 1797) , Lenna.....	957
<i>console</i>	957
<i>sindaci</i>	957
comune di Lenna con Coltura e Cantone Pioda , Lenna.....	959
comune di Lenna con Coltura, Cantone e Pioda , Lenna.....	958
comune di Lepreno (sec. XIV - 1596) , Lepreno.....	960
comune di Lepreno (1686 - 1711) , Lepreno.....	961
<i>cancelliere</i>	961
<i>consiglio</i>	961
<i>console</i>	961
<i>sindaci</i>	961
<i>tesoriere</i>	961
comune di Lepreno (1797 - 1798) , Lepreno.....	962
comune di Lepreno e Bagnella , Lepreno.....	963
comune di Levate (sec. XII - 1797) , Levate.....	964
<i>consiglio generale</i>	964
<i>console</i>	964
<i>sindaci</i>	964
comune di Levate (1797 - 1810) , Levate.....	965
comune di Levate (1816 - 1859) , Levate.....	966
comune di Limania , Limania.....	967
comune di Liteggio , Liteggio.....	968
comune di Lizzola (1797 - 1798) , Lizzola.....	969
comune di Lizzola (1816 - 1859) , Lizzola.....	970
comune di Locate (1331 - 1797) , Locate Bergamasco.....	972
<i>console</i>	972
<i>sindaci</i>	972
comune di Locate (1797 - 1798) , Locate Bergamasco.....	973
comune di Locate (1804 - 1810) , Locate Bergamasco.....	974
comune di Locate (1816 - 1859) , Locate Bergamasco.....	975
comune di Locatello (1477 - 1797) , Locatello.....	976
<i>console</i>	976
<i>sindaci</i>	976
comune di Locatello (1797 - 1810) , Locatello.....	977
comune di Locatello (1816 - 1859) , Locatello.....	978
comune di Lonno , Lonno.....	979
comune di Lonno e Brumano , Lonno.....	980
comune di Lovere (sec. XIII - 1797) , Lovere.....	982
<i>cancelliere (1596 - 1797)</i>	983
<i>conservatori delle acque dei mulini</i>	982
<i>consiglio dei diciotto</i>	984
<i>consiglio dei trentasei</i>	985
<i>consiglio generale</i>	986
<i>consiglio ristretto</i>	987
<i>console</i>	988
<i>deputati a rivedere i conti del tesoriere</i>	982
<i>deputati a saldare i conti della misericordia</i>	982
<i>deputati agli incanti</i>	982
<i>deputati ai forestieri</i>	982
<i>deputati al censimento</i>	982
<i>deputati al restauro e conservazione delle chiese</i>	982
<i>deputati all'incanto dei boschi</i>	982
<i>deputati alla revisione degli statuti</i>	982
<i>deputati alle vettovaglie</i>	982
<i>deputati sopra la pace</i>	982
<i>deputato ai pesi e misure</i>	982
<i>deputato all'estimo</i>	982
<i>difensore</i>	982
<i>tesoriere</i>	989
comune di Lovere (1797 - 1810) , Lovere.....	990
comune di Lovere (1810 - 1812) , Lovere.....	991
comune di Lovere (1812 - 1816) , Lovere.....	992
comune di Lovere (1816 - 1859) , Lovere.....	993
comune di Lueno , Lueno.....	1000

comune di Lurano (1331 - 1797) , Lurano.	1001	comune di Mezzoldo (1647 - 1797) , Mezzoldo.	1057
comune di Lurano (1797 - 1810) , Lurano.	1002	comune di Mezzoldo (1797 - 1798) , Mezzoldo.	1058
comune di Lurano (1816 - 1859) , Lurano.	1003	comune di Mezzoldo (1804 - 1810) , Mezzoldo.	1059
comune di Luzzana (1331 - 1797) , Luzzana.	1004	comune di Mezzoldo (1810 - 1816) , Mezzoldo.	1060
<i>consiglio generale</i>	1004	comune di Mezzoldo (1816 - 1859) , Mezzoldo.	1061
<i>console</i>	1004	comune di Miragolo , Miragolo.	1062
<i>massarolo</i>	1004	comune di Miragolo San Marco , Miragolo San Marco.	1063
<i>sindaco</i>	1004	comune di Miragolo San Salvatore , Miragolo San Salvatore.	1064
comune di Luzzana (1797 - 1798) , Luzzana.	1005	comune di Misano , Misano in gera d'Adda.	1068
comune di Luzzana (1804 - 1810) , Luzzana.	1006	comune di Misano , Misano di gera d'Adda.	1067
comune di Luzzana (1816 - 1859) , Luzzana.	1007	comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755) .	
comune di Madone (1331 - 1797) , Madone.	1008	Misano di gera d'Adda.	1065
<i>consiglio generale</i>	1008	<i>cancelliere ragionato</i>	1065
<i>console</i>	1008	<i>chirurgo</i>	1065
<i>sindaci</i>	1008	<i>consiglio generale</i>	1065
comune di Madone (1797 - 1810) , Madone.	1009	<i>consiglio ordinario</i>	1065
comune di Madone (1810 - 1812) , Madone.	1010	<i>deputati</i>	1065
comune di Madone (1816 - 1859) , Madone.	1011	<i>fisico</i>	1065
comune di Maico , Maico.	1012	<i>postaro del sale</i>	1065
comune di Malpaga , Malpaga.	1013	comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798) .	
comune di Manervio , Manervio.	1015	Misano di gera d'Adda.	1066
comune di Mantulina , Mantulina.	1016	<i>cancelliere</i>	1066
comune di Mapello (sec. XIII - 1797) , Mapello.	1017	<i>console</i>	1066
<i>consiglio generale</i>	1017	<i>convocato generale degli estimati</i>	1066
<i>console</i>	1017	<i>deputato del mercimonio</i>	1066
<i>sindaci</i>	1017	<i>deputato del personale</i>	1066
comune di Mapello (1797 - 1810) , Mapello.	1018	<i>deputazione dell'estimo</i>	1066
comune di Mapello (1810 - 1816) , Mapello.	1019	<i>esattore</i>	1066
comune di Mapello (1816 - 1859) , Mapello.	1020	<i>sindaco</i>	1066
comune di Mariano (1295 - 1797) , Mariano al Brembo.	1021	comune di Moio (1590 - 1797) , Moio dè Calvi.	1069
<i>consiglio generale</i>	1021	<i>consiglio</i>	1069
<i>console</i>	1021	<i>console</i>	1069
<i>sindaco</i>	1021	<i>sindaci</i>	1069
comune di Mariano (1797 - 1810) , Mariano al Brembo.	1022	comune di Moio (1797 - 1798) , Moio dè Calvi.	1070
comune di Mariano (1816 - 1859) , Mariano al Brembo.	1023	comune di Moio (1804 - 1810) , Moio dè Calvi.	1071
comune di Marne (1331 - 1797) , Marne.	1024	comune di Moio (1816 - 1859) , Moio dè Calvi.	1072
comune di Marne (1804 - 1810) , Marne.	1025	comune di Molini di Colognola (1804 - 1810) .	
comune di Marne (1816 - 1859) , Marne.	1026	Molini di Colognola.	1073
comune di Martinengo (1221 - 1797) , Martinengo.	1029	comune di Molini di Colognola (1816 - 1859) .	
<i>accusatori delle taverne</i>	1029	Molini di Colognola.	1074
<i>bollatori e controllori delle misure</i>	1029	comune di Mologno (1331 - 1797) , Mologno.	1075
<i>calcolatori</i>	1029	<i>consiglio generale</i>	1075
<i>campari</i>	1029	<i>console</i>	1075
<i>cancelliere (1344 - 1797)</i>	1030	<i>sindaco e camparo</i>	1075
<i>consiglio</i>	1031	comune di Mologno (1797 - 1810) , Mologno.	1076
<i>consiglio di credenza</i>	1032	comune di Mologno (1810 - 1816) , Mologno.	1077
<i>consiglio generale</i>	1029	comune di Mologno (1816 - 1859) , Mologno.	1078
<i>consoli</i>	1033	comune di Monaci con Cagnoli di Branzi , Monaci.	1079
<i>controllori di pesi e misure</i>	1029	comune di Monasterolo (1331 - 1797) .	
<i>deputati alle sorgenti</i>	1029	Monasterolo del Castello.	1080
<i>deputato del territorio</i>	1029	<i>consiglio</i>	1080
<i>fattori di ragione</i>	1029	<i>console</i>	1080
<i>pesatori del pane</i>	1029	<i>sindaci</i>	1080
<i>podestà, cancelliere (1428 - 1797)</i>	1034	comune di Monasterolo (1797 - 1798) .	
<i>podestà, cavaliere</i>	1034	Monasterolo del Castello.	1081
<i>servitore</i>	1029	comune di Monasterolo (1810 - 1812) .	
<i>tesoriere</i>	1035	Monasterolo del Castello.	1083
<i>ufficiali delle acque e delle seriole</i>	1029	comune di Monasterolo (1816 - 1859) .	
<i>ufficiali delle vie e delle rive</i>	1029	Monasterolo del Castello.	1084
comune di Martinengo (1797 - 1810) , Martinengo.	1036	comune di Monasterolo con Figadelli .	
comune di Martinengo (1810 - 1816) , Martinengo.	1037	Monasterolo del Castello.	1082
comune di Martinengo (1816 - 1859) , Martinengo.	1038	comune di Monte di Nese (1797 - 1804) , Monte di Nese.	1085
comune di Massari de Melzi (sec. XV - 1798) .		comune di Monte di Nese (1816 - 1818) , Monte di Nese.	1086
Massari de Melzi.	1042	comune di Montello , Montello.	1087
comune di Massari de Melzi (1798 maggio 8 - 1798 settembre 26) .		<i>consiglio generale</i>	1087
Massari de Melzi.	1043	<i>console</i>	1087
comune di Massari de Melzi (1804 - 1810) .		<i>sindaci</i>	1087
Massari de Melzi.	1044	comune di Monticelli , Montello.	1088
comune di Massari de Melzi (1816 - 1859) .		comune di Morengo (1331 - 1596) , Morengo.	1089
Massari de Melzi.	1045	comune di Morengo (1797 - 1810) , Morengo.	1090
comune di Matalone , Matalone.	1046	comune di Morengo (1816 - 1859) , Morengo.	1091
comune di Mazatica , Mazatica.	1047	comune di Mornico (1196 - 1797) , Mornico al Serio.	1093
comune di Mazzoleni , Mazzoleni.	1048	<i>consiglio generale</i>	1093
<i>consiglio</i>	1048	<i>consoli</i>	1093
comune di Mazzoleni e Falghera (1637 - 1797) , Mazzoleni.	1049	<i>sindaci</i>	1093
<i>console</i>	1049	<i>tesoriere</i>	1093
<i>sindaci</i>	1049	comune di Mornico (1797 - 1810) , Mornico al Serio.	1094
comune di Mazzoleni e Falghera (1797 - 1810) , Mazzoleni.	1050	comune di Mornico (1816 - 1859) , Mornico al Serio.	1095
comune di Mazzoleni e Falghera (1810 - 1816) , Mazzoleni.	1051	comune di Mozzanica (1189 - 1755) , Mozzanica.	1096
comune di Mazzoleni e Falghera (1816 - 1859) , Mazzoleni.	1052	<i>banditori (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
comune di Medolago (1331 - 1797) , Medolago.	1053	<i>camparo per le acque (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>consiglio generale</i>	1053	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>console</i>	1053	<i>cancelliere delle acque (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>sindaci</i>	1053	<i>caneparo (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
comune di Medolago (1797 - 1810) , Medolago.	1054	<i>chirurgo (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
comune di Medolago (1816 - 1859) , Medolago.	1055	<i>consiglio generale</i>	1096
comune di Mezzate , Mezzate.	1056	<i>consiglio ordinario</i>	1096
<i>campari</i>	1056	<i>consoli</i>	1096
<i>canevaro</i>	1056	<i>custode dell'orologio (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>consiglio generale</i>	1056	<i>estimatori</i>	1096
<i>console</i>	1056	<i>massaro</i>	1096
<i>credendieri</i>	1056	<i>pedone distrettuale (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>sindaci</i>	1056	<i>postaro del sale (sec. XVIII - 1755)</i>	1096
<i>tesoriere</i>	1056	<i>procuratore</i>	1096
		<i>sindaci</i>	1096

comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097	comune di Oltressenda Bassa (1816 - 1859).	
banditori (1756 - 1798).	1097	Oltressenda Bassa.	1150
camparo per le acque (1756 - 1798).	1097	comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
cancelliere (1756 - 1798).	1097	calcolatori.	1151
cancelliere delle acque (1756 - 1798).	1097	campari.	1151
canepario (1756 - 1798).	1097	canepario.	1151
chirurgo (1756 - 1798).	1097	consiglio di credenza.	1151
console.	1097	consiglio generale.	1152
convocato generale degli estimati.	1097	console.	1151
custode dell'orologio (1756 - 1798).	1097	estimatori.	1151
deputato del mercimonio.	1097	foridore.	1151
deputato del personale.	1097	notaio.	1151
deputazione dell'estimo.	1097	sindaci.	1151
esattore.	1097	sopraprovveditore.	1151
pedone distrettuale (1756 - 1798).	1097	sovraragionatori.	1151
postaro del sale (1756 - 1798).	1097	stimatore de danni.	1151
sindaco.	1097	tavernaro.	1151
comune di Mozzanica (1798 - 1810). Mozzanica.	1098	comune di Oneta (1797 - 1798). Oneta.	1153
comune di Mozzanica (1812 - 1816). Mozzanica.	1099	comune di Oneta (1804 - 1810). Oneta.	1155
comune di Mozzanica (1816 - 1859). Mozzanica.	1100	comune di Oneta (1816 - 1859). Oneta.	1156
comune di Mozzo (1331 - 1797). Mozzo.	1103	comune di Oneta con Chignolo d'Oneta. Oneta.	1154
console.	1103	comune di Onore (1794 - 1797). Onore.	1158
sindaci.	1103	comune di Onore (1797 - 1798). Onore.	1159
comune di Mozzo (1797 - 1810). Mozzo.	1104	comune di Onore (1804 - 1810). Onore.	1160
comune di Mozzo (1816 - 1859). Mozzo.	1105	comune di Onore (1816 - 1859). Onore.	1161
comune di Nasolino. Nasolino.	1106	comune di Opreno. Opreno.	1162
comune di Nembro (Sec. XIII - 1331). Nembro.	1107	consiglio.	1162
comune di Nembro (1353 - 1797). Nembro.	1108	console.	1162
canevaro.	1108	sindaci.	1162
consiglio generale.	1108	comune di Orezza (1755 - 1797). Orezza.	1163
consiglio minore.	1108	comune di Orezza (1797 - 1798). Orezza.	1164
consoli.	1108	comune di Orezza (1804 - 1810). Orezza.	1166
comune di Nembro (1797 - 1810). Nembro.	1109	comune di Orezza (1816 - 1859). Orezza.	1167
comune di Nembro (1810 - 1816). Nembro.	1110	comune di Orezza con Bondo di Barbata e Ganda. Orezza.	1165
comune di Nembro con Lonno. Nembro.	1111	comune di Orio (sec. XIII - 1797). Orio.	1168
comune di Nese (1249 - 1797). Nese.	1115	canevaro.	1168
cancelliere.	1115	console.	1168
consiglio.	1115	sindaci.	1168
consiglio di credenza.	1115	comune di Orio (1797 - 1810). Orio.	1169
consoli.	1115	comune di Orio (1816 - 1859). Orio.	1170
credendieri.	1115	comune di Ornica (1647 - 1797). Ornica.	1171
sindaci.	1115	comune di Ornica (1797 - 1798). Ornica.	1172
tesoriere.	1115	comune di Ornica (1804 - 1810). Ornica.	1173
comune di Nese (1797 - 1810). Nese.	1116	comune di Ornica (1816 - 1859). Ornica.	1174
comune di Nese (1816 - 1859). Nese.	1117	comune di Osio di sopra (1797 - 1810). Osio sopra.	1176
comune di Nona. Nona.	1118	comune di Osio di sopra (1810 - 1816). Osio sopra.	1177
comune di Novazza. Novazza.	1120	comune di Osio di sopra (1816 - 1859). Osio sopra.	1178
comune di Odiago. Odiago.	1121	comune di Osio di sotto (1797 - 1810). Osio sotto.	1181
comune di Ogna. Ogna.	1122	comune di Osio di sotto (1810 - 1816). Osio sotto.	1182
comune di Ogna con Villa d'Ogna e Piario. Ogna.	1123	comune di Osio di sotto (1816 - 1859). Osio sotto.	1183
comune di Olda. Olda.	1124	comune di Osio sopra. Osio sopra.	1175
comune di Olera (1331 - 1476). Olera.	1126	consiglio generale.	1175
comune di Olera (1797 - 1804). Olera.	1127	console.	1175
comune di Olera (1816 febbraio 12 - 1816 dicembre). Olera.	1128	sindaco.	1175
comune di Olmo (1647 - 1797). Olmo al Brembo.	1131	comune di Osio sotto. Osio sotto.	1179
comune di Olmo (1797 - 1798). Olmo al Brembo.	1132	calcolatori.	1179
comune di Olmo (1804 - 1810). Olmo al Brembo.	1134	cancelliere.	1179
comune di Olmo (1816 - 1859). Olmo al Brembo.	1135	consiglio generale.	1180
comune di Olmo con Piazzolo. Olmo al Brembo.	1133	consiglio minore.	1179
comune di Olmo di là con Mezzoldo e Trevalli.		console.	1179
Olmo al Brembo.	1130	sindaci.	1179
comune di Olmo di qua. Olmo al Brembo.	1129	tesoriere.	1179
comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).		comune di Ossanesga (1331 - 1797). Ossanesga.	1184
Oltre il Colle.	1136	consiglio generale.	1184
calcolatori.	1136	console-sindaco.	1184
cancelliere.	1136	comune di Ossanesga (1797 - 1798). Ossanesga.	1185
canevaro.	1136	comune di Ossanesga (1804 - 1810). Ossanesga.	1187
consiglieri (1596 - 1779).	1136	comune di Ossanesga (1816 - 1859). Ossanesga.	1188
consiglieri (1780 - 1797).	1136	comune di Ossanesga con Scano. Ossanesga.	1186
consiglio generale.	1136	comune di Paderno. Paderno.	1189
consiglio speciale (1610 - 1779).	1136	comune di Pagazzano (1798 - 1810). Pagazzano.	1192
consiglio speciale (1780 - 1797).	1136	comune di Pagazzano (1816 - 1859). Pagazzano.	1193
console (1596 - 1779).	1136	comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
console (1780 - 1797).	1136	Pagazzano.	1190
sindaci.	1136	astante.	1190
comune di Oltre il Colle (1797 - 1798). Oltre il Colle.	1137	campanaro.	1190
comune di Oltre il Colle (1812 - 1816). Oltre il Colle.	1139	cancelliere (sec. XVIII - 1755).	1190
comune di Oltre il Colle (1816 - 1859). Oltre il Colle.	1140	consiglio generale.	1190
comune di Oltre il Colle con Zorzone e Zambla.		deputati.	1190
Oltre il Colle.	1138	medico.	1190
comune di Oltrepovo (sec. XVI - 1776). Oltrepovo.	1141	organista.	1190
comune di Oltrepovo (1804 - 1810). Oltrepovo.	1142	podestà.	1190
comune di Oltrepovo (1816 - 1859). Oltrepovo.	1143	postaro del sale.	1190
comune di Oltressenda. Oltressenda.	1144	comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
comune di Oltressenda Alta (1647 - 1797).		cancelliere (1756 - 1798).	1191
Oltressenda Alta.	1145	console.	1191
comune di Oltressenda Alta (1810 - 1816).		convocato generale degli estimati.	1191
Oltressenda Alta.	1147	deputato del mercimonio.	1191
comune di Oltressenda Alta (1810 gennaio 1 - 1810 febbraio 24).		deputato del personale.	1191
Oltressenda Alta.	1146	deputazione dell'estimo.	1191
comune di Oltressenda Alta (1816 - 1859).		esattore.	1191
Oltressenda Alta.	1148	sindaco.	1191
comune di Oltressenda Bassa (1647 - 1797).		comune di Pagliaro (1596 - 1797). Pagliaro.	1194
Oltressenda Bassa.	1149	console.	1194

<i>sindaci</i>	1194	comune di Pianico (1797 - 1798) , Pianico.....	1238
comune di Pagliaro (1797 - 1798) , Pagliaro.....	1195	comune di Pianico (1816 - 1859) , Pianico.....	1240
comune di Paladina (sec. XIV - 1797) , Paladina.....	1196	comune di Pianico, Castro e Sellere , Pianico.....	1239
<i>canevaro</i>	1196	comune di Piano , Piano.....	1241
<i>consiglio di credenza</i>	1196	<i>console</i>	1241
<i>consiglio generale</i>	1196	<i>sindaci</i>	1241
<i>console</i>	1196	comune di Piano e Gaverina , Piano.....	1242
<i>credendari</i>	1196	comune di Piario (sec. XVIII - 1797) , Piario.....	1243
comune di Paladina (1797 - 1798) , Paladina.....	1197	comune di Piario (1797 - 1798) , Piario.....	1244
comune di Paladina (1804 - 1810) , Paladina.....	1199	comune di Piario (1804 - 1810) , Piario.....	1245
comune di Paladina (1816 - 1859) , Paladina.....	1200	comune di Piario (1816 - 1859) , Piario.....	1246
comune di Paladina e Sombreno , Paladina.....	1198	comune di Piazza (1331 - 1797) , Piazza Brembana.....	1249
comune di Palazzago (1331 - 1797) , Palazzago.....	1201	<i>consiglio</i>	1249
<i>consiglio</i>	1201	<i>console</i>	1249
<i>consiglio generale</i>	1201	<i>sindaci</i>	1249
<i>console-tesoriere</i>	1201	comune di Piazza (1797 - 1804) , Piazza Brembana.....	1250
<i>deputati alle strade</i>	1201	comune di Piazza (1804 - 1810) , Piazza Brembana.....	1251
<i>deputati alle vettovaglie</i>	1201	comune di Piazza (1810 - 1816) , Piazza Brembana.....	1252
<i>sindaci</i>	1201	comune di Piazza (1816 - 1859) , Piazza Brembana.....	1253
comune di Palazzago (1797 - 1798) , Palazzago.....	1202	comune di Piazza Martino , Piazza Martino.....	1261
comune di Palazzago (1810 - 1816) , Palazzago.....	1204	comune di Piazzatorre (1331 - 1797) , Piazzatorre.....	1262
comune di Palazzago (1816 - 1859) , Palazzago.....	1205	<i>consiglio generale</i>	1262
comune di Palazzago con Burligo , Palazzago.....	1203	<i>console</i>	1262
comune di Palazzo , Palazzo.....	1206	<i>procuratore</i>	1262
comune di Palosco (1176 - 1797) , Palosco.....	1207	<i>scrivano</i>	1262
<i>cancelliere</i>	1207	<i>sindaci</i>	1263
<i>consiglio generale</i>	1207	<i>tesoriere</i>	1262
<i>consiglio ristretto</i>	1207	comune di Piazzatorre (1797 - 1798) , Piazzatorre.....	1264
<i>consoli</i>	1207	comune di Piazzatorre (1804 - 1810) , Piazzatorre.....	1266
<i>rasonati</i>	1207	comune di Piazzatorre (1816 - 1859) , Piazzatorre.....	1267
<i>sindaci</i>	1207	comune di Piazzatorre con Mezzoldo , Piazzatorre.....	1265
<i>tesoriere</i>	1207	comune di Piazza , Piazza.....	1268
comune di Palosco (1797 - 1810) , Palosco.....	1208	comune di Piazza alto (1676 - 1797) , Piazza alto.....	1271
comune di Palosco (1810 - 1816) , Palosco.....	1209	comune di Piazza alto (1818 - 1859) , Piazza alto.....	1272
comune di Palosco (1816 - 1859) , Palosco.....	1210	comune di Piazza alto e basso , Piazza.....	1270
comune di Parentela de Cattani , Parentela de Cattani.....	1211	comune di Piazza alto e Piazza basso , Piazza.....	1269
comune di Parre (1198 - 1797) , Parre.....	1212	comune di Piazza basso (1676 - 1797) , Piazza basso.....	1273
<i>calcatore</i>	1212	comune di Piazza basso (1818 - 1859) , Piazza basso.....	1274
<i>camparo</i>	1212	comune di Piazzolo (1331 - 1797) , Piazzolo.....	1275
<i>compratore</i>	1212	<i>consiglio generale</i>	1275
<i>compratori della taverna</i>	1212	<i>console</i>	1275
<i>consiglio di credenza</i>	1213	<i>sindaci</i>	1275
<i>consiglio generale</i>	1214	comune di Piazzolo (1797 - 1798) , Piazzolo.....	1276
<i>console</i>	1212	comune di Piazzolo (1804 - 1810) , Piazzolo.....	1277
<i>delegato</i>	1212	comune di Piazzolo (1816 - 1859) , Piazzolo.....	1278
<i>deputato all'estimo</i>	1212	comune di Pizzino , Pizzino.....	1279
<i>deputato alla revisione dei conti</i>	1212	comune di Pognano (1331 - 1797) , Pognano.....	1280
<i>estimadore</i>	1212	<i>console</i>	1280
<i>notaio</i>	1212	comune di Pognano (1797 - 1810) , Pognano.....	1281
<i>ragionati</i>	1212	comune di Pognano (1816 - 1859) , Pognano.....	1282
<i>sindaci</i>	1212	comune di Ponte di Nossa (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26) , Ponte Nossa.....	1284
<i>tesoriere</i>	1212	comune di Ponte di Nossa (1804 - 1810) , Ponte Nossa.....	1285
<i>tesoriere dei conti</i>	1212	comune di Ponte di Nossa (1816 - 1859) , Ponte Nossa.....	1286
<i>tesoriere di calcazione</i>	1212	comune di Ponte Nossa , Ponte Nossa.....	1283
comune di Parre (1797 - 1810) , Parre.....	1215	<i>canevaro</i>	1283
comune di Parre (1810 - 1816) , Parre.....	1216	<i>consiglio generale</i>	1283
comune di Parre (1816 - 1859) , Parre.....	1217	<i>console</i>	1283
comune di Parzanica (sec. XIII - 1797) , Parzanica.....	1218	<i>sindaci</i>	1283
<i>consiglio</i>	1218	comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797) , Ponte San Pietro.....	1289
<i>console</i>	1218	<i>consiglio generale</i>	1289
<i>sindaci</i>	1218	<i>consoli</i>	1289
comune di Parzanica (1797 - 1810) , Parzanica.....	1219	<i>sindaci</i>	1289
comune di Parzanica (1816 - 1859) , Parzanica.....	1220	comune di Ponte San Pietro (1797 - 1810) , Ponte San Pietro.....	1290
comune di Pedrengo (1246 - 1797) , Pedrengo.....	1221	comune di Ponte San Pietro (1810 - 1816) , Ponte San Pietro.....	1291
comune di Pedrengo (1797 - 1798) , Pedrengo.....	1222	comune di Ponte San Pietro (1816 - 1859) , Ponte San Pietro.....	1292
comune di Pedrengo (1804 - 1810) , Pedrengo.....	1223	comune di Ponteranica (1331 - 1797) , Ponteranica.....	1298
comune di Pedrengo (1816 - 1859) , Pedrengo.....	1224	<i>consiglio generale</i>	1298
comune di Peghera , Peghera.....	1225	<i>consiglio ristretto</i>	1298
comune di Peia (1531 - 1797) , Peia.....	1226	<i>console</i>	1298
<i>consiglio generale</i>	1226	<i>sindaci</i>	1298
<i>consoli</i>	1226	<i>soprasindaci</i>	1298
<i>sindaci</i>	1226	comune di Ponteranica (1797 - 1798) , Ponteranica.....	1299
comune di Peia (1797 - 1810) , Peia.....	1227	comune di Ponteranica con Rosciano (1798 - 1810) , Ponteranica.....	1300
comune di Peia (1816 - 1859) , Peia.....	1228	comune di Ponteranica con Rosciano (1816 - 1859) , Ponteranica.....	1301
comune di Perlupario , Perlupario.....	1230	comune di Pontida (1254 - 1797) , Pontida.....	1302
<i>consiglio</i>	1230	<i>consiglio</i>	1302
<i>console</i>	1230	<i>console</i>	1302
<i>sindaci</i>	1230	<i>sindaci</i>	1302
comune di Pezzolo , Pezzolo.....	1231	comune di Pontida (1797 - 1810) , Pontida.....	1303
comune di Pian Gaiano , Pian Gaiano.....	1234	comune di Pontida, Valmora, Gromfaleggio, Gandorla e Canto , Pontida.....	1304
comune di Pian Gaiano con Endine , Pian Gaiano.....	1233	comune di Pontirolo (1798 - 1810) , Pontirolo Nuovo.....	1307
comune di Pianca (1626 - 1797) , Pianca.....	1235	comune di Pontirolo (1810 - 1816) , Pontirolo Nuovo.....	1308
<i>consiglio maggiore</i>	1235	comune di Pontirolo (1816 - 1859) , Pontirolo Nuovo.....	1309
<i>console</i>	1235	comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755) , Pontirolo Nuovo.....	1305
<i>sindaci</i>	1235	<i>campanaro</i>	1305
<i>sindaci della chiesa</i>	1235		
comune di Pianca (1797 - 1798) , Pianca.....	1236		
comune di Piangaiano , Pian Gaiano.....	1232		
comune di Pianico (sec. XIII - 1797) , Pianico.....	1237		
<i>consiglio generale</i>	1237		
<i>consiglio ristretto</i>	1237		
<i>console</i>	1237		
<i>sindaci</i>	1237		
<i>tesoriere</i>	1237		

<i>cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	1305
<i>commissario sopra li grani</i>	1305
<i>convocato</i>	1305
<i>fisico</i>	1305
<i>organista</i>	1305
<i>postaro del sale</i>	1305
<i>regolatore dell'orologio comunale</i>	1305
comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798)	
Pontirolo Nuovo.....	1306
<i>cancelliere (1756 - 1798)</i>	1306
<i>console</i>	1306
<i>convocato generale degli estimati</i>	1306
<i>deputato del mercimonio</i>	1306
<i>deputato del personale</i>	1306
<i>deputazione dell'estimo</i>	1306
<i>esattore</i>	1306
<i>sindaco</i>	1306
comune di Poscante (1250 - 1797) , Poscante.....	1312
<i>consiglio generale</i>	1312
<i>console</i>	1312
<i>sindaci</i>	1312
comune di Poscante (1797 - 1804) , Poscante.....	1313
comune di Poscante (1810 - 1816) , Poscante.....	1315
comune di Poscante (1816 febbraio - 1816 dicembre)	
Poscante.....	1316
comune di Poscante coi due Miragoli, Monte di Nese ed Olera	
Poscante.....	1314
comune di Poscante con Olera , Poscante.....	1317
comune di Poscante con Olera e Monte di Nese , Poscante.....	1318
comune di Poscante con Olera, Piazza Martino e Monte di Nese	
Poscante.....	1319
comune di Pradalunga (1596 - 1797) , Pradalunga.....	1320
<i>consiglio</i>	1320
<i>console</i>	1320
<i>massarolo</i>	1320
<i>sindaci</i>	1320
comune di Pradalunga (1797 - 1804) , Pradalunga.....	1321
comune di Pradalunga con Cornale (1804 - 1810)	
Pradalunga.....	1322
comune di Pradalunga con Cornale (1816 - 1859)	
Pradalunga.....	1323
comune di Pradella , Pradella.....	1324
comune di Prato della Rovere , Prato della Rovere.....	1326
comune di Predore (sec. XIII - 1797) , Predore.....	1327
<i>consiglio generale</i>	1327
<i>console</i>	1327
<i>sindaci</i>	1327
comune di Predore (1797 - 1812) , Predore.....	1328
comune di Predore (1816 - 1859) , Predore.....	1329
comune di Premolo (1331 - 1797) , Premolo.....	1330
<i>canevaro</i>	1330
<i>consiglio generale</i>	1330
<i>console</i>	1330
<i>scrittore</i>	1330
<i>sindaci</i>	1330
comune di Premolo (1797 - 1798) , Premolo.....	1331
comune di Premolo (1804 - 1810) , Premolo.....	1333
comune di Premolo (1816 - 1859) , Premolo.....	1334
comune di Premolo e Ponte di Nossa , Premolo.....	1332
comune di Presezzo (1331 - 1797) , Presezzo.....	1335
<i>console</i>	1335
<i>sindaci</i>	1335
comune di Presezzo (1797 - 1798) , Presezzo.....	1336
comune di Presezzo (1804 - 1810) , Presezzo.....	1338
comune di Presezzo (1816 - 1859) , Presezzo.....	1339
comune di Presezzo con Locate , Presezzo.....	1337
comune di Prezzate , Prezzate.....	1340
comune di Pumenengo (1798 - 1804) , Pumenengo.....	1341
comune di Pumenengo (1816 - 1859) , Pumenengo.....	1342
comune di Qualino , Qualino.....	1343
comune di Ranica (1250 - 1797) , Ranica.....	1345
<i>anziano di valle</i>	1345
<i>calcolatori</i>	1345
<i>cancelliere</i>	1345
<i>consiglio di credenza</i>	1345
<i>consiglio generale</i>	1346
<i>console</i>	1345
<i>credendieri</i>	1345
<i>sindaci</i>	1345
<i>tesoriere</i>	1345
comune di Ranica (1797 - 1810) , Ranica.....	1347
comune di Ranica (1816 - 1859) , Ranica.....	1348
comune di Ranzanico (1331 - 1797) , Ranzanico.....	1349
<i>consiglio generale</i>	1349
<i>console</i>	1349
<i>sindaci</i>	1349
comune di Ranzanico (1797 - 1798) , Ranzanico.....	1350
comune di Ranzanico (1804 - 1810) , Ranzanico.....	1352
comune di Ranzanico (1816 - 1859) , Ranzanico.....	1353
comune di Ranzanico con Bianzano e Spinone , Ranzanico.....	1351
comune di Redona (1797 - 1810) , Redona.....	1354
comune di Redona (1816 - 1859) , Redona.....	1355
comune di Rigosa (1596 - 1797) , Rigosa.....	1356
<i>consiglio generale</i>	1356
<i>console</i>	1356
<i>sindaco</i>	1356
comune di Rigosa (1797 - 1798) , Rigosa.....	1357
comune di Rigosa (1804 - 1810) , Rigosa.....	1359
comune di Rigosa con Sambusita , Rigosa.....	1358
comune di Rigosa e Sambusita , Rigosa.....	1360
comune di Riva di Solto (1742 - 1797) , Riva di Solto.....	1361
comune di Riva di Solto (1797 - 1798) , Riva di Solto.....	1362
comune di Riva di Solto (1804 - 1810) , Riva di Solto.....	1364
comune di Riva di Solto (1816 - 1859) , Riva di Solto.....	1365
comune di Riva di Solto con Zorzino ed Esmate	
Riva di Solto.....	1363
comune di Rodi , Rodi.....	1366
comune di Rogno (sec. XIII - 1797) , Rogno.....	1367
comune di Rogno (1797 - 1810) , Rogno.....	1368
comune di Rogno (1816 - 1859) , Rogno.....	1369
comune di Romano (1171 - 1797) , Romano di Lombardia.....	1371
<i>approbatores</i>	1371
<i>campari ordinari</i>	1371
<i>campari straordinari</i>	1371
<i>cancelliere</i>	1371
<i>cavaliere del comune</i>	1371
<i>consiglio di bina rettore</i>	1372
<i>consiglio di credenza</i>	1373
<i>consiglio generale (1427 - 1757)</i>	1374
<i>consiglio generale (1758 - 1797)</i>	1371
<i>consoli</i>	1371
<i>deputati ai forestieri</i>	1371
<i>deputati al mercato</i>	1371
<i>deputati al territorio</i>	1371
<i>deputati alla pace</i>	1371
<i>deputati alle acque</i>	1371
<i>deputati alle possessioni</i>	1371
<i>deputati alle riparazioni del Serio</i>	1371
<i>deputato alla cura del "reloio"</i>	1371
<i>deputato alla pesa delle farine</i>	1371
<i>estimatori</i>	1371
<i>estimatori dei danni dati</i>	1371
<i>massarolo</i>	1371
<i>nunzio</i>	1371
<i>podestà cancelleria pretoria</i>	1375
<i>presidenti della chiesa</i>	1371
<i>presidenti della misericordia</i>	1371
<i>quaderniere</i>	1371
<i>ragionati</i>	1371
<i>sindaci</i>	1371
<i>tesoriere</i>	1371
comune di Romano (1797 - 1810) , Romano di Lombardia.....	1376
comune di Romano (1810 - 1816) , Romano di Lombardia.....	1377
comune di Romano (1816 - 1859) , Romano di Lombardia.....	1378
comune di Ronco (1587 - 1797) , Roncobello.....	1385
comune di Ronco (1797 - 1810) , Roncobello.....	1386
comune di Ronco (1810 - 1816) , Roncobello.....	1387
comune di Ronco (1816 - 1859) , Roncobello.....	1388
comune di Roncola (1477 - 1797) , Roncola.....	1389
<i>console</i>	1389
<i>sindaci</i>	1389
comune di Roncola (1797 - 1810) , Roncola.....	1390
comune di Roncola (1816 - 1859) , Roncola.....	1391
comune di Rosciano (1331 - 1353) , Rosciano.....	1392
comune di Rosciano (1766 - 1797) , Rosciano.....	1393
comune di Rosciano (1797 - 1798) , Rosciano.....	1394
comune di Rosciate (Sec. XIII -1476) , Rosciate.....	1395
comune di Rosciate (1629 - 1797) , Rosciate.....	1396
comune di Rosciate (1797 - 1809) , Rosciate.....	1397
comune di Rosciate con Castello di Gavarno , Rosciate.....	1398
comune di Rota , Rota.....	1399
<i>console</i>	1399
comune di Rota dentro (1776 - 1797) , Rota dentro.....	1401
comune di Rota dentro (1804 - 1810) , Rota dentro.....	1403
comune di Rota dentro (1816 - 1859) , Rota dentro.....	1404
comune di Rota fuori (1776 - 1797) , Rota fuori.....	1405
comune di Rota fuori (1797 - 1798) , Rota fuori.....	1406
comune di Rota fuori (1804 - 1810) , Rota fuori.....	1407
comune di Rota fuori (1810 - 1816) , Rota fuori.....	1408
comune di Rota fuori (1816 - 1859) , Rota fuori.....	1409
comune di Rota fuori con Rota dentro , Rota.....	1400
comune di Rovalto (sec. XIII - 1435) , Rovalto.....	1410
comune di Rovalto (1797 - 1798) , Rovalto.....	1411
comune di Rovalto con Fonteno , Rovalto.....	1412
comune di Rovetta (1609 - 1797) , Rovetta.....	1413
comune di Rovetta (1797 - 1810) , Rovetta.....	1414
comune di Rovetta (1816 - 1859) , Rovetta.....	1415
comune di Sabbio (1331 - 1476) , Sabbio Bergamasco.....	1416
comune di Sabbio (1797 - 1798) , Sabbio Bergamasco.....	1417
comune di Sambusita (1331 - 1797) , Sambusita.....	1418
<i>console</i>	1418
<i>sindaci</i>	1418
comune di Sambusita (1797 - 1798) , Sambusita.....	1419
comune di Sambusita (1804 - 1810) , Sambusita.....	1420
comune di San Bernardino di Cepino , Cepino.....	563
comune di San Bernardino e San Michele , Cepino.....	564
comune di San Gallo (1234 - 1797) , San Gallo.....	1421
<i>consoli</i>	1421

<i>sindaci</i>	1421	comune di Santo Stefano (1816 - 1859) , Santo Stefano.....	1475
comune di San Gallo (1797 - 1798) , San Gallo.....	1422	comune di Sarnico (sec. XII - 1797) , Sarnico.....	1477
comune di San Gallo (1804 - 1810) , San Gallo.....	1423	<i>calcolatori</i>	1477
comune di San Gallo (1816 - 1859) , San Gallo.....	1424	<i>consiglio generale</i>	1477
comune di San Gervasio (1331 - 1797) , San Gervasio d'Adda.....	1425	<i>consiglio minore</i>	1477
<i>consiglio generale</i>	1425	<i>consoli</i>	1477
<i>console</i>	1425	<i>sindaci</i>	1477
<i>sindaci</i>	1425	<i>tesoriere</i>	1477
comune di San Gervasio (1797 - 1810) , San Gervasio d'Adda.....	1426	comune di Sarnico (1797 - 1816) , Sarnico.....	1478
comune di San Gervasio (1810 - 1816) , San Gervasio d'Adda.....	1427	comune di Sarnico (1816 - 1859) , Sarnico.....	1479
comune di San Gervasio (1816 - 1859) , San Gervasio d'Adda.....	1428	comune di Scalve , Scalve.....	1486
comune di San Giacomo di Selino , Selino.....	1516	<i>accusatori</i>	1486
comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797) , San Giovanni Bianco.....	1429	<i>calcolatori di strade</i>	1486
<i>consiglio maggiore</i>	1430	<i>cancelliere (1578 - 1797)</i>	1486
<i>consiglio minore</i>	1431	<i>canevari</i>	1487
<i>console</i>	1432	<i>consiglio di credenza (1195 - 1578)</i>	1488
<i>sindaci</i>	1433	<i>consiglio di credenza (1578 - 1797)</i>	1489
comune di San Giovanni Bianco (1797 - 1798) , San Giovanni Bianco.....	1434	<i>consiglio generale</i>	1490
comune di San Giovanni Bianco (1810 - 1816) , San Giovanni Bianco.....	1437	<i>consoli</i>	1486
comune di San Giovanni Bianco (1816 - 1859) , San Giovanni Bianco.....	1438	<i>contraditore</i>	1491
comune di San Giovanni Bianco con Pianca , San Giovanni Bianco.....	1436	<i>credendari</i>	1486
comune di San Giovanni Bianco e San Gallo , San Giovanni Bianco.....	1435	<i>difensore</i>	1492
comune di San Giovanni Laxolo , San Giovanni Laxolo.....	1439	<i>estimatori</i>	1486
<i>consiglio</i>	1439	<i>missi regis</i>	1486
<i>console</i>	1439	<i>ratiocinatores</i>	1486
<i>sindaci</i>	1439	<i>servitori</i>	1486
comune di San Gregorio , San Gregorio di Sovere.....	1442	<i>sindaci</i>	1486
<i>consiglio</i>	1442	<i>tesoriere</i>	1486
<i>console</i>	1442	comune di Scano (sec. XIII - 1797) , Scano al Brembo.....	1497
<i>sindaci</i>	1442	<i>console</i>	1497
comune di San Gregorio (1596 - 1797) , San Gregorio.....	1440	<i>consoli</i>	1497
comune di San Gregorio (1797 - 1798) , San Gregorio.....	1441	<i>sindaco</i>	1497
comune di San Lorenzo , San Lorenzo.....	1443	comune di Scano (1797 - 1798) , Scano al Brembo.....	1498
comune di San Martino , San Martino di Sovere.....	1444	comune di Scano (1804 - 1810) , Scano al Brembo.....	1499
comune di San Michele di Bedulita , Bedulita.....	157	comune di Scano (1816 - 1859) , Scano al Brembo.....	1500
comune di San Paolo d'Argon , San Paolo d'Argon.....	1446	comune di Scanzo (sec. XIII - 1476) , Scanzo.....	1501
comune di San Pellegrino (1331 - 1797) , San Pellegrino.....	1449	comune di Scanzo (1629 - 1797) , Scanzo.....	1502
<i>consiglio generale</i>	1449	comune di Scanzo (1797 - 1809) , Scanzo.....	1503
<i>console</i>	1449	comune di Scanzo (1816 - 1859) , Scanzo.....	1504
<i>sindaci</i>	1449	comune di Scanzo e Rosciate , Scanzorosciate.....	1506
comune di San Pellegrino (1797 - 1804) , San Pellegrino.....	1450	comune di Scanzorosciate , Scanzorosciate.....	1505
comune di San Pellegrino (1810 - 1816) , San Pellegrino.....	1452	<i>consiglio generale</i>	1505
comune di San Pellegrino (1816 - 1817) , San Pellegrino.....	1453	<i>console</i>	1505
comune di San Pellegrino (1817 - 1859) , San Pellegrino.....	1454	<i>scrivano</i>	1505
comune di San Pellegrino con Fuipiano , San Pellegrino.....	1451	<i>sindaci</i>	1505
comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797) , San Pietro d'Orzio.....	1455	comune di Schilpario (1797 - 1804) , Schilpario.....	1507
<i>consiglio maggiore</i>	1455	comune di Schilpario (1816 - 1859) , Schilpario.....	1509
<i>console</i>	1455	comune di Schilpario con Barzesto, Ronco e Pradella , Schilpario.....	1508
<i>sindaci</i>	1455	comune di Sedrina (1353 - 1797) , Sedrina.....	1511
comune di San Pietro d'Orzio (1797 - 1798) , San Pietro d'Orzio.....	1456	<i>calcolatori</i>	1511
comune di San Pietro d'Orzio (1804 - 1810) , San Pietro d'Orzio.....	1457	<i>consiglio generale</i>	1511
comune di San Pietro d'Orzio (1816 - 1859) , San Pietro d'Orzio.....	1458	<i>consiglio ristretto</i>	1511
comune di San Simone , Corna.....	653	<i>console</i>	1511
comune di Sancto Petro de Là , Sancto Petro de Là.....	1459	<i>sindaci</i>	1511
comune di Sancto Petro de Zà , Sancto Petro de Zà.....	1460	comune di Sedrina (1797 - 1798) , Sedrina.....	1512
comune di Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo , Sant'Andrea.....	1461	comune di Sedrina (1816 - 1859) , Sedrina.....	1514
comune di Sant'Antonio (1596 - 1797) , Sant'Antonio d'Adda.....	1462	comune di Sedrina con Botta , Sedrina.....	1513
<i>consiglio</i>	1462	comune di Selino (1477 - 1797) , Selino.....	1515
<i>console</i>	1462	<i>console</i>	1515
<i>sindaci</i>	1462	<i>sindaci</i>	1515
comune di Sant'Antonio (1797 - 1812) , Sant'Antonio d'Adda.....	1463	comune di Selino (1816 - 1859) , Selino.....	1517
comune di Sant'Antonio con Opreno e Perlupario , Sant'Antonio d'Adda.....	1464	comune di Sellere (1797 - 1798) , Sellere.....	1518
comune di Sant'Omobono , Sant'Omobono.....	1465	comune di Sellere (1804 - 1810) , Sellere.....	1519
<i>console</i>	1465	comune di Sellere (1816 - 1859) , Sellere.....	1520
<i>sindaci</i>	1465	comune di Selvino (1609 - 1753) , Selvino.....	1521
comune di Santa Brigida (1647 - 1797) , Santa Brigida.....	1466	comune di Selvino (1797 - 1816) , Selvino.....	1522
comune di Santa Brigida (1797 - 1810) , Santa Brigida.....	1467	comune di Selvino (1816 - 1859) , Selvino.....	1523
comune di Santa Brigida (1816 - 1859) , Santa Brigida.....	1468	comune di Semonte , Semonte.....	1524
comune di Santa Croce (sec. XVII - 1797) , Santa Croce.....	1469	comune di Seriate (1249 - 1797) , Seriate.....	1526
comune di Santa Croce (1797 - 1798) , Santa Croce.....	1470	<i>cancelliere</i>	1526
comune di Santa Croce con Spino , Santa Croce.....	1471	<i>consiglio generale</i>	1527
comune di Santa Maria di Camerata , Santa Maria di Camerata.....	1472	<i>consiglio minore</i>	1528
comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797) , Santo Stefano.....	1473	<i>console</i>	1526
<i>canevaro</i>	1473	<i>sindaci</i>	1526
<i>consiglio generale</i>	1473	<i>tesoriere</i>	1526
<i>console</i>	1473	<i>tesoriere della macina</i>	1526
<i>consoli</i>	1473	comune di Seriate (1797 - 1810) , Seriate.....	1529
<i>credendari</i>	1473	comune di Seriate (1816 - 1859) , Seriate.....	1530
<i>sindaci</i>	1473	comune di Serina (sec. XIII - 1797) , Serina.....	1531
comune di Santo Stefano (1797 - 1810) , Santo Stefano.....	1474	<i>anziani di valle</i>	1531
		<i>cancelliere (sec. XV - sec. XVII)</i>	1531
		<i>canevaro</i>	1531
		<i>consiglio maggiore</i>	1532
		<i>consiglio minore (1734 - 1773)</i>	1533
		<i>consiglio minore (1773 - 1797)</i>	1531
		<i>consiglio ordinario (sec. XV - 1683)</i>	1534
		<i>consiglio ordinario (1683 - 1734)</i>	1535
		<i>consiglio speciale</i>	1536
		<i>consoli</i>	1531
		<i>depositario</i>	1531
		<i>deputati sopra li beni comunali</i>	1531
		<i>deputato al legato Tiraboschi</i>	1531
		<i>giunta</i>	1537
		<i>incantatore</i>	1531

nunzio.	1531
rationatores.	1531
revisore dei conti.	1531
segretario.	1531
sindaco.	1531
comune di Serina (1797 - 1798). Serina.	1538
comune di Serina (1804 - 1810). Serina.	1540
comune di Serina (1810 - 1812). Serina.	1541
comune di Serina (1812 - 1816). Serina.	1542
comune di Serina (1816 - 1818). Serina.	1543
comune di Serina con Lepreno e Bagnella. Serina.	1544
comune di Serina con Lepreno e Frerola. Serina.	1539
comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.	1549
<i>consiglio generale.</i>	1549
<i>console.</i>	1549
<i>consoli.</i>	1549
<i>credendari.</i>	1549
<i>sindaci.</i>	1549
comune di Sforzatica (1797 - 1798). Sforzatica.	1551
comune di Sforzatica (1798 - 1810). Sforzatica.	1552
comune di Sforzatica (1816 - 1859). Sforzatica.	1553
comune di Sforzatica d'Olenno. Sforzatica.	1550
comune di Sola. Sola.	1554
comune di Solarolo. Solarolo.	1555
comune di Solto (1248 - 1391). Solto.	1556
comune di Solto (1797 - 1810). Solto.	1561
comune di Solto (1810 - 1816). Solto.	1562
comune di Solto (1816 - 1859). Solto.	1563
comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
<i>camparo.</i>	1557
<i>consiglio generale.</i>	1558
<i>consiglio ristretto.</i>	1559
<i>console.</i>	1557
<i>deputati governatori.</i>	1557
<i>difensori.</i>	1557
<i>esecutore.</i>	1557
<i>estimatore.</i>	1557
<i>notaio.</i>	1557
<i>sindaci.</i>	1560
<i>solicitador.</i>	1557
<i>tesoriere.</i>	1557
comune di Solza (1331 - 1797). Solza.	1564
<i>calcolatori.</i>	1564
<i>consiglio generale.</i>	1564
<i>console.</i>	1564
<i>sindaci.</i>	1564
<i>tesoriere.</i>	1564
comune di Solza (1797 - 1810). Solza.	1565
comune di Solza (1816 - 1859). Solza.	1566
comune di Somasca Vallis Pontide. Somasca.	1567
comune di Sombreno. Sombreno.	1569
comune di Somendenna (1596 - 1797). Somendenna.	1572
<i>consiglio.</i>	1572
<i>console.</i>	1572
<i>sindaci.</i>	1572
comune di Somendenna (1797 - 1798). Somendenna.	1573
comune di Somendenna (1804 - 1810). Somendenna.	1575
comune di Somendenna (1816 - 1859). Somendenna.	1576
comune di Somendenna con i due Miragoli. Somendenna.	1574
comune di Songavazzo (1794 - 1797). Songavazzo.	1577
comune di Songavazzo (1797 - 1810). Songavazzo.	1578
comune di Songavazzo (1810 - 1816). Songavazzo.	1579
comune di Songavazzo (1816 - 1859). Songavazzo.	1580
comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581
<i>campari.</i>	1581
<i>canevaro.</i>	1581
<i>comandatori.</i>	1581
<i>consiglio di credenza.</i>	1581
<i>consiglio generale.</i>	1581
<i>consoli.</i>	1581
<i>credendari.</i>	1581
<i>notaio.</i>	1581
comune di Sorisole (1798 - 1810). Sorisole.	1582
comune di Sorisole (1816 - 1859). Sorisole.	1583
comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). Sotto il Monte.	1584
<i>consiglio generale.</i>	1584
<i>console.</i>	1584
<i>sindaci.</i>	1584
comune di Sotto il Monte (1797 - 1810). Sotto il Monte.	1585
comune di Sotto il Monte (1816 - 1859). Sotto il Monte.	1586
comune di Sottochiesa. Sottochiesa.	1587
comune di Sovere (sec. XIII - 1590). Sovere.	1588
comune di Sovere (1598 - 1797). Sovere.	1589
comune di Sovere (1797 - 1810). Sovere.	1590
comune di Sovere (1810 - 1816). Sovere.	1591
comune di Sovere (1816 - 1859). Sovere.	1592
comune di Sozzi. Sozzi.	1593
comune di Spino (1331 - 1797). Spino sul Brembo.	1594
<i>console.</i>	1594
<i>sindaci.</i>	1594
comune di Spino (1797 - 1798). Spino sul Brembo.	1595
comune di Spino (1804 - 1810). Spino sul Brembo.	1596
comune di Spino (1816 - 1859). Spino sul Brembo.	1597
comune di Spinone (1331 - 1797). Spinone.	1598
<i>consiglio generale.</i>	1598
<i>console.</i>	1598
<i>sindaci.</i>	1598
comune di Spinone (1797 - 1798). Spinone.	1599
comune di Spinone (1804 - 1810). Spinone.	1600
comune di Spinone (1812 - 1816). Spinone.	1601
comune di Spinone (1816 - 1859). Spinone.	1602
comune di Spirano (1255 - 1797). Spirano.	1603
<i>consiglieri.</i>	1603
<i>consiglio generale.</i>	1603
<i>console.</i>	1603
<i>sindaci.</i>	1603
comune di Spirano (1797 - 1816). Spirano.	1604
comune di Spirano (1816 - 1859). Spirano.	1605
comune di Stabello (1353 - 1797). Stabello.	1607
<i>consiglio.</i>	1607
<i>consiglio generale.</i>	1607
<i>console.</i>	1607
<i>sindaci.</i>	1607
comune di Stabello (1797 - 1798). Stabello.	1608
comune di Stabello (1804 - 1810). Stabello.	1609
comune di Stabello (1816 - 1859). Stabello.	1610
comune di Stabello e Sedrina. Stabello.	1606
comune di Stezzano (sec. XII - 1797). Stezzano.	1611
<i>consiglio generale.</i>	1611
<i>console.</i>	1611
<i>sindaci.</i>	1611
comune di Stezzano (1797 - 1810). Stezzano.	1612
comune di Stezzano (1816 - 1859). Stezzano.	1613
comune di Strozza (1477 - 1797). Strozza.	1614
<i>consiglio generale.</i>	1614
<i>console.</i>	1614
comune di Strozza (1797 - 1810). Strozza.	1615
comune di Strozza (1810 - 1812). Strozza.	1616
comune di Strozza (1816 - 1859). Strozza.	1617
comune di Suisio (1331 - 1797). Suisio.	1618
<i>consiglio generale.</i>	1618
<i>console.</i>	1618
<i>sindaci.</i>	1618
comune di Suisio (1797 - 1810). Suisio.	1619
comune di Suisio (1810 - 1816). Suisio.	1620
comune di Suisio (1816 - 1859). Suisio.	1621
comune di Tagliata. Tagliata.	1622
comune di Tagliano (1331 - 1797). Tagliano.	1623
<i>consiglio minore.</i>	1624
<i>console.</i>	1623
<i>generale sindacato.</i>	1623
<i>scrivano.</i>	1623
<i>sindaci.</i>	1623
<i>tesoriere.</i>	1623
comune di Tagliano (1797 - 1810). Tagliano.	1625
comune di Tagliano (1810 - 1812). Tagliano.	1626
comune di Tagliano (1812 - 1816). Tagliano.	1627
comune di Tagliano (1816 - 1859). Tagliano.	1628
comune di Taleggio (1331 - 1797). Taleggio.	1629
<i>cancelliere.</i>	1629
<i>consiglieri.</i>	1629
<i>sindaci.</i>	1629
<i>tesoriere.</i>	1630
comune di Taleggio (1804 - 1810). Taleggio.	1631
comune di Taleggio (1810 - 1816). Taleggio.	1632
comune di Taleggio con Pizzino, Sottochiesa, Olda e Peghera. Taleggio.	1633
comune di Tavernola (1331 - 1797). Tavernola Bergamasca.	1637
<i>consiglio generale.</i>	1637
<i>console.</i>	1637
<i>sindaci.</i>	1637
comune di Tavernola (1797 - 1810). Tavernola Bergamasca.	1638
comune di Tavernola (1810 - 1812). Tavernola Bergamasca.	1639
comune di Tavernola (1812 - 1816). Tavernola Bergamasca.	1640
comune di Tavernola (1816 - 1859). Tavernola Bergamasca.	1641
comune di Tede (1248 - 1331). Tede.	1642
comune di Tede (1422 - 1450). Tede.	1644
comune di Tede e Lantana. Tede.	1643
comune di Telgate (1252 - 1797). Telgate.	1645
<i>cancelliere.</i>	1645
<i>consiglio generale.</i>	1645
<i>consiglio ristretto.</i>	1645
<i>console.</i>	1645
<i>sindaci.</i>	1645
comune di Telgate (1797 - 1810). Telgate.	1646
comune di Telgate (1816 - 1859). Telgate.	1647
comune di Terno (1331 - 1392). Terno.	1648
comune di Terno (1797 - 1812). Terno.	1650
comune di Terno (1812 - 1816). Terno.	1651
comune di Terno con Castegnate. Terno.	1652
comune di Terno e Castegnate. Terno.	1649
<i>consiglio generale.</i>	1649
<i>console.</i>	1649
<i>sindaci.</i>	1649
comune di Terre della Costa di Lovere. Costa Volpino.	694
comune di Terzo (1331 - 1476). Terzo.	1653
comune di Terzo (1797 - 1798). Terzo.	1654
comune di Teveno. Teveno.	1655

comune di Torre Boldone (1797 - 1810) , Torre Boldone.	1657	<i>reggenza</i>	1702
comune di Torre Boldone (1816 - 1859) , Torre Boldone.	1658	<i>sindacatore (1758 - 1798)</i>	1698
comune di Torre de Roveri (1776 - 1797) , Torre de Roveri.	1659	<i>sindaco</i>	1698
comune di Torre de Roveri (1797 - 1810) , Torre de Roveri.	1660	<i>ufficiale degli accessi (1758 - 1798)</i>	1698
comune di Torre de Roveri (1816 - 1859) , Torre de Roveri.	1661	comune di Treviglio (1798 - 1810) , Treviglio.	1703
comune di Torre Pallavicina , Torre Pallavicina.	1662	comune di Treviglio (1810 - 1816) , Treviglio.	1704
comune di Torre Pallavicina con Villanuova . Torre Pallavicina.	1663	comune di Treviglio (1816 - 1859) , Treviglio.	1705
comune di Trabuchello (1639 - 1797) , Trabuchello.	1664	comune di Treviolo (1331 - 1797) , Treviolo.	1712
comune di Trabuchello (1797 - 1798) , Trabuchello.	1665	<i>consiglio generale</i>	1712
comune di Trabuchello (1804 - 1810) , Trabuchello.	1666	<i>console</i>	1712
comune di Trabuchello (1816 - 1859) , Trabuchello.	1667	<i>sindaci</i>	1712
comune di Trade , Trade.	1668	<i>tesoriere</i>	1712
comune di Trescore (sec. XIII - 1797) , Trescore Balneario.	1670	comune di Treviolo (1798 - 1810) , Treviolo.	1713
<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	1670	comune di Treviolo (1816 - 1859) , Treviolo.	1714
<i>console</i>	1670	comune di Truchel, Brugià e Cornolta , Bracca.	352
<i>sindaci</i>	1670	comune di Ubiale , Ubiale.	1715
<i>tesoriere</i>	1670	comune di Urgnano (1331 - 1797) , Urgnano.	1716
comune di Trescore (1797 - 1810) , Trescore Balneario.	1671	<i>consiglio generale</i>	1716
comune di Trescore (1810 - 1816) , Trescore Balneario.	1672	<i>consiglio minore</i>	1716
comune di Trescore (1816 - 1859) , Trescore Balneario.	1673	<i>console</i>	1716
comune di Tresolzio (1331 - 1476) , Tresolzio.	1681	<i>sindaci</i>	1716
comune di Tresolzio (1776 - 1797) , Tresolzio.	1682	comune di Urgnano (1797 - 1816) , Urgnano.	1717
comune di Treviglio (1224 - 1757) , Treviglio.	1684	comune di Urgnano (1816 - 1859) , Urgnano.	1718
<i>anziani delle acque (1392 - 1757)</i>	1685	comune di Valbondione , Bondione.	316
<i>anziano</i>	1684	comune di Valbondione e Uniti , Bondione.	317
<i>anziano del drappo (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Valcanale , Valcanale.	1720
<i>banditore (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Valdmania , Valdmania.	1721
<i>campari</i>	1686	comune di Valfondra inferiore , Branzi.	357
<i>camparo delle acque (sec. XVIII - 1757)</i>	1684	comune di Valgoglio (1193 - 1797) , Valgoglio.	1723
<i>cancelliere (1224 - 1757)</i>	1684	<i>consiglio generale</i>	1723
<i>canepari</i>	1687	<i>console</i>	1723
<i>caneparo del sale (1392 - 1757)</i>	1684	<i>credendieri</i>	1723
<i>consiglio dei dodici sapienti</i>	1688	comune di Valgoglio (1797 - 1810) , Valgoglio.	1724
<i>consiglio di provvisione</i>	1689	comune di Valgoglio (1816 - 1859) , Valgoglio.	1725
<i>consiglio generale</i>	1690	comune di Vall'Alta (1596 - 1797) , Vall'Alta.	1727
<i>consiglio ordinario</i>	1691	<i>consiglio generale</i>	1727
<i>consoli (1392 - 1757)</i>	1692	<i>console</i>	1727
<i>consoli e deputati</i>	1693	<i>sindaci</i>	1727
<i>deputati alle entrate e alle spese (1392 - 1757)</i>	1694	comune di Vall'Alta (1797 - 1816) , Vall'Alta.	1728
<i>deputato</i>	1684	comune di Vall'Alta (1816 - 1859) , Vall'Alta.	1729
<i>estimatore (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Vall'Alta e Cene , Vall'Alta.	1726
<i>giudici alle vettovaglie (sec. XVIII - 1757)</i>	1684	comune di valle Averara , Averara.	104
<i>notai (1392 - 1757)</i>	1684	<i>consiglieri (1358 - 1647)</i>	104
<i>notaio del sale (1392 - 1757)</i>	1684	<i>consoli (1358 - 1647)</i>	104
<i>notaio delle condanne (sec. XVIII - 1757)</i>	1684	<i>sindaci (1358 - 1647)</i>	104
<i>notaio-cancelliere (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Valleve (1456 - 1797) , Valleve.	1732
<i>pesatori (1392 - 1757)</i>	1684	<i>consiglio generale</i>	1732
<i>podestà</i>	1695	<i>console</i>	1732
<i>portinai del castello vecchio (1392 - 1757)</i>	1684	<i>sindaci</i>	1732
<i>portinai delle porte (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Valleve (1797 - 1798) , Valleve.	1733
<i>pretore (sec. XVIII in - 1757)</i>	1696	comune di Valleve (1804 - 1810) , Valleve.	1735
<i>procuratori (1392 - 1757)</i>	1697	comune di Valleve (1810 - 1816) , Valleve.	1736
<i>propretore (sec. XVIII in - 1757)</i>	1684	comune di Valleve (1816 - 1817) , Valleve.	1737
<i>reggenti</i>	1684	comune di Valleve con Cambrembo , Valleve.	1738
<i>sindacatore (sec. XVIII - 1757)</i>	1684	comune di Valleve con Foppolo , Valleve.	1734
<i>tesoriere</i>	1684	comune di Valleve e Foppolo , Valleve.	1730
<i>ufficiale degli accessi (1392 - 1757)</i>	1684	comune di Valleve e Foppolo e Cambrembo , Valleve.	1731
<i>vicario</i>	1684	comune di Valmora , Valmora.	1739
comune di Treviglio (1758 - 1798) , Treviglio.	1698	<i>console</i>	1739
<i>anziani delle acque (1758 - 1798)</i>	1698	<i>sindaci</i>	1739
<i>anziano del drappo (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valnegra (1172 - 1797) , Valnegra.	1740
<i>banditore (1758 - 1798)</i>	1698	<i>consiglio generale</i>	1740
<i>camparo</i>	1698	<i>console</i>	1740
<i>camparo delle acque (1758 - 1798)</i>	1698	<i>sindaci</i>	1740
<i>cancelliere (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valnegra (1797 - 1798) , Valnegra.	1741
<i>caneparo</i>	1698	comune di Valnegra (1804 - 1810) , Valnegra.	1743
<i>caneparo del sale (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valnegra (1816 - 1859) , Valnegra.	1744
<i>consoli (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valnegra con Moio , Valnegra.	1742
<i>convocati della reggenza</i>	1698	comune di Valsecca (1476 - 1797) , Valsecca.	1745
<i>convocato generale degli estimati</i>	1699	<i>console</i>	1745
<i>deputati alle entrate e alle spese (1758 - 1798)</i>	1698	<i>sindaci</i>	1745
<i>deputati dell'estimo</i>	1700	comune di Valsecca (1797 - 1810) , Valsecca.	1746
<i>deputati dell'ospedale</i>	1698	comune di Valsecca (1816 - 1859) , Valsecca.	1747
<i>deputati di carità</i>	1698	comune di Valtesse (1797 - 1810) , Valtesse.	1748
<i>deputato del mercimonio</i>	1698	comune di Valtesse (1816 - 1859) , Valtesse.	1749
<i>deputato del personale</i>	1698	comune di Valtorta (1457 - 1797) , Valtorta.	1750
<i>deputazione dell'estimo</i>	1701	<i>bollatori</i>	1750
<i>esattore</i>	1698	<i>consiglio</i>	1750
<i>estimatore (1758 - 1798)</i>	1698	<i>console</i>	1750
<i>giudice delle condanne dei danni dati</i>	1698	<i>estimatori</i>	1750
<i>giudice delle strade</i>	1698	<i>sindaci</i>	1750
<i>giudici alle vettovaglie (1758 - 1798)</i>	1698	<i>vicario</i>	1750
<i>notai (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valtorta (1797 - 1816) , Valtorta.	1752
<i>notaio del sale (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valtorta e Cinque Contrade , Valtorta.	1753
<i>notaio delle condanne (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valtrighe , Valtrighe.	1754
<i>notaio-cancelliere (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Valzurio , Valzurio.	1755
<i>oratore in Milano</i>	1698	comune di Valzurio con Nasolino , Valzurio.	1756
<i>pesatori (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Vanzone , Vanzone.	1757
<i>portinai del castello vecchio (1758 - 1798)</i>	1698	comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798) , Vedeseta.	1758
<i>portinai delle porte (1758 - 1798)</i>	1698	<i>console</i>	1758
<i>pretore (1758 - 1798)</i>	1698	<i>convocato generale degli estimati</i>	1758
<i>procuratore e avvocato delle liti</i>	1698	<i>deputato del mercimonio</i>	1758
<i>procuratori (1758 - 1798)</i>	1698	<i>deputato del personale</i>	1758
<i>propretore (1758 - 1798)</i>	1698	<i>deputazione all'estimo</i>	1758
<i>protettori dei carcerati</i>	1698		

<i>sindaco</i>	1758	<i>console (1476 - 1533)</i>	1807
<i>vicario</i>	1758	<i>sindaci (1476 - 1533)</i>	1807
comune di Vedeseta (1798 - 1810) , Vedeseta	1759	comune di Villongo San Filastro (1724 - 1797) , Villongo San Filastro	1809
comune di Vedeseta (1816 - 1859) , Vedeseta	1760	comune di Villongo San Filastro (1810 - 1816) , Villongo San Filastro	1810
comune di Verdellino (1331 - 1797) , Verdellino	1761	comune di Villongo San Filastro (1816 - 1859) , Villongo San Filastro	1811
<i>console</i>	1761	comune di Villongo Sant'Alessandro (1724 - 1797) , Villongo Sant'Alessandro	1812
comune di Verdellino (1797 - 1810) , Verdellino	1762	comune di Villongo Sant'Alessandro (1797 - 1810) , Villongo Sant'Alessandro	1813
comune di Verdellino (1816 - 1859) , Verdellino	1763	comune di Villongo Sant'Alessandro (1816 - 1859) , Villongo Sant'Alessandro	1814
comune di Verdello , Verdello	1766	comune di Vilmaggiore , Vilmaggiore	1815
<i>calcolatori</i>	1766	comune di Vilmaggiore con Barzesto e Pradella , Vilmaggiore	1816
<i>cancelliere</i>	1766	comune di Vilminore (1797 - 1804) , Vilminore	1819
<i>consiglio generale</i>	1766	comune di Vilminore (1810 - 1816) , Vilminore	1820
<i>consiglio minore</i>	1766	comune di Vilminore ed uniti , Vilminore	1821
<i>console</i>	1766	comune di Volpino (Sec. XIII - 1331) , Volpino	1824
<i>sindaci</i>	1766	comune di Volpino (1353 - 1476) , Volpino	1825
<i>tesoriere</i>	1766	comune di Volpino , Costa Volpino	696
comune di Verdello maggiore (1810 - 1816) , Verdello	1767	comune di Volpino bresciano , Volpino bresciano	1828
comune di Verdello maggiore (1816 - 1859) , Verdello	1768	comune di Zambla , Zambla	1829
comune di Vertova (sec. XIII - 1797) , Vertova	1774	comune di Zandobbio (1251 - 1797) , Zandobbio	1830
<i>calcolatori</i>	1774	<i>consiglio generale</i>	1830
<i>campari</i>	1774	<i>console</i>	1830
<i>consiglio di credenza</i>	1775	<i>sindaci</i>	1830
<i>consiglio generale</i>	1776	<i>tesorieri</i>	1830
<i>consiglio maggiore</i>	1777	comune di Zandobbio (1797 - 1810) , Zandobbio	1831
<i>consoli</i>	1774	comune di Zandobbio (1816 - 1859) , Zandobbio	1832
<i>fattori di ragione</i>	1774	comune di Zanica (1250 - 1797) , Zanica	1833
<i>massarolo</i>	1774	<i>consiglio generale</i>	1833
<i>notaio</i>	1774	<i>consiglio ristretto</i>	1833
<i>numeratori</i>	1774	<i>console</i>	1833
<i>refattori dei conti</i>	1774	<i>sindaci</i>	1833
<i>revisori dei conti</i>	1774	comune di Zanica (1797 - 1810) , Zanica	1834
<i>sindaci</i>	1774	comune di Zanica (1810 - 1816) , Zanica	1835
<i>sopracampari</i>	1774	comune di Zanica (1816 - 1859) , Zanica	1836
<i>sopranotaio</i>	1774	comune di Zogno (1234 - 1797) , Zogno	1839
comune di Vertova (1797 - 1798) , Vertova	1778	<i>calcolatori</i>	1839
comune di Vertova (1804 - 1810) , Vertova	1780	<i>cancelliere</i>	1839
comune di Vertova (1810 - 1816) , Vertova	1781	<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	1840
comune di Vertova (1816 - 1859) , Vertova	1782	<i>consiglio minore</i>	1841
comune di Vertova e Colzate , Vertova	1779	<i>console</i>	1839
comune di Viadanica (sec. XIII - 1797) , Viadanica	1783	<i>ragionati</i>	1839
<i>consiglio generale</i>	1783	<i>sindaci</i>	1839
<i>console</i>	1783	<i>sindaci della parrocchia</i>	1839
<i>sindaci</i>	1783	<i>tesoriere (1764 - 1797)</i>	1839
comune di Viadanica (1797 - 1816) , Viadanica	1784	comune di Zogno (1797 - 1810) , Zogno	1842
comune di Viadanica (1816 - 1859) , Viadanica	1785	comune di Zogno (1810 - 1816) , Zogno	1843
comune di Vigano (1331 - 1797) , Vigano San Martino	1786	comune di Zogno (1816 - 1859) , Zogno	1844
<i>consiglio generale</i>	1786	comune di Zorzino (1797 - 1798) , Zorzino	1854
<i>console</i>	1786	comune di Zorzino (1816 - 1859) , Zorzino	1856
<i>sindaci</i>	1786	comune di Zorzino con Gargarino , Zorzino	1855
comune di Vigano (1797 - 1798) , Vigano San Martino	1787	comune di Zorzino e Gargarino , Zorzino	1853
comune di Vigano (1804 - 1810) , Vigano San Martino	1788	comune di Zorzine , Zorzine	1857
comune di Vigano (1816 - 1859) , Vigano San Martino	1789	comune maggiore di Albino , Desenzano al Serio	724
comune di Vigolo (sec. XIII - 1797) , Vigolo	1790	<i>campari</i>	724
<i>consiglio generale</i>	1790	<i>consiglio di credenza</i>	724
<i>console</i>	1790	<i>consiglio generale (1596 - 1797)</i>	724
<i>sindaci</i>	1790	<i>consoli (1596 - 1797)</i>	724
comune di Vigolo (1797 - 1810) , Vigolo	1791	<i>fattori di ragione</i>	724
comune di Vigolo (1816 - 1859) , Vigolo	1792	<i>tesoriere</i>	724
comune di Villa d'Adda (1193 - 1797) , Villa d'Adda	1793	comune maggiore di Onio , Vertova	1773
<i>calcolatori</i>	1793	<i>consiglio</i>	1773
<i>consiglio generale</i>	1793	comune superiore di Gromo, Gandellino, Ardesio, Valgoglio e Parre , Gromo	910
<i>console</i>	1793	<i>sindaci (1516)</i>	910
<i>sindaci</i>	1793	<i>tesoriere (1516)</i>	910
<i>tesoriere</i>	1793	conservatori del monte dei pegni , comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo	177
comune di Villa d'Adda (1797 - 1812) , Villa d'Adda	1794	conservatori della Fiera , comune di Bergamo (1331 - 1797), Bergamo	177
comune di Villa d'Adda (1812 - 1816) , Villa d'Adda	1795	conservatori delle acque dei mulini , comune di Lovere (sec. XIII - 1797), Lovere	982
comune di Villa d'Adda (1816 - 1859) , Villa d'Adda	1796	consigliere , comune di Gromo (1193 - 1797), Gromo	907
comune di Villa d'Almè (Sec. XIII - 1331) , Villa d'Almè	1797	consigliere , contrada di Azzone, Azzone	122
<i>consoli</i>	1797	consigliere , contrada di Vilmaggiore, Vilmaggiore	1817
comune di Villa d'Almè (1353 - 1797) , Villa d'Almè	1798	consigliere , contrada di Vilminore, Vilminore	1822
<i>caneparo</i>	1798	consigliere della misericordia , comune di Dossena (1234 - 1797), Dossena	732
<i>consiglio generale</i>	1798	consigliere di valle , comune di Albino (sec. XII - 1797), Albino	16
<i>consiglio ristretto</i>	1798	consiglieri , comune di Taleggio (1331 - 1797), Taleggio	1629
<i>console</i>	1798	consiglieri (1358 - 1647) , comune di valle Averara, Averara	104
<i>credendari</i>	1798	consiglieri , comune di Cologno (sec. XIII - 1797), Cologno al Serio	633
<i>sindaci</i>	1798	consiglieri , comune di Grassobbio (1250 - 1797), Grassobbio	900
comune di Villa d'Almè (1797 - 1810) , Villa d'Almè	1799	consiglieri (1596 - 1779) , comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797), Oltre il Colle	1136
comune di Villa d'Almè (1816 - 1859) , Villa d'Almè	1800	consiglieri , comune di Spirano (1255 - 1797), Spirano	1603
comune di Villa d'Ogna , Villa d'Ogna	1801	consiglieri (1647 - 1797) , comune di Averara (1647 - 1797), Averara	105
comune di Villa di Serio (1331 - 1797) , Villa di Serio	1802	consiglieri , comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), Fara gera d'Adda	759
<i>console</i>	1802	consiglieri , comune di Costa Volpino, Costa Volpino	688
<i>sindaci</i>	1802		
<i>vicinanza</i>	1802		
comune di Villa di Serio (1797 - 1810) , Villa di Serio	1803		
comune di Villa di Serio (1816 - 1859) , Villa di Serio	1804		
comune di Villasola , Villasola	1805		
comune di Villongo (sec. XIII - 1476) , Villongo	1806		
comune di Villongo (1533 - 1724) , Villongo	1808		
<i>consiglio generale (1533 - 1724)</i>	1808		
<i>console (1596 - 1724)</i>	1808		
<i>notaio</i>	1808		
<i>sindaci (1596 - 1724)</i>	1808		
comune di Villongo e Foresto , Villongo	1807		
<i>consiglio generale (1476 - 1533)</i>	1807		

consiglieri (1780 - 1797) , comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
consiglieri di valle , comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
consiglio , comune maggiore di Onio. Vertova.	1773
consiglio , comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1031
consiglio , terre di Taleggio e Averara. Taleggio.	1634
consiglio , comune di Valtorta (1457 - 1797). Valtorta.	1750
consiglio , quadra di Calcinate. Calcinate.	412
consiglio (1476 - 1797) , quadra di Mezzo. Bergamo.	274
consiglio (sec. XVI - 1797) , piano. Bergamo.	259
consiglio , comune di San Gregorio. San Gregorio di Sovere.	1442
consiglio , comune di Bariano (1263 - 1797). Bariano.	142
consiglio , comune di Barzizza (1353 - 1797). Barzizza.	151
consiglio , comune di Berbenno (1477 - 1797). Berbenno.	161
consiglio , comune di Bracca (sec. XIV - 1797). Bracca.	348
consiglio , comune di Celanella. Celanella.	544
consiglio , comune di Cepino (1596 - 1797). Cepino.	562
consiglio , comune di Cerete. Cerete.	566
consiglio , comune di Chiuduno (1331 - 1797). Chiuduno.	581
consiglio , comune di Cologno (sec. XIII - 1797). Cologno al Serio.	633
consiglio , comune di Gerosa (1596 - 1797). Gerosa.	874
consiglio , comune di Moio (1590 - 1797). Moio dè Calvi.	1069
consiglio , comune di Monasterolo (1331 - 1797). Monasterolo del Castello.	1080
consiglio , comune di Nese (1249 - 1797). Nese.	1115
consiglio , comune di Opreno. Opreno.	1162
consiglio , comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201
consiglio , comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). Parzanica.	1218
consiglio , comune di Perlupario. Perlupario.	1230
consiglio , comune di Piazza (1331 - 1797). Piazza Brembana.	1249
consiglio , comune di Pontida (1254 - 1797). Pontida.	1302
consiglio , comune di Pradalunga (1596 - 1797). Pradalunga.	1320
consiglio , comune di San Giovanni Laxolo. San Giovanni Laxolo.	1439
consiglio , comune di Sant'Antonio (1596 - 1797). Sant'Antonio d'Adda.	1462
consiglio , comune di Somendenna (1596 - 1797). Somendenna.	1572
consiglio , comune di Stabello (1353 - 1797). Stabello.	1607
<i>consiglio generale</i>	1607
consiglio , comune di Falghera. Falghera.	755
consiglio , comune di Mazzoleni. Mazzoleni.	1048
consiglio (sec. XVII - 1797) , territorio. Bergamo.	279
consiglio , comune di Lepreno (1686 - 1711). Lepreno.	961
consiglio , vicinia di Gromo e Boario. Gromo.	916
consiglio degli anziani , valle Gandino. Gandino.	855
consiglio degli anziani , valle Imagna. Almenno.	32
consiglio degli anziani , valle Brembana Superiore. Serina.	1546
consiglio degli anziani , comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). Costa di Serina.	676
consiglio dei capifamiglia , comune di Cornalba (1547 - 1797). Cornalba.	659
consiglio dei diciannove , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	200
consiglio dei diciotto , comune di Lovere (sec. XIII - 1797). Lovere.	984
consiglio dei dodici , comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). Brembate di sotto.	369
consiglio dei dodici reggenti , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	201
consiglio dei dodici sapienti , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1688
consiglio dei sapienti , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
consiglio dei signori , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
consiglio dei trentasei , comune di Lovere (sec. XIII - 1797). Lovere.	985
consiglio dei ventiquattro , comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	841
consiglio del comune , comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	58
consiglio delle quattro porte , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
consiglio delle valli , valli. Bergamo.	282
<i>cancelliere (sec. XVII - 1797)</i>	282
<i>tesoriere generale delle valli</i>	282
consiglio di bina , comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1372
<i>rettore</i>	1372
consiglio di congrega , comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
consiglio di credenza (1195 - 1578) , comune di Scalve. Scalve.	1488
consiglio di credenza , comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28
consiglio di credenza (sec. XIII - 1331) , comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175
consiglio di credenza , comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1775
consiglio di credenza , comune di Paladina (sec. XIV - 1797). Paladina.	1196
consiglio di credenza (1331 - sec. XIV) , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	202
consiglio di credenza , comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1032
consiglio di credenza , comune maggiore di Albino. Desenzano al Serio.	724
consiglio di credenza , comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	522
consiglio di credenza , comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
consiglio di credenza , comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1373
consiglio di credenza , comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	17
consiglio di credenza , comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	842
consiglio di credenza , comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
consiglio di credenza , comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	604
consiglio di credenza , comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	951
consiglio di credenza , comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581
consiglio di credenza , comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	93
consiglio di credenza , comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	908
consiglio di credenza , comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1213
consiglio di credenza , comune di Adrara. Adrara.	1
consiglio di credenza (1578 - 1797) , comune di Scalve. Scalve.	1489
consiglio di credenza , comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
consiglio di credenza , comune di Nese (1249 - 1797). Nese.	1115
consiglio di credenza , comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1345
consiglio di credenza , comune di Costa Volpino. Costa Volpino.	690
consiglio di provvisione , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1689
consiglio di valle , valle Seriana Inferiore. Nembro.	1113
consiglio di valle , valle Calepio. Calepio.	425
consiglio di valle , valle Brembana Superiore. Serina.	1547
consiglio di vicinia , comune di Costa Volpino. Costa Volpino.	691
consiglio generale (1108 - 1331) , comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175
consiglio generale , comune di Scalve. Scalve.	1490
consiglio generale , comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Casirate gera d'Adda.	502
consiglio generale , comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1776
consiglio generale (1331 - sec. XIV) , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	203
consiglio generale , comune di Colognola val Cavallina. Colognola val Cavallina.	641
consiglio generale , comune di Osio sopra. Osio sopra.	1175
consiglio generale , comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
consiglio generale , comune di Almè (1353 - 1797). Almè.	24
consiglio generale , comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). Villa d'Almè.	1798
consiglio generale , comune di Almenno inferiore. Almenno inferiore.	34
consiglio generale , comune di Almenno superiore. Almenno superiore.	51
consiglio generale , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1690
consiglio generale , comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	523
consiglio generale (1427 - 1757) , comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1374
consiglio generale , valle Brembana Oltre la Goggia. Piazza Brembana.	1259
consiglio generale (1428 - 1797) , valle Seriana Superiore. Clusone.	623
consiglio generale (1430 - 1797) , valle Brembana Inferiore. Zogno.	1851
consiglio generale (1435 - 1797) , val San Martino. Caprino.	478
consiglio generale , comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29
consiglio generale , comune di Foppolo (1456 - 1797). Foppolo.	806
consiglio generale , comune di Valleve (1456 - 1797). Valleve.	1732
consiglio generale (1457 - 1797) , collegio dei mercanti. Bergamo.	170
consiglio generale (1460 - 1797) , comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	605
consiglio generale (1476 - 1533) , comune di Villongo e Foresto. Villongo.	1807
consiglio generale (1476 - 1797) , quadra di Trescore. Trescore Balneario.	1680
consiglio generale (1476 - 1797) , val Cavallina. Endine.	745
consiglio generale , comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	952
consiglio generale , comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	891
consiglio generale , comune di Bonate sopra. Bonate sopra.	306
consiglio generale , comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797). Borgo di Terzo.	330
consiglio generale , comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico.	496
consiglio generale , comune di Credaro (sec. XIII - 1797). Credaro.	702
consiglio generale , comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.	881
consiglio generale , comune di Mapello (sec. XIII - 1797). Mapello.	1017
consiglio generale , comune di Mariano (1295 - 1797). Mariano al Brembo.	1021
consiglio generale , comune di Montello. Montello.	1087
consiglio generale , comune di Mornico (1196 - 1797). Mornico al Serio.	1093
consiglio generale , comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). Ponte San Pietro.	1289
consiglio generale , comune di San Gervasio (1331 - 1797). San Gervasio d'Adda.	1425
consiglio generale , comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.	1473
consiglio generale , comune di Solza (1331 - 1797). Solza.	1564
consiglio generale , comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581
consiglio generale , comune di Sotto il Monte (sec. XVI in - 1797). Sotto il Monte.	1584
consiglio generale , comune di Spinone (1331 - 1797). Spinone.	1598
consiglio generale , comune di Tavernola (1331 - 1797). Tavernola Bergamasca.	1637
consiglio generale , comune di Vigano (1331 - 1797). Vigano San Martino.	1786
consiglio generale , comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). Villa d'Adda.	1793
consiglio generale , comune di Zandobbio (1251 - 1797). Zandobbio.	1830
consiglio generale (1507 - 1797) , comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	94
consiglio generale , comune di Peia (1531 - 1797). Peia.	1226
consiglio generale (1533 - 1724) , comune di Villongo (1533 - 1724). Villongo.	1808
consiglio generale , comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1214

consiglio generale. comune di Bruntino (1564 - 1797). Bruntino.	394	consiglio generale (1596 - 1797). comune maggiore di Albino. Desenzano al Serio.	724
consiglio generale. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029	consiglio generale. consiglio. comune di Stabello (1353 - 1797). Stabello.	1607
consiglio generale. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1152	consiglio generale. comune di Branzi (1595 - 1797). Branzi.	358
consiglio generale. comune di Adrara. Adrara.	1	consiglio generale. comune di Madone (1331 - 1797). Madone.	1008
consiglio generale. comune di Albano (1331 - 1797). Albano.	9	consiglio generale. comune di Mologno (1331 - 1797). Mologno.	1075
consiglio generale. comune di Alzano superiore. Alzano superiore.	70	consiglio generale (1610 - 1797). quadra di Ardesio. Ardesio.	97
consiglio generale. comune di Azzano (sec. XII - 1797). Azzano San Paolo.	116	consiglio generale. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.	83
consiglio generale. comune di Bagnatica (1249 - 1797). Bagnatica.	125	consiglio generale. comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755). Arzago.	98
consiglio generale. comune di Berzo (1331 - 1797). Berzo.	285	consiglio generale. comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755). Brignano gera d'Adda.	382
consiglio generale. comune di Bianzano (1331 - 1797). Bianzano.	288	consiglio generale. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434
consiglio generale. comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare.	299	consiglio generale. comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Canonica.	447
consiglio generale. comune di Bonate sotto. Bonate sotto.	309	consiglio generale. comune di Covo (sec. XIV - 1755). Covo.	697
consiglio generale. comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). Brembate di sotto.	370	consiglio generale. comune di Fornovo (sec. XII - 1755). Fornovo di San Giovanni.	814
consiglio generale. comune di Brusaporto (1353 - 1797). Brusaporto.	397	consiglio generale. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Misano di gera d'Adda.	1065
consiglio generale. comune di Buzzone. San Paolo d'Argon.	1445	consiglio generale. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
consiglio generale. comune di Calcinatè (sec. XIII - 1797). Calcinatè.	406	consiglio generale. comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pagazzano.	1190
consiglio generale. comune di Calepio (sec. XIII - 1797). Calepio.	421	consiglio generale. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.	303
consiglio generale. comune di Calusco (1476 - 1797). Calusco d'Adda.	427	consiglio generale. comune di Costa Volpino. Costa Volpino.	692
consiglio generale (1596 - 1797). comune di Caprino (1476 - 1797). Caprino.	466	consiglio generale. comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico.	1477
consiglio generale. comune di Cazzano (1353 - 1797). Cazzano Sant'Andrea.	539	consiglio generale. comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola.	575
consiglio generale. comune di Cenate. Cenate.	547	consiglio generale. comune di Verdello. Verdello.	1766
consiglio generale. comune di Cene di sopra. Cene di sopra.	560	consiglio generale (1758 - 1797). comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
consiglio generale. comune di Cividate (1249 - 1797). Cividate al Piano.	595	consiglio generale degli estimati. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.	83
consiglio generale. comune di Comenduno. Comenduno.	647	consiglio maggiore (1353 - 1515). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	204
consiglio generale. comune di Cornello. Camerata Cornello.	442	consiglio maggiore. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	909
consiglio generale. comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). Costa di Serina.	677	consiglio maggiore (1517 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	205
consiglio generale. comune di Curno (sec. XIII - 1797). Curno.	711	consiglio maggiore. comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). San Giovanni Bianco.	1430
consiglio generale (1596 - 1797). comune di Desenzano. Desenzano al Serio.	725	consiglio maggiore. comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). San Pietro d'Orzio.	1455
consiglio generale. comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732	consiglio maggiore. comune di Pianca (1626 - 1797). Pianca.	1235
consiglio generale (1596 - 1797). comune di Endine (sec. XIII - 1797). Endine.	741	consiglio maggiore. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1777
consiglio generale. comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.	832	consiglio maggiore. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1532
consiglio generale. comune di Gaverina. Gaverina.	863	consiglio maggiore. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
consiglio generale. comune di Gerosa (1596 - 1797). Gerosa.	874	consiglio minore. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	206
consiglio generale. comune di Ghisalba (1249 - 1797). Ghisalba.	877	consiglio minore. comune di Cenate. Cenate.	547
consiglio generale. comune di Gorle (1331 - 1797). Gorle.	885	consiglio minore. comune di Cividate (1249 - 1797). Cividate al Piano.	595
consiglio generale. comune di Grone (1331 - 1797). Grone.	919	consiglio minore. comune di Ghisalba (1249 - 1797). Ghisalba.	877
consiglio generale. comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). Grumello del Monte.	927	consiglio minore. comune di Nembro (1353 - 1797). Nembro.	1108
consiglio generale. comune di Levate (sec. XII - 1797). Levate.	964	consiglio minore. comune di Osio sotto. Osio sotto.	1179
consiglio generale. comune di Lovere (sec. XIII - 1797). Lovere.	986	consiglio minore. comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). San Giovanni Bianco.	1431
consiglio generale. comune di Luzzana (1331 - 1797). Luzzana.	1004	consiglio minore. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1528
consiglio generale. comune di Medolago (1331 - 1797). Medolago.	1053	consiglio minore. comune di Urgnano (1331 - 1797). Urgnano.	1716
consiglio generale. comune di Mezzate. Mezzate.	1056	consiglio minore. comune di Verdello. Verdello.	1766
consiglio generale. comune di Nembro (1353 - 1797). Nembro.	1108	consiglio minore. comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1841
consiglio generale. comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136	consiglio minore (1734 - 1773). comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1533
consiglio generale. comune di Osio sotto. Osio sotto.	1180	consiglio minore. comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732
consiglio generale. comune di Ossanesga (1331 - 1797). Ossanesga.	1184	consiglio minore. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.	303
consiglio generale. comune di Paladina (sec. XIV - 1797). Paladina.	1196	consiglio minore. comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico.	1477
consiglio generale. comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201	consiglio minore. comune di Tagliuno (1331 - 1797). Tagliuno.	1624
consiglio generale. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207	consiglio minore (1773 - 1797). comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
consiglio generale. comune di Pianico (sec. XIII - 1797). Pianico.	1237	consiglio minore. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
consiglio generale. comune di Piazzatorre (1331 - 1797). Piazzatorre.	1262	consiglio ordinario. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
consiglio generale. comune di Piazzolo (1331 - 1797). Piazzolo.	1275	consiglio ordinario (sec. XV - 1683). comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1534
consiglio generale. comune di Ponte Nossola. Ponte Nossola.	1283	consiglio ordinario (1683 - 1734). comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1535
consiglio generale. comune di Ponteranica (1331 - 1797). Ponteranica.	1298	consiglio ordinario. comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755). Brignano gera d'Adda.	382
consiglio generale. comune di Poscante (1250 - 1797). Poscante.	1312	consiglio ordinario. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434
consiglio generale. comune di Predore (sec. XIII - 1797). Predore.	1327	consiglio ordinario. comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). Castel Rozzone.	513
consiglio generale. comune di Premolo (1331 - 1797). Premolo.	1330	consiglio ordinario. comune di Fornovo (sec. XII - 1755). Fornovo di San Giovanni.	814
consiglio generale. comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1346	consiglio ordinario. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Misano di gera d'Adda.	1065
consiglio generale. comune di Ranzanico (1331 - 1797). Ranzanico.	1349	consiglio ordinario. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
consiglio generale. comune di Rigosa (1596 - 1797). Rigosa.	1356	consiglio ordinario. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1691
consiglio generale. comune di San Pellegrino (1331 - 1797). San Pellegrino.	1449	consiglio particolare. comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Fara gera d'Adda.	759
consiglio generale. comune di Scanzorosciate. Scanzorosciate.	1505	consiglio privato. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.	83
consiglio generale. comune di Sedrina (1353 - 1797). Sedrina.	1511	consiglio ristretto. comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). Villa d'Almè.	1798
consiglio generale. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1527	consiglio ristretto. valle Seriana Superiore. Clusone.	621
consiglio generale. comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.	1549	consiglio ristretto. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1559
consiglio generale. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1558	consiglio ristretto. comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29
consiglio generale. comune di Spirano (1255 - 1797). Spirano.	1603	consiglio ristretto. comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.	881
consiglio generale. comune di Stezzano (sec. XII - 1797). Stezzano.	1611		
consiglio generale. comune di Strozza (1477 - 1797). Strozza.	1614		
consiglio generale. comune di Suisio (1331 - 1797). Suisio.	1618		
consiglio generale. comune di Telgate (1252 - 1797). Telgate.	1645		
consiglio generale. comune di Terno e Castegnate. Terno.	1649		
consiglio generale (1596 - 1797). comune di Trescore (sec. XIII - 1797). Trescore Balneario.	1670		
consiglio generale. comune di Treviolo (1331 - 1797). Treviolo.	1712		
consiglio generale. comune di Urganò (1331 - 1797). Urganò.	1716		
consiglio generale. comune di Valgoglio (1193 - 1797). Valgoglio.	1723		
consiglio generale. comune di Vall'Alta (1596 - 1797). Vall'Alta.	1727		
consiglio generale. comune di Valnegra (1172 - 1797). Valnegra.	1740		
consiglio generale. comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). Viadanica.	1783		
consiglio generale. comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). Vigolo.	1790		
consiglio generale. comune di Zanica (1250 - 1797). Zanica.	1833		
consiglio generale (1596 - 1797). comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1840		

consiglio ristretto. comune di Grassobbio (1250 - 1797). Grassobbio.	900
consiglio ristretto. comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). Grumello del Monte.	927
consiglio ristretto. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	987
consiglio ristretto. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207
consiglio ristretto. comune di Pianico (sec. XIII - 1797). Pianico.	1237
consiglio ristretto. comune di Ponteranica (1331 - 1797). Ponteranica.	1298
consiglio ristretto. comune di Sedrina (1353 - 1797). Sedrina.	1511
consiglio ristretto. comune di Telgate (1252 - 1797). Telgate.	1645
consiglio ristretto. comune di Zanica (1250 - 1797). Zanica.	1833
consiglio speciale (1610 - 1779). comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
consiglio speciale. comune di Covo (sec. XIV - 1755). Covo.	697
consiglio speciale. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1536
consiglio speciale (1780 - 1797). comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
consule. comune di Calusco superiore. Calusco superiore.	432
consule. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	988
consule. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
consule. comune di Mariano (1295 - 1797). Mariano al Brembo.	1021
consule. comune di Almè (1353 - 1797). Almè.	24
consule. comune di Villa d' Almè (1353 - 1797). Villa d' Almè.	1798
consule. comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	524
consule. comune di Foppolo (1456 - 1797). Foppolo.	806
consule. comune di Valleve (1456 - 1797). Valleve.	1732
consule. comune di Valtorta (1476 - 1797). Valtorta.	1750
consule. comune di Soltò, Riva e Uniti. Soltò.	1557
consule (1476 - 1533). comune di Villongo e Foresto. Villongo.	1807
consule. comune di Capizzone (1477 - 1797). Capizzone.	453
consule. comune di Roncola (1477 - 1797). Roncola.	1389
consule. comune di Rota. Rota.	1399
consule. comune di Selino (1477 - 1797). Selino.	1515
consule. comune di Costa Volpino. Costa Volpino.	688
consule. comune di Spino (1331 - 1797). Spino sul Brembo.	1594
consule. comune di Spinone (1331 - 1797). Spinone.	1598
consule. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
consule. comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). San Giovanni Bianco.	1432
consule. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
consule. comune di Bruntino (1564 - 1797). Bruntino.	394
consule. comune di San Gregorio. San Gregorio di Sovere.	1442
consule. comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	890
consule. comune di Albano (1331 - 1797). Albano.	9
consule. comune di Albegno (1331 - 1797). Albegno.	13
consule. comune di Alzano superiore. Alzano superiore.	70
consule. comune di Ambivere (1331 - 1797). Ambivere.	76
consule. comune di Arcene (1331 - 1797). Arcene.	88
consule. comune di Azzano (sec. XII- 1797). Azzano San Paolo.	116
consule. comune di Bagnatica (1249 - 1797). Bagnatica.	125
consule. comune di Bariano (1263 - 1797). Bariano.	142
consule. comune di Barzizza (1353 - 1797). Barzizza.	151
consule. comune di Bedulita (1573 - 1797). Bedulita.	156
consule. comune di Berbenno (1477 - 1797). Berbenno.	161
consule. comune di Berzo (1331 - 1797). Berzo.	285
consule. comune di Brianzo (1331 - 1797). Brianzo.	288
consule. comune di Bello (1477 - 1797). Bello.	292
consule. comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare.	299
consule. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.	303
consule. comune di Bonate sopra. Bonate sopra.	306
consule. comune di Bonate sotto. Bonate sotto.	309
consule. comune di Borgo di Terzo (sec. XII- 1797). Borgo di Terzo.	330
consule. comune di Bottanuco e Cerro (1453 - 1797). Bottanuco.	344
consule. comune di Bracca (sec. XIV - 1797). Bracca.	348
consule. comune di Brembate di sopra (1331 - 1797). Brembate di sopra.	365
consule. comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). Brembate di sotto.	368
consule. comune di Breno (1331 - 1797). Sombreno.	1568
consule. comune di Brusaporto (1353 - 1797). Brusaporto.	397
consule. comune di Buzzzone. San Paolo d' Argon.	1445
consule. comune di Calcinatè (sec. XIII - 1797). Calcinatè.	406
consule. comune di Calepio (sec. XIII - 1797). Calepio.	421
consule. comune di Calusco (1476 - 1797). Calusco d' Adda.	427
consule. comune di Canto. Canto.	451
consule. comune di Capriate (1331 - 1797). Capriate.	458
consule. comune di Caprino (1476 - 1797). Caprino.	466
consule. comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico.	496
consule. comune di Cazzano (1353 - 1797). Cazzano Sant' Andrea.	539
consule. comune di Celanella. Celanella.	544
consule. comune di Cenate. Cenate.	547
consule. comune di Cene di sopra. Cene di sopra.	560
consule. comune di Cene di sotto. Cene di sotto.	561
consule. comune di Cepino (1596 - 1797). Cepino.	562
consule. comune di Cerete. Cerete.	566
consule. comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola.	575
consule. comune di Chiuduno (1331 - 1797). Chiuduno.	581
consule. comune di Cisano (1476 - 1797). Cisano Bergamasco.	587
consule. comune di Cividate (1249 - 1797). Cividate al Piano.	595
consule. comune di Cologno (sec. XIII - 1797). Cologno al Serio.	633
consule. comune di Colognola val Cavallina. Colognola val Cavallina.	641
consule. comune di Colzate (sec. XIII - 1797). Colzate.	643
consule. comune di Comenduno. Comenduno.	647
consule. comune di Comun Nuovo (sec. XIV - 1797). Comun Nuovo.	649
consule. comune di Corna (1596 - 1797). Corna.	652
consule. comune di Cornalba (1547 - 1797). Cornalba.	659
consule. comune di Cornale (1596 - 1797). Cornale.	663
consule. comune di Cornello. Camerata Cornello.	442
consule. comune di Cortenova (1596 - 1797). Cortenova.	667
consule. comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). Costa di Serina.	675
consule. comune di Credaro (sec. XIII - 1797). Credaro.	702
consule. comune di Curno (sec. XIII - 1797). Curno.	711
consule. comune di Dalmine e Sabbio (1476 - 1797). Dalmine.	720
consule. comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732
consule. comune di Endenna (sec. XII - 1797). Endenna.	737
consule. comune di Endine (sec. XIII - 1797). Endine.	741
consule. comune di Entratico (1331 - 1797). Entratico.	746
consule. comune di Fiorano (1476 - 1797). Fiorano al Serio.	780
consule. comune di Frerola (1550 - 1797). Frerola.	821
consule. comune di Fuipiano (1477 - 1797). Fuipiano.	826
consule. comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.	832
consule. comune di Gaverina. Gaverina.	863
consule. comune di Gerosa (1596 - 1797). Gerosa.	874
consule. comune di Ghisalba (1249 - 1797). Ghisalba.	877
consule. comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.	881
consule. comune di Gorle (1331 - 1797). Gorle.	885
consule. comune di Grassobbio (1250 - 1797). Grassobbio.	900
consule. comune di Grignano (1331 - 1797). Grignano.	903
consule. comune di Gromfaleggio. Gromfaleggio.	906
consule. comune di Grone (1331 - 1797). Grone.	919
consule. comune di Grumello de Zanchi (1596 - 1797). Grumello de Zanchi.	922
consule. comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). Grumello del Monte.	927
consule. comune di Lenna (1590 - 1797). Lenna.	957
consule. comune di Levate (sec. XII - 1797). Levate.	964
consule. comune di Locate (1331 - 1797). Locate Bergamasco.	972
consule. comune di Locatello (1477 - 1797). Locatello.	976
consule. comune di Luzzana (1331 - 1797). Luzzana.	1004
consule. comune di Madone (1331 - 1797). Madone.	1008
consule. comune di Mapello (sec. XIII - 1797). Mapello.	1017
consule. comune di Medolago (1331 - 1797). Medolago.	1053
consule. comune di Mezzate. Mezzate.	1056
consule. comune di Moio (1590 - 1797). Moio de' Calvi.	1069
consule. comune di Mologno (1331 - 1797). Mologno.	1075
consule. comune di Monasterolo (1331 - 1797). Monasterolo del Castello.	1080
consule. comune di Montello. Montello.	1087
consule. comune di Mozzo (1331 - 1797). Mozzo.	1103
consule (1596 - 1779). comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
consule. comune di Opreno. Opreno.	1162
consule. comune di Orio (sec. XIII - 1797). Orio.	1168
consule. comune di Osio sopra. Osio sopra.	1175
consule. comune di Osio sotto. Osio sotto.	1179
consule. comune di Pagliaro (1596 - 1797). Pagliaro.	1194
consule. comune di Paladina (sec. XIV - 1797). Paladina.	1196
consule. comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). Parzanica.	1218
consule. comune di Perlupario. Perlupario.	1230
consule. comune di Pianico (sec. XIII - 1797). Pianico.	1237
consule. comune di Piano. Piano.	1241
consule. comune di Piazza (1331 - 1797). Piazza Brembana.	1249
consule. comune di Piazzatorre (1331 - 1797). Piazzatorre.	1262
consule. comune di Piazzolo (1331 - 1797). Piazzolo.	1275
consule. comune di Pognano (1331 - 1797). Pognano.	1280
consule. comune di Ponte Nossola. Ponte Nossola.	1283
consule. comune di Ponteranica (1331 - 1797). Ponteranica.	1298
consule. comune di Pontida (1254 - 1797). Pontida.	1302
consule. comune di Poscante (1250 - 1797). Poscante.	1312
consule. comune di Pradalunga (1596 - 1797). Pradalunga.	1320
consule. comune di Predore (sec. XIII - 1797). Predore.	1327
consule. comune di Premolo (1331 - 1797). Premolo.	1330
consule. comune di Presezzo (1331 - 1797). Presezzo.	1335
consule. comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1345
consule. comune di Ranzanico (1331 - 1797). Ranzanico.	1349
consule. comune di Rigosa (1596 - 1797). Rigosa.	1356
consule. comune di Sambusita (1331 - 1797). Sambusita.	1418
consule. comune di San Gervasio (1331 - 1797). San Gervasio d' Adda.	1425
consule. comune di San Giovanni Laxolo. San Giovanni Laxolo.	1439
consule. comune di San Pellegrino (1331 - 1797). San Pellegrino.	1449
consule. comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). San Pietro d'Orzio.	1455
consule. comune di Sant' Antonio (1596 - 1797). Sant' Antonio d' Adda.	1462
consule. comune di Sant' Omobono. Sant' Omobono.	1465
consule. comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.	1473
consule. comune di Scano (sec. XIII - 1797). Scano al Brembo.	1497

console. comune di Scanzorosciate. Scanzorosciate.	1505
console. comune di Sedrina (1353 - 1797). Sedrina.	1511
console. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1526
console. comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.	1549
console. comune di Solza (1331 - 1797). Solza.	1564
console. comune di Somendenna (1596 - 1797). Somendenna.	1572
console. comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). Sotto il Monte.	1584
console. comune di Spirano (1255 - 1797). Spirano.	1603
console. comune di Stabello (1353 - 1797). Stabello.	1607
console. comune di Stezzano (sec. XII - 1797). Stezzano.	1611
console. comune di Strozza (1477 - 1797). Strozza.	1614
console. comune di Suisio (1331 - 1797). Suisio.	1618
console. comune di Tagliuno (1331 - 1797). Tagliuno.	1623
console. comune di Tavernola (1331 - 1797). Tavernola Bergamasca.	1637
console. comune di Telgate (1252 - 1797). Telgate.	1645
console. comune di Terno e Castegnate. Terno.	1649
console. comune di Trescore (sec. XIII - 1797). Trescore Balneario.	1670
console. comune di Treviolo (1331 - 1797). Treviolo.	1712
console. comune di Urganò (1331 - 1797). Urganò.	1716
console. comune di Valgoglio (1193 - 1797). Valgoglio.	1723
console. comune di Vall'Alta (1596 - 1797). Vall'Alta.	1727
console. comune di Valmora. Valmora.	1739
console. comune di Valnegrà (1172 - 1797). Valnegrà.	1740
console. comune di Valsecca (1476 - 1797). Valsecca.	1745
console. comune di Verdellino (1331 - 1797). Verdellino.	1761
console. comune di Verdello. Verdello.	1766
console. comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). Viadanica.	1783
console. comune di Viganò (1331 - 1797). Viganò San Martino.	1786
console. comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). Vigolo.	1790
console. comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). Villa d'Adda.	1793
console. comune di Villa di Serio (1331 - 1797). Villa di Serio.	1802
console (1596 - 1724). comune di Villongo (1533 - 1724). Villongo.	1808
console. comune di Zandobbio (1251 - 1797). Zandobbio.	1830
console. comune di Zanica (1250 - 1797). Zanica.	1833
console. comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
console. comune di Boario (1612 - 1621). Boario.	296
console. comune di Pianca (1626 - 1797). Pianca.	1235
console. comune di Mazzoleni e Falghera (1637 - 1797). Mazzoleni.	1049
console. comune di Lepreno (1686 - 1711). Lepreno.	961
console. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.	83
console (sec. XVIII - 1755). comune di Brumano con Forensi (sec. XIV - 1755). Brumano.	389
console. comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Canonica.	447
console. comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Fara gera d'Adda.	759
console. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
console. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
console. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
console (1756 - 1798). comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.	390
console. comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
console. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
console. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
console. comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
console. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
console. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
console. comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
console. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
console. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
console. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
console. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
console. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758
console (1780 - 1797). comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
console e canevaro. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
console e canevaro. comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
console e massaro. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
console esattore. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
console-sindaco. comune di Ossanesga (1331 - 1797). Ossanesga.	1184
console-tesoriere. comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201
consoli (sec. XII - 1369). comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28
consoli (1108 - 1331). comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175
consoli. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
consoli. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	843
consoli (1194 - 1797). comune di Desenzano. Desenzano al Serio.	725
consoli. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
consoli. comune di Villa d'Almè (Sec. XIII - 1331). Villa d'Almè.	1797
consoli. comune di Scano (sec. XIII - 1797). Scano al Brembo.	1497
consoli. comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.	1473
consoli. comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.	1549
consoli. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
consoli. comune di Gorzanicha et de Forzanicha et de Orsanisica. Gorzanica.	898
consoli (1331 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
consoli. comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	892
consoli (1358 - 1647). comune di valle Averara. Averara.	104
consoli. comune di Almenno inferiore. Almenno inferiore.	34
consoli. comune di Almenno superiore. Almenno superiore.	51
consoli (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1692
consoli. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1033
consoli. comune di Scalve. Scalve.	1486
consoli. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
consoli. comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
consoli. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
consoli. comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	16
consoli (1444 - 1601). comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29
consoli. comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
consoli. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
consoli. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950
consoli (1492 - 1797). almo collegio. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	179
consoli. comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581
consoli. comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57
consoli. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92
consoli. comune di Peia (1531 - 1797). Peia.	1226
consoli. comune di Adrara. Adrara.	1
consoli. comune di Mornico (1196 - 1797). Mornico al Serio.	1093
consoli. comune di Nembro (1353 - 1797). Nembro.	1108
consoli. comune di Nese (1249 - 1797). Nese.	1115
consoli. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207
consoli. comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). Ponte San Pietro.	1289
consoli. comune di San Gallo (1234 - 1797). San Gallo.	1421
consoli. comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico.	1477
consoli (1596 - 1797). comune maggiore di Albino. Desenzano al Serio.	724
consoli (1647 - 1797). comune di Averara (1647 - 1797). Averara.	105
consoli (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
consoli dei mercanti (1457 - 1797). collegio dei mercanti. Bergamo.	171
<i>notai.</i>	172
consoli dei mercanti (1797 - 1803). ufficio mercantile. Bergamo.	281
consoli di giustizia (1187 - 1331). comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	176
consoli di giustizia (1331 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	207
consoli e deputati. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1693
consultori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
contador di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
contestabile del podestà. podestà (1428 - 1797). Bergamo.	265
contestabileria del podestà. podestà (1428 - 1797). Bergamo.	265
contrada di Azzone. Azzone.	122
<i>camparo.</i>	122
<i>consigliere.</i>	122
<i>scrivano.</i>	122
<i>tesoriere.</i>	122
<i>vicinanza.</i>	122
contrada di Branico. Branico.	356
contrada di Bueggio. Bueggio.	402
<i>sindaco.</i>	402
contrada di Ceretello. Ceretello.	573
contrada di Colere. Colere.	632
<i>sindaco.</i>	632
contrada di Corti. Corti.	670
contrada di Dieci Denari. Dieci Denari.	731
<i>sindaco.</i>	731
contrada di Fiumenero. Fiumenero.	785
<i>scrivano.</i>	785
<i>sindaco.</i>	785
contrada di Flaccanico. Flaccanico.	788
contrada di Lizzola e Bondione. Lizzola.	971
<i>scrivano.</i>	971
<i>sindaco.</i>	971
contrada di Nona. Nona.	1119
<i>campari.</i>	1119
<i>sindaci.</i>	1119
<i>sindaci della chiesa.</i>	1119
<i>tesoriere.</i>	1119
contrada di Pradella, Dezzolo e Sant'Andrea. Pradella.	1325
<i>sindaco.</i>	1325
contrada di Qualino. Qualino.	1344
contrada di Ronco, Barzesto e Caio. Ronco.	1384
<i>sindaco.</i>	1384
contrada di Schilpario. Schilpario.	1510
<i>sindaco.</i>	1510
contrada di Teveno. Teveno.	1656
<i>sindaci.</i>	1656
<i>soprastanti alli conti.</i>	1656
<i>tesoriere.</i>	1656
<i>vicinanza.</i>	1656
contrada di Vilmaggiore. Vilmaggiore.	1817
<i>accusatore.</i>	1817
<i>campari.</i>	1817
<i>canevaro.</i>	1817
<i>consigliere.</i>	1817

<i>scrivano</i>	1817	<i>comune di Cortenova (1596 - 1797). sindaci</i>	667
<i>sindaci</i>	1817	<i>comune di Cortenova (1797 - 1810)</i>	668
contrada di Vilminore . Vilminore.....	1822	<i>comune di Cortenova (1816 - 1859)</i>	669
<i>accusatore</i>	1822	CORTI	
<i>aggiunti</i>	1822	<i>contrada di Corti</i>	670
<i>cancelliere</i>	1822	COSTA DI CERETELLO	
<i>consigliere</i>	1822	<i>comune di La Costa di Ceretello</i>	671
<i>sindaci</i>	1822	COSTA DI MEZZATE	
<i>tesoriere</i>	1822	<i>comune di Costa di Mezzate (1797 - 1804)</i>	672
<i>vicinanza</i>	1822	<i>comune di Costa di Mezzate con Monticelli</i>	673
contrada di Volpino . Volpino.....	1827	<i>comune di Costa di Mezzate (1816 - 1859)</i>	674
contraditore . comune di Scalve. Scalve.....	1491	COSTA DI SERINA	
contradittore . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). cancelliere</i>	675
controllori di pesi e misure . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.....	1029	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). canevaro</i>	675
convocati della reggenza . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.....	1698	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797)</i>	
convocato . comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pontirolo Nuovo.....	1305	<i>consiglio degli anziani</i>	676
convocato generale degli estimati . comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.....	84	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	677
convocato generale degli estimati . comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.....	99	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). console</i>	675
convocato generale degli estimati . comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.....	383	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). revisori dei conti</i>	675
convocato generale degli estimati . comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.....	390	<i>comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	675
convocato generale degli estimati . comune di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina (1756 - 1798). Calcio.....	415	<i>comune di Costa di Serina (1797 - 1798)</i>	678
convocato generale degli estimati . comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.....	435	<i>comune di Costa di Serina con Assunzione</i>	679
convocato generale degli estimati . comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.....	448	<i>comune di Costa di Serina (1810 - 1816)</i>	680
convocato generale degli estimati . comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.....	480	<i>comune di Costa di Serina (1816 - 1818)</i>	681
convocato generale degli estimati . comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.....	503	<i>comune di Costa di Serina con Tagliata</i>	682
convocato generale degli estimati . comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.....	514	COSTA LOTTARO	
convocato generale degli estimati . comune di Covo (1756 - 1798). Covo.....	698	<i>comune di Costa Lottaro</i>	683
convocato generale degli estimati . comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.....	760	COSTA VALLE IMAGNA	
convocato generale degli estimati . comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.....	795	<i>comune di Costa (1740 - 1797)</i>	684
convocato generale degli estimati . comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.....	815	<i>comune di Costa (1798 - 1810)</i>	685
convocato generale degli estimati . comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.....	936	<i>comune di Costa (1816 - 1859)</i>	686
convocato generale degli estimati . comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.....	1066	COSTA VOLPINO	
convocato generale degli estimati . comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.....	1097	<i>comune di La Costa</i>	687
convocato generale degli estimati . comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.....	1191	<i>comune di Costa Volpino. calciatori</i>	688
convocato generale degli estimati . comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.....	1306	<i>comune di Costa Volpino. camparo</i>	688
convocato generale degli estimati . comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.....	1758	<i>comune di Costa Volpino. cancelliere</i>	689
convocato generale degli estimati . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.....	1699	<i>comune di Costa Volpino. consiglieri</i>	688
CORNA		<i>comune di Costa Volpino. consiglio di credenza</i>	690
<i>comune di Corna (1596 - 1797). console</i>	652	<i>comune di Costa Volpino. consiglio di vicinia</i>	691
<i>comune di San Simone</i>	653	<i>comune di Costa Volpino. consiglio generale</i>	692
<i>comune di Corna (1804 - 1810)</i>	654	<i>comune di Costa Volpino. console</i>	688
<i>comune di Corna (1810 - 1812)</i>	655	<i>comune di Costa Volpino. ragionatori</i>	693
<i>comune di Corna (1812 - 1816)</i>	656	<i>comune di Terre della Costa di Lovere</i>	694
<i>comune di Corna (1816 - 1859)</i>	657	<i>comune di Costa di Volpino</i>	695
CORNA DE BERZIO		<i>comune di Volpino</i>	696
<i>comune di Corna de Berzio</i>	658	COVO	
CORNALBA		<i>comune di Covo (sec. XIV - 1755). cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	697
<i>comune di Cornalba (1547 - 1797). consiglio dei capifamiglia</i>	659	<i>comune di Covo (sec. XIV - 1755). consiglio generale</i>	697
<i>comune di Cornalba (1547 - 1797). console</i>	659	<i>comune di Covo (sec. XIV - 1755). consiglio speciale</i>	697
<i>comune di Cornalba (1547 - 1797). sindaci</i>	659	<i>comune di Covo (sec. XIV - 1755). deputati</i>	697
<i>comune di Cornalba (1797 - 1798)</i>	660	<i>comune di Covo (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798)</i>	698
<i>comune di Cornalba con Bagnella</i>	661	<i>comune di Covo (1756 - 1798). console</i>	698
<i>comune di Cornalba (1816 - 1859)</i>	662	<i>comune di Covo (1756 - 1798). convocato generale degli estimati</i>	698
CORNALE		<i>comune di Covo (1756 - 1798). deputato del mercimonio</i>	698
<i>comune di Cornale (1596 - 1797). console</i>	663	<i>comune di Covo (1756 - 1798). deputato del personale</i>	698
<i>comune di Cornale (1596 - 1797). sindaci</i>	663	<i>comune di Covo (1756 - 1798). deputazione dell'estimo</i>	698
<i>comune di Cornale (1798 - 1804)</i>	664	<i>comune di Covo (1756 - 1798). esattore</i>	698
CORNALTA		<i>comune di Covo (1756 - 1798). sindaco</i>	698
<i>comune di Cornalta</i>	665	<i>comune di Covo (1798 - 1810)</i>	699
CORPI SANTI		<i>comune di Covo (1810 - 1812)</i>	700
<i>comune dei Corpi Santi</i>	666	<i>comune di Covo (1816 - 1859)</i>	701
correttore degli statuti . comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.....	29	CRE DARO	
CORTENOVA		<i>comune di Credaro (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	702
<i>comune di Cortenova (1596 - 1797). console</i>	667	<i>comune di Credaro (sec. XIII - 1797). console</i>	702
		<i>comune di Credaro (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	702
		<i>comune di Credaro (1797 - 1810)</i>	703
		<i>comune di Credaro (1812 - 1816)</i>	704
		<i>comune di Credaro (1816 - 1859)</i>	705
		credendari . comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.....	1473
		credendari . comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.....	1549
		credendari . comune di Paladina (sec. XIV - 1797). Paladina.....	1196
		credendari . comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). Villa d'Almè.....	1798
		credendari . comune di Scalve. Scalve.....	1486
		credendari . comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.....	1157
		credendari . comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.....	1581
		credendari . comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.....	907
		credendieri (1435 - 1476) . comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.....	866
		credendieri (1476 - 1797) . comune di Gazzaniga (1476 - 1797). Gazzaniga.....	868
		credendieri . comune di Lefte (sec. XIII - 1797). Lefte.....	950
		credendieri . comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.....	92
		credendieri . comune di Barzizza (1353 - 1797). Barzizza.....	151
		credendieri . comune di Colzate (sec. XIII - 1797). Colzate.....	643
		credendieri . comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.....	832
		credendieri . comune di Mezzate. Mezzate.....	1056
		credendieri . comune di Nese (1249 - 1797). Nese.....	1115
		credendieri . comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.....	1345
		credendieri . comune di Valgoglio (1193 - 1797). Valgoglio.....	1723
		CREMELLINA	
		<i>comune di Cremellina</i>	706
		CUIETHINO	
		<i>comune di Cuiethino</i>	707

CURNASCO	
<i>comune di Curnasco (1331 - 1596)</i>	708
<i>comune di Curnasco (1797 - 1810)</i>	709
<i>comune di Curnasco (1816 - 1859)</i>	710
CURNO	
<i>comune di Curno (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	711
<i>comune di Curno (sec. XIII - 1797). console</i>	711
<i>comune di Curno (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	711
<i>comune di Curno (1797 - 1810)</i>	712
<i>comune di Curno (1816 - 1859)</i>	713
CUSIO	
<i>comune di Cusio (1647 - 1797)</i>	714
<i>comune di Cusio (1797 - 1798)</i>	715
<i>comune di Cusio con Ornica</i>	716
<i>comune di Cusio (1804 - 1810)</i>	717
<i>comune di Cusio (1816 - 1859)</i>	718
custode dell'orologio (sec. XVIII - 1755).	
comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.....	1096
custode dell'orologio (1756 - 1798).	
comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.....	1097
custode dell'usciera del tebbello.	
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.....	479
custode delle carceri. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
custode delle fonti. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	208
custode di fabbrica. capitano. Bergamo.....	168
DALMINE	
<i>comune di Dalmine</i>	719
<i>comune di Dalmine e Sabbio (1476 - 1797). console</i>	720
<i>comune di Dalmine e Sabbio (1804 - 1810)</i>	721
<i>comune di Dalmine e Sabbio (1816 - 1859)</i>	722
DASTE	
<i>comune di Daste</i>	723
dazieri. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.....	602
delegati degli estimati. comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Casirate gera d'Adda.....	502
delegato. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.....	1212
delegazione II della provincia di Cremona. Mozzanica.....	1102
delegazione II della provincia superiore del contado di Cremona.	
Mozzanica.....	1101
depositario. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.....	1531
depositario dei sussidi. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
depositario del dazio di macina.	
comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.....	602
depositario del libro. comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana.....	521
deputati. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.....	602
deputati. territorio. Bergamo.....	279
deputati. comune di Arzago d'Adda (sec. XIV - 1755). Arzago.....	98
deputati. comune di Brignano in Gera d'Adda (1204 - 1755).	
Brignano gera d'Adda.....	382
deputati. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.....	434
deputati. comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Canonica.....	447
deputati. comune di Covo (sec. XIV - 1755). Covo.....	697
deputati. comune di Fornovo (sec. XII - 1755).	
Fornovo di San Giovanni.....	814
deputati. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Misano di gera d'Adda.....	1065
deputati. comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Pagazzano.....	1190
deputati. vicinia di Gromo e Boario. Gromo.....	915
deputati a rivedere i conti del tesoriere.	
comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati a saldare i conti della misericordia.	
comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati ad affranchationem consulum.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad economiam civitatis.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad exortiones datiarum.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad inquirendum in officium maleficiorum.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad liquidandis cessionis collegii ad lites.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad partitas extimi incognitas.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad prestanda auctoritatem extra menia.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ad prestanda auctoritatem in civitatibus.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati agli incanti. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati agli incendi. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	209
deputati agli orfani. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai bagni di Trescore.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai boschi. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.....	838
deputati ai conti del nunzio in Venezia.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai conti generali. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	210
deputati ai conti generali dell'ufficio pretorio.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai conti generali della depositaria.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai conti generali della ragioneria.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai debitori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai debitori. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.....	838
deputati ai debitori della ragioneria.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai fideiussori degli appaltatori dei dazi.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati ai forestieri. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.....	1371
deputati ai forestieri. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati ai macelli. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al censimento. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati al Collegio Cerasolo in Roma.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al fieno. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al governo. comune di Fontanella (sec. XIV - 1755).	
Fontanella.....	794
deputati al governo. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.....	83
deputati al mercato. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.....	1371
deputati al mercato delle biade.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al Monte dell'Abbondanza.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al patrimonio della città.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	211
deputati al primo ingresso del vescovo.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al restauro e conservazione delle chiese.	
comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati al rinnovo dell'estimo dei mercanti.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati al territorio. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.....	1371
deputati all'elezione dei "concionatores".	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati all'elezione dei giudicenti di fuori.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati all'estimo. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.....	907
deputati all'estimo del clero.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati all'incanto dei boschi.	
comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati all'incanto del dazio del ducato.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla biblioteca del legato cardinale Furietti.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla conferma delle accuse.	
comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana.....	521
deputati alla contabilità. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.....	92
deputati alla contabilità del palazzo.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla custodia dei mobili della città.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla decima del fieno.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla dispensa comunale.	
comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.....	92
deputati alla dispensa del denaro.	
comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana.....	521
deputati alla fabbrica del palazzo.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	212
deputati alla fabbrica della torre.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	213
deputati alla fabbrica delle campane.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla gestione del campatico.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla liquidazione dei debitori del campatico.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla nomina del parroco.	
comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.....	838
deputati alla pace. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla pace. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.....	1371
deputati alla processione del Corpus Domini.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	214
deputati alla processione del Venerdì Santo.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla provvista del pepe.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla regolazione delle doti delle monache.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla resa dei conti. comune di Brembate di sotto (1299 - 1797).	
Brembate di sotto.....	368
deputati alla revisione degli statuti.	
comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.....	982
deputati alla revisione dei conti.	
comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.....	303
deputati alla revisione dei conti del massaro.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla riforma dei medicinali.	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
deputati alla sanità. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.....	838

deputati alla sanità. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	215
deputati alla taglia delle bestie. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
deputati alla vendita delle legne. comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
deputati alle acque. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
deputati alle affittanze. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	216
deputati alle azioni dei balotini, dei tubicini e del campanaro. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle azioni dei cancellieri e dei coadiutori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle bilance. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle calzazioni. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
deputati alle carceri. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle entrate e alle spese (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1694
deputati alle entrate e alle spese (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
deputati alle fidejussori degli uffici. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle mura vecchie. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati alle possessioni. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
deputati alle riparazioni del Serio. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
deputati alle scritture dell'archivio. comune di Antegnate (sec. XIII - 1755). Antegnate.	83
deputati alle sorgenti. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
deputati alle spese del massaro. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	217
deputati alle strade. comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201
deputati alle strade e acque. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
deputati alle vettovaglie. val San Martino. Caprino.	477
deputati alle vettovaglie. comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201
deputati alle vettovaglie. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	982
deputati dei sussidi. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati dell'annona. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	606
deputati dell'estimo. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1700
deputati dell'ospedale. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
deputati di carità. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
deputati di mese (1428 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	218
deputati di mese (1629 - 1797). collegio della milizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	193
deputati governatori. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
deputati per le donazioni al Serenissimo Principe. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati pro computi et legati. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputati sopra la pace. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	982
deputati sopra li beni comunali. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
deputato. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
deputato ai pesi e misure. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	982
deputato ai registri degli strumenti. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputato al legato Tiraboschi. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
deputato al prestino. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
deputato all'estimo. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
deputato all'estimo. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	982
deputato alla cura del "reloino". comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
deputato alla fabbrica del campanile. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
deputato alla pesa delle farine. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
deputato alla revisione dei conti. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
deputato alla tortura. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
deputato alle riforme amministrative del comune. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
deputato del mercimonio. comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
deputato del mercimonio. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
deputato del mercimonio. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
deputato del mercimonio. comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.	390
deputato del mercimonio. comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
deputato del mercimonio. comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.	448
deputato del mercimonio. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
deputato del mercimonio. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
deputato del mercimonio. comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
deputato del mercimonio. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
deputato del mercimonio. comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.	760
deputato del mercimonio. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
deputato del mercimonio. comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
deputato del mercimonio. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
deputato del mercimonio. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
deputato del mercimonio. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
deputato del mercimonio. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
deputato del mercimonio. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
deputato del mercimonio. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758
deputato del mercimonio. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
deputato del personale. comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
deputato del personale. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
deputato del personale. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
deputato del personale. comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.	390
deputato del personale. comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
deputato del personale. comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.	448
deputato del personale. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
deputato del personale. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
deputato del personale. comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
deputato del personale. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
deputato del personale. comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.	760
deputato del personale. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
deputato del personale. comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
deputato del personale. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
deputato del personale. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
deputato del personale. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
deputato del personale. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
deputato del personale. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
deputato del personale. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758
deputato del personale. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
deputato del territorio. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
deputato sopra la legna. comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
deputazione all'estimo. comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
deputazione all'estimo. comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.	390
deputazione all'estimo. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
deputazione all'estimo. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758
deputazione dell'estimo. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
deputazione dell'estimo. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
deputazione dell'estimo. comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
deputazione dell'estimo. comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.	448
deputazione dell'estimo. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
deputazione dell'estimo. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
deputazione dell'estimo. comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
deputazione dell'estimo. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
deputazione dell'estimo. comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.	760
deputazione dell'estimo. comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
deputazione dell'estimo. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
deputazione dell'estimo. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
deputazione dell'estimo. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
deputazione dell'estimo. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
deputazione dell'estimo. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
deputazione dell'estimo. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1701
deputazioni. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	219
DESENZANO AL SERIO comune maggiore di Albino. campari.	724
comune maggiore di Albino. consiglio di credenza.	724

<i>comune maggiore di Albino. consiglio generale (1596 - 1797).</i>	724	distretto della Roggia Nuova (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	
<i>comune maggiore di Albino. consoli (1596 - 1797).</i>	724	Treviglio.	1709
<i>comune maggiore di Albino. fattori di ragione.</i>	724	distretto della Sonna (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	
<i>comune maggiore di Albino. tesoriere.</i>	724	Caprino.	472
<i>comune di Desenzano. consiglio generale (1596 - 1797).</i>	725	distretto della Sonna (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	
<i>comune di Desenzano. consoli (1194 - 1797).</i>	725	Caprino.	473
<i>comune di Desenzano. massarolo.</i>	725	distretto della Sonna (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	
<i>comune di Desenzano. sindaco.</i>	725	Caprino.	474
<i>comune di Desenzano e Comenduno.</i>	726	distretto delle Ghiaie del Serio (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).	
<i>comune di Desenzano con Comenduno.</i>	727	Romano di Lombardia.	1379
DEZZO		distretto delle Ghiaie del Serio (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).	
<i>comune di Dezzo.</i>	728	Romano di Lombardia.	1380
DEZZOLO		distretto delle Ghiaie del Serio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	
<i>comune di Dezzolo.</i>	729	Romano di Lombardia.	1381
DIECI DENARI		distretto delle Sorgenti del Brembo (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	
<i>contrada di Dieci Denari. sindaco.</i>	731	Piazza Brembana.	1254
<i>comune di Diecidenari.</i>	730	distretto delle Sorgenti del Brembo (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	
difensore. valle Seriana Superiore. Clusone.	624	Piazza Brembana.	1255
difensore. valle Seriana Inferiore. Nembro.	1112	distretto delle Sorgenti del Brembo (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	
difensore. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907	Piazza Brembana.	1256
difensore. comune di Scalve. Scalve.	1492	distretto delle Sorgenti del Serio. Gromo.	914
difensore. comune di Lovere (sec. XIII- 1797). Lovere.	982	distretto delle Sorgenti del Serio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	
difensori. valle Brembana Inferiore. Zogno.	1850	Clusone.	615
difensori. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	607	distretto delle Sorgenti del Serio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	
difensori. comune di Soltò, Riva e Uniti. Soltò.	1557	Clusone.	617
difensori dei miserabili e delle vedove.		distretto di Albino. Albino.	22
<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.</i>	177	distretto di Almenno. Almenno.	31
difensori dei poveri e dei carcerati.		distretto di Alzano maggiore. Alzano maggiore.	65
<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.</i>	220	distretto di Bergamo. Bergamo.	254
difensori del comune. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	221	distretto di Calcinatè. Calcinatè.	410
dipartimento del Serio (1797 luglio 9 - 1798 settembre 26).	247	distretto di Clusone. Clusone.	614
dipartimento del Serio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	248	distretto di Gandino. Gandino.	849
<i>Bergamo.</i>	248	distretto di Ponte. Ponte San Pietro.	1293
dipartimento del Serio (1801 maggio 13 - 1804 giugno 28).	249	distretto di Urgnano. Urgnano.	1719
<i>Bergamo.</i>	249	distretto di Valle Serina. Serina.	1545
dipartimento del Serio (1804 giugno 28 - 1805 giugno 8).	250	distretto di Verdello. Verdello.	1769
<i>Bergamo.</i>	250	distretto di Zogno. Zogno.	1845
dipartimento del Serio (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).	251	distretto I del Dipartimento del Serio. Bergamo.	253
<i>Bergamo.</i>	251	distretto I della provincia di Bergamo (1816 febbraio 12- 1853 giugno 23).	
distretto dei Bagni (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).	1676	<i>Bergamo.</i>	255
<i>Trescore Balneario.</i>	1676	distretto I della provincia di Bergamo (1853 giugno 23 - 1859 ottobre 23).	
distretto dei Bagni (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1677	<i>Bergamo.</i>	257
<i>Trescore Balneario.</i>	1677	distretto II del Dipartimento del Serio. Clusone.	616
distretto del Cherio (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	1674	distretto II della provincia di Bergamo. Zogno.	1848
<i>Trescore Balneario.</i>	1674	distretto II della provincia di Bergamo. Bergamo.	256
distretto del Cherio (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).	1675	distretto III del Dipartimento del Serio. Treviglio.	1708
<i>Trescore Balneario.</i>	1675	distretto III della provincia di Bergamo.	
distretto del Cherio (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).	1039	<i>Trescore Balneario.</i>	1678
<i>Martinengo.</i>	1039	distretto III della provincia di Bergamo.	
distretto del Cherio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1040	<i>Ponte San Pietro.</i>	1297
<i>Martinengo.</i>	1040	distretto IV della provincia di Bergamo.	
distretto del Dezzo. Vilminore.	1823	<i>Almenno San Salvatore.</i>	48
distretto del Sebino inferiore (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	1480	distretto IV della provincia di Bergamo. Zogno.	1849
<i>Sarnico.</i>	1480	distretto IX della provincia di Bergamo. Sarnico.	1484
distretto del Sebino inferiore (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).	1481	distretto IX della provincia di Bergamo. Caprino.	476
<i>Sarnico.</i>	1481	distretto V della provincia di Bergamo. Ponte San Pietro.	1296
distretto del Sebino inferiore (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).	1482	distretto V della provincia di Bergamo. Piazza Brembana.	1258
<i>Sarnico.</i>	1482	distretto VI della provincia di Bergamo. Alzano maggiore.	68
distretto del Sebino inferiore (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1483	distretto VI della provincia di Bergamo. Gandino.	853
<i>Sarnico.</i>	1483	distretto VII della provincia di Bergamo. Caprino.	475
distretto del Sebino superiore (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).	994	distretto VII della provincia di Bergamo.	
<i>Lovere.</i>	994	<i>Trescore Balneario.</i>	1679
distretto del Sebino superiore (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	995	distretto VIII della provincia di Bergamo.	
<i>Lovere.</i>	995	<i>Piazza Brembana.</i>	1257
distretto del Sebino superiore (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	996	distretto VIII della provincia di Bergamo.	
<i>Lovere.</i>	996	<i>Almenno San Salvatore.</i>	49
distretto del Serio e Brembo (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1770	distretto X della provincia di Bergamo. Treviglio.	1710
<i>Verdello.</i>	1770	distretto X della provincia di Bergamo.	
distretto del Serio e Brembo (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1771	<i>Romano di Lombardia.</i>	1383
<i>Verdello.</i>	1771	distretto XI della provincia di Bergamo. Martinengo.	1041
distretto dell'Ambria e Brembilla (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1846	distretto XI della provincia di Bergamo. Treviglio.	1711
<i>Zogno.</i>	1846	distretto XII della provincia di Bergamo.	
distretto dell'Ambria e Brembilla (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1847	<i>Romano di Lombardia.</i>	1382
<i>Zogno.</i>	1847	distretto XII della provincia di Bergamo. Sarnico.	1485
distretto dell'Enna. Oida.	1125	distretto XIII della provincia di Bergamo. Verdello.	1772
distretto dell'Imagna (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	46	distretto XIII della provincia di Bergamo. Lovere.	998
<i>Almenno San Salvatore.</i>	46	distretto XIV del dipartimento dell'Adda. Treviglio.	1706
distretto dell'Imagna (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	47	distretto XIV della provincia di Bergamo. Clusone.	618
<i>Almenno San Salvatore.</i>	47	distretto XV del dipartimento dell'Adda. Caravaggio.	484
distretto dell'Isola. Chignolo d'Isola.	578	distretto XV della provincia di Bergamo. Gandino.	852
distretto dell'Isola (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1294	distretto XVI della provincia di Bergamo. Lovere.	997
<i>Ponte San Pietro.</i>	1294	distretto XVI della provincia di Bergamo. Clusone.	619
distretto dell'Isola (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1295	distretto XVI di Brignano. Brignano gera d'Adda.	387
<i>Ponte San Pietro.</i>	1295	distretto XVIII del dipartimento del Serio. Bergamo.	252
distretto della Concozzola (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	850	distretto XVIII di Fontanella. Fontanella.	799
<i>Gandino.</i>	850	DOSSENA	
distretto della Concozzola (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	851	<i>comune di Dossena (1234 - 1797). anziani.</i>	732
<i>Gandino.</i>	851	<i>comune di Dossena (1234 - 1797). cancelliere.</i>	732
distretto della Nesa (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	66	<i>comune di Dossena (1234 - 1797). cassiere.</i>	732
<i>Alzano maggiore.</i>	66	<i>comune di Dossena (1234 - 1797).</i>	
distretto della Nesa (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	67	<i>cassiere dell'oratorio della SS. Trinità.</i>	732
<i>Alzano maggiore.</i>	67	<i>comune di Dossena (1234 - 1797).</i>	
distretto della Roggia Nuova (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1707	<i>cassiere dell'oratorio di S. Francesco.</i>	732
<i>Treviglio.</i>	1707	<i>comune di Dossena (1234 - 1797). cassiere della misericordia.</i>	732

<i>comune di Dossena (1234 - 1797).</i>	
<i> cassiere della scuola del SS. Sacramento.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797).</i>	
<i> cassiere della scuola della Beata Vergine.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), consigliere della misericordia.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), consiglio generale.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), consiglio minore.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), console.</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), sindaci (1596 - 1743).</i>	732
<i>comune di Dossena (1234 - 1797), sindaci (1744 - 1797).</i>	732
<i>comune di Dossena (1797 - 1798).</i>	733
<i>comune di Dossena e Orzio.</i>	734
<i>comune di Dossena (1804 - 1810).</i>	735
<i>comune di Dossena (1816 - 1859).</i>	736
dottor fisico. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434
ENDENNA	
<i>comune di Endenna (sec. XII - 1797), console.</i>	737
<i>comune di Endenna (sec. XII - 1797), sindaci.</i>	737
<i>comune di Endenna (1797 - 1810).</i>	738
<i>comune di Endenna (1816 - 1859).</i>	739
ENDINE	
<i>comune di Endine (sec. XIII - 1797).</i>	
<i> consiglio generale (1596 - 1797).</i>	741
<i>comune di Endine (sec. XIII - 1797), console.</i>	741
<i>comune di Endine (sec. XIII - 1797), sindaci.</i>	741
<i> val Cavallina, calcolatori.</i>	745
<i> val Cavallina, consiglio generale (1476 - 1797).</i>	745
<i> val Cavallina, sindaco generale.</i>	745
<i>comune di Endine (1797 - 1810).</i>	742
<i> cantone di Endine.</i>	740
<i>comune di Endine (1810 - 1816).</i>	743
<i>comune di Endine (1816 - 1859).</i>	744
ENTRATICO	
<i>comune di Entratico (1331 - 1797), console.</i>	746
<i>comune di Entratico (1331 - 1797), sindaci.</i>	746
<i>comune di Entratico (1797 - 1798).</i>	747
<i>comune di Entratico con Lussana.</i>	748
<i>comune di Entratico (1804 - 1810).</i>	749
<i>comune di Entratico (1816 - 1859).</i>	750
esattore (1460 - 1797). comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
esattore (1471 - 1797). valle Seriana Superiore. Clusone.	625
esattore. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950
esattore. comune di Castione (1244 - 1797).	
<i> Castione della Presolana.</i>	521
esattore. comune di Cene di sopra. Cene di sopra.	560
esattore. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
esattore (sec. XVIII - 1755). comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano.	434
esattore. comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
esattore. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
esattore. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Brignano gera d'Adda.</i>	383
esattore (1756 - 1798). comune di Calvenzano (1756 - 1798).	
<i> Calvenzano.</i>	435
esattore. comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.	448
esattore. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
esattore. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Casirate gera d'Adda.</i>	503
esattore. comune di Castel Rozzone (1756 - 1798). Castel Rozzone.	514
esattore. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
esattore. comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Fara gera d'Adda.</i>	760
esattore. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
esattore. comune di Fornovo (1756 - 1798).	
<i> Fornovo di San Giovanni.</i>	815
esattore. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona,	
<i> Cassina Famosa, Cassina de Secchi, Isso.</i>	936
esattore. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Misano di gera d'Adda.</i>	1066
esattore. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
esattore. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Pagazzano.</i>	1191
esattore. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798).	
<i> Pontirolo Nuovo.</i>	1306
esattore. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
esattore dei sussidi. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
esattore del taglione. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
esattore delle entrate. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
esattore e massaro. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
esecutore. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
esecutori dei sussidi. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
esecutori delle entrate. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	222
ESMATE	
<i>comune di Esmate e Fumignano.</i>	751
<i>comune di Esmate (1797 - 1798).</i>	752
<i>comune di Esmate (1804 - 1810).</i>	753
<i>comune di Esmate (1816 - 1859).</i>	754
esperti delle arti. comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29
estimadore. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
estimatore (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757).	
<i> Treviglio.</i>	1684
estimatore. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
estimatore (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798).	
<i> Treviglio.</i>	1698
estimatori (1244 - 1331). comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.	175
estimatori (1331 - sec. XV). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
estimatori. comune di Scalve. Scalve.	1486
estimatori. comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
estimatori. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
estimatori. comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.	866
estimatori. comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
estimatori. comune di Valtorta (1457 - 1797). Valtorta.	1750
estimatori. comune di Castione (1244 - 1797).	
<i> Castione della Presolana.</i>	521
estimatori. comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57
estimatori. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92
estimatori. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
estimatori. comune di Adrara. Adrara.	1
estimatori. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
estimatori. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
estimatori dei danni. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950
estimatori dei danni dati. comune di Romano (1171 - 1797).	
<i> Romano di Lombardia.</i>	1371
estimatori dei danni dei quarti.	
<i> comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.</i>	950
FALGHERA	
<i>comune di Falghera, consiglio.</i>	755
fante di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
FARA	
<i>comune di Fara (1331 - 1797).</i>	756
<i>comune di Fara (1797 - 1810).</i>	757
<i>comune di Fara con Sola.</i>	758
FARA GERA D'ADDA	
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>	
<i> cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	759
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), consiglieri.</i>	759
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), consiglio particolare.</i>	759
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), console.</i>	759
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755), sindaci.</i>	759
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i> cancelliere (1756 - 1798).</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i> convocato generale degli estimati.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798), deputato del mercimonio.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798), deputato del personale.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798), deputazione dell'estimo.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798), esattore.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798), sindaco.</i>	760
<i>comune di Fara in Gera d'Adda e Massari de Melzi.</i>	761
<i>comune di Fara Gera d'Adda.</i>	762
<i>comune di Fara in Gera d'Adda (1804 - 1810).</i>	763
<i>comune di Fara.</i>	764
fattori delle ragioni. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
fattori di ragione. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
fattori di ragione. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
fattori di ragione. comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.	866
fattori di ragione. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950
fattori di ragione. comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57
fattori di ragione. comune maggiore di Albino. Desenzano al Serio.	724
fattori di ragione. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
feudo di Malpaga. Malpaga.	1014
feudo di Morengo. Morengo.	1092
FIGADELLI	
<i>comune di Figadelli.</i>	765
FILAGO	
<i>comune di Filago (1331 - 1797).</i>	766
<i>comune di Filago (1797 - 1798).</i>	767
<i>comune di Filago con Marne.</i>	768
<i>comune di Filago (1804 - 1810).</i>	769
<i>comune di Filago (1816 - 1859).</i>	770
FINO	
<i>comune di Fino con Onore.</i>	771
FINO DEL MONTE	
<i>vicinanza di Fino.</i>	775
<i>comune di Fino (1797 - 1798).</i>	772
<i>comune di Fino (1804 - 1810).</i>	773
<i>comune di Fino (1816 - 1859).</i>	774
FIORBIO	
<i>comune di Fiobbio (1653 - 1797), camparo.</i>	776
<i>comune di Fiobbio (1653 - 1797), scrivano.</i>	776
<i>comune di Fiobbio (1653 - 1797), sindaci.</i>	776
<i>comune di Fiobbio (1653 - 1797), tesoriere.</i>	776
<i>comune di Fiobbio (1804 - 1810).</i>	777
<i>comune di Fiobbio (1816 - 1818).</i>	778
FIORANO AL SERIO	
<i>comune di Fiorano (sec. XIII - 1435).</i>	779
<i>comune di Fiorano (1476 - 1797), console.</i>	780
<i>comune di Fiorano (1476 - 1797), sindaci.</i>	780
<i>comune di Fiorano (1804 - 1810).</i>	781
<i>comune di Fiorano (1816 - 1859).</i>	782
fisico. comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
<i> Casirate gera d'Adda.</i>	502
fisico. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
<i> Misano di gera d'Adda.</i>	1065
fisico. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
<i> Pontirolo Nuovo.</i>	1305
FIUMENERO	
<i>contrada di Fiumenero, scrivano.</i>	785
<i>contrada di Fiumenero, sindaco.</i>	785

comune di Fiumenero (1797 - 1804).	783
comune di Fiumenero (1816 - 1859).	784
FLACCANICO	
contrada di Flaccanico.	788
comune di Flaccanico.	786
comune di Costa superiore di Volpino.	787
FONDRA	
comune di Fondra (1595 - 1797).	789
comune di Fondra (1797 - 1798).	790
comune di Fondra con Trabuchello.	791
comune di Fondra (1804 - 1810).	792
comune di Fondra (1816 - 1859).	793
FONTANELLA	
comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). deputati al governo.	794
comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). generale arengo.	794
comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). podestà (1413 - 1676). vicepodestà (1413 - 1676).	794
comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). podestà (1676 - 1755). vicepodestà (1676 - 1755).	794
comune di Fontanella (1756 - 1798). cancelliere.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). console.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). deputato del mercimonio.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). deputato del personale.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). deputazione all'estimo.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). esattore.	795
comune di Fontanella (1756 - 1798). sindaco.	795
comune di Fontanella (1798 - 1810).	796
distretto XVIII di Fontanella.	799
comune di Fontanella (1810 - 1816).	797
comune di Fontanella (1816 - 1859).	798
FONTANELLA VAL SAN MARTINO	
comune di Fontanella (1353 - 1797).	800
comune di Fontanella (1797 - 1804).	801
FONTENO	
comune di Fonteno (1742 - 1797).	802
comune di Fonteno (1797 - 1798).	803
comune di Fonteno (1816 - 1859).	804
FOPPA	
comune di Foppa e de Lantro.	805
FOPPOLO	
comune di Foppolo (1456 - 1797). consiglio generale.	806
comune di Foppolo (1456 - 1797). console.	806
comune di Foppolo (1456 - 1797). sindaci.	806
comune di Foppolo (1797 - 1798).	807
comune di Foppolo (1804 - 1810).	808
comune di Foppolo (1816 - 1859).	809
FORESTO SPARSO	
comune di Foresto (1533 - 1797).	810
comune di Foresto (1797 - 1810).	811
comune di Foresto (1816 - 1859).	812
FORMORONE	
comune di Formorone.	813
fornidore. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
FORNOVO DI SAN GIOVANNI	
comune di Fornovo (sec. XII - 1755). cancelliere (sec. XVIII - 1755).	814
comune di Fornovo (sec. XII - 1755). consiglio generale.	814
comune di Fornovo (sec. XII - 1755). consiglio ordinario.	814
comune di Fornovo (sec. XII - 1755). deputati.	814
comune di Fornovo (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). console.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). deputato del mercimonio.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). deputato del personale.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). esattore.	815
comune di Fornovo (1756 - 1798). sindaco.	815
comune di Fornovo (1798 - 1810).	816
comune di Fornovo (1816 - 1859).	817
FORZANICA	
comune di Forzanica.	818
FRASSENETO	
comune di Frasseneto e Valsicca.	819
comune di Frasseneto.	820
FREROLA	
comune di Frerola (1550 - 1797). console.	821
comune di Frerola (1550 - 1797). sindaci.	821
comune di Frerola (1797 - 1798).	822
comune di Frerola con Pagliaro.	823
comune di Frerola e Pagliaro.	824
FROLA	
comune di Frola.	825
FUIPIANO	
comune di Fuipiano (1477 - 1797). console.	826
comune di Fuipiano (1477 - 1797). sindaci.	826
comune di Fuipiano (1797 - 1810).	827
comune di Fuipiano (1816 - 1859).	828
FUIPIANO AL BREMBO	
comune di Fuipiano (1797 - 1804).	829
comune di Fuipiano (1817 - 1859).	830
GANDA	
comune di Ganda.	831

GANDELLINO	
comune di Gandellino (1248 - 1797). canevaro.	832
comune di Gandellino (1248 - 1797). consiglio generale.	832
comune di Gandellino (1248 - 1797). console.	832
comune di Gandellino (1248 - 1797). credendieri.	832
comune di Gandellino (1248 - 1797). notaio.	832
comune di Gandellino (1797 - 1810).	833
comune di Gandellino (1812 - 1816).	834
comune di Gandellino (1816 - 1859).	835
GANDINO	
comune di Gandino (1180 - 1797). arengo.	839
comune di Gandino (1180 - 1797). calicatori.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). campanaro.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). campari.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). camparo.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). canevaro.	840
comune di Gandino (1180 - 1797). consiglio dei ventiquattro.	841
comune di Gandino (1180 - 1797). consiglio di credenza.	842
comune di Gandino (1180 - 1797). consiglio maggiore.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). consiglio minore.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). console e canevaro.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). console e massaro.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). console esattore.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). consoli.	843
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati ai boschi.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati ai debitori.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati alla nomina del parroco.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati alla sanità.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati alla taglia delle bestie.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputati alle calcazioni.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). deputato al prestino.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). esattore.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). esattore e massaro.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). fattori delle ragioni.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). massaro.	844
comune di Gandino (1180 - 1797). massaro della taverna.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). massarolo dei forestieri.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). medico.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). notai.	845
comune di Gandino (1180 - 1797). notaio della taverna.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). organista.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). provveditori all'osteria.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). sindacatori.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). tagliatori di usufrutto.	838
comune di Gandino (1180 - 1797). ufficiali della taverna.	838
valle Gandino. cancelliere.	854
valle Gandino. consiglio degli anziani.	855
valle Gandino. tesoriere.	854
vicario della valle Gandino. luogotenente.	856
vicario della valle Gandino. notaio.	856
comune di Gandino (1797 - 1810).	846
cantone di Gandino.	836
distretto di Gandino.	849
distretto della Concozzola (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	850
distretto della Concozzola (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	851
cantone II del distretto III di Clusone.	837
comune di Gandino (1810 - 1816).	847
comune di Gandino (1816 - 1859).	848
distretto XV della provincia di Bergamo.	852
distretto VI della provincia di Bergamo.	853
GANDORLA	
comune di Gandorla.	857
GANDOSSO	
comune di Gandosso (1776 - 1797).	858
comune di Gandosso (1797 - 1810).	859
comune di Gandosso (1810 - 1812).	860
comune di Gandosso (1816 - 1859).	861
GAVAZIO	
comune di Gavazio.	862
GAVERINA	
comune di Gaverina. consiglio generale.	863
comune di Gaverina. console.	863
comune di Gaverina. sindaci.	863
comune di Gaverina con Piano.	864
GAZZANIGA	
comune di Gazzaniga (sec. XIII - 1435).	865
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. arengo.	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. campieri.	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. credendieri (1435 - 1476).	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. estimatori.	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. fattori di ragione.	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. massaro.	866
comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. scrivano.	866
comune di Gazzaniga (1476 - 1797). credendieri (1476 - 1797).	868
comune di Gazzaniga (1476 - 1797). massarolo.	867
comune di Gazzaniga (1476 - 1797). vicinanza.	867
comune di Gazzaniga (1797 - 1798).	869
comune di Gazzaniga e Fiorano.	870
comune di Gazzaniga (1804 - 1810).	871
comune di Gazzaniga (1810 - 1816).	872
comune di Gazzaniga (1816 - 1859).	873
general arengo. comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157
generale arengo. comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). Fontanella.	794
generale sindaco. comune di Tagliuono (1331 - 1797). Tagliuono.	1623
Gera d'Adda superiore della provincia di Lodi.	
Pontirolo Nuovo.	1310

GEROSA			
comune di Gerosa (1596 - 1797). consiglio.	874	comune di Gromo (1193 - 1797). canepario.	907
comune di Gerosa (1596 - 1797). consiglio generale.	874	comune di Gromo (1193 - 1797). comandante (1512 - 1797).	907
comune di Gerosa (1596 - 1797). console.	874	comune di Gromo (1193 - 1797). consigliere.	907
comune di Gerosa (1596 - 1797). sindaci.	874	comune di Gromo (1193 - 1797). consiglio di credenza.	908
comune di Gerosa (1797 - 1810).	875	comune di Gromo (1193 - 1797). consiglio maggiore.	909
comune di Gerosa (1816 - 1859).	876	comune di Gromo (1193 - 1797). console.	907
GHISALBA		comune di Gromo (1193 - 1797). credendari.	907
comune di Ghisalba (1249 - 1797). consiglio generale.	877	comune di Gromo (1193 - 1797). deputati all'estimo.	907
comune di Ghisalba (1249 - 1797). consiglio minore.	877	comune di Gromo (1193 - 1797). difensore.	907
comune di Ghisalba (1249 - 1797). console.	877	comune di Gromo (1193 - 1797). estimatori.	907
comune di Ghisalba (1249 - 1797). sindaci.	877	comune di Gromo (1193 - 1797). notaio (1512 - 1797).	907
comune di Ghisalba (1797 - 1810).	878	comune di Gromo (1193 - 1797). procuratori speciali.	907
comune di Ghisalba (1810 - 1816).	879	comune di Gromo (1193 - 1797). revisore dei conti (1512 - 1797).	907
comune di Ghisalba (1816 - 1859).	880	comune di Gromo (1193 - 1797). revisore dei conti della taverna.	907
giudice al maleficio (1291 - 1331). Bergamo.	258	comune di Gromo (1193 - 1797). revisori dell'estimo.	907
giudice al maleficio (1333 - 1428).		comune di Gromo (1193 - 1797). servitore.	907
podestà (1333 - 1428). Bergamo.	262	comune di Gromo (1193 - 1797). sindaci (1512 - 1797).	907
giudice al maleficio (1428 - 1797).		comune di Gromo (1193 - 1797). taverniere.	907
podestà (1428 - 1797). Bergamo.	267	comune di Gromo (1193 - 1797). tesoriere (1512 - 1797).	907
giudice alla ragione e dazi (1333 - 1428).		comune superiore di Gromo, Gandellino, Ardesio, Valgoglio e Parre. sindaci (1516).	910
podestà (1333 - 1428). Bergamo.	263	comune superiore di Gromo, Gandellino, Ardesio, Valgoglio e Parre. tesoriere (1516).	910
giudice alla ragione e dazi (1428 - 1797).		vicinia di Gromo e Boario. comandante (1764 - 1806).	915
podestà (1428 - 1797). Bergamo.	268	vicinia di Gromo e Boario. consiglio.	916
giudice delle condanne dei danni dati.		vicinia di Gromo e Boario. deputati.	915
comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	vicinia di Gromo e Boario. notaio (1764 - 1806).	915
giudice delle strade. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	vicinia di Gromo e Boario. revisore dei conti (1764 - 1806).	915
giudici ad prestandam auctoritates.		vicinia di Gromo e Boario. sindaci (1764 - 1806).	915
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	comune di Gromo (1798 - 1810).	911
giudici alle vettovaglie (sec. XVIII - 1757).		distretto delle Sorgenti del Serio.	914
comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684	comune di Gromo (1810 - 1812).	912
giudici alle vettovaglie (1758 - 1798).		comune di Gromo con Boario.	913
comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	GROMO SAN GIACOMO	
giudici dei danni dati. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	223	comune di Gromo San Giacomo.	917
giudici delle strade e incanti.		GROMO SAN MARTINO	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	224	comune di Gromo San Martino.	918
giudici delle vettovaglie (1391 - 1443).		GRONE	
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	225	comune di Grone (1331 - 1797). consiglio generale.	919
giudici delle vettovaglie (1563 - 1797).		comune di Grone (1331 - 1797). console.	919
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	226	comune di Grone (1331 - 1797). sindaci.	919
giudici delle vettovaglie, strade e incanti.		comune di Grone (1797 - 1810).	920
comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	227	comune di Grone (1816 - 1859).	921
giunta. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1537	GRUMELLO DE ZANCHI	
giurisdizione della Calciana. Calcio.	419	comune di Grumello de Zanchi (1596 - 1797). console.	922
GORLAGO		comune di Grumello de Zanchi (1797 - 1798).	923
comune di Gorlago (1331 - 1797). consiglio generale.	881	comune di Grumello de Zanchi con Stabello.	924
comune di Gorlago (1331 - 1797). consiglio ristretto.	881	comune di Grumello de Zanchi (1804 - 1810).	925
comune di Gorlago (1331 - 1797). sindaci.	881	comune di Grumello de Zanchi (1816 - 1859).	926
comune di Gorlago (1331 - 1797). sindaci.	881	GRUMELLO DEL MONTE	
comune di Gorlago (1331 - 1797). tesoriere.	881	comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). campari.	927
comune di Gorlago (1797 - 1810).	882	comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). cancelliere.	927
comune di Gorlago (1810 - 1816).	883	comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). consiglio generale.	927
comune di Gorlago (1816 - 1859).	884	comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). consiglio ristretto.	927
GORLE		comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). console.	927
comune di Gorle (1331 - 1797). consiglio generale.	885	comune di Grumello del Monte (1331 - 1797). sindaci.	927
comune di Gorle (1331 - 1797). console.	885	comune di Grumello del Monte (1797 - 1810).	928
comune di Gorle (1797 - 1798).	886	comune di Grumello del Monte (1810 - 1816).	929
comune di Gorle con Pedrengo.	887	comune di Grumello del Monte (1816 - 1859).	930
comune di Gorle (1804 - 1810).	888	GRUMELLO DEL PIANO	
comune di Gorle (1816 - 1859).	889	comune di Grumello.	931
GORNO		comune di Grumello del Piano (1797 - 1798).	932
comune di Gorno (1331 - 1797). consiglio generale.	891	comune di Grumello del Piano (1818 - 1859).	933
comune di Gorno (1331 - 1797). console.	890	GUARDA	
comune di Gorno (1331 - 1797). consoli.	892	comune di Laguarda.	934
comune di Gorno (1331 - 1797). massaro-governatore.	890	GUZZANICA	
comune di Gorno (1331 - 1797). viceconsole.	890	comune di Guzzanica.	935
comune di Gorno (1797 - 1798).	893	impressor civitatis. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
comune di Gorno e Oneta.	894	incantatore. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
comune di Gorno (1804 - 1810).	895	ISSO	
comune di Gorno (1810 - 1816).	896	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. cancelliere.	936
comune di Gorno (1816 - 1859).	897	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. console.	936
GORZANICA		comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. convocato generale degli estimati.	936
comune di Gorzanica et de Forzanica et de Orsanisica. consoli.	898	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. deputato del mercimonio.	936
comune di Gorzanica.	899	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. deputato del personale.	936
GRASSOBBIO		comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. deputazione dell'estimo.	936
comune di Grassobbio (1250 - 1797). consiglieri.	900	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. esattore.	936
comune di Grassobbio (1250 - 1797). consiglio ristretto.	900	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. sindaco.	936
comune di Grassobbio (1250 - 1797). console.	900	comune di Isso ed uniti.	938
comune di Grassobbio (1250 - 1797). sindaci.	900	comune di Isso ed Uniti con Barbata ed Uniti.	939
comune di Grassobbio (1250 - 1797). tesoriere.	900	comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Pecchi, Ferrabona.	940
comune di Grassobbio (1797 - 1810).	901	LALLIO	
comune di Grassobbio (1816 - 1859).	902	comune di Lallio (1331 - 1596).	941
GRIGNANO		comune di Lallio (1797 - 1798).	942
comune di Grignano (1331 - 1797). console.	903	comune di Lallio, Grumello e Sabbio.	943
comune di Grignano (1331 - 1797). sindaci.	903	comune di Lallio con Grumello.	944
comune di Grignano (1797 - 1810).	904	comune di Lallio con Grumello del Piano (1804 - 1810).	945
comune di Grignano (1816 - 1859).	905		
GROMFALEGGIO			
comune di Gromfaleggio. console.	906		
comune di Gromfaleggio. sindaci.	906		
GROMO			
comune di Gromo (1193 - 1797). agrimensore.	907		
comune di Gromo (1193 - 1797). bollatori.	907		
comune di Gromo (1193 - 1797). calcatori.	907		
comune di Gromo (1193 - 1797). campari.	907		

<i>comune di Lallio con Grumello del Piano (1816 - 1818)</i>	946	<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati sopra la pace</i>	982
<i>comune di Lallio (1818 - 1859)</i>	947	<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputato ai pesi e misure</i>	982
LANTANA		<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputato all'estimo</i>	982
<i>comune di Lantana (1248 - 1353)</i>	948	<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). difensore</i>	982
<i>comune di Lantana (1422 - 1497)</i>	949	<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). tesoriere</i>	989
LEFFE		<i>podestà di Lovere. cancelliere (1605 - 1797)</i>	999
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). calicatori</i>	950	<i>podestà di Lovere. cavaliere</i>	999
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). campari del bosco</i>	950	<i>podestà di Lovere. luogotenente</i>	999
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). campari dell'agro</i>	950	<i>podestà di Lovere. servitore</i>	999
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). camparo generale</i>	950	<i>comune di Lovere (1797 - 1810)</i>	990
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). consiglio di credenza</i>	951	<i>distretto del Sebino superiore (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26)</i>	994
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	952	<i>distretto del Sebino superiore (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13)</i>	995
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). consoli</i>	950	<i>distretto del Sebino superiore (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8)</i>	996
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). credendieri</i>	950	<i>cantone III del distretto III di Clusone</i>	981
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). esattore</i>	950	<i>comune di Lovere (1810 - 1812)</i>	991
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). estimatori dei danni</i>	950	<i>comune di Lovere (1812 - 1816)</i>	992
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). estimatori dei danni dei quarti</i>	950	<i>comune di Lovere (1816 - 1859)</i>	993
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). fattori di ragione</i>	950	<i>distretto XVI della provincia di Bergamo</i>	997
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). messo</i>	950	<i>distretto XIII della provincia di Bergamo</i>	998
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). notaio</i>	950	LUENO	
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). procuratore</i>	950	<i>comune di Lueno</i>	1000
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	950	luogotenente . podestà di Caravaggio (1335 - 1525).	
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). tesoriere</i>	950	<i>comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio</i>	479
<i>comune di Leffe (sec. XIII - 1797). tesoriere di macina</i>	950	luogotenente . podestà della valle di Scalve (1428 - 1797). Scalve.....	1495
<i>comune di Leffe (1797 - 1810)</i>	953	luogotenente . podestà della valle Seriana Superiore. Clusone.....	620
<i>comune di Leffe (1816 - 1859)</i>	954	luogotenente . vicario della valle Brembana Oltre la Goggia. Piazza Brembana.....	1260
LEMEN IN PLANO		luogotenente . vicario della valle Brembana Superiore. Serina.....	1548
<i>comune di Lemen in piano</i>	955	luogotenente . vicario della valle Seriana Inferiore. Nembro.....	1114
LENNA		luogotenente . vicario della valle Brembana Inferiore. Zogno.....	1852
<i>comune di Lenna (1331 - 1353)</i>	956	luogotenente . vicario della valle Gandino. Gandino.....	856
<i>comune di Lenna (1590 - 1797). console</i>	957	luogotenente . commissario della val San Martino. Caprino.....	463
<i>comune di Lenna (1590 - 1797). sindaci</i>	957	luogotenente . vicario della valle Imagna. Almenno.....	33
<i>comune di Lenna con Coltura, Cantone e Pioda</i>	958	luogotenente . vicario della Valle Imagna. Almenno San Salvatore.....	50
<i>comune di Lenna con Coltura e Cantone Pioda</i>	959	luogotenente . podestà di Lovere. Lovere.....	999
LEPRENO		LURANO	
<i>comune di Lepreno (sec. XIV - 1596)</i>	960	<i>comune di Lurano (1331 - 1797)</i>	1001
<i>comune di Lepreno (1686 - 1711). cancelliere</i>	961	<i>comune di Lurano (1797 - 1810)</i>	1002
<i>comune di Lepreno (1686 - 1711). consiglio</i>	961	<i>comune di Lurano (1816 - 1859)</i>	1003
<i>comune di Lepreno (1686 - 1711). console</i>	961	LUZZANA	
<i>comune di Lepreno (1686 - 1711). sindaci</i>	961	<i>comune di Luzzana (1331 - 1797). consiglio generale</i>	1004
<i>comune di Lepreno (1686 - 1711). tesoriere</i>	961	<i>comune di Luzzana (1331 - 1797). console</i>	1004
<i>comune di Lepreno (1797 - 1798)</i>	962	<i>comune di Luzzana (1331 - 1797). massarolo</i>	1004
<i>comune di Lepreno e Bagnella</i>	963	<i>comune di Luzzana (1331 - 1797). sindaco</i>	1004
lettore in corte . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	228	<i>comune di Luzzana (1797 - 1798)</i>	1005
LEVATE		<i>comune di Luzzana (1804 - 1810)</i>	1006
<i>comune di Levate (sec. XII - 1797). consiglio generale</i>	964	<i>comune di Luzzana (1816 - 1859)</i>	1007
<i>comune di Levate (sec. XII - 1797). console</i>	964	MADONE	
<i>comune di Levate (sec. XII - 1797). sindaci</i>	964	<i>comune di Madone (1331 - 1797). consiglio generale</i>	1008
<i>comune di Levate (1797 - 1810)</i>	965	<i>comune di Madone (1331 - 1797). console</i>	1008
<i>comune di Levate (1816 - 1859)</i>	966	<i>comune di Madone (1331 - 1797). sindaci</i>	1008
LIMANIA		<i>comune di Madone (1797 - 1810)</i>	1009
<i>comune di Limania</i>	967	<i>comune di Madone (1810 - 1812)</i>	1010
LITEGGIO		<i>comune di Madone (1816 - 1859)</i>	1011
<i>comune di Liteggio</i>	968	MAICO	
LIZZOLA		<i>comune di Maico</i>	1012
<i>contrada di Lizzola e Bondione. scrivano</i>	971	MALPAGA	
<i>contrada di Lizzola e Bondione. sindaco</i>	971	<i>feudo di Malpaga</i>	1014
<i>comune di Lizzola (1797 - 1798)</i>	969	<i>comune di Malpaga</i>	1013
<i>comune di Lizzola (1816 - 1859)</i>	970	MANERVIO	
LOCATE BERGAMASCO		<i>comune di Manervio</i>	1015
<i>comune di Locate (1331 - 1797). console</i>	972	MANTULINA	
<i>comune di Locate (1331 - 1797). sindaci</i>	972	<i>comune di Mantulina</i>	1016
<i>comune di Locate (1797 - 1798)</i>	973	MAPELLO	
<i>comune di Locate (1804 - 1810)</i>	974	<i>comune di Mapello (sec. XIII - 1797). consiglio generale</i>	1017
<i>comune di Locate (1816 - 1859)</i>	975	<i>comune di Mapello (sec. XIII - 1797). console</i>	1017
LOCATELLO		<i>comune di Mapello (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	1017
<i>comune di Locatello (1477 - 1797). console</i>	976	<i>comune di Mapello (1797 - 1810)</i>	1018
<i>comune di Locatello (1477 - 1797). sindaci</i>	976	<i>comune di Mapello (1810 - 1816)</i>	1019
<i>comune di Locatello (1797 - 1810)</i>	977	<i>comune di Mapello (1816 - 1859)</i>	1020
<i>comune di Locatello (1816 - 1859)</i>	978	marangone . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.....	177
LONNO		MARIANO AL BREMBO	
<i>comune di Lonno</i>	979	<i>comune di Mariano (1295 - 1797). consiglio generale</i>	1021
<i>comune di Lonno e Brumano</i>	980	<i>comune di Mariano (1295 - 1797). console</i>	1021
LOVERE		<i>comune di Mariano (1295 - 1797). sindaco</i>	1021
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). cancelliere (1596 - 1797)</i>	983	<i>comune di Mariano (1797 - 1810)</i>	1022
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). conservatori delle acque dei mulini</i>	982	<i>comune di Mariano (1816 - 1859)</i>	1023
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). consiglio dei diciotto</i>	984	MARNE	
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). consiglio dei trentasei</i>	985	<i>comune di Marne (1331 - 1797)</i>	1024
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). consiglio generale</i>	986	<i>comune di Marne (1804 - 1810)</i>	1025
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). consiglio ristretto</i>	987	<i>comune di Marne (1816 - 1859)</i>	1026
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). console</i>	988	MARTINENGO	
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati a rivedere i conti del tesoriere</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). accusatori delle taverne</i>	1029
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati a saldare i conti della misericordia</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). consiglieri di credenza</i>	1032
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati agli incanti</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). consiglieri di credenza</i>	1032
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati ai forestieri</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). consiglio generale</i>	1029
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati al censimento</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). consoli</i>	1033
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati alla revisione degli statuti</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). controllori di pesi e misure</i>	1029
<i>comune di Lovere (sec. XIII- 1797). deputati alle vettovaglie</i>	982	<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). deputati alle sorgenti</i>	1029

<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). deputato del territorio.</i>	1029	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). fisico.</i>	1065
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). fattori di ragione.</i>	1029	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). postaro del sale.</i>	1065
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). pesatori del pane.</i>	1029	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). cancelliere.</i>	1066
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). podestà.</i>		<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). console.</i>	1066
<i>cancelliere (1428 - 1797).</i>	1034	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). podestà. cavaliere.</i>	1034	<i>comprovato generale degli estimati.</i>	1066
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). servitore.</i>	1029	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). tesoriere.</i>	1035	<i>deputato del mercimonio.</i>	1066
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797).</i>		<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>ufficiali delle acque e delle seriole.</i>	1029	<i>deputato del personale.</i>	1066
<i>comune di Martinengo (1221 - 1797). ufficiali delle vie e delle rive.</i>	1029	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798).</i>	
<i>comune di Martinengo (1797 - 1810).</i>	1036	<i>deputazione dell'estimo.</i>	1066
<i>cantone di Martinengo.</i>	1027	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore.</i>	1066
<i>distretto del Cherio (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).</i>	1039	<i>comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco.</i>	1066
<i>distretto del Cherio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).</i>	1040	<i>comune di Misano.</i>	1067
<i>cantone II del distretto II di Treviglio.</i>	1028		
<i>comune di Martinengo (1810 - 1816).</i>	1037	MISANO IN GERA D'ADDA	
<i>comune di Martinengo (1816 - 1859).</i>	1038	<i>comune di Misano.</i>	1068
<i>distretto XI della provincia di Bergamo.</i>	1041	missi regis. comune di Scalve. Scalve.	1486
MASSARI DE MELZI		MOIO DÈ CALVI	
<i>comune di Massari de Melzi (sec. XV - 1798).</i>	1042	<i>comune di Moio (1590 - 1797). consiglio.</i>	1069
<i>comune di Massari de Melzi (1798 maggio 8 - 1798 settembre 26).</i>	1043	<i>comune di Moio (1590 - 1797). console.</i>	1069
<i>comune di Massari de Melzi (1804 - 1810).</i>	1044	<i>comune di Moio (1590 - 1797). sindaci.</i>	1069
<i>comune di Massari de Melzi (1816 - 1859).</i>	1045	<i>comune di Moio (1797 - 1798).</i>	1070
massaro. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	844	<i>comune di Moio (1804 - 1810).</i>	1071
massaro. comune di Gazzaniga. Rova e Fiorano. Gazzaniga.	866	<i>comune di Moio (1816 - 1859).</i>	1072
massaro. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096	molinaro. comune di Cerete. Cerete.	566
massaro. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	229	MOLINI DI COLOGNOLA	
massaro del monte dei pegni. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Molini di Colognola (1804 - 1810).</i>	1073
massaro della taverna. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838	<i>comune di Molini di Colognola (1816 - 1859).</i>	1074
massaro di camera. camera fiscale. Bergamo.	165	MOLOGNO	
massaro-governatore. comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	890	<i>comune di Mologno (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1075
massarolo. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	608	<i>comune di Mologno (1331 - 1797). console.</i>	1075
massarolo. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371	<i>comune di Mologno (1331 - 1797). sindaco e camparo.</i>	1075
massarolo. comune di Gazzaniga (1476 - 1797). Gazzaniga.	867	<i>comune di Mologno (1797 - 1810).</i>	1076
massarolo. comune di Colzate (sec. XIII - 1797). Colzate.	643	<i>comune di Mologno (1810 - 1816).</i>	1077
massarolo. comune di Comenduno. Comenduno.	647	<i>comune di Mologno (1816 - 1859).</i>	1078
massarolo. comune di Desenzano. Desenzano al Serio.	725	MONACI	
massarolo. comune di Luzzana (1331 - 1797). Luzzana.	1004	<i>comune di Monaci con Cagnoli di Branzi.</i>	1079
massarolo. comune di Pradalunga (1596 - 1797). Pradalunga.	1320	MONASTEROLO DEL CASTELLO	
massarolo. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774	<i>comune di Monasterolo (1331 - 1797). consiglio.</i>	1080
massarolo dei forestieri. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838	<i>comune di Monasterolo (1331 - 1797). console.</i>	1080
MATALONE		<i>comune di Monasterolo (1331 - 1797). sindaci.</i>	1080
<i>comune di Matalone.</i>	1046	<i>comune di Monasterolo (1797 - 1798).</i>	1081
MAZATICA		<i>comune di Monasterolo con Figadelli.</i>	1082
<i>comune di Mazatica.</i>	1047	<i>comune di Monasterolo (1810 - 1812).</i>	1083
MAZZOLENI		<i>comune di Monasterolo (1816 - 1859).</i>	1084
<i>comune di Mazzoleni. consiglio.</i>	1048	MONTE DI NESE	
<i>comune di Mazzoleni e Falghera (1637 - 1797). console.</i>	1049	<i>comune di Monte di Nese (1797 - 1804).</i>	1085
<i>comune di Mazzoleni e Falghera (1637 - 1797). sindaci.</i>	1049	<i>comune di Monte di Nese (1816 - 1818).</i>	1086
<i>comune di Mazzoleni e Falghera (1797 - 1810).</i>	1050	MONTELLO	
<i>comune di Mazzoleni e Falghera (1810 - 1816).</i>	1051	<i>comune di Montello. consiglio generale.</i>	1087
<i>comune di Mazzoleni e Falghera (1816 - 1859).</i>	1052	<i>comune di Montello. console.</i>	1087
medico. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838	<i>comune di Montello. sindaci.</i>	1087
medico. comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).		<i>comune di Monticelli.</i>	1088
<i>Pagazzano.</i>	1190	MORENGO	
medico ai bagni di Trescore. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Morengo (1331 - 1596).</i>	1089
MEDOLAGO		<i>feudo di Morengo.</i>	1092
<i>comune di Medolago (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1053	<i>comune di Morengo (1797 - 1810).</i>	1090
<i>comune di Medolago (1331 - 1797). console.</i>	1053	<i>comune di Morengo (1816 - 1859).</i>	1091
<i>comune di Medolago (1331 - 1797). sindaci.</i>	1053	MORNICO AL SERIO	
<i>comune di Medolago (1797 - 1810).</i>	1054	<i>comune di Mornico (1196 - 1797). consiglio generale.</i>	1093
<i>comune di Medolago (1816 - 1859).</i>	1055	<i>comune di Mornico (1196 - 1797). consoli.</i>	1093
mesetto. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950	<i>comune di Mornico (1196 - 1797). sindaci.</i>	1093
MEZZATE		<i>comune di Mornico (1196 - 1797). tesoriere.</i>	1093
<i>comune di Mezzate. campari.</i>	1056	<i>comune di Mornico (1797 - 1810).</i>	1094
<i>comune di Mezzate. canavaro.</i>	1056	<i>comune di Mornico (1816 - 1859).</i>	1095
<i>comune di Mezzate. consiglio generale.</i>	1056	MOZZANICA	
<i>comune di Mezzate. console.</i>	1056	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). banditori (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Mezzate. credendieri.</i>	1056	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755).</i>	
<i>comune di Mezzate. sindaci.</i>	1056	<i>camparo per le acque (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Mezzate. tesoriere.</i>	1056	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
MEZZOLDO		<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755).</i>	
<i>comune di Mezzoldo (1647 - 1797).</i>	1057	<i>cancelliere delle acque (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Mezzoldo (1797 - 1798).</i>	1058	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). canepario (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Mezzoldo (1804 - 1810).</i>	1059	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). chirurgo (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Mezzoldo (1810 - 1816).</i>	1060	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). consiglio generale.</i>	1096
<i>comune di Mezzoldo (1816 - 1859).</i>	1061	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). consiglio ordinario.</i>	1096
militi di giustizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). consoli.</i>	1096
ministri di camera. camera fiscale. Bergamo.	165	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755).</i>	
MIRAGOLO		<i>custode dell'orologio (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Miragolo.</i>	1062	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). estimatori.</i>	1096
MIRAGOLO SAN MARCO		<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). massaro.</i>	1096
<i>comune di Miragolo San Marco.</i>	1063	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755).</i>	
MIRAGOLO SAN SALVATORE		<i>pedone distrettuale (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Miragolo San Salvatore.</i>	1064	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755).</i>	
MISANO DI GERA D'ADDA		<i>postaro del sale (sec. XVIII - 1755).</i>	1096
<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>		<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). procuratore.</i>	1096
<i>cancelliere ragionato.</i>	1065	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). sindaci.</i>	1096
<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). chirurgo.</i>	1065	<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). banditori (1756 - 1798).</i>	1097
<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). consiglio generale.</i>	1065	<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798).</i>	
<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).</i>		<i>camparo per le acque (1756 - 1798).</i>	1097
<i>consiglio ordinario.</i>	1065	<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).</i>	1097
<i>comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). deputati.</i>	1065	<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798).</i>	
		<i>cancelliere delle acque (1756 - 1798).</i>	1097
		<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). canepario (1756 - 1798).</i>	1097

<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). chirurgo (1756 - 1798).</i>	1097	notaio , comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). console.</i>	1097	notaio , comune di Colzate (sec. XIII - 1797). Colzate.	643
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.</i>	1097	notaio , comune di Gandellino (1248 - 1797). Gandellino.	832
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798).</i> <i>custode dell'orologio (1756 - 1798).</i>	1097	notaio , comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). deputato del mercimonio.</i>	1097	notaio , comune di Villongo (1533 - 1724). Villongo.	1808
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). deputato del personale.</i>	1097	notaio (1764 - 1806) , vicinia di Gromo e Boario. Gromo.	915
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.</i>	1097	notaio del sale (1392 - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). esattore.</i>	1097	notaio del sale (1758 - 1798) , comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). pedone distrettuale (1756 - 1798).</i>	1097	notaio dell'ufficio civile , vicario della valle Calepio. Calepio.	426
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). postaro del sale (1756 - 1798).</i>	1097	notaio della taverna , comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). sindaco.</i>	1097	notaio delle condanne (sec. XVIII - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
<i>delegazione II della provincia superiore del contado di Cremona.</i>	1101	notaio delle condanne (1758 - 1798) , comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
<i>delegazione II della provincia di Cremona.</i>	1102	notaio deputato al mercato delle biade , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
<i>comune di Mozzanica (1798 - 1810).</i>	1098	notaio principale del banco del giudice alla ragione e dazi , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	230
<i>comune di Mozzanica (1812 - 1816).</i>	1099	notaio principale del banco del vicario pretorio , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	231
<i>comune di Mozzanica (1816 - 1859).</i>	1100	notaio principale dell'ufficio dei consoli di giustizia , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
MOZZO		notaio-cancelliere (1392 - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
<i>comune di Mozzo (1331 - 1797). console.</i>	1103	notaio-cancelliere (1758 - 1798) , comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
<i>comune di Mozzo (1331 - 1797). sindaci.</i>	1103	NOVAZZA	
<i>comune di Mozzo (1797 - 1810).</i>	1104	<i>comune di Novazza.</i>	1120
<i>comune di Mozzo (1816 - 1859).</i>	1105	numeratori , comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
NASOLINO		numeratori del bestiame , comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
<i>comune di Nasolino.</i>	1106	nunzio , comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
NEMBRO		nunzio , comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
<i>comune di Nembro (Sec. XIII - 1331).</i>	1107	nunzio , comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
<i>comune di Nembro (1353 - 1797). canevaro.</i>	1108	nunzio in Venezia (1576 - 1797) , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	232
<i>comune di Nembro (1353 - 1797). consiglio generale.</i>	1108	nunzio in Venezia (sec. XVII - 1797) , territorio. Bergamo.	279
<i>comune di Nembro (1353 - 1797). consiglio minore.</i>	1108	ODIAGO	
<i>comune di Nembro (1353 - 1797). consoli.</i>	1108	<i>comune di Odiago.</i>	1121
<i>valle Seriana Inferiore. bollatore.</i>	1112	OGNA	
<i>valle Seriana Inferiore. cancelliere.</i>	1112	<i>comune di Ogna.</i>	1122
<i>valle Seriana Inferiore. consiglio di valle.</i>	1113	<i>comune di Ogna con Villa d'Ogna e Piario.</i>	1123
<i>valle Seriana Inferiore. difensore.</i>	1112	OLDA	
<i>valle Seriana Inferiore. tesoriere.</i>	1112	<i>comune di Olda.</i>	1124
<i>vicario della valle Seriana Inferiore. luogotenente.</i>	1114	<i>distretto dell'Enna.</i>	1125
<i>vicario della valle Seriana Inferiore. notaio.</i>	1114	OLERA	
<i>vicario della valle Seriana Inferiore. sindacatori.</i>	1114	<i>comune di Olera (1331 - 1476).</i>	1126
<i>comune di Nembro (1797 - 1810).</i>	1109	<i>comune di Olera (1797 - 1804).</i>	1127
<i>comune di Nembro (1810 - 1816).</i>	1110	<i>comune di Olera (1816 febbraio 12 - 1816 dicembre).</i>	1128
<i>comune di Nembro con Lonno.</i>	1111	OLMO AL BREMBO	
NESE		<i>comune di Olmo di là con Mezzoldo e Trevalli.</i>	1130
<i>comune di Nese (1249 - 1797). cancelliere.</i>	1115	<i>comune di Olmo di qua.</i>	1129
<i>comune di Nese (1249 - 1797). consiglio.</i>	1115	<i>comune di Olmo (1647 - 1797).</i>	1131
<i>comune di Nese (1249 - 1797). consiglio di credenza.</i>	1115	<i>comune di Olmo (1797 - 1798).</i>	1132
<i>comune di Nese (1249 - 1797). consoli.</i>	1115	<i>comune di Olmo con Piazzolo.</i>	1133
<i>comune di Nese (1249 - 1797). credendieri.</i>	1115	<i>comune di Olmo (1804 - 1810).</i>	1134
<i>comune di Nese (1249 - 1797). sindaci.</i>	1115	<i>comune di Olmo (1816 - 1859).</i>	1135
<i>comune di Nese (1249 - 1797). tesoriere.</i>	1115	OLTRE IL COLLE	
<i>comune di Nese (1797 - 1810).</i>	1116	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). calcolatori.</i>	1136
<i>comune di Nese (1816 - 1859).</i>	1117	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). cancelliere.</i>	1136
NONA		<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). canevaro.</i>	1136
<i>contrada di Nona. campari.</i>	1119	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).</i> <i>consiglieri (1596 - 1779).</i>	1136
<i>contrada di Nona. sindaci.</i>	1119	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).</i> <i>consiglieri (1780 - 1797).</i>	1136
<i>contrada di Nona. sindaci della chiesa.</i>	1119	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). consiglio generale.</i>	1136
<i>contrada di Nona. tesoriere.</i>	1119	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).</i> <i>consiglio speciale (1610 - 1779).</i>	1136
<i>comune di Nona.</i>	1118	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797).</i> <i>consiglio speciale (1780 - 1797).</i>	1136
notai (1392 - 1757) , comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). console (1596 - 1779).</i>	1136
notai , comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	845	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). console (1780 - 1797).</i>	1136
notai , consoli dei mercanti (1457 - 1797). collegio dei mercanti. Bergamo.	172	<i>comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	1136
notai (1758 - 1798) , comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698	<i>comune di Oltre il Colle (1797 - 1798).</i>	1137
notai ad prestandam auctoritates , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltre il Colle con Zorzone e Zambla.</i>	1138
notai agli archivi , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltre il Colle (1812 - 1816).</i>	1139
notai coadiutori del banco del giudice alla ragione e dazi , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltre il Colle (1816 - 1859).</i>	1140
notai coadiutori del banco del vicario pretorio , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	OLTREPOMO	
notai coadiutori dell'ufficio dei consoli di giustizia , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltrepovo (sec. XVI - 1776).</i>	1141
notai dei militi e dei collaterali del podestà , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltrepovo (1804 - 1810).</i>	1142
notai dell'ufficio dei consoli di giustizia , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltrepovo (1816 - 1859).</i>	1143
notai dell'ufficio del giudice al maleficio , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	OLTRESSENDA	
notai dell'ufficio del podestà e del vicario pretorio , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	<i>comune di Oltressenda.</i>	1144
notai dell'ufficio delle vettovglie , comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177	OLTRESSENDA ALTA	
notaio , comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28	<i>comune di Oltressenda Alta (1647 - 1797).</i>	1145
notaio , comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774	<i>comune di Oltressenda Alta (1810 - 1816).</i>	1147
notaio , vicario delle terre di Taleggio e Averara. Taleggio.	1635	<i>comune di Oltressenda Alta (1810 gennaio 1 - 1810 febbraio 24).</i>	1146
notaio , comune di L'Onore e Songavazzo. Onore.	1157	<i>comune di Oltressenda Alta (1816 - 1859).</i>	1148
notaio , vicario della valle Seriana Inferiore. Nembro.	1114	OLTRESSENDA BASSA	
notaio , vicario della valle Gandino. Gandino.	856	<i>comune di Oltressenda Bassa (1647 - 1797).</i>	1149
notaio , comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	16		
notaio , comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950		
notaio , comune di Sorisole (1180 - 1797). Sorisole.	1581		
notaio , comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.	57		
notaio , comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92		
notaio (1512 - 1797) , comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907		
notaio , comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212		
notaio , comune di Adrara. Adrara.	1		

<i>comune di Oltressenda Bassa (1816 - 1859)</i>	1150	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). campanaro</i>	1190
ONETA		<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). cancelliere (sec. XVIII - 1755)</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). calcatore</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). consiglio generale</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). campari</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). deputati</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). canepario</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). medico</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). consiglio di credenza</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). organista</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). consiglio generale</i>	1152	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). podestà</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). console</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). postaro del sale</i>	1190
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). estimatori</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798)</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). formidore</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). console</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). notaio</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). convocato generale degli estimati</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). sindaci</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del mercimonio</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). sopraprovveditore</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del personale</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). sovraragionatori</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). deputazione dell'estimo</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). stimatore de danni</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore</i>	1191
<i>comune di Oneta (1200 - 1797). tavernaro</i>	1151	<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco</i>	1191
<i>comune di Oneta (1797 - 1798)</i>	1153	<i>comune di Pagazzano (1798 - 1810)</i>	1192
<i>comune di Oneta con Chignolo d'Oneta</i>	1154	<i>comune di Pagazzano (1816 - 1859)</i>	1193
<i>comune di Oneta (1804 - 1810)</i>	1155	PAGLIARO	
<i>comune di Oneta (1816 - 1859)</i>	1156	<i>comune di Pagliaro (1596 - 1797). console</i>	1194
ONORE		<i>comune di Pagliaro (1596 - 1797). sindaci</i>	1194
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. campari de monte</i>	1157	<i>comune di Pagliaro (1797 - 1798)</i>	1195
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. canepario</i>	1157	PALADINA	
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. consiglio di credenza</i>	1157	<i>comune di Paladina (sec. XIV - 1797). canevaro</i>	1196
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. console e canevaro</i>	1157	<i>comune di Paladina (sec. XIV - 1797). consiglio di credenza</i>	1196
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. consoli</i>	1157	<i>comune di Paladina (sec. XIV - 1797). consiglio generale</i>	1196
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. credendari</i>	1157	<i>comune di Paladina (sec. XIV - 1797). console</i>	1196
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. estimatori</i>	1157	<i>comune di Paladina (sec. XIV - 1797). credendari</i>	1196
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. general arengo</i>	1157	<i>comune di Paladina (1797 - 1798)</i>	1197
<i>comune di L'Onore e Songavazzo. notaio</i>	1157	<i>comune di Paladina e Sombreno</i>	1198
<i>comune di Onore (1794 - 1797)</i>	1158	<i>comune di Paladina (1804 - 1810)</i>	1199
<i>comune di Onore (1797 - 1798)</i>	1159	<i>comune di Paladina (1816 - 1859)</i>	1200
<i>comune di Onore (1804 - 1810)</i>	1160	PALAZZAGO	
<i>comune di Onore (1816 - 1859)</i>	1161	<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). consiglio</i>	1201
OPRENO		<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). consiglio generale</i>	1201
<i>comune di Opreno. consiglio</i>	1162	<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). console-tesoriere</i>	1201
<i>comune di Opreno. console</i>	1162	<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). deputati alle strade</i>	1201
<i>comune di Opreno. sindaci</i>	1162	<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). deputati alle vettovaglie</i>	1201
oratore in Milano. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio	1698	<i>comune di Palazzago (1331 - 1797). sindaci</i>	1201
oratori alle lodi per i rettori.		<i>comune di Palazzago (1797 - 1798)</i>	1202
<i>comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo</i>	177	<i>comune di Palazzago con Burligo</i>	1203
oratori in Venezia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo	233	<i>comune di Palazzago (1810 - 1816)</i>	1204
ordinatore. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone	602	<i>comune di Palazzago (1816 - 1859)</i>	1205
OREZZO		PALAZZO	
<i>comune di Orezza (1755 - 1797)</i>	1163	<i>comune di Palazzo</i>	1206
<i>comune di Orezza (1797 - 1798)</i>	1164	PALOSCO	
<i>comune di Orezza con Bondo di Barbata e Ganda</i>	1165	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). cancelliere</i>	1207
<i>comune di Orezza (1804 - 1810)</i>	1166	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). consiglio generale</i>	1207
<i>comune di Orezza (1816 - 1859)</i>	1167	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). consiglio ristretto</i>	1207
organista. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino	838	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). consoli</i>	1207
organista. comune di Calvenzano (sec. XIV - 1755). Calvenzano	434	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). rasonati</i>	1207
organista. comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pagazzano	1190	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). sindaci</i>	1207
organista. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pontirolo Nuovo	1305	<i>comune di Palosco (1176 - 1797). tesoriere</i>	1207
ORIO		<i>comune di Palosco (1797 - 1810)</i>	1208
<i>comune di Orio (sec. XIII - 1797). canevaro</i>	1168	<i>comune di Palosco (1810 - 1816)</i>	1209
<i>comune di Orio (sec. XIII - 1797). console</i>	1168	<i>comune di Palosco (1816 - 1859)</i>	1210
<i>comune di Orio (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	1168	PARENTELA DE CATTANI	
<i>comune di Orio (1797 - 1810)</i>	1169	<i>comune di Parentela de Cattani</i>	1211
<i>comune di Orio (1816 - 1859)</i>	1170	PARRE	
ORNICA		<i>comune di Parre (1198 - 1797). calcatore</i>	1212
<i>comune di Ornica (1647 - 1797)</i>	1171	<i>comune di Parre (1198 - 1797). camparo</i>	1212
<i>comune di Ornica (1797 - 1798)</i>	1172	<i>comune di Parre (1198 - 1797). compratore</i>	1212
<i>comune di Ornica (1804 - 1810)</i>	1173	<i>comune di Parre (1198 - 1797). compratori della taverna</i>	1212
<i>comune di Ornica (1816 - 1859)</i>	1174	<i>comune di Parre (1198 - 1797). consiglio di credenza</i>	1213
OSIO SOPRA		<i>comune di Parre (1198 - 1797). consiglio generale</i>	1214
<i>comune di Osio sopra. consiglio generale</i>	1175	<i>comune di Parre (1198 - 1797). console</i>	1212
<i>comune di Osio sopra. console</i>	1175	<i>comune di Parre (1198 - 1797). delegato</i>	1212
<i>comune di Osio sopra. sindaco</i>	1175	<i>comune di Parre (1198 - 1797). deputato all'estimo</i>	1212
<i>comune di Osio di sopra (1797 - 1810)</i>	1176	<i>comune di Parre (1198 - 1797). deputato alla revisione dei conti</i>	1212
<i>comune di Osio di sopra (1810 - 1816)</i>	1177	<i>comune di Parre (1198 - 1797). estimadore</i>	1212
<i>comune di Osio di sopra (1816 - 1859)</i>	1178	<i>comune di Parre (1198 - 1797). notaio</i>	1212
OSIO SOTTO		<i>comune di Parre (1198 - 1797). ragionati</i>	1212
<i>comune di Osio sotto. calcolatori</i>	1179	<i>comune di Parre (1198 - 1797). sindaci</i>	1212
<i>comune di Osio sotto. cancelliere</i>	1179	<i>comune di Parre (1198 - 1797). tesoriere</i>	1212
<i>comune di Osio sotto. consiglio generale</i>	1180	<i>comune di Parre (1198 - 1797). tesoriere dei conti</i>	1212
<i>comune di Osio sotto. consiglio minore</i>	1179	<i>comune di Parre (1198 - 1797). tesoriere di calcazione</i>	1212
<i>comune di Osio sotto. console</i>	1179	<i>comune di Parre (1797 - 1810)</i>	1215
<i>comune di Osio sotto. sindaci</i>	1179	<i>comune di Parre (1810 - 1816)</i>	1216
<i>comune di Osio sotto. tesoriere</i>	1179	<i>comune di Parre (1816 - 1859)</i>	1217
<i>comune di Osio di sotto (1797 - 1810)</i>	1181	PARZANICA	
<i>comune di Osio di sotto (1810 - 1816)</i>	1182	<i>comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). consiglio</i>	1218
<i>comune di Osio di sotto (1816 - 1859)</i>	1183	<i>comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). console</i>	1218
OSSANESGA		<i>comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). sindaci</i>	1218
<i>comune di Ossanesga (1331 - 1797). consiglio generale</i>	1184	<i>comune di Parzanica (1797 - 1810)</i>	1219
<i>comune di Ossanesga (1331 - 1797). console-sindaco</i>	1184	<i>comune di Parzanica (1816 - 1859)</i>	1220
<i>comune di Ossanesga (1797 - 1798)</i>	1185	pedone distrettuale (sec. XVIII - 1755).	
<i>comune di Ossanesga con Scano</i>	1186	<i>comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica</i>	1096
<i>comune di Ossanesga (1804 - 1810)</i>	1187	pedone distrettuale (1756 - 1798).	
<i>comune di Ossanesga (1816 - 1859)</i>	1188	<i>comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica</i>	1097
PADERNO			
<i>comune di Paderno</i>	1189		
PAGAZZANO			
<i>comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). astante</i>	1190		

PEDRENGO	
comune di Pedrengo (1246 - 1797)	1221
comune di Pedrengo (1797 - 1798)	1222
comune di Pedrengo (1804 - 1810)	1223
comune di Pedrengo (1816 - 1859)	1224
PEGHERA	
comune di Peghera	1225
PEIA	
comune di Peia (1531 -1797). consiglio generale	1226
comune di Peia (1531 -1797). consoli	1226
comune di Peia (1531 -1797). sindaci	1226
comune di Peia (1797 - 1810)	1227
comune di Peia (1816 - 1859)	1228
PENDEGGIA	
comune di La Pendezza con Borfuro	1229
PERLUPARIO	
comune di Perlupario. consiglio	1230
comune di Perlupario. console	1230
comune di Perlupario. sindaci	1230
pesador di camera . camera fiscale. Bergamo	165
pesatori (1392 - 1757) . comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio	1684
pesatori (1758 - 1798) . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio	1698
pesatori del pane . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo	1029
PEZZOLO	
comune di Pezzolo	1231
PIAN GAIANO	
comune di Piangaiano	1232
comune di Pian Gaiano con Endine	1233
comune di Pian Gaiano	1234
PIANCA	
comune di Pianca (1626 - 1797). consiglio maggiore	1235
comune di Pianca (1626 - 1797). console	1235
comune di Pianca (1626 - 1797). sindaci	1235
comune di Pianca (1626 - 1797). sindaci della chiesa	1235
comune di Pianca (1797 - 1798)	1236
PIANICO	
comune di Pianico (sec. XIII - 1797). consiglio generale	1237
comune di Pianico (sec. XIII - 1797). consiglio ristretto	1237
comune di Pianico (sec. XIII - 1797). console	1237
comune di Pianico (sec. XIII - 1797). sindaci	1237
comune di Pianico (sec. XIII - 1797). tesoriere	1237
comune di Pianico (1797 - 1798)	1238
comune di Pianico, Castro e Sellere	1239
comune di Pianico (1816 - 1859)	1240
PIANO	
comune di Piano. console	1241
comune di Piano. sindaci	1241
piano . Bergamo	259
consiglio (sec. XVI - 1797)	259
sindaco generale (sec. XVI - 1797)	259
PIANO	
comune di Piano e Gaverina	1242
PIARIO	
comune di Piario (sec. XVIII - 1797)	1243
comune di Piario (1797 - 1798)	1244
comune di Piario (1804 - 1810)	1245
comune di Piario (1816 - 1859)	1246
PIAZZA BREMBANA	
comune di Piazza (1331 - 1797). consiglio	1249
comune di Piazza (1331 - 1797). console	1249
comune di Piazza (1331 - 1797). sindaci	1249
valle Brembana Oltre la Goggia. consiglio generale	1259
valle Brembana Oltre la Goggia. tesoriere	1259
vicario della valle Brembana Oltre la Goggia. luogotenente	1260
comune di Piazza (1797 - 1804)	1250
cantone di Piazza	1247
distretto delle Sorgenti del Brembo (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26)	1254
distretto delle Sorgenti del Brembo (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13)	1255
comune di Piazza (1804 - 1810)	1251
distretto delle Sorgenti del Brembo (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8)	1256
cantone VIII del distretto I di Bergamo	1248
comune di Piazza (1810 - 1816)	1252
comune di Piazza (1816 - 1859)	1253
distretto VIII della provincia di Bergamo	1257
distretto V della provincia di Bergamo	1258
PIAZZA MARTINO	
comune di Piazza Martino	1261
PIAZZATORRE	
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). consiglio generale	1262
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). console	1262
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). procuratore	1262
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). scrivano	1262
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). sindaci	1263
comune di Piazzatorre (1331 - 1797). tesoriere	1262
comune di Piazzatorre (1797 - 1798)	1264
comune di Piazzatorre con Mezzoldo	1265
comune di Piazzatorre (1804 - 1810)	1266
comune di Piazzatorre (1816 - 1859)	1267
PIAZZO	
comune di Piazzo	1268
comune di Piazzo alto e Piazzo basso	1269
comune di Piazzo alto e basso	1270
PIAZZO ALTO	
comune di Piazzo alto (1676 - 1797)	1271
comune di Piazzo alto (1818 - 1859)	1272
PIAZZO BASSO	
comune di Piazzo basso (1676 - 1797)	1273
comune di Piazzo basso (1818 - 1859)	1274
PIAZZOLO	
comune di Piazzolo (1331 - 1797). consiglio generale	1275
comune di Piazzolo (1331 - 1797). console	1275
comune di Piazzolo (1331 - 1797). sindaci	1275
comune di Piazzolo (1797 - 1798)	1276
comune di Piazzolo (1804 - 1810)	1277
comune di Piazzolo (1816 - 1859)	1278
pieve di Gera d'Adda del ducato di Milano	
Pontirolo Nuovo	1311
PIZZINO	
comune di Pizzino	1279
podestà (1162 - 1265) . Bergamo	260
podestà . comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno	28
podestà (1333 - 1428) . Bergamo	261
giudice al maleficio (1333 - 1428)	262
giudice alla ragione e dazi (1333 - 1428)	263
referendario	264
podestà . comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio	1695
podestà (1413 - 1676) . comune di Fontanella (sec. XIV - 1755)	
Fontanella	794
vicepodestà (1413 - 1676)	794
podestà (1428 - 1797) . Bergamo	265
cancelleria pretoria	266
cancelliere pretorio	265
contestabile del podestà	265
contestabileria del podestà	265
giudice al maleficio (1428 - 1797)	267
giudice alla ragione e dazi (1428 - 1797)	268
vicario pretorio (1428 - 1797)	269
podestà . Cologno al Serio	637
podestà . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo	1034
cancelliere (1428 - 1797)	1034
cavaliere	1034
podestà . comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia	1375
cancelleria pretoria	1375
podestà (1676 - 1755) . comune di Fontanella (sec. XIV - 1755)	
Fontanella	794
vicepodestà (1676 - 1755)	794
podestà . comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755)	
Pagazzano	1190
podestà della valle di Scalve (1202 - 1372) . Scalve	1493
podestà della valle di Scalve (1372 - 1428) . Scalve	1494
podestà della valle di Scalve (1428 - 1797) . Scalve	1495
cancelliere (1428 - 1797)	1495
cavaliere	1495
luogotenente	1495
podestà della valle Seriana Superiore . Clusone	620
cancelliere (1428 - 1797)	620
cavaliere	620
luogotenente	620
podestà di Caravaggio (1335 - 1525)	
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio	479
luogotenente	479
podestà di Caravaggio (1525 - 1755)	
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio	479
podestà di Caravaggio (1756 - 1798)	
comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio	480
podestà di Lovere . Lovere	999
cancelliere (1605 - 1797)	999
cavaliere	999
luogotenente	999
servitore	999
podestà vicecapitano . Bergamo	270
POGNANO	
comune di Pognano (1331 - 1797). console	1280
comune di Pognano (1797 - 1810)	1281
comune di Pognano (1816 - 1859)	1282
PONTE NOSSA	
comune di Ponte Nossola. canevaro	1283
comune di Ponte Nossola. consiglio generale	1283
comune di Ponte Nossola. console	1283
comune di Ponte Nossola. sindaci	1283
comune di Ponte Nossola (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26)	1284
comune di Ponte di Nossola (1804 - 1810)	1285
comune di Ponte di Nossola (1816 - 1859)	1286
PONTE SAN PIETRO	
comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). consiglio generale	1289
comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). consoli	1289
comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). sindaci	1289
comune di Ponte San Pietro (1797 - 1810)	1290
cantone di Ponte San Pietro	1287
distretto di Ponte	1293
distretto dell'Isola (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13)	1294
distretto dell'Isola (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8)	1295
cantone V del distretto I di Bergamo	1288
comune di Ponte San Pietro (1810 - 1816)	1291
comune di Ponte San Pietro (1816 - 1859)	1292
distretto V della provincia di Bergamo	1296
distretto III della provincia di Bergamo	1297

PONTERANICA	
<i>comune di Ponteranica (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1298
<i>comune di Ponteranica (1331 - 1797). consiglio ristretto.</i>	1298
<i>comune di Ponteranica (1331 - 1797). console.</i>	1298
<i>comune di Ponteranica (1331 - 1797). sindaci.</i>	1298
<i>comune di Ponteranica (1331 - 1797). soprasindaci.</i>	1298
<i>comune di Ponteranica (1797 - 1798).</i>	1299
<i>comune di Ponteranica con Rosciano (1798 - 1810).</i>	1300
<i>comune di Ponteranica con Rosciano (1816 - 1859).</i>	1301
PONTIDA	
<i>comune di Pontida (1254 - 1797). consiglio.</i>	1302
<i>comune di Pontida (1254 - 1797). console.</i>	1302
<i>comune di Pontida (1254 - 1797). sindaci.</i>	1302
<i>comune di Pontida (1797 - 1810).</i>	1303
<i>comune di Pontida, Valmora, Gromfaleggio, Gandorla e Canto.</i>	1304
PONTIROLO NUOVO	
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). campanaro.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). cancelliere (sec. XVIII - 1755).</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). commissario sopra li grani.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). convocato.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). fisico.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). organista.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). postaro del sale.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). regolatore dell'orologio comunale.</i>	1305
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). cancelliere (1756 - 1798).</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). console.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). convocato generale degli estimati.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del mercimonio.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). deputato del personale.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). deputazione dell'estimo.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). esattore.</i>	1306
<i>comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). sindaco.</i>	1306
<i>pieve di Gera d'Adda del ducato di Milano.</i>	1311
<i>Gera d'Adda superiore della provincia di Lodi.</i>	1310
<i>comune di Pontirolo (1798 - 1810).</i>	1307
<i>comune di Pontirolo (1810 - 1816).</i>	1308
<i>comune di Pontirolo (1816 - 1859).</i>	1309
portenarius castro. comune di Almengo (sec. XII - 1369). Almengo.	28
portinai del castello vecchio (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
portinai del castello vecchio (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
portinai delle porte (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
portinai delle porte (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
portinaro delle porte. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
POSCANTE	
<i>comune di Poscante (1250 - 1797). consiglio generale.</i>	1312
<i>comune di Poscante (1250 - 1797). console.</i>	1312
<i>comune di Poscante (1250 - 1797). sindaci.</i>	1312
<i>comune di Poscante (1797 - 1804).</i>	1313
<i>comune di Poscante coi due Miragoli, Monte di Nese ed Olera.</i>	1314
<i>comune di Poscante (1810 - 1816).</i>	1315
<i>comune di Poscante (1816 febbraio - 1816 dicembre).</i>	1316
<i>comune di Poscante con Olera.</i>	1317
<i>comune di Poscante con Olera e Monte di Nese.</i>	1318
<i>comune di Poscante con Olera, Piazza Martino e Monte di Nese.</i>	1319
postaro del sale. comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). Castel Rozzone.	513
postaro del sale. comune di Misano in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Misano di gera d'Adda.	1065
postaro del sale (sec. XVIII - 1755). comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
postaro del sale. comune di Pagazzano Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pagazzano.	1190
postaro del sale. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Pontirolo Nuovo.	1305
postaro del sale (1756 - 1798). comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
PRADALUNGA	
<i>comune di Pradalunga (1596 - 1797). consiglio.</i>	1320
<i>comune di Pradalunga (1596 - 1797). console.</i>	1320
<i>comune di Pradalunga (1596 - 1797). massarolo.</i>	1320
<i>comune di Pradalunga (1596 - 1797). sindaci.</i>	1320
<i>comune di Pradalunga (1797 - 1804).</i>	1321
<i>comune di Pradalunga con Cornale (1804 - 1810).</i>	1322
<i>comune di Pradalunga con Cornale (1816 - 1859).</i>	1323
PRADELLA	
<i>contrada di Pradella, Dezzolo e Sant'Andrea. sindaco.</i>	1325
<i>comune di Pradella.</i>	1324
PRATO DELLA ROVERE	
<i>comune di Prato della Rovere.</i>	1326
PREDORE	
<i>comune di Predore (sec. XIII - 1797). consiglio generale.</i>	1327
<i>comune di Predore (sec. XIII - 1797). console.</i>	1327
<i>comune di Predore (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	1327
<i>comune di Predore (1797 - 1812).</i>	1328
<i>comune di Predore (1816 - 1859).</i>	1329
PREMOLO	
<i>comune di Premolo (1331 - 1797). canevaro.</i>	1330
<i>comune di Premolo (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1330
<i>comune di Premolo (1331 - 1797). console.</i>	1330
<i>comune di Premolo (1331 - 1797). scrittore.</i>	1330
<i>comune di Premolo (1331 - 1797). sindaci.</i>	1330
<i>comune di Premolo (1797 - 1798).</i>	1331
<i>comune di Premolo e Ponte di Nossa.</i>	1332
<i>comune di Premolo (1804 - 1810).</i>	1333
<i>comune di Premolo (1816 - 1859).</i>	1334
PRESEZZO	
<i>comune di Presezzo (1331 - 1797). console.</i>	1335
<i>comune di Presezzo (1331 - 1797). sindaci.</i>	1335
<i>comune di Presezzo (1797 - 1798).</i>	1336
<i>comune di Presezzo con Locate.</i>	1337
<i>comune di Presezzo (1804 - 1810).</i>	1338
<i>comune di Presezzo (1816 - 1859).</i>	1339
presidente della pagera. comune di Castione (1244 - 1797). Castione della Presolana.	521
presidenti. comune di Cene di sopra. Cene di sopra.	560
presidenti del luogo pio della Pietà Colleoni. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
presidenti della chiesa. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
presidenti della misericordia. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
presidi dell'ospedale grande. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
presidi super theatra. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
pretore (sec. XVIII in - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1696
pretore (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
PREZZATE	
<i>comune di Prezzate.</i>	1340
procurator di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
procuratore. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
procuratore. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.	950
procuratore. comune di Piazzatorre (1331 - 1797). Piazzatorre.	1262
procuratore e avvocato delle liti. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
procuratore fiscale. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	234
procuratori (1392 - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1697
procuratori. comune di Almengo (1444 - 1601). Almengo.	29
procuratori (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
procuratori speciali. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
propretore (sec. XVIII in - 1757). comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
propretore (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
protettori dei carcerati. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
proto di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
provincia. Bergamo.	271
provvisore (1491 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	235
provvisore (sec. XVII in - 1797). collegio alle acque. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	188
provveditore. Bergamo.	272
provveditori. collegio della milizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	194
provveditori all'osteria. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
provveditori alle vettaglie. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
provveditori della taverna. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92
PUMENENGO	
<i>comune di Pumenengo (1798 - 1804).</i>	1341
<i>comune di Pumenengo (1816 - 1859).</i>	1342
quaderniere. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
quadernieri di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
quadra d'Isola. Chignolo d'Isola. sindaco generale.	579
quadra di Ardesio. Ardesio. archivist.	97
quadra di Ardesio. Ardesio. comandante (1610 - 1797).	97
quadra di Ardesio. Ardesio. consiglio generale (1610 - 1797).	97
quadra di Ardesio. Ardesio. sovraestimatori.	97
quadra di Calcinate. Calcinate. consiglio.	411
quadra di Calcinate. Calcinate. sindaco generale.	412
quadra di Mezzo. Bergamo. consiglio (1476 - 1797).	273
quadra di Mezzo. Bergamo. tesoriere (1476 - 1797).	274
quadra di Trescore. Trescore Balneario. calcolatori.	1680
quadra di Trescore. Trescore Balneario. consiglio generale (1476 - 1797).	1680
quadra di Trescore. Trescore Balneario. sindaco generale.	1680
QUALINO	
<i>contrada di Qualino.</i>	1344
<i>comune di Qualino.</i>	1343
ragionati. val San Martino. Caprino.	477
ragionati. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
ragionati. comune di Cerete. Cerete.	566

ragionati. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
ragionati. comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
ragionato. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	236
ragionato del territorio. territorio. Bergamo.	279
ragionato delle fabbriche e munizioni.	
camera fiscale. Bergamo.	165
ragionato di camera. camera fiscale. Bergamo.	165
ragionatori. comune di Costa Volpino. Costa Volpino.	693
ragionatori. comune di Castione (1244 - 1797).	
Castione della Presolana.	521
ragionieri. comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.	505
RANICA	
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). anziano di valle.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). calcolatori.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). cancelliere.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). consiglio di credenza.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). consiglio generale.</i>	1346
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). console.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). credendieri.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). sindaci.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1250 - 1797). tesoriere.</i>	1345
<i>comune di Ranica (1797 - 1810).</i>	1347
<i>comune di Ranica (1816 - 1859).</i>	1348
RANZANICO	
<i>comune di Ranzanico (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1349
<i>comune di Ranzanico (1331 - 1797). console.</i>	1349
<i>comune di Ranzanico (1331 - 1797). sindaci.</i>	1349
<i>comune di Ranzanico (1797 - 1798).</i>	1350
<i>comune di Ranzanico con Banzano e Spinone.</i>	1351
<i>comune di Ranzanico (1804 - 1810).</i>	1352
<i>comune di Ranzanico (1816 - 1859).</i>	1353
rasonati. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207
ratiocinatori. comune di Scalve. Scalve.	1486
rationatori. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
REDONA	
<i>comune di Redona (1797 - 1810).</i>	1354
<i>comune di Redona (1816 - 1859).</i>	1355
refattori dei conti. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
referendario. podestà (1333 - 1428). Bergamo.	264
reggenti. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
reggenza. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1702
regio pretore. Bergamo.	276
regolatore dell'orologio comunale.	
comune di Pontirolo in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755).	
Pontirolo Nuovo.	1305
repubblica bergamasca. Bergamo.	277
retrodatti. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
rettore. consiglio di bina. comune di Romano (1171 - 1797).	
Romano di Lombardia.	1372
rettori. Bergamo.	278
revisore dei conti. comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28
revisore dei conti. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
revisore dei conti (1512 - 1797).	
comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
revisore dei conti (1764 - 1806).	
vicinia di Gromo e Boario. Gromo.	915
revisore dei conti. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
revisore dei conti della taverna.	
comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
revisori dei conti. comune di Albino (sec. XII - 1797). Albino.	16
revisori dei conti. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
revisori dei conti. comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797).	
Costa di Serina.	675
revisori dell'estimo. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
revisori dell'estimo. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
RIGOSA	
<i>comune di Rigosa (1596 - 1797). consiglio generale.</i>	1356
<i>comune di Rigosa (1596 - 1797). console.</i>	1356
<i>comune di Rigosa (1596 - 1797). sindaco.</i>	1356
<i>comune di Rigosa (1797 - 1798).</i>	1357
<i>comune di Rigosa con Sambusita.</i>	1358
<i>comune di Rigosa (1804 - 1810).</i>	1359
<i>comune di Rigosa e Sambusita.</i>	1360
RIVA DI SOLTÒ	
<i>comune di Riva di Soltò (1742 - 1797).</i>	1361
<i>comune di Riva di Soltò (1797 - 1798).</i>	1362
<i>comune di Riva di Soltò con Zorzino ed Esmate.</i>	1363
<i>comune di Riva di Soltò (1804 - 1810).</i>	1364
<i>comune di Riva di Soltò (1816 - 1859).</i>	1365
RODI	
comune di Rodi.	1366
ROGNO	
comune di Rogno (sec. XIII - 1797).	1367
comune di Rogno (1797 - 1810).	1368
comune di Rogno (1816 - 1859).	1369
ROMANO DI LOMBARDIA	
comune di Romano (1171 - 1797). approbatores.	1371
comune di Romano (1171 - 1797). campari ordinari.	1371
comune di Romano (1171 - 1797). campari straordinari.	1371
comune di Romano (1171 - 1797). cancelliere.	1371
comune di Romano (1171 - 1797). cavalieri del comune.	1371
comune di Romano (1171 - 1797). consiglio di bina. rettore.	1372
comune di Romano (1171 - 1797). consiglio di credenza.	1373
comune di Romano (1171 - 1797). consiglio generale (1427 - 1757).	1374
<i>comune di Romano (1171 - 1797). consiglio generale (1758 - 1797).</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). consoli.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati ai forestieri.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati al mercato.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati al territorio.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati alla pace.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati alle acque.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati alle possessioni.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputati alle riparazioni del Serio.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputato alla cura del "reloio".</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). deputato alla pesa delle farine.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). estimatori.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). estimatori dei danni dati.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). massarolo.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). nunzio.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). podestà. cancelleria pretoria.</i>	1375
<i>comune di Romano (1171 - 1797). presidenti della chiesa.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). presidenti della misericordia.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). quaderniere.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). ragionati.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). sindaci.</i>	1371
<i>comune di Romano (1171 - 1797). tesoriere.</i>	1371
<i>comune di Romano (1797 - 1810).</i>	1376
<i>distretto delle Ghiaie del Serio (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).</i>	1379
<i>distretto delle Ghiaie del Serio (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).</i>	1380
<i>distretto delle Ghiaie del Serio (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).</i>	1381
<i>cantone III del distretto II di Treviglio.</i>	1370
<i>comune di Romano (1810 - 1816).</i>	1377
<i>comune di Romano (1816 - 1859).</i>	1378
<i>distretto XII della provincia di Bergamo.</i>	1382
<i>distretto X della provincia di Bergamo.</i>	1383
RONCO	
<i>contrada di Ronco, Barzesto e Caio. sindaco.</i>	1384
RONCOBELLO	
comune di Ronco (1587 - 1797).	1385
comune di Ronco (1797 - 1810).	1386
comune di Ronco (1810 - 1816).	1387
comune di Ronco (1816 - 1859).	1388
RONCOLA	
comune di Roncola (1477 - 1797). console.	1389
comune di Roncola (1477 - 1797). sindaci.	1389
comune di Roncola (1797 - 1810).	1390
comune di Roncola (1816 - 1859).	1391
ROSCIANO	
comune di Rosciano (1331 - 1353).	1392
comune di Rosciano (1766 - 1797).	1393
comune di Rosciano (1797 - 1798).	1394
ROSCIATE	
comune di Rosciate (Sec. XIII - 1476).	1395
comune di Rosciate (1629 - 1797).	1396
comune di Rosciate (1797 - 1809).	1397
comune di Rosciate con Castello di Gavarno.	1398
ROTA	
comune di Rota. console.	1399
comune di Rota fuori con Rota dentro.	1400
ROTA DENTRO	
comune di Rota dentro (1776 - 1797).	1401
comune.	1402
comune di Rota dentro (1804 - 1810).	1403
comune di Rota dentro (1816 - 1859).	1404
ROTA FUORI	
comune di Rota fuori (1776 - 1797).	1405
comune di Rota fuori (1797 - 1798).	1406
comune di Rota fuori (1804 - 1810).	1407
comune di Rota fuori (1810 - 1816).	1408
comune di Rota fuori (1816 - 1859).	1409
ROVA	
comune di Rova (sec. XIII - 1435).	1410
comune di Rova (1797 - 1798).	1411
comune di Rova con Fonteno.	1412
ROVETTA	
comune di Rovetta (1609 - 1797).	1413
comune di Rovetta (1797 - 1810).	1414
comune di Rovetta (1816 - 1859).	1415
SABBIO BERGAMASCO	
comune di Sabbio (1331 - 1476).	1416
comune di Sabbio (1797 - 1798).	1417
SAMBUSITA	
comune di Sambusita (1331 - 1797). console.	1418
comune di Sambusita (1331 - 1797). sindaci.	1418
comune di Sambusita (1797 - 1798).	1419
comune di Sambusita (1804 - 1810).	1420
SAN GALLO	
comune di San Gallo (1234 - 1797). consoli.	1421
comune di San Gallo (1234 - 1797). sindaci.	1421
comune di San Gallo (1797 - 1798).	1422
comune di San Gallo (1804 - 1810).	1423
comune di San Gallo (1816 - 1859).	1424
SAN GERVASIO D'ADDA	
comune di San Gervasio (1331 - 1797). consiglio generale.	1425
comune di San Gervasio (1331 - 1797). console.	1425
comune di San Gervasio (1331 - 1797). sindaci.	1425
comune di San Gervasio (1797 - 1810).	1426
comune di San Gervasio (1810 - 1816).	1427

<i>comune di San Gervasio (1816 - 1859).</i>	1428	<i>distretto del Sebino inferiore (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).</i>	1481
SAN GIOVANNI BIANCO		<i>distretto del Sebino inferiore (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).</i>	1482
<i>comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). consiglio maggiore.</i>	1430	<i>distretto del Sebino inferiore (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).</i>	1483
<i>comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). consiglio minore.</i>	1431	<i>cantone IX del distretto I di Bergamo.</i>	1476
<i>comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). console.</i>	1432	<i>comune di Sarnico (1816 - 1859).</i>	1479
<i>comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797). sindaci.</i>	1433	<i>distretto IX della provincia di Bergamo.</i>	1484
<i>comune di San Giovanni Bianco (1797 - 1798).</i>	1434	<i>distretto XII della provincia di Bergamo.</i>	1485
<i>comune di San Giovanni Bianco e San Gallo.</i>	1435	SCALVE	
<i>comune di San Giovanni Bianco con Pianca.</i>	1436	<i>comune di Scalve. accusatori.</i>	1486
<i>comune di San Giovanni Bianco (1810 - 1816).</i>	1437	<i>comune di Scalve. calciatori di strade.</i>	1486
<i>comune di San Giovanni Bianco (1816 - 1859).</i>	1438	<i>comune di Scalve. cancelliere (1578 - 1797).</i>	1486
SAN GIOVANNI LAXOLO		<i>comune di Scalve. canevari.</i>	1487
<i>comune di San Giovanni Laxolo. consiglio.</i>	1439	<i>comune di Scalve. consiglio di credenza (1195 - 1578).</i>	1488
<i>comune di San Giovanni Laxolo. console.</i>	1439	<i>comune di Scalve. consiglio di credenza (1578 - 1797).</i>	1489
<i>comune di San Giovanni Laxolo. sindaci.</i>	1439	<i>comune di Scalve. consiglio generale.</i>	1490
SAN GREGORIO		<i>comune di Scalve. consoli.</i>	1486
<i>comune di San Gregorio (1596 - 1797).</i>	1440	<i>comune di Scalve. contradditore.</i>	1491
<i>comune di San Gregorio (1797 - 1798).</i>	1441	<i>comune di Scalve. credendari.</i>	1486
SAN GREGORIO DI SOVERE		<i>comune di Scalve. difensore.</i>	1492
<i>comune di San Gregorio. consiglio.</i>	1442	<i>comune di Scalve. estimatori.</i>	1486
<i>comune di San Gregorio. console.</i>	1442	<i>comune di Scalve. missi regis.</i>	1486
<i>comune di San Gregorio. sindaci.</i>	1442	<i>comune di Scalve. ratiocinatores.</i>	1486
SAN LORENZO		<i>comune di Scalve. servitori.</i>	1486
<i>comune di San Lorenzo.</i>	1443	<i>comune di Scalve. sindaci.</i>	1486
SAN MARTINO DI SOVERE		<i>comune di Scalve. tesoriere.</i>	1486
<i>comune di San Martino.</i>	1444	<i>podestà della valle di Scalve (1202 - 1372).</i>	1493
SAN PAOLO D'ARGON		<i>podestà della valle di Scalve (1372 - 1428).</i>	1494
<i>comune di Buzzone. consiglio generale.</i>	1445	<i>podestà della valle di Scalve (1428 - 1797).</i>	
<i>comune di Buzzone. console.</i>	1445	<i>cancelliere (1428 - 1797).</i>	1495
<i>comune di Buzzone. scrivano.</i>	1445	<i>podestà della valle di Scalve (1428 - 1797). cavaliere.</i>	1495
<i>comune di Buzzone. sindaci.</i>	1445	<i>podestà della valle di Scalve (1428 - 1797). luogotenente.</i>	1495
<i>comune di San Paolo d'Argon.</i>	1446	<i>valle di Scalve.</i>	1496
<i>comune di Buzzone o San Paolo.</i>	1447	SCANO AL BREMBO	
<i>comune di Buzzone e San Paolo d'Argon.</i>	1448	<i>comune di Scano (sec. XIII - 1797). console.</i>	1497
SAN PELLEGRINO		<i>comune di Scano (sec. XIII - 1797). consoli.</i>	1497
<i>comune di San Pellegrino (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1449	<i>comune di Scano (sec. XIII - 1797). sindaco.</i>	1497
<i>comune di San Pellegrino (1331 - 1797). console.</i>	1449	<i>comune di Scano (1797 - 1798).</i>	1498
<i>comune di San Pellegrino (1331 - 1797). sindaci.</i>	1449	<i>comune di Scano (1804 - 1810).</i>	1499
<i>comune di San Pellegrino (1797 - 1804).</i>	1450	<i>comune di Scano (1816 - 1859).</i>	1500
<i>comune di San Pellegrino con Fuipiano.</i>	1451	SCANZO	
<i>comune di San Pellegrino (1810 - 1816).</i>	1452	<i>comune di Scanzo (sec. XIII - 1476).</i>	1501
<i>comune di San Pellegrino (1816 - 1817).</i>	1453	<i>comune di Scanzo (1629 - 1797).</i>	1502
<i>comune di San Pellegrino (1817 - 1859).</i>	1454	<i>comune di Scanzo (1797 - 1809).</i>	1503
SAN PIETRO D'ORZIO		<i>comune di Scanzo (1816 - 1859).</i>	1504
<i>comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). consiglio maggiore.</i>	1455	SCANZOROSCIATE	
<i>comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). console.</i>	1455	<i>comune di Scanzorosciate. consiglio generale.</i>	1505
<i>comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	1455	<i>comune di Scanzorosciate. console.</i>	1505
<i>comune di San Pietro d'Orzio (1797 - 1798).</i>	1456	<i>comune di Scanzorosciate. scrivano.</i>	1505
<i>comune di San Pietro d'Orzio (1804 - 1810).</i>	1457	<i>comune di Scanzorosciate. sindaci.</i>	1505
<i>comune di San Pietro d'Orzio (1816 - 1859).</i>	1458	<i>comune di Scanzo e Rosciate.</i>	1506
SANCTO PETRO DE LÀ		SCHILPARIO	
<i>comune di Sancto Petro de Là.</i>	1459	<i>contrada di Schilpario. sindaco.</i>	1510
SANCTO PETRO DE ZÀ		<i>comune di Schilpario (1797 - 1804).</i>	1507
<i>comune di Sancto Petro de Zà.</i>	1460	<i>comune di Schilpario con Barzesto, Ronco e Pradella.</i>	1508
SANT'ANDREA		<i>comune di Schilpario (1816 - 1859).</i>	1509
<i>comune di Sant'Andrea e Dezzolo con Dezzo.</i>	1461	<i>scrittore. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.</i>	92
SANT'ANTONIO D'ADDA		<i>scrittore. comune di Cerete. Cerete.</i>	566
<i>comune di Sant'Antonio (1596 - 1797). consiglio.</i>	1462	<i>scrittore. comune di Premolo (1331 - 1797). Premolo.</i>	1330
<i>comune di Sant'Antonio (1596 - 1797). console.</i>	1462	<i>scrivano. comune di Gazzaniga, Rova e Fiorano. Gazzaniga.</i>	866
<i>comune di Sant'Antonio (1596 - 1797). sindaci.</i>	1462	<i>scrivano. contrada di Azzone. Azzone.</i>	122
<i>comune di Sant'Antonio (1797 - 1812).</i>	1463	<i>scrivano. contrada di Vilmaggiore, Vilmaggiore.</i>	1817
<i>comune di Sant'Antonio con Opreno e Perlupario.</i>	1464	<i>scrivano. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.</i>	303
SANT'OMOBONO		<i>scrivano. comune di Buzzone. San Paolo d'Argon.</i>	1445
<i>comune di Sant'Omobono. console.</i>	1465	<i>scrivano. comune di Piazzatorre (1331 - 1797). Piazzatorre.</i>	1262
<i>comune di Sant'Omobono. sindaci.</i>	1465	<i>scrivano. comune di Scanzorosciate. Scanzorosciate.</i>	1505
SANTA BRIGIDA		<i>scrivano. comune di Fiobbio (1653 - 1797). Fiobbio.</i>	776
<i>comune di Santa Brigida (1647 - 1797).</i>	1466	<i>scrivano. contrada di Fiumenero. Fiumenero.</i>	785
<i>comune di Santa Brigida (1797 - 1810).</i>	1467	<i>scrivano. contrada di Lizzola e Bondione. Lizzola.</i>	971
<i>comune di Santa Brigida (1816 - 1859).</i>	1468	<i>scrivano. comune di Tagliano (1331 - 1797). Tagliano.</i>	1623
SANTA CROCE		SEDRINA	
<i>comune di Santa Croce (sec. XVII - 1797).</i>	1469	<i>comune di Sedrina (1353 - 1797). calcolatori.</i>	1511
<i>comune di Santa Croce (1797 - 1798).</i>	1470	<i>comune di Sedrina (1353 - 1797). consiglio generale.</i>	1511
<i>comune di Santa Croce con Spino.</i>	1471	<i>comune di Sedrina (1353 - 1797). consiglio ristretto.</i>	1511
SANTA MARIA DI CAMERATA		<i>comune di Sedrina (1353 - 1797). console.</i>	1511
<i>comune di Santa Maria di Camerata.</i>	1472	<i>comune di Sedrina (1353 - 1797). sindaci.</i>	1511
SANTO STEFANO		<i>comune di Sedrina (1797 - 1798).</i>	1512
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). canevaro.</i>	1473	<i>comune di Sedrina con Botta.</i>	1513
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). consiglio generale.</i>	1473	<i>comune di Sedrina (1816 - 1859).</i>	1514
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). console.</i>	1473	segretario. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). consoli.</i>	1473	SELINO	
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). credendari.</i>	1473	<i>comune di Selino (1477 - 1797). console.</i>	1515
<i>comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	1473	<i>comune di Selino (1477 - 1797). sindaci.</i>	1515
<i>comune di Santo Stefano (1797 - 1810).</i>	1474	<i>comune di San Giacomo di Selino.</i>	1516
<i>comune di Santo Stefano (1816 - 1859).</i>	1475	<i>comune di Selino (1816 - 1859).</i>	1517
SARNICO		SELLERE	
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). calcolatori.</i>	1477	<i>comune di Sellere (1797 - 1798).</i>	1518
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). consiglio generale.</i>	1477	<i>comune di Sellere (1804 - 1810).</i>	1519
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). consiglio minore.</i>	1477	<i>comune di Sellere (1816 - 1859).</i>	1520
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). consoli.</i>	1477	SELVINO	
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). sindaci.</i>	1477	<i>comune di Selvino (1609 - 1753).</i>	1521
<i>comune di Sarnico (sec. XII - 1797). tesoriere.</i>	1477	<i>comune di Selvino (1797 - 1816).</i>	1522
<i>comune di Sarnico (1797 - 1816).</i>	1478	<i>comune di Selvino (1816 - 1859).</i>	1523
<i>distretto del Sebino inferiore (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).</i>	1480	SEMONTE	
		<i>comune di Semonte.</i>	1524

SERIATE

comune di Seriate (1249 - 1797). cancelliere.1526
 comune di Seriate (1249 - 1797). consiglio generale.1527
 comune di Seriate (1249 - 1797). consiglio minore.1528
 comune di Seriate (1249 - 1797). console.1526
 comune di Seriate (1249 - 1797). sindaci.1526
 comune di Seriate (1249 - 1797). tesoriere.1526
 comune di Seriate (1249 - 1797). tesoriere della macina.1526
 comune di Seriate (1797 - 1810).1529
 cantone di Seriate.1525
 comune di Seriate (1816 - 1859).1530

SERINA

comune di Serina (sec. XIII - 1797). anziani di valle.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797).
 cancelliere (sec. XV - sec. XVII).1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). caneparo.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). consiglio maggiore.1532
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). consiglio minore (1734 - 1773).1533
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). consiglio minore (1773 - 1797).1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797).
 consiglio ordinario (sec. XV - 1683).1534
 comune di Serina (sec. XIII - 1797).
 consiglio ordinario (1683 - 1734).1535
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). consiglio speciale.1536
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). consoli.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). depositario.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). deputati sopra li beni comunali.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). deputato al legato Tiraboschi.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). giunta.1537
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). incantatore.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). nunzio.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). rationatores.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). revisore dei conti.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). segretario.1531
 comune di Serina (sec. XIII - 1797). sindaco.1531
 valle Brembana Superiore. bollatore.1546
 valle Brembana Superiore. cancelliere (1468 - 1797).1546
 valle Brembana Superiore. consiglio degli anziani.1546
 valle Brembana Superiore. consiglio di valle.1547
 valle Brembana Superiore. tesoriere.1546
 valle Brembana Superiore. ufficiali di valle.1546
 vicario della valle Brembana Superiore. cancelliere (1429 - 1797).1548
 vicario della valle Brembana Superiore. luogotenente.1548
 comune di Serina (1797 - 1798).1538
 comune di Serina con Lepreno e Frerola.1539
 distretto di Valle Serina.1545
 comune di Serina (1804 - 1810).1540
 comune di Serina (1810 - 1812).1541
 comune di Serina (1812 - 1816).1542
 comune di Serina (1816 - 1818).1543
 comune di Serina con Lepreno e Bagnella.1544
 servitore (1358 - 1428). terre di Taleggio e Averara. Taleggio.1634
 servitore (1358 - 1428). vicario delle terre di Taleggio e Averara. Taleggio.1635
 servitore. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.907
 servitore. podestà di Lovere. Lovere.999
 servitore. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.1029
 servitore. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.602
 servitori. comune di Scalve. Scalve.1486
 servitori del comune. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.177
 sette savi. collegio dei mercanti. Bergamo.173

SFORZATICA

comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). consiglio generale.1549
 comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). console.1549
 comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). consoli.1549
 comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). credendari.1549
 comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). sindaci.1549
 comune di Sforzatica (1797 - 1798).1551
 comune di Sforzatica d'Olenno.1550
 comune di Sforzatica (1798 - 1810).1552
 comune di Sforzatica (1816 - 1859).1553
 sindaco (sec. XVIII - 1757).
 comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.1684
 sindaco (1758 - 1798). comune di Treviglio (1758 - 1798).
 Treviglio.1698
 sindacatori. valle Brembana Inferiore. Zogno.1850
 sindacatori. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.838
 sindacatori del monte dei pegni.
 comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.177
 sindaci (1286 - 1331). comune di Bergamo (1108 - 1331). Bergamo.175
 sindaci (1331 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.237
 sindaci. comune di Costa di Serina (sec. XIII - 1797).
 Costa di Serina.675
 sindaci. comune di Almè (1353 - 1797). Almè.24
 sindaci. comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). Villa d'Almè.1798
 sindaci. comune di Taleggio (1331 - 1797). Taleggio.1629
 sindaci (1358 - 1647). comune di valle Averara. Averara.104
 sindaci. comune di Scalve. Scalve.1486
 sindaci. comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.29
 sindaci. comune di Casnigo (1234 - 1797). Casnigo.505
 sindaci. comune di Foppolo (1456 - 1797). Foppolo.806
 sindaci. comune di Valleve (1456 - 1797). Valleve.1732
 sindaci. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.609
 sindaci (1476 - 1533). comune di Villongo e Foresto. Villongo.1807
 sindaci. comune di Leffe (sec. XIII - 1797). Leffe.950
 sindaci. comune di Spino (1331 - 1797). Spino sul Brembo.1594

sindaci. comune di Spinone (1331 - 1797). Spinone.1598
 sindaci. comune di Alzano inferiore. Alzano inferiore.57
 sindaci. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.92
 sindaci (1512 - 1797). comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.907
 sindaci (1516). comune superiore di Gromo, Gandellino,
 Ardesio, Valgoglio e Parre. Gromo.910
 sindaci. comune di Peia (1531 - 1797). Peia.1226
 sindaci. comune di San Giovanni Bianco (1331 - 1797).
 San Giovanni Bianco.1433
 sindaci. contrada di Parre (1198 - 1797). Parre.1212
 sindaci. comune di Bruntino (1564 - 1797). Bruntino.394
 sindaci. contrada di Teveno. Teveno.1656
 sindaci. contrada di Vilmaggiore. Vilmaggiore.1817
 sindaci. contrada di Vilminore. Vilminore.1822
 sindaci. comune di San Gregorio. San Gregorio di Sovere.1442
 sindaci. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.1151
 sindaci. comune di Albano (1331 - 1797). Albano.9
 sindaci. comune di Albegno (1331 - 1797). Albegno.13
 sindaci. comune di Alzano superiore. Alzano superiore.70
 sindaci. comune di Ambivere (1331 - 1797). Ambivere.76
 sindaci. comune di Arcene (1331 - 1797). Arcene.88
 sindaci. comune di Azzano (sec. XII - 1797). Azzano San Paolo.116
 sindaci. comune di Bagnatica (1249 - 1797). Bagnatica.125
 sindaci. comune di Bariano (1263 - 1797). Bariano.142
 sindaci. comune di Bedulita (1573 - 1797). Bedulita.156
 sindaci. comune di Berzo (1331 - 1797). Berzo.285
 sindaci. comune di Bianzano (1331 - 1797). Bianzano.288
 sindaci. comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare.299
 sindaci. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.303
 sindaci. comune di Bonate sopra. Bonate sopra.306
 sindaci. comune di Bonate sotto. Bonate sotto.309
 sindaci. comune di Bottanuco e Cerro (1453 - 1797). Bottanuco.344
 sindaci. comune di Bracca (sec. XIV - 1797). Bracca.348
 sindaci. comune di Brusaporto (1353 - 1797). Brusaporto.397
 sindaci. comune di Buzzone. San Paolo d'Argon.1445
 sindaci. comune di Calcinato (sec. XIII - 1797). Calcinato.406
 sindaci. comune di Calepio (sec. XIII - 1797). Calepio.421
 sindaci. comune di Calusco (1476 - 1797). Calusco d'Adda.427
 sindaci. comune di Capriate (1331 - 1797). Capriate.458
 sindaci. comune di Caprino (1476 - 1797). Caprino.466
 sindaci. comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico.496
 sindaci. comune di Cazzano (1353 - 1797). Cazzano Sant'Andrea.539
 sindaci. comune di Celanella. Celanella.544
 sindaci. comune di Cenate. Cenate.547
 sindaci. comune di Cepino (1596 - 1797). Cepino.562
 sindaci. comune di Chiuduno (1331 - 1797). Chiuduno.581
 sindaci. comune di Cisano (1476 - 1797). Cisano Bergamasco.587
 sindaci. comune di Cividate (1249 - 1797). Cividate al Piano.595
 sindaci. comune di Cologno (sec. XIII - 1797). Cologno al Serio.633
 sindaci. comune di Colognola val Cavallina.
 Colognola val Cavallina.641
 sindaci. comune di Comenduno. Comenduno.647
 sindaci. comune di Comun Nuovo (sec. XIV - 1797). Comun Nuovo.649
 sindaci. comune di Cornalba (1547 - 1797). Cornalba.659
 sindaci. comune di Cornale (1596 - 1797). Cornale.663
 sindaci. comune di Cornelio. Camerata Cornelio.442
 sindaci. comune di Cortenova (1596 - 1797). Cortenova.667
 sindaci. comune di Credaro (sec. XIII - 1797). Credaro.702
 sindaci. comune di Curno (sec. XIII - 1797). Curno.711
 sindaci (1596 - 1743). comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.732
 sindaci. comune di Endenna (sec. XII - 1797). Endenna.737
 sindaci. comune di Endine (sec. XIII - 1797). Endine.741
 sindaci. comune di Entratico (1331 - 1797). Entratico.746
 sindaci. comune di Fiorano (1476 - 1797). Fiorano al Serio.780
 sindaci. comune di Frerola (1550 - 1797). Frerola.821
 sindaci. comune di Fuipiano (1477 - 1797). Fuipiano.826
 sindaci. comune di Gaverina. Gaverina.863
 sindaci. comune di Gerosa (1596 - 1797). Gerosa.874
 sindaci. comune di Ghisalba (1249 - 1797). Ghisalba.877
 sindaci. comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.881
 sindaci. comune di Grassobbio (1250 - 1797). Grassobbio.900
 sindaci. comune di Grignano (1331 - 1797). Grignano.903
 sindaci. comune di Gromfaleggio. Gromfaleggio.906
 sindaci. comune di Grone (1331 - 1797). Grone.919
 sindaci. comune di Grumello del Monte (1331 - 1797).
 Grumello del Monte.927
 sindaci. comune di Lenna (1590 - 1797). Lenna.957
 sindaci. comune di Levate (sec. XII - 1797). Levate.964
 sindaci. comune di Locate (1331 - 1797). Locate Bergamasco.972
 sindaci. comune di Locatello (1477 - 1797). Locatello.976
 sindaci. comune di Madone (1331 - 1797). Madone.1008
 sindaci. comune di Mapello (sec. XIII - 1797). Mapello.1017
 sindaci. comune di Medolago (1331 - 1797). Medolago.1053
 sindaci. comune di Mezzate. Mezzate.1056
 sindaci. comune di Moio (1590 - 1797). Moio dè Calvi.1069
 sindaci. comune di Monasterolo (1331 - 1797).
 Monasterolo del Castello.1080
 sindaci. comune di Montello. Montello.1087
 sindaci. comune di Mornico (1196 - 1797). Mornico al Serio.1093
 sindaci. comune di Mozzo (1331 - 1797). Mozzo.1103
 sindaci. comune di Nese (1249 - 1797). Nese.1115
 sindaci. comune di Opreno. Opreno.1162

sindaci. comune di Orio (sec. XIII - 1797). Orio.	1168
sindaci. comune di Osio sotto. Osio sotto.	1179
sindaci. comune di Pagliaro (1596 - 1797). Pagliaro.	1194
sindaci. comune di Palazzago (1331 - 1797). Palazzago.	1201
sindaci. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207
sindaci. comune di Parzanica (sec. XIII - 1797). Parzanica.	1218
sindaci. comune di Perlupario. Perlupario.	1230
sindaci. comune di Pianico (sec. XIII - 1797). Pianico.	1237
sindaci. comune di Piano. Piano.	1241
sindaci. comune di Piazza (1331 - 1797). Piazza Brembana.	1249
sindaci. comune di Piazzorre (1331 - 1797). Piazzorre.	1263
sindaci. comune di Piazzolo (1331 - 1797). Piazzolo.	1275
sindaci. comune di Ponte Nossa. Ponte Nossa.	1283
sindaci. comune di Ponte San Pietro (sec. XVI - 1797). Ponte San Pietro.	1289
sindaci. comune di Ponteranica (1331 - 1797). Ponteranica.	1298
sindaci. comune di Pontida (1254 - 1797). Pontida.	1302
sindaci. comune di Poscante (1250 - 1797). Poscante.	1312
sindaci. comune di Pradalunga (1596 - 1797). Pradalunga.	1320
sindaci. comune di Predore (sec. XIII - 1797). Predore.	1327
sindaci. comune di Premolo (1331 - 1797). Premolo.	1330
sindaci. comune di Presezzo (1331 - 1797). Presezzo.	1335
sindaci. comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1345
sindaci. comune di Ranzanico (1331 - 1797). Ranzanico.	1349
sindaci. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
sindaci. comune di Roncola (1477 - 1797). Roncola.	1389
sindaci. comune di Sambusita (1331 - 1797). Sambusita.	1418
sindaci. comune di San Gallo (1234 - 1797). San Gallo.	1421
sindaci. comune di San Gervasio (1331 - 1797). San Gervasio d'Adda.	1425
sindaci. comune di San Giovanni Laxolo. San Giovanni Laxolo.	1439
sindaci. comune di San Pellegrino (1331 - 1797). San Pellegrino.	1449
sindaci. comune di San Pietro d'Orzio (sec. XIII - 1797). San Pietro d'Orzio.	1455
sindaci. comune di Sant'Antonio (1596 - 1797). Sant'Antonio d'Adda.	1462
sindaci. comune di Sant'Omobono. Sant'Omobono.	1465
sindaci. comune di Santo Stefano (sec. XIII - 1797). Santo Stefano.	1473
sindaci. comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico.	1477
sindaci. comune di Scanzorosciate. Scanzorosciate.	1505
sindaci. comune di Sedrina (1353 - 1797). Sedrina.	1511
sindaci. comune di Selino (1477 - 1797). Selino.	1515
sindaci. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1526
sindaci. comune di Sforzatica (sec. XIII - 1797). Sforzatica.	1549
sindaci. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1560
sindaci. comune di Solza (1331 - 1797). Solza.	1564
sindaci. comune di Somendenna (1596 - 1797). Somendenna.	1572
sindaci. comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). Sotto il Monte.	1584
sindaci. comune di Spirano (1255 - 1797). Spirano.	1603
sindaci. comune di Stabello (1353 - 1797). Stabello.	1607
sindaci. comune di Stezzano (sec. XII - 1797). Stezzano.	1611
sindaci. comune di Suisio (1331 - 1797). Suisio.	1618
sindaci. comune di Tagliuno (1331 - 1797). Tagliuno.	1623
sindaci. comune di Tavernola (1331 - 1797). Tavernola Bergamasca.	1637
sindaci. comune di Telgate (1252 - 1797). Telgate.	1645
sindaci. comune di Terno e Castegnate. Terno.	1649
sindaci. comune di Trescore (sec. XIII - 1797). Trescore Balneario.	1670
sindaci. comune di Treviolo (1331 - 1797). Treviolo.	1712
sindaci. comune di Urganò (1331 - 1797). Urganò.	1716
sindaci. comune di Vall'Alta (1596 - 1797). Vall'Alta.	1727
sindaci. comune di Valmora. Valmora.	1739
sindaci. comune di Valnegra (1172 - 1797). Valnegra.	1740
sindaci. comune di Valsecca (1476 - 1797). Valsecca.	1745
sindaci. comune di Valtorta (1457 - 1797). Valtorta.	1750
sindaci. comune di Verdello. Verdello.	1766
sindaci. comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). Viadanica.	1783
sindaci. comune di Vigano (1331 - 1797). Vigano San Martino.	1786
sindaci. comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). Vigolo.	1790
sindaci. comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). Villa d'Adda.	1793
sindaci. comune di Villa di Serio (1331 - 1797). Villa di Serio.	1802
sindaci (1596 - 1724). comune di Villongo (1533 - 1724). Villongo.	1808
sindaci. comune di Zandobbio (1251 - 1797). Zandobbio.	1830
sindaci. comune di Zanica (1250 - 1797). Zanica.	1833
sindaci. comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
sindaci. comune di Branzi (1595 - 1797). Branzi.	358
sindaci. contrada di Nona. Nona.	1119
sindaci. comune di Pianca (1626 - 1797). Pianca.	1235
sindaci. comune di Mazzoleni e Falghera (1637 - 1797). Mazzoleni.	1049
sindaci (1647 - 1797). comune di Averara (1647 - 1797). Averara.	105
sindaci. comune di Fiobbio (1653 - 1797). Fiobbio.	776
sindaci. comune di Lepreno (1686 - 1711). Lepreno.	961
sindaci. comune di Canonica Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Canonica.	447
sindaci. comune di Casirate Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Casirate gera d'Adda.	502
sindaci. comune di Castel Rozzone (sec. XIV - 1755). Castel Rozzone.	513
sindaci. comune di Fara in Gera d'Adda (sec. XIV - 1755). Fara gera d'Adda.	759
sindaci. comune di Mozzanica (1189 - 1755). Mozzanica.	1096
sindaci (1744 - 1797). comune di Dossena (1234 - 1797). Dossena.	732
sindaci. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774
sindaci. comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola.	575
sindaci (1764 - 1806). vicinia di Gromo e Boario. Gromo.	915
sindaci. comune di Oltre il Colle (sec. XIII - 1797). Oltre il Colle.	1136
sindaci dei luoghi pii e della chiesa. comune di Brembate di sopra (1331 - 1797). Brembate di sopra.	365
sindaci del luogo pio della Pietà Colleoni. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
sindaci della chiesa. contrada di Nona. Nona.	1119
sindaci della chiesa. comune di Pianca (1626 - 1797). Pianca.	1235
sindaci della Madonna del Castello. comune di Almenno (1444 - 1601). Almenno.	29
sindaci della parrocchia. comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
sindaci di palazzo. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	238
sindaco. comune di Serina (sec. XIII - 1797). Serina.	1531
sindaco. valle Calepio. Calepio.	424
sindaco. contrada di Bueggio. Bueggio.	402
sindaco. contrada di Colere. Colere.	632
sindaco. contrada di Dieci Denari. Dieci Denari.	731
sindaco. contrada di Fiumenero. Fiumenero.	785
sindaco. contrada di Lizzola e Bondione. Lizzola.	971
sindaco. contrada di Pradella, Dezzolo e Sant'Andrea. Pradella.	1325
sindaco. contrada di Ronco, Barzesto e Caio. Ronco.	1384
sindaco. contrada di Schilpario. Schilpario.	1510
sindaco. comune di Borgo di Terzo (sec. XII - 1797). Borgo di Terzo.	330
sindaco. comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). Brembate di sotto.	368
sindaco. comune di Breno (1331 - 1797). Sombreno.	1568
sindaco. comune di Desenzano. Desenzano al Serio.	725
sindaco. comune di Luzzana (1331 - 1797). Luzzana.	1004
sindaco. comune di Mariano (1295 - 1797). Mariano al Brembo.	1021
sindaco. comune di Osio sopra. Osio sopra.	1175
sindaco. comune di Rigosa (1596 - 1797). Rigosa.	1356
sindaco. comune di Scano (sec. XIII - 1797). Scano al Brembo.	1497
sindaco. comune di Antegnate (1756 - 1798). Antegnate.	84
sindaco. comune di Arzago d'Adda (1756 - 1798). Arzago.	99
sindaco. comune di Brignano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Brignano gera d'Adda.	383
sindaco. comune di Brumano con Forensi (1756 - 1798). Brumano.	390
sindaco. comune di Calvenzano (1756 - 1798). Calvenzano.	435
sindaco. comune di Canonica Gera d'Adda (1756 - 1798). Canonica.	448
sindaco. comune di Caravaggio (1756 - 1798). Caravaggio.	480
sindaco. comune di Casirate Gera d'Adda (1756 - 1798). Casirate gera d'Adda.	503
sindaco. comune di Covo (1756 - 1798). Covo.	698
sindaco. comune di Fara in Gera d'Adda (1756 - 1798). Fara gera d'Adda.	760
sindaco. comune di Fontanella (1756 - 1798). Fontanella.	795
sindaco. comune di Fornovo (1756 - 1798). Fornovo di San Giovanni.	815
sindaco. comune di Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de Secchi. Isso.	936
sindaco. comune di Misano in Gera d'Adda (1756 - 1798). Misano di gera d'Adda.	1066
sindaco. comune di Mozzanica (1756 - 1798). Mozzanica.	1097
sindaco. comune di Pagazzano Gera d'Adda (1756 - 1798). Pagazzano.	1191
sindaco. comune di Pontirolo in Gera d'Adda (1756 - 1798). Pontirolo Nuovo.	1306
sindaco. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758
sindaco. comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
sindaco e camparo. comune di Mologno (1331 - 1797). Mologno.	1075
sindaco generale. quadra d'Isola. Chignolo d'Isola.	579
sindaco generale. quadra di Calcinatè. Calcinatè.	413
sindaco generale. quadra di Trescore. Trescore Balneario.	1680
sindaco generale (sec. XVI - 1797). piano. Bergamo.	259
sindaco generale (1629 - 1797). collegio della milizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	195
sindicatori. vicario della valle Seriana Inferiore. Nembro.	1114
sindicatori. collegio della milizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	196
sindicatori dei commilitoni. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
sindicatori dei giudicenti di fuori. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
sindico generale. val Cavallina. Endine.	745
SOLA comune di Sola.	1554
SOLAROLO comune di Solarolo.	1555
solicitador. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
solicitator in Milano. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479
SOLTO comune di Solto (1248 - 1391).	1556
comune di Solto, Riva e Uniti. camparo.	1557
comune di Solto, Riva e Uniti. consiglio generale.	1558
comune di Solto, Riva e Uniti. consiglio ristretto.	1559

<i>comune di Solto, Riva e Uniti. console.</i>	1557	<i>comune di Spino (1797 - 1798).</i>	1595
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. deputati governatori.</i>	1557	<i>comune di Spino (1804 - 1810).</i>	1596
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. difensori.</i>	1557	<i>comune di Spino (1816 - 1859).</i>	1597
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. esecutore.</i>	1557	SPINONE	
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. estimatore.</i>	1557	<i>comune di Spinone (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1598
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. notaio.</i>	1557	<i>comune di Spinone (1331 - 1797). console.</i>	1598
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. sindaci.</i>	1560	<i>comune di Spinone (1331 - 1797). sindaci.</i>	1598
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. solicitador.</i>	1557	<i>comune di Spinone (1797 - 1798).</i>	1599
<i>comune di Solto, Riva e Uniti. tesoriere.</i>	1557	<i>comune di Spinone (1804 - 1810).</i>	1600
<i>comune di Solto (1797 - 1810).</i>	1561	<i>comune di Spinone (1812 - 1816).</i>	1601
<i>comune di Solto (1810 - 1816).</i>	1562	<i>comune di Spinone (1816 - 1859).</i>	1602
<i>comune di Solto (1816 - 1859).</i>	1563	SPIRANO	
SOLZA		<i>comune di Spirano (1255 - 1797). consiglieri.</i>	1603
<i>comune di Solza (1331 - 1797). calcolatori.</i>	1564	<i>comune di Spirano (1255 - 1797). consiglio generale.</i>	1603
<i>comune di Solza (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1564	<i>comune di Spirano (1255 - 1797). console.</i>	1603
<i>comune di Solza (1331 - 1797). console.</i>	1564	<i>comune di Spirano (1255 - 1797). sindaci.</i>	1603
<i>comune di Solza (1331 - 1797). sindaci.</i>	1564	<i>comune di Spirano (1797 - 1816).</i>	1604
<i>comune di Solza (1331 - 1797). tesoriere.</i>	1564	<i>comune di Spirano (1816 - 1859).</i>	1605
<i>comune di Solza (1797 - 1810).</i>	1565	STABELLO	
<i>comune di Solza (1816 - 1859).</i>	1566	<i>comune di Stabello e Sedrina.</i>	1606
SOMASCA		<i>comune di Stabello (1353 - 1797). consiglio. consiglio generale.</i>	1607
<i>comune di Somasca Vallis Pontide.</i>	1567	<i>comune di Stabello (1353 - 1797). console.</i>	1607
SOMBRENO		<i>comune di Stabello (1353 - 1797). sindaci.</i>	1607
<i>comune di Breno (1331 - 1797). console.</i>	1568	<i>comune di Stabello (1797 - 1798).</i>	1608
<i>comune di Breno (1331 - 1797). sindaco.</i>	1568	<i>comune di Stabello (1804 - 1810).</i>	1609
<i>comune di Sombreno.</i>	1569	<i>comune di Stabello (1816 - 1859).</i>	1610
<i>comune di Breno (1804 - 1810).</i>	1570	STEAZZANO	
<i>comune di Breno (1816 - 1859).</i>	1571	<i>comune di Stezzano (sec. XII - 1797). consiglio generale.</i>	1611
SOMENDENNA		<i>comune di Stezzano (sec. XII - 1797). console.</i>	1611
<i>comune di Somendenna (1596 - 1797). consiglio.</i>	1572	<i>comune di Stezzano (sec. XII - 1797). sindaci.</i>	1611
<i>comune di Somendenna (1596 - 1797). console.</i>	1572	<i>comune di Stezzano (1797 - 1810).</i>	1612
<i>comune di Somendenna (1596 - 1797). sindaci.</i>	1572	<i>comune di Stezzano (1816 - 1859).</i>	1613
<i>comune di Somendenna (1797 - 1798).</i>	1573	stimatore de danni. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
<i>comune di Somendenna con i due Miragoli.</i>	1574	STROZZA	
<i>comune di Somendenna (1804 - 1810).</i>	1575	<i>comune di Strozza (1477 - 1797). consiglio generale.</i>	1614
<i>comune di Somendenna (1816 - 1859).</i>	1576	<i>comune di Strozza (1477 - 1797). console.</i>	1614
SONGAVAZZO		<i>comune di Strozza (1797 - 1810).</i>	1615
<i>comune di Songavazzo (1794 - 1797).</i>	1577	<i>comune di Strozza (1810 - 1812).</i>	1616
<i>comune di Songavazzo (1797 - 1810).</i>	1578	<i>comune di Strozza (1816 - 1859).</i>	1617
<i>comune di Songavazzo (1810 - 1816).</i>	1579	SUISIO	
<i>comune di Songavazzo (1816 - 1859).</i>	1580	<i>comune di Suisio (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1618
sopracampari. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774	<i>comune di Suisio (1331 - 1797). console.</i>	1618
sopraconsoli dei mercanti (1457 - 1797).		<i>comune di Suisio (1331 - 1797). sindaci.</i>	1618
collegio dei mercanti. Bergamo.	174	<i>comune di Suisio (1797 - 1810).</i>	1619
sopraconsoli dei mercanti (1797 - 1803).		<i>comune di Suisio (1810 - 1816).</i>	1620
ufficio mercantile. Bergamo.	281	<i>comune di Suisio (1816 - 1859).</i>	1621
soprafattori. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602	TAGLIATA	
sopranotaio. comune di Vertova (sec. XIII - 1797). Vertova.	1774	<i>comune di Tagliata.</i>	1622
sopraproveditore. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151	tagliatori di usufrutto. comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
soprascrivani. camera fiscale. Bergamo.	165	TAGLIUNO	
soprasindaci. comune di Ponteranica (1331 - 1797). Ponteranica.	1298	<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). consiglio minore.</i>	1624
soprastanti alle conti. contrada di Teveno. Teveno.	1656	<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). console.</i>	1623
soprastanti della taverna. comune di Ardesio (sec. XII - 1797).		<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). generale sindacato.</i>	1623
Ardesio.	92	<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). scrivano.</i>	1623
SORISOLE		<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). sindaci.</i>	1623
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). campari.</i>	1581	<i>comune di Tagliuno (1331 - 1797). tesoriere.</i>	1623
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). canevaro.</i>	1581	<i>comune di Tagliuno (1797 - 1810).</i>	1625
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). comandatori.</i>	1581	<i>comune di Tagliuno (1810 - 1812).</i>	1626
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). consiglio di credenza.</i>	1581	<i>comune di Tagliuno (1812 - 1816).</i>	1627
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). consiglio generale.</i>	1581	<i>comune di Tagliuno (1816 - 1859).</i>	1628
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). consoli.</i>	1581	TALEGGIO	
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). credendari.</i>	1581	<i>comune di Taleggio (1331 - 1797). cancelliere.</i>	1629
<i>comune di Sorisole (1180 - 1797). notaio.</i>	1581	<i>comune di Taleggio (1331 - 1797). consiglieri.</i>	1629
<i>comune di Sorisole (1798 - 1810).</i>	1582	<i>comune di Taleggio (1331 - 1797). sindaci.</i>	1629
<i>comune di Sorisole (1816 - 1859).</i>	1583	<i>comune di Taleggio (1331 - 1797). tesoriere.</i>	1630
SOTTO IL MONTE		<i>terre di Taleggio e Averara. canevaro.</i>	1634
<i>comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). consiglio generale.</i>	1584	<i>terre di Taleggio e Averara. consiglio.</i>	1634
<i>comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). console.</i>	1584	<i>terre di Taleggio e Averara. servitore (1358 - 1428).</i>	1634
<i>comune di Sotto il Monte (sec. XVI in. - 1797). sindaci.</i>	1584	<i>vicario delle terre di Taleggio e Averara. notaio.</i>	1635
<i>comune di Sotto il Monte (1797 - 1810).</i>	1585	<i>vicario delle terre di Taleggio e Averara. servitore (1358 - 1428).</i>	1635
<i>comune di Sotto il Monte (1816 - 1859).</i>	1586	<i>vicario della valle Taleggio.</i>	1636
SOTTOCHIESA		<i>comune di Taleggio (1804 - 1810).</i>	1631
<i>comune di Sottochiesa.</i>	1587	<i>comune di Taleggio (1810 - 1816).</i>	1632
SOVERE		<i>comune di Taleggio con Pizzino, Sottochiesa, Olda e Peghera.</i>	1633
<i>comune di Sovere (sec. XIII - 1590).</i>	1588	tavernaro. comune di Castione (1244 - 1797).	
<i>comune di Sovere (1598 - 1797).</i>	1589	Castione della Presolana.	521
<i>comune di Sovere (1797 - 1810).</i>	1590	tavernaro. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151
<i>comune di Sovere (1810 - 1816).</i>	1591	tavernaro. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
<i>comune di Sovere (1816 - 1859).</i>	1592	taverniere. comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
sovraestimatori. quadra di Ardesio. Ardesio.	97	TAVERNOLA BERGAMASCA	
sovraragonatori. comune di Oneta (1200 - 1797). Oneta.	1151	<i>comune di Tavernola (1331 - 1797). consiglio generale.</i>	1637
sovrastante del rebusino. comune di Caravaggio (sec. XII - 1755).		<i>comune di Tavernola (1331 - 1797). console.</i>	1637
Caravaggio.	479	<i>comune di Tavernola (1331 - 1797). sindaci.</i>	1637
sovrastante della roggia basso.		<i>comune di Tavernola (1797 - 1810).</i>	1638
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479	<i>comune di Tavernola (1810 - 1812).</i>	1639
sovrastante della roggia di sopra.		<i>comune di Tavernola (1812 - 1816).</i>	1640
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479	<i>comune di Tavernola (1816 - 1859).</i>	1641
sovrastante della roggia grande.		TEDE	
comune di Caravaggio (sec. XII - 1755). Caravaggio.	479	<i>comune di Tede (1248 - 1331).</i>	1642
SOZZI		<i>comune di Tede e Lantana.</i>	1643
<i>comune di Sozzi.</i>	1593	<i>comune di Tede (1422 - 1450).</i>	1644
SPINO SUL BREMBO		TELGATE	
<i>comune di Spino (1331 - 1797). console.</i>	1594	<i>comune di Telgate (1252 - 1797). cancelliere.</i>	1645
<i>comune di Spino (1331 - 1797). sindaci.</i>	1594	<i>comune di Telgate (1252 - 1797). consiglio generale.</i>	1645

<i>comune di Telgate (1252 - 1797). consiglio ristretto.</i>	1645
<i>comune di Telgate (1252 - 1797). console.</i>	1645
<i>comune di Telgate (1252 - 1797). sindaci.</i>	1645
<i>comune di Telgate (1797 - 1810).</i>	1646
<i>comune di Telgate (1816 - 1859).</i>	1647
TERNO	
<i>comune di Terno (1331 - 1392).</i>	1648
<i>comune di Terno e Castegnate. consiglio generale.</i>	1649
<i>comune di Terno e Castegnate. console.</i>	1649
<i>comune di Terno e Castegnate. sindaci.</i>	1649
<i>comune di Terno (1797 - 1812).</i>	1650
<i>comune di Terno (1812 - 1816).</i>	1651
<i>comune di Terno con Castegnate.</i>	1652
terre di Taleggio e Averara. Taleggio.	1634
<i>canevaro.</i>	1634
<i>consiglio.</i>	1634
<i>servitore (1358 - 1428).</i>	1634
territorio. Bergamo.	279
<i>cancelleria (sec. XVII - 1797).</i>	279
<i>cancelliere (sec. XVII - 1797).</i>	279
<i>compartitore generale.</i>	279
<i>consiglio (sec. XVII - 1797).</i>	279
<i>deputati.</i>	279
<i>nunzio in Venezia (sec. XVII - 1797).</i>	279
<i>ragionato del territorio.</i>	279
<i>tesoriere generale.</i>	279
TERZO	
<i>comune di Terzo (1331 - 1476).</i>	1653
<i>comune di Terzo (1797 - 1798).</i>	1654
tesoriere. comune di Almenno (sec. XII - 1369). Almenno.	28
tesoriere. comune maggiore di Albino. Desenzano al Serio.	724
tesoriere. comune di Almenno inferiore. Almenno inferiore.	34
tesoriere. comune di Scalve. Scalve.	1486
tesoriere. valle Brembana Oltre la Goggia. Piazza Brembana.	1259
tesoriere (1430 - 1797). valle Brembana Inferiore. Zogno.	1850
tesoriere. valle Seriana Inferiore. Nembro.	1112
tesoriere. val San Martino. Caprino.	477
tesoriere. valle Gandino. Gandino.	854
tesoriere. valle Brembana Superiore. Serina.	1546
tesoriere. comune di Solto, Riva e Uniti. Solto.	1557
tesoriere (1476 - 1797). quadra di Mezzo. Bergamo.	275
tesoriere. comune di Lefte (sec. XIII - 1797). Lefte.	950
tesoriere (1491 - 1797). comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	239
tesoriere. comune di Ardesio (sec. XII - 1797). Ardesio.	92
tesoriere (1512 - 1797). comune di Gromo (1193 - 1797). Gromo.	907
tesoriere (1516). comune superiore di Gromo, Gandellino, Ardesio, Valgoglio e Parre. Gromo.	910
tesoriere. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
tesoriere. comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1035
tesoriere. comune di Adrara. Adrara.	1
tesoriere (1572 - 1797). collegio alle acque. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	187
tesoriere. contrada di Azzone. Azzone.	122
tesoriere. contrada di Teveno. Teveno.	1656
tesoriere. contrada di Vilminore. Vilminore.	1822
tesoriere. comune di Albegno (1331 - 1797). Albegno.	13
tesoriere. comune di Bianzano (1331 - 1797). Bianzano.	288
tesoriere. comune di Cenate. Cenate.	547
tesoriere. comune di Ciserano (1331 - 1797). Ciserano.	591
tesoriere. comune di Gorlago (1331 - 1797). Gorlago.	881
tesoriere. comune di Grassobbio (1250 - 1797). Grassobbio.	900
tesoriere. comune di Lovere (sec. XIII - 1797). Lovere.	989
tesoriere. comune di Mezzate. Mezzate.	1056
tesoriere. comune di Mornico (1196 - 1797). Mornico al Serio.	1093
tesoriere. comune di Osio sotto. Osio sotto.	1179
tesoriere. comune di Palosco (1176 - 1797). Palosco.	1207
tesoriere. comune di Pianico (sec. XIII - 1797). Pianico.	1237
tesoriere. comune di Piazzatorre (1331 - 1797). Piazzatorre.	1262
tesoriere. comune di Romano (1171 - 1797). Romano di Lombardia.	1371
tesoriere. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1526
tesoriere. comune di Trescore (sec. XIII - 1797). Trescore Balneario.	1670
tesoriere. comune di Treviolo (1331 - 1797). Treviolo.	1712
tesoriere. comune di Branzi (1595 - 1797). Branzi.	358
tesoriere. contrada di Nona. Nona.	1119
tesoriere (1629 - 1797). collegio della milizia. comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	191
tesoriere. comune di Fiobbio (1653 - 1797). Fiobbio.	776
tesoriere. comune di Lepreno (1686 - 1711). Lepreno.	961
tesoriere. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
tesoriere. comune di Taleggio (1331 - 1797). Taleggio.	1630
tesoriere. comune di Bagnatica (1249 - 1797). Bagnatica.	125
tesoriere. comune di Bolgare (1135 - 1797). Bolgare.	299
tesoriere. comune di Boltiere (1331 - 1797). Boltiere.	303
tesoriere. comune di Calcinato (sec. XIII - 1797). Calcinato.	406
tesoriere. comune di Calusco (1476 - 1797). Calusco d'Adda.	427
tesoriere. comune di Carvico (1331 - 1797). Carvico.	496
tesoriere. comune di Nese (1249 - 1797). Nese.	1115
tesoriere. comune di Ranica (1250 - 1797). Ranica.	1345
tesoriere. comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). Villa d'Adda.	1793
tesoriere. comune di Sarnico (sec. XII - 1797). Sarnico.	1477
tesoriere. comune di Solza (1331 - 1797). Solza.	1564
tesoriere. comune di Brembate di sotto (1299 - 1797). Brembate di sotto.	368
tesoriere. comune di Chignolo (1331 - 1797). Chignolo d'Isola.	575
tesoriere. comune di Verdello. Verdello.	1766
tesoriere. comune di Tagliuno (1331 - 1797). Tagliuno.	1623
tesoriere (1764 - 1797). comune di Zogno (1234 - 1797). Zogno.	1839
tesoriere dei conti. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
tesoriere della macina. comune di Seriate (1249 - 1797). Seriate.	1526
tesoriere di calcazione. comune di Parre (1198 - 1797). Parre.	1212
tesoriere di macina. comune di Lefte (sec. XIII - 1797). Lefte.	950
tesoriere generale. valle Seriana Superiore. Clusone.	621
tesoriere generale. territorio. Bergamo.	279
tesoriere generale delle valli. consiglio delle valli. valli. Bergamo.	282
tesorieri. comune di Zandobbio (1251 - 1797). Zandobbio.	1830
TEVENO	
<i>contrada di Teveno. sindaci.</i>	1656
<i>contrada di Teveno. soprastanti alli conti.</i>	1656
<i>contrada di Teveno. tesoriere.</i>	1656
<i>contrada di Teveno. vicinanza.</i>	1656
<i>comune di Teveno.</i>	1655
TORRE BOLDONE	
<i>comune di Torre Boldone (1797 - 1810).</i>	1657
<i>comune di Torre Boldone (1816 - 1859).</i>	1658
TORRE DE ROVERI	
<i>comune di Torre de Roveri (1776 - 1797).</i>	1659
<i>comune di Torre de Roveri (1797 - 1810).</i>	1660
<i>comune di Torre de Roveri (1816 - 1859).</i>	1661
TORRE PALLAVICINA	
<i>comune di Torre Pallavicina.</i>	1662
<i>comune di Torre Pallavicina con Villanuova.</i>	1663
TRABUCHELLO	
<i>comune di Trabuchello (1639 - 1797).</i>	1664
<i>comune di Trabuchello (1797 - 1798).</i>	1665
<i>comune di Trabuchello (1804 - 1810).</i>	1666
<i>comune di Trabuchello (1816 - 1859).</i>	1667
TRADE	
<i>comune di Trade.</i>	1668
traverserio. vicario della Gera d'Adda. Caravaggio.	485
TRESCORE BALNEARIO	
<i>comune di Trescore (sec. XIII - 1797). consiglio generale (1596 - 1797).</i>	1670
<i>comune di Trescore (sec. XIII - 1797). console.</i>	1670
<i>comune di Trescore (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	1670
<i>comune di Trescore (sec. XIII - 1797). tesoriere.</i>	1670
<i>quadra di Trescore. calcolatori.</i>	1680
<i>quadra di Trescore. consiglio generale (1476 - 1797).</i>	1680
<i>quadra di Trescore. sindaco generale.</i>	1680
<i>comune di Trescore (1797 - 1810).</i>	1671
<i>distretto del Cherio (1798 marzo 6 - 1798 settembre 26).</i>	1674
<i>distretto del Cherio (1798 settembre 26 - 1799 febbraio 25).</i>	1675
<i>distretto dei Bagni (1799 febbraio 25 - 1801 maggio 13).</i>	1676
<i>distretto dei Bagni (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).</i>	1677
<i>cantone III del distretto I di Bergamo.</i>	1669
<i>comune di Trescore (1810 - 1816).</i>	1672
<i>comune di Trescore (1816 - 1859).</i>	1673
<i>distretto III della provincia di Bergamo.</i>	1678
<i>distretto VII della provincia di Bergamo.</i>	1679
TRESOLZIO	
<i>comune di Tresolzio (1331 - 1476).</i>	1681
<i>comune di Tresolzio (1776 - 1797).</i>	1682
TREVIGLIO	
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). anziani delle acque (1392 - 1757).</i>	1685
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). anziano.</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). anziano del drappo (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). banditiore (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). campari.</i>	1686
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). campo delle acque (sec. XVIII - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). cancelliere (1224 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). canepari.</i>	1687
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). caneparo del sale (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consiglio dei dodici sapienti.</i>	1688
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consiglio di provvisione.</i>	1689
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consiglio generale.</i>	1690
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consiglio ordinario.</i>	1691
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consoli (1392 - 1757).</i>	1692
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). consoli e deputati.</i>	1693
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). deputati alle entrate e alle spese (1392 - 1757).</i>	1694
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). deputato.</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). estimatore (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). giudici alle vettovaglie (sec. XVIII - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). notai (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). notaio del sale (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). notaio delle condanne (sec. XVIII - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). notaio-cancelliere (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). pesatori (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). podestà.</i>	1695
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). portinai del castello vecchio (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). portinai delle porte (1392 - 1757).</i>	1684
<i>comune di Treviglio (1224 - 1757). pretore (sec. XVIII in - 1757).</i>	1696

comune di Treviglio (1224 - 1757). procuratori (1392 - 1757).	1697
comune di Treviglio (1224 - 1757). propretore (sec. XVIII in - 1757).	1684
comune di Treviglio (1224 - 1757). reggenti.	1684
comune di Treviglio (1224 - 1757). sindaco (sec. XVIII - 1757).	1684
comune di Treviglio (1224 - 1757). tesoriere.	1684
comune di Treviglio (1224 - 1757). ufficiale degli accessi (1392 - 1757).	1684
comune di Treviglio (1224 - 1757). vicario.	1684
comune di Treviglio (1758 - 1798). anziani delle acque (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). anziano del drappo (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). banditore (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). camparo.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). camparo delle acque (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). cancelliere (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). caneparo.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). caneparo del sale (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). consoli (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). convocati della reggenza.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). convocato generale degli estimati.	1699
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputati alle entrate e alle spese (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputati dell'estimo.	1700
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputati dell'ospedale.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputati di carità.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputato del mercimonio.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputato del personale.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). deputazione dell'estimo.	1701
comune di Treviglio (1758 - 1798). esattore.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). estimatore (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). giudice delle condanne dei danni dati.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). giudice delle strade.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). giudici alle vettovaglie (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). notai (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). notaio del sale (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). notaio delle condanne (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). notaio-cancelliere (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). oratore in Milano.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). pesatori (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). portinai del castello vecchio (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). portinai delle porte (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). pretore (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). procuratore e avvocato delle liti.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). procuratori (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). propretore (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). protettori dei carcerati.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). reggenza.	1702
comune di Treviglio (1758 - 1798). sindaco (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). sindaco.	1698
comune di Treviglio (1758 - 1798). ufficiale degli accessi (1758 - 1798).	1698
comune di Treviglio (1798 - 1810).	1703
distretto XIV del dipartimento dell'Adda.	1706
distretto della Roggia Nuova (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1707
distretto III del Dipartimento del Serio.	1708
distretto della Roggia Nuova (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1709
cantone I del distretto II di Treviglio.	1683
comune di Treviglio (1810 - 1816).	1704
comune di Treviglio (1816 - 1859).	1705
distretto X della provincia di Bergamo.	1710
distretto XI della provincia di Bergamo.	1711
TREVIOLIO	
comune di Treviolo (1331 - 1797). consiglio generale.	1712
comune di Treviolo (1331 - 1797). console.	1712
comune di Treviolo (1331 - 1797). sindaci.	1712
comune di Treviolo (1331 - 1797). tesoriere.	1712
comune di Treviolo (1798 - 1810).	1713
comune di Treviolo (1816 - 1859).	1714
tubicines . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
UBIALE	
comune di Ubiale.	1715
ufficiale degli accessi (1392 - 1757) . comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
ufficiale degli accessi (1758 - 1798) . comune di Treviglio (1758 - 1798). Treviglio.	1698
ufficiale delle vettovaglie . comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602
ufficiali a pesi, misure e bilance . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
ufficiali ad maleficia . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
ufficiali all'approvazione degli statuti dei paratici e dei comun . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
ufficiali alle esazioni . comune di Bergamo (1331 - 1797). Bergamo.	177
ufficiali della taverna . comune di Gandino (1180 - 1797). Gandino.	838
ufficiali delle acque e delle seriole . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
ufficiali delle vie e delle rive . comune di Martinengo (1221 - 1797). Martinengo.	1029
ufficiali di valle . valle Brembana Superiore. Serina.	1546
ufficio mercantile . Bergamo.	281
consoli dei mercanti (1797 - 1803).	281
sopraconsoli dei mercanti (1797 - 1803).	281
ufficio pretorio . Bergamo.	280
URGNANO	
comune di Urganano (1331 - 1797). consiglio generale.	1716
comune di Urganano (1331 - 1797). consiglio minore.	1716
comune di Urganano (1331 - 1797). console.	1716
comune di Urganano (1331 - 1797). sindaci.	1716
comune di Urganano (1797 - 1816).	1717
distretto di Urganano.	1719
comune di Urganano (1816 - 1859).	1718
val Cavallina . Endine.	745
calcolatori.	745
consiglio generale (1476 - 1797).	745
sindico generale.	745
val San Martino . Caprino.	477
cancelliere.	477
consiglio generale (1435 - 1797).	478
deputati alle vettovaglie.	477
ragionati.	477
tesoriere.	477
VALCANALE	
comune di Valcanale.	1720
VALDIMANIA	
comune di Valdimania.	1721
VALFONDRA	
comprensorio della Valfondra.	1722
VALGOGLIO	
comune di Valgoglio (1193 - 1797). consiglio generale.	1723
comune di Valgoglio (1193 - 1797). console.	1723
comune di Valgoglio (1193 - 1797). credendieri.	1723
comune di Valgoglio (1797 - 1810).	1724
comune di Valgoglio (1816 - 1859).	1725
VALL'ALTA	
comune di Vall'Alta e Cene.	1726
comune di Vall'Alta (1596 - 1797). consiglio generale.	1727
comune di Vall'Alta (1596 - 1797). console.	1727
comune di Vall'Alta (1596 - 1797). sindaci.	1727
comune di Vall'Alta (1797 - 1816).	1728
comune di Vall'Alta (1816 - 1859).	1729
valle Brembana Inferiore . Zogno.	1850
consiglio generale (1430 - 1797).	1851
difensori.	1850
sindacatori.	1850
tesoriere (1430 - 1797).	1850
valle Brembana Oltre la Goggia . Piazza Brembana.	1259
consiglio generale.	1259
tesoriere.	1259
valle Brembana Superiore . Serina.	1546
bollatore.	1546
cancelliere (1468 - 1797).	1546
consiglio degli anziani.	1546
consiglio di valle.	1547
tesoriere.	1546
ufficiali di valle.	1546
valle Calepio . Calepio.	424
calcolatori.	424
cancelliere.	424
consiglio di valle.	425
sindaco.	424
valle di Scalve . Scalve.	1496
valle Gandino . Gandino.	854
cancelliere.	854
consiglio degli anziani.	855
tesoriere.	854
valle Imagna . Almenno.	32
consiglio degli anziani.	32
valle Seriana Inferiore . Nembro.	1112
bollatore.	1112
cancelliere.	1112
consiglio di valle.	1113
difensore.	1112
tesoriere.	1112
valle Seriana Superiore . Clusone.	621
cancelliere (1428 - 1797).	622
coadiutore del cancelliere.	621
consiglio generale (1428 - 1797).	623
consiglio ristretto.	621
difensore.	624
esattore (1471 - 1797).	625
tesoriere generale.	621
VALLEVE	
comune di Valleve e Foppolo.	1730
comune di Valleve e Foppolo e Cambrembo.	1731
comune di Valleve (1456 - 1797). consiglio generale.	1732
comune di Valleve (1456 - 1797). console.	1732
comune di Valleve (1456 - 1797). sindaci.	1732
comune di Valleve (1797 - 1798).	1733
comune di Valleve con Foppolo.	1734
comune di Valleve (1804 - 1810).	1735
comune di Valleve (1810 - 1816).	1736
comune di Valleve (1816 - 1817).	1737
comune di Valleve con Cambrembo.	1738
valli . Bergamo.	282
consiglio delle valli. cancelliere (sec. XVII - 1797).	282
consiglio delle valli. tesoriere generale delle valli.	282
VALMORA	
comune di Valmora. console.	1739

comune di Valmora. sindaci.	1739	vicario. comune di Valtorta (1457 - 1797). Valtorta.	1750
VALNEGRA		vicario. comune di Treviglio (1224 - 1757). Treviglio.	1684
comune di Valnegrà (1172 - 1797). consiglio generale.	1740	vicario della Gera d'Adda. Caravaggio.	485
comune di Valnegrà (1172 - 1797). console.	1740	traverserio.	485
comune di Valnegrà (1172 - 1797). sindaci.	1740	vicario della valle Brembana Inferiore. Zogno.	1852
comune di Valnegrà (1797 - 1798).	1741	luogotenente.	1852
comune di Valnegrà con Moio.	1742	vicario della valle Brembana Oltre la Goggia.	
comune di Valnegrà (1804 - 1810).	1743	Piazza Brembana.	1260
comune di Valnegrà (1816 - 1859).	1744	luogotenente.	1260
VALSECCA		vicario della valle Brembana Superiore. Serina.	1548
comune di Valsecca (1476 - 1797). console.	1745	cancelliere (1429 - 1797).	1548
comune di Valsecca (1476 - 1797). sindaci.	1745	luogotenente.	1548
comune di Valsecca (1797 - 1810).	1746	vicario della valle Calepio. Calepio.	426
comune di Valsecca (1816 - 1859).	1747	cavalieri.	426
VALTESSE		notaio dell'ufficio civile.	426
comune di Valtesse (1797 - 1810).	1748	vicario della valle Gandino. Gandino.	856
comune di Valtesse (1816 - 1859).	1749	luogotenente.	856
VALTORTA		notaio.	856
comune di Valtorta (1457 - 1797). bollatori.	1750	vicario della valle Imagna. Almenno.	33
comune di Valtorta (1457 - 1797). consiglio.	1750	banditore.	33
comune di Valtorta (1457 - 1797). console.	1750	luogotenente.	33
comune di Valtorta (1457 - 1797). estimatori.	1750	vicario della Valle Imagna. Almenno San Salvatore.	50
comune di Valtorta (1457 - 1797). sindaci.	1750	luogotenente.	50
comune di Valtorta (1457 - 1797). vicario.	1750	vicario della valle Seriana Inferiore. Nembro.	1114
comune di Cinque Contrade.	1751	luogotenente.	1114
comune di Valtorta (1797 - 1816).	1752	notaio.	1114
comune di Valtorta e Cinque Contrade.	1753	sindacatori.	1114
VALTRIGHE		vicario della valle Taleggio. Taleggio.	1636
comune di Valtrighe.	1754	vicario delle terre di Taleggio e Averara. Taleggio.	1635
VALUTATORI DEI DANNI. comune di Clusone (1190 - 1797). Clusone.	602	notaio.	1635
VALZURIO		servitore (1358 - 1428).	1635
comune di Valzurio.	1755	vicario di Averara. Averara.	110
comune di Valzurio con Nasolino.	1756	vicario pretorio (1428 - 1797).	
VANZONE		podestà (1428 - 1797). Bergamo.	269
comune di Vanzone.	1757	vicario pretorio (1799 - 1800). Bergamo.	284
VEDESETA		vicario regio. Bergamo.	283
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). console.	1758	vicecollaterale. camera fiscale. Bergamo.	165
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798).		viceconsole. comune di Gorno (1331 - 1797). Gorno.	890
convocato generale degli estimati.	1758	vicepodestà (1413 - 1676). podestà (1413 - 1676).	
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). deputato del mercimonio.	1758	comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). Fontanella.	794
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). deputato del personale.	1758	vicepodestà (1676 - 1755). podestà (1676 - 1755).	
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). deputazione all'estimo.	1758	comune di Fontanella (sec. XIV - 1755). Fontanella.	794
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). sindaco.	1758	vicinanza. comune di Gazzaniga (1476 - 1797). Gazzaniga.	867
comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). vicario.	1758	vicinanza. contrada di Azzone. Azzone.	122
comune di Vedeseta (1798 - 1810).	1759	vicinanza. contrada di Teveno. Teveno.	1656
comune di Vedeseta (1816 - 1859).	1760	vicinanza. contrada di Vilminore. Vilminore.	1822
VERDELLINO		vicinanza. comune di Villa di Serio (1331 - 1797). Villa di Serio.	1802
comune di Verdellino (1331 - 1797). console.	1761	vicinanza di Fino. Fino del monte.	775
comune di Verdellino (1797 - 1810).	1762	vicinia di Gromo e Boario. Gromo.	915
comune di Verdellino (1816 - 1859).	1763	comandatore (1764 - 1806).	915
VERDELLO		consiglio.	916
comune di Verdello. calcolatori.	1766	deputati.	915
comune di Verdello. cancelliere.	1766	notaio (1764 - 1806).	915
comune di Verdello. consiglio generale.	1766	revisore dei conti (1764 - 1806).	915
comune di Verdello. consiglio minore.	1766	sindaci (1764 - 1806).	915
comune di Verdello. console.	1766	VIGANO SAN MARTINO	
comune di Verdello. sindaci.	1766	comune di Vigano (1331 - 1797). consiglio generale.	1786
comune di Verdello. tesoriere.	1766	comune di Vigano (1331 - 1797). console.	1786
cantone di Verdello.	1764	comune di Vigano (1331 - 1797). sindaci.	1786
distretto di Verdello.	1769	comune di Vigano (1797 - 1798).	1787
distretto del Serio e Brembo (1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).	1770	comune di Vigano (1804 - 1810).	1788
distretto del Serio e Brembo (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).	1771	comune di Vigano (1816 - 1859).	1789
cantone IV del distretto II di Treviglio.	1765	VIGOLO	
comune di Verdello maggiore (1810 - 1816).	1767	comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). consiglio generale.	1790
comune di Verdello maggiore (1816 - 1859).	1768	comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). console.	1790
distretto XIII della provincia di Bergamo.	1772	comune di Vigolo (sec. XIII - 1797). sindaci.	1790
VERTOVA		comune di Vigolo (1797 - 1810).	1791
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). calcolatori.	1774	comune di Vigolo (1816 - 1859).	1792
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). campari.	1774	VILLA D'ADDA	
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). consiglio di credenza.	1775	comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). calcolatori.	1793
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). consiglio generale.	1776	comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). consiglio generale.	1793
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). consiglio maggiore.	1777	comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). console.	1793
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). consoli.	1774	comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). sindaci.	1793
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). fattori di ragione.	1774	comune di Villa d'Adda (1193 - 1797). tesoriere.	1793
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). massarolo.	1774	comune di Villa d'Adda (1797 - 1812).	1794
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). notaio.	1774	comune di Villa d'Adda (1812 - 1816).	1795
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). numeratori.	1774	comune di Villa d'Adda (1816 - 1859).	1796
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). refattori dei conti.	1774	VILLA D'ALMÈ	
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). revisori dei conti.	1774	comune di Villa d'Almè (Sec. XIII - 1331). consoli.	1797
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). sindaci.	1774	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). caneparo.	1798
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). soprancampari.	1774	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). consiglio generale.	1798
comune di Vertova (sec. XIII - 1797). soprannotaio.	1774	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). consiglio ristretto.	1798
comune maggiore di Onio. consiglio.	1773	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). console.	1798
comune di Vertova (1797 - 1798).	1778	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). credendari.	1798
comune di Vertova e Colzate.	1779	comune di Villa d'Almè (1353 - 1797). sindaci.	1798
comune di Vertova (1804 - 1810).	1780	comune di Villa d'Almè (1797 - 1810).	1799
comune di Vertova (1810 - 1816).	1781	comune di Villa d'Almè (1816 - 1859).	1800
comune di Vertova (1816 - 1859).	1782	VILLA D'OGNA	
VIADANICA		comune di Villa d'Ogna.	1801
comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). consiglio generale.	1783	VILLA DI SERIO	
comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). console.	1783	comune di Villa di Serio (1331 - 1797). console.	1802
comune di Viadanica (sec. XIII - 1797). sindaci.	1783	comune di Villa di Serio (1331 - 1797). sindaci.	1802
comune di Viadanica (1797 - 1816).	1784	comune di Villa di Serio (1331 - 1797). vicinanza.	1802
comune di Viadanica (1816 - 1859).	1785	comune di Villa di Serio (1797 - 1810).	1803
vicario. comune di Vedeseta (sec. XIV - 1798). Vedeseta.	1758		

<i>comune di Villa di Serio (1816 - 1859).</i>	1804	ZAMBLA	
VILLASOLA		<i>comune di Zambla.</i>	1829
<i>comune di Villasola.</i>	1805	ZANDOBPIO	
VILLONGO		<i>comune di Zandobbio (1251 - 1797), consiglio generale.</i>	1830
<i>comune di Villongo (sec. XIII - 1476).</i>	1806	<i>comune di Zandobbio (1251 - 1797), console.</i>	1830
<i>comune di Villongo e Foresto, consiglio generale (1476 - 1533).</i>	1807	<i>comune di Zandobbio (1251 - 1797), sindaci.</i>	1830
<i>comune di Villongo e Foresto, console (1476 - 1533).</i>	1807	<i>comune di Zandobbio (1251 - 1797), tesorieri.</i>	1830
<i>comune di Villongo e Foresto, sindaci (1476 - 1533).</i>	1807	<i>comune di Zandobbio (1797 - 1810).</i>	1831
<i>comune di Villongo (1533 - 1724), consiglio generale (1533 - 1724).</i>	1808	<i>comune di Zandobbio (1816 - 1859).</i>	1832
<i>comune di Villongo (1533 - 1724), console (1596 - 1724).</i>	1808	ZANICA	
<i>comune di Villongo (1533 - 1724), notaio.</i>	1808	<i>comune di Zanica (1250 - 1797), consiglio generale.</i>	1833
<i>comune di Villongo (1533 - 1724), sindaci (1596 - 1724).</i>	1808	<i>comune di Zanica (1250 - 1797), consiglio ristretto.</i>	1833
VILLONGO SAN FILASTRO		<i>comune di Zanica (1250 - 1797), console.</i>	1833
<i>comune di Villongo San Filastro (1724 - 1797).</i>	1809	<i>comune di Zanica (1250 - 1797), sindaci.</i>	1833
<i>comune di Villongo San Filastro (1810 - 1816).</i>	1810	<i>comune di Zanica (1797 - 1810).</i>	1834
<i>comune di Villongo San Filastro (1816 - 1859).</i>	1811	<i>comune di Zanica (1810 - 1816).</i>	1835
VILLONGO SANT'ALESSANDRO		<i>comune di Zanica (1816 - 1859).</i>	1836
<i>comune di Villongo Sant' Alessandro (1724 - 1797).</i>	1812	ZOGNO	
<i>comune di Villongo Sant' Alessandro (1797 - 1810).</i>	1813	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), calcolatori.</i>	1839
<i>comune di Villongo Sant' Alessandro (1816 - 1859).</i>	1814	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), cancelliere.</i>	1839
VILMAGGIORE		<i>comune di Zogno (1234 - 1797), consiglio generale (1596 - 1797).</i>	1840
<i>contrada di Vilmaggiore, accusatore.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), consiglio minore.</i>	1841
<i>contrada di Vilmaggiore, campari.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), console.</i>	1839
<i>contrada di Vilmaggiore, canevaro.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), ragionati.</i>	1839
<i>contrada di Vilmaggiore, consigliere.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), sindaci.</i>	1839
<i>contrada di Vilmaggiore, scrivano.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), sindaci della parrocchia.</i>	1839
<i>contrada di Vilmaggiore, sindaci.</i>	1817	<i>comune di Zogno (1234 - 1797), tesoriere (1764 - 1797).</i>	1839
<i>comune di Vilmaggiore.</i>	1815	<i>valle Brembana Inferiore, consiglio generale (1430 - 1797).</i>	1851
<i>comune di Vilmaggiore con Barzesto e Pradella.</i>	1816	<i>valle Brembana Inferiore, difensori.</i>	1850
VILMINORE		<i>valle Brembana Inferiore, sindacatori.</i>	1850
<i>contrada di Vilminore, accusatore.</i>	1822	<i>valle Brembana Inferiore, tesoriere (1430 - 1797).</i>	1850
<i>contrada di Vilminore, aggiunti.</i>	1822	<i>vicario della valle Brembana Inferiore, luogotenente.</i>	1852
<i>contrada di Vilminore, cancelliere.</i>	1822	<i>comune di Zogno (1797 - 1810).</i>	1842
<i>contrada di Vilminore, consigliere.</i>	1822	<i>cantone di Zogno.</i>	1837
<i>contrada di Vilminore, sindaci.</i>	1822	<i>distretto di Zogno.</i>	1845
<i>contrada di Vilminore, tesoriere.</i>	1822	<i>distretto dell' Ambria e Brembilla</i>	
<i>contrada di Vilminore, vicinanza.</i>	1822	<i>(1798 settembre 26 - 1801 maggio 13).</i>	1846
<i>comune di Vilminore (1797 - 1804).</i>	1819	<i>distretto dell' Ambria e Brembilla (1804 giugno 27 - 1805 giugno 8).</i>	1847
<i>cantone di Vilminore.</i>	1818	<i>cantone II del distretto I di Bergamo.</i>	1838
<i>distretto del Dezzo.</i>	1823	<i>comune di Zogno (1810 - 1816).</i>	1843
<i>comune di Vilminore (1810 - 1816).</i>	1820	<i>comune di Zogno (1816 - 1859).</i>	1844
<i>comune di Vilminore ed uniti.</i>	1821	<i>distretto II della provincia di Bergamo.</i>	1848
VOLPINO		<i>distretto IV della provincia di Bergamo.</i>	1849
<i>comune di Volpino (Sec. XIII - 1331).</i>	1824	ZORZINO	
<i>comune di Volpino (1353 - 1476).</i>	1825	<i>comune di Zorzino e Gargarino.</i>	1853
<i>contrada di Volpino.</i>	1827	<i>comune di Zorzino (1797 - 1798).</i>	1854
<i>comune di Costa inferiore di Volpino.</i>	1826	<i>comune di Zorzino con Gargarino.</i>	1855
VOLPINO BRESCIANO		<i>comune di Zorzino (1816 - 1859).</i>	1856
<i>comune di Volpino bresciano.</i>	1828	ZORZONE	
vuotatori della taverna, comune di Ardesio (sec. XII - 1797), Ardesio.	92	<i>comune di Zorzone.</i>	1857

Sigle

AC = Archivio Comunale

ASMi = Archivio di Stato, Milano

Abbreviazioni

art. = articolo

b. = busta

c. = carta

cc. = carte

cart. = cartella

f. = foglio

fasc. = fascicolo

ms. = manoscritto

n. = numero

p.a. = parte antica

p.m. = parte moderna

prot. = protocollo

reg. = registro

s. = serie

sec. = secolo

sez. = sezione

ss. = seguenti

vol. = volume

